* Anno 114 - Numero 288 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 [illegible]

* Domenica 28 Dicembre 1980 *

A PAGINA 4

AFGHANISTAN

In un anno l'invasione è costata all'Unione Sovietica mille morti e 3000 miliardi

di Renato Proni

A PAGINA 11

BORSA

Il 1980 è stato un anno record per gli scambi azionari. Aumenti di capitale per 3000 miliardi, l'indice raddoppiato in dodici mesi

Se non cambia il modo di governare

Sistema scentrato

Oltre alle crisi economica, fiscale, politica e morale, a tutte le crisi di cui sono pieni gli scritti degli esperti, e che affliggono anche gli altri Paesi, il nuovo anno ci porterà probabilmente una crisi di cui il nostro Paese ha un non invidiabile primato: la crisi di governo. Almeno a giudicare dal fatto che in trentacinque anni si sono succeduti quaranta governi, ogni anno ha avuto in media la sua crisi, e qualcuno più d'una.

Questo rapido passar da una crisi di governo all'altra è un aspetto di un fenomeno più generale che è il farsi normale di ciò che all'origine è eccezionale. Si dice che in Italia non c'è nulla di più definitivo che il provvisorio. Volendo completare il quadro delle «peculiarità» del caso italiano, si potrebbe aggiungere che nel nostro Paese non c'è nulla di più normale che l'eccezionale.

Qualche esempio. Che lo scioglimento anticipato di una legislatura sia costituzionalmente un evento eccezionale, è indubitabile. Eppure, dopo quattro legislature giunte al loro naturale compimento, ne sono già seguite tre troncate anzitempo. Di queste la terza è durata meno delle prime due. La quarta, se continua a procedere stentamente com'è proceduta sinora, rischia di durare meno della terza. Figuriamoci la quinta! Lo scioglimento del Parlamento sta diventando una prassi: come evento isolato può essere provvidenziale, come prassi è un'aberrazione.

Secondo esempio. Pure indubitabile che i decreti-legge siano da considerarsi una forma eccezionale di produzione normativa, giustificati come sono esclusivamente dalla necessità e dall'urgenza. Leggo in un'indagine recente (F. Cazzola-M. Morisi, *La decretazione d'urgenza continua: da Andreotti a Cossiga*, di prossima pubblicazione) che, mentre nei primi ventiquattro anni sono stati varati 291 decreti-legge, solo nel corso degli ultimi otto anni ne sono stati adottati e pubblicati 360 e tra il giugno 1979 ed il settembre 1980, cioè in poco più di un anno, ben 90.

Infine, la «raffica» dei referendum. Dopo decenni di forzata astinenza per inadempienza costituzionale, e dopo alcuni anni di rodaggio in seguito alla legge istitutiva (1970), ci stiamo avviando, soprattutto per iniziativa del partito radicale, che provoca analoghe controiniziative dei suoi avversari, verso la moltiplicazione abnorme della chiamata alle urne per esprimere una opinione sulle materie più disparate. Ma il nostro è un sistema parlamentare e in un sistema parlamentare le leggi si fanno ed eventualmente si disfano in Parlamento. Se non lo si vuole screditare il procedimento del referendum dovrebbe essere applicato con ponderazione. Altrimenti avviene un «sovraccarico» di partecipazione che può generare per contraccolpo il fenomeno contrario dell'apatia politica (da cui non siamo molto lontani).

Quel ch'è peggio, tutti e tre questi fenomeni di un'eccezione che diventa regola rappresentano un'unica tendenza: la tendenza all'emarginazione del Parlamento, a una perdita della sua credibilità, a una riduzione delle sue funzioni. Altro che centralità del Parlamento! Il nostro sistema non ha più un centro. Il che non significa che è decentrato (sarebbe, se lo fosse, un pregio). Significa che è scentrato. Il centro non è più al suo posto (ma quale sia il suo posto nessuno lo sa).

Analogo discorso vale per le crisi di governo. La loro regolarità è un insulto al principio del buon governo, secondo cui una condizione essenziale per ben governare è la stabilità. La prassi delle crisi è ormai talmente radicata nel costume della nostra classe politica che ogni governo è già in crisi nel momento stesso in cui è formato (anche quando è formato dopo lunga gestazione). Ogni governo ha lo stato di crisi come suo stato normale. La nostra storia costituzionale si è svolta attraverso un continuo alternarsi di crisi di governo (spesso molto lunghe) e di governi in crisi (spesso molto brevi). Talora, com'è accaduto per i due governi Cossiga e per l'attuale governo Forlani, il governo è già in stato di crisi prima di esistere. Come se si dicesse che è nato morto.

Stupisce che un fatto patologico come la crisi di governo, sia considerato così poco scandaloso! Ma si capisce: un governo che dura non soddisfa quella passione dominante per il gioco di potere fine a se stesso di uomini politici che non hanno passioni ideali, neppure quella del governo bene, del «governar bene», come soleva dire Giolitti (e a Luigi Einaudi non bastava). Quella passione per il gioco politico che Pareto chiamava «l'istinto delle combinazioni».

Appunto, le combinazioni. Un sistema politico come il nostro, frantumato in una decina di partiti di cui alcuni piccoli e piccolissimi, le favorisce. In un sistema politico in cui sono possibili soltanto governi di coalizione, con tanti piccoli e piccolissimi partiti le coalizioni possibili sono molte. Via l'una c'è l'altra. C'è solo l'imbarazzo della scelta. [illegible] una dozzina. Una dozzina apparentemente, ma molte di più se si tien conto che lo stesso governo [illegible] partiti che non ne fanno parte possono respingere col voto contrario o appoggiare con l'astensione. Per fare un esempio: non si possono paragonare i governi monocolore di Leone con i governi monocolore di Andreotti. Entrambi monocolori, ma ben diversi per il diverso peso delle astensioni.

Dodici coalizioni, dodici combinazioni. Dall'esarchia dei primi governi De Gasperi, coi cinque partiti del CLN e il partito repubblicano, ai governi monocolore di cui ci sono state già nove diverse repliche, attraverso governi a quattro, a tre, a due, attorno alle tre costellazioni dei governi di centro-destra coi tre partiti di maggior governo (dc, psdi, pri) e il partito liberale, di centro coi tre medesimi partiti senza il partito liberale, di centro-sinistra con il partito socialista al posto del partito liberale. Ma siccome le combinazioni possibili non sono esaurite, il gioco è destinato a continuare.

Per restare unicamente nell'area dei partiti cosiddetti di governo, senza toccare il tema delle possibili costellazioni dei governi di sinistra intorno al partito comunista, che aprirebbe la strada a nuove combinazioni, il pentapartito di cui si parla da tempo, una coalizione in cui entrerebbero per la prima volta insieme il partito liberale e il partito socialista, è una formula mai prima d'ora sperimentata. Sembra che la tentazione di provare questa nuova smazzata sia molto forte.

Eppure, per chi sta a guardare il problema reale è un altro. Una crisi di governo dovrebbe, per chi sta a guardare, cacciare un governo cattivo per sostituirlo con uno migliore. E invece, a sentire quel che ne dicono gli attori che appena fatto un governo ne pronunciano la condanna a morte, si direbbe che il nuovo governo sia peggiore del precedente. Se non fosse così, perché affrettarsi a cambiarlo? La verità è che, per chi sta a guardare, non è né migliore né peggiore: è identico. Identico nelle promesse non mantenute, nelle dichiarazioni programmatiche non seguite da azioni corrispondenti, nella pratica del rinvio, nella lotta paralizzante tra i ministri dei diversi partiti e magari dello stesso partito.

Chi sa che l'anno nuovo convinca i signori della politica che si tratta non di cambiare un governo ma il modo di governare. Non è una proposta ardita, ma un timido augurio.

Norberto Bobbio

A PAGINA 2

Mezzogiorno

Intervista con il ministro Capria: una nuova legge per il Sud eviterà opere inutili e clientelismo

di Mario Pirani

A PAGINA 11

Confindustria

Intervista con il presidente dei giovani industriali, Abete: la nostra associazione è troppo vecchia

di Mario Salvatorelli

A Teheran convocati improvvisamente i diplomatici

L'Iran «non libererà mai gli ostaggi se l'America respinge le condizioni»

Washington, ha detto Rajai, deve scegliere: restituire beni congelati e ricchezze dello Scià; depositare una cauzione di 22 mila miliardi di lire; «complottare» - In questo caso, per gli Usa sarà la «disfatta»

TEHERAN — Alle 15 di ieri il premier iraniano, Rajai, ha convocato al ministero degli Esteri il corpo diplomatico ed i giornalisti stranieri per annunciare che «se gli Stati Uniti non accetteranno le condizioni poste dall'Iran, le spie (gli ostaggi Usa) non saranno mai rilasciate».

L'America, ha precisato il primo ministro, deve scegliere: restituire i beni iraniani bloccati nelle banche Usa e il patrimonio dello Scià (valutati però dalle due parti a somme diverse); depositare presso la Banca Centrale d'Algeria, Paese che fa da mediatore nella vicenda, 24 miliardi di dollari, circa 22 mila miliardi di lire, a garanzia che quei beni saranno restituiti; continuare a «complottare» contro l'Iran. Se Washington scegliesse quest'ultima via, Teheran è decisa a infliggerle la più grave disfatta della sua storia. I 52 prigionieri, comunque, non verranno liberati prima che il problema non sia stato risolto attraverso vie legali. «Potranno godersi il nostro ottimo clima» ha aggiunto.

Gli Stati Uniti, ha continuato Rajai, non intendono realmente risolvere il problema degli ostaggi: «Usano i prigionieri come pretesto per mantenere la loro influenza in Iran; e questo il popolo non può accettarlo».

Dando notizia del discorso di Rajai, Radio Teheran ha affermato che «una quinta colonna di nemici della rivoluzione cerca con tutti i mezzi di diffondere false notizie circa un prossimo rilascio delle spie statunitensi. Ma il tenace, inequivocabile atteggiamento del governo iraniano su questo problema è stato riconosciuto dai nemici come dagli amici».

Un diktat a Carter?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La legazione svizzera, che tutela gli interessi Usa a Teheran, ha trasmesso al Dipartimento di Stato un messaggio in cui definisce «*estremamente rigido*» l'atteggiamento del regime di Khomeini. In un breve commento, ha sottolineato che l'Iran non dispone quasi più di riserve di valuta pregiata, né di oro, «*e ha disperatamente bisogno di fondi*» anche per la guerra contro l'Iraq.

Si ignora se nella riunione d'emergenza Rajai abbia dato un *ultimatum* all'America, stabilendo limiti di tempo per una risposta. L'agenzia di stampa ufficiale iraniana *Pars* ha però accusato «*i nemici della rivoluzione*» di diffondere la falsa notizia che la liberazione degli ostaggi è imminente. A Washington non si esclude che Rajai tenti di risolvere la crisi prima dell'ingresso di Reagan alla Casa Bianca, il 20 gennaio. Si dice anche che egli abbia inviato o stia per inviare una nota al

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Teheran. L'ostaggio Bruce Laingen assiste alla messa celebrata dal vescovo armeno Issaie

Dietro la sfida

Il più grande sequestro di persone della storia, la più alta richiesta di riscatto mai presentata a memoria d'uomo, 24 miliardi di dollari: ecco a cosa s'è ridotta, dopo tredici mesi tormentosi, la questione degli ostaggi. *Santa Claus*, contro tutte le speranze maturate negli ultimi tempi, ha portato al popolo, al governo degli Stati Uniti un sacco pieno di amarezza. Dopo l'amarezza, l'umiliazione, con il *Diktat* pronunciato ieri dal primo ministro iraniano Rajai davanti al corpo diplomatico accreditato a Teheran: la Casa Bianca, per riavere gli ostaggi, ha tre vie da scegliere: 1) restituire i beni iraniani bloccati in Usa e il patrimonio dell'ex Scià; 2) depositare presso la Banca centrale d'Algeria i 24 miliardi di dollari a garanzia che i beni saranno restituiti; 3) «*complottare*» contro l'Iran. Se gli Stati Uniti scegliessero quest'ultima via, «*l'Iran è deciso a infliggere loro la più grave disfatta della loro storia*».

Siamo alla sfida aperta, irrazionale: un Paese potenzialmente ricco ma stravolto da una gravissima crisi economica, angustiato dalla guerra con l'Iraq, isolato internazionalmente, almeno all'apparenza, osa sfidare il grande Impero d'Occidente. Sembrerebbe proprio che gli integralisti islamici — sono loro, infatti, a gestire il problema ostaggi —, vogliano tirarsi addosso, come suol dirsi, le ire della nuova amministrazione americana.

A prima vista, dunque, il quadro sembra tanto fosco quanto irrazionale. E tuttavia fonti diplomatiche assai vicine ai mediatori algerini insistono nell'affermare che l'Iran con il discorso di Rajai «*lascia la porta aperta ad ulteriori negoziati*». Il primo ministro non avrebbe posto un vero e proprio ultimatum: o prendere o lasciare. Al contrario, avrebbe suggerito una terza soluzione, vale a dire «*soddisfare le richieste iraniane sulle quali non sussistono divergenze e affidare quelle controverse a un arbitrato accettabile dalle due parti*».

Comunque sia, due osservazioni vanno fatte: la prima è che Rajai non ha agitato la rituale minaccia di un processo «*alle spie*»; e questo conforterebbe la tesi degli ottimisti. La seconda è che l'intervento del primo ministro, in verità portavoce puro e semplice dell'ayatollah Behesti (che i suoi detrattori chiamano «*Bisholieu*», anagrammando Bismark e Richelieu), si inserive nella lotta già in corso per la successione di Khomeini.

I *mo'mmam* (portatori di turbante) vogliono mettere fuori giuoco i *mokalla* (quelli che portano copricapo occidentali), primo fra tutti il presidente Bani Sadr. Alternando minacce ad «aperture», Behesti lascia, insomma, intendere la disponibilità degli integralisti ad «accordarsi» con Reagan se questi si decidesse a far capire di preferire alla problematica democrazia del filo-occidentale BaniSadr, una dittatura clericale «*autenticamente antisovietica*». E' un giuoco sulla lunga distanza, pericoloso e, tuttavia, abile.

Igor Man

I regali che fanno morire la natura

Le feste di Natale e di Capodanno causano danni ecologici enormi da quando la vita selvaggia è diventata un bene di consumo da vendere in tutto il mondo «avanzato» come oggetto per regalo. Chi dona in questi giorni una borsetta di coccodrillo, una collanina d'avorio, uno specchio di tartaruga, una pelliccia di foca, ignora o trascura l'entità del danno inferto alla natura e ai suoi equilibri, al patrimonio comune da valutare in termini culturali e non soltanto monetari.

In un anno si uccidono 60 mila elefanti africani a dispetto di ogni legge di difesa. Scompaiono dalla terra felini di ogni specie, dalla tigre al giaguaro, alla lince (20 mila uccise in un anno nel Nord America) che avevano compiti precisi di selezione naturale nelle foreste. In Perù 35 milioni di scimmie sono state uccise. Le tartarughe giganti delle Galapagos sono estinte, assieme al visone marino e, stupidità estrema, al piccione viaggiatore selvatico (12 milioni uccisi negli Stati Uniti in un solo anno, per le mense delle feste).

Tutto ciò che è raro o che è diventato raro in seguito alla caccia da parte dell'uomo ha subito nella civiltà industriale un processo di commercializzazione esasperato dal diffondersi di consumi superflui sino a minacciare la sparizione di specie animali e vegetali. Nel 1600 sulla Terra erano conosciute 13.200 specie animali; 130 sono state cancellate dall'uomo, 240 sono in via di estinzione.

Una spirale diabolica è stata avviata: quanto più una specie è rara e protetta tanto più viene quotata sui mercati. L'ocelot, più piccolo del giaguaro, è protetto e fuori commercio da alcuni anni; le quotazioni delle pellicce sono andate alle stelle, in Germania si parla anche di 80-100 milioni per un manto di ocelot. Il rinoceronte è protetto nei Paesi in cui vive ma viene ancora ucciso illegalmente perché il corno vale più dell'oro, a parità di peso. La fortissima richiesta di avorio induce i cacciatori di frodo ad abbattere persino gli elefanti dei parchi nazionali del Kenya: in quello di Tsavo ogni anno vengono uccisi duemila elefanti su una popolazione complessiva di 35 mila.

«Vivremo benissimo senza elefanti, né tigri, né uccelli canori, né pinguini» era uno dei luoghi comuni diffusi nell'uomo contemporaneo dalla civiltà delle macchine, rivelatasi rozza fino alla pretesa di imporsi alla natura e di poterla addirittura sostituire (le proteine dal petrolio, i vitelli ingrassati con gli estrogeni). Altra presunzione, parallela: tagliare col passato, rifiutare ogni insegnamento trasmesso dalle civiltà antiche. Gli Incas del Perù avevano un sistema di norme per la conservazione della vicuña, animale sacro simile al lama. Dopo la conquista spagnola la vicuña fu sterminata per farne pellame e per vendere la lana pregiatissima (gli Incas si rifornivano di lana tosando gli animali sacri e rinviandoli nella foresta). Lo sterminio porta alla rarefazione se non sempre alla

Mario Fazio

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

La decisione di smantellare il supercarcere e l'iniziativa socialista nel giorno di Natale

Forlani nega d'aver ceduto alle Br Governo: nessuna crisi per l'Asinara

Il pci: «Non si era mai assistito prima a una condotta così ambigua, reticente, oscura»

ROMA — Tra mille cautele e qualche piccola, garbata forzatura, Forlani ha confermato ieri a cento giornalisti italiani e stranieri, la chiusura dell'Asinara e, contemporaneamente, la linea di «intransigenza e fermezza» del governo nella lotta al terrorismo. A qualcuno, questa «coabitazione» tra esigenze tanto diverse almeno all'apparenza è sembrata assai contraddittoria; soprattutto dopo la sortita natalizia di Craxi che ha provocato malumori diffusi nella maggioranza e nel pci.

Per Forlani — che ha detto di parlare «*senza veli e senza troppi colori*» — non ci sono contraddizioni. «*Il segretario del psi ha espresso preoccupazioni e si è reso interprete di esigenze che sono comuni a tutte le forze politiche e a tutti i cittadini* — ha dichiarato Forlani alla conferenza stampa che si è svolta all'Ordine dei giornalisti —. *Nel merito, l'iniziativa socialista non contraddice gli impegni che il governo aveva assunto e che ha continuato a realizzare in questo periodo*». Con molta diplomazia, Forlani ha preferito parlare del «merito» della questione, piuttosto che dei tempi e del modo dell'iniziativa, che certamente non gli sono piaciuti.

Il presidente ha però «dimenticato» (o molto dissimulato) la forte arrabbiatura che gli ha guastato un Natale già così carico di preoccupazioni e tensioni: il «caso Craxi» passa agli archivi e, del resto, la proposta di chiudere l'Asinara era già stata presa, «*da tempo e autonomamente*» dal governo.

A livello di leader di partito, dalla dc al psdi al pri, sono tutti più o meno d'accordo su questa linea; per il psi, il ministro Formica, vicinissimo al segretario socialista, ha già fatto sapere che così va bene e finalmente siamo sulla strada giusta. Lo spettro di una crisi, o almeno di una frattura grave tra le forze di governo, è esorcizzato. Solo il pci afferma che «*non si era mai assistito a una condotta così ambigua, reticente, oscura*».

Rimangono aperti tanti problemi, sui quali Forlani, talvolta davvero «senza veli», ha espresso valutazioni e giudizi gravi e preoccupati.

Sull'Asinara e sul drammatico sequestro del giudice, il presidente ha affermato «*di poter dire, con sicura coscienza, che gli adeguamenti delle strutture carcerarie vengono attuati in modo autonomo e senza contraddire alle esigenze complessive della sicurezza. I provvedimenti di chiusura del carcere erano in corso di attuazione e sono fondati sulla convinzione che ci sono ragioni valide per emanarli. Potrei parlare di queste decisioni in modo dettagliato se non temessi di pregiudicare le condizioni nelle quali si sta operando per la salvezza del magistrato D'Urso*».

La chiusura del carcere, dunque, come atto autonomo del governo, del quale Forlani risponderà davanti al Parlamento. «*Ciò non significa* — ha precisato il presidente — *cedimento nei confronti del terrorismo, verso il quale l'atteggiamento dello Stato deve ispirarsi a criteri di grande risolutezza e intransigenza*».

Alla conferenza stampa, si è parlato, ovviamente, anche del terremoto, degli scandali, dei rapporti dc-pci, del dossier Sid, del «processo alla dc» e ad alcuni suoi autorevoli esponenti, processo che Forlani ha respinto in modo duro e articolato. La situazione economica ritenuta «*molto seria*», è stata più al centro del «prologo» del presidente del Consiglio che delle domande dei giornalisti, alcune dirette ed efficaci, altre prolisse e compiacenti.

Forlani ha molto insistito su uno sforzo unitario di tutti, sulla «*coesione nazionale*», sulla «*pericolosità di spinte disgreganti, di polemiche faziose o speculazioni*». Ha chiesto per oggi, non per domani, una «*maggiore comprensione e moderazione dei contrasti e delle conflittualità*». Se si riuscirà in questo sforzo, l'81 non sarà l'anno di «*lacerazioni irrimediabili ma l'anno in cui torneranno a prevalere elementi di razionalità*».

L'inizio del suo consuntivo di fine d'anno ha anche il sapore di epilogo emblematico: «*Quando ho assunto la responsabilità di formare un governo sapevo che la situazione era molto difficile, e che il mio compito avrebbe incontrato ostacoli di ogni genere. Ma di fronte alle difficoltà si può reagire in due modi: o arrendendosi alzando le mani, oppure puntando i piedi e lottando con pazienza e con fermezza. Ho scelto questa seconda strada*». E' la meno agevole, e Forlani, in tre mesi di drammatiche esperienze, è il primo ad averlo capito.

Luca Giurato

Ma c'è disagio tra i politici e i magistrati

ROMA — Per Giovanni D'Urso si sta facendo qualcosa di diverso da quello che fu fatto per Aldo Moro? All'indomani del comunicato del ministro Sarti sullo smantellamento del carcere dell'Asinara il sospetto che dietro alla linea ufficiale della «fermezza» ci sia stato un «patteggiamento» con le Brigate rosse è stato sollevato da molti. «*Certamente non ci si è comportati come nel marzo del '78 e questo a prescindere dal giudizio che la scelta di allora fosse giusta o sbagliata*», dice uno dei giudici romani che segue le indagini sul terrorismo.

Anche le segreterie dei partiti hanno trovato difficoltà nel dare un'interpretazione univoca della decisione del governo: accanto alle dichiarazioni ufficiali ci sono stati interventi a titolo personale a significare perlomeno un disagio assai diffuso nel mondo politico al quale non sarebbe estraneo lo stesso ministro dell'Interno, Rognoni. Ma la questione è rimasta aperta anche al ministero di Grazia e Giustizia. Il direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena, Ugo Sisti, non è proprio allineato con il ministro. Dice in sostanza Sisti: lo smantellamento era in attuazione; adesso rendano D'Urso oppure lo interrompiamo. «*Si tratta di sfumature*», ci spiega Sisti cercando di ridimensionare il contrasto. «*Ognuno ha la sua personalità, forse abbiamo avuto difficoltà nel far coincidere la forma delle varie dichiarazioni, ma la sostanza è la stessa*». Però Sisti conferma quello che ha già detto e con ciò anche la richiesta di liberazione del magistrato ra-

Sandra Bonsanti

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

I «nappisti» furono i primi ad essere inviati nell'isola

CAGLIARI — L'isola dell'Asinara, praticamente disabitata, ha una superficie di 51 chilometri quadrati. Ricca di macchie e di boschi di selci e ginepri, avrebbe potuto avere un enorme sviluppo turistico se non l'avessero utilizzata, date le sue caratteristiche geografiche, come struttura carceraria e per ospitare detenuti pericolosi e sempre più indesiderati dagli altri carceri.

Tra i primi detenuti politici vi furono rinchiusi i nappisti, che giunsero all'Asinara tra il gennaio ed il marzo del 1977. Da allora è stata una continua «escalation» con detenuti politici pericolosi e brigatisti rossi e neri. La legione dei carabinieri istituì una stazione fissa dotata di un congruo numero di militari mentre aumentarono gli effettivi de-

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Palmi: quasi rivolta (c'era anche Curcio)

REGGIO CALABRIA — Una manifestazione di protesta è stata fatta dai detenuti politici che sono chiusi nel supercarcere di Palmi, all'ora d'aria della vigilia di Natale, ma la notizia si è appresa solo ieri. I detenuti tra i quali vi sono diversi esponenti delle Brigate rosse, come Renato Curcio, dopo aver chiesto di parlare con il giudice di sorveglianza di Reggio Calabria, sono rientrati nelle celle.

Secondo quanto si è appreso, i detenuti hanno consegnato al magistrato due documenti con i quali hanno espresso un giudizio sul rapimento del giudice D'Urso ed hanno esaltato «la lotta per il comunismo del proletariato». Il testo dei due volantini non è stato reso noto dall'autorità giudiziaria.

Si è però appreso che sul caso D'Urso i detenuti hanno condiviso l'azione delle Brigate rosse, sostenendo che «occorre distruggere il circuito dei campi speciali nei quali il potere del regime cerca di realizzare il massimo dell'isolamento e della deterrenza».

Nei documenti si dice anche che l'operazione D'Urso segna «una nuova strategia nella lotta per il proletariato, che non mancherà di ottenere frutti immediati come lo smantellamento dell'Asinara. Se ciò non sarà ottenuto seguiranno azioni più dure». Era stata chiesta la diffusione integrale dei documenti, ma ciò non è stato consentito

Tra Natale e Capodanno maggiori carenze negli ospedali

Vietato ammalarsi di festa

«*Se un giorno mia madre dovesse capitare qui, per essere trattata come spesso trattiamo certi pazienti nei giorni di festa, farei saltare tutto in aria...*», dice il medico d'un grande ospedale, addetto al pronto soccorso. E' una testimonianza spontanea e drammatica, raccolta nel corso d'una rapida indagine giornalistica sulla condizione di chi si ammala e ha bisogno di cure ospedaliere nel periodo delle grandi feste.

Situazione che consiglierebbe di non ammalarsi il sabato e la domenica né — peggio — a cavallo fra Natale e Capodanno. Perché in questo periodo, così come rallenta o cessa l'attività di fabbriche, negozi, uffici pubblici e privati, anche gli ospedali risentono del generale clima vacanziero e non garantiscono quel ritmo di prestazioni che in altri periodi è sempre un po' più accettabile, pur fra molti scompensi.

Il direttore sanitario di un ospedale milanese sostiene paradossalmente che la collettività deve conoscere il modo per prorogare l'arrivo dei malanni; o che ha imparato, quantomeno, a sopportarli a casa, socraticamente, nei periodi festaioli. «*Perché tutti ormai sanno* — dice il medico — *che sotto le feste ci sono a disposizione meno sanitari, meno infermieri, meno tecnici. Che le sale operatorie in genere rimangono inattive, non funzionano gli ambulatori e i laboratori di analisi, non si fanno radiografie se non per casi urgenti, né terapie radianti, fisioterapie eccetera*».

Negli ospedali d'Italia — un po' per scelta del cittadino che pur malato si è fatto temporeggiatore, e molto di più per la fortunata congiuntura che non fa registrare forme epidemiche influenzali né altre situazioni d'emergenza sanitaria — in questi giorni non c'è sovraffollamento.

Vediamo l'influsso del calendario su questo stato di cose: sabato 20 e domenica 21 dicembre non erano giorni adatti a farsi ricoverare per accertamenti diagnostici o per cominciare una degenza in vista dell'istituzione di una rapida terapia ospedaliera (parliamo sempre di malattie non acute né pericolosamente degenerative). Stesso discorso a partire da mercoledì 24 dicembre: e poi, se proprio non ci si è costretti con impellenza, perché presentarsi in ospedale oggi e domani, con la prospettiva di finire l'anno e cominciare quello nuovo in una triste corsia?

Ma l'Italia malata non è fatta soltanto di individui ai quali rimane un margine di decisione (autonoma o con il conforto del medico di fami-

Franco Giliberto

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Sereno al Nord Forti nevicate al Centro-Sud

Al Nord, il cielo si mantiene terso e la temperatura, benché in diminuzione, resta al disopra dei minimi stagionali.

Nelle stazioni turistiche alpine, grande afflusso di sciatori, ma la scarsità di neve, specie in Piemonte e Val d'Aosta, ha «guastato la festa» a non pochi appassionati.

Migliore la situazione nei centri invernali sull'Appennino: in questi giorni, dal versante emiliano a quello abruzzese, le nevicate si sono susseguite quasi senza sosta, accompagnate spesso da tormenta.

In Sicilia il maltempo ha fatto sospendere i collegamenti con le isole minori.

(I servizi a pag. 7)

Parla il ministro per il Mezzogiorno, Capria

Sud, nuova legge per evitare opere inutili e clientelismo

Rovesciata l'impostazione precedente - Alle Regioni la realizzazione di grandi opere

ROMA — Il ministero del Mezzogiorno è più che mai un ministero di prima linea. Con i suoi strumenti, l'Insud, la Fime, l'Invest e soprattutto quello che è stato chiamato il grande pachiderma paralitico, la Cassa del Mezzogiorno, con gli stanziamenti che ha a disposizione è chiamato ancora una volta ad affrontare il dramma insoluto della storia d'Italia, il divario crescente tra Nord e Sud cui il terremoto, mettendolo sotto gli occhi di milioni di spettatori, ha dato una «dimensione televisiva», una consapevolezza concreta e non più solo statistica di cui tutti gli italiani sono stati costretti a prendere testimonianza. Sarà questo il detonatore che spingerà paradossalmente in avanti la rinascita del Sud?

Pesano le delusioni del passato. Già nel '76 venne votata una legge di riforma, la 183, che anche i comunisti salutarono come una svolta di grande impatto e che non ha prodotto nulla. Ora il nuovo ministro socialista, Nicola Capria, ha presentato una legge che prevede 40.000 miliardi di investimenti in cinque anni.

Non teme si ripetano le vecchie illusioni dell'intervento straordinario?

«Per evitarlo — risponde il ministro — con la nuova legge che stiamo presentando, rovesceremo tutta la impostazione precedente, aprendo totalmente alle Regioni e affidando loro la realizzazione dei grandi progetti per le aree urbane, la rinascita di quelle interne e il lancio delle aree industriali».

Ma non teme che questo fiume di denaro si disperda in opere clientelari e inutili?

«Perché questo non avvenga i progetti dovranno essere approvati preventivamente in sede governativa dal Cipe e le erogazioni avverranno di volta in volta sulla base della capacità concreta di spesa senza residui passivi di competenza».

Ma lei era partito con l'intenzione di smantellare la struttura faraonica della Cassa e di dividerla in due, spogliandola d'ogni facoltà di finanziamento così da eliminare ogni tentazione clientelare. Di fronte alla resistenza della dc ha dovuto, mi sembra, far marcia indietro?

«La sostanza della nuova impostazione resta. Tra il psi che vorrebbe demolire la Cassa dalle fondamenta, col pericolo di una frantumazione di ogni politica d'intervento e la dc che puntava a far passare tutto attraverso la Cassa, abbiamo trovato un punto di equilibrio. Verrà eliminato ogni elemento di discrezionalità sia del ministro, che non rilascerà più i famigerati pareri di conformità, sia della Cassa che non farà più una sua istruttoria su ogni progetto da finanziare. D'ora in poi il Cipe approva i progetti sopra i 30 miliardi, poi vi sarà una sola istruttoria, quella della banca, che autorizzerà al credito agevolato. A questo punto l'operatore economico passerà alla Cassa del Mezzogiorno solo per ritirare i soldi».

Ed è riuscito a restringere le aree d'intervento al solo Mezzogiorno?

«Ci troviamo di fronte a resistenze fortissime. La Regione Lazio, che è di sinistra, ha organizzato un convegno per protestare. Non si vuol tenere conto che il Lazio e le Marche hanno assorbito il 24% degli incentivi industriali. Ora noi proponiamo che per queste zone vi sia una fase transitoria di cinque anni di finanziamento per i soli progetti interregionali e gli investimenti industriali. E poi marceranno con le loro gambe».

Passiamo all'altro argomento ancor più immediato, il terremoto. E' vero che per affrontare la seconda fase si pensa ad una Agenzia che coordini tutti gli sforzi?

«Non credo che sia il caso di inventare nuovi strumenti. Oggi nelle zone interne c'è il pericolo di una nuova ondata di emigrazione ed occorre intervenire subito senza attendere i grandi piani del domani. Ci vuole flessibilità, non una sola legge ma una tastiera di strumenti. E' urgente attivare una prima linea di difesa economica che radichi le popolazioni. Quindi costruire subito le baracche pur invece delle tendopoli, utilizzare la prefabbricazione leggera in attesa della pesante, riattivare le botteghe artigiane, le stalle, le piccole officine, le reti idrauliche provvisorie. Successivamente affronteremo gli obbiettivi di uno sviluppo più avanzato del Mezzogiorno interno».

Non tutti però sono d'accordo con questa linea pragmatica e puntano ad una programmazione più determinata.

«E' vero. Dietro la proposta dell'Agenzia c'è anche questo. Si scontrano, infatti, due tendenze: l'una rappresentata da una certa cultura urbanistica che inventa Brasilia, le nuove città del Belice e del Tagliamento, con strumenti che prescindono sia dalla volontà locale sia da quella centrale e non tengono conto, fra l'altro, dei tempi lunghissimi che tutto questo comporta. La seconda tendenza è di puntare tutto sul rafforzamento delle autonomie locali regionali e comunali, anche utilizzando e creando nuovi strumenti d'intervento (associazioni fra Comuni, consorzi d'imprese, ecc.)».

Ma le Regioni e i Comuni sono in uno stato di completo sfascio...

«Dobbiamo aiutarli se no tutto s'inceppa. E' questo il senso della nuova proposta di Zamberletti, il quale sa bene che la fase commissariale non può durare in eterno e vuole organizzare due uffici speciali, uno a Napoli ed uno a Potenza con staff di tecnici da mettere a disposizione dei Comuni per aiutarli negli interventi d'urgenza ed avviare in modo operativo i progetti più impellenti».

Un dilemma si presenta di continuo in tutta questa vicenda del Mezzogiorno. Concentrare qui tutti i mezzi finanziari, anche a scapito del resto del Mezzogiorno almeno per ora, o mantenere ben distinte le fonti di finanziamento?

«Una interconnessione potrà esserci su scala regionale e si potranno anticipare per le regioni disastrate certi progetti che riguardano tutto il Sud. I canali di finanziamento, peraltro, debbono restare ben distinti perché se concentreremo tutte le risorse destinate al Mezzogiorno nelle regioni terremotate esporteremo i disastri della Campania e della Lucania in tutte le altre regioni meridionali...».

Ma si sa finalmente a quanto ammontano i danni?

«Si seguitano a fare valutazioni campate in aria. Quando si parla ad esempio di 9-10.000 miliardi non si tiene conto che una somma del genere non è spendibile nel 1981. Ci vuole, quindi, molta più aderenza alla realtà e muoversi anche nel campo dei finanziamenti con realismo dando i soldi via via che si possono davvero spendere utilmente. Per le industrie, ad esempio, abbiamo scoperto che i danni non superano i 1500 miliardi. Guai se corressimo anche qui verso il sistema unico di finanziamenti globali. Sarebbe la via allo spreco e al fallimento anche sul piano dei risultati».

Mario Pirani

Scioperi dei magistrati forse saranno sospesi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La sospensione di tutte le cerimonie per l'inaugurazione del prossimo anno giudiziario, decisa alla vigilia di Natale dal presidente Pertini su proposta del ministro di Grazia e Giustizia e del vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, probabilmente farà rientrare gli scioperi già proclamati dall'associazione nazionale dei magistrati.

La giunta esecutiva dell'Anm si riunirà domani: l'incontro era stato programmato da tempo proprio per fissare un calendario di scioperi che consentisse ai giudici di non partecipare alle cerimonie, in segno di protesta contro i ritardi del governo nell'applicazione delle misure concordate la scorsa estate, dopo l'assassinio del giudice Mario Amato. A questo punto, dopo la decisione di riprendere l'attività giudiziaria senza inutili sfarzi, il programma di agitazioni dovrà essere rivisto.

Lo sciopero dei magistrati potrebbe coincidere però con un'altra scadenza: l'8 gennaio prossimo le commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera affronteranno, riunite, il provvedimento per i miglioramenti economici.

Cattivi Pensieri

di Luigi Firpo

Infanti come incubo

Nessuna legge vieta di imporre a un proprio pargolo il nome di Roberto, che ha ascendenze normanne illustri, da Roberto il Guiscardo a Roberto il Diavolo. Dovrebbe però venir prescritto in un codicillo dell'atto di battesimo di usare come abbreviazione Berto e come vezzeggiativo Tino; proibito sotto pena di trenta frustate l'uso anglicizzante e smanceroso di Roby.

Mi è toccato, l'antivigilia di Natale, di fare un viaggio in treno lunghetto, nello scompartimento occupato da un non meglio identificato Roby corredato da regolare coppia di genitori, e ne ho tratto ammaestramenti indimenticabili. Dico subito che si trattava di un bambino sui quattro anni, bellino, tracagnotto, intelligente e persino precoce, che sedeva nell'angolo del finestrino con la madre a fronte e il babbo accanto: io, con il posto che purtroppo mi era stato assegnato, completavo il quadrilatero e tentavo invano di leggere un libro necessario, ma molto noioso, più adatto al raccoglimento di una cella conventuale che a quello spazio pubblico ristretto e turbolento. Gli altri due viaggiatori avevano lasciato borse e riviste sui sedili e s'erano allontanati per fumare in corridoio: forse, per disperazione, s'erano buttati dal treno in corsa.

Roby per il viaggio era attrezzato. Aveva per sé una bottiglia di acqua minerale, un thermos di non so che, due bicchieri, due pacchi di biscotti diversi, un sacchetto di caramelle, tre libri illustrati di fiabe e un grosso, costoso registratore a nastro munito di cassetta musical-fiabesca, dalla quale alcuni guitti orripilanti facevano uscire vocioni di orchi e vocine in falsetto di fate. Il bambino doveva sapere a memoria quelle storie, tant'è che non stava attento né alle figure colorate né alle parole: sbatacchiava il registratore qua e là, gettava gli album colorati addosso alla madre con gesti sprezzanti, li rivoleva subito dopo con prepotenza, teneva alto il volume magari per ascoltare sussiegoso *Cappuccetto Rosso* mentre sfogliava la *Bella Addormentata*. Il suo volto di piccolo angelo non tradiva ombra di interesse: solo il proposito fermo, programmato, inesorabile, di dar fastidio al mondo e di tormentare con tranquilla ferocia i genitori.

Questi (giovanini, dimessi, adoranti) lo proteggevano contro l'universo intero, contemplando ogni suo gesto come taumaturgico, forse non ancora rimessi dallo sbalordimento di aver messo al mondo un tanto prodigio. Ci son padri e madri che educano i figli con rigore persino eccessivo e si fanno carico di ogni minimo incomodo che i loro rampolli possano arrecare al prossimo: incontrarli in treno è una fortuna ormai sempre più rara. Ci sono, per altro verso, genitori permissivi che ti guardano con l'aria di dire: «Tutti siamo stati ragazzi, ci vuol pazienza!», e nel trambusto continuano a leggere il giornale come se niente fosse. Questi sono più scomodi, ma naturali, tolleranti, persino simpatici, e i loro figli, dopo aver rotto l'anima per un po', si placano e magari si addormentano, vista la generale indifferenza per le loro frenesie.

Quelli che mi toccarono quel giorno appartengono invece alla insopportabile categoria degli impotenti animati da buone intenzioni. Solo il fatto che il figlioletto per lunghi tratti pestasse e scalpitasse con non immacolate scarpette sul velluto del sedile li lasciò indifferenti come fatto di normale amministrazione; per tutto il resto i loro richiami affettuosi, i consigli sommessi, il riferimento a norme elementari di civile convivenza si sgranarono come un rosario ininterrotto, spesso a due voci simultanee, sempre però con l'avvertenza di non alzare mai il tono della voce, di non corrugare un esile sopracciglio, di non minacciare mai un buffetto sia pur lieve come piuma di cigno.

Roby intanto saliva e scendeva dal sedile, sbatteva il registratore contro il vetro, montava e smontava il tavolinetto estraibile, entrava e usciva dallo scompartimento camminandomi sui piedi, dandomi calcetti maligni quando non ero pronto a rattrappirmi per fargli largo. Le parole dei suoi, una geremiade di rimproveri senza fine, lo lasciavano completamente indifferente: ma non di quell'indifferenza proterva, di quella spavalderia che certi bambini pongono nel trasgredire il comando degli adulti con la consapevolezza di affermare una propria libertà e insofferenza, quasi puledrini indomiti e gracili, che nel disobbedire fanno tenerezza (e si pensa allora quanto dura sarà, nel domarli, la vita). No, quel bambino non prestava ascolto a parole che sapeva senza senso, al mormorio umiliato di inferiori senza potere né autorità, che egli aveva ormai confinato per sempre in un ruolo servile. Egli non sfidava dei superiori: ignorava degli schiavi.

Il momento che mi agghiacciò fu quello in cui, avendo gettato in faccia alla madre uno dei suoi libretti dalla spigolosa cartonatura e avendo colto nella sua voce una vibrazione appena più alta, un vaghissimo sentore di ribellione, il piccolo mostro scese dal sedile, le si piantò davanti sulle sue gambette, levò una mano con l'indice alzato e minacciò la donna con volto freddo da ricattatore: *«Guarda, che non ti voglio più bene!»*.

Questo è dunque un piccolo apologo, un episodio minuscolo da cui trarre una lezione di vita. Ci son molti modi di crescere i figli, e tutti sbagliati se non si fondano sull'amore, un amore senza limiti che non ricusa nessun sacrificio. Ma il primo sacrificio da compiere è quello dell'egoismo degli affetti, di fronte alla certezza che solo il bene del bambino dev'essere perseguito: ma non il bene adesso e qui, minuto per minuto, fatto di cioccolatini, di indulgenze e di compromessi, bensì il bene di domani e di sempre. Il supremo dovere dei genitori è di fare del proprio figlio un uomo, cioè insegnargli che niente è facile, niente è gratuito e che, se l'amore conferisce mille diritti, la vita imporrà mille doveri. Chi non insegna ai figli a contenere istinti e capricci, cioè a rispettare gli altri, non ha rispetto di sé e male li ama e li cresce. Vivendo di trepidazioni e di patemi, prepara per sé una triste vecchiaia e fa dei propri nati dei buoni a nulla capaci di tutto.

LA STORIA DELL'ASINARA, UN SUPERCARCERE CONTESTATO

Ma c'è disagio

(Segue dalla 1ª pagina)

pito, stabilendo un diretto rapporto fra il caso e la chiusura del supercarcere.

Questo collegamento, che il governo si affanna a negare, lo hanno visto in molti. Il presidente del gruppo del pri alla Camera, on. Mammì, si pone alcune domande «inquietanti»: avevano ragione i socialisti a chiedere *«al governo il giorno di Natale di decidere la non utilizzazione dell'Asinara oppure il governo che il giorno di Santo Stefano ha parlato di completamento di un piano in corso di attuazione»*? L'on. Mammì si domanda inoltre come mai la direzione del psi ha ritenuto di diffondere il comunicato *«infrangendo l'impegno di riserbo e di consultazione e se ciò deriva da notizie ed elementi che altri partiti non hanno»*. Questa domanda delicata riecheggia la voce di lettere dalla prigione del popolo arrivate a Craxi o a Pannella, smentite dagli interessati, ma su cui gli inquirenti vorrebbero saperne di più.

Le preoccupazioni di Mammì non risultano invece nel comunicato della segreteria del pri, secondo il quale il programma annunciato dal governo *«non può essere presentato come un accoglimento delle richieste delle Br e tanto meno come un principio di negoziato»*. L'ombra di un cedimento viene avanzata anche dalla segreteria del pli. Dicono i liberali che se l'Asinara fosse stata chiusa a suo tempo *«si sarebbero evitati gli odierni sospetti, non privi di qualche fondamento, che la chiusura sia stata realizzata sotto una inaccettabile pressione terroristica ed eversiva»*.

E' certo comunque che chi tenta di trovare riferimenti precisi allo smantellamento del supercarcere (a sostegno della tesi enunciata nel comunicato di Sarti) in dibattiti di governo o di Commissioni parlamentari si trova in difficoltà: Forlani accennò genericamente al problema carcerario nella sua dichiarazione programmatica; sembra che in Commissione Giustizia un sottosegretario abbia sollevato il problema in un'occasione; infine Rognoni, intervenendo sul caso D'Urso, dichiarò che il governo si impegnava a rispettare le date del dibattito sulla politica carceraria. Niente di più. A questo si appigliano i comunisti nel criticare aspramente la decisione del governo: sostengono, in un commento su *l'Unità* di oggi, che Forlani avrà sottratto il governo a un immediato pericolo di crisi, ma non è riuscito a convincere che sia stata presa una linea limpida nei rispetti del caso D'Urso. *«Può ripetere anche mille volte che nel decidere la chiusura dell'Asinara non si è soggiaciuti a ricatti, resta il fatto inoppugnabile che il Paese ha appreso dello sgombero del carcere sardo solo 48 ore dopo che le Br avevano avanzato la stessa richiesta e 24 ore dopo che un partito di governo, rompendo un impegno di riserbo, aveva clamorosamente ingiunto di provvedere subito»*. Conclude l'organo del pci: *«Qualcosa di nuovo c'è stato, e nel senso del cedimento»*.

Il malumore degli inquirenti invece riguarda i tempi delle indagini: si fa notare che i terroristi hanno tutto l'interesse ad abbreviare i tempi del sequestro e l'uscita pubblica di psi e governo non hanno fatto che facilitarli. *«Adesso c'è una vera e propria corsa contro il tempo»*, commentano. A titolo personale anche gli onorevoli Luigi Ugi (democristiano) e Luigi Preti (socialdemocratico) hanno espresso le loro riserve sulla linea tenuta dal governo. I radicali invece sostengono che *«il falso problema dell'eventuale cedimento alle Br è stato superato e anche l'atteggiamento del psi al riguardo, sia pure tardivo, non può che essere salutato con soddisfazione»*.

Sandra Bonsanti

L'isola torna a sperare nello sviluppo turistico

Soddisfazione in Sardegna per la chiusura della prigione - L'Asinara appartiene al Comune di Porto Torres (provincia di Sassari) È sempre stata colonia penale e ospitò anche boss mafiosi

CAGLIARI — La decisione di chiudere il supercarcere dell'Asinara è stato accolta in Sardegna con unanime soddisfazione. Da anni le autorità regionali, le amministrazioni locali, i partiti politici e le organizzazioni sindacali sollecitavano lo smantellamento dei due supercarceri sardi: oltre all'Asinara vi è quello di Nuoro (Badu 'e carros).

In particolare lo smantellamento delle sezioni di «Fornelli» e «Centrale», le sezioni cioè di massima sicurezza all'Asinara, era stato ripetutamente sollecitato soprattutto dopo le numerose lamentele degli agenti di custodia dislocati sulla piccola isola vicina alla costa nord-occidentale della Sardegna.

Gli agenti di custodia, dopo la rivolta dei brigatisti rossi dell'anno scorso, avevano espresso, anche con manifestazioni clamorose di protesta, il loro malcontento per essere relegati in un'isola in condizioni quasi simili a quelle dei detenuti politici. L'interesse delle autorità regionali e locali alla chiusura del supercarcere è peraltro legato alla possibilità di utilizzare per altri fini (si era parlato di istituire un parco naturale) la piccola isola.

Le speranze di una valorizzazione turistica dell'Asinara vennero meno nell'aprile del 1977 quando l'isola fu prescelta per ospitare i detenuti politici ritenuti pericolosi. Ora la decisione del governo di chiudere il supercarcere ridà fiato alle richieste delle autorità regionali e del comune di Porto Torres.

L'isola dell'Asinara, appartenente al Comune di Porto Torres in provincia di Sassari, è lunga 17 chilometri e 400 metri, è larga nel punto massimo 6 chilometri e 800 metri ed in quello minimo appena 260 metri. Presenta coste frastagliate e terreno accidentato. La sua vocazione dal 1885 è quella di colonia penale. In quell'anno venne infatti istituita una colonia penale agricola e 30 anni dopo vi fu ubicato un sanatorio giudiziario.

Nella vecchia colonia penale di Cala Reale tra il 1975 ed il 1977 hanno soggiornato obbligatoriamente i presunti boss mafiosi sottoposti a misure di prevenzione da parte dell'autorità giudiziaria. I presunti boss mafiosi siciliani e calabresi, pur godendo di libertà di movimento nei locali della vecchia stazione sanitaria internazionale a «Cala Reale», attuarono numerose manifestazioni di protesta per denunciare lo stato di isolamento e di abbandono in cui si trovavano, lamentando l'enorme distanza dalle famiglie, l'impossibilità di trovare lavoro nell'isola e di avere quell'assistenza medico-sanitaria che avrebbero potuto trovare in altri luoghi di soggiorno obbligato.

Per sottolineare questo stato di disagio Michele Guzzardi interessò la Commissione europea per i diritti dell'uomo, ricorrendo contro il governo italiano per la decisione assunta dai giudici. Il presunto boss mafioso ebbe ragione in quanto la commissione europea si pronunciò a suo favore.

E' un diktat a Carter?

(Segue dalla 1ª pagina)

governo Usa, insistendo per un'immediata adesione alle istanze iraniane. Rajai teme forse che il futuro governo repubblicano abbandoni le trattative, e opti per una soluzione di forza della crisi: Reagan, tra le altre opzioni, contemplerebbe anche il blocco navale del Golfo Persico e addirittura un blitz simile a quello fallito nel deserto di Kavir, lo scorso aprile.

A Washington il sottosegretario di Stato, Christopher, che ha interrotto d'improvviso, le vacanze natalizie, ha discusso la grave svolta della crisi con la delegazione algerina, che dal 2 dicembre fa opera di mediazione, guidata dall'ambasciatore d'Algeria in Usa, Malek, e dal governatore della Banca Centrale Mustafai. Christopher è in attesa dell'arrivo da Teheran dell'ambasciatore Gheraieb, che il giorno di Natale ha visitato tutti i 52 ostaggi e a Santo Stefano ha conferito con Rajai. Carter, che si trova in Georgia con la famiglia, ha deciso con il segretario di Stato Muskie di rispondere alle richieste del regime di Khomeini per evitare ritorsioni contro i prigionieri. La settimana scorsa, Muskie aveva definito «inaccettabile» il pagamento di 24 miliardi di dollari, e Carter aveva parlato di un «insulto agli Stati Uniti».

Pare che, nella riunione con i diplomatici stranieri, Rajai abbia accennato alla possibilità di raggiungere un compromesso. Behzad Nabavi, responsabile della Commissione iraniana per gli ostaggi, ha lasciato intendere che l'Iran potrebbe accettare una somma iniziale inferiore a quella indicata. Ma su Carter e Muskie premono, affinché non facciano concessioni, sia i familiari degli ostaggi che il presidente designato Reagan. I primi hanno reagito ai film sul Natale dei prigionieri giunti da Teheran con una inattesa: la moglie del portavoce dell'ambasciata, la signora Rosen, li ha definiti «un'indegna propaganda», e ha invocato «misure più severe contro l'Iran». Il secondo, rompendo un riserbo durato alcuni mesi, ha definito il regime di Khomeini «criminale e terrorista».

Il Dipartimento di Stato non ha commentato gli ultimi sviluppi, dicendo di non avere ancora ricevuto comunicazioni ufficiali. Ma in una breve nota ha ammonito gli iraniani che li ritiene responsabili della sorte degli ostaggi. *«Il fatto che essi abbiano ricevuto visite — ha detto — e che siano in apparenza in buone condizioni, non sminuisce la gravità della violazione del diritto internazionale e del codice di comportamento che la loro detenzione rappresenta»*. E ha proseguito: *«Noi speriamo che le condizioni in cui gli ostaggi sono apparsi sugli schermi permangano fino a che durerà la loro detenzione illegale. Speriamo che la visita dell'ambasciatore Gheraieb costituisca un precedente per altre visite regolari di osservatori qualificati. E' necessario che il mondo intero, che condanna questa detenzione, riceva rapporti periodici sulle condizioni dei prigionieri»*.

I film sugli ostaggi, trasmessi per tutte le giornate di Santo Stefano e di ieri, hanno sconvolto l'opinione pubblica americana. Come ha sottolineato la signora Rosen, sembrava che i prigionieri recitassero una parte. Hanno letto messaggi di auguri e di denuncia del defunto Scià, compilati evidentemente da funzionari iraniani.

Per gli Stati Uniti, giunti al 421° giorno di questa odissea, è forse il momento di una prova di forza nei confronti dell'Iran. Come accennato all'inizio, se Carter non riuscisse a ottenere la liberazione degli ostaggi, Reagan difficilmente potrebbe compiere una scelta diversa da quella dell'uso della forza. Il presidente uscente ha dichiarato in Georgia di sapere, grazie ai servizi segreti, dove esattamente si trovano i detenuti. In base alle notizie giunte da Teheran, essi sarebbero stati filmati e avrebbero celebrato il Natale cantando inni e addobbando l'albero in una località diversa da quella in cui si trovano normalmente. E' un'indicazione indiretta, ma abbastanza precisa, del fatto che l'opzione di un altro blitz non è stata del tutto abbandonata.

Ennio Caretto

Militari: condonate le punizioni

ROMA — Il ministro della Difesa, on. Lelio Lagorio, ha disposto che, in occasione delle festività di fine anno, vengano condonate ai militari le sanzioni disciplinari in corso.

Primi i nappisti

(Segue dalla 1ª pagina)

gli agenti di custodia. Una particolare vigilanza, tuttora in vigore, venne disposta lungo le coste dell'isola e nei tratti di mare prospicienti.

Le misure di sicurezza aumentarono dopo l'arresto del brigatista Prospero Gallinari ed il recupero di un piano di evasione dall'Asinara di un gruppo di detenuti politici. Dopo la visita di giornalisti e parlamentari nell'autunno del 1977, il supercarcere dell'Asinara è tornato alla ribalta con la rivolta del 2 ottobre 1979, otto giorni dopo l'arresto di Prospero Gallinari e la scoperta del piano di evasione in massa.

Alle 18.30 del 2 ottobre 1979 Pasquale Abatangelo, Roberto Ognibene e Lauro Azzolini danno il via alla rivolta, bloccando l'agente di custodia Giuseppe Spanu, che viene liberato dai colleghi dopo che Roberto Ognibene lo aveva ferito con un rudimentale coltello nel tentativo di sequestrarlo.

La rivolta, nel corso della quale i detenuti fecero uso di esplosivo al plastico e devastarono i bracci di «Fornelli» e «Centrale», si esaurì alle 5 del mattino del 3 ottobre dopo drammatiche trattative condotte da Giorgio Panizzari per i rivoltosi e dal sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Antonio Mossa. I detenuti chiesero e ottennero il trasferimento, anche se temporaneo, considerata l'inagibilità di alcuni settori del supercarcere.

La rivolta costituì il punto centrale della contestazione sulla piccola isola. Infatti, alcuni giorni dopo gli agenti di custodia con telefonate agli organi di informazione e con manifestazioni di protesta misero in evidenza la difficile condizione nel supercarcere.

Ci furono ispezioni ministeriali e una delegazione di agenti di custodia venne ricevuta a Roma dal comandante del Corpo. Quest'anno l'Asinara ha registrato una chiusura «strisciante» e silenziosa. Dopo il trasferimento in altri penitenziari di numerosi detenuti politici, ai primi di novembre è stato deciso il trasferimento a Perugia del direttore del supercarcere Luigi Cardullo. Al suo posto viene nominato un diretto responsabile, ma la direzione del supercarcere viene affidata ad interim a Franco Massidda, direttore di «Badu 'e carros», il carcere di Nuoro.

Napoli: arrestato autonomo che ferì un ex compagno

NAPOLI — Un giovane, Agostino Musco, di 22 anni, ritenuto appartenente ad «Autonomia operaia» è stato arrestato dalla polizia perché accusato di tentativo di omicidio e detenzione di arma impropria.

Secondo la polizia, Musco la sera di Natale ferì a colpi di martello in via Gemito, nella zona del Vomero, Carlo Ruggiero, di 25 anni. Musco avrebbe agito per punire Ruggiero che si era staccato, negli ultimi tempi, dalle posizioni di «Autonomia operaia».

Vietato ammalarsi quando è festa

(Segue dalla 1ª pagina)

glia). L'Italia malata raggruppa centinaia di persone che loro malgrado — festa o non festa — son colte d'improvviso da un'emorragia, un'appendicite, un'ernia strozzata, una peritonite acuta: e centinaia d'altri individui che escono dagli incidenti stradali con traumi cranici, toracici, addominali, rotture del fegato e della milza, fratture multiple; e gli ubriachi in crisi respiratoria, gli avvelenati da pastiglie medicinali, i drogati in stato precomatoso: tutta gente che deve per forza approdare in un ospedale per le cure non dilazionabili.

Ecco allora che l'ospedale — anzi, soprattutto un suo settore vitale, il pronto soccorso — vive nei giorni di generale vacanza momenti terribili, di alta drammaticità. E ciò accade naturalmente dove strutture inadeguate, personale scarso e una imprevidente programmazione sanitaria immiseriscono un servizio di fondamentale importanza. Accade in varie regioni, in ospedali romani, palermitani, napoletani, torinesi.

Ne parliamo con un medico delle Molinette, maggiore ospedale di Torino, e questa testimonianza dà la misura della gravità del problema.

— Nei giorni di festa siete in difficoltà, l'assistenza ai malati acuti e agli infortunati non sembra svolgersi secondo criteri di funzionalità: è vero?

«E' vero, ci sono alcune giornate nelle quali le persone che giungono al pronto soccorso sono sistemate in maniera orrenda. E questo perché da anni si parla di ristrutturare e potenziare il reparto, ma non se ne fa nulla. E' prestigioso istituire o riattrezzare altri reparti, magari di alta specializzazione, nuovi fiori all'occhiello, piuttosto che badare alle necessità dei malati nei modi, in condizioni disperate».

— Tutti comunque, bene o male, ricevono le cure di cui hanno bisogno?

«Guardi, ripeto solo una cosa: se un giorno dovesse capitare qui mia madre, per esser trattata come spesso purtroppo trattiamo certi pazienti, farei saltare tutto in aria...».

— Sono pochi i letti, scarseggia il personale, la organizzazione è insufficiente?

«Certo, mancano letti, personale e strutture adeguate. Da due anni si attende un promesso potenziamento, che non c'è mai stato. Facciamo l'esempio di una recente giornata festiva. Al pronto soccorso delle Molinette convergono malati da ogni dove, per l'impossibilità di prestar loro certe cure altrove, poniamo di chirurgia toraco-polmonare o di neurochirurgia. Ebbene, che cos'è capitato? Avevamo tutti i respiratori automatici occupati da gente che aveva bisogno d'essere mantenuta in vita; anche quelli delle nostre sale operatorie, che così rimanevano inutilizzate, benché fosse necessario operare delle persone d'urgenza. Perciò malati gravissimi in parcheggio per due, tre, quattro ore, e noi medici a fare i salti mortali perché non si verificasse qualche inutile tragedia. E' un grande ospedale questo?».

Franco Giliberto

Fanno morire la natura

(Segue dalla 1ª pagina)

scomparsa di una specie, con grave danno economico oltre che ecologico: le foche da pelliccia dell'Alaska sono diminuite da due milioni a 100 mila.

I Paesi produttori di «natura selvaggia» sono quelli dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina. Massimi consumatori gli Stati Uniti, il Giappone, l'Europa Occidentale, anche l'Unione Sovietica e i Paesi dell'Est quando si tratta di animali vivi destinati a giardini zoologici, moltiplicatisi enormemente innescando una smodata richiesta di scimmie, tigri, serpenti, orsi e altri animali. La Thailandia ha esportato in un anno di punta 31 mila mammiferi, 42 mila serpenti, 547 mila uccelli rari.

Il traffico continua anche dopo le restrizioni e le proibizioni decise dai Paesi produttori. In Venezuela la strage dei coccodrilli è ufficialmente chiusa dal 1970, in Brasile ogni sfruttamento commerciale degli animali allo stato selvaggio è proibito dal 1967, ma le esportazioni continuano attraverso canali illegali e porti compiacenti. Il porto di Leticia, in Colombia, è il punto di smistamento di grandi quantità di giaguari e di ocelot provenienti dalle foreste dell'Amazzonia. Paesi europei «grandi consumatori» hanno accumulato riserve di pelli vietate prima che ne fosse impedita l'esportazione.

Il saccheggio è aggravato dalla cattura di animali venduti con pretesti «scientifici». Il Perù esportava prima dell'adozione di norme severe 35 mila scimmie l'anno. L'India 200 mila. Il trasporto su nave o su aereo di animali vivi causa mortalità elevatissime con sprechi proporzionali: su due milioni di coccodrilli esportati nel 1976 un milione morì.

L'avvento delle materie plastiche sembrava portatore di salvezza per alcune specie che potevano essere imitate in laboratorio, ad esempio la tartaruga. Ma ben presto il mercato ha respinto le imitazioni ed è ripresa la caccia alle tartarughe dell'India e delle Filippine (140 mila uccise in un anno) utilizzate per la carne, l'olio destinato alla produzione di cosmetici, la cartilagine, la preziosa corazza. Anche le piccole tartarughe del Mediterraneo vengono catturate, per essere esportate nei Paesi nordici come «giocattoli vivi» (100 mila ogni anno). Il 99 per cento muore ai primi freddi.

Gli uccelli non sfuggono alla rapina: l'India ne esporta un milione e 850 mila l'anno, l'Italia è tra i maggiori consumatori. Si ha l'impressione di una dissennata rincorsa all'impoverimento della Terra, in nome del profitto di pochi e del futile divertimento di chi spende cifre da capogiro per regalare una pelliccia o un oggetto di cui si possa dire: «Ormai è introvabile».

Le leggi ecologiche, per le quali esiste una catena invisibile fra ogni specie vivente, sono trascurate. Ma non si dà peso neppure all'ipotesi di un pianeta impoverito, reso uniformemente meccanico e squallido. I mari senza balene, le Alpi senza aquile, la giungla senza tigri.

Mario Fazio

NOI, DANNATI ALLA CARTA STAMPATA

Il libro e l'edificio

«Il topo del Nilo uccide il coccodrillo, il pescespada la balena, il libro ucciderà l'edificio».

Tra le splendide divagazioni che ornano *Notre Dame de Paris* di Victor Hugo, la più fantasticamente filosofica è nel secondo capitolo della quinta parte: *Questo ucciderà quello*. Sono verità fastose, ma il fasto non le diminuisce. Uno stile che rendeva scettico Manzoni, a ragione: però che stile! Il piacere di una vera lettura romantica, eccolo.

Antico ritratto di Gutenberg

Siamo alla fine del secolo XV, la stampa in Europa è nata; e un volume stampato è nella tana tra le guglie del diabolico Arcidiacono della cattedrale, Claude Frollo. Qui il poeta romantico piglia la tromba e scrive nell'aria una musicale storia dell'architettura, che per lunghissimo tempo ha offerto all'uomo libri di pietra (*in ipso legunt, qui litteris nesciunt*), libri meravigliosi e da tutti capiti, finché la stampa sopravviene, si avventa, *uccide l'edificio*, l'architettura agonizza e muore, la Chiesa muore, la teocrazia si spegne, il simbolo sacro è sostituito dal pensiero critico, ma su tutti i cataclismi storici e naturali galleggerà da ora in poi un'arca, «il pensiero del mondo inghiottito» — il Libro stampato — creato dalla rivoluzione-madre, dal più grande evento della storia, l'invenzione di Gutenberg, assassina dell'architettura per la salvezza miracolosa da qualsiasi naufragio di tutto il patrimonio umano. Questa salvezza è nera e bianca, perché dietro la sua marcia irresistibile si profila una seconda, più formidabile e cupa, torre di Babele, schiumante di confusione.

Hugo componeva questo pezzo di epopea nel 1829. Nel 1980 il dominio della stampa nel mondo ipercivilizzato è assoluto, tirannico, spietato. Il libro è l'immediato traguardo, quasi lo scopo, dell'evento, perché tutto si precipita lì, tra i sedicesimi, con la rapidità di uno sputo.

* *

Non parlo del giornale, una forgia che veglia di notte per dare come *passato* l'accadente (l'appena accaduto è già storia bruciata), come *vissuto* quel che probabilmente non ci toccherà di vivere, e che dispone di mezzi magici per acchiappare e fondere in una pasta angosciosa proiezioni psichiche collettive e realtà sanguinarie, l'alito del denaro e il fiore finto del necrologio, tutte le smorfie del Divenire. E' sbalorditivo lo sbocco nel libro della medesima lava, e la frenesia di tutti di diventare anche loro, e al più presto, libro, come per una determinazione a essere mezzoviventi, a ritornare un po' larve in cambio dell'angelicazione libresca, dell'apoteosi editoriale, anche anonimissima. Siamo esseri in coma senza fine, che una macchina rianimatrice mantiene in vita controvoglia in miliardi di copie.

Il libro portatore del pensiero dei mondi inghiottiti è una delle massime consolazioni che restano. Guai a chi non legge! La sua solitudine sarà tremenda. E tuttavia l'alfabetismo universale, altra conseguenza della rivoluzione-madre, non porta che un piccolo numero in più a godere di questo paradiso, perché le anime non sono uguali, e l'umanità è quasi tutta opaca, in buona parte vile, contenta di qualche empiastro, di piaceri triviali. Per molti, il libro eccellente è uno scarafaggio sul muro. Dall'altra parte, i letterati di professione: e a questi scoppia il fegato per l'eccesso di libri ingoiati, e in loro il pensiero umano naufraga una seconda volta e rinasce pittura fresca o scialba tosse in altri libri, che in altri letterati produrranno libri, echi di echi, sfiniti bisbigli.

Qualche giusto, che legga unicamente per consolarsi di essere nato e per rivivere nei pensieri annientati, per salvarsi sulla *teba* mosaica nascosta tra i papiri del Nilo, nell'ascella tepida delle piccole librerie amorose, esisterà, spero.

Dopo la morte di Franco, qualcosa di singolare è successo in Spagna. La metamorfosi in libro della guerra civile ebbe inizio già nel 1936, con editori dei due campi e lavori bruciacchiati dal fuoco della *contienda*, continuando per la parte perdente in altri paesi e lingue dopo il 1939, mentre all'interno della Spagna procedeva nel senso del vincitore. Ma durante l'interminabile agonia politica di Franco, il filone esiliato si stava preparando con memorie e testimonianze di vecchi e le nuove ricerche negli archivi ministeriali dei giovani *historiadores*. Adesso le due sponde nemiche quasi arrivano a baciarsi per amore di oggettività e per la comune gloria di essere libro. Non conosco la bibliografia curata da Ricardo de la Cierva, la immagino impressionante, eppure ormai invecchiata, perché escono più libri sulla guerra civile, a Madrid e a Barcellona, che candele nelle processioni della Semana Santa. L'evento non è stato inghiottito, ma sopra di lui è l'ombra della Torre, nonostante la sopraggiunta calma. Il fenomeno è straordinario, in quanto ritualizza, solo con spargimento di sangue d'archivio, una lotta di cui una faccia era rimasta a lungo tempo nascosta, e la cui evocazione ridà un po' di fiato a un popolo che si annoia. Chiunque abbia masticato statistiche di navi, aerei, feriti, si dichiara *historiador*... Forse il libro, dopo l'edificio, sta uccidendo anche la storia.

A che punto è la librificazione della religione biblica? Bibbia è già *libro*, ma ormai questo libro (meglio dire Scrittura) non vive che producendo libri, all'infinito. La stampa ha fatto Lutero e portato la religione biblica fino al Niagara e tra i canguri, e addirittura a Roma: nello stesso tempo, in pieno trionfo della Riforma, con la critica biblica — subito formidabile nel *Trattato* di Spinoza — e più in là col pamphlet scettico e rivoluzionario (Voltaire, Sade, frenetici provveditori di tipografia) la stampa si dà a sradicare dappertutto la religione.

Nel secolo XIX nasce una pietà nuova, fondata sull'esegesi libera, con cui la stampa rifonda l'edificio religioso che ha demolito. L'odierna letteratura biblica, eccetto le degenerazioni strutturaliste, i semantemi fritti nell'elettronica universitaria, è la migliore che sia mai esistita. Fino a pochi decenni fa mancavano i manoscritti di Qûmran, le biblioteche di Mari e di Ugarit, tutta la catena di scoperte dal Cairo all'Ararat; oggi chi ne dispone riceve uno strano impulso a non limitarsi alla verifica storica. Sono più storicisti i preti degli esegeti laici. E ogni nuovo scavo esegetico, mentre riavvicina alla verità testuale, alimenta una passione religiosa disinteressata, perfino inconsapevole. E' il nostro bisogno innato di trascendente che risale dal cuore con violenza. Dice molto bene Mircea Eliade nelle conversazioni con Claude-Henri Rocquet: «Siamo condannati ad apprendere e a risvegliarci alla vita dello spirito attraverso i libri». E' così: la critica è frantumatrice, ma c'è un'impastatrice interiore che fa pane di quei frantumi, e ritroviamo le perdute vie. Il libro uccide la religione: la religione rinasce libro.

* *

Eliade diceva «siamo condannati». Infatti non esiste che la via del libro, all'infuori delle stanche liturgie di massa. La mia personale esperienza è questa: entro nelle biblioteche come in un tempio: ne esco consunto di quel che ho annotato e assimilato, e del solletico fatto dall'accrescimento esegetico al sentimento che languiva, perché la verità è sempre un fremito che percorre l'essere totale, ma tutto finisce qui. Il mio gregoriano si alza da un tavolo di teste curve e silenziose, la mia ascesi cassidica è dispersa in uno schedario, per salmi ho dei dizionari, per muezzin un impiegato che va e viene tra gli scaffali, di campane non conosco che quelle del si chiude. Dov'è Dio? Mi sono prosternato al libro, e neppure al libro sacro, al Tanàkh, ma all'esegetico, al filologico... A poco a poco, l'esegesi surroga perfino il testo. Il libro che sviscera qualche pericope oscura dei Profeti, diventa più *religione* del testo preso in esame. C'è del malsano nella passione ermeneutica, e questo è bene: significa fermento, riattivazione di corrente... Ma a volte sembra che i libri di cui è sostanza siano cannibali della parola sacra senza il frutto sperato del cannibalismo, l'impossessarsi dello spirito; cannibali diarroici, cannibali secolarizzati... Siamo ormai a dilatazioni e ramificazioni incredibili della ricerca e del commento sotto la sfera fatale della rivoluzione-madre, ed ecco la religione biblica, appena rinata nel libro, rimmazzata di nuovo dall'inarrestabile macchina stampatrice.

Questo, certamente, il patriarca e veggente di place des Vosges non avrebbe immaginato al tempo del suo mirabile capitolo: il libro come riedificatore anche della scrittura di pietra, attraverso la lettura, sempre più attenta e penetrante, foltissima d'occhi eruditi e anche iniziati, dell'Edificio, sia che sussista intero o in rovine, in tutti i suoi impressionanti rapporti cosmologici, matematici, antropologici e apocalittici. E Dio benedica chi ha saputo *rileggere* le rovine tragiche di Montségur e i sarcofaghi occitanici, le piramidi dei Maya e i templi sommersi di Angkor.

Il libro è anche diventato il grande rifugio dalla persecuzione dell'architettura senza alfabeto, pura geometria disanimata, di questa architettura che ci pesa sul ventre come un immane incubo: rifugio dall'urbanistica del labirinto necrotico, dalla natura asfaltata e avvelenata, dal formicaio criminale. Che cosa si può fare sotto il tiro ininterrotto del cemento armato, dell'essiccatoio demografico, nelle attese e nelle corse giornaliere in fondo alle gallerie metropolitane — se non aprire un libro, un piccolo libro di profondità e di cielo, e ritessere sul proprio appassionato telaio interiore le architetture di suono e di pensiero che ricacciano indietro i demoni del brutto, i Behemòt terrificanti della brutalità artificiale?

Il libro, uccisore dell'edificio secondo la perfetta visione del romantico, ci riporta ai manoscritti dell'anima, in gran parte inediti.

Guido Ceronetti

RE SENZA CORONA: DIBATTITO SUL POTERE, MENTRE SCADE IL MANDATO

Giscard? No, il dottor Jekyll

Eletto presidente dalla destra, mostrò alla sinistra un volto liberale, da Kennedy europeo - Ora gli oppositori l'accusano di essere diventato mister Hyde: autoritario, assetato di potere - Temendo il tradimento dei gollisti, ha dovuto impadronirsi delle leve di comando sfruttando ogni ambiguità della Costituzione - Ma anche fuori dalla politica si comporta da monarca

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI — *All'avvio del settennio giscardiano, l'immagine del neo presidente era quella di un tecnocrate liberale, o, secondo la vecchia formula, di un conservatore illuminato, ansioso di realizzare un impreciaato, ambizioso progetto di «società avanzata». I più comprensivi tra gli avversari politici lo descrivevano più solidale con la sua casta che con la sua classe sociale. In sostanza, più snob che reazionario. Le leggi sull'aborto, sul divorzio e sul voto ai diciottenni, varate subito dopo l'ingresso al palazzo dell'Eliseo, ma più ancora lo stile da Kennedy europeo, precisarono quel ritratto: il ritratto di un presidente eletto dalla destra e desideroso di allargare il proprio terreno di manovra a sinistra. Un'operazione da Gattopardo: cambiare affinché nulla o poco cambi. Per sua fortuna le forze politiche che avrebbero dovuto spingerlo ad affrettare i tempi si sono disperse. La sinistra si è autosconfitta prima di dar battaglia. Ma è stata anche una sfortuna, poiché Giscard, al quarto anno del suo mandato, si è trovato davanti il terreno sgombro, senza nemici temibili. Quindi senza stimoli.*

Parigi, 24 giugno '74: Giscard, presidente da un mese, al festival della fisarmonica in prova di virtuosismo e liberalità

La prestanza fisica un po' ancien régime, l'aspetto di figlio della grande borghesia, che non ha mai rinunciato ai campi da tennis, ha suscitato subito una certa diffidenza nella Francia popolare, sanguigna. Le lauree e i diplomi si leggevano in faccia al neo presidente, ma la chiarezza del suo linguaggio («un soggetto, un verbo, un complemento oggetto, un punto, niente virgole, né punti e virgola: altrimenti si sconfinerebbe nell'ignoto», dice con perfidia il barocco Mitterrand) gli consentiva di spiegare in modo comprensibile, più didattico che presidenziale, più nozionistico che politico, i grandi temi del momento, soprattutto quelli economici. Un talento prezioso in una «democrazia basata sulla televisione», come quella francese della Quinta Repubblica.

Non dispiacevano i pettegolezzi sulle sue evasioni notturne dal palazzo dell'Eliseo, al volante di un'utilitaria, senza giacca, col pullover di Shetland, per raggiungere un'amica. Erano tollerate alcune sue iniziative ingenue, come l'accettare l'invito a pranzo d'una famiglia della piccola borghesia. O invitare all'Eliseo i netturbini del quartiere. Erano episodi che i più indulgenti interpretavano come un bisogno di contatto col Paese reale, guardato fino allora dalla finestra del castello, di una «grande scuola» o di un ministero.

La diversità rispetto ai predecessori era profonda. De Gaulle era un padre e un monumento. Era la Storia con l'esse maiuscola. Pompidou era un uomo colto, che portava in sé lo spessore della Francia provinciale, da cui proveniva e di cui non aveva dimenticato il buon senso, basato sulla convinzione che i fatti contano più delle parole e le doti di carattere più dell'ingegno. Alla prospettiva pragmatica di Pompidou succedeva quella tecnocratica di Giscard. Sembrava il tramonto della Francia degli umanisti e dei bottegai, e l'avvento della Francia degli esperti e dei supermarket.

Sei anni e mezzo dopo il dottor Jekyll è diventato mister Hyde? L'opposizione tende ad avvalorare questa versione. Peggio ancora sostiene che il dottor Jekyll non è mai esistito. Gli avversari di Giscard d'Estaing, sempre più numerosi a quattro mesi dallo scadere del mandato presidenziale, lo presentano come un personaggio autoritario, poco rispettoso della Costituzione e molto devoto agli interessi della numerosa famiglia, insomma un personaggio assetato di potere che ha saputo nascondersi dietro l'immagine del tecnocrate brillante. Un libro-inchiesta (La saga dei Giscard), scritto da un gruppo di alti funzionari e di giornalisti nascosti dietro uno pseudonimo, rivela una cosa conosciuta da tempo: che la famiglia borghese del presidente acquistò negli Anni Venti il patronimico «D'Estaing» per darsi una patina di nobiltà. Le origini aristocratiche di Valéry Giscard d'Estaing sarebbero dunque finte, fasulle. Ma non è uno scandalo se un uomo politico ama il potere, e non è colpa di Giscard se i suoi nonni e genitori erano sensibili ai blasoni, avevano le debolezze dei parvenus.

Secondo chi le lancia e le diffonde, queste accuse e queste indiscrezioni non sarebbero tuttavia banali e scorrette, dal momento che l'autoritarismo del presidente potrebbe inquinare col tempo le istituzioni democratiche e che la sua famiglia occupa ormai un posto di rilievo nell'establishment politico ed economico francese. Esse descrivono l'ambiente in cui ha vissuto e vive il capo dello Stato.

Altezzoso

Il famoso stile Giscard è veramente cambiato? Il suo comportamento si è fatto più altezzoso, la sua espressione si è inasprita. Il nuovo stile risente del clima ossequioso che lo circonda. I recenti scandali, in particolare quello dei diamanti (regalatigli dall'ex imperatore Bokassa), non l'avrebbero lasciato indifferente. Il potere non logora soltanto chi non ce l'ha e lo desidera, ma anche chi ce l'ha e ne può disporre a piacere. Gli anni in cui Giscard l'ha esercitato e lo esercita non sono facili: è durante il suo settennio che la crescita economica è cessata in Occidente, contribuendo a impedire le riforme promesse, moltiplicando i disoccupati (più di un milione e mezzo, forse due milioni entro la fine dell'81) e appesantendo l'inflazione (circa il tredici per cento, molto per la Francia giscardiana che usa la Germania di Schmidt come punto di riferimento). Nel panorama europeo, la Francia d'oggi non sfigura di certo. Il franco è robusto e l'industria rinnovata è competitiva. Ma i progetti giscardiani non sono andati in porto. Le profezie presidenziali non si sono avverate. La società francese è rimasta bloccata, come sostengono gli osservatori americani.

Quel che ha caratterizzato la presidenza di Giscard non è stata comunque la gestione economica, accorta o inefficace, bensì l'uso che egli ha fatto della Costituzione negli ultimi anni. Questo sarà — è già — uno dei grandi temi della campagna elettorale.

Per il costituzionalista Duverger la Francia è dal 1958 una monarchia repubblicana, come lo sono con sfumature diverse gran parte delle altre democrazie occidentali, con le sole eccezioni, in Europa, dell'Italia, del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera. I regimi politici degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Germania Federale sono differenti ma hanno in comune, con la Francia, un sistema che ha come centro d'impulso un monarca eletto, al quale il Parlamento serve soltanto da contrappeso, più o meno consistente a seconda dei casi.

Nei regimi presidenziali, qual è quello americano, il presidente è eletto direttamente, in quanto tale. In quelli parlamentari, quali l'Inghilterra e la Germania Federale, il primo ministro o il cancelliere diventa monarca eletto in modo indiretto, attraverso il voto dei deputati. La disciplina dei partiti e il loro bipolarismo, più o meno perfetto, fanno sì che la vittoria di uno dei due blocchi implichi che il suo capo assuma la direzione del governo. I cittadini lo sanno, dice Duverger, e i loro voti sono determinati dalle personalità dei leaders nazionali.

Nel 1962 la Francia, ritoccando la Costituzione del '58, aggiungendovi l'elezione a suffragio diretto del capo dello Stato, si è dotata di un regime politico intermedio: esso si distingue, sulla carta, da quello americano perché il presidente risponde di sé al Paese, che lo ha eletto, e il primo ministro risponde di sé al Parlamento, che gli dà la fiducia e può licenziarlo. Questa diarchia, con Giscard, si sarebbe trasformata in una monarchia. Anche ai tempi di De Gaulle e di Pompidou, l'opposizione parlava di «colpo di Stato permanente», ma adesso la presidenza della Repubblica accentrerebbe più poteri di quella americana: non subisce il controllo permanente e severo del Senato come negli Stati Uniti, perché l'assemblea nazionale è limitata nelle sue funzioni, non subisce la supervisione della Corte suprema; in quanto alla stampa, fatta qualche autorevole eccezione, sarebbe addomesticata. La diarchia si è spenta perché Giscard impartisce pubblicamente le direttive al primo ministro Barre, sceglie i ministri e li cambia a piacere.

Sempre in tv

Sul piano formale è difficile parlare di «abuso di potere». La situazione politica favorisce un'interpretazione autoritaria della Costituzione. In Parlamento il governo dispone di una larga maggioranza, che consente al primo ministro di sfruttare in pieno il regolamento per non sottoporsi a verifiche. A sua volta il primo ministro non dispone di una forza politica propria e la sua autorità, malgrado il prestigio personale del professor Barre, dipende dal capo dello Stato che l'ha designato, e senza il quale sarebbe rimasto un grand commis, o un buon professore di economia.

Questo superpotere di Giscard si basa anche su una sua debolezza: nonostante l'appoggio gollista in Parlamento e la partecipazione dei gollisti al governo, egli non può contare sulla maggioranza dei gollisti che fuori dall'Assemblea nazionale e dal Senato seguono Jacques Chirac, suo avversario e suo concorrente alle future elezioni presidenziali. Per liberarsi dal controllo dei gollisti, che sei anni e mezzo fa lo hanno praticamente eletto, per giochi interni al loro movimento, Giscard ha dovuto impadronirsi delle leve di comando e costruirsi un partito. L'operazione è stata brutale e molto ampia, tanto che ora si parla di uno «stato Giscard». Per spezzare l'isolamento, il presidente ha utilizzato tutti gli espedienti fornitigli da una Costituzione che si presta a dubbi, che in alcune occasioni favorisce un capo dello Stato forte, troppo forte.

C'è poi la nevrosi quotidiana del potere, che spinge a un comportamento da monarca. Giscard decide anche la sistemazione delle statue di Rodin e dei quadri degli Impressionisti al nuovo Museo d'Orsay («quello al centro della navata, l'altro in soffitta»). *Le cronache riferiscono delle sue cacce al fagiano e al daino, con le roulottes trasformate in salotti, nelle riserve di caccia del conte Jean De Beaumont, nel Basso Reno. Oppure lo descrivono accanto al caminetto, con la pipa, e il cane Samba, un Labrador, ai suoi piedi. Oppure che annuncia pensioni più consistenti ai vecchi e nuove indennità in favore delle madri prolifiche, tutti elettori o elettrici a fine aprile. Alla televisione dice ai francesi che lui, soltanto lui, ha la chiave della force de frappe (l'insieme delle armi atomiche francesi). Quindi possono dormire tranquilli. Alle manifestazioni pubbliche chiede:* «La televisione è là?», *prima di muoversi. Mitterrand dice:* «Ho l'impressione che mangi e dorma dietro il teleschermo. Per non perdere un'occasione».

Bernardo Valli

SERVONO, ANCHE IN POLITICA

I nomi delle donne

Il nome serve alle donne o è meglio rinunciarvi? L'uso eventuale di un articolo femminile davanti al cognome è utile o costituisce una sopraffazione? Se dico che Moravia e la Morante sono stati sposati entro linguisticamente troppo nei dettagli?

La senatrice o scrittrice Carla Ravaioli ha proposto che negli atti ufficiali del Senato le senatrici siano indicate col solo cognome come accade ai colleghi maschi. Ne sono nati imbarazzi e discussioni dai quali la Ravaioli, come ha riferito ieri su *la Repubblica*, ha tratto motivo di sconforto femminista (anche dai particolari si evince che le donne sono considerate «diverse», la tradizione maschile del Senato e della politica si è sentita spiazzata, neppure la sinistra sa superare antiche diffidenze). Alcuni senatori si sarebbero lasciati andare a battute di cattivo gusto (*«parità dei sessi, parità dei cessi»*) che vanno fermamente censurate come segno di leggerezza.

Ma il problema è se la senatrice Ravaioli abbia ragione nella sostanza. No, ha torto: non soltanto per quel che tocca il Senato, ma riguardo all'uso generale che talvolta, sull'onda della burocrazia ascolastica o della fretta assembleare, indica le donne col solo cognome. Non è un sintomo di parità, è un aumento di confusione, una trappola di anonimato. Si può mettersi d'accordo, invertire l'uso, dire: il Fanfani, il Moravia, Berlinguer Enrico, a patto che resti ferma l'indicazione di sesso, la quale non è indifferente, ma costituisce un valore personale e culturale di grande rilievo, soprattutto ora.

Se un cittadino poco addentro alla politica legge sugli atti parlamentari un elenco di cognomi neutri non saprà mai quante e quali donne ci sono in Senato, né come e quanto la cultura femminile vi sia rappresentata. Se Fanfani non fosse un uomo, oltre che un democristiano, non si capirebbe a sufficienza la ragione per cui si è battuto contro il divorzio. Se Papa Wojtyla fosse una donna, saremmo di fronte a un papato anche più storico di quanto appare. E' vero, la notorietà supera l'indicazione di sesso; ma gli altri, le altre?

Negli atti pubblici, nella storia, nella cronaca le donne hanno il diritto dell'identità e il dovere del nome. Ogni rinuncia costituirebbe per i cittadini una sottrazione di informazione e per loro una perdita grave di cultura. (Per il resto, la senatrice Ravaioli lasci i più superficiali tra i suoi colleghi agli scherzi goliardici: sono maschi irredimibili, lo si capisce anche dai cognomi che portano, nudi e crudi).

Stefano Reggiani

LA LINGUA CHE PARLIAMO

Non si trova più un «fidanzato»

E' chiaro che una parola isolata è un puro riferimento e che solo il contesto permette di vederne il valore. La lingua non è davvero una pura terminologia anche se di termini non può fare a meno.

Se io dico *padre* senza alcun altro riferimento non si sa se alludo a chi ha generato figli o ad un religioso; se dico *cane* non si sa se mi riferisco all'animale amico dell'uomo o ad una parte del fucile; se dico *gamba* non si sa se intendo parlare di un arto o di una parte del tavolo. Ci sono, però, altre osservazioni da fare. Le parole tecniche sono le più precise, le meno equivoche. Quando si parla di *neutrone*, chi sa la fisica capisce subito che si allude alla particella pesante priva di carica elettrica, di un ben preciso peso atomico, che entra nella costituzione di nuclei atomici.

Se pronuncio la parola *cosa*, il suo significato è così ampio da non esprimere, in pratica, nulla. Pensiamo a quante volte è pronunciata, nella lingua comune, *neutrone* e quante volte diciamo *cosa*. La prima può non essere compresa dai non addetti ai lavori e non ammette equivoci; la seconda è capita da tutti ma non dice niente, così come poco dice il verbo *tuttofare* cosare al quale ha dato origine, definito dal Tommaseo verbo «di senso indeterminato che nel dialetto toscano e romano usasi volgarmente quando non viene alla lingua il verbo proprio dell'azione che intendesi denotare». Vediamo, così, chiaramente che una parola, quanto meno è usata, tanto più mantiene il suo significato.

I fatti che abbiamo fin qui esposto si trovano in tutte le lingue ma la loro distribuzione è diversa. Quando si dice *tempo* ci si può riferire o alla successione illimitata degli istanti che caratterizza la vita e la storia o a fenomeni atmosferici o ad una proprietà della musica. Come è noto, non è così per il tedesco che dice, nel primo caso, *Zeit*, nel secondo *Wetter*, nel terzo *Tempo* (con un prestito che conferma l'importanza della civiltà musicale italiana) ed altrettanto avviene in inglese che ha tre parole *time*, *weather* e *tempo*.

Del resto, perfino nelle lingue di cultura più affini sorgono delle difficoltà nel rendere concetti anche molto comuni. Il francese traduce il titolo del romanzo *I Promessi Sposi* con *Les fiancés* e davvero in italiano ci troveremmo in imbarazzo se sentissimo dire che Alessandro Manzoni ha scritto *I fidanzati*. Ma poiché vi è una sorta di traduzione stilistica anche all'interno di una stessa lingua, ci potremmo chiedere perché il Manzoni non abbia posto come titolo *I fidanzati* in luogo di *I Promessi Sposi*.

Ebbene, anche se *fidanzato* in italiano esiste almeno fin dal '500 (e mi riferisco al passo della traduzione di Tacito fatta dal Davanzati, «Arminio gli aveva rapito la figliola fidanzata a un altro») e per quanto lo stesso Manzoni scrivesse in un famoso passo del coro dell'Adelchi: *orbate / spose dal brando, e vergini / indarno fidanzate*, nell'Ottocento *promesso sposo* e *promessa sposa* sono le espressioni correnti mentre sia il Tommaseo sia il Petrocchi dicono che *fidanzato* e *fidanzata* non sono voci popolari. Il fatto stesso che il Manzoni abbia usato *fidanzato* in poesia (sia pure come participio) e *promessi sposi* in prosa ne è una testimonianza. In Toscana erano (e in qualche caso sono) anche in uso *damo* e *dama* che compaiono perfino in canti popolari («E lo mio damo che si chiama Nanni... S'egli è nato per me il ciel lo mandi») ma le due voci sono indicate addirittura come volgari dal Petrocchi. Io le considererei piuttosto popolari e contadinesche.

Fidanzato e *fidanzata*, almeno nei primi quarant'anni del nostro secolo, specialmente nelle famiglie borghesi, furono parole usitatissime e nessuno avrebbe detto, se non in una occasione aulica, *promesso sposo* o *promessa sposa*. E' vero che le occasioni auliche in quei tempi non mancavano ma anche qui occorre tener conto delle circostanze e dei registri della parola e della frase.

Che ne è oggi di *fidanzato* e di *fidanzata*? Basta vivere in questo mondo per rispondere che le due parole, così gioiosamente usate in tempi non troppo remoti, sono in grave e, quasi si direbbe, irreparabile decadenza. Oggi si parla di *ragazzo* e di *ragazza*, in corrispondenza con una libertà che esclude, nella maggioranza dei casi, ogni forma di ufficialità. Del resto è in declino perfino il matrimonio; figuriamoci il fidanzamento.

Tristano Bolelli

OSSERVATORIO

Kissinger delle crisi

L'ex segretario di Stato torna come «pompiere» del mondo

In questi giorni, uno dei massimi protagonisti della diplomazia del dopoguerra torna ad affacciarsi sulla scena politica internazionale. Henry Kissinger si è recato ieri al Cairo e a Gerusalemme a visitare il presidente egiziano Sadat e il premier israeliano Begin. Le visite sono private, ma sull'agenda dei colloqui figurano i principali problemi del Medio Oriente e del Golfo Persico, innanzitutto quello palestinese e quello della presenza militare americana.

L'ex direttore del Consiglio di sicurezza nazionale ed ex segretario di Stato svolge la sua prima missione per Reagan e per il generale Haig, il nuovo responsabile della politica estera Usa. Anticipando l'ingresso del presidente designato alla Casa Bianca, egli cerca di ricostruire in una delle aree più pericolose del mondo l'equilibrio compromesso dalle crisi afghana e iraniana, e dalla guerra lungo le vie del petrolio.

Questo incarico era previsto da tempo. Già il mese scorso, Reagan aveva manifestato l'intenzione di completare l'opera di pace in Medio Oriente incominciata da Carter. Kissinger è l'uomo adatto: appropriatosi sotto Nixon del cosiddetto «piano Rogers», è stato il primo a realizzare un dialogo a distanza tra Egitto e Israele. L'attuale negoziatore americano, Sol Linowitz, pur ricordando i contrasti finali dell'ex segretario di Stato con Gerusalemme, lo ha definito l'unico in grado di riuscire.

Il ritorno di Kissinger non sarà limitato al Medio Oriente, né, in questo ambito, ai rapporti tra Sadat e Begin. Un altro compito, ancora più delicato, potrebbe essergli immediatamente affidato da Reagan e Haig: quello di negoziare il rilascio degli ostaggi americani nell'ambasciata di Teheran. L'ex segretario di Stato svolse una missione simile per la liberazione dei prigionieri di guerra Usa nel Vietnam, prima e dopo la caduta di Saigon.

Richard Allen, l'esperto di politica estera di Reagan, ha dichiarato in una conferenza stampa che Kissinger, del quale fu assistente nel Consiglio di sicurezza nazionale, rivestirà un ruolo determinante nel futuro governo repubblicano. Lo ha descritto come il *trouble shooter*, il pompiere, diremmo in Italia, chiamato a spegnere di volta in volta i focolai di tensione, e insieme il *senior statesman*, ossia il consigliere anziano.

Kissinger dunque si riaffaccia sulla scena internazionale per restarvi. Probabilmente, Reagan e Haig gli delegheranno anche trattative specifiche coi sovietici, a partire da quelle sul disarmo atomico, che essi condizionano alla fine delle crisi afghana e polacca e in genere dell'espansione russa. Egli non avrà però abbastanza spazio per trasformarsi nell'architetto della politica estera Usa: il presidente e il segretario di Stato designati ne conoscono troppo bene l'ambizione e la personalità prorompenti.

Il ritorno di Kissinger, così come la nomina di due conservatori quali Haig e Allen, è per l'America una garanzia di stabilità nei rapporti con l'Urss e di coerenza verso gli alleati e il Terzo Mondo. In passato, tra Allen e Kissinger non corse buon sangue, tanto che il primo cedette ad Haig il posto di assistente al Consiglio di sicurezza nazionale. Ma le filosofie dei tre uomini coincidono: insieme, essi formano un'*équipe* assai più efficiente di quella formata da Brzezinski e Vance (o Muskie).

Per un'ironia della storia, la creazione di questa *troika* rappresenta una rivincita di Nixon: attraverso di essa, il presidente abbattuto dal *Watergate* riemerge indirettamente come l'artefice delle strategie più efficaci della superpotenza dalla morte di Kennedy.

Ennio Caretto

Secondo gli esperti della Nato, Mosca non pensa a ritirare le sue truppe

L'invasione afghana costa all'Urss 1000 morti e 3000 miliardi l'anno

L'Unione Sovietica impiega 80 mila uomini, 70 elicotteri, 320 aviogetti, 130 aerei Mig e alcuni bombardieri Iliushin - Il Paese diviso in sette regioni militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Gli strateghi della Nato cercano di fare il punto sulle intenzioni di Mosca in Afghanistan e sulla situazione militare nel Paese, a dodici mesi dall'invasione sovietica. E' opinione comune che la Russia, dopo avere scartato l'ipotesi di annettersi il Paese e il negoziato per l'evacuazione, abbia scelto definitivamente la via difficile della «pacificazione». Per questo, occorrerebbero circa 300 mila soldati (220 mila in più di ora) ma non c'è dubbio che le forze sovietiche controllano le città e le maggiori vie di comunicazione, anche se le montagne e gran parte delle regioni agricole sono in mano, soprattutto di notte, ai ribelli.

Il prezzo di questa scelta politico-strategica è giudicato «accettabile» da Mosca, secondo gli esperti occidentali. All'Urss la «pacificazione» dell'Afghanistan costa 3000 miliardi di lire l'anno e tre soldati uccisi ogni giorno (oltre mille l'anno). I sovietici intendono rimanere in Afghanistan: costruiscono ponti, strade, infrastrutture militari, mentre si progetta perfino un raccordo ferroviario tra Kabul e l'Urss. Il Paese è stato diviso in sette regioni militari: la 201ª divisione controlla il Nord-Est, da Qandur a Feyrabad; la 16ª Balkh, la 275ª la zona centro-orientale, la 105ª e la 360ª la regione di Kabul, la 54ª Herat e l'Ovest del Paese, la 357ª Qandahar. I comandanti militari sovietici svolgono le funzioni dei «governanti» dell'epoca coloniale.

Ciononostante, la valle di Panjier è zona «liberata», in mano ai ribelli e la strada tra Jalalabad e Herat è insicura. I russi hanno cambiato tattiche: dopo l'impiego di carri armati e di grossi battaglioni, rivelatisi inefficaci, ora utilizzano squadre di commandos, elicotteri, truppe motorizzate, caccia con bombe al napalm, gas nervini e pallottole dum-dum. I russi hanno inviato in Afghanistan anche specialisti vietnamiti e cubani di tecniche antiguerriglia. Nel complesso l'Urss mantiene in Afghanistan 80 mila uomini, 320 aviogetti, 70 elicotteri MI-24, 100 Mig 21, 30 Mig 23 e alcuni bombardieri Iliushin.

I partigiani afghani non hanno, a detta degli esperti, alcuna possibilità di cacciare i sovietici con la forza, come fecero il Fronte di liberazione algerino e quello vietnamita. Non sono riusciti a costituire un fronte unico, a causa delle divisioni interne: tra loro ci sono maoisti, nazionalsocialisti, gli islamici integralisti di Gailani, appoggiati dall'Egitto, gli uomini di Seiqatullah. Il gruppo meglio armato è quello di Hykmatiar, sostenuto dal Pakistan. Le vittorie che proclamano sono spesso scaramucce con pochi morti, e le loro sconfitte non sono risolutive. Non hanno ucciso 12 mila sovietici, come dicono, ma poco più di un migliaio: non hanno perso 50 mila uomini, ma forse 6-7 mila, benché i feriti dalle bombe russe siano molte migliaia.

Ieri, i ribelli afghani in India e in Pakistan hanno sollecitato aiuti militari dall'America, ma prima di fornire i missili anti-aerei «Redeye» e i bazooka anticarro, Washington deve calcolare bene i rischi: per ora, si è propensi a fare del Pakistan il baluardo difensivo contro l'espansionismo russo, più che a fomentare la guerriglia anti-sovietica. Dall'America arrivano scarsi aiuti, soprattutto tramite il presidenete egiziano Sadat, che ha promesso di intensificarli nel prossimo anno. Per ora, i 40-50 mila ribelli vendono hashish e comprano le armi dove possono, oltre a quello che riescono a catturare al nemico. L'Arabia Saudita ha messo a loro disposizione, finora, circa 30 miliardi di lire.

La resistenza afghana è inefficace sul piano militare perché frammentata e di basso livello tecnico: da Peshawar si lanciano proclami e si annunciano successi incredibili, ma i veri combattenti non provengono, per lo più, dal milione di profughi in Pakistan, in India e in Iran, ma dalle tribù interne, i Wariri, i Monad, i Mengal, i Nuristani. Questo svantaggio potrebbe anche essere un fatto positivo: l'esercito sovietico non li sorprende mai così concentrati e organizzati da poterli debellare.

Quanto all'esercito regolare afghano, dopo l'ammutinamento del luglio scorso a Ghazni, esso è ridotto a 30 mila uomini sfiduciati. I russi hanno inviato i migliori soldati afghani in Unione Sovietica per addestrarli e pagano i volontari 150 mila lire al mese.

Renato Proni

Fuggito il vicepremier

ISLAMABAD — Abdurashid Aryan, vice primo ministro del governo afghano del presidente Babrak Karmal, sarebbe fuggito dal Paese. Lo afferma il quotidiano pakistano The Muslim. *Negli ambienti ufficiali pakistani l'informazione viene definita «probabilmente esatta», anche se se precisa che Aryan non si trova in Pakistan.*

Aryan è stato ambasciatore a Islamabad sotto i regimi dei presidenti Turaki e Amin; in seno al «Partito democratico del popolo afghano» appartiene alla tendenza «khalq», rivale di quella «parcham» di Karmal.

New Delhi. Ieri, nel primo anniversario dell'invasione sovietica dell'Afghanistan, manifestazioni antisovietiche si sono svolte a Teheran e a New Delhi. Nella capitale indiana, i dimostranti hanno bruciato fotografie di Breznev. A Teheran, migliaia di afghani si sono radunati davanti all'ambasciata di Mosca, bruciando bandiere sovietiche. Nella telefoto, un momento dei disordini a New Delhi (United Press International)

In Turchia 30 mila estremisti arrestati dopo il golpe

ANKARA — Le autorità militari di Ankara hanno reso noto che dall'avvento al potere dei militari, il 12 settembre scorso, sono stati arrestati in Turchia 30 mila estremisti politici.

Un comunicato della commissione dei servizi preposti alla legge marziale afferma anche che 215 persone, tra cui 37 agenti e soldati, sono morte in incidenti successivi all'arrivo al potere dei militari.

Il tono dimesso della leadership dà ragione al tradizionale calendario cinese

Pechino 1981, «anno della gallina»

1981, anno che, secondo il calendario astronomico cinese tradizionale, è posto sotto il segno della gallina (o del gallo, il sesso del volatile non è specificato). Anno quindi in cui non si dovrebbero realizzare grandi imprese, né verificarsi eventi sconvolgenti, come per esempio accadde nel 1976, anno del drago, in cui piovvero dal cielo meteoriti, la Cina settentrionale fu scossa da uno spaventoso terremoto, Mao morì, la sua vedova e i suoi accoliti furono arrestati, emerse Hua Guofeng e Deng Xiaoping risorse gloriosamente per la terza volta.

La condanna a morte di Jiang Qing richiesta dall'accusa pochi giorni fa potrebbe essere l'avvenimento più traumatico di questo 1981, se mai la sentenza venisse eseguita senza la sospensione biennale dell'esecuzione prevista dalla legge cinese per dar modo al condannato di ravvedersi. Jiang Qing finora non ha dato segno di volersi pentire e la stampa cinese continua a citare il vecchio proverbio che dice: «Se al mattino canta per prima la gallina, l'impero va in rovina». L'allusione a Jiang Qing è chiara, è lei la gallina che ha cantato all'inizio della rivoluzione culturale, una giudicata esperienza disastrosa per il Paese.

Da questo disastro, frutto di una gestione caotica dell'economia di cui non può essere certamente ritenuta unica responsabile Jiang Qing, la Cina ha tentato di riemergere negli ultimi tre anni, soprattutto a partire dal 1978 quando sono stati rivisti molti dei piani di sviluppo fissati nell'euforia del 1976 in quanto giudicati troppo «ambiziosi» e ancora ispirati a tendenze di «ultrasinistra». Si riconosce oggi ufficialmente che nel 1977 e nel 1978 le cifre erano state «gonfiate» cosicché per il 1977 era stato dichiarato un tasso di sviluppo industriale del 14,3 per cento e per il 1978 del 13,3 per cento, mentre la realtà era ben diversa. Infatti per il 1980 e per il 1981 il tasso di sviluppo industriale, secondo realistiche previsioni, dovrebbe essere del 6 per cento.

Zhou Zhiying, alto funzionario della commissione per la pianificazione, ha sottolineato recentemente come notevoli sforzi siano stati fatti per migliorare il livello di vita della popolazione: il reddito pro capite nelle campagne è stato in media di 83,4 yuan nel 1979, con un aumento di 9,4 yuan rispetto all'anno precedente, mentre negli undici anni che vanno dal 1965 al 1976 si era avuto un aumento complessivo di soli 10,5 yuan. Inoltre, il 40 per cento degli operai e degli impiegati delle città hanno beneficiato di aumenti salariali e nel 1980 a tutti i lavoratori salariati e stipendiati è stato erogato un sussidio mensile per controbilanciare l'aumento dei prezzi di generi alimentari di non prima necessità dovuto al fatto che lo Stato paga di più i produttori di queste derrate agricole.

Nel 1980, il salario medio pro capite per i lavoratori delle imprese statali è stato di 705 yuan, con un aumento medio di 61 yuan rispetto al periodo 1978-79. Le cifre ora indicate dimostrano quanto sia ancora profondo il divario tra città e campagna (un operaio ha un reddito medio annuo superiore di circa 9 volte a quello di un contadino) e spiegano come per il 1981 sia prevista l'applicazione di misure atte a promuovere lo sviluppo soprattutto dell'agricoltura, rispettando l'autonomia decisionale delle comuni, delle brigate di produzione e, si legge nel piano di previsione, «anche di unità minori, compresi i singoli gruppi famigliari».

Contemporaneamente la quota relativa agli investimenti per l'agricoltura, che nel 1978 era del 10,7 per cento, è stata nel 1980 del 14 per cento e per il 1981 costituirà il 18 per cento del totale della spesa pubblica. Questa è una misura di politica agraria indispensabile in quanto la Cina, data l'insufficiente produzione cerealicola, è costretta a spendere valuta pregiata (circa 4 miliardi di dollari all'anno per 12 milioni di tonnellate di cereali) e ciononostante circa un terzo della popolazione non riesce a alimentarsi in modo adeguato, come hanno riconosciuto recentemente gli stessi dirigenti cinesi. Il problema del controllo dell'incremento demografico — che deve essere strettamente connesso alla programmazione economica, perché un Paese arretrato come la Cina non può accumulare risorse né aumentare il tenore di vita se consuma tutto quello che produce e anche di più — è al centro dell'attenzione.

La linea di tendenza manifestatasi negli ultimi due anni viene giudicata favorevole: il tasso di crescita della popolazione, che nel 1979 è stato dell'1,17 per cento, ha registrato un lieve calo nel 1980, e dovrebbe scendere per il 1981 all'uno per cento.

L'anno che sta per iniziare pone ancora una volta la Cina di fronte ai suoi problemi di sempre ma è nuovo il modo in cui l'attuale leadership ha deciso di affrontarli, senza miti, senza cifre «gonfiate», in tono dimesso e modesto facendo leva su incentivi materiali e consumi, senza però trascurare del tutto l'ideologia del «sacrificio» che viene ribadita nella lettera inedita di Mao a suo cugino del 1937, pubblicata il 25 dicembre del 1980. Tensioni sociali, anche profonde, potrebbero verificarsi proprio in conseguenza di inevitabili squilibri provocati proprio da queste «novità». Ma è un rischio che Deng Xiaoping ha deciso di correre, revisionando una macchina gigantesca che fino al 1958 aveva seguito la strada tracciata dai «grandi fratelli sovietici», poi si era avventurata per vie proprie fino «all'orlo del precipizio» come scriveva lo stesso Mao nel 1959.

Oggi la macchina si rimette in moto guardando all'esperienza del Sichuan (la regione in cui sono stati sperimentati metodi di gestione originali dando la massima autonomia alle imprese) e, oltre confine, al modello jugoslavo. In questa prospettiva di marcia, il 1981 è un anno cruciale. Alla commissione per la pianificazione dicono infatti che se gli obiettivi posti per l'81 verranno raggiunti, sarà possibile affrontare su solide basi sia il piano decennale di sviluppo a lungo termine, con scadenza nel 1990, sia i compiti più specifici contemplati dal sesto piano quinquennale che sarà varato il primo gennaio di questo 1981.

Renata Pisu

Positivi giudizi russi al processo di Pechino

MOSCA — In un commento diffuso ieri e dedicato al processo di Pechino la televisione sovietica afferma che il rigetto del maoismo in Cina è «una buona cosa».

«Hanno fatto la loro comparsa — prosegue la televisione sovietica — elementi di buon senso che possono portare ad una evoluzione in senso positivo della politica estera cinese». L'emittente non esclude tuttavia che la Cina possa invece orientarsi verso *«un militarismo pericoloso tanto per l'Urss che per gli Stati Uniti».*

Il fenomeno per la recessione e disoccupazione

Gli inglesi, dopo 20 anni ricominciano a emigrare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Dopo oltre venti anni di relativa immobilità, gli inglesi ricominciano a emigrare. Recessione, de-industrializzazione, disoccupazione, tutti questi mali più la prospettiva (se tutto andrà bene) di almeno altri quattro o cinque anni di sacrifici accrescono di mese in mese il numero di coloro che lasciano o vorrebbero lasciare l'isola. E, come sovente succede, sono i migliori a fare le valigie: gli operai più qualificati, i professionisti più versatili.

E' un bene che sia così, perché anche le nazioni con cui l'Inghilterra ha legami antichi hanno sbarrato le porte all'emigrante senza arte né parte. Neppure per i britannici è facile oggi entrare e restare in Australia, Canada, Nuova Zelanda, le mete preferite. Gli Stati Uniti invece sarebbero lieti di offrire una nuova vita a un alto numero di inglesi (anche nel vano tentativo di serbare un equilibrio etnico minacciato dall'invasione latino-americana) ma l'invito è accolto soltanto da 11 mila persone l'anno, una cifra immutata dal '75. Le due *ways of life* sono troppo diverse.

Ben 32 mila inglesi si trasferiranno forse in Australia durante l'81, il doppio circa dell'anno ora alla fine. Nel solo mese di ottobre, le autorità australiane a Londra hanno ricevuto diecimila richieste di emigrazione. Non tutte saranno approvate, ma l'aumento rispetto agli anni e ai mesi passati è eccezionale. Nel solo trimestre fra luglio e settembre, ben seimila tra britannici e irlandesi sbarcarono in Australia. Un funzionario australiano ha detto: *«Vogliamo soprattutto meccanici ed elettricisti altamente specializzati, oppure tecnici e ingegneri».*

Secondo l'ambasciata di Ottawa, il numero degli inglesi ansiosi di emigrare in Canada *«si è raddoppiato in soli due anni»*. Nei primi nove mesi dell'80, il Canada ha accolto 14 mila britannici, mentre nell'intero '78 il totale superò appena i 10 mila. Altre strade sono quella del Sud Africa (*«La richiesta di visti è enorme»*, ha detto un funzionario) e quella, nuovissima, della Cee. I neo *«eurolavoratori»* sono quasi tutti professionisti con pregiate lauree ed operai ultraqualificati. Con tali doti, sono i benvenuti in Germania, in Olanda, in Francia. L'Inghilterra sarà povera, ma è ricca di cervelli.

Mario Ciriello

Natale di rabbia e sangue da Nord a Sud del Libano

BEIRUT — Dalla vigilia di Natale sono ripresi con violenza i combattimenti nel centro della capitale libanese e i tiri d'artiglieria e i bombardamenti nei quartieri periferici del settore orientale (cristiano). Quelli a colpi di mortaio e di mitragliatrice nelle rovine del centro fra le truppe siriano-palestinesi della Forza araba di dissuasione (Fad) e i militari libanesi cristiani non erano mai cessati, ma si svolgevano di notte, secondo un rituale e in un'area quasi codificati che non disturbavano nessuno ormai da due anni.

Ora questo cerchio è stato rotto, e i colpi hanno raggiunto il Carrefour Sodeco, uno dei punti di passaggio obbligati di Beirut, che è stato chiuso al traffico. All'altro passaggio obbligato, vicino al museo, proiettili sono caduti sull'ippodromo, dove un fantino è stato ferito. Il campo corse è stato chiuso.

Sono inoltre ripresi i combattimenti a Zahle fra «forze» libanesi» e esercito siriano. Ieri mattina è stato deciso il quinto cessate il fuoco, il che ricorda ai libanesi il girone infernale delle tregue sempre rotte nella guerra del '75-'76. Altri incidenti sono avvenuti nella zona centrale del Paese, a Ain Dara, dove in una rissa all'uscita della Messa di mezzanotte vi sono stati 3 morti e 4 feriti; al Nord, dove, sempre all'uscita della Messa, 36 abitanti del villaggio di Becharre sono stati arrestati, poi rilasciati dai soldati siriani della *Fad*; al Sud, dove cinque membri di un *commando* palestinese sono stati uccisi da una pattuglia israeliana.

Lucien Georges

Si dimette in Polonia il direttore designato del giornale operaio

VARSAVIA — Prima ancora di nascere, il settimanale del sindacato indipendente «Solidarietà» è travagliato da una polemica che investe il direttore designato, Andrzej Micewski. Questi ha rinunciato alle sue funzioni dichiarando: *«La rivista dovrebbe essere redatta dai sindacalisti, dovrebbe avere un carattere indipendente ed essere libera da ogni legame politico».*

E' probabile che questa decisione sia legata alle divergenze tra Micewski, vicino alle posizioni della Chiesa e di «Solidarietà», e il comitato d'autodifesa sociale «Kor». Queste divergenze sono state accentuate dal recente intervento del portavoce dell'episcopato polacco, Alojzy Orszulik, che ha espresso opinioni «negative» sull'attività del «Kor».

Il problema della composizione della futura redazione della rivista resta dunque aperto. Non è escluso che a capo della redazione possa trovarsi uno dei principali esperti del sindacato, il direttore della rivista cattolica «Wiez» (Il legame) Tadeusz Mazowiecki, che è anche il capo degli esperti del «Kik» (club dell'intellighentia cattolica).

Dopo lunghe trattative sulla composizione del comitato di redazione, l'episcopato aveva proposto (e il leader sindacale Lech Walesa aveva accettato) Micewski, pubblicista cattolico e storico. Membro del movimento cattolico filogovernativo «Pax», negli Anni 50, Micewski era diventato in seguito collaboratore del settimanale cattolico *Tygodnik Powszechny* (Settimanale universale) vicino alle posizioni dell'attuale Papa.

Micewski è conosciuto per un libro pubblicato all'estero, «Partecipare al potere o non mentire - "Znak" e "Pax" in Polonia». Il direttore dimissionario aveva proposto come vicedirettore il portavoce di «Solidarietà», Karol Modzelewski, che negli Anni 60 è stato uno stretto collaboratore del leader del «Kor» Jacek Kuron. Come redattore, Micewski aveva proposto un altro esponente del «Kor», Konrad Bielenski, animatore di attività editrici non ufficiali.

Primo commento alla conferenza dei produttori

Mosca: contro i rincari Opec l'Occidente prepara cannoni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Dopo aver dato una scarna notizia nei giorni scorsi, la stampa sovietica si pronuncia finalmente sui recenti rincari petroliferi decisi alla conferenza dell'Opec: e lo fa per lanciare un'altra frecciata ai soliti «imperialisti» occidentali, accusati di essersi tanto indignati per gli aumenti di prezzo in quanto non riescono a nascondere una loro tremenda aspirazione, quella di interferire negli affari interni dei Paesi produttori, affinché questi cedano alle pressioni e accettino il controllo delle loro risorse naturali.

La tesi, non del tutto nuova per Mosca, è proposta dalla *Pravda*, che si esprime incondizionatamente a favore dei rincari. *«Questa misura* — dice il quotidiano del pcus — *è una diretta conseguenza dei rincari che hanno colpito i prodotti esportati nei Paesi Opec dagli Stati Uniti, dall'Europa Occidentale e dal Giappone, rincari dovuti alla continua inflazione del mondo capitalista».* Quello che la *Pravda* non dice è che ogni aumento di prezzo deciso dall'Opec è come una vincita al lotto per le finanze sovietiche, in quanto si traduce a brevissima scadenza in un analogo rincaro per le esportazioni del greggio e del gas naturale.

Il giornale sottolinea invece l'«irritazione» dell'Occidente. *«Le ostili accuse all'Opec* — scrive — *servono per mascherare le aspirazioni egemonistiche di Washington e dei suoi alleati della Nato nei confronti delle regioni del mondo più ricche di petrolio».*

Si rivela qui il vero obiettivo della *Pravda*. *«Con il falso pretesto di proteggere i suoi "interessi vitali"»* — scrive infatti il giornale — Washington ha concentrato in quella zona «un'invincibile armada». E' protagonista di una rapida corsa al riarmo e allarga la sua rete di basi militari. *«Gli Stati Uniti* — continua — *cercano di giustificare le loro aspirazioni aggressive facendo riferimento a una presunta "minaccia sovietica" alla ricchezza petrolifera di quella zona».*

Il passo dal petrolio ai cannoni è, secondo Mosca, molto breve: di fatto il Cremlino riconosce — e collegamenti così espliciti non sono frequenti in Urss — che i bisogni energetici rappresentano oggi la maggiore minaccia alla pace, e forse non soltanto nella zona «calda» del Golfo Persico. Di qui, afferma la *Pravda*, la necessità di iniziative per garantire la sicurezza internazionale, iniziative come il «piano» per il Golfo annunciato da Breznev.

Fabio Galvano

Un leader dei ribelli intervistato dal New York Times

«Presto la rivoluzione nel Salvador Al potere un consiglio guerrigliero»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *A giorni scoppierà la rivoluzione nel Salvador; il governo, formato dalla democrazia cristiana e dai militari, sarà rovesciato, e al suo posto si insedierà un consiglio di cinque guerriglieri. Quando Reagan assumerà le funzioni di presidente degli Stati Uniti, il 20 gennaio prossimo, troverà nella Repubblica centroamericana «una situazione irreversibile». Lo ha dichiarato al New York Times, uno dei cinque guerriglieri, Ferman Cielfuegos, capo del gruppo «Forze armate di resistenza nazionale». Secondo Cielfuegos, un regime di tipo sandinista, «ma più aperto all'iniziativa privata», riporterà El Salvador sulla strada dello sviluppo economico e della giustizia sociale.*

Nell'intervista, il leader guerrigliero ha svelato che dopo anni di divisioni interne, i cinque gruppi rivoluzionari del Salvador si sono uniti e hanno varato il 10 dicembre scorso un piano rivoluzionario «di imminente attuazione». Nel movimento partigiano ci sono anche i gruppi di «Forza popolare di liberazione», diretto da Salvador Cayetano Carpio, il partito comunista, presieduto da Shafik Handal, che pare legato ai palestinesi e, indirettamente, all'Urss, l'esercito del popolo di Joaquin Villalobos, e il partito operaio centroamericano, di cui non si conosce il capo.

A parere di Cielfuegos, il Movimento raccoglie elementi marxisti ed altri «legati alle democrazie occidentali». Cielfuegos ha sostenuto che nel futuro governo del Salvador entrerebbero non soltanto i rivoluzionari ma anche i dissidenti della democrazia cristiana, i socialisti e alcuni esponenti dei diritti civili.

Il consiglio dei cinque guerriglieri cederebbe in seguito il potere a un governo vero e proprio, in cui il leader socialdemocratico Guillermo Ungo svolgerebbe opera di mediazione.

e. c.

Tragicamente è mancata

Marina Campione

di anni 17

Lo annunciano la mamma, il papà, la sorella **Emanuela** con il marito **Antonio** e il figlioccio **Federico**, i nonni, gli zii **Concetta, Maria, Renato** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 29 corr. alle ore 15,30 nella parrocchia Regina Mundi, partendo dall'abitazione, via Papa Giovanni XXIII n. 24, Nichelino. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Nichelino**, 27 dicembre 1980.

Paolo Balocco con profonda tristezza ricorda la sua **MARINA**.

Alberto, Nicoletta e Luca Balocco commossi partecipano all'immenso dolore della famiglia per la tragica scomparsa della cara **MARINA**.

Dirigenti e maestranze della ditta Emanuel Presse prendono viva parte al grande dolore che ha colpito il loro amministratore unico Gaetano Campione e famiglia per l'immatura perdita dell'adorata figlia

Marina Campione

— **Moncalieri**, 27 dicembre 1980.

La **ditta SIV di Volvera** si unisce al lutto che ha colpito il suo amministratore unico Gaetano Campione e famiglia per la perdita della cara figlia

Marina Campione

— **Volvera**, 27 dicembre 1980.

La **ditta Sime di Asti** con dolore partecipa al cordoglio del suo amministratore unico Gaetano Campione e famiglia per l'immatura perdita della cara figlia

Marina Campione

— **Asti**, 27 dicembre 1980.

Domenico e Guido Boldo [illegible] mente addolorati sono vicini all'amico Dario e famiglia per la scomparsa della cara figlia

Marina Campione

— **Nichelino**, 27 dicembre 1980.

La **ditta Fratelli Boldo Guido e C.** si unisce al grande dolore di Dario e famiglia per la scomparsa della cara figlia

Marina Campione

— **Moncalieri**, 27 dicembre 1980.

Le famiglie **Sesso, Callarelli, [illegible]** costernate per l'immatura scomparsa di

Marina Campione

partecipano al profondo dolore della mamma, del papà e famiglia per la perdita della cara figlia.

Le famiglie **Scaglia e Nairone** si uniscono al dolore della famiglia Campione per la perdita della cara **MARINA**.

Renata Audisio, Ezio, Gabriella, Domenico e nonna piangono la cara **MARINA**.

La famiglia **Colombino** si unisce al dolore.

Ghini-Ciuffet e famiglia partecipano al dolore di Dario e famiglia.

Soc. Ghini e collaboratori partecipano grande dolore famiglia.

Responsabili ed atleti del gruppo sportivo Albatros - Oltre Po partecipano al dolore di Paolo Balocco per la scomparsa di **MARINA**.

Bruno e Franco Montrucchio partecipano al dolore dei familiari di

Marina Campione

così tremendamente colpiti.

— **Moncalieri**, 27 dicembre 1980.

Aldo Pasero prende viva parte al dolore di Dario, Renato e famiglia per la perdita di

Marina Campione

— **Moncalieri**, 27 dicembre 1980.

La **M.P.V. s.a.s. Volvera** [illegible] al dolore dei fratelli Campione per la scomparsa di **MARINA**.

Dirigenti, impiegati e Maestranze della **S.I.V. S.p.A.** di **Volvera** prendono viva parte al dolore della famiglia Campione per l'immatura scomparsa della figlia **MARINA**.

Partecipano al lutto:
Stefano Assandri
Giuseppe Broglio
Enzo Callarelli
Renato Castiglioni
Mauro Cresto
Mario Di Gennaro
Antonio Giacobone
Nicola Lacentara
Francesco Maggi
Renzo Maina
Giuseppe Piovano
Salvatore Sella
Dino Trombin
Giovanni Vaudagnotto

La famiglia **Puggioni** commossa partecipa al grande dolore della famiglia Campione.

I nipoti **[illegible]** partecipano profondamente commossi al grande dolore di Dario e famiglia.

Le **maestranze tutte della Emanuel Presse** partecipano al dolore della famiglia Campione.

Partecipano al profondo dolore della famiglia Campione così duramente colpita:
Giorgio Fino
Paolo Del Monte
Giorgio Ray
Pierfranco Montrucchio
Ottella Piccioni
Giorgio Garola
Teresio Perrone
Aldo Bianchi
Giulio Tengattini
Adelmo Ghini
F.A. Scasserati
Salvatore Cutolo
D. Grimmer
A. Piazza
G. Wahdi

Guido Durando e famiglia, Virginia ed Emilia Suppo prendono parte al dolore della famiglia.

Carla e Piero Garena
Loredana e Roberto Andreatti
Lucia e Giuseppe Boccardo
Mirandola Angelo Visconte
Bruno e Natale Carniso
partecipano al dolore della famiglia Campione.

Le famiglie **Verberello, Vegliotti, Biandello** si associano al dolore della famiglia Campione.

Bartolomeo, Antonio, Giuseppe Tunisi e famiglie, **Nino, Graziella Ferrara** e famiglie partecipano al dolore di Dario e Domenica per l'improvvisa scomparsa della figlia **MARINA**.

La famiglia **Vaglio Tessitore** partecipa al lutto dell'amico Dario.

Annalisa e Ferruccio Ferrero partecipano al dolore dell'amico Dario.

Aldo Tassini partecipa al lutto dell'amico Dario.

Valle e Umberto Cerrato partecipano al dolore della famiglia Campione.

Presidenza Consiglio Direttivo e Soci C.I.S.A.F. partecipano al lutto del vicepresidente Dario Campione.

Silvio Cerutti e famiglia partecipano al dolore della famiglia Campione.

E' mancata

Maria Faussone ved. Testa

Addolorati l'annunciano: la figlia **Michelina**, le sorelle, i cognati, le cognate, gli affezionati nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Ezio Abate e alla affezionata Rosella. I funerali avranno luogo martedì 30 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta strada Genova 50 bis Moncalieri per la parrocchia Beato Bernardo, indi la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Montalto d'Asti.

— **Moncalieri**, 27 dicembre 1980.

I cognati **Mario, Jole Testa** e famiglia partecipano al dolore di Michelina per la scomparsa della cara **MAMMA**.

Almucia, Luciana e famiglia, Marisa e Mel ricordano con affetto la zia **MARIA**.

E' mancata

Anna Lanfranco ved. Checchi

Lo annunciano: la figlia **Angela**, la nipote **Anna Cercola** col marito **Roberto Lanzacchio** e l'adorato **Alessandro**, nipote **Rosso**. Funerali oggi, ore 14,30, da via Alpignano 138.

— **Caselette**, 28 dicembre 1980.

(Continua a pag. 5)

L'inchiesta non sarà compromessa dall'alterazione dei nastri

Il magistrato ha in copia originale le registrazioni Sipra manomesse

Si sospetta che la parziale cancellazione di alcune conversazioni sia avvenuta durante il deposito delle bobine all'ufficio istruzione - È stato escluso un errore tecnico casuale - Il sostituto procuratore: «Colpiremo fino in fondo»

TORINO — Caso Sipra (intercettazioni telefoniche manomesse), risponde il magistrato: *«La Guardia di Finanza non c'entra e se qualcosa di irregolare è avvenuto non riguarda l'ufficio della Procura»*. Chi parla è il sostituto procuratore Francesco Saluzzo al quale si devono le prime mosse dell'inchiesta sui presunti illeciti della società pubblicitaria denunciata dal «Circolo Calamandrei» di Roma, e l'ordine di intercettare le telefonate in partenza dagli uffici dirigenziali della società pubblicitaria di via Bertola.

Allo stesso magistrato ora è affidato il compito di stabilire chi ha reso intraducibile una ventina di conversazioni. Chi, come e dove; contano infatti le persone ma anche i tempi ed il luogo. Escluso che l'intervento deviante sia stato commesso nella prima fase, cioè nel lasso di tempo intercorso tra l'intercettazione tecnica ed il deposito delle bobine; escluso che qualcuno abbia potuto appropriarsi dei nastri quando questi giacevano negli uffici della Procura; escluso che l'irregolarità sia avvenuta durante la trascrizione non rimane che una zona d'ombra: e questa riguarda la fase di deposito del materiale inciso alla cancelleria dell'ufficio istruzione.

Il dott. Saluzzo ha pure chiarito che la manomissione non turba le prove raccolte ai fini delle indagini *«perché l'intercettazione è stata fatta su due apparecchi di registrazione. Quindi della stessa telefonata possediamo due incisioni originali: una l'hanno avuta a disposizione le parti interessate ed i periti, l'altra è rimasta al sicuro e perciò è integra»*. La precisazione serve a confermare che le indagini non hanno subito danni e che le conversazioni sovrapposte o cancellate di una bobina sono perfettamente rintracciabili su un'altra che verrà nuovamente affidata per la trascrizione ai periti che hanno rilevato e denunciato le deficienze esistenti sulla prima. Senza voler anticipare le future mosse della magistratura, la prassi dovrebbe essere quella indicata.

Torniamo alle bobine manomesse. Non ci sono dubbi che qualcosa di grave è accaduto e chi ha tentato di rendere inservibile una buona parte delle telefonate (alcune forse compromettenti sulla gestione recente o passata della società, altre molto private e dal contenuto a volte scabroso) l'ha fatto, probabilmente, all'interno degli uffici giudiziari, convinto di intervenire su un solo originale. Adesso bisogna smascherare il responsabile (il reato esiste comunque) della manomissione. Su questo punto il dott. Saluzzo si è espresso in maniera drastica: *«Colpiremo fino in fondo»*.

La buona fede, ovvero l'errore tecnico casuale, è da escludere: per i tecnici chi è intervenuto l'ha fatto di proposito per annullare eventuali prove, per cancellare ammissioni o frasi compromettenti. E' così? Vedrà il magistrato.

Terminata questa parte dell'inchiesta, decifrato cioè un «giallo» sorto all'interno delle indagini più vaste per accertare se gli amministratori della Sipra hanno o meno commesso peculato per distrazione (alcuni) e violato la legge sul finanziamento pubblico dei partiti (e sono gli amministratori succedutisi al vertice della società dal '72 in poi), il fascicolo tornerà al giudice istruttore Antonino Palaia per le conclusioni. Il magistrato ha già chiuso la fase degli interrogatori ed attende l'esito di una perizia sui bilanci della Sipra e la trascrizione, ora completa, delle telefonate per decidere se i reati sono stati commessi oppure se la vicenda non offre elementi concreti d'accusa.

Pier Paolo Benedetto

In Italia ci sono 484 tv private

MILANO — Le televisioni private operanti in tutta Italia sono 484, delle quali 36 trasmettono solo il monoscopio; altre 92 hanno chiuso o via via interrotto le trasmissioni.

Questo è il risultato di un censimento realizzato da «Buongiorno tv», un mensile (è detto in un comunicato) specializzato nel settore delle televisioni private e che risponde a molti interrogativi sulle attività delle emittenti.

A Merano la semifinale per il campionato del mondo

Un appassionante duello all'ultimo scacco matto

Si battono il tedesco occidentale Robert Hubner e l'apolide Viktor Korcnoj di Leningrado. Il vincitore acquisirà il diritto di incontrare il grande campione in carica: il russo Anatolj Karpov - Per vedere questi «giganti», gli appassionati fanno la fila davanti al botteghino

MERANO — Fanno la fila davanti al botteghino, per assistere a questo spossante duello. Nella sala dei congressi del centro termale di Merano, che pare quasi asettica, si affrontano il tedesco occidentale Robert Hubner, docente di papirologia all'università di Colonia, e l'apolide Viktor Korcnoj, di Leningrado, per la finale dei candidati al titolo mondiale degli scacchi: il vincitore acquisirà il diritto di incontrare il campione in carica, il russo Anatolj Karpov, e intanto incasserà i cinque ottavi dei 110 mila franchi svizzeri messi in palio per questa contesa.

Già un'ora prima dell'inizio della quinta partita, la fila di gente si allunga davanti all'ingresso di quello che gli scacchisti chiamano, per l'occasione «il tempio». Spettatori pieni di riguardo per il luogo, che esige raccoglimento. Vengono da diverse parti, anche dall'estero, e agli anziani si mescolano i giovani. Tre ragazzi arrivati da Bolzano vanno a prendersi i posti davanti. *«E' una delle poche occasioni* — dice uno — *di vedere giocatori del massimo livello. Per noi la partita a scacchi è sempre stato un hobby, qui cerchiamo di capirne qualcosa di più, di trarne profitto, insomma»*.

Tra gli esperti che giungono come «pellegrini», si infilano parecchi osservatori che non hanno una grande familiarità con il gioco, ma sono ugualmente attratti dal fascino di questo silenzioso spettacolo. *«Qualche volta mi ci metto anch'io, con gli scacchi* — dice una signora — *anche se non sono tanto brava»*. Guarda la figlia di 12 anni e sorride, con una punta di imbarazzo: *«Ieri sera ho fatto una partita con lei: mi ha battuta. Pazienza, mi sono divertita lo stesso»*.

Uno degli arbitri dell'incontro mondiale è italiano: Gino Piccinin, di Milano, naturalmente conosciuto dovunque negli ambienti scacchistici. *«La passione* — spiega — *quella è una malattia. Sono 42 anni che dirigo tornei: non è poco, non le pare?»*. Gli si domanda che cosa occorra per diventare dei campioni: *«Tanta scuola* — risponde — *ma anche molto sale in zucca. Ecco perché un ragazzo che studia, se si dedica agli scacchi, se la cava sempre»*.

Il primo a presentarsi nella sala è Robert Hubner, impenetrabile. Il professore di Colonia, che è definito un «puro» degli scacchi, è reduce dal successo di Abano Terme, dove nell'agosto scorso ha sorprendentemente eliminato dalla corsa al titolo mondiale l'ungherese Lajos Portisch. Il tedesco occidentale è seguito con estrema premura, in questi giorni, dal suo preparatore psicofisico, Renato Lorenzetto, di Padova. *«Per questa sfida* — racconta l'assistente — *abbiamo scelto una dieta particolare: qualcosa di energetico e di facile digestione. Andiamo avanti così, e pare si metta bene. Naturalmente, si è curata molto anche la capacità di concentrazione. Abbiamo superato, diciamo, la prima fase di emergenza, perché Hubner si adeguasse alle caratteristiche di questo match»*.

La preparazione dell'insegnante di papirologia è scrupolosa, si svolge per ore nella quiete della stanza d'albergo. *«Korcnoj* — dice Renato Lorenzetto — *cura la sua forma in maniera diversa: usa metodi più tradizionali, ispirati da un professore di ginnastica, che lui descrive come un campione di base. Mi sembra che pratichi anche yoga»*.

Robert Hubner si avvia verso il palco, nella sala gremita e immersa nel silenzio. Si cerca di cogliere qualche impressione sull'andamento del «match». *«Prima della partita no* — risponde cortese e inflessibile il gran maestro —, *mi dispiace»*. E va a sedersi sotto i riflettori, l'aria come assente.

I due contendenti si stringono brevemente la mano. Uno scroscio di applausi è l'unica concessione al rumore, qui dentro. Le luci si abbassano, si fanno discrete, e ha inizio la quinta partita, che durerà circa cinque ore. Korcnoj inforca gli occhiali, mentre si sorregge il capo con una mano. Hubner, che è in vantaggio di un punto, lo fissa e sembra impietrito: poi, conclusa la prima serie di mosse, si alza e lascia momentaneamente l'avversario nel pieno della meditazione, come si usa fare in questi scontri. Così si protrae la grande sfida.

La finale si chiuderà, secondo le previsioni, verso la fine di gennaio. Ancora molti giorni di scacchi mondiali a Merano, in quest'atmosfera di suggestione. Nicola Palladino, presidente della federazione scacchistica italiana, è perfino un po' sorpreso per il gran pubblico. *«Avevo fatto preparare il salone per quattrocento posti* — dice — *e mi parevano anche troppi, invece c'è gente in piedi: bisognerà provvedere, cercare di ricavare altro spazio»*.

Due incontri a livello mondiale, l'uno ad Abano Terme e l'altro a Merano: è un'annata particolarmente felice per il gioco degli scacchi, in Italia. *«Serve* — commenta Palladino — *anche per fare una grossa propaganda. Attraverso manifestazioni di questa levatura si propongono di infittire le schiere di appassionati. Se poi verranno i campioni, tanto meglio»*. Intanto, i campioni lì si ammira sotto questo fascio di luce nella sala delle terme.

Giuliano Marchesini

Suicida in cella il «vampiro» della California

LOS ANGELES — Richard Chase il pluriomicida che era solito bere il sangue delle sue vittime, si è ucciso nella cella della morte del penitenziario di San Quentin in cui era detenuto in attesa dell'esecuzione.

Chase, che era stato condannato a morte nel giugno del 1979 per aver ucciso sei persone, tra cui due donne e due bambini, era da tempo un malato immaginario: andava soggetto a crisi che avevano indotto il medico del carcere a prescrivergli pillole anti-depressive.

L'uomo, noto alle cronache come il «vampiro-omicida» imperversò nella zona di Sacramento fra il dicembre del 1977 ed il gennaio dell'anno successivo uccidendo in poco più di un mese due uomini, due donne e due bambini.

Convinto fin da giovane che il sangue potesse «emendarlo» era solito succhiarlo alle vittime che aveva in precedenza assassinato con particolare accanimento.

Debutta a Mosca il Jumbo sovietico

MOSCA — Con una decina d'anni di ritardo sui confratelli occidentali — e almeno tre anni di ritardo sugli stessi programmi pubblicizzati a Mosca — il primo «Jumbo» sovietico ha finalmente fatto ieri il suo debutto commerciale portando trecentocinquanta passeggeri da Mosca a Tashkent, capitale dell'Uzbekistan.

L'entrata in servizio dell'«Ilyushin 86» è stata annunciata dal quotidiano *Trud*, secondo il quale in un prossimo futuro il nuovo aereo verrà impiegato anche sulle altre rotte interne di più intenso traffico. Nessun accenno è invece stato fatto all'impiego del «Jumbo» sovietico sulle linee internazionali.

Equipaggiato con quattro reattori e capace di trasportare 350 passeggeri a una velocità di crociera di 950 chilometri all'ora con un'autonomia di circa 3000 chilometri.

Il quotidiano ha perso 20 miliardi nel 1980

Tre giorni decisivi al Times Un acquirente o la chiusura

Il compratore dovrà disporre di 110 miliardi per gestione e liquidazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — E' un fine d'anno ansioso per il più celebre giornale del mondo, il *Times*. I potenziali compratori hanno soltanto tre giorni di tempo, fino alla mezzanotte del 31 dicembre, per presentare le loro offerte formali. Tre mesi più tardi, il 14 marzo, lord Thomson cesserà di sostenere finanziariamente l'intero gruppo, composto dal *Times*, dal *Sunday Times* e dai tre supplementi, il *Times Literary Supplement*, il *Times Educational Supplement* e il *Times Higher Education Supplement*. Tutti i dipendenti hanno già ricevuto gli avvisi di licenziamento.

Nessun pronostico è possibile fino a quando non si conosceranno i nomi degl'individui o dei gruppi disposti ad acquistare, a certe condizioni, l'azienda: ma le prospettive sono tutt'altro che incoraggianti, in particolare per il *Times*. Il *Sunday Times*, con una vendita domenicale di quasi un milione e mezzo di copie, può essere attivo purché i sindacati dei tipografi accettino nuovi metodi di lavoro e nuove tecnologie. I tre supplementi non costituiscono un problema: sono tutti redditizi. Il «grande malato» è il *Times*, la cui tiratura sembra essere scesa a 300 mila copie, forse meno.

Il 1980 si concluderà, per il solo *Times*, con una perdita di oltre 20 miliardi di lire. Complessivamente, in 14 anni, la famiglia Thomson ha investito nel gruppo *Times Newspapers Limited* 150 miliardi di lire, senza conseguire neppure un risanamento parziale dell'azienda. L'ancora ipotetico compratore dovrà disporre di somme cospicue: almeno 30 miliardi di lire saranno assorbiti dai costi immediati di esercizio e altri 80 dalle pesantissime liquidazioni, versate o garantite. Ciò significa che se questo acquirente non riuscisse a conseguire un accordo con i tipografi, la sua avventura naufragherebbe con una perdita non inferiore ai 120 miliardi di lire.

I pronostici, dunque, sono rischiosi, ma prevale sempre più l'impressione che, mentre il *Sunday Times* e i supplementi saranno acquistati, il *Times* dovrà forse essere chiuso, prima di risorgere — ma chissà quando — con un nuovo proprietario e in una nuova sede. Una sede, forse, fuori Londra, dove la «rivoluzione tecnologica» incontrerebbe minori ostilità sindacali.

m. ci.

Germania: arrestati due complici dell'estremista ucciso al confine

BONN — Due persone, di cui non è stato rivelato il nome, sono state arrestate ieri nel quadro delle indagini seguite nella Repubblica Federale Tedesca alla sparatoria al confine svizzero-tedesco di mercoledì scorso. I due sono sospettati di far parte di un gruppo criminale insieme a Frank Schubert, il giovane neonazista ucciso in Svizzera, dopo che a sua volta aveva ucciso due guardie di frontiera.

La notizia è stata data da un portavoce della procura federale di Karlsruhe.

Disgelo, 3 gradi sopra lo zero (due anni fa si arrivò a −47)

Moscoviti indignati: sparito l'inverno rischiano un Capodanno senza la neve

Mai nella capitale sovietica si era registrato un tempo simile alla fine di dicembre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Ieri s'è sciolta l'ultima neve, quella che ancora ricopriva i giardini; restano, delle grandi nevicate dei primi di dicembre, pochi mucchi anneriti dal fango e dallo smog agli angoli dei marciapiedi. Parlare di un'ondata di caldo quando il termometro si ferma di poco sopra lo zero è forse un po' presuntuoso; ma i moscoviti lo fanno, esprimendo una sorta d'indignazione per quest'inverno balzano, tutt'altro che russo. Essi amano il loro freddo e la loro neve, che cancella il grigiore della città; amano l'aria frizzante e il sole che toccano la grande città dopo ogni nevicata. Odiano, invece, la fanghiglia e la sporcizia che il disgelo comporta. E quello delle ultime due settimane, dopo che il termometro era già sceso per alcuni giorni sotto i −20, è un disgelo in piena regola.*

Mai, a Mosca, s'era vista una cosa simile a fine dicembre. Ma soprattutto, e forse questa è la maggiore preoccupazione dei moscoviti, si avvicina minacciosamente un Capodanno senza neve. E' come per un italiano andare al mare d'agosto e trovarvi vento, freddo e pioggia, perché qui la neve è componente essenziale della grande festa come da noi lo è il sole su una spiaggia di Ferragosto. Con la differenza che le estati matte da noi sono ormai una regola, mentre qui l'inverno era sempre rimasto inverno.

Due anni fa, la vigilia di Capodanno, i moscoviti si svegliarono con il termometro che segnava −47: a nessun bambino fu consentito quel giorno di uscire di casa, e anche gli adulti misero il naso fuori della porta soltanto se era indispensabile, e comunque bene imbacuccati; le automobili non partivano, parecchi radiatori esplosero nonostante l'antigelo quasi puro. Tanti problemi, insomma. Ma i russi li ricordano con una sorta di nostalgia, perché quello sì era un inverno, perché i due o tre gradi sopra zero e l'aria umida, la pioggia dell'inizio di settimana non rientrano in un loro schema mentale ben preciso, che prevede cappotti imbottiti e colbacchi dal 1° ottobre (una volta tolti dalla naftalina, nessuno vi rinuncia).

Mancano quattro giorni a Capodanno, e i moscoviti sperano ancora. Quattro dita di neve potrebbero bastare per far correre, nei viali della grande «Esposizione delle realizzazioni dell'economia nazionale» (il nome è poco invitante, ma il parco è bellissimo) le trojke d'altri tempi, con pattini di legno e campanelli, due fiaccole ai lati. Ma se il termometro non scende, anche quella tradizione di Capodanno si scioglierà nel mare dei ricordi. Due giorni fa, con 5 gradi verso sera, si è battuto ogni record di «caldo» per un dicembre moscovita; nonno gelo è dietro l'angolo, ma non vuole farsi vedere.

f. gal.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì 28 dic. 1880)

Schliemann

ATENE — L'illustre Schliemann, recatosi a Livadia, testè, per intraprendervi gli scavi di antichità, nel sito denominato Orcomènos scoperse la teca del tesoro. Ora l'instancabile scienziato riparti per Londra.

Trovato in Cina un teschio d'uomo vissuto 8 milioni di anni fa

PECHINO — L'Accademia cinese delle scienze informa che alcuni ricercatori hanno portato alla luce il teschio di un essere primitivo («pre-uomo») che dovrebbe essere datato otto milioni di anni fa. Il teschio, trovato il primo dicembre nella provincia sud-occidentale dello Yunnan, «è in discreto stato».

Come precisa l'agenzia Nuova Cina, *«il ritrovamento fornisce materiale utile per stabilire l'epoca dell'origine dell'uomo»*.

Ladri su biciclette preoccupano Pechino

PECHINO — Non passa giorno ormai che la stampa cinese non denunci guasti, crimini o errori quasi a dimostrare che in questo Paese quasi nulla funzioni, con l'ovvio codicillo che tutto ciò si deve ai dieci anni in cui i «*Quattro*» governarono la Cina.

Dopo la denuncia da parte del *Quotidiano di Pechino* dell'esistenza in libertà, in questa capitale, di 30-40 mila persone fuori senno, ieri lo stesso giornale apre la sua prima pagina con questo titolo: *«A Pechino, rubare è facile»*. Il reportage elenca una serie di furti che vanno dai lingotti di rame, alla gomma naturale, alle traversine.

Di fronte a questi fatti il disinteresse dei dirigenti delle aziende colpite è tale che uno di loro dopo aver subito il furto di 450 chilogrammi di ferro da saldatura e dopo che la polizia arrestò il ladro, negò di aver mai subito il furto in questione e lo ammise solo quando lo stesso ladro confessò ogni cosa.

Veniamo alla tecnica del furto. Il giornale scrive: *«E' notte alta e tre persone che sembrano contadini arrivano in bicicletta alla fabbrica di oggetti in rame di Pechino. Due entrano dentro; di lì a poco le tre persone si caricano sulle spalle sei lingotti di rame del peso ciascuno di oltre 50 chili. Legano i lingotti sulle biciclette e fuggono»*. Bisogna dire che si tratta di ladri fortissimi se pedalano rapidamente con un carico di un quintale a testa.

Altro caso: notte fonda ed alcune persone arrivano all'istituto dell'industria della gomma a Pechino. Uno entra in avanscoperta e gli altri lo seguono. Dopo qualche minuto ognuno dei ladri fugge con quaranta chili di gomma naturale importata, ciascuno. Terzo caso: questa volta il furto è di traversine, ora e mezzo (la bicicletta) sono i consueti, mutano le persone e la sede: si tratta di un cantiere edile. Entrata circospetta, furto di traversine e poi via a gran rapidità.

Infine il giornale nota che alcuni ladri lo scorso luglio misero a sacco un'azienda. Un operaio che li vide avvisò il sorvegliante, ma questi che stava per andare a letto si rifiutò di intervenire.

Un palazzo realizzato per ospitare i ciechi

NEW YORK — *Nuovo passo in avanti nella battaglia in favore delle persone con handicap fisici: a New York è ora in funzione un palazzo di appartamenti di 12 piani, progettato esclusivamente per inquilini non-vedenti.*

L'associazione americana ciechi aveva cominciato a studiare questa possibilità già nel 1964, ma solo nel 1977 è stato possibile iniziarne la progettazione.

Il palazzo, ora completato, possiede una serie di caratteristiche particolari, quali i quadranti in rilievo sulle stufe per leggere le temperature, una zona per i cani-guida e un elaborato sistema di sicurezza all'entrata.

All'interno dell'ascensore un segnale sonoro indica il passaggio dei vari piani, mentre i bottoni emergono al raggiungimento del piano desiderato. Tutti i corridoi sono provvisti di mancorrenti e le cassette della posta sono più grandi del normale per poter ricevere materiale scritto con metodo Braille e «libri parlati».

Esiste anche una pista di bowling: all'apparenza uguale a quelle normali, tranne per una sorta di rotaia che serve di guida per i ciechi quando prendono la rincorsa per lanciare la palla.

Segni premonitori di un terremoto in California

WASHINGTON — Un ciclopico rigonfiamento della crosta terrestre, su un'area di 32 miglia quadrate, è stato identificato lungo la temuta «Faglia di Sant'Andrea» presso Los Angeles, confermando i timori di un prossimo terremoto di grande violenza che potrebbe colpire la regione.

L'esistenza del rigonfiamento premonitore è stata confermata da un esperto dell'ufficio geologico americano per gli studi dei terremoti, dopo che altri esperti avevano tranquillizzato l'opinione pubblica parlando di un errore nei rilevamenti geodetici.

La «Faglia di Sant'Andrea», che corre lungo le regioni costiere della California, viene tenuta sotto costante osservazione come potenziale punto di frattura geologica.

La Francia vuol frenare la «fuga dei castelli»

PARIGI — La Francia ha sempre dovuto impedire il «*trafugamento*» dei suoi castelli che ricchi amatori stranieri comprano, smontano pietra su pietra e ricostruiscono a casa loro.

Se la situazione non è così catastrofica come prima della guerra, quando decine di chiostri medioevali, di chiese e di manieri presero la strada degli Stati Uniti, le maglie della rete di protezione sono apparse ancora troppo larghe ai parlamentari francesi, che hanno appena deciso di istituire in ogni dipartimento una lista degli edifici «*interessanti*» che dovranno, se i loro padroni vorranno sbarazzarsene, ottenere un permesso di demolizione rilasciato dall'Amministrazione.

Fino ad ora, i soli edifici veramente protetti dal rischio dell'esportazione sono stati quelli considerati ufficialmente storici; sono un po' più di tremila e la lista si allunga di circa cinquecento all'anno. Si crede però che la Francia ne possieda almeno altri 200 mila che non sono stati ancora inseriti nell'elenco. La misura presa dal Parlamento, dietro pressione dell'ex primo ministro del generale De Gaulle e attuale candidato alla presidenza della Repubblica, Michel Debré, è apparsa necessaria in seguito allo smantellamento di molti castelli del XIX Secolo nella regione di Anjou e in quella della valle della Loira.

Il grande problema dei proprietari di castelli è quello di far fronte alle enormi spese di mantenimento, anche se lo Stato ha preso una serie di misure per aiutarli.

La Cassa nazionale dei monumenti storici ha recentemente pubblicato una lista di castelli da affittare per ricevimenti, concerti o conferenze. L'ultimo castello ad «*involarsi*» è stato quello di Cimbre nell'agosto del '79.

Impossibilitato ad assicurare il restauro, il proprietario ha fatto appello alla società belga Van Der Elst, specializzata in smontaggi. Le pietre sono state smontate, numerate e fotografate. Una torre andrà nella regione di Charleroi, un'altra in Inghilterra, vicino a Plymouth e due in Olanda.

(Segue da pagina 4)

E' mancato
Chiaffredo Pairone
anni 75
Lo annunciano la sua Angiolina, Laura, Lorena, Marisa e Sergio, sorella, fratello, cognata, nipote, parenti tutti. Funerali martedì 30 corrente ore 14,30 da ospedale Molinette.
— Torino, 28 dicembre 1980

Partecipano al dolore le famiglie Garbalena e Bigotti.

Improvvisamente è mancato
Clemente Montelamoglio
anni 73
Addolorati lo annunciano: la figlioccia Giovanna, i nipoti Sergio, Maria, Lorenza e famiglie, parenti tutti. Funerali lunedì 29 corrente, ore 14,30, da via Palermo 8.
— Nichelino, 27 dicembre 1980

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Capovilla
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Paola con i figli Franca, Piero e Caterina, Sandro ed Elsa, i nipoti Eugenia e Paola e parenti tutti. La presente è di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1980

Figlia, nuora, genero, nipoti a funerali avvenuti ringraziano chi è stato loro vicino nel dolore. La mamma
Angela Alllone ved. Pautasso
anni 92
è salita in cielo per raggiungere papà e fratelli.
— Torino, 23 dicembre 1980

Il Gruppo Anziani Juventus ricorda il caro
Franco Sartorio
— Torino, 27 dicembre 1980

E' mancato
Palmino Bruno
Lo annunciano: la moglie Rosetta, i figli Secondina con Carlo, Rina, Franco con Silvana, le nipoti Daniela, Flavia con Rick e Simona, fratello e famiglia, parenti tutti. Funerali lunedì 29 corrente, ore 10.
— Pino d'Asti, 27 dicembre 1980

La famiglia Originai partecipa al dolore di Secondina e famiglia.

Serenamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Mariotto nata Tomasone
Addolorati ne danno l'annuncio il marito, il figlio, la nuora, l'adorata nipotina Paola, la cognata e cognato, parenti tutti. Funerali lunedì 29/12/80, ore 10 parr. Natività di Maria Vergine - V. Spotorno 43.
— Torino, 28 dicembre 1980

Improvvisamente è mancato
Mario Zaninello
Addolorati lo piangono: la moglie Maria, Giorgio con Guidina e Katia, Egle con Michelangelo e Paolo, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1980

E' mancato
Renato Brozzi
Ne danno il triste annuncio la moglie, figlio e nuora. La salma partirà lunedì 29 alle ore 9,30 da via Sagra San Michele 112 per Carrù-Tanaro dove avranno luogo i funerali.
— Torino, 27 dicembre 1980

Direttivo e Soci de Il Ponte si uniscono al dolore dei famigliari per la scomparsa del loro congiunto e piangono la perdita dell'AMICO, fondatore e presidente onorario del gruppo.

E' mancato il
rev. Giovanni Cerruti
maestro del lavoro
anziano FIAT
Lo annuncia con dolore la moglie Giuseppina Siri insieme a tutti i parenti. Un sentito ringraziamento al dott. Emilio Macchi che lo ha curato con amore filiale e al personale medico e paramedico della clinica San Luca. Un «grazie» commosso a tutti gli amici che gli hanno sempre voluto bene. Si prega di non inviare fiori ma eventuali offerte ai poveri della parrocchia Santa Maria delle Rose di Torino. I funerali avranno luogo il giorno 31 c. m. alle ore 8,45 nella parrocchia di Santa Maria delle Rose. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1980

Partecipano al dolore i nipoti Gianni e Luciana.

E' serenamente mancato il
dott. Carlo Damonte
Lo annunciano la moglie Carla Ferrari Ardicini, con i figli Alberto e Vittoria con Paola, la sorella Maria, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
— Torino, 26 dicembre 1980
— Alba, 26 dicembre 1980

Il 26 dicembre ha cessato di battere il cuore buono di
Raoul Sari
Lo annunciano con infinito dolore e rimpianto la moglie Celestina, le figlie Maura e Gabriella con il marito Giulio e il nipote Andrea, i consuoceri Maria ed Enrico Ortolani. I funerali avranno luogo martedì 30 c. m. alle ore 8,45 nella parrocchia di S. Gaetano.
— Torino, 27 dicembre 1980

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Mario Ravera
cav. di Vittorio Veneto
ex bersagliere
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Delfina, la figlia Anna con il marito Rocco Prisco e le nipotine Marika e Barbara. I funerali avranno luogo lunedì 29 alle ore 8,45 nella parrocchia di Gesù Operaio. La cara salma proseguirà per Pinerolo.
— Torino, 25 dicembre 1980

A funerali avvenuti le sorelle, cognata, nipoti annunciano la morte di
Luisa Guglielmali
Via Caprera 23
— Torino, 25 dicembre 1980

E' cristianamente mancata
Catterina Musso Galetto
Straziati ne danno, a funerali avvenuti, il triste annuncio, il marito Giuseppe, il figlio Riccardo con la moglie Fiorenza Franci e gli adoratissimi nipoti Giulia ed Emiliano, la figlia Gabriella con il marito Romano Girardi, il fratello, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al professor Renzo Garbagni e al dottor Alfonso Iorio per le cure prestate. La cara salma riposa nella tomba di famiglia del cimitero di Piscina.
— Torino, 27 dicembre 1980

Capo Ufficio, Impiegate, Subagenti e Collaboratori dell'Agenzia Generale di Torino del Lloyd Internazionale prendono parte al dolore del titolare e della famiglia per la perdita della signora
Catterina Musso Galetto
— Torino, 27 dicembre 1980

La famiglia Franci si associa al dolore della famiglia Galetto.

La famiglia Girardi partecipa al dolore della famiglia Galetto.

La Prettiautomobili s.a.s. partecipa sentitamente al profondo cordoglio del signor Riccardo Galetto.

Sono affettuosamente vicini a Riccardo e Fiorenza gli amici
Sergio Mimma Bastino
Lorenzo Luciana Bianco
Mimmo Attilia Capello
Giorgio Nanda Garbagni

Il Condominio di via Bezzecca 23 partecipa al dolore della famiglia Galetto.

Roby e Lia Paleo
Carlo e Marina Agnolo
addolorati partecipano al grave lutto di Riccardo, Fiorenza e famiglia.

Subagenzia Busso Aldo partecipa al dolore della famiglia Galetto.

Ambrosetto Angiolillo Galbo Casale Chiesa Olivieri Rossi Rustia Utili partecipano al dolore per la scomparsa della signora
Catterina Musso Galetto
— Torino, 27 dicembre 1980

Oreste Graziano partecipa sentitamente al dolore di Riccardo e famiglia per la perdita della MAMMA.

Sono affettuosamente vicini a Riccardo e Fiorenza gli amici
Giovanni e Marialba Aldà
Valentino e Piera Canonico
Beppe e Carla Donato
Giorgio e Donata Ferrando
Giorgio e Liana Fossati
Agostino e Paola Pecchiana Ferravini
Fiorenzo e Piera Porta
Lucio e Franca Porta
Franca e Carlo Rappelli
Giulia e Rosalba Traso
Mauro ed Alida Tua
Giovanni e Miranda Castelli
Cesare Rolando

La Round Table 5 Torino partecipa al dolore dell'amico Riccardo per la perdita della MAMMA.

Sono affettuosamente vicini a Riccardo e Fiorenza gli amici
Mario e Giuliana Gardini
Cesare e Rossella Gardini

I cognati Dante, Riccardo e famiglia partecipano al lutto per la scomparsa della cara RIRY.

Le care amiche
Mariuccia Arduino
Ida Baldini
Rita Bearzatto
Nanni Bonica
Magda Cayre
Anna Cardona
Marcella Carla
Sandra De Antoni
Amalia Filippa
Maria Filippini
Lina Gaggero
Rosanella Gamba
Licia Gentile
Nella Giordano
Maria Giraldi
Tina Grosso
Olga Marsella
Ezia Massimo
Maggiorina Morando
Licia Vergnano
Franca Rivetta

Gli Uffici di Direzione di Torino del Gruppo Tirrena Assicurazioni partecipano vivamente al lutto del rag. Riccardo Galetto agente generale del Lloyd Internazionale.

Teresio e Giannina Rolando partecipano al dolore degli amici Galetto per la perdita della indimenticabile RIRY.
— Pinerolo, 27 dicembre 1980

Il Rotary Club Giaveno Valsangone partecipa al grave lutto e si unisce al dolore di Riccardo per la scomparsa della MAMMA.

E' mancato un uomo buono
Michele Cambursano
erborista
anni 49
L'annunciano con dolore la moglie Tina Franco, i suoi adorati figli Riccardo e Gabriele, il fratello Annibale con la moglie Enza e nipote Silvana, suoceri, cognati e parenti tutti. Funerali lunedì 29 corr. ore 10,15 parrocchia Maria Madre Misericordia. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 dicembre 1980

L'Associazione ex Calciatori Granata partecipa con immenso dolore la perdita del socio
Michele Cambursano
E' difficile dare un addio all'amico tanto caro di sensibilità straordinaria e di sentimenti profondi.
— Torino, 26 dicembre 1980

E' tragicamente scomparso il
m° Hans Stricker
Ne danno il doloroso annuncio i familiari a funerali avvenuti. Un commosso ringraziamento a quanti ci sono stati vicini in questo triste momento.
— Torino, 27 dicembre 1980

E' mancato
Michele Bagnasco
di anni 38
I funerali avranno luogo lunedì 29 c.m. alle ore 15,30 nella chiesa parrocchiale di Spotorno. Si ringrazia anticipatamente.
— Spotorno, 27 dicembre 1980

Serenamente è mancato
geom. Walter Crulo
di anni 72
Lo annunciano con dolore la figlia Miranda, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali in Piossasco lunedì 29 corr. alle ore 15,15 partendo dall'abitazione via Nazario Sauro 15.
— Piossasco, 26 dicembre 1980

E' mancato ai suoi cari
Arnolfo Scali
Cav. di Vittorio Veneto
Addolorati lo annunciano la moglie ed i parenti tutti. Funerali in forma civile martedì 30 dicembre ore 10,15 da via Giorgio Catti 20.
— Torino, 27 dicembre 1980

E' mancato
Lorenzo Carnevale (Cicìu)
Addolorati lo annunciano: la moglie, figlia, parenti tutti. Funerali lunedì 29 ore 10,15 da Corso Lombardia 139.
— Torino, 26 dicembre 1980

E' mancata ai suoi cari
Censa Maria Travo ved. Marchisio
Ne danno l'annuncio: cognate e nipoti. Funerali lunedì ore 10 ospedale Nuova Astanteria (largo Gottardo). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Aldo Tei
Lo rimpiangono i famigliari, i parenti, gli amici. I funerali avranno luogo lunedì 29 dicembre alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'istituto in corso Marconi 61.
— Arona, 27 dicembre 1980

(Continua a pag. 6)

Ancora tragedie e violenze, miserie e problemi nella città più tormentata d'Italia

Napoli tra terremoto e camorra

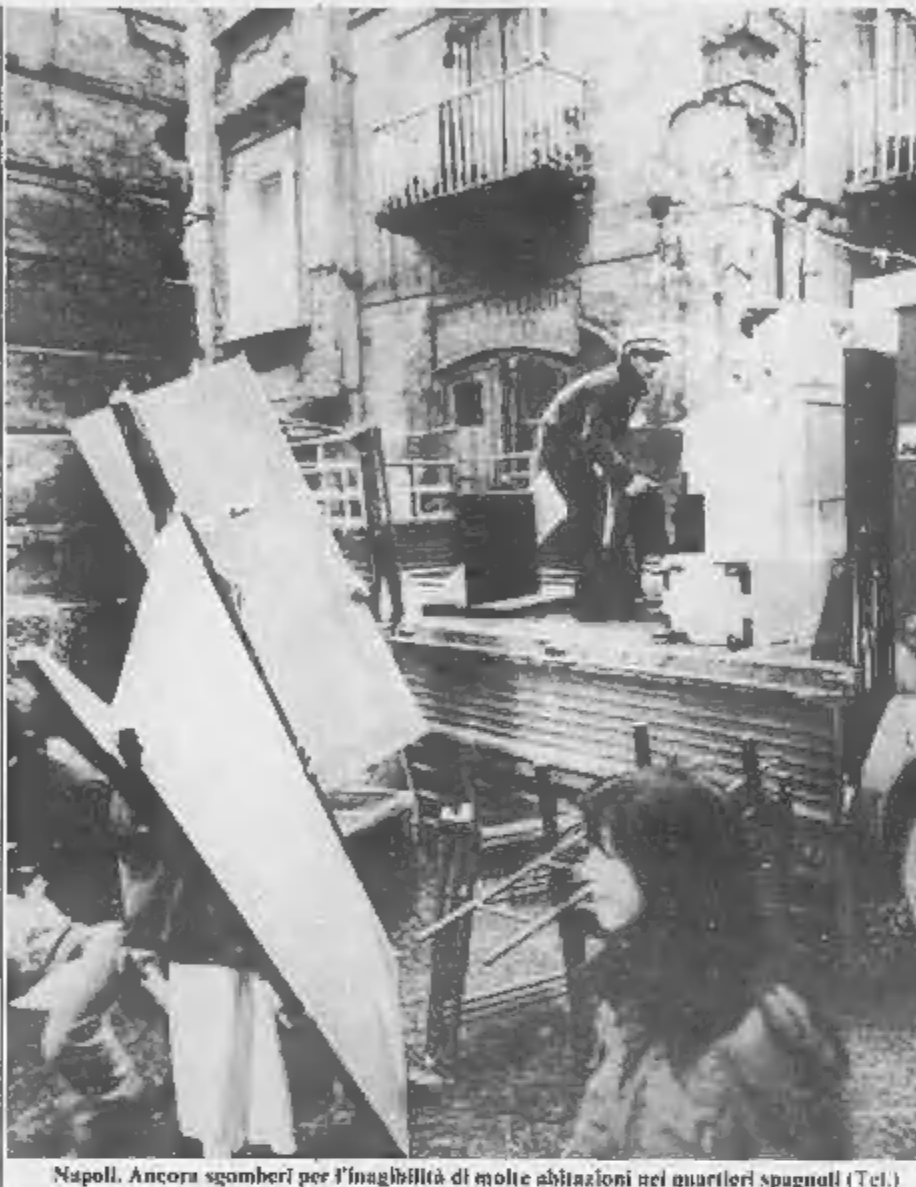
Sempre più pesante il bilancio dei delitti della delinquenza organizzata - Sparatorie, sanguinose vendette, loschi traffici: il racket è diventato un'abitudine - I «boss» si propongono di mettere le mani sui miliardi stanziati per la ricostruzione - Tutti conoscono i capi della «mala», ma nessuno osa parlarne

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — «*Non sappiamo se c'entra la camorra, ancora non lo possiamo affermare*», dicono in questura. Parlano dei due piccoli imprenditori e del commerciante assassinati a raffiche di mitra la notte di Natale, a Portici, sotto il Vesuvio. La risposta è la stessa anche per il barista trucidato nel suo locale a San Giovanni a Teduccio, sotto gli occhi dei clienti. Sembra certo, invece, che fossero banditi isolati quelli che hanno fatto irruzione nella masseria «Rotondella» ai Camaldoli, sparando contro il padrone di casa con un fucile a canne mozze. Una rapina in grande stile per una manciata di gioielli, ma i delinquenti si sono lasciati dietro un morto.

«*Forse c'entra la camorra, ma non il terremoto. Qui sparano tutti i giorni, solo voi ad accorgervene adesso*», commenta un brigadiere dei carabinieri. Ci sono le sparatorie, i morti, i feriti, loschi traffici di cui molti sanno qualcosa, ma nessuno ammette di saperne abbastanza: la camorra, tra Napoli e Salerno, occhieggia minacciosa da ogni parte, per subito sottrarsi al minimo segno di curiosità, pronta a nascondersi dietro un'omertà, talvolta frutto di malinteso campanilismo.

«*Chi sono quei signori?*». Hanno volti che sembrano usciti dai film di Francis Coppola, il regista de «Il padrino»; fanno una bella tavolata, allegra e devono essere di casa in questo ristorante di Santa Lucia, perché i camerieri li trattano con deferenza e cordialità. «*Quali, quelli? E chi li conosce!*», risponde il proprietario, dopo aver rivolto un'occhiata a loro e due a me. «*Quelli vanno a tabacco e ad altro ancora...*», mi aveva sussurrato poco prima un suonatore ambulante.

«*Basta una delle bare, due tende militari comprate sotto prezzo a Forcella, un camion di viveri bloccato da un gruppo di affamati, una rissa per vecchie ruggini, qualche pistola che balena qua e là: poi mettete tutto insieme e ci dipingete come un popolo di camorristi*», mi hanno detto al comune di Nocera Inferiore, per criticare me e tutti i giornalisti, con la nostra superficialità. Capita qualcosa di simile ai poliziotti e ai carabinieri, che, quando vanno a stringere, gli spariscono i testimoni sotto il naso. E senza prove, si sa, possono fare poco.

Ad Angri, nell'agro nocerino-sarnese, spiegano che se la sono vista brutta i giorni immediatamente seguenti il terremoto; ora va meglio. Il sindaco è di poche parole, ha chiamato l'opposizione comunista accanto a sé per governare i senzatetto e gira per la città sempre accompagnato. Sostiene, però, che tutto è normale. Finora, almeno, non è successo niente di più di qualche baruffa. Forse è stato decisivo l'intervento del capitano dei carabinieri: quando un trafficante della zona, notissimo, ha cominciato a parlare troppo, l'ufficiale lo ha preso per le orecchie.

«*Don Ciccio, chiamiamolo così, si è subito dato da fare. Ha costituito un comitato per i soccorsi ai terremotati e pretendeva di ricevere e distribuire viveri, indumenti, denaro. Forse ci sarebbe riuscito, almeno in parte. Perché, insomma, che fa la camorra? Prende il posto delle istituzioni; dove il cittadino non riesce ad arrivare allo Stato, il camorrista fa da mediatore e, come tutti i mediatori, non lo fa gratuitamente. Ma poi Don Ciccio ha esagerato, il terremoto gli ha fatto montare la testa, deve aver pensato che era il suo momento*», mi racconta un assessore.

E il capitano aggiunge la sua parte: «*Io intervengo quando si prefigurano dei reati. Quando in città ha cominciato a sentir dire che qualcuno voleva andare a sequestrare il prefetto, sebbene potesse intendersi come una smargiassata, ho fatto il mio dovere. Sono andato a fare quattro chiacchiere con chi di dovere e l'ho cantata chiara, ben forte nelle orecchie di chi doveva sentire. Sì, mi pare che abbiano capito*». Angri è scomparsa dalla cronaca nera del terremoto. L'assassinio del sindaco di Pagani, Marcello Torri, ha spostato i riflettori altrove.

Di appena qualche chilometro, tuttavia: quasi non c'è soluzione di continuità, infatti, tra gli abitati dei due centri. A Pagani, tutto gravita sul mercato ortofrutticolo, uno dei maggiori d'Europa. E' una bolgia di camion, autovetture, colonne di cassette di insalata, pomodori, uva, carciofi: grida e facce torve dall'alba fino al primo pomeriggio. Non tutti i volti sono ingrugniti, si capisce. Ma l'atmosfera è pesante, e si avverte subito. Il giro di affari supera i venti miliardi la settimana nella stagione buona. In più, ci sono le industrie conserviere, sottoposte ai pari dei produttori agricoli ad un feroce taglieggiamento.

Secondo alcuni suoi amici, Marcello Torre sarebbe stato ucciso proprio perché aveva messo le mani sul mercato ortofrutticolo. Aveva deciso di inaugurare per le feste il nuovo mercato di Pagani, finito di costruire da oltre un anno. Intendeva affidarne la gestione a un comitato del quale avrebbero fatto parte produttori, sindacati, comune, provincia e regione. Per i padroni del racket sarebbe diventato difficile imporre la loro legge anche sul nuovo organismo. E' sempre al mercato bisogna guardare per cercar di capire i motivi della faida aperta nella malavita dopo la morte del sindaco Torre.

Di qui, attraverso gente che ricicla nell'edilizia abusiva parte dei milioni ricavati dai sequestri, passa anche un braccio dell'estuario della droga. Tanta violenza e tanti miliardi garantiscono carriere politiche e protezioni sicure. Sono 124 le persone spedite di qui al confino di polizia, decretato nove anni addietro per i mafiosi notori. Ma basta frequentare i caffè vicino al mercato vecchio per sentir parlare di «riunioni importanti», nelle quali la malavita si riorganizza continuamente. Ora vorrebbe mettere le mani sui miliardi della ricostruzione e già si sta muovendo.

Passa di bocca in bocca il nome di Raffaele Cutolo, che dal carcere riuscirebbe a tenere in piedi la sua banda e a imporre la sua legge. Dicono che due o tre costruttori del Nocerino lavorino con i soldi di Don Raffaele. Chi sono? I nomi li conoscono tutti e non li pronuncia nessuno. In comune rispondono: «*Noi daremo gli appalti secondo l'affidamento dell'impresa; il resto riguarda eventualmente la magistratura. Non vorremmo però che certe voci venissero manovrate ad arte per togliere credibilità e lavoro alle aziende locali*».

Livio Zanotti

Napoli. Ancora sgomberi per l'inagibilità di molte abitazioni nei quartieri spagnoli (Tel.)

Gli inquirenti sulle tracce d'un personaggio chiave

Un misterioso testimone vide i killers uccidere Pecorelli

Maletti rivela chi è l'ufficiale del Sid che aveva il dossier petrolio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Un testimone assistette all'assassinio del giornalista pubblicista Mino Pecorelli, compiuto a Roma il 20 marzo dello scorso anno. Questa persona, che la sera del delitto si era intrattenuta per circa quattro ore con il direttore di «O.P.» nella redazione del giornale, in via Tacito, verso le 20,30 lasciò l'ufficio, seguito dopo pochi secondi da Pecorelli. Dietro l'angolo, in via Orazio, i «killers» attendevano il pubblicista, che fu abbattuto con un colpo alla nuca mentre saliva sulla propria auto. Il teste avrebbe visto in faccia gli assassini, ma fino ad oggi non s'è fatto vivo con gli investigatori, forse per timore di far la stessa fine del direttore di «O.P.». Comunque, i carabinieri si stanno dando da fare per identificarlo e per portarlo davanti al sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica, che conduce le indagini sull'omicidio.

A inserire sulla scena del caso Pecorelli il misterioso personaggio sono stati gli ex collaboratori del pubblicista, i quali hanno dichiarato che, nel pomeriggio del 20 marzo 1979, il direttore di «O.P.» ricevette nel suo studio un uomo sulla quarantina, con il quale s'intrattenne a parlare per molte ore. Terminato il colloquio, il visitatore lasciò la redazione della rivista, precedendo solo di pochi istanti Pecorelli. Sembra certo che i due avessero preso la stessa direzione, avviandosi verso via Orazio, dov'era stato predisposto l'agguato al pubblicista.

Sull'esistenza di questo testimone sinora senza volto il magistrato ha raccolto in questi giorni altri elementi che dovrebbero aiutarlo a dargli un nome. Parallelamente alle indagini sull'omicidio, proseguono gli accertamenti sul famoso «dossier» sui petroli trafugato dagli archivi del Sid e trovato in casa di Pecorelli all'indomani della sua morte. Dopo l'interrogatorio del generale Gianadelio Maletti, già capo dell'ufficio «D», è in programma un confronto tra lo stesso Maletti e un ufficiale del Sid, indicato come colui al quale affidò l'incartamento quando, all'inizio del 1975, lasciò i servizi segreti.

«*Fino a quando sono rimasto al Sid* — ha detto Maletti parlando con alcuni giornalisti — *il fascicolo fu custodito nella mia cassaforte. Poi, al momento di abbandonare l'ufficio "D", affidai il "dossier" a un ufficiale, del quale ho fatto al magistrato nome e cognome*». In sostanza, il generale ha cercato di passare la patata bollente ad altri, respingendo il sospetto d'esser stato lui, magari con l'aiuto del suo braccio destro Antonio Labruna, a consegnare il fascicolo dei petroli a Mino Pecorelli. Entrambi, infatti, sono stati indiziati dal magistrato Sica per il trafugamento dello scottante «dossier» e ora, in seguito alle dichiarazioni di Maletti, la comunicazione giudiziaria è stata estesa anche all'ufficiale cui sarebbero stati consegnati i documenti su un traffico di petrolio libico in cui erano coinvolti Mario Foligni, fondatore del «Nuovo Partito Popolare» e il generale Raffaele Giudice, allora comandante generale della Guardia di Finanza.

In seguito alle dichiarazioni rese da Maletti a *La Stampa*, ha perso ogni consistenza la voce secondo cui l'ex capo dell'ufficio «D» avrebbe fatto convergere i sospetti sul generale Mino, il comandante generale dei carabinieri morto in un incidente aereo, parlando di una sua amicizia con il direttore di «O.P.». Sull'argomento nei prossimi giorni Maletti e l'ufficiale del Sid da lui indicato saranno messi a confronto: per chi non dirà la verità, già si profila il rischio di un arresto immediato.

Il collegio scende a 126 porporati

Roma: morto a 74 anni il cardinale Vagnozzi «economista» del Papa

Il cardinale Vagnozzi

CITTA' DEL VATICANO — E' morto improvvisamente venerdì nella sua abitazione a Roma il card. Egidio Vagnozzi, presidente della prefettura degli affari economici della Santa Sede. Era nato a Roma il 2 febbraio 1906. Nel 1951 fu il primo nunzio papale nelle Filippine e per dieci anni delegato apostolico negli Stati Uniti, dal 1958 al 1967. Era stato fatto cardinale da Paolo VI nel Concistoro del 26 giugno 1967.

Con la sua morte il collegio cardinalizio scende a 126 porporati, dei quali 114 elettori del Papa (cioè d'età inferiore agli 80 anni). Gli italiani scendono a 34, di cui quattro ultraottantenni, e gli europei a 65 (sette oltre gli 80 anni).

Con la morte del card. Vagnozzi è rimasto un solo cardinale che sia nato a Roma, Paolo Marella, arciprete della basilica vaticana, che ha 85 anni.

Egidio Vagnozzi, ordinato prete a soli 22 anni dopo aver compiuto gli studi nei seminari romani, si era laureato in filosofia, teologia e diritto canonico nelle università pontificie ed era entrato in servizio nella Segreteria di Stato vaticana, quindi aveva intrapreso una brillante carriera diplomatica: ha lavorato per dieci anni, dal 1932 al 1942, nella delegazione apostolica di Washington, quindi fu promosso consigliere di nunziatura ed inviato a Parigi, dove rimase fino al 1948 e fu stretto collaboratore del nunzio mons. Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII.

Nel 1948 fu mandato in India, dove preparò l'apertura di relazioni diplomatiche col nuovo governo indipendente. Promosso nel 1949 arcivescovo titolare di Mira, fu nominato — come detto — delegato apostolico nelle Filippine e nel 1951 fu il primo nunzio papale a Manila.

Aperto ai senzatetto un convento con tesori di arte e cultura

NAPOLI — I frati del convento dei Gerolomini, annesso alla chiesa di San Filippo Neri, nel popoloso quartiere di San Lorenzo, dalla vigilia del Natale hanno aperto le porte a trecento sloggiati napoletani e hanno messo a loro disposizione 45 celle del primo e secondo piano del cinquecentesco edificio, che ospita la preziosa biblioteca e dove sono conservate opere storiche, letterarie, artistiche e rarissimi incunaboli e manoscritti. I timori che le testimonianze del passato potessero correre seri pericoli di devastazioni e manomissioni per la presenza di un alto numero di bambini e di persone scarsamente interessate alla cultura sono infondati. Il complesso monastico recentemente restaurato è gelosamente custodito dai religiosi.

«*Sono riuscito ad arginare ogni eventuale incursione sulla biblioteca e sulla Pinacoteca* — ci assicura il superiore dell'ordine, padre Ferrara — *sono state scritte e dette cose prive di fondamento e mi dispiace. Le opere non corrono alcun pericolo. Abbiamo distribuito i senzatetto in modo che la biblioteca resti fuori dalla zona occupata*».

L'edificio che è in fase di ristrutturazione, è sottoposto a rigorosa sorveglianza. Il sovraintendente alle gallerie, prof. Causa, ha inviato custodi del museo, mentre su richiesta dei religiosi il complesso monastico è presidiato notte e giorno da agenti di p.s.

La biblioteca dei Gerolomini accoglie codici miniati di eccezionale interesse: un codice dantesco, che si fa risalire al 1323, con miniature di scuola napoletana; un Seneca del 1400, «Le Tragedie» di scuola senese; cento incunaboli, una raccolta di circa 5000 «cinquecentine»; opere del '600 e '700 importantissime, che rappresentano un unicum su vari argomenti dello scibile umano. Inoltre la biblioteca, ricostituitasi nel Settecento, vanta l'acquisto del fondo Vallettiano con 14 mila volumi che Giovan Battista Vico provvide anche a catalogare.

Non meno preziosa la raccolta della pinacoteca. Sono esposte «La fuga in Egitto» di Guido Reni, «Il Cristo portacroce» di Battistello Caracciolo, «Il Battesimo di Gesù» di Massimo Stanzioni, ed è bene rappresentata anche la scuola dello Spagnoletto.

Intanto, la necessità di restituire alla città condizioni di vita più umane, di rimettere in moto il meccanismo dell'economia ormai inceppato, di consentire la ripresa delle attività scolastiche e la soluzione di tanti e tanti altri problemi sono stati gli argomenti affrontati ieri in Consiglio comunale. Un ampio dibattito in cui sono state fornite all'Amministrazione indicazioni di massima e s'è data risposta all'appello del sindaco Valenzi rivolto alla dc di unire tutte le energie, tutte le forze politiche, ad eccezione del movimento sociale italiano, per gestire insieme il particolare momento.

Un nodo non facile da sciogliere, che richiederà pause di riflessione e altre riunioni. «*Penso che il sindaco abbia ragione di sottolineare la situazione di emergenza e di richiedere un impegno particolare* — ha detto lo storico Giuseppe Galasso, consigliere repubblicano —; *tuttavia mi pare che tradurre la formula dell'emergenza meccanicamente in una situazione politica a termini indefiniti non possa essere accettata facilmente. L'appello del sindaco, se prelude ad un serio impegno, ad un serio accordo su una base programmatica, precisa, deve essere salutato con favore e appoggiato; se invece prelude ad un accordo genericamente politico, senza contenuti programmatici adeguati, allora suscita perplessità...*»

Il problema della casa a Napoli investe la ripresa dell'attività scolastica. Duecento scuole occupate dai senzatetto, ridotte a squallidi accampamenti, sono la spina nel fianco dell'Amministrazione comunale e del commissario governativo Zamberletti. Il «piano sgombero», la sistemazione a Baia Domizia, non hanno dato risultati soddisfacenti; è inutile nasconderlo. Ogni giorno vi sono nuclei familiari chiamati a trasferirsi negli appartamenti requisiti sul litorale casertano, ma nessuno risponde all'appello. Non mancano esempi emblematici: famiglie che prendono possesso della casa sulla Domiziana loro assegnata e poi se ne tornano in città e

«*Influisce il costume, il modo di vivere, l'abitudine di avere in casa o sull'uscio il lavoro artigianale nero, più che la povertà* — dice Zamberletti —. *Noi cerchiamo di fare il possibile; l'impossibile non lo si può chiedere né a me né all'Amministrazione che dirigo. C'è gente che sta in albergo e dopo qualche giorno per paura di perdere chissà quali diritti se ne viene via...*».

Per il ritorno alla normalità nel campo della scuola il commissario Zamberletti ha esaminato con i sindacati e l'Amministrazione un piano per liberare al più presto gli edifici scolastici occupati. Vi sono grosse difficoltà. Ci si trova in un vicolo cieco: gli sloggiati non intendono allontanarsi da Napoli e prima o poi si dovrà far ricorso a mezzi più persuasivi.

Adriano Luise

Tre «avvisi» per crollo a Napoli Albergo dei Poveri

NAPOLI — Tre comunicazioni giudiziarie per il tragico crollo dell'«Albergo dei Poveri», in piazza Carlo III, dove sotto le macerie rimasero sepolte nove persone. Il settecentesco edificio, dopo il terremoto, era stato sottoposto a ben cinque perizie, che l'avevano dichiarato in buone condizioni statiche.

Il sostituto procuratore Pio Avecone ha ipotizzato i reati di omicidio colposo plurimo e crollo di edificio, nei confronti del comandante dei vigili del fuoco di Napoli, ing. Antonio Fiorita, del prof. Alberto De Fez, docente al Politecnico e di Ciro De Luca, amministratore dello stabile.

A Napoli continua l'allarmante offensiva della malavita

Ucciso in casa davanti alla sua famiglia per un pugno di gioielli e 200 mila lire

NAPOLI — L'ondata di violenza e di criminalità che ha investito la città nel 1980 registra una escalation spaventosa. Altri due delitti nel giro di ventiquattr'ore. E' diffuso il clima di paura, sono in molti a non sentirsi al sicuro nemmeno tra le mura della propria abitazione, a temere il dilagare della delinquenza organizzata. Incombe su Napoli un'atmosfera greve che si accompagna a quella del terremoto.

Gli ultimi episodi di cronaca nera testimoniano la recrudescenza di fatti di sangue, un impressionante aumento di delitti e rapine che rispetto allo scorso anno sono più che raddoppiati. La notte scorsa sono stati vissuti momenti di terrore in una villetta ai Camaldoli nella zona alta della collina del Vomero.

La famigliola Santangelo — complessivamente dodici persone tra cui quattro bambini — festeggiava Santo Stefano quando dalle finestre, armati di lupara, hanno fatto irruzione in una stanza del piano terreno quattro banditi mascherati. Un assalto conclusosi tragicamente: è caduto, fulminato da una scarica di pallettoni, il padrone di casa, Salvatore Santangelo, 60 anni, proprietario di un'impresa di trasporti; è rimasta ferita da un proiettile, di striscio alla guancia, la nipotina Sara Del Noce di nove mesi, che era tra le braccia della madre; una sorella della vittima, Anna, è stata invece colpita alla testa.

La vita di un uomo per un pugno di gioielli, per 200 mila lire di contanti. Le indagini finora non hanno avuto alcun esito, scarsi gli elementi in possesso degli inquirenti, ma anche qualche perplessità sulla dinamica del terrificante episodio di sangue. Non viene scartata l'ipotesi che i quattro banditi siano dei giovani drogati con la necessità di procurarsi danaro a qualsiasi costo. Questo potrebbe spiegare l'irruzione attraverso la finestra ad un'ora della sera in cui la famiglia Santangelo era sveglia, seduta dinanzi al televisore.

Ancora troppo presto per trarre delle conclusioni. Le sequenze drammatiche della tragica rapina si conoscono attraverso il racconto di coloro che hanno vissuto la terrificante esperienza. Salvatore Santangelo si tratteneva con la moglie Antonia Goldsmith, 56 anni, la sorella Anna di 58, il cognato Giuseppe Del Noce ed i loro figli Aldo e Bianca, rispettivamente di 27 e 22 anni con moglie e marito, Maria Grazia Cinque di 25 e Salvatore Matarese di 33. Inoltre vi erano i quattro bambini delle due coppie.

L'atmosfera festosa è stata bruscamente interrotta dallo schianto di un vetro di una finestra e dalla successiva irruzione di quattro banditi armati di pistole e fucili a canne mozze. «*Fermi tutti è una rapina* — ha gridato uno di essi —. *Fuori i soldi e i gioielli...*». Due malfattori, con la minaccia delle armi, tenevano a bada tutti i presenti, mentre gli altri due rovistavano nei cassetti alla ricerca di preziosi.

Il dramma è avvenuto quando uno dei nipoti, Aldo Del Noce, ha tentato di reagire e ha lanciato contro uno dei criminali una bottiglia di spumante vuota. Uno scatto d'ira e il bandito ha fatto partire una scarica di pallettoni. I malviventi, dopo il delitto, sono fuggiti e hanno fatto perdere le loro tracce.

a. l.

Cagliari: arrestato il comandante del mercantile affondato

CAGLIARI — Il comandante del mercantile «Simri», il cargo affondato mercoledì 24 dicembre nel golfo di Cagliari al largo delle coste di Villasimius, è stato arrestato. Umberto Scotto Di Mase, 44 anni, di Monte di Procida (Napoli) è stato rinchiuso nel carcere di Buoncammino su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Cocco.

E' accusato di aver ingaggiato marittimi per conto terzi pur non avendone le prerogative professionali. L'attività irregolare svolta dall'ufficiale della Marina Mercantile è emersa nel corso degli accertamenti, svolti dalla capitaneria di porto, sul naufragio del mercantile panamense che, lasciato il porto di La Spezia con un carico di tondini di ferro, era diretto a Bengasi.

Delitto Mattarella formalizzata l'inchiesta

PALERMO — Con una richiesta di «procedimento contro ignoti» il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo Piero Grasso ha trasmesso alla sezione istruttoria gli atti dell'inchiesta per l'uccisione del presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella, assassinato il 6 gennaio scorso.

Negli undici mesi dell'istruttoria sommaria il dottor Grasso ha interrogato decine di persone e ha esaminato gli atti di appalti pubblici regionali e comunali, regolati da leggi approvate dall'assemblea regionale durante la presidenza Mattarella. Non è stato possibile, nel corso dell'inchiesta, tracciare un «identikit» definitivo del «killer» del presidente della Regione.

La moglie di Mattarella, una figlia e la cognata, che erano nell'auto insieme alla vittima, non hanno saputo descrivere, in maniera univoca, il viso del sicario, un giovane sui vent'anni.

(Segue da pagina 5)

E' mancato

Eligio Reteuna

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma, zii e cugini. Funerali lunedì 29 corr. ore 8,45 parrocchia Pozzo Strada.
— Torino, 28 dicembre 1980

Lo ricordano gli amici:
Ines e Bruno Lagna
famiglia Lusini
Sonia Aiola
Libera e Walter Regis
Marisa e Gino Lupano
Carlo e Piero Travaglini
famiglia Francesconi
famiglia Marziano.

Roberto e Adriana Fusi si uniscono al dolore di Natalina.

La Direzione Siccma SpA di Ospedaletto, gli impiegati dello Stabilimento e Filiale di Torino ed i Dipendenti tutti, partecipano addolorati alla prematura dipartita del

rag. Eligio Reteuna
maestro di vita e di lavoro
— Torino, 28 dicembre 1980

Carlo e Luisa, Ovidio e Pucci, Riccardo e Daniela Scampini piangono addolorati la perdita del carissimo indimenticabile amico ELIGIO.

La famiglia Giuseppe Ludigiani e Walter Lato partecipano commossi al dolore per la prematura scomparsa di

Eligio Reteuna
— Torino, 28 dicembre 1980

La famiglia Trussoni partecipa commossa al dolore della mamma per la morte del figlio ELIGIO.

La Trau SpA partecipa al dolore della signora Reteuna per la morte del figlio ELIGIO.

I Colleghi della Trau ricordano commossi l'amico

Eligio Reteuna
— Torino, 28 dicembre 1980

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancato

Giovanni Luparia (Nino)
ex macchinista FS
di anni 85

Ne danno triste annuncio la moglie Catterina Beccaria, i figli Irma con Sandro e le piccole Ilaria e Francesca; Ester con Livio, Angelo con Michela, la sorella, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori ed al personale del reparto chirurgia I dell'Ospedale Martini per le generose cure prestate. La cara salma partirà dall'ospedale Martini - via Tofane - lunedì 29 alle ore 14, i funerali avranno luogo alle ore 15,30 nella chiesa parrocchiale di Albano Nome e sarà tumulata nel cimitero di Casurello. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1980

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Carlucci in Finiguerra
anni 66

Con immenso dolore e rimpianto l'annunciano il marito Pasquale con il figlio Giuseppe, la nuora Carla, i nipoti Gianni e Donatella e parenti tutti. Funerali lunedì 29 c.m. ore 10, partenza dall'abitazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1980

La famiglia Renato Berettini ed Ella con Anna e Fabrizio partecipano commossi all'improvviso lutto che ha colpito i loro amici Carlo e Giuseppe Finiguerra.

Inquilini, Condomini, corso Corsica 123-125 - Traiano 81, prendono parte al dolore del geom. Giuseppe Finiguerra per la morte della mamma signora

Lucia Carlucci
— Torino, 27 dicembre 1980

E' mancato cristianamente

Giorgio Rosso
anziano FIAT

Lo annunciano la moglie Maria, il figlio Mario, la nuora Immacolata, i nipoti Carla, Fabio. Funerali il giorno 30 alle ore 14,15 Ospedale Molinette.
— Torino, 27 dicembre 1980

Sorelle Napoli e famiglie partecipano al dolore.

Partecipano al dolore la cognata Albina Bertone ed i nipoti Piero e Carlo con le rispettive famiglie.

I figli Liseria, Aldo, Marisa, il genero Luigi Musso, la nuora Mirella Tibi, i nipoti Clara, Jessica con il marito Guido, Daniela con il marito Marcello, Paola, Amedeo, Claudio, Letizia, Annalisa, Federica e Francesco annunciano la scomparsa della cara adorabile ed esemplare nonna

Letizia Fregonese in Voltolina

I funerali avranno luogo in Sauze d'Oulx domenica 28 alle ore 14,30.
— Sauze d'Oulx, 27 dicembre 1980

Ci ha lasciato

Attilia Mattele ved. Liboni

Con dolore e rimpianto i figli Gianni con Valeria, Roberto con Rosalba e Fabrizio la ricordano a tutte le persone che le vollero bene. La cara salma giungerà a Torino lunedì 29 corrente alle ore 15,30 e sarà benedetta nella cappella del cimitero generale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1980

Partecipano al dolore di Gianni e Roberto: Nuccio Cippo e Roberto Marchetti con le rispettive famiglie.

Maria ed Amilcare sono affettuosamente vicini ai nipoti Gianni e Roberta nel dolore per la perdita della cara MAMMA.

Per la scomparsa della MAMMA si uniscono al dolore di Gianni e Roberto: la cognata Ada, le nipoti Lea, Edvige, Lilla con le rispettive famiglie.

Direzione personale, colleghi servizio sistemi informativi e Direzione pianificazione controllo e Direzione centrale commerciale partecipano per l'improvvisa scomparsa del collega

Giancarlo Noveroli
— Torino, 28 dicembre 1980

I condomini e l'Amministrazione del condominio «Residenza del Parco» profondamente commossi partecipano al dolore del prof. Gian Paolo Zocche per la perdita del padre

dott. Giovanni Zocche
— Torino, 27 dicembre 1980

Improvvisamente è mancato

Giovanni Battista Foco
anni 77

Lo annunciano la moglie Antonietta Simone, la figlia Santina, Franca e Laura con rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali lunedì 29 corr. ore 15 partendo da via Cacconvalazione 24.
— Caselle Torinese, 27 dicembre 1980

Cristianamente è mancato

Luigi Mya
Cavaliere Vittorio Veneto

Lo piangono: figlia, genero, nipoti, sorella, parenti tutti. Funerali in Beinasco martedì 30 dicembre ore 10 chiesa parrocchiale.
— Beinasco, 27 dicembre 1980

E' mancato

Antonio Mana
Anziano FIAT
anni 68

Con dolore lo annunciano: il figlio Sergio con la moglie Maria Teresa Barone e figli Stefania e Dario, parenti tutti. Funerali in Orbassano martedì 30 dicembre ore 14,45 chiesa parrocchiale.
— Orbassano, 27 dicembre 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari in Sanremo

Francesco Pogliani

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Marina, i figli Fernanda e Sergio, gli adorati nipoti Francesco, Giovanni e Michela; il fratello, le cognate e famiglie.
— Torino, 21 dicembre 1980

Il giorno 23 dicembre, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Florio ved. Diatto

Costernati lo annunciano a funerali avvenuti i figli: Marcello con la moglie Aida Balla, Irene, Alessandro, la nipote Emanuela col marito Aldo Di Palermo e piccoli Elena e Marco; la cognata Margherita Venchi ved. Florio; i nipoti Casassa, Florio, Maglioli, i parenti tutti. La cara Estinta riposa nella tomba di famiglia, nel cimitero di Biaglio Biellese.
— Torino, 28 dicembre 1980

La SNC Mombello & Diatto-Lane prende viva parte al dolore del proprio contitolare rag. Alessandro Diatto per la scomparsa della mamma signora

Nerina Florio ved. Diatto
— Biella, 28 dicembre 1980

Corrado Mombello, con Vera e Cesare, è particolarmente vicino a Sandro e famiglia e partecipa sentitamente al dolore per la scomparsa della sua cara mamma, signora

Nerina Florio ved. Diatto

di cui ricorda le stesse doti di mente e di cuore.
— Biella, 28 dicembre 1980

Giulio e Ada Balla partecipano al dolore di Sandro, Irene, Marcello e Aida, rimpiangendo la cara signora

Nerina Diatto
— Bergamo, 28 dicembre 1980

Adriana e Rino, Renata e Arturo, Tina e Grego, sono vicini a Marcello e Aida un'altra volta duramente provati.

Adalgisa e Anna Maria Massini, Faustino e Gina Dalmasso partecipano affettuosamente al dolore di Marcello e Aida.

Dopo lunghe sofferenze è mancato il

COMM. GEOM. Domenico Colombo
anni 79

Lo piangono i figli: Francesco con la moglie Zaveria Cosaccio e le figlie Carla e Margherita, Delfina col marito Giorgio Rizzi e figli Guido e Paola, cognati, cugini e parenti tutti. La cara salma sarà benedetta lunedì 29 dicembre alle ore 11 all'ospedale Molinette (v. Santena). Funerali ore 14,30 a San Paolo Solbrito (Asti).
— Torino, 28 dicembre 1980

La Sip, Società italiana per l'esercizio telefonico, direzione 1ª Zona, dirigenti e personale tutto partecipano al dolore dell'ing. Francesco Colombo per la morte del padre

geom. Domenico Colombo
— Torino, 28 dicembre 1980

Serenamente è vissuta come ci ha lasciati

Ottavia Barovero nata Bo

Affranti dal dolore ne danno triste annuncio il marito Carlo, i figli Bobino, Basilio, Marcello, Edda, Pina, Romano e Italo con le rispettive famiglie, la sorella, le cognate, i nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo a Bagnasco di Montafia Asti domenica 28 c.m. ore 10.
— Bagnasco, 28 dicembre 1980

La Ditta Maina Panettoni SPA è vicina a Franco ed Italo per la perdita della cara MAMMA.

La Ditta Aura SPA partecipa al lutto dei fratelli Barovero per la scomparsa della MAMMA.

Partecipano al dolore: i dipendenti della Ditta F.lli Barovero.

Partecipano al lutto della famiglia Barovero gli amici Luigi e Rita Carlo e Dede Giorgio e Lori.

Orazio Contari e famiglia prende viva parte al dolore e porge sentite condoglianze.

Giovanni Giordano e famiglia partecipano al dolore dei fratelli Barovero per la scomparsa della loro cara MAMMA.
— Feletto, 27 dicembre 1980

Cristianamente come visse è spirata

Maria Pautasso
Maestra

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Giovanni, cugini Vittoria, Laura e Gian Carlo, parenti e amici. Funerali martedì 30 ore 10 Parrocchia Pozzo Strada, poi la salma proseguirà per Moncalieri.
— Torino, 27 dicembre 1980

RINGRAZIAMENTI

I familiari di

Oreste Ressia (Nino)

commossi per la dimostrazione d'affetto tributata al loro caro, ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro immenso dolore.
— Torino, 27 dicembre 1980

La famiglia De Michelis ringrazia uno ad uno tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa del caro

Giuseppe De Michelis
— Torino, 28 dicembre 1980

Rita e Franco Del Guerra ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro grande dolore per la scomparsa del caro

Renzo Del Guerra
— Torino, 28 dicembre 1980

ANNIVERSARI

1978 28 dicembre 1980
GENERALE DEGLI ALPINI
Giorgio Riccardo Fino
Maria e Pina ricordano il loro caro con l'affetto pieno di allora e con l'immutato rimpianto di sempre.

1964 1980
Magno Pomero
Affettuoso costante ricordo. La moglie.

1970 1980
Nel decimo anniversario della dipartita di
Mario Zaccone
i genitori lo ricordano con amore e rimpianto. Ss. Messe lunedì 29 ore 8 Parrocchia Madonna degli Angeli Torino, ore 10 Parrocchia Immacolata Concezione Bordighera.
— Torino, 28 dicembre 1980

1974 1980
Eugenio Osano
Vivo nel tuo ricordo

29-12-78 29-12-80
Francesco Cabutti ('l Nonu)
Ringraziamo di averti avuto

1976 1980
dott. Giulio Berina
Sempre nel cuore dei tuoi cari

1960 1980
Ingeborg Boccardi
Nel 20° anniversario della scomparsa il marito Beppe con le figlie Erika e Daniela la ricordano a quanti la conobbero.

1979 1980
Matilde Gros-Pietro ved. Bertolotto
Mamma meravigliosa sei viva nell'amore e nel rimpianto dei tuoi figli. S. Messa lunedì 29 c.m. ore 18 Parrocchia S. Pellegrino.

1974 1980
Nel sesto anniversario della scomparsa di
Mary Scarrone
la nipote Maria Teresa ne rinnova il caro ricordo con infinito rimpianto.

1974 1980
Barbara Durando ved. Vigna
Sempre ricordata con immutato affetto.
— Ciriè, 31 dicembre 1980

Alberghi, appartamenti e skipass: prezzi in Val d'Aosta

Courmayeur, paradiso dello sci (ma una vacanza costa salata)

Gli operatori turistici dicono: «Se non si tengono fermi i prezzi, che già non sono più concorrenziali, i turisti troveranno più conveniente andare a sciare all'estero» - Quanto costano le «settimane bianche» a Cervinia e Gressoney

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COURMAYEUR — Nata come stazione alpinistica, Courmayeur ha saputo mantenersi all'avanguardia anche come stazione sciistica. Proprio quest'anno, ad esempio, ha vinto il primo posto nella graduatoria delle località italiane preferite dai lettori della rivista «Sciare».

E' avvezza ai primati, non solo per i 4810 metri del suo Monte Bianco e le sue piste oltre i tremila, ma anche per le attrezzature: la funivia Courmayeur, che dal 1224 metri del paese porta al 1702 del Colle Chécrouit, è la più capace del mondo: 134 persone, 1700 ogni ora. Gli impianti di risalita sono 31, con cento chilometri di piste; si scia anche d'estate; 2500 i posti letto negli alberghi, 12 mila negli appartamenti.

I quali appartamenti, lamentano gli operatori economici locali, costituiscono per troppa parte dell'anno un cimitero di case con le loro finestre chiuse. Servono ad animare i week-end, ma è un po' poco per una stazione che può offrire tanto a tanti. Qualche proprietario, forse il dieci per cento, incomincia ad entrare nell'idea di affittare l'alloggio quando non lo usa per la famiglia.

C'è comunque, a Courmayeur, una precisa necessità di altri alberghi e anche di migliori attrezzature sportive «per una *offerta turistica globale* — sottolinea Mauro Radin, direttore dell'Azienda di Soggiorno — *che tenga bene il passo con le offerte delle stazioni invernali straniere, che stanno facendo a quelle italiane forte concorrenza, a causa dei nostri prezzi, elevati per l'inflazione. Nell'80 abbiamo tenuto, ma non siamo andati avanti, mentre invece le presenze nelle stazioni austriache, ad esempio, aumentano e questo dobbiamo considerarlo un sintomo preoccupante*».

Ecco i prezzi negli alberghi di Courmayeur per le settimane bianche, in bassa e alta stagione (in migliaia di lire): 1ª cat.: 356, 433; 2ª cat.: 278, 334; 3ª cat.: 228, 250; 4ª cat.: 218, 229. Sono comprensivi di pensione completa e dello skipass valido per i 28 impianti della Soc. Val Veny, per quelli di Cervinia e di una andata e ritorno sugli impianti della Società funivie del Monte Bianco.

Lo skipass stagionale, che costa 280 mila lire, dà accesso a tutti gli impianti della Val Veny e a quattro giorni di circolazione su ognuno degli impianti di sette località, tra cui Madonna di Campiglio, Sestriere e Verbier, in Francia. Gli appartamenti in affitto hanno prezzi che vanno da 800 mila lire a un milione per 5 posti letto in un mese, e 2,3 - 3 milioni per la stagione, compreso il riscaldamento. I prezzi d'acquisto oscillano tra i 2,5 e i 3 milioni al metro quadrato.

Cervinia vanta 27 impianti con 57 chilometri di piste, i 3480 metri del Plateau Rosa, la più lunga pista delle Alpi, dal Piccolo Cervino a Valtournenche, 20 chilometri con un dislivello di 1800 metri. Le settimane bianche, in bassa e alta stagione, hanno questi prezzi (in migliaia di lire): 1ª cat.: 354, 424; 2ª cat.: 305, 357; 3ª cat.: 255, 284; 4ª cat.: 228, 277; sono compresi la pensione completa e lo skipass.

Con 11.500 lire al giorno la tessera italiana è valida anche per gli impianti svizzeri di Zermatt (18 tra funivie e sciovie, 300 km di piste). Lo stagionale costa 240 mila. Per i 300 appartamenti che affitta una società di residences si pagano: una settimana, 2-3 posti letto, compreso skipass, 140 mila lire in bassa stagione e 204 mila lire in alta.

L'anno scorso, in inverno, a Cervinia non c'è stato un letto vuoto; per quest'anno c'è qualche dubbio. Dice Federico Mariani, operatore turistico, il primo a portare inglesi nel 1936, ed ora attivissimo nell'organizzazione di voli charter da tutta Europa: «*I prezzi degli alberghi sono saliti troppo, non siamo più concorrenziali. La media degli aumenti è del 15%, un albergatore ha cresciuto addirittura del 35%, anche le funivie sono aumentate molto: 25%. Gli albergatori con la clientela di passaggio si fanno concorrenza, cercano di strapparsela riducendo i prezzi già decisi, ma quello che conta per l'estero è il listino e quello è già fissato troppo alto. Bisognerà meditare e, per il prossimo anno, tener fermi i prezzi attuali. Occorre avere il coraggio di certi sacrifici, se non si vuole compromettere il futuro di Cervinia*».

Gressoney è appartata nel fondo della sua valle, ma ne esce l'iniziativa della Valdhotel, un consorzio che raggruppa alberghi non solo della vallata, ma di tutta la Valle d'Aosta: 52, in 23 località, con 2500 posti letto. Una iniziativa unica sull'arco alpino, con vendita di vacanze in Italia e all'estero mediante computer e acquisti collettivi di merci.

L'organizzatore è Romano Cugnetto, il quale ha vinto la diffidenza e le prime resistenze rischiando in proprio l'affitto del calcolatore elettronico. Ora tutti i soci sono entusiasti, e gli ospiti, anche con una telefonata, possono conoscere, e quindi scegliere, non solo le caratteristiche dell'albergo, ma della stanza.

I prezzi della settimana bianca: 2ª cat.: 175, 189 mila; 3ª cat.: 126, 154 mila; 4ª cat.: 126, 133 mila; pensione completa, skipass a parte (55 mila lire, valido per i 29 impianti di Gressoney e Champoluc; lo stagionale 210 mila lire). Dei 1400 appartamenti con 10 mila posti letto, pochissimi vengono affittati.

Remo Lugli

Courmayeur. A Plan Chécrouit la neve è scarsa, ma non manca l'allegria (Alessandro Bosio)

Occasione rara per gli amanti della natura sul Gran Paradiso

Invito alle nozze degli stambecchi

La mancanza di neve permette ai turisti di raggiungere, anche in questa stagione, i branchi che pascolano a 2500 metri di altitudine - Proprio in queste settimane gli abitanti delle vette disputano i leggendari duelli nuziali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COGNE — Qualche chilometro prima di Quincinetto, i boschi bruciano. Ci sono fiamme sulla Serra d'Ivrea, piccoli focolai sul versante opposto. Come nell'estate più arida. Nuvole di fumo si alzano nel cielo terso, spazzato dal vento, perfino dalla strada si ode il crepitio dei rami secchi che avvampano. Non c'è traccia di neve. Si comincerà a vederne nell'alta valle di Cogne: ma appena una spruzzata di cipria, lassù sulle vette. Quel tanto che basta per incidere più evidenti le rughe e le crepe millenarie che solcano il dorso rossobruno delle montagne. A Oriente, un po' di foschia riesce appena a velare il sole, che accende azzurre incandescenze sul ghiacciaio della Tribolazione.

L'albergo Bellevue è pieno: «*Sono venuti lo stesso* — mi dicono — *specialmente gli stranieri che avevano prenotato da tempo. Ogni mattina* [illegible] *il cielo, sperando di vedere le nuvole bianco-grigie, che portano la neve*». Ma il cielo resta implacabilmente azzurro, gli skilift sono fermi sulle piste erbose, soltanto l'anello per il fondo biancheggia di un sottile tappeto nevoso, mantenuto a prezzo di infinite cure.

Cattivo inverno, per gli sciatori. Ma buono per gli stambecchi del parco. Fa molto freddo. Ieri mattina nel centro di Cogne il termometro segnava dieci sotto zero. Ma non è il freddo il peggior nemico degli stambecchi. Anche in condizioni di estremo rigore, sopravvivono senza grande pena. Il vero nemico è la neve, la coltre pesante che nasconde l'erba. Ancora peggio quando si alternano caldo e freddo. Il sole che fonde i sottili leggeri cristalli e il gelo che riconsolida in [illegible] di ghiaccio la poltiglia acquosa.

Allora gli zoccoli si insanguinano contro la superficie vetrosa nel tentativo di scavare, le labbra si tagliano fra i frammenti affilati di ghiaccio, ogni stelo d'erba è conquistato a prezzo di sofferenze indicibili. E la fame sfinisce gli animali, li rende meno cauti e meno pronti a reagire alle slavine e agli infiniti pericoli dell'inverno. Muoiono i più vecchi, i più deboli, i cerbiatti meno resistenti. Talvolta a centinaia.

Ma quest'anno la neve non è ancora caduta. «*Comunque vada* — dice Dayné, l'ex capo delle guardie del parco, ora in pensione — [illegible] *un inverno più corto di due mesi. Perché di solito, già a ottobre devono cominciare la lotta per strappare un po' d'erba alla neve e al ghiaccio. Fino ad ora, invece, non hanno avuto difficoltà*». La «olina», l'erba dura che si mantiene verde anche d'inverno e fornisce un alimento abbastanza nutriente, si è conservata bene malgrado la lunga siccità. Stambecchi e camosci sono ancora grassi, il pelo lucido, poco infoltito dalla giarra, la lanugine invernale che li protegge e li incanutisce durante la cattiva stagione. E mancano solo tre mesi alla primavera.

Dice Dayné: «*Sarà, tra l'altro, un inverno prolifico*». L'estate, gli stambecchi vivono separati per sesso: da una parte le femmine con i piccoli, dall'altra i branchi di maschi. Solo all'approssimarsi della stagione degli amori, i vecchi sultani dalle lunghe corna e i giovani impazienti si mettono alla ricerca delle femmine. Ma la stagione dell'incontro cade proprio nel cuore dell'inverno, alla fine di dicembre e nella prima quindicina di gennaio. E se la neve è stata copiosa può ostacolare la ricerca. «*Quest'anno* — dice Dayné — *non ci sono ostacoli*». Gli stambecchi sono ancora in alto, sui duemilacinquecento metri di quota, e tra qualche giorno le forre e i canaloni cominceranno a risuonare delle battaglie d'amore, dello schianto secco delle corna che cozzano, simili all'ascia del boscaiolo che intacca i tronchi.

Di solito, questi tumultuosi amori in un mondo di gelo sono tenuti segreti dalla coltre di neve che rende inaccessibile la montagna, ed ai visitatori che si accalcano lungo le piste di sci o a fondovalle ne giunge solo l'eco leggendaria, attraverso il racconto di qualche guardaparco che si è spinto lassù, nelle solitudini candide. Ma quest'anno, forse, qualche animoso potrebbe pensare a spingersi in alto, dove si celebrano le nozze. I sentieri [illegible] sgombri, non dovrebbe essere poi troppo difficile, malgrado la temperatura rigida, raggiungere gli stambecchi nel loro regno invernale.

Tra l'altro è forse la stagione in cui è più facile osservarli. Perché l'estate durante il giorno restano immobili in qualche anfratto a ruminare, ma in inverno approfittano delle ore di sole per muoversi e pascolare. E per disputare i loro incruenti duelli d'amore.

Giorgio Martinat

Le regioni del Centro-Sud investite da una forte perturbazione

Abbondanti nevicate sull'Appennino Si può sciare dall'Abetone alla Maiella

Dopo un Natale all'insegna di cielo sereno e tepore primaverile in molte zone d'Italia, una nuova ondata di maltempo ha investito il Mezzogiorno, con abbondanti nevicate, mentre al Nord si registra un sensibile calo della temperatura.

In **Lombardia**, la tregua concessa dalla nebbia è durata solo poche ore: banchi sparsi si sono progressivamente raggruppati sino a formare, tra Fiorenzuola e Piacenza, una barriera compatta, con visibilità inferiore ai 50 metri.

Migliore la situazione dell'**Emilia**, dove un pallido sole sta sciogliendo la neve caduta venerdì sera. Resta difficoltoso il transito sulle strade che conducono all'Abetone, affollato dai primi sciatori.

Imbiancati monti e colline delle **Marche**. Il manto raggiunge una ventina di centimetri a Urbino, e supera il mezzo metro sui rilievi del Maceratese. Lungo il litorale adriatico, le raffiche di vento, miste a pioggia, hanno sconsigliato l'uscita dei pescherecci per la tradizionale bordata di fine anno.

Clima rigidamente invernale su tutta l'**Umbria**. La temperatura, nel giro di poche ore, ha subito un brusco abbassamento: da 20 a 0 gradi. Perugia ieri mattina era tutta inargentata, e così pure i maggiori centri regionali. La stazione sciistica di Forca Canapine ha messo in funzione tutti gli impianti, seguita da altre località di montagna. Il cielo resta coperto e la circolazione procede con lentezza in prossimità dei passi appenninici, malgrado l'intervento di spartineve e mezzi Anas.

L'**Abruzzo** è ormai da varie ore nella morsa del gelo, che tocca punte record (—12°) sulle pendici della Maiella e del Gran Sasso, dove alcuni villaggi sono rimasti isolati. L'abbondante nevicata di venerdì sera ha interessato zone al di sopra dei 700 metri. Le precipitazioni erano accompagnate da un forte vento, misto a tormenta sui rilievi, mentre sulla costa infuria una vera e propria burrasca. L'arrivo della neve è stato comunque accolto con allegria dai numerosi sciatori che trascorrono le feste natalizie nei centri invernali della regione.

Anche il **Molise** è stato interessato dal maltempo. Scrosci di pioggia in pianura e nevicate sui monti hanno contraddistinto la giornata di ieri. La rete viaria è appesantita dal traffico intenso, che non sempre riesce a smaltire. Campitello Matese, affollatissima di turisti, ha aperto gli impianti di risalita.

Una violenta tramontana soffia da ore su molte aree della **Puglia**. Il cielo è ovunque nuvoloso, con precipitazioni sparse. L'aeroporto di Bari ha ripreso ieri mattina l'attività, dopo la cancellazione di alcuni voli per Roma a causa della nebbia.

Situazione difficile anche in **Sicilia**. I collegamenti con le isole minori sono stati temporaneamente sospesi per la burrasca che interessa una vasta zona del Mediterraneo. Il quadro è particolarmente grave a Pantelleria, isolata via mare ormai da dodici giorni: le scorte alimentari iniziano a scarseggiare. Un vento battente nord-occidentale ha investito da alcune ore l'intera regione; il termometro, dopo la pausa natalizia, è così ritornato alle temperature medie stagionali. Il cielo resta nuvoloso, mentre nevica qua e là sui rilievi montuosi dell'interno.

Incendi di boschi in Liguria

GENOVA — Vigili del fuoco di Genova sono impegnati nell'opera di spegnimento di numerosi incendi di boschi divampati sulle alture della città, nell'entroterra e lungo la riviera di Levante.

In particolare le fiamme si sono sviluppate per quanto riguarda Genova, a Pontedecimo (nella periferia Nord occidentale), a Busalla (per l'entroterra), sui monti alle spalle di Chiavari e Lavagna (per la riviera di Levante) e hanno provocato seri danni.

Crocieristi bloccati sulla nave Enrico C.

BUENOS AIRES — *Mille passeggeri, soprattutto argentini e brasiliani, della T/N «Enrico C.», appartenente alla «Costa Armatori» di Genova, hanno passato un brutto Natale a Buenos Aires invece che trascorrerlo allegramente in crociera. Le ragioni sono legate a un primo sciopero di 48 ore prolungato poi per altre 48 a causa di un conflitto tra gli ufficiali ed il resto dell'equipaggio.*

L'equipaggio della «Enrico C.» ha infatti incrociato le braccia per 48 ore martedì scorso in seguito ad uno sciopero nazionale indetto dal sindacato dei marittimi, per ottenere migliori condizioni di lavoro ed un aumento delle remunerazioni.

Mentre lo sciopero era in corso, però, gli ufficiali hanno deciso di offrire ai passeggeri una cena a bordo, contro le disposizioni che prevedono, in caso di sciopero in un porto, che i passeggeri siano alimentati solo a terra.

La decisione degli ufficiali ha inasprito gli animi e l'equipaggio ha deciso di prolungare di altre 48 ore lo sciopero.

Negli ambienti della compagnia, a Buenos Aires, si spera che l'agitazione termini in queste ore e che la nave possa iniziare finalmente la crociera. Resta comunque il malumore dei mille passeggeri, ospiti per quattro giorni di una nave di lusso ferma in porto e con solo i più elementari servizi.

Partenza rinviata per la "Eugenio C."

GENOVA — Uno sciopero di 24 ore dei marittimi ha spostato a questo pomeriggio, alle 17, la partenza della turbonave «Eugenio C.» per la crociera di Capodanno nel Mediterraneo occidentale. L'astensione dal lavoro è stata decisa al termine di una assemblea dell'equipaggio, cui hanno presenziato i rappresentanti provinciali del sindacato dei marittimi aderenti alla Cgil, Cisl, Uil, e rientra nel quadro delle agitazioni della categoria per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Neve artificiale e pericolo d'incendio

ROMA — Alcuni prodotti contenuti nelle bombolette spray di neve artificiale con cui si spruzzano gli alberi di Natale possono essere pericolosi. Lo ha reso noto il ministero della Sanità, che ha ricevuto in proposito una comunicazione della Comunità Economica Europea. E' stato rilevato, in particolare, che la neve artificiale della ditta olandese «Royal Sanders» ha provocato incendi a contatto con impianti elettrici e fonti di calore.

Alberghi pieni, ma iniziano le defezioni

Questa la situazione nei centri invernali

Courmayeur — Gli alberghi sono al completo, anche se si registrano alcune disdette. Gli impianti di risalita funzionano e l'innevamento è buono nella parte alta della Val Veny e al Col Checrouit. Per l'ultimo dell'anno è prevista la tradizionale fiaccolata dei maestri di sci sino a Dolonne.

La Thuile — Gli hotels danno il tutto esaurito sino al 4 gennaio. Skilifts e seggiovie sono aperti: la neve raggiunge i 50 cm a Les Suches e 80 a Chaz Duraz.

Cogne — Restano ancora posti liberi in pensioni e negli appartamenti. I mezzi di risalita sono tuttavia fermi per mancanza di neve.

Pila — Gli alberghi sono tutti al completo. L'innevamento si può considerare buono: da un minimo de 10, a un massimo di 60 cm. Ieri, gli sciatori facevano code di 15-20 minuti per impianto.

Valtournenche — Situazione davvero critica: gli esercizi alberghieri si stanno svuotando e giungono ogni giorno disdette per fine d'anno. Le piste sono impraticabili, gli skilifts fermi. C'è soltanto la possibilità di praticare il fondo.

Cervinia — Alcune prenotazioni [illegible] confermate, ma un bilancio decisamente positivo. Gli impianti di Plateau Rosà funzionano regolarmente [illegible] esiste la possibilità di raggiungere Zermatt scendendo sul versante svizzero. Breuil non è raggiungibile in sci perché la neve arriva solo [illegible] a Plan Maison.

Champoluc — Hotels seppl, ma numerosi turisti hanno deciso di accorciare la loro permanenza. I monti sono desolatamente brulli e anche i nuovissimi impianti che collegano la Val d'Ayas a quella di Gressoney non vengono adoperati.

Gressoney St-Jean — Nell'attesa della «grande assente» l'Azienda autonoma di soggiorno sta organizzando alcune manifestazioni folcloristiche.

Gressoney La Trinité — Situazione analoga a quella di St-Jean: alberghi al completo, ma sciovie inutilizzabili.

Bardonecchia — Dopo un Natale con visi lunghi e nasi all'insù alla vana ricerca di qualche fiocco, la grande delusione continua. In alberghi e condomini la tv è diventato il passatempo preferito. Parecchie le comitive d'inglesi e francesi, più sconsolati che mai, per ammazzare il tempo, hanno fatto una puntata a Torino.

Sestriere — Sono una dozzina gl'impianti in funzione, più le funivie. Le piste mostrano ampie chiazze di terra ricoperte da 10-15 centimetri di neve trasportata disperatamente con i camion. All'Azienda di soggiorno annunciano il tutto esaurito. Anche qui albergatori e «scioviari» accendono ceri votivi e consultano i meteorologi. Ieri, il termometro è sceso a livelli polari (meno 13), con bufera siberiana e i turisti rintanati in casa. Qualcuno ha già fatto le valigie.

Sauze d'Oulx brulica d'inglesi già da alcune settimane. Anche per loro, la situazione è buia. Sanno però come passare il tempo intorno a un buon boccale di birra nel bar del paese. Per gli altri ospiti, invece, c'è poca scelta.

S. Sicario — A Natale è stato inaugurato il nuovo centro commerciale e i servizi, ovviamente senza un briciolo di neve. Le piste sono rappezzate: sciatori e managers hanno le mani nei capelli.

A Claviere e Monginevro non si sta meglio. Pur essendo una zona privilegiata per nevicate la neve anche qui resta un miraggio.

Limone Piemonte è piena di turisti italiani e stranieri (oltre agli svedesi, clienti abituali della «capitale delle Alpi Marittime», sono presenti, quest'anno, folti gruppi di belgi e inglesi), ma la mancanza d'innevamento — del tutto insolita in questo periodo — rende praticabili soltanto le piste del «Sole» e del «Tre amis».

Pontechianale, in Alta Val Varaita, è letteralmente «invasa» dai britannici. Due «cannoni» hanno prodotto neve artificiale per mantenere in funzione i pochi skilifts. Negli alberghi, intanto, stanno giungendo le prime disdette. Impianti chiusi nelle altre stazioni della Valle Po (Rucas, Crissolo e Pian Croesio di Paesana).

Prato Nevoso — Alberghi, «residence», pensioni e alloggi sono gremiti di turisti, ma le possibilità di sciare sono limitatissime. Sono aperte due sole piste, scarsamente innevate. Analoga situazione ad Artesina.

Lurisia — Sono mantenuti in funzione due soli impianti di risalita. Belgi e francesi, che solitamente frequentano il centro invernale, non sono ancora giunti: attendono l'arrivo della neve.

Sull'Italia Settentrionale ancora tempo bello Forse un po' di neve arriverà il 31 dicembre

30 DICEMBRE

31 DICEMBRE

Neve	Temperatura in diminuzione	Il simbolo del vento compare soltanto nel caso che l'intensità del vento assuma valori particolarmente significativi
Pioggia	Temperatura in aumento	
Temporale	Temperatura stazionaria	
Tempo variabile perturbato	Mare quasi calmo o poco mosso	
Tempo variabile perturbato Temporale	Mare mosso	Vento debole ma costante
Tempo variabile non perturbato	molto mosso	Vento moderato
Tempo bello e stabile	agitato	Vento forte

città italiane

Bolzano	0	7	Pescara	2	7
Verona	—1	9	L'Aquila	0	6
Trieste	5	7	Roma	5	8
Venezia	1	6	Campobasso	—1	5
Milano	—5	3	Bari	5	13
Torino	2	7	Napoli	6	[illegible]
Cuneo	—2	2	Potenza	n. p.	
Genova	5	10	Reggio Calabria	8	13
Bologna	1	5	Messina	11	13
Firenze	2	9	Palermo	11	12
Ancona	6	8	Catania	6	14
Perugia	0	5	Cagliari	8	13

città estere

Amsterdam	0	4	nuvoloso	Londra	1	5	sereno
Atene	9	14	sereno	Madrid	0	12	nuvoloso
Bangkok	21	32	sereno	C. del Messico	7	20	sereno
Beirut	12	17	sereno	Montreal	—31	—10	neve
Belgrado	1	3	nuvoloso	Mosca	0	3	nuvoloso
Bruxelles	0	7	nebbia	Nuova Delhi	13	26	nuvoloso
Buenos Aires	12	22	sereno	New York	—13	—8	nuvoloso
Il Cairo	11	17	nuvoloso	Nicosia	11	20	pioggia
Copenaghen	0	5	sereno	Parigi	—2	5	nuvoloso
Francoforte	0	6	pioggia	S. Francisco	10	12	nuvoloso
Ginevra	—1	2	nuvoloso	Stoccolma	—1	2	nuvoloso
Helsinki	—1	2	nuvoloso	Sydney	21	27	sereno

La nostra precedente nota sul tempo delle festività natalizie ha suscitato in un primo momento una certa perplessità da parte del pubblico, risultando il tempo del giorno di Natale migliore del previsto. Nei due giorni successivi però si è realmente manifestato il peggioramento annunciato per la giornata di Santo Stefano.

Vorremmo approfittare di questa circostanza per richiamare all'attenzione del lettore un concetto forse non ancora del tutto chiaro al grande pubblico. In breve si tratta di rendersi conto che le previsioni a medio termine, valide cioè nell'arco di cinque giorni, sono il risultato di una serie di operazioni matematiche (varie centinaia di miliardi) effettuate nel giro di due tre ore dai più potenti e veloci calcolatori elettronici oggi esistenti. Si badi bene però che non si tratta di operazioni statistiche ma di risoluzioni di equazioni riguardanti la dinamica e la termodinamica dei fluidi applicate all'atmosfera. Si parte [illegible] dati realmente osservati dal suolo fino a trentamila metri di altitudine in circa un migliaio di stazioni di radiosondaggio sparse in tutto il mondo. I dati si riferiscono alle ore 12 e alle ore 00 (meridiano di Greenwich) di ogni giorno e i risultati del calcolo rappresentano le variazioni che di 24 in 24 ore si manifestano, nell'arco dei cinque giorni, nell'andamento della circolazione atmosferica intorno al globo.

Una previsione del genere, fondata su leggi fisiche, rappresenta la più recente conquista della moderna meteorologia dove l'uomo interviene soltanto in due distinte fasi: nella ideazione del modello di elaborazione matematica da affidare all'elaboratore elettronico e nella fase d'interpretazione dei risultati dell'analisi. Può capitare che in [illegible] o in tutte e due le fasi l'intervento dell'uomo risulti in parte difettoso e possa compromettere, ma mai in maniera irreparabile, l'esito della previsione.

Chiarito questo concetto non ci rimane che illustrare il tempo che caratterizzerà nelle linee generali i prossimi cinque giorni.

Il ritorno dell'alta pressione e dei venti freschi ed asciutti dell'Europa orientale garantiranno tre giorni di tempo in rapido ulteriore miglioramento.

Al meridione per altre 24 ore il cielo si manterrà generalmente nuvoloso, con qualche pioggia.

Il giorno 30 dicembre sarà quasi certamente il più bello del periodo, molto somigliante al giorno di Natale, con cielo sereno su gran parte del Paese. La temperatura nel corso dei prossimi tre giorni sarà molto bassa sui valori minimi, scarsa l'umidità e freschi i venti orientali.

Negli ultimi due giorni del periodo in questione il tempo accennerà ad un peggioramento che sarà più avvertito dopo il primo dell'anno. Le nevicate potranno iniziare dalla sera del 31 dicembre e protrarsi per alcuni giorni. I mari saranno generalmente mossi.

Andrea Baroni

I sindacati ricordano al ministro le scadenze non rispettate

Università: in ritardo di 4 mesi il concorso per gli «associati»

Il bando per l'idoneità di assistenti e incaricati alla nuova categoria di docenti doveva essere pubblicato a settembre: lo sarà, forse, a gennaio - Fra le questioni aperte: contratto di lavoro, aumenti per i precari, dipartimenti

ROMA — Uscirà forse a gennaio, con un ritardo che i sindacati giudicano *«incredibile, quasi inammissibile»*, il bando per l'ammissione ai giudizi di idoneità per professori associati, la categoria intermedia di docenti universitari creata dalla «miniriforma» dell'estate scorsa.

E' questa la punta emergente di un *iceberg* di lagnanze, rivendicazioni e proteste per adempimenti mancati, di cui le organizzazioni del settore fanno carico all'on. Bodrato, ministro della Pubblica Istruzione. Un segno ulteriore che la luna di miele fra sindacati e ministro può considerarsi conclusa, su tutti i fronti: l'università è in fermento, e gatterà il suo *cahier des doléances* ai primi di gennaio (forse il 5) sul tavolo di Bodrato; tre giorni più tardi, dopo l'incontro governo-sindacati per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per tutti gli ordini di scuola, dalla materna alla secondaria superiore, si saprà se la ripresa delle lezioni sarà turbata da scioperi a tappeto.

Associati. Il bando di concorso per entrare in questa categoria, da parte degli aventi diritto (assistenti, o incaricati con 3 anni di servizio alla data del bando), sarebbe dovuto uscire nella prima decade di settembre: a norma di legge, un mese dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* dei decreti delegati, che hanno reso operante la miniriforma universitaria. Invece i ritardi si sono sommati ai ritardi; in parte dovuti alle consuete trafile burocratiche, in parte — è il parere dei sindacati — a manovre di rallentamento ispirate dai «baroni»: i professori ordinari farebbero resistenza alla creazione della fascia intermedia di docenti, in una posizione quasi paritetica alla propria.

La Corte dei conti ha ricevuto il testo del bando dal ministero il 6 dicembre; fino al 22 non l'aveva ancora registrato e restituito al ministero, che dovrà curarne la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*. *«Forse c'è da parte di qualcuno la volontà di far slittare il più avanti possibile, nell'anno prossimo, tutte le procedure* — ci ha detto Sebastiano Tafaro, segretario nazionale della Cisl-Università —. *Vediamo una carenza di iniziativa da parte del ministro. E' una persona che per la sua statura politica potrebbe fare molto, ma per l'università invece finora non ha fatto quasi nulla, ha lasciato che gli uffici lavorassero per proprio conto».*

Le questioni aperte sono numerose; e le forze politiche, dopo un interesse iniziale ai problemi, si sono distratte, lasciando la gestione dei "tempi" completamente nelle mani della burocrazia. Ecco un elenco schematico dei punti principali in discussione.

Non docenti. Una commissione interministeriale doveva stabilire le nuove funzioni e categorie entro l'11 novembre. I lavori procedono a stento. *«Non si capisce perché il sottosegretario Le Noci, presidente della commissione, di fatto non partecipi ai lavori»*, commentano i sindacati.

Contratto di lavoro. Il 31 luglio scorso è stato firmato l'accordo, che deve essere tradotto in legge e ratificato dal Parlamento. *«Siamo ancora fermi»*, dice Tafaro. I sindacati vogliono trattare con il governo nella sua interezza (Pubblica Istruzione, Tesoro e Funzione pubblica) e non con un ministero alla volta. Temono che il Tesoro e la Funzione pubblica tentino di «rimangiarsi» qualche parte dell'accordo: per esempio il decentramento amministrativo, il diritto di discutere della dirigenza nell'ambito universitario, il compromesso sulle anzianità.

Precari. Alla vigilia di Natale sono scaduti i sessanta giorni concessi per presentare domanda di ammissione ai giudizi di idoneità come ricercatore, la prima categoria di docenti universitari. Nel frattempo, per il nuovo anno, i sindacati avevano concordato un aumento annuo di 600 mila lire per i dodicimila precari. Ma ancora le procedure per rendere operante l'aumento non sono state completate.

Assistenti e incaricati. Doveva essere emanata una «circolare interpretativa», per ricostruire la carriera di assistenti e incaricati: *«Non si capisce perché non va avanti»*.

Dipartimenti. I dipartimenti dovrebbero costituire, pur nella vaghezza con la quale sono indicati dalla legge, la novità maggiore, da un punto di vista organizzativo, degli atenei nel futuro. Per funzionare però sarà necessario un «supporto tecnico», cioè personale amministrativo che viene negato. I sindacati accusano il ministero di voler impedire il decentramento: *«I dipartimenti non potranno disporre tempestivamente dei fondi loro assegnati, perché prevale la preoccupazione di mantenere tutto nelle mani dell'amministrazione centrale».*

Marco Tosatti

Per il viaggio a Tokyo

Il Papa studia il giapponese

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa sta studiando il giapponese per prepararsi al viaggio a Tokyo nella seconda metà di febbraio (dopo una tappa nelle Filippine). Da circa un mese gli impartisce lezioni padre Fedele Nishiyama, un frate francescano quarantenne.

Il Papa apprenderà solo gli elementi essenziali della lingua giapponese, soprattutto per prepararsi alle messe e ai riti che celebrerà nell'idioma della terra che lo ospiterà.

Ai danni di quattro grosse ditte di Milano

Truffa di oltre un miliardo con un giro d'assegni falsi

La mente dell'imbroglio era il patrizio Cornaggia Medici già coinvolto in vicende del genere - Un impiegato della Banca Nazionale dell'Agricoltura forniva i blocchetti e «copriva» le registrazioni

MILANO — La complicità di un impiegato dell'agenzia numero 9 della «Banca Nazionale dell'Agricoltura», Antonio Blasioli, 29 anni, di Milano, ha permesso una colossale truffa ai danni di cinque aziende milanesi, di cui venivano falsificati e quindi riscossi assegni. La truffa è stata scoperta e sono stati identificati coloro che l'avevano organizzata, dopo la riscossione di un miliardo e 100 milioni.

Capo di questa organizzazione è risultato Paolo Cornaggia Medici, di 47 anni, discendente di una nobile famiglia e già protagonista, negli anni scorsi, di altre grosse truffe del genere, fra cui una con false obbligazioni Iri, che gli era costata una condanna a due anni e mezzo di reclusione. Cornaggia Medici è riuscito a rendersi irreperibile a differenza della maggior parte dei suoi complici che sono stati arrestati.

La truffa è stata scoperta il 12 dicembre quando la «Banca Nazionale dell'Agricoltura» di Milano ha denunciato alla polizia che a Napoli era stato presentato all'incasso un assegno di 100 milioni della «Rank Xerox» che appariva del tutto regolare, eccetto la firma, abilmente contraffatta. Le indagini hanno subito permesso di accertare che il giorno prima, sempre a Napoli, erano stati presentati all'incasso e riscossi altri assegni falsi della stessa «Rank Xerox» e di altre quattro aziende milanesi per un miliardo e 100 milioni.

L'attenzione degli investigatori si è appuntata sull'agenzia bancaria milanese presso la quale vi erano i conti correnti delle ditte interessate e così si è giunti ad identificare Blasioli come l'uomo base della truffa. L'impiegato, che ha confessato tutto, proprio il giorno di Natale, procurava ad un intermediario, Ciro Alfieri, 25 anni, di Milano, latitante, i blocchetti di assegni che risultavano regolarmente intestati alle ditte prese di mira. Provvedeva quindi a convalidare questi assegni ed a registrare la riscossione, grazie al fatto che proprio lui era addetto ai terminali del computer della banca.

La truffa è venuta a galla perché, all'arrivo dell'ultimo assegno di 100 milioni, un dirigente della banca aveva pensato di fare un particolare controllo telefonando alla «Rank Xerox» e scoprendo così che la ditta non lo aveva emesso.

Per la riscossione degli assegni falsi l'organizzazione di Cornaggia Medici aveva diversi canali. In provincia di Milano, a Pero, vi era la ditta «Sico Forma», di cui sono stati arrestati il presidente Placido Gulino, di 36 anni, di Milano, il direttore del personale Umberto Lupetti, di 47, di Milano, e la sua convivente Elsa Molinari. Altri due complici sono risultati Sebastiano Sala, di 29 anni, di Sesto San Giovanni, latitante, e la sua convivente, Liliana Grigolato, di 42, arrestata, la quale aveva anche aperto un conto nell'agenzia n. 9 della «Banca Nazionale dell'Agricoltura» per facilitare la riscossione degli assegni.

Un altro canale era stato instaurato a Torino, dove è stato arrestato Giovanni Incoll, di 39 anni, titolare di una boutique in corso Francia. Altre due persone collegate con l'Incoll sono Dante Porro, di 78 anni, di Milano, che è stato arrestato, e Pierante Ferrari, di 52 anni, pure milanese, che era già in carcere per un traffico di denaro falso.

Colui che aveva presentato all'incasso gli assegni a Napoli è risultato Federico Proti, di 59 anni, di Napoli, che si è reso irreperibile. Sono stati infine arrestati come falsari i milanesi Giacomo Cannilla, di 37 anni, e Ilia Della Maggiore, di 59.

Un giovane di 22 anni a Padova

Sfugge ai carabinieri spara e viene ucciso

PADOVA — Luciano Callegaro, 22 anni, di Brugine, già noto alle forze dell'ordine, è rimasto ucciso ieri sera in un conflitto a fuoco coi carabinieri alla periferia di Camposampiero. Il giovane, che viaggiava a bordo di un'utilitaria assieme a un complice, è stato intercettato da una pattuglia dei carabinieri ed ha bloccato la vetturetta dandosi alla fuga attraverso la campagna circostante. E' stato inseguito e poco dopo raggiunto.

A questo punto il Callegaro ha estratto una pistola cal. 38 special e ha esploso un colpo che ha sfiorato l'orecchio destro del carabiniere, a sua volta il militare ha esploso cinque colpi con la sua pistola di ordinanza, tre dei quali hanno raggiunto il Callegaro: due al braccio sinistro e uno al ventre. Il giovane è stato poi trasportato all'ospedale civile dove però è giunto cadavere.

In tasca del Callegaro sono stati rinvenuti 10 pallottole per pistola cal. 38, mezzo milione di lire in contanti, un passamontagna di nylon e preziosi per circa 6 milioni di lire che, secondo gli inquirenti, erano stati rubati poco prima in alcuni appartamenti della zona. La vetturetta, una Fiat 500 targata Padova 453151, era stata rubata due ore prima nel centro di Camposampiero. E' seguita una battuta nella zona, alla ricerca del complice, che però non ha avuto esito.

Scarcerati i «dinamitardi» della scuola di Cremona

BRESCIA — La bomba, confezionata con tre candelotti di tritolo, lasciata in un cassetto dell'istituto professionale per l'agricoltura di Cremona, era mal innescata e non poteva esplodere. Questo il risultato dei primi esami dell'ordigno che ha portato in carcere quattro studenti.

Il perito sarebbe giunto a tale conclusione (anche se ha chiesto due mesi per la relazione conclusiva) e il magistrato ha pertanto disposto la scarcerazione dei quattro ragazzi.

Protesta per la decisione di riaprire la Diag

Massa: lacrimogeni, operai contusi per un corteo contro la Montedison

MASSA — La preannunciata apertura dello stabilimento chimico Montedison-Diag di Massa (chiuso dal 17 agosto scorso dopo un incendio e parzialmente messo sotto sequestro dal pretore perché ritenuto fonte di inquinamento), ha provocato una manifestazione di protesta da parte di circa duecento persone.

Il corteo è stato sciolto, verso le 14, con l'intervento della forza pubblica che è ricorsa al lancio di candelotti lacrimogeni. Alcuni dei partecipanti alla manifestazione sono rimasti contusi.

Il corteo, aperto da uno striscione che recava la scritta *«Impedire un'altro Seveso»*, ha attraversato la città ed una delegazione è stata ricevuta in prefettura: altre persone sono andate in Comune.

Il comitato popolare ha ricordato alle autorità che nei mesi scorsi 20 mila persone avevano firmato una petizione contro la riapertura dello stabilimento (che dà lavoro complessivamente a circa mille persone).

Dopo le soste in prefettura ed in Comune i manifestanti si sono diretti verso la stazione ferroviaria con l'intenzione di occuparla, come accaduto la scorsa settimana. Dissuasi dalle forze di polizia sono ritornati nel centro fin quando, dopo i tre avvisi, la forza pubblica ha sciolto la manifestazione.

La grossa operazione è partita da Mestre alcuni mesi or sono

Morfina ed eroina per oltre cento miliardi sepolte a Trento e in una vigna a Bolzano

VENEZIA — Più di 120 sacchetti di tela chiara disposti uno accanto all'altro su un tavolo dell'ufficio del dirigente la squadra mobile di Venezia. Contengono una settantina di chili di sostanze stupefacenti, sembra provenienti dalla Turchia: 25 chilogrammi di eroina e 45 di morfina-base (da quest'ultima si possono ricavare 70 chili di eroina). Su quel tavolo, insomma, c'è droga per un valore di circa 100 miliardi di lire.

Il capo della mobile, dott. Arnaldo La Barbera, ha convocato i giornalisti per una conferenza stampa sulle ultime fasi dell'operazione, condotta nel Veneto e nel Trentino Alto Adige, che ha portato complessivamente all'arresto di 13 persone e al sequestro dell'ingentissimo quantitativo di droga, che ora sarà inviata al ministero della Sanità e impiegata per scopi terapeutici.

L'operazione, resa nota oggi (due arresti e 53 chili di stupefacenti sequestrati tra Trento e Bolzano), è infatti il seguito di quella compiuta nel novembre scorso, nella quale erano stati sequestrati oltre 17 chili di eroina-base e arrestate undici persone a Verona e a Dolo (Venezia).

Le indagini sono partite da Mestre e precisamente da piazza Ferretto, diventata da alcuni anni, specie in certe ore del giorno, un luogo di incontro tra tossicodipendenti e spacciatori di piccolo e medio calibro, che vendono un grammo di eroina a 350.000 lire. Di qui si è giunti a Verona, centro di smistamento della droga a livello internazionale, dove pare convergano spacciatori da ogni parte d'Italia e d'Europa.

Dopo un numero straordinario di appostamenti, pedinamenti, intercettazioni telefoniche, quello che si presenta agli investigatori — squadra mobile di Venezia, Criminalpol di Padova, questure di Verona, Trento e Bolzano — è ormai il quadro abbastanza chiaro di un traffico di eroina di vastissime proporzioni.

Le indagini puntano su una località in provincia di Trento, Mattarello, un piccolo centro della Val Lagarina, che fiancheggia l'autostrada del Brennero. A Mattarello, e precisamente nella frazione Grezzi, sorge un alberghetto di una decina di camere, il «Karinhall», il cui titolare, Carlo Kofler, di 53 anni, di San Leonardo di Passiria (Bolzano), è segnalato dall'Interpol quale trafficante di eroina.

Venezia. Gli agenti che hanno condotto l'operazione mostrano gli stupefacenti sequestrati

Kofler, già colpito da ordine di cattura, è introvabile, ma gli agenti, durante un'accurata ispezione nelle vicinanze della «Karinhall», scoprono, sepolto sotto terra a qualche centinaio di metri dall'albergo, un bidone di latta che contiene 15 sacchetti di tela con dentro 500 grammi di eroina-base ciascuno. Le sorprese riservate dal sottosuolo non sono terminate: in un vigneto alle porte di Bolzano, infatti, gli investigatori trovano, sempre interrati, due contenitori di ferro zincato, sigillati a prova di umidità, con oltre 45 chili di morfina-base in sacchetti da mezzo chilo. Il proprietario del vigneto è un pregiudicato per contrabbando: Herbert Oberhofer, di 40 anni, di Bolzano. L'uomo viene rintracciato, il 22 dicembre scorso, in un «maso», chiamato «Wunder» (meraviglia), una lussuosa costruzione fornita di piscina e arredata con mobili di antiquariato e quadri di notevole valore. E' in compagnia di un suo bracciante e collaboratore (gli inquirenti sospettano complice), Bruno Meraner, di 65 anni, di Appiano (Bolzano).

Entrambi vengono arrestati, in esecuzione di un ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Venezia dott. Michele Dalla Costa per associazione nel traffico di stupefacenti e detenzione di stupefacenti.

Intanto Oberhofer e Meraner, condotti nel carcere di Venezia, vengono interrogati dal dott. Dalla Costa alla presenza dei loro avvocati. In tutta la vicenda, Meraner sembra coinvolto in modo più chiaro, mentre gli indizi a carico di Oberhofer non sarebbero, almeno per ora, definitivi.

Ma l'ultimo anello è ancora aperto. Si cerca, come si è detto, la raffineria e, soprattutto, l'esperto che può dirigerla. Per scoprirlo c'è un indizio, assai importante: i sacchetti di eroina erano chiusi da un sigillo in piombo con un marchio, una sorta di «firma» segreta, si dice, del tecnico che ha effettuato la raffinazione della morfina.

Luigi Bevilacqua

Una ragazza tossicodipendente muore in ospedale

ROMA — Una ragazza di 23 anni è morta in un ospedale romano stroncata probabilmente da una dose di droga. Si chiamava Anna Di Clavio, abitava in vicolo Della Scala 63. Venerdì sera il padre l'ha accompagnata all'ospedale Nuovo Regina Margherita. Ricoverata per broncopolmonite bilaterale, è morta dopo alcune ore. Un infermiere ha trovato nel letto due siringhe ipodermiche. Il referto parla di collasso cardiocircolatorio di natura da determinare.

La magistratura ha ordinato l'autopsia. La Di Clavio era conosciuta con il soprannome di «Anna la coatta». Più di una volta era stata rinchiusa nel carcere di Rebibbia.

Raccolta di firme contro vivisezione

FIRENZE — Il 12 gennaio prossimo scade il termine per firmare la richiesta di referendum organizzata dalla Lega antivivisezionista nazionale per abolire la sperimentazione su animali vivi (mammiferi e uccelli). Lo ricorda la stessa Lega in un comunicato-appello affinché venga raggiunto il traguardo delle 500 mila firme. La raccolta delle adesioni è in corso in tutta Italia, dove la Lega ha diecimila soci.

Già nel 1977 l'organizzazione antivivisezionista raccolse trecentomila firme apposte a una petizione che chiedeva la cessazione della sperimentazione sugli animali, documentazione che, secondo la Lega, *«giace nei cassetti di qualche ministero»*.

A sostegno delle sue tesi circa l'inutilità delle cavie animali in molti settori della ricerca scientifica, la Lega riporta le tesi di noti studiosi

Madre di quattro figli vittima di una disgrazia

Catania: uccisa dietro la porta da una raffica dei carabinieri

I militari avevano lungamente bussato per cercare due ladri d'auto

CATANIA — Tragica notte di Santo Stefano in un caseggiato di via Coppola 14, nel centro storico di Catania: una donna di 34 anni, Matilde Licciardello, madre di quattro figli, è stata uccisa da una raffica di mitra partita accidentalmente dall'arma di un carabiniere che insieme con altri due militi stava perlustrando le scale del vecchio palazzo.

L'episodio è stato così ricostruito. Poco dopo la mezzanotte, durante un normale giro nella zona vecchia della città, la pattuglia nota due giovani intenti a forzare lo sportello di un'auto in sosta. Alla vista della «gazzella» i «topi d'auto» si danno alla fuga, imboccando la vicina via Coppola.

I militari sospettano che i due sconosciuti si siano nascosti in un portone: vi entrano, armi in pugno, e cominciano a ispezionare le scale. Salgono sino all'ultimo piano, ma dei ladri non trovano alcuna traccia. Mentre ridiscendono, però, odono dei rumori sospetti dietro un uscio e bussano. Sulle prime, non risponde nessuno poi una voce di donna chiede: *«Chi è?»*. «Carabinieri» risponde il capo pattuglia. Dall'interno si sente dire: *«Non aprire»*.

I carabinieri bussano di nuovo. C'è ancora un lungo silenzio, poi il rumore di un chiavistello, segno evidente che la donna ha deciso di aprire. E' a questo punto che succede la tragedia. Uno dei carabinieri arretra di un passo e con il gomito colpisce il compagno dal cui mitra parte una raffica. I proiettili trapassano la porta e raggiungono allo stomaco e al braccio la donna che si accascia mentre il figlio che le è accanto urla terrorizzato. I carabinieri la soccorrono subito e con una «gazzella» la trasportano all'ospedale dove però la poveretta giunge cadavere. Sull'episodio è stata aperta una inchiesta.

Spara per scherzo all'amico e lo uccide

FORLI' — Uno studente di 16 anni, Paolo Cimatti, residente a Fiumana di Predappio, comune ad otto chilometri da Forlì, ha ucciso per un tragico scherzo un amico che aveva invitato a cena. Questi, Pietro Agirelli, di 17 anni, apprendista in una ditta forlivese, è stato centrato al petto da un colpo di pistola calibro 7,65 ed è giunto cadavere all'ospedale «Morgagni» di Forlì. Il giovane sparatore è stato denunciato a piede libero per omicidio colposo.

Esportavano miliardi in Svizzera con le rimesse degli emigranti

Milano, arrestati due fratelli titolari di un'agenzia di cambio con uffici a Zurigo e Berna - Altre 57 persone sono state denunciate

MILANO — Sono 57 le persone denunciate per un'esportazione clandestina di capitali in Svizzera che avrebbe raggiunto la cifra di dieci miliardi di lire. Si tratta dei fratelli Salvatore e Sebastiano Lo Giusto, titolari di un'agenzia di cambi con uffici a Zurigo, Berna, Lucerna e Losanna; commercianti, industriali e professionisti soprattutto milanesi, contrabbandieri di sigarette e emigranti. La truffa infatti avveniva utilizzando proprio le rimesse che gli emigrati volevano inviare alle loro famiglie in Italia.

Dato che i fratelli Lo Giusto offrivano un cambio franco svizzero-lira più vantaggioso di quello praticato dalle banche molti si sono rivolti ai loro uffici. Le rimesse raccolte, però, non venivano spedite in Italia: alle famiglie degli emigrati arrivavano soldi (lire italiane) provenienti da conti correnti di industriali e commercianti che, contemporaneamente, si vedevano accreditare la cifra equivalente in franchi svizzeri nei loro conti all'estero. In sostanza un'esportazione di capitali è avvenuta senza che mai i soldi varcassero le frontiere.

Alla scoperta di questo giro di affari la Guardia di Finanza è giunta in seguito a un'inchiesta iniziata a Napoli l'anno scorso. Indagando negli ambienti del contrabbandieri di sigarette gli investigatori si sono accorti che i proventi della vendita finivano quasi sempre su determinati conti correnti di alcune banche. Poi, attraverso bonifici, venivano passati in agenzie delle stesse banche del Nord Italia. Penultimi beneficiari erano i fratelli Lo Giusto e infine i soldi venivano incassati da famiglie di lavoratori italiani emigrati in Svizzera, che con i contrabbandieri non avevano nulla a che fare. La Guardia di Finanza ha quindi compreso che il «nodo» del giro di denaro erano proprio i Lo Giusto, dato che sui conti correnti erano depositati anche centinaia di milioni pagati da commercianti, industriali e commercialisti senza che i versamenti avessero alcuna giustificazione.

Compreso il meccanismo della truffa la Guardia di Finanza ha inviato un rapporto alla procura della Repubblica di Milano. A parte i Lo Giusto, non sono stati resi noti i nomi degli altri denunciati. Si sa soltanto che tra di loro vi sono due camionisti bloccati giorni fa alle porte di Milano: sul loro «Tir» c'erano sigarette di contrabbando per trecento milioni. I lavoratori emigrati, responsabili di non essere passati attraverso l'ufficio italiano dei cambi, rischiano un'ammenda da tre a quattro volte il loro capitale; per gli esportatori di valuta, invece, la legge prevede anche il carcere.

Caffè, splendida droga da usare con cautela

In un articolo sul settimanale *Gente* Carlo Sirtori ha scoperto un nuovo aspetto benigno del caffè: il volto metabolico. Mettendo in causa un interessante studio di fisiologi svizzeri (Acheson et al.) si chiede se il caffè alle sue virtù non potrebbe anche aggiungere quella di normalizzatore di peso per gli obesi. Secondo questo studio la caffeina potrebbe accelerare l'ossidazione dei grassi.

La notizia è certamente bene accolta non solo da parte dell'industria del caffè, un gigante multinazionale, ma da tutti noi amanti della buona tazzina. Sfortunatamente, oscure nuvole sono all'orizzonte dei consumatori di questa popolare bevanda. Si sta facendo sempre più strada il concetto clinico di «caffeinismo» come intossicazione piuttosto frequente con disturbi cardiaci, gastrointestinali, insonnia e nervosismo.

Tali sintomi sono piuttosto frequenti negli individui (non rari) che consumano oltre 1 g di caffeina al giorno (corrispondente a una decina di tazze circa). Preoccupati di questi disturbi, man mano che la coscienza dei «caffeinisti» si fa più viva, aumenta anche il numero di quelli «pentiti» che ricorrono all'aiuto del medico. Poiché non esistono per il momento antidoti, si ricorre a cure disintossicanti rivolte essenzialmente a ridurre l'uso o in certi casi ad abolirlo.

Una terapia interessante è quella descritta recentemente nel *Journal of Applied Behavior Analysis*. Il bevitore di caffè riceve delle istruzioni (individualizzate) dal terapeuta (psicologo o psichiatra) atte a ridurre gradualmente, giorno per giorno, il consumo di caffeina. Anzitutto è necessario compilare un «diario giornaliero» in cui sistematicamente si annotano il numero di tazze di caffè bevute ed il tempo. Il paziente riceve un piccolo premio in denaro nel caso in cui riesca ad attenersi alla quota (tazze/giorno) stabilita dal terapeuta. Questo premio viene in parte dedotto da un deposito fatto dal paziente stesso all'inizio della cura.

In diversi pazienti, accusanti gravi sintomi d'intossicazione da caffeina, il consumo si ridusse da nove tazze in media al giorno (1100 mg di caffeina) a meno di tre (340 mg di caffeina). Alla fine della cura la maggior parte dei pazienti aveva ridotto il consumo del 70 per cento. Tale risultato era ancora mantenuto nella metà circa dei pazienti dopo 10 mesi dalla fine della cura.

Usando un diverso approccio terapeutico, G. Ryner riporta negli Psychological Reports il caso di una studentessa universitaria afflitta da grave tachicardia da caffeina (aumento fastidioso dei battiti cardiaci) mediante terapia a base di rilassamento senza l'uso di farmaci tranquillanti. In questo caso particolare e fortunato la terapia era diretta a ridurre sia il consumo di caffè che quello di sigarette. A distanza di un anno la paziente era riuscita a portare il consumo di caffè a due tazze al giorno ed aveva cessato di fumare, continuando però la «relaxation therapy».

Una nuvola ancor più scura è però sull'orizzonte dei consumatori di caffè. La severa U.S. Drug and Food Administration, l'agenzia statale americana preposta al controllo delle sostanze alimentari e farmaceutiche poste in commercio, ha deciso di considerare alcuni studi fatti su ratti di laboratorio che denunciano gravi malformazioni in animali nati da madri esposte a caffeina durante la gravidanza.

Lo studio più recente è stato eseguito su 5 gruppi di 50 rattine gravide alimentate con diverse dosi di caffeina. Lo studio dimostra che dosi di caffeina simili a quelle introdotte da individui che usano prodotti (caffè, tè, altre bevande, cioccolata, medicamenti, ecc.) contenenti caffeina, produce gravi difetti nel neonato. Anche se con l'usuale prudenza, dettata dalla differenza in sensibilità ai farmaci a seconda della specie animale, non ha ancora ritenuto necessario arrivare ad un avvertimento ufficiale o a misure di legge, ha però pubblicato una nota che dice che «le donne gravide dovrebbero usare cautela nella propria dieta ed evitare se possibile diete o terapie ad alti contenuti di caffeina».

Ovviamente, anche qui occorrono studi ben controllati su soggetti umani onde arrivare ad una corretta conclusione. Ma la prudenza non è mai troppa.

Ezio Giacobini

Il laser e il freddo contro il glaucoma

Al recente 60° Congresso della Società oftalmologica italiana che s'è tenuto a Roma, i professori D'Ermo e Bonomi hanno fatto il punto sulle conoscenze attuali della farmacologia applicata all'oftalmologia.

Di particolare interesse le notizie sui nuovi *farmaci antivirali*, alcuni dei quali (non ancora reperibili in Italia, ma già in via di sperimentazione) offrono nuove e importanti prospettive nella terapia delle forme erpetiche oculari; e sui *farmaci immunodepressori* e *immunomodulatori* che si vanno sempre più affermando come valido ausilio terapeutico nelle forme di uveite recidivante.

Infine la notizia, forse la più interessante, che riguarda l'utilizzazione dei «beta-bloccanti» nella terapia del *glaucoma cronico semplice*. Tra questi farmaci si è ormai affermato per la sua validità clinica e per la sua ottima tollerabilità il «*timololo maleato*», di recente entrato in commercio anche in Italia. Il timololo costituisce un significativo progresso rispetto alla terapia tradizionale del glaucoma cronico semplice: esso produce una riduzione sensibile e praticamente costante della pressione intraoculare nella maggior parte dei pazienti. Il farmaco, che agisce principalmente riducendo la produzione di umore acqueo, non modifica il diametro pupillare, né il potere accomodativo e non compromette l'acuità visiva, neppure in condizioni di bassa luminosità. E' inoltre ben tollerato e solo raramente induce la comparsa di lievi effetti collaterali. La sua azione prolungata consente di limitare la dose quotidiana a due sole instillazioni giornaliere del collirio: il trattamento nella maggior parte dei casi mantiene la sua efficacia anche dopo lunghi periodi di terapia.

Alla tavola rotonda sulla «*parachirurgia del glaucoma*» (moderatore prof. B. Boles Carenini) sono state prese in considerazione le possibilità che la criochirurgia, la fotocoagulazione e i diversi tipi di laser offrono quale mezzo sostitutivo della terapia chirurgica o integrativo della terapia medica nelle varie forme di glaucoma. Dalle considerazioni emerse e dalla discussione che ne è seguita appare dato incontroverso che la laser-chirurgia del glaucoma è oggi una realtà operante.

Particolare interesse hanno suscitato le notizie sul «Q-Switched Ruby Laser». Ideato in Urss da Krasnov e recentemente introdotto a Torino, questo strumento è in grado di effettuare interventi su occhi glaucomatosi fino ad ora eseguibili solo chirurgicamente. L'alta energia di cui è dotato, pari a 3-4 milioni di Watt, sprigionata in tempi eccezionalmente brevi (circa 1 miliardesimo di secondo) consente di perforare l'iride, creando così un passaggio tra la camera posteriore e la camera anteriore dell'occhio, oppure di aprire fori nel trabecolato, riattivando in tal modo la principale via di drenaggio dell'umore acqueo. Attraverso queste aperture il deflusso dell'acqueo viene notevolmente facilitato, ottenendo così una sensibile riduzione del tono oculare, il cui aumento, come è noto, sta alla base della malattia glaucomatosa.

Tutto questo avviene senza alcun disagio per il paziente: l'intervento è brevissimo, non necessita di ricovero né di alcuna preparazione, è completamente indolore.

Paolo Bosio
Clinica oculistica Università di Torino

Esperimenti in un ospedale Usa

La temperatura corporea è l'orologio del sonno

WASHINGTON — I volontari che passano mesi in isolamento, senza alcuna indicazione esterna sull'ora (né sul passaggio dalla notte al giorno) finiscono per sviluppare modelli di sonno caotici, che sembrano a un primo esame irregolari. Ma quando un soggetto è lasciato «a ruota libera», e può andare a letto e alzarsi seguendo il suo «orologio biologico», i periodi di sonno sono in stretta relazione con la sua temperatura corporea, che segue un ciclo circadiano regolare.

A questa conclusione è giunto un gruppo di scienziati americani, come riferisce l'ultimo numero della rivista *Science*, che hanno condotto esperimenti nel laboratorio di cronofisiologia del Montefiore Hospital di New York.

La temperatura corporea aumenta e diminuisce secondo cicli di 25 ore. Abitualmente un volontario «a ruota libera» decide di andare a letto quando la sua temperatura è prossima al suo livello più basso, che coincide con il momento di maggiore stanchezza. In questo caso dormirà sette-otto ore. Più raramente, il volontario-tipo sceglie di dormire quando la temperatura si avvicina al suo massimo. In questo caso dorme molto più a lungo; generalmente quindici ore, alle volte anche venti, senza mai svegliarsi.

«*Quando il nostro primo soggetto dormì per 18 ore filate, rimanemmo sbalorditi; non riuscivamo a capire che cosa era successo* — ha dichiarato Charles Czeisler, della Standford University —. *Se gli strumenti non avessero dimostrato che stava dormendo tranquillamente, avremmo pensato che era entrato in coma*».

I diagrammi del sonno in soggetti «a ruota libera» mostrano brevi fasi regolari di sonno (da sei a dieci ore) in linea con il ciclo termico di 25 ore. Ogni tanto, i periodi di sonno sono molto più lunghi. I ricercatori americani di Standford, Harvard e del Montefiore Hospital hanno dimostrato che la durata del sonno dipende unicamente dal momento del ciclo termico in cui si va a letto.

Sebbene queste scoperte contraddicano il presupposto intuitivo che ci si rifà di un lungo periodo di insonnia dormendo più a lungo, gli scienziati ritengono che esse valgano anche in condizioni normali, fuori d'esperimento.

Le prove di laboratorio sono confermate dalla mancanza (e dalle difficoltà) di sonno nei lavoratori dei turni di notte, che sono costretti a coricarsi all'alba, quando la loro temperatura corporea è al livello più basso. Altri scienziati hanno riferito che «il sonno di recupero», dopo parecchi giorni di insonnia, raramente supera le 11-16 ore.

c. c.

Depressione come guarire

Al recente Convegno di Firenze su «La depressione, oggi» si è parlato a fondo di questa angosciosa espressione della più intima sofferenza umana, ovunque in aumento (specie quella rapportabile a fattori socioambientali).

Esiste tuttavia una forma di depressione che ha scarse o nulle implicanze esterne, ma che è in rapporto patogenetico con turbe metaboliche a carico dei «neurotrasmettitori» (sostanze che a livello cerebrale modulano gli stati emotivi). Questo tipo di depressione generalmente ha una prognosi favorevole, tende quindi a guarire, a condizione che il medico e lo psichiatra pervengano ad una diagnosi precoce ed adottino una adeguata terapia (scelta corretta del farmaco e dosaggio ottimale). Se ciò non avviene c'è la possibilità che lo stato depressivo assuma un andamento protratto o addirittura diventi cronico.

Raggiunta la guarigione con le terapie psicofarmacologiche, per il depresso si pone il problema del reinserimento sociale, con la ripresa della vita attiva ed il recupero del proprio ruolo. Su questo particolare e delicato momento si sono concentrati l'interesse e l'attenzione dei congressisti. Non tutti i quesiti hanno avuto una soddisfacente risposta, specie quelli che riguardano la possibilità di recidive o miglioramenti temporanei.

Luigi Ravizza
Clinica psichiatrica II Università di Torino

Lo studio dentistico di domani è organizzato dal «computer»

Fra le innumerevoli odierne applicazioni dei computers quella gestionale (contabilità, Iva, memorizzazione archivi, statistiche, ecc.) è la più diffusa presso le aziende. Piccoli o grandi computers svolgono con silenziosa e fulminea efficienza il lavoro un tempo affidato a schiere di contabili, con risultati straordinari per il risparmio di tempo e costo.

Tuttavia le difficoltà connesse con l'uso dei computer, richiedendo personale specializzato, ne hanno reso infrequente l'impiego presso le piccole aziende e gli studi professionali (quali quelli medici): questi hanno gli stessi problemi — fatte salve le differenze di cifra — delle grandi aziende, ma non possono permettersene il personale. Il caso dei medici è ulteriormente aggravato dalle loro specifiche esigenze (ad esempio l'aggiornamento e l'ordinata archiviazione delle schede cliniche dei pazienti, nel rispetto tuttavia della riservatezza legata al segreto professionale).

Doveva nascere — ed è nato infatti — un computer non solamente funzionante, ma anche «usabile». Il suo nome («Alter Ego System») spiega lo scopo dei suoi creatori: risolvere i problemi degli studi medici senza crearne dei nuovi, rendendo cioè il computer usabile da chiunque senza necessità di particolare addestramento. Alter Ego System sbriga tutta l'attività «burocratica» e di segreteria di uno studio medico (tiene l'agenda degli appuntamenti e stampa i promemoria visita; registra le visite aggiornando automaticamente la scheda clinica e la scheda contabile del paziente; tiene la contabilità generale senza bisogno di esperti contabili, fornendo bilanci di verifica quando si voglia, oltre ai libri voluti dalle leggi; aggiorna l'eventuale magazzino in quantità e valore, per «famiglie» di articoli e per articoli singoli; stampa ed indirizza automaticamente lettere e circolari.

Ma soprattutto Alter Ego System sbriga tutto questo lavoro, così sofisticato e complesso, con una semplicità disarmante ed immediata che lo rende usabile (non solo dal medico, ma anche dalla segretaria o dall'infermiera) senza particolari corsi di addestramento.

La grande novità di Alter Ego System consiste nell'essere fornito «chiavi in mano» come una comune automobile (e poiché ne ha all'incirca il prezzo, è utilizzabile anche dal singolo medico), quindi di essere immediatamente usabile senza problemi.

Umberto Bar
Insegnante di Parodontologia alla Scuola di Specializzazione in Odontoiatria dell'Università di Torino

Le lettere della domenica

Chiudono i cancelli dei manicomi

A norma dell'art. 64 della legge 833/78, dal primo gennaio prossimo gli Ospedali psichiatrici sono tenuti a chiudere definitivamente i cancelli su tutto il territorio nazionale; le Regioni, alla stessa data, dovranno risolvere tutte le convenzioni riguardanti i ricoveri presso Case di cura private «che svolgano esclusivamente attività psichiatrica».

Non occorre una spiccata immaginazione per coglierne le conseguenze pratiche. Torna, però, doveroso ricordare che, se è nobile e condivisibile aspirazione quella di giustiziare il manicomio disperdendone le ceneri al vento, è atto civilmente e moralmente irresponsabile quello di procedere in tal senso solo sulla base di una proposizione ideologica secondo cui la malattia mentale sarebbe soltanto il prodotto delle nequizie della società e non, soprattutto, una malattia che come tale richiede idonea e competente organizzazione di uomini e di strutture, ancora inesistente.

Ed allora viene da chiedersi quali dovrebbero essere i rapporti tra leggi e ideologie. Delle due l'una: o le leggi, dovendo cogliere il senso delle ideologie prevalenti, dimostrino poi di saperlo adeguare alle possibilità attuative del momento; oppure, come sta accadendo, con un tratto di penna si convertano in leggi tutte le pur nobili utopie riversandone le conseguenze sulle fragili spalle di un'intera nazione.

Giovanni Gentile, Torino
neuropsichiatra

«Abbiamo soccorso anche gli animali»

Ringrazio *La Stampa* per l'articolo «L'impegno dell'Enpa per salvare gli animali» pubblicato il 5 dicembre, che ha permesso a gruppi di volontari, provenienti da diverse città, di mettersi in contatto con il nostro Centro operativo di Salerno: tutti hanno lavorato e lavorano con meraviglioso slancio e amore verso i «fratelli più piccoli».

Vorrei rassicurare i lettori zoofili sulla sorte dei poveri cani divenuti randagi in conseguenza del terremoto: di molti abbiamo trovato i proprietari, altri li abbiamo affidati a zoofili di Viterbo, Roma, Arezzo, Salerno, mentre per i feriti irrecuperabili abbiamo purtroppo dovuto scegliere una morte eutanasica, cioè senza sofferenza.

Nei comuni di Laviano, Castelnuovo di Conza, Santomenna, Calabritto, Quaglietta, Senerchia, Bonivento, Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi siamo intervenuti su circa 900 bovini, 1500 ovini, 500 suini, provvedendo all'apertura delle stalle abbandonate o semidistrutte, al foraggiamento, nonché, in collaborazione con l'Ufficio del veterinario provinciale di Salerno e con la collaborazione dell'Istituto zooprofilattico sperimentale d'Abruzzo e Molise, alle vaccinazioni antiaftose.

Si è anche provveduto al seppellimento e relativa disinfestazione di circa 60 animali trovati morti sotto le macerie.

Questo «bilancio» è alla data del 17 dicembre, ma l'opera dell'Enpa continua, con i volontari della sezione di Salerno.

Giancarlo Rombaldi, Roma
Presidente nazionale Enpa

Lingua italiana dialetto in patria

Che la lingua italiana sia, nei fatti, un «dialetto europeo» è difficilmente contestabile, per quanto spiacevole. Ma bene fa Tristano Bolelli a ricordare che la colpa è anche nostra (*La Stampa*, 17 dicembre) perché, nel settore scientifico, quello più «esportabile» presso gli studiosi stranieri, produciamo saggi in lingua incomprensibile invece di usare uno stile chiaro e ampiamente accessibile.

Ma se l'appunto è vero per i potenziali lettori stranieri della nostra lingua, tanto più è vero per i lettori italiani. Non dovrebbero nemmeno essere definiti «saggi» i trattati illeggibili o comunque di difficile lettura: che sapere trasmettono? Prima che oltre confine, l'italiano diventa «dialetto» in patria se cessa di essere strumento di comunicazione di un popolo per diventare linguaggio cifrato di iniziati.

Lino Cappelli, Verona

Non dimenticare i traduttori

Tuttolibri del 29 novembre ha pubblicato un articolo sul libro *Lo spirituale nel tempo* di Simone de Beauvoir da me tradotto per Einaudi. L'articolo è molto bello e ben fatto ma, naturalmente, il nome del traduttore è ignorato. Succede troppo spesso e giudico mio dovere difendere la categoria cui appartengo.

Dianella Selvatico Estense
Cortina d'Ampezzo

Nessuno ha pensato ai paracadutisti?

Trovo non solo eroico, ma razionale, che i sinistrati per il terremoto vogliano rimanere sul posto, e quindi ricostruire. Gli si mandino vagoni ferroviari e camion carichi di tavole e travetti di legno («murali»), con fogli di lamiera o plastico ondulato, utensili da carpentiere, chiodi e graffe.

Si vedrà che, col carico di un veicolo, carico che costa meno di una sola roulotte, molte baracchette, molti ricoveri per uomini e bestie, sapranno costruirsele i contadini, specialmente se, dopo un certo periodo, saranno ragionevolmente abbandonati a se stessi. Il peggior canile di legno dà più ricovero della tenda più bella.

E per le zone colpite dal terremoto si diano provvidenze sì, ma durature: ricordo l'Acquedotto delle Puglie, che ha contribuito a trasformare una regione.

Un'osservazione sui soccorsi. C'era un mezzo perché potessero arrivare entro un paio d'ore: mi riferisco ai paracadutisti. Fisicamente scelti, allenatissimi e autosufficienti, attrezzati di tutto, psicologicamente preparati agli imprevisti: eppure non mi risulta un loro intervento. Dobbiamo ricordarli solo per le vie di Pisa e di Livorno e in occasione di qualche brillante esibizione sportiva?

Gabor Dessau, Pisa

Quando le leggi aiutano gli evasori

Non sono convinto che i nuovi super-ispettori del fisco costituiscano un'arma contro l'evasione fiscale. E' tutta una serie di leggi finanziarie che debbono essere modificate e aggiornate, se si vuole veramente combattere l'evasione fiscale. Poiché l'evasione «legale», conseguente alla difforme interpretazione della legge, si rivela assai più cospicua di quella furbescamente operata per altre vie.

Cito ad esempio la valutazione del reddito dei fabbricati e l'insanabile conflitto di interpretazione della legge 131/1900 (invocata dal contribuente, che per la denuncia dei redditi dei fabbricati si avvale legalmente della rendita catastale aggiornata) e del Testo Unico 645/1958 (invocato dal fisco, che valuta i redditi dei fabbricati con il sistema della comparazione, spesso irreale e sempre soggettiva). Un esempio, che vale per molti altri del genere.

Piero Lava, Savona

Tre gioielli del teatro russo

Vorrei fare alcune precisazioni in merito alla recensione dello spettacolo *L'azzurro si misura con la mente*, a firma di Osvaldo Guerrieri (*La Stampa*, 13 dicembre). Fra l'altro il critico scrive: «L'azione scenica mescola e intreccia *La baracca dei saltimbanchi*, *La sconosciuta* e *Il re sulla piazza*, ossia quei tre brevi e bellissimi drammi lirici che Meyerhold portò con successo a teatro nell'interpretazione della grande Komisarzevskaja».

Meyerhold non mise mai in scena *Il re sulla piazza*, ma soltanto gli altri due drammi lirici.

Mise in scena *La baracca dei saltimbanchi* per il teatro della Komisarzevskaja nel 1906. Si trattava della seconda stagione in cui il regista russo lavorava con quest'attrice e fra i due stavano già formandosi quegli screzi professionali che avrebbero di lì a poco portato alla separazione artistica. Pertanto la Komisarzevskaja non interpretò mai *La baracca dei saltimbanchi*.

L'attrice non interpretò nemmeno *La sconosciuta*, che il regista allestì soltanto nel '14, quando ormai l'attrice era morta da tempo, di peste, durante una tournée nell'Asia centrale.

Così risulta dai «testi sacri» del teatro russo: *Il trucco e l'anima* di Angelo Maria Ripellino, o anche dalla *Storia del teatro russo e sovietico* di Ettore Lo Gatto, un po' noiosa, ma ricca di notizie.

Antonio Ripello, Torino

Le fonti del cortese lettore e le mie sono diverse. Renato Poggioli, ne Il fiore del verso russo (Einaudi), dice che La capanna dei saltimbanchi e La sconosciuta furono portati sulle scene da Meyerhold e dalla Komisarzevskaja. Se ha torto lui, vuol dire che ho torto anch'io o. g.

Prima del censore c'è il buon gusto

Ho letto l'intervista con il procuratore generale dell'Aquila, Bartolomei, definito il gran censore per i numerosi sequestri di libri, riviste e film da lui ordinati perché offensivi del comune senso del pudore (*La Stampa*, 16 dicembre).

Per quanto può valere l'opinione di un cittadino che non ama la pornografia ma rispetta i gusti altrui, vorrei dire che l'intervento dell'autorità giudiziaria in questo campo è perfettamente inutile, e non solo perché i titoli sequestrati sono regolarmente assolti da qualcun altro e rimessi in circolazione con un'aggiunta di pubblicità gratuita.

Si tratti di cattivo gusto o di non equilibrio psicologico, è comunque un problema individuale, che diventa sociale quando il cattivo gusto o le eventuali turbe psicologiche nascono negli ambienti deputati a un compito esattamente opposto, come la famiglia e la scuola. Ma allora è qui, all'origine, che occorre trovare i rimedi se se ne avverte l'opportunità.

M. A. Zampieri, Sanremo

Per Mozart momento magico

E' bello leggere su *La Stampa* «E' il momento magico di Mozart» (17 dicembre) ed è bello che questo momento sia stato così intensamente vissuto domenica 14 dicembre qui a Torino: al Conservatorio ho ascoltato uno dei più bei concerti mozartiani dei miei ricordi. Grazie a Giarbella, al «Quartetto di Torino» e a voi che ci parlate di Mozart.

Elsa Schiapparelli, Torino

Ma la Divinità non ha sesso

In «Dio Padre e Madre» (*La Stampa*, 16 dicembre) Federico Zeri ricorda come nei movimenti cristiani «separatisti» dei primi secoli e nello stesso cristianesimo primitivo fosse riconosciuto il ruolo femminile alla pari con quello maschile. Nell'intrecciarsi di interessi tra religione e impero, col prevalere dell'autoritarismo e la restaurazione del potere centrale, anche Dio divenne esclusivamente «maschile».

E' la storia del potere, che segue i suoi propri disegni e piega ai propri fini anche le ideologie. Ma, nel pensiero originale di filosofi e teologi, almeno di quelli non asserviti al potere, non dovrebbe trovarsi l'identificazione tra il concetto di maschilità e quello di Dio: l'Essere, l'Intelligenza, lo Spirito o l'Idea non hanno sesso.

Giacomo Grossi, Torino

La sindrome del voto fedele

Una piccola osservazione su un punto citato nell'articolo di Carlo Tullio Altan sulla rigidità del voto in Italia, dovuta in parte anche al collegamento degli interessi particolari del sistema produttivo ed economico con i centri decisionali della vita politica («La sindrome della fedeltà elettorale», *La Stampa*, 11 dicembre).

Nel libro di Calvi, che Altan recensisce, probabilmente il riferimento è ai collegamenti con la dc, ma credo che il meccanismo valga per tutti i partiti. Succede analogamente in Regioni e Comuni a conduzione di sinistra: anche in questi casi il voto è rigido o tende a diventarlo.

Franco Cerruti, Venezia

L'amaro insuccesso di Miller e Williams

La Stampa del 16 dicembre riporta gli amareggiati e irritati commenti di Arthur Miller e Tennessee Williams dopo i recenti insuccessi americani delle loro ultime commedie.

I due celebri autori accusano la critica di aver stroncato i loro lavori e di aver quindi influenzato il pubblico. Ma la critica ha davvero questa efficacia? In Italia, spettacoli ignorati o disprezzati dai critici hanno avuto invece successo di pubblico (e viceversa). Non può essere che, almeno in questa occasione, in Usa, spettatori e critici pensino allo stesso modo?

L. Bertolino, Asti

Atomi e terremoto: una polemica

Sulla tragedia del terremoto si è inserita l'ennesima polemica contro le centrali nucleari, agitando falsi timori sul tema «atomi e terremoto». Purtroppo, sulle questioni di energia e sicurezza, la moda è di trattare con sufficienza le informazioni dei competenti e credere magari ai letterati (ci si è messo anche Ceronetti, con il suo elzeviro del 13 dicembre).

Così si sostiene, nonostante le smentite degli esperti, che le centrali nucleari possano «esplodere», che un guasto da terremoto a una centrale provochi ineluttabilmente stragi e inquinamenti apocalittici, e naturalmente si tira in ballo la centrale in costruzione a Montalto di Castro.

E qui il discorso mostra proprio la corda, perché non si può cercare di far passare Montalto come «zona sismica» né presentare la questione della sicurezza sismica come una diatriba tra i buoni geologi e i cattivi ingegneri.

Il sito di Montalto, come gli altri, è stato studiato da fior di geologi, e dopo la nota ordinanza del sindaco la questione è stata riverificata ancora una volta da una commissione di geologi e geofisici, che nella sua relazione riconosce la totale validità del progetto e l'infondatezza dei dubbi espressi.

Ma di questa relazione si è parlato poco e male, e non è stato detto che, quando Ippolito, presentandola in pubblico a Viterbo, ha chiesto ai geologi presenti di esporre le loro eventuali critiche, nessuno s'è alzato a porre la benché minima obiezione. Nessuno ha fatto commenti sui giornali al fatto che la sospensione dei lavori, ordinata dal sindaco di Montalto, è costata al pubblico italiano qualcosa come 250 miliardi, danno che si poteva benissimo evitare lasciando continuare i lavori di sterro a carico dell'Enel mentre la commissione svolgeva i suoi lavori.

Il fatto è che l'obiettivo non sembra essere la sicurezza delle popolazioni, ma il blocco del piano energetico per continuare a consumare petrolio, e a questo gioco si prestano, anche in buona fede, quelli che «odiano le centrali», senza conoscerle.

Intanto il Giappone, scosso da mille terremoti sensibili all'anno, ha 22 centrali nucleari in funzione che non hanno mai perso un colpo per ragioni sismiche, e naturalmente ne costruisce altre. Intanto il costo dell'elettricità da petrolio ha superato il triplo di quello dell'elettricità nucleare, e noi siamo l'unica nazione che continua a basarsi sul petrolio per l'energia pregiata. Intanto stiamo già pagando anche a livello di fascia sociale 5 lire al kWh in più solo per il ritardo della prima *tranche* nucleare. Come faremo a mantenere la competitività industriale con costi dell'energia maggiori dei vicini?

Luigi Gonella
Politecnico di Torino

Le prime stime di un'annata piena di contrasti

La produzione agricola è salita del 2 per cento

Il maggior incremento dalla zootecnia - Più grano duro e meno riso (10%) - Per il vino si temeva peggio: -3,4% sul '79

ROMA — Le prime stime di fine anno valutano attorno al 2 per cento l'incremento produttivo dell'agricoltura nel 1980, dopo due anni consecutivi di incrementi produttivi che possono considerarsi eccezionali: +4,5 per cento nel 1978 e +4,9 per cento nel 1979.

Un risultato tutto sommato positivo, in un'annata poco favorevole sotto il profilo climatico e senz'altro sfavorevole sotto il profilo economico, dal momento che la divaricazione degli andamenti in crescendo dei costi di produzione (+15-16 per cento) si è fortemente accentuata a danno dei prezzi agricoli all'origine (+6-7 per cento).

Ancora una volta il maggior incremento in termini di produzione lorda, vendibile ed anche in termini di valore aggiunto — cioè dedotte le spese aziendali per mezzi tecnici e servizi — si è avuto nel settore zootecnico.

Si è avuto un aumento notevole nella produzione di latte (+6-7 per cento), in conseguenza della migliore produttività unitaria; è aumentata la produzione di carne bovina, oltre che di quella suina: anzi, quest'anno, abbiamo esportato notevoli quantitativi di carne bovina fresca (per circa 50 mila tonnellate).

C'è tanta carne di pollo
(migliaia di quintali)

Carni	1979	1980
Avicola	9.709	5.780
Bovina	8.480	8.050
Suina	7.883	4.283
Cunicola	1.731	870
Ovina	341	382
Equina	139	185

Questa è l'esatta consistenza della produzione zootecnica italiana, che, in un grafico pubblicato il 7 dicembre '80, risultava invece diversa, come ci ha fatto osservare l'Una (Unione nazionale dell'avicoltura).

Quanto alle colture erbacee, abbiamo una modesta diminuzione nella produzione del grano tenero ed una sostanziosa produzione in più (+12 per cento) di grano duro. Sensibile l'aumento della produzione di orzo passata da 8 a 9,5 milioni di quintali.

Per il riso la produzione è diminuita rispetto al 1979, di poco meno del 10 per cento e la superficie coltivata di 4 mila ettari circa, mentre per il mais, ad una minore superficie utilizzata (—1,2 per cento) corrisponde una maggiore produzione di almeno il 5 per cento avendo raggiunto i 65 milioni di quintali a fronte dei 62,5 del 1979.

Situazione stazionaria per le leguminose e le patate; una diminuzione comunque assai minore del previsto, per il pomodoro da industria (—2 per cento).

Infine, per le colture arboree, va rilevata anzitutto una produzione di vino meno pregevole e meno abbondante di quella dello scorso anno, tuttavia assai al di sopra delle previsioni orientate verso una caduta di almeno il 10 per cento rispetto alla vendemmia record del 1979: si è invece trattato di una diminuzione quantitativa, valutabile attorno al 3,4 per cento.

Per l'olio di oliva si è avuta una buona annata di «carica» con un aumento, previsto, del 30 per cento.

Quanto ai fruttiferi la stagione in genere non è stata favorevole: la produzione ha perso terreno per l'albicocco, il ciliegio, le pesche, le susine e le mele. L'unico aumento registrato, pari ad un 20 per cento, si ha nelle pere; inoltre, nella frutta secca (mandorlo e nocciole).

Si deve quindi concludere che, seppure c'è stata una perdita in velocità, non siamo ancora alla recessione per quello che riguarda la base produttiva, che ha continuato ad allargarsi ed a migliorarsi in qualità. L'agricoltura è tuttavia in gravissime difficoltà per quelli che sono i rincari aziendali che risentono più che ogni altro settore produttivo del forte e persistente tasso di inflazione.

Bruno Pusteria

Verso il rinnovamento delle strutture commerciali comunitarie

Un'«agenzia» europea per vendere i prodotti agro-alimentari della Cee

La proposta d'un gruppo di deputati francesi sul modello dei Paesi anglosassoni e di Israele

Le proposte per una revisione della politica agricola comune, presentate da un gruppo di deputati europei francesi, puntano sulla costituzione di nuovi strumenti di intervento.

I «contratti strutturali», come si è accennato in un precedente articolo, potrebbero rappresentare una modalità nuova per impegnare le amministrazioni regionali o statali a procedere ordinatamente lungo la strada della razionalizzazione e dell'ammodernamento agricolo.

Ovviamente, il coordinamento delle politiche nazionali delle strutture va fatto dalla Cee, anche a scanso di possibili trasgressioni alle norme comuni di difesa dei prezzi, gabellate dai governi locali con interventi a carattere strutturale.

L'azione di coordinamento e di stimolo della Cee per le politiche strutturali costituisce un altro elemento che sottolinea la funzione di programmazione che deve essere svolta in sede comunitaria. Il coordinamento non deve riguardare solo le politiche strutturali, ma l'intera azione comunitaria in campo agricolo. Un altro aspetto, finora non sufficientemente affrontato dalla Comunità, ma richiamato nella «Proposta», è quello dell'organizzazione di mercato e delle relazioni tra agricoltura e altri settori.

Le diverse condizioni strutturali e il diverso grado di organizzazione e di presenza sui mercati hanno fino ad oggi determinato una progressiva riduzione della «ragione di scambio» dei prodotti agricoli. L'agricoltore si presenta di norma sui mercati come il classico «libero concorrente», che si trova di fronte ben organizzate forme di oligopolio e monopolio.

L'esperienza dei paesi anglosassoni, d'Israele, ecc. suggerisce la formazione a livello comunitario di «agenzie europee per il commercio agricolo», specializzate per gruppi di prodotti e articolate in organizzazioni nazionali e regionali. Queste ultime possono coincidere con le «associazioni dei produttori» che si sono andate formando, con alterne fortune, in vari Paesi. Va affermato, a conferma di una concezione che finora ha prevalso nella Cee, che esse devono essere esclusivamente rappresentative degli interessi dei produttori agricoli.

Tali agenzie verrebbero a presentarsi sui mercati in forma dominante per la concentrazione dell'offerta che permetterebbero. La Comunità (e gli stessi Stati nazionali) dovrebbero coordinare all'attività di tali agenzie, le rispettive politiche delle scorte.

Le scorte non vanno intese come semplici riserve alimentari, ma come uno strumento di riequilibrio generale del sistema dei mercati. Inoltre esse devono essere il mezzo di una politica programmata contro la fame nel mondo. A tale scopo viene proposta la costituzione di un «fondo europeo agricolo contro la povertà».

Essa va impostata prevalentemente su piani di investimenti capaci di far decollare le attività economiche dei Paesi poveri. Come si è visto nella esposizione dei diversi aspetti della «Proposta», emerge l'esigenza non tanto di una revisione della politica agricola comune, ma di una impostazione di programmazione socio-economica che sappia affrontare in modo adeguato i problemi di riequilibrio del mercato, di rilancio dell'agricoltura europea e di aiuti al Terzo Mondo.

Giuseppe Muspoli

Un nuovo ibrido frumento-segala

ROMA — Un nuovo cereale capace di crescere nei climi tropicali, in quelli semiaridi e freddissimi, con risultati del 60% superiori a quelli del frumento coltivato in condizioni analoghe: questi i risultati di una serie di test condotti sul «triticale», il primo cereale creato dall'uomo, che potrebbe in parte risolvere i problemi alimentari del mondo.

Il triticale è un ibrido ottenuto dal frumento («triticum») e dalla segala («secale»), che può essere usato industrialmente per tutti i prodotti nei quali viene impiegato il frumento.

Il nuovo cereale ha però il vantaggio, rispetto al frumento, di potersi adattare ai terreni tropicali a contenuto acido con forti precipitazioni.

Le prove condotte in Brasile, Africa Orientale e sulla catena dell'Hymalaya, hanno mostrato che alcune varietà di triticale son adatte a essere coltivate oltre che nelle zone tropicali anche in montagna a bassa temperatura.

Campagna Fao contro i roditori

Sei topi mangiano il pane d'un uomo

Una delle grandi battaglie che l'uomo dovrà affrontare nei prossimi decenni, per evitare carestie, è quella contro la perdita di prodotti agricoli dopo il raccolto. Lotta contro i roditori, gli insetti, le muffe che sottraggono in tutto il mondo il 10-15 per cento della produzione di cereali. In molti Paesi — proprio là dove la fame fa sentire maggiormente i suoi morsi — le perdite sono ancor più elevate: in Nigeria quasi la metà di tutto il sorgo raccolto, nella Sierra Leone il 41 per cento di riso; in India sparisce nei magazzini il 15 per cento di tutti i cereali, dopo che sui campi, fatta la mietitura, già un quarto se n'era andato.

Prodotti agricoli che sono perduti dopo il raccolto

Paese	%	Prodotto
Nigeria	48	sorgo
India	45	cereali
S. Leone	41	riso
S. Leone	14	mais
Africa Tr.	30	varie

Ma anche nei Paesi sviluppati il problema è sentito: gli Stati Uniti vedono ogni anno dissolversi 1500 milioni di dollari per la perdita di prodotti avvenuta dopo il raccolto; in Italia il danno si calcola sui 600-700 miliardi di lire, su una produzione vegetale che si aggira sui 7000 miliardi.

Come afferma Philip Spensely, già direttore del Tropical Products Institute ed esperto della Fao, «anche nei paesi più sviluppati, i problemi del dopo-raccolto sono rimasti al margine dell'attenzione: la ricerca, lo sviluppo, la formazione e la divulgazione puntano tutto sul momento agricolo del pre-raccolto».

Spensley avverte, a proposito di stime, che tutte quelle fatte sinora sono approssimative e che uno dei primi problemi da affrontare — quando ci si deciderà di risolvere quel problema — sarà proprio quello della valutazione delle perdite. Per avere un'idea — anche solo correttamente approssimata — di quanti cereali vanno perduti, sostiene H. A. B. Paspio, un funzionario della Fao (Organizzazione mondiale per l'agricoltura e l'alimentazione) bisognerà tentare un censimento dei roditori (si stima che un grande Paese asiatico ne ospiti circa due miliardi e mezzo); poi sarà abbastanza semplice conoscere il danno che arrecano, dato che sei topi divorano il pane d'un uomo. **l. bu.**

Gli antiparassitari questi sconosciuti

«Il più delle volte si parla di antiparassitari, senza conoscerli. Senza sapere quale sia l'importanza del loro ruolo, le dimensioni di eventuali rischi del loro impiego, la loro effettiva portata». Con queste parole incomincia un volumetto, che in questi giorni viene distribuito in Italia a cura dell'Associazione nazionale dell'industria chimica.

Effettivamente da tempo si sentiva l'esigenza di una documentazione chiara sull'argomento degli antiparassitari, che potesse dissipare gli eventuali dubbi di una informazione parziale, lacunosa, talvolta errata, non sempre serena ed obbiettiva.

Questo opuscolo, scritto in maniera facile e piana, per essere accessibile anche ai «non addetti» ai lavori, risponde a questa esigenza.

«Cosa sono gli antiparassitari», «Aspetti tossicologici», «Necessità di un buon impiego», ecco alcuni dei temi trattati nelle pagine della pubblicazione, variamente illustrata, per fornire all'opinione pubblica una più esatta informazione sugli antiparassitari, sulla loro funzione, sul loro utilizzo. **b. p.**

Il «gran riposo» della terra

Una splendida foto della campagna piemontese in questi giorni d'inverno, con uno spolverio di neve, i massicci gelsi e gli esili giovani pioppi sullo sfondo (Dal volume «*Sapori di Langa*», edito a cura della Ferrero. Foto di Gian Paolo Cavallero)

Uno studio pubblicato dalla Regione Piemonte

Elevata qualità dei trattori che lavorano i nostri campi

Negli ultimi anni si è puntato sulla qualità delle macchine - In Piemonte seicentoquaranta trattori ogni mille addetti: sono troppi?

TORINO — Nel 1952 in Piemonte c'erano 13.000 macchine agricole a motore: alla fine degli Anni Cinquanta erano state raggiunte le cinquantamila unità, cifra che risultò quadruplicata allo scadere del 1971. Oggi le macchine agricole sono oltre 250 mila (dati del 1979). Come sono distribuiti, che potenza hanno, per quali tipi di colture vengono impiegati questi mezzi?

«*Esaminando il periodo compreso tra il 1972 e il 1979* — risponde l'assessore regionale Bruno Ferraris — *risulta che il parco macchine della nostra agricoltura è stato, anche grazie al concorso finanziario previsto dalla legislazione regionale, ampiamente rinnovato e potenziato. Alla fine del '79 le statistiche evidenziavano la presenza di 1300 macchine a motore per ogni mille addetti, una macchina per ogni cinque ettari di superficie agricola. In particolare, per ciò che riguarda le trattrici, la proporzione è di 640 macchine per mille addetti*».

«*Lo sviluppo della meccanizzazione agricola* — prosegue Ferraris — *non è però sempre sinonimo di razionalità ed efficienza economica. Ciò è dimostrato dall'elevato numero di macchine per ettaro e, soprattutto, dai dati sui consumi di carburante (18 chili l'anno per ogni cavallo di esercizio, contro i 30 chilogrammi della Lombardia) che evidenziano, pur tenendo conto della frantumazione fondiaria e aziendale della Regione, un basso tasso di utilizzazione*».

Per avere e dare indicazioni sui problemi da affrontare in questo campo, la Regione ha censito la «popolazione meccanica» delle sue campagne, esaminato situazioni e dati provincia per provincia, e ha pubblicato conclusioni e cifre in un volume.

Da questa radiografia si può notare come negli ultimi anni in Piemonte si sia privilegiato l'acquisto di macchine «intelligenti». Questo perché, rispetto al resto del territorio nazionale, il parco piemontese di mezzi agricoli era, nel 1972, già assestato rispetto a quello italiano. Si è avuto quindi un processo di miglioramento qualitativo.

Uno dei problemi più grossi e di stretta attualità affrontati dallo studio della Regione riguarda la distribuzione dei carburanti agricoli a prezzi agevolati. I costi sono in continua ascesa — dicono i tecnici — e ciò si rifletterà sulle quotazioni di mercato dei prodotti agricoli; l'esperienza del recente passato insegna che, se si vorranno contenere i prezzi di certe derrate, sarà necessario intervenire sulle tariffe del carburante. Ma il problema, oltre che di costi, è di approvvigionamenti. Gli esperti pensano che sia possibile assicurare un contingente minimo di prodotti petroliferi all'agricoltura, ma appare sempre più necessario intensificare gli sforzi per una distribuzione programmata e controllata per non rischiare un «black out» della produzione agricola.

Vanni Cornero

Dal Brasile carne bovina senza estrogeni

ROMA — *L'America Latina offre all'Italia e al Mercato comunitario in genere carne senza estrogeni. Questa affermazione è stata fatta durante un incontro indetto dall'Istituto italo-latino-americano per esaminare le modalità di immissione, nella Cee e in Italia, di carne bovina congelata destinata all'industria di trasformazione.*

Lo si può realizzare con uno speciale farmaco (prostaglandina)

«Parto pilotato» per le bovine

MILANO — Gli esperti del settore, i più avveduti, stanno ponendo in guardia gli allevatori che hanno cominciato a fare uso delle prostaglandine. Si tratta di un farmaco che da noi è entrato da poco nell'ambito della cosiddetta «clinica» bovina. Ce ne sono di due tipi. Quello di origine naturale, che inizialmente veniva estratto dalla ghiandola prostatica di bovina, e l'altro ottenuto chimicamente.

L'impiego è giustificato dal fatto che permette di razionalizzare i periodi di gravidanza delle bovine. Storicamente si è parlato per la prima volta nella letteratura «veterinaria» delle prostaglandine cinquant'anni fa. E' solo in epoca più recente, dagli Anni 60, che la medicina veterinaria ha incominciato ad interessarsene per un suo impiego specifico.

Negli equini, bovini, ovini e suini, le prostaglandine eliminano fra l'altro i casi di «calore inapparente», regolarizzano gli intervalli tra il parto e la successiva fecondazione, sincronizzano a gruppi gli «estri», cioè i giorni più indicati per la fecondazione.

Il prodotto consente di attuare la pianificazione dell'allevamento in relazione alle esigenze e alle strutture di ciascuna azienda. E' un traguardo al quale l'allevatore ha sempre aspirato. E' una strada oggi praticabile, ma con le dovute cautele. E' per questo che Gianluigi Redaelli e Giovanni Maffeo, l'uno direttore e l'altro docente di fisiologia dell'Istituto di malattie infettive, profilassi e polizia veterinaria dell'Università di Milano, nei loro seminari, invitano gli allevatori a fare uso del farmaco «solo su suggerimento del veterinario».

«L'impiego delle prostaglandine — è il pensiero dei due studiosi — implica una preventiva profonda diagnosi».

La sostanza ha positivi effetti anche terapeutici. Questa serve per vincere la piometra (è il pus che si forma nell'utero della vacca), per l'espulsione indolore dei feti prematuri o mummificati, in una parola nell'aborto, e così dicasi per i «cicli estrali», cioè i periodi più opportuni per attuare la fecondazione.

Le prostaglandine consentono ad un allevatore di acquisire risultati di grande rilievo anche su un piano economico. Basti pensare che con il loro impiego è possibile il parto pilotato di un intero gruppo di bovine. Ma c'è dell'altro. Il farmaco solleva anche gli addetti dalle annose, pesanti situazioni d'urgenza legate ad ogni fine gravidanza.

Giancarlo Rolandi

Una cooperativa di agricoltori lavora e vende il prodotto

E' di moda la lumaca (in scatola)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CHERASCO — *La lumaca in scatola piace: è già cotta, pronta per il consumo, costa meno del prodotto fresco.* «In Italia c'è un mercato potenziale enorme — *spiega Gianni Avagnina, presidente nazionale degli elicicoltori. Così, insieme con altri quindici allevatori della zona di Cherasco e Bra, nel Cuneese, Avagnina ha costituito una cooperativa per la trasformazione delle chiocciole. Nata un anno fa, l'azienda cheraschese ha assunto grandi dimensioni (nell'80 ha lavorato 100 tonnellate di prodotto vivo) e si avvia a conquistare nuove fette di mercato in Lombardia, Emilia, Veneto, Toscana, e forse anche all'estero.*

«Gli impianti sono quelli di un'industria conserviera — *dice Avagnina* — con particolari caratteristiche nelle fasi di lavaggio, per eliminare tutte le bave che la chiocciola presenta e che renderebbero amaro il prodotto. Si fa una serie di cotture a vapore, che durano circa due ore».

La lumaca viene spolpata e messa in salamoia nelle scatole o nei barattoli, con sterilizzazione finale ad alte temperature. «Mettiamo in vendita contenitori da un chilo che contengono quattro dozzine di lumache in pezzatura grande e sei dozzine in pezzatura media».

La produzione della cooperativa non si ferma qui: sul mercato italiano sono immesse ancora lumache congelate, fatte alla Borgognona (burro, prezzemolo e aglio), in confezioni da una dozzina, distribuite soprattutto nei supermercati.

L'idea partita da Cherasco (prima in Italia) sembra destinata ad avere un seguito in altre regioni. «Nei giorni scorsi, alla riunione degli elicicoltori dell'Emilia, si è presentato il problema di come piazzare il prodotto — *dice ancora il presidente Avagnina* —. Un gruppo di allevatori sembra deciso a ripetere la nostra esperienza».

La concorrenza viene dalla Francia: «L'industria di trasformazione francese è partita prima e quindi sfrutta il vantaggio. Per noi, quando abbiamo cominciato, oltre un anno fa, la maggiore difficoltà da superare è stata quella della tecnica da usare, di fronte a veri e propri segreti industriali».

Oggi l'elicicoltura italiana significa 3 mila impianti su una superficie di 10 milioni di metri quadri. Un prodotto quasi sconosciuto fino a 10 anni fa, «povero», oggetto di autoconsumo (finiva sempre sulla tavola dei raccoglitori) ha conquistato un mercato vastissimo, diventando anche oggetto di studi approfonditi. Un chilo di chiocciole è stato quotato alla recente Fiera fredda di Borgo San Dalmazzo, altro centro del Cuneese, oltre 9 mila lire.

Malgrado le apparenze, la Helix pomatia (che è anche il nome della cooperativa di Cherasco) va proprio forte. E adesso corre anche in scatola o congelata.

Giuseppe Grosso

Qualche libro utile per gli agricoltori

Vivai, allevamenti, orti protetti

• **Adriano Gradi**: «*Vivaistica forestale*», *Edagricole, Bologna, 574 pagine, 25.000 lire.*

Quest'opera soddisfa una esigenza particolarmente sentita e la colma in modo più che esauriente e soprattutto aggiornato rispetto a quanto di più recente esiste nel campo degli studi e delle tecniche sviluppatesi in tutto il mondo. Il volume s'inizia con l'analisi storica ed attuale della vivaistica forestale italiana ed estera. L'allevamento delle piantine forestali per scopi di rimboschimento e di ricostituzione boschiva, secondo le tecniche più evolute, è correlato ai complessi problemi forestali della Penisola e la razionalizzazione dei vivai forestali, quale fattore basilare della selvicoltura, è considerata come un elemento del mosaico da comporre nella ristrutturazione del territorio anche per i connessi problemi sociali che implica.

L'autore affronta poi il tema centrale della pubblicazione che è costituito dai problemi veri e propri. Vengono così studiate le principali caratteristiche dei vivai forestali ed i criteri di progettazione di un vivaio forestale secondo moderni criteri con particolare riguardo agli impianti ed alle possibilità di meccanizzazione.

• **Giorgio Sitta**: «*Abc dell'orticoltura protetta*», *Edagricole, Bologna, 2000 lire.*

L'orticoltura sta diventando sempre più un'attività altamente specializzata, specie per quanto riguarda le tecniche di forzatura e quelle di produzione. Questo volume ha lo scopo di fornire, su questo tema, agli agricoltori pratici e agli allievi dei corsi professionali, nozioni pratiche.

• **Ruggero Restani**: *La pecora e le sue malattie» (come si riconoscono e si curano le più comuni malattie delle pecore), Edagricole, Bologna, 198 pagine, 11.000 lire.*

Le caratteristiche principali di questo volume sono la semplicità e la facilità di comprensione, così che può senz'altro essere letto e utilizzato da tutti gli allevatori.

Questo volume, come tutti quelli di questa serie, è particolarmente interessante per i numerosi fotogrammi, quali fossero il risultato di un programma televisivo, in cui sono illustrati tutti i «casi» interessanti l'allevatore e relativi al manifestarsi delle forme patologiche e ai mezzi di lotta da adottare.

Il governo vuol ridurre la nostra dipendenza dall'estero

Il legno, materia prima strategica

Non è una novità che il legno sia al terzo posto, dopo il petrolio e la carne, tra i prodotti che gonfiano il passivo della bilancia commerciale italiana.

E' quindi motivo di soddisfazione il fatto che il ministro La Malfa, nella conferenza stampa sul Piano economico a medio termine, abbia subito indicato i prodotti legnosi tra quelli per cui occorre ridurre la dipendenza dall'estero. Il settore forestale sarà inoltre oggetto di un prossimo congresso nazionale con tema «Il legno nelle attività economiche del Paese» promosso dalle Organizzazioni imprenditoriali che di recente hanno dato vita a un apposito Comitato interconfederale.

Lo scarso rispetto per l'albero ha in Italia origini remote a differenza di altri paesi, soprattutto nordici, dotati di un patrimonio forestale ingentissimo. Il taglio dei boschi viene troppo spesso praticato in forma di rapina, anziché di razionale utilizzazione delle risorse naturali. Da parte pubblica carenti e discontinui sono stati finora gli interventi per lo sviluppo della forestazione anche nell'ottica del mantenimento dell'assetto idrogeologico del territorio; il Rapporto della Commissione De Marchi sulla difesa del suolo, di 10 anni fa, aveva fornito indicazioni essenziali rimaste lettera morta; viene invece puntualmente ricordato ogni qualvolta si scatena una calamità atmosferica di grossa portata.

Trascurate sono state anche le attività di educazione al rispetto della natura, che nella scuola avrebbero avuto l'occasione più idonea di realizzarsi, come la Festa degli Alberi, ormai in declino.

La corretta gestione dell'ambiente, se ha un forte costo iniziale, può farci risparmiare tanti costi successivi. Dobbiamo in sostanza convincerci, come ha evidenziato Alfredo Diana, Presidente del Comitato Tecnico-scientifico del Congresso Nazionale sul legno, che «tutelare l'ambiente sfruttando oculatamente le risorse reali e quelle potenziali rappresenta pur sempre il miglior investimento sul territorio».

b. p.

I mercati

CEREALI

Verona — Frumento nazionale comune mercantile 76/78 L. 25.300 - 25.500; granoturco naz. comune ibrido 21.700 - 21.900; Plata 27.700 - 27.800.

Vercelli — Risone comune L. 32.000 - 33.900; lido 34.100 - 35.000; Rosa March. 34.100 - 35.000; Roma 37.200 - 38.700.

CASEARI

Reggio Emilia — Burro di pura panna L. 3380 il kg; grana parmigiano regg. '79, L. 6700 - 6800.

ANIMALI

Casale M. — Vitelli da allevam. della coscia 780.000 - 880.000.

Reggio Emilia — Suini da allev. 30/35 kg. L. 1670 - 1920; da macello magri (125 kg) 1480; grassi (125-145 kg) 1480.

FORAGGI

Verona — Maggengo imb. 14.000 - 17.000; agostano 13.000 - 16.000; medica 15.500 - 18.000.

Il vino «Tabacca» si produce in Val Nervia

Un gran bianco ligure-spagnolo

Nella Valle Nervia, all'estremo lembo della Liguria di ponente nei pressi del confine con la Francia, c'è un casolare tra i vigneti. Il proprietario, piccolo coltivatore-vignaiuolo della zona ci offrì un bicchiere di vino fresco, ambrato e profumato «sfidandoci» a riconoscerlo. Azzardammo tre o quattro nomi, senza indovinare. Si trattava di un vino molto raro della zona: il Massarda più comunemente detto «Tabacca».

Le ricerche ampelografiche ci diedero una interessante indicazione di questo vitigno. Si tratta di un'uva originaria di Spagna che ha trovato il suo «habitat» naturale nella zona della Valle Nervia ed anche nella valle del Roja ad un'altitudine di 300 metri sul livello del mare.

Il grappolo si presenta grosso, molto robusto con acini ovoidali dalla buccia molto spessa e resistente alle intemperie. Nelle posizioni meno soleggiate quest'uva viene raccolta anche a novembre inoltrato. Predilige i terreni asciutti ed offre quasi sempre una buona resa.

Il vino prodotto è di un bel colore giallo-oro, ha un aroma particolare, molto delicato, il gusto è sapido, forte ed asciutto con uno sviluppo alcolico che può svolgersi anche a 14°.

Gode di un particolare non comune ai bianchi: può essere servito sia a temperatura naturale, sia fresco senza che venga mai alterato il sapore. E' indicato per accompagnare pesci grassi, o carni bianche con intingoli a base di profumate erbe liguri.

La sua produzione è limitatissima e lo si può gustare quasi esclusivamente da privati: vale però la pena inoltrarsi in queste belle valli e chiedere ai vignaiuoli del posto di gustare questa gemma della enologia ligure, questo vino raro e prezioso che val la pena riportare alla sua giusta considerazione.

Roberto Biasioli

In dodici mesi l'indice è raddoppiato, in «Piazza degli Affari» è tornato il risparmio

Il 1980 in Borsa è stato un anno boom

Non è un fuoco di paglia come ai tempi di Sindona

Il 1980 occuperà un posto [illegible] rilievo nella storia dei mercati azionari italiani: dopo vent'anni di divorzio la massa dei risparmiatori si è rappacificata con la Borsa che [illegible] ripreso il suo posto di primaria importanza nella raccolta di capitale di rischio.

Fra l'incredulità dei tecnici — sempre gli ultimi a convincersi quando una tendenza subisce mutamenti di fondo — le schiere dei compratori si sono progressivamente infittite tanto da far esplodere letteralmente [illegible] quotazioni in un tumultuoso e sconvolgente vortice di contrattazioni. Nonostante alcuni bruschi rovesci in novembre — logica reazione alle esagerazioni speculative che si erano innestate fatalmente nel movimento rialzista — il fondo del mercato si è mostrato assai resistente, segno che questa volta non si è trattato di un fuoco di paglia come ai tempi delle spericolate scorrerie di Michele Sindona e dei suoi imitatori. Gli esperti, si è detto, sono rimasti [illegible] stucco e ancor oggi non riescono a capacitarsi come [illegible] un momento di crisi in diversi [illegible] dell'economia e di inflazione galoppante, combattuta con pesanti interventi fiscali e monetari, la Borsa viva uno dei suoi periodi più brillanti.

Allargando il raggio di [illegible]servazione qualche ragione [illegible] può trovare. All'inizio di quest'anno gli istituti di credito avevano deciso [illegible] non aumentare la remunerazione dei depositi proporzionalmente al tasso di sconto: decisamente concorrenziali [illegible]no diventati i valori pubblici, soprattutto Bot e Cct. [illegible] gli investitori — in particolar modo quelli medi e grandi — non si sono mostrati disposti a investire tutte le loro disponibilità liquide in questi valori e ne hanno dirottato [illegible] sia pur modesta frazione verso la Borsa.

I titoli azionari hanno così ripreso a far parte di una normale distribuzione patrimoniale, [illegible] è sempre avvenuto in ogni paese industriale e la scarsità di valori disponibili ha provocato un rapido aumento delle quotazioni, attirando una massa crescente di investitori. Ora ha avuto inizio la seconda fase, quella più delicata e interessante, che potrebbe dare un valido aiuto all'economia italiana: molte imprese, approfittando della favorevole situazione del mercato, hanno messo in cantiere operazioni di aumento di capitale cui [illegible] massa degli investitori ha risposto positivamente.

Se non si produrranno spiacevoli ingorghi queste iniziative [illegible] moltiplicheranno anche [illegible] 1981 col risultato di rifornire le società di quel prezioso capitale [illegible] rischio latitante da anni e di aumentare il quantitativo di azioni in circolazione, il che è un importante elemento per impedire irregolarità e forzature dei prezzi.

Inoltre una Borsa efficiente servirà da trampolino di lancio per l'immissione di altre voci [illegible] [illegible] serie di vantaggi che oggi una quotazione ufficiale consente di raggiungere: basti pensare alle azioni di risparmio e alle obbligazioni convertibili utilizzate in modi ingegnosi e appetibili per i risparmiatori.

Per ultimo è da segnalare [illegible] alla fine del [illegible] è stata varata finalmente la nuova Consob che dovrebbe dare maggiore efficienza alla Borsa e garanzie agli azionisti [illegible] minoranza, oltre alla tanto auspicata trasparenza dei bilanci.

Renato Cantoni

L'anno d'oro di piazza degli affari
(andamento dell'indice Comit, 2/1/1972 = 100, e del volume di affari in miliardi di [illegible] alla borsa valori di Milano nel [illegible])
Volume (scala a destra) — Media giornaliera del mese borsistico
Indice (scala a sinistra) — Ai compensi mensili
G F M A M G L A S O N D
Fonte: borsa valori di Milano

Aumenti di capitali per 3000 miliardi (ma mancano ancora le operazioni Iri)

MILANO — Il [illegible] [illegible] rappresentato [illegible] [illegible] nostra Borsa un'annata veramente eccezionale. Si è assistito infatti alla riscoperta dell'investimento azionario [illegible] parte, non [illegible] degli investitori istituzionali, ma anche del grande pubblico dei risparmiatori, dopo un lungo periodo di delusioni e di disaffezione.

Il movimento rialzistico aveva preso le mosse molto lentamente, quasi in sordina, già [illegible] 1978, quando il fenomeno inflazionistico aveva cominciato a diventare preoccupante determinando la ricerca di strumenti adeguati per [illegible] i capitali dalla crescente erosione monetaria.

A quell'epoca erano solo gli esperti e i grandi investitori che si accingevano a studiare i titoli che meglio rappresentassero beni reali e fossero quindi più suscettibili [illegible] rivalutazione per iniziare qualche programma d'impiego a medio termine. Il grosso pubblico, infatti, fino allora si era limitato a scoprire le prime emissioni obbligazionarie indicizzate, i Certificati di credito del Tesoro (pure indicizzati nel rendimento) ed i «favolosi» [illegible] che si presentavano come [illegible] alternativa alquanto allettante per il loro reddito elevato, rispetto [illegible] ormai decisamente insufficienti depositi in conto corrente bancario.

Poi però, sempre più massicciamente, sul mercato azionario si è andato assistendo ad [illegible] serie di movimenti anche prolungati su vari titoli particolari o gruppi di titoli. Si stava verificando [illegible] grande opera di rimescolamento di carte nella geografia dei vari gruppi di controllo delle maggiori industrie italiane. Anche [illegible] molti pacchetti sono passati di mano fuori Borsa, i grandi gruppi e le finanziarie [illegible] hanno mancato di intervenire [illegible] [illegible] mantenere i prezzi su livelli adeguati a quelli dei passaggi diretti o, [illegible] certi casi, per rafforzare ulteriormente le loro posizioni.

Il tutto ovviamente ha dato anche il via a [illegible] serie di operazioni speculative di accodamento.

All'inizio sono stati i titoli ad elevato contenuto patrimoniale, come gli assicurativi, gli immobiliari ed i bancari, a «tirare» il mercato. Poi si [illegible] inseriti anche quelli oggetto di effettivo interesse da parte di nuovi investitori e quelli di imprese industriali e commerciali che potevano contare su gestioni positive e [illegible] prospettive di crescita ulteriore. Nella prima parte dell'anno dunque, favorita anche da una campagna dei dividendi particolarmente positiva, si è avviata in modo graduale ma crescente, la macchina [illegible] rialzo.

Da gennaio a giugno la quota è andata migliorando di [illegible] in mese e [illegible] finito per mettere a segno nel primo semestre un rialzo del 22,6% con l'indice globale Comit che superava [illegible] il livello di 100.

A questo punto la notizia del rialzo in atto in Borsa ha cominciato a dilagare al di là dei circoli [illegible] addetti ai lavori, e più larghi strati di pubblico hanno cominciato [illegible] a considerare che plusvalenze di più del 20% rappresentavano un riparo dall'inflazione ben più valido del modesto 14% offerto [illegible] mercato monetario ed obbligazionario.

E' stato dunque a cavallo delle ferie estive che il torrente del rialzo è straripato [illegible] una vera e propria piena che ha portato la quota di [illegible] di massimo in massimo fino al culmine del 4 novembre, con l'indice Comit che perveniva [illegible] livello di 168,10, del 163,3% superiore al minimo del 2 gennaio. Nel periodo da agosto a fine ottobre quasi nessun titolo è [illegible] risparmiato dalla furia dei compratori che riversavano i propri ordini d'[illegible]quisto sul mercato senza scegliere e senza fissare limiti di prezzo. Negli ambienti finanziari più responsabili si levavano voci esortanti alla prudenza, anche a costo di divenire impopolari, [illegible] il timore che il troppo pieno cr[illegible] una reazione negativa di grandi proporzioni, col rischio di allontanare una volta per tutte dal mercato azionario un pubblico di investitori tanto faticosamente riconquistato. Fortunatamente il ridimensionamento che si è verificato ai primi di novembre è stato assorbito senza gravi problemi e il mercato ha dimostrato di saper digerire senza troppe difficoltà gli eccessi precedenti.

Anche l'attività, che era giunta su livelli da capogiro con punte di 90 miliardi di titoli scambiati in valore al giorno, è ritornata su di un ritmo più sopportabile da parte del mercato, di un controvalore di 20-30 miliardi al giorno. Alla scadenza del ciclo operativo di dicembre non sono mancati alcuni contrasti, ma la Borsa ha dimostrato di saperal riprendere, tanto che l'anno si è concluso su livelli pur sempre doppi rispetto al minimo del 2 gennaio e di solo il 10% o poco più al di sotto del massimo del 4 novembre.

Un altro importante fenomeno che ha caratterizzato questa eccezionale annata borsistica è quello della ricapitalizzazione delle imprese che, approfittando del grande rialzo, si sono affrettate a deliberare i massicci aumenti di capitale necessari per finanziari i loro programmi di sviluppo. Le operazioni a pagamento mandate ad effetto nell'anno sono state di 2949 miliardi (+97 miliardi di sovrapprezzi; quelle a titolo gratuito hanno raggiunto i 86,5 miliardi. Rispetto al 1979 gli aumenti di capitale effettuati sono dunque stati superiori di quasi 5 volte. Va poi ricordato che si sono pure avute numerose emissioni di azioni di risparmio, fino adesso poco gradite al pubblico ma che ora invece cominciano a riscuotere successo, nonché di obbligazioni convertibili, mandate ad effetto per 334 miliardi.

Ma le operazioni da eseguire sono ancora numerose ed impegnative e fra queste sono soprattutto quelle delle aziende dell'Iri.

C'è da ritenere che la tendenza si manterrà ancora positiva nel nuovo anno grazie anche alla necessità di reperire capitali freschi da parte dei grandi gruppi, che saranno in tal modo impegnati a sostenere la quota. Tutti auspicano però maggior cautela e selettività da parte degli investitori. Il 1981 dovrebbe iniziarsi sotto una buona stella per la Borsa, anche perché il governo, grazie alle scelte operate dal ministro Andreatta, ha dimostrato finalmente un notevole buon senso designando i nuovi commissari della Consob.

c. col.

La settimana in Borsa
169 — 168 — 167 — 166 — 165 — 164
165,77 — 166,21 — 167,24
VEN 19 — LUN 22 — MAR 23

Surgelatori italiani per l'Urss

[illegible] — La tecnologia italiana si è imposta ancora una volta nell'Unione [illegible] con la fornitura, da parte della Samifi Babcock di Milano, di una linea per la surgelazione di pesce di piccola taglia impiegando delle apparecchiature automatiche a piastre.

E nel «mercatino» arrivano i gelati

MILANO — Il «mercatino», palestra [illegible] un ristretto gruppo [illegible] specialisti, ha rappresentato [illegible] un certo senso in questi tempi il «pesce pilota» del mercato maggiore. Quando infatti la Borsa principale ancora languiva, fino dalla sua riapertura ufficiale [illegible] nata nel maggio del 1978, il «mercatino» è partito con una marcia inarrestabile al rialzo segnando sempre nuovi massimi. La limitatezza del listino, la [illegible] elasticità degli scambi, i costanti sostegni da parte degli stessi istituti i cui titoli sono quotati, hanno fatto [illegible] segnare alla quota progressi tali che il 2 gennaio l'indice [illegible] si trovava di già di più di 2 volte e mezzo al di sopra delle sue prime quotazioni d'apertura.

Nonostante [illegible] nel primo semestre dell'anno le quotazioni continuavano a salire assai più rapidamente che nel mercato maggiore mettendo a segno un progresso di più del 40%, dopo [illegible] che però il ritmo dei rialzi, benché sostenuto, risultava assai meno incisivo, tanto che nella seduta del 5 novembre, massimo assoluto concomitante con quello della Borsa, il progresso dall'inizio dell'anno si commisurava nel 95% e cioè appena poco più della metà del cammino compiuto dall'indice globale Comit del mercato principale.

Da allora contrasti e scossoni facevano tornare la quota sui livelli di fine estate.

Molti investitori consideravano che le valutazioni [illegible] fossero spinte troppo in là e preferivano effettuare realizzi di beneficio, per investire il ricavato sul mercato maggiore al momento in piena fase di espansione. In effetti si direbbe che gli operatori si siano resi conto dei limiti di un mercato troppo modesto ed abbiano deciso [illegible] attendere che venga debitamente rinsanguato con nuova linfa.

L'ultima recluta accolta con gran favore è stata la Rol, controllata dalla Gemina, la finanziaria della Montedison che sta sviluppando un ampio programma di quotazioni al ristretto di società del gruppo (Moplefan, Fidenza Vetraria, ecc.) nonché di se stessa [illegible] Borsa principale.

Le altre future nuove reclute che già hanno presentato domanda alla Consob sono la Bezana (sponsorizzata dalla finanziaria Pasi), la Polyatti (sponsorizzata da La Centrale), l'Istituto milanese di Leasing e la Banca Popolare di Spoleto.

Con la nomina dei nuovi commissari Consob tutti si attendono che le istruttorie per la quotazione siano rapide e che nuovi altri titoli vengano ad arricchire questo mercato minore che dovrebbe finalmente essere messo in grado [illegible] svolgere la funzione per cui è stato creato, di «anticamera» della Borsa principale.

e. c.

Sulla Stet [illegible] contrasto

ROMA — Negli ambienti dell'Iri si esprime stupore per l'insistenza con cui su taluni organi di stampa si continua a parlare di contrasti tra il ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis, ed il presidente dell'Istituto, Pietro Sette, per la scelta del nuovo amministratore della Stet dopo la scomparsa di Paolo Pugliese. Viceversa sia il ministro De Michelis, sia il presidente Sette, come è stato già ribadito in una nota congiunta dal mini[illegible] e dall'Iri, sono d'accordo nel procedere ad una ponderata individuazione di un candidato con tutti i requisiti professionali necessari».

«La scelta — si aggiunge negli ambienti Iri —, al di là del molto polverone che si è voluto sollevare nei giorni scorsi, richiede necessariamente un breve periodo di riflessione. Si conferma quindi che non si procederà alla nomina del successore di Pugliese nella pros[illegible] assemblea del 29 dicembre.

Produzione Opel scesa nell'80

RUESSELSHEIM — La Opel ha annunciato che la produzione di autoveicoli è scesa nel [illegible] da 968.466 a 790.000 unità.

Wall Street (dopo [illegible] anni) ha sfondato «quota 1000»

NEW YORK — Wall Street è riuscita per la prima volta dopo 4 anni a varcare quota 1000 (massimo annuale 1000,17 il 20 novembre), portandosi vicino al record assoluto di 1051,70 punti (11 gennaio 1973) sulla spinta emozionale provocata dall'elezione a presidente di Ronald Reagan. La reazione positiva del mondo finanziario ai risultati elettorali si spiega con la speranza che la nuova amministrazione crei un clima più favorevole alle attività economiche, ai profitti ed agli investimenti: le nuove leggi fiscali vengono considerate capaci [illegible] stimolare gli investimenti privati di capitale e rappresentano quindi un'inversione di tendenza dopo due decenni di riduzioni delle tasse per incentivare le spese al consumo. L'effetto psicologico della nomina [illegible] Reagan si è protratto per tre settimane consecutive [illegible] è riuscito a stimolare un aumento dei corsi, benché contemporaneamente il prime rate facesse segnare una rapidissima ascesa, portandosi dal 14,5% nella settimana [illegible] immediatamente precedente alle elezioni al 17% nella stessa settimana in cui veniva segnato il massimo annuale.

L'andamento dei tassi di interesse è stato il fattore più appariscente del mercato borsistico così come pure degli altri mercati finanziari anche per l'ampiezza delle fluttuazioni: il prime rate è salito dal 14% in febbraio al 20% ai primi di aprile per poi calare rapidamente al 10,75% a fine luglio, prima di dar luogo alla scalata culminata al 21% attuale, massimo storico toccato il 16 dicembre.

LONDRA — La Borsa ha terminato l'anno su livelli [illegible] superiori a quelli dei primi mesi (minimo il 3 gennaio a 406,09), anche se in flessione rispetto al massimo di 510,50 raggiunto il 30 novembre. Determinante per il superamento della quota 500, avvenuto in due differenti occasioni, è stato il fortissimo apprezzamento della sterlina sui mercati internazionali dei cambi, che ha attirato a più riprese un flusso di domanda estera.

Paradossalmente in Inghilterra la fermezza e la stabilità dei tassi di interesse interni contribuendo a sostenere il valore della sterlina hanno giocato un ruolo favorevole alla [illegible] (assieme al petrolio del Mare del Nord).

ZURIGO — La Borsa si è mantenuta tutto l'anno in sintonia con Wall Street, con l'attenzione focalizzata da un lato sull'andamento dei tassi [illegible] interesse e dall'altro sugli sviluppi della situazione economica elvetica. I primi mesi dell'anno sono stati i più positivi: l'indice ha toccato il massimo annuale di 349,6 l'11 febbraio, sostenuto in particolare dalla forza della domanda estera. Subito dopo è iniziato un brusco calo che ha portato l'indice al minimo dal 30 dicembre 1978 (304,1 l'8 aprile).

FRANCOFORTE — Andamento complessivamente negativo, per Francoforte che è salita il 25 febbraio ad un massimo di 163,49 a seguito dell'accoglienza favorevole alla politica anti-inflazionistica promossa dalla Bundesbank, ma che un mese dopo è scesa ad un minimo quadriennale di 127,43 (28 marzo) e che ora si aggira su livelli inferiori a quelli di inizio anno.

Intervista [illegible] Luigi Abete, presidente dei giovani industriali

«La Confindustria è troppo vecchia»

Bisogna «rifondare» l'associazione - Se una volta bastava il ruolo [illegible] rappresentanza e di difesa degli interessi, oggi occorre intervenire di più nel contesto sociale - Un'alleanza [illegible] valori come condizione indispensabile per [illegible] patto sociale - Il rischio più grosso: diventare il «salotto buono» dell'imprenditoria privata a Roma

ROMA — Il [illegible] Fiat» ha messo definitivamente a nudo l'esigenza di un nuovo patto associativo tra la Confindustria e le aziende aderenti, premessa indispensabile [illegible] [illegible] «patto sociale». Banco di prova per questa «nuova» Confindustria potrà già essere l'Agenzia per l'intervento industriale nelle zone terremotate, che in gennaio [illegible] formalizzata dal direttivo della Confindustria. E' questo in estrema sintesi il succo [illegible] un colloquio con Luigi Abete, Presidente dei giovani industriali e vicepresidente della Confederazione delle imprese private italiane.

Dottor Abete, i giovani imprenditori si sentono coinvolti nelle critiche che sono state [illegible] alla Confindustria per il suo atteggiamento «distaccato» nella recente vertenza Fiat?

«Quando il caso Fiat è scoppiato il problema [illegible] era più gestibile da parte della Confindustria. La responsabilità, se vogliamo [illegible] questo termine, sta nel fatto di non essere riusciti prima a trovare risposte organiche al discorso che il [illegible] Fiat ha mosso, e sostanzialmente al problema della mobilità della forza lavoro. Però, questo episodio è stato la cartina [illegible] tornasole che ha fatto emergere la realtà, e cioè che l'organizzazione degli industriali, co[illegible] com'è strutturata, non riesce più a rispondere alla domanda dei suoi associati».

Perché, e quali associati: solo le grandi imprese?

«Questo è il problema di fondo. Dieci anni fa le grandi imprese trovavano una compensazione [illegible] loro investimento nella Confederazione, in termini [illegible] costi e di uomini, nella rappresentanza politica che la Confindustria svolgeva in modo certo nei loro confronti. Oggi, questo [illegible] si riesce più a realizzare. E' [illegible] problema che è emerso per [illegible] grande impresa, [illegible] il presente [illegible] che per le piccole».

Quindi, una «rifondazione» della Confindustria?

«A parte il termine, [illegible] non mi piace, direi di sì. Una volta il nostro patto associativo poteva basarsi semplicemente sulla rappresentanza e la difesa degli interessi esistenti. Oggi occorre intervenire di più nel conte[illegible] sociale, partecipare a una strumentazione legislativa, riprendere il colloquio col sindacato sulla partecipazione, facendo premio non tanto sulla ideologia, quanto sull'esigenza...».

Lei pensa a [illegible] patto so[illegible]le?

«Un patto sociale esterno, di tipo orizzontale, richiede un patto associativo rinnovato all'interno. Ma preferisco parlare [illegible] "alleanza di valori". In fondo, patto sociale significa qualcosa di contrattato, per un interesse che poi tende a essere corporativo. L'alleanza [illegible] [illegible]lori significa che tutti accettano determinate regole del gioco, nel cui interno la competizione sociale rimane libera. Quindi, un nuovo patto associativo è la condizione indispensabile per [illegible] patto sociale».

Su quali punti dovrebbe basarsi questo nuovo patto associativo?

«La Confindustria ha fatto negli Anni Settanta la politica dell'immagine, con gli Agnelli, i Carli, e questo ha salvato il sistema che, non dimentichiamolo, dieci anni fa subiva un attacco che si può definire rivoluzionario. Ma oggi l'immagine non basta più. Nuovo patto associativo significa applicare meglio, con strutture e strumenti più chiari alcuni principi che il "documento Pirelli" aveva introdotto, ma in modo timido, perché [illegible]no altri tempi. Oggi, un elemento fondamentale di rilancio dovrebbe essere quello di dotare le strutture regionali di poteri e capacità d'intervento maggiori [illegible] passato. Occorre, inoltre, [illegible] maggior collegamento delle associazioni provinciali e di categoria con la Confindustria, Si tratta [illegible] trovare competenze specifiche per tutti i livelli del sistema. Forse, c'è già una [illegible] autonomia, ma certo non c'è [illegible]toregolamentazione».

Luigi Abete

Autoregolamentazione è [illegible] termine caro al sindacato.

«Ecco, noi dovremo quanto meno dimostrarci più efficienti del sindacato, e vedere: a che serve la categoria, a che serve la realtà regionale, a che serve la Confindustria. Se non facciamo questo, prendersela con il Presidente e con i funzionari che stanno nel "Palazzo Nero" [illegible] [illegible] non [illegible] a risolvere i problemi. E' solo un discorso accademico, per guadagnare un po' di tempo. A parte il fatto che il Presidente attuale è a mio parere cosciente di questa situazione, è il primo che si vuole impegnare in questo senso, ma non ha avuto il tempo tecnico per risolvere questi problemi».

Lei prima ha detto che una difesa statica degli interessi di categoria non basta più...

«Nel senso che un'organizzazione come la nostra deve diventare un soggetto sociale attivo. Ma occorre evitare l'errore che fece a [illegible] tempo il sindacato quando, dieci anni fa, ebbe l'intuizione che le organizzazioni sociali dovevano difendere interessi più [illegible]plessivi. Ma, nel fare questo, ha superato il limite che qualsiasi soggetto sociale [illegible] deve dare, per trovare un punto di equilibrio con gli altri. Ha voluto diventare il "leader" di tutti, e [illegible] corre il rischio [illegible] [illegible] esserlo più per nessuno, perché ha preso quelle forme di pansindacalismo che hanno messo in moto [illegible] [illegible] di dissociazione».

Si tratta, quindi, di una riscoperta del ruolo delle organizzazioni sociali nella rappresentanza degli interessi collettivi.

«Precisamente, e la prima occasione può essere l'Agenzia per l'intervento industriale nelle zone terremotate. E' [illegible] una decisione [illegible] raggiosa, perché era più facile dire agli imprenditori: andate nel Sud, armiamoci e partite. Invece, l'organizzazione degli imprenditori ha voluto creare una sua struttura autonoma, per promuovere, facilitare, canalizzare una capacità d'investimento degli imprenditori in quelle zone. E alla fine del periodo dato, ci sarà il rendiconto, non solo economico, ma sociale [illegible] cinquanta, cento aziende saranno andate in quelle zone, vorrà dire che la Confindustria ha una sua capacità di rappresentanza, a trovare gli strumenti d'intervento idonei, a gestire in concreto questa sua capacità».

E se le aziende non ci saranno andate?

«Vorrà dire che la Confindustria rimane semplicemente un ufficio di servizi, oppure il salotto buono a Roma dell'imprenditoria italiana, ma che non rappresenta gli industriali».

[illegible] Fiat-Peugeot [illegible] [illegible] Agnelli: nego[illegible] lunghi

PARIGI — Il governo francese eserciterà pressioni sulla «Peugeot» affinché la nuova fabbrica, frutto dell'accordo [illegible] la Fiat, per la produzione [illegible] un milione [illegible] piccoli motori, venga costruita in Francia. Lo dichiara Giovanni Agnelli al periodico «Actualité».

Saranno quindi necessari lunghi negoziati — dice Agnelli — per poter costruire questa fabbrica in [illegible] meridionale, dove la Fiat ha già circa 30 mila dipendenti.

Il presidente della Fiat ritiene infatti che l'accordo concluso con la Peugeot rappresenti la risposta europea ai volumi di produzione americani e giapponesi [illegible] insiste sulla necessità di fabbricare almeno un milione di motori all'anno se si vuole che la nuova vettura progettata sia competitiva.

Agnelli ricorda che diversi stabilimenti automobilistici nati [illegible] accordi [illegible] collaborazione con l'industria automobilistica francese [illegible] funzionano [illegible] Italia meridionale (Foggia e Val di Sangro) e si augura che anche questa nuova unità di produzione sorga nel Mezzogiorno, convincendo i francesi che è più interessante investire in Italia.

Mario Salvatorelli

Belgio, Renault fa la guerra ai giapponesi

BRUXELLES — La Renault Francese minaccia di ridurre le sue operazioni in Belgio se il governo non assumerà una posizione molto decisa contro l'importazione di auto dal Giappone. Alla Renault in Belgio lavorano 4000 persone (a Haren, presso Bruxelles). Sono in progetto ulteriori investimenti: «*Ma aspettiamo che il governo belga dimostri di essere deciso a varare misure ideali ad arginare l'invasione giapponese*», hanno detto i dirigenti della Renault per il Belgio in un'intervista a «Le Soir».

Confusa la situazione nei porti Scontri all'interno del sindacato

ROMA — Situazione sempre più confusa per i rimorchiatori, soprattutto nel porto di Genova, e nei collegamenti marittimi in generale. La federazione dei trasporti della [illegible]il ha, infatti, deciso di revocare gli scioperi che dovevano iniziare questa mattina per concludersi il 31 dicembre, ma in numerosi porti italiani, soprattutto quelli liguri e di Napoli, i lavoratori continuano nelle azioni di lotta.

La decisione della Filt-Cgil è stata presa in seguito all'incontro che la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil ha avuto con [illegible] controparte (la Confitarma) [illegible] serata del 23 dicembre scorso durante la quale è stata raggiunta una «*ipotesi di perfezionamento del testo contrattuale*».

«*Questo risultato* — ha dichiarato il segretario nazionale della Filt, Claudini — *è stato giudicato positivamente dalla Cgil e dalla Cisl, ma non [illegible] Uil che ha abbandonato il tavolo della trattativa*». Secondo la Filt-Cgil, dunque, l'ipotesi [illegible] accordo «*è positiva per [illegible] soluzione che in essa [illegible] importanti problemi ancora aperti*», ma [illegible] parere opposto [illegible] i [illegible] di parecchi porti.

A Genova, [illegible] esempio, la lotta articolata decisa a livello unitario e quindi anche dalla Cgil locale proseguirà almeno fino al 5 gennaio. Nel capoluogo ligure, infatti, gli addetti ai rimorchiatori «*continueranno* — come ha spiegato il segretario [illegible] Filt genovese D'Agnano — *per quattro ore al giorno fino al giorno 5. In quella data è prevista, infatti, una riunione della delegazione sindacale alle trattative per valutare la situazione*».

Il malcontento delle [illegible]stranze, che a Genova e nella Liguria sono [illegible] maggioranza [illegible] ispirazione socialista e comunista, [illegible] dunque scavalcando gli schieramenti di sigla. «*La lotta che abbiamo deciso di portare avanti* — ha aggiunto Salvatore Garilli della segreteria provinciale della Uim-Uil — *sarà "morbida" ma non per questo meno incisiva. Qui a Genova ed anche negli altri porti della Liguria (Savona e La Spezia) si lavora soltanto dalle 6 alle 13 e nelle altre [illegible] della giornata i rimorchiatori effettuano soltanto gli interventi di emergenza e di assistenza [illegible] traghetti delle isole*».

Secondo i due sindacalisti genovesi le ragioni dello sciopero sono nel rifiuto da parte delle maestranze dei punti della intesa riguardanti gli orari di lavoro ed i turni.

Questa situazione confusa sta ulteriormente aggravando i problemi di approvvigionamento petrolifero già [illegible]ventati piuttosto seri nei giorni scorsi anche per la solidarietà espressa dai lavoratori portuali che si [illegible] detti pronti [illegible] attuare forme di boicottaggio anche spinte nei confronti delle navi che in qualche modo riuscissero ad [illegible] ai moli di scarico [illegible] nostante il blocco [illegible] rimorchiatori.

Una situazione insomma che sta diventando insostenibile ma che probabilmente la riunione del 5 gennaio potrebbe in qualche modo sbloccare. Se la situazione [illegible] Genova e negli altri scali liguri è certamente la più grave, problemi vengono segnalati anche in altri porti, soprattutto a Napoli.

s. s.

Ferrovie: dalle vacanze il rientro sarà difficile

ROMA — Una volta i controllori del volo, un'altra il personale dei traghetti, un'altra volta ancora i ferrovieri. Non passa giorno che il ministro Formica non debba preoccuparsi [illegible] qualche sciopero nel settore dei trasporti. Una sorta di microconflittualità permanente che tenderà ad accentuarsi subito dopo [illegible] tregua natalizia. Anzi, il ritorno dalle vacanze sarà reso difficoltoso da una serie di agitazioni articolate promosse dalla Fisafs, il sindacato autonomo dei ferrovieri. Questo, in dettaglio, il periodo in cui i treni marceranno a singhiozzo.

Da venerdì 2 gennaio a martedì 6 gennaio la fine di ogni turno di lavoro sarà anticipata di tre ore, [illegible] inevitabili ritardi per i treni in marcia e probabile cancellazione [illegible] qualche partenza.

Alle 21 [illegible] martedì 6 gennaio scatterà invece lo sciopero generale di 24 ore, degli autonomi, per tutti gli addetti alle ferrovie.

Lo scalo di Palermo non sarà interessato alle agitazioni di tre ore, ma si fermerà per un giorno intero, a partire dalla mezzanotte di martedì 6 gennaio.

Il personale dei traghetti delle Ferrovie dello Stato, sempre aderente alla Fisafs, non effettuerà l'ultima corsa nelle 24 ore che vanno dalle 20 di sabato 7 gennaio a domenica 4. Altri disagi potranno venire però dagli scioperi articolati dei marittimi, con fermate dei traghetti per le [illegible].

E' stato invece rinviato lo sciopero dei dipendenti dei vagoni letto fissato per domani. Sindacati e azienda si incontreranno martedì prossimo [illegible] ministero dei Trasporti.

Fisco, dall'81 sospiro di sollievo [illegible] accertamento sul 1974

Ancora pochi giorni e molti contribuenti italiani tireranno [illegible] sospiro di sollievo: il 31 dicembre 1980 decade [illegible] possibilità per l'Amministrazione finanziaria di notificare [illegible] accertamenti relativi all'anno 1974. La disposizione si applica solo per coloro che hanno presentato regolarmente [illegible] dichiarazione dei redditi nel 1975 per il 1974, in quanto il 31 dicembre prossimo sarà trascorso il quinto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione dei redditi.

Qualora, invece, [illegible] dichiarazione dei redditi per il 1974 non sia stata presentata, l'avviso di accertamento può essere notificato fino al 31 dicembre 1981 e, cioè, entro il sesto anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata. Alla omessa presentazione è equiparata la nullità della stessa che si verifica, per esempio, nel caso di mancata sottoscrizione da parte del contribuente.

Il 31 dicembre prossimo inoltre [illegible] meno anche [illegible] possibilità per l'Amministrazione finanziaria, [illegible] integrare e modificare in aumento l'accertamento già eseguito per il 1974, mediante [illegible] notificazione di nuovi avvisi, in base alla sopravvenuta conoscenza di nuovi elementi: in tal caso, devono specificamente essere indicati nell'avviso, a pena di nullità, i nuovi elementi e gli atti o fatti attraverso i quali [illegible] [illegible] venuti a conoscenza dell'Ufficio delle imposte.

Ricordiamo che il 1974 è stato, per le imposte dirette, il primo anno di applicazione della Riforma tributaria e che, in tale periodo, molte erano ancora le incertezze di interpretazione di diverse disposizioni.

In effetti, tutta la tassazione diretta è stata regolamentata in modo difforme da quello precedente con dieci decreti presidenziali in data 29 settembre 1973, conosciuti dai contribuenti nel novembre successivo, ed entrati in vigore il primo gennaio 1974. A tale data sono, infatti, state istituite le nuove imposte sul reddito delle persone fisiche (Irpef), sul reddito delle persone giuridiche (Irpeg) e l'imposta locale sui [illegible] (Ilor) e sono entrate in vigore le nuove disposizioni in materia di accertamento delle imposte sui redditi, sulle agevolazioni tributarie, sulla riscossione, sull'anagrafe tributaria e sul codice fiscale.

L'impatto [illegible] le nuove [illegible]ne è stato, nel tempo, [illegible] più grave per la stessa Amministrazione finanziaria e per il contribuente delle [illegible] modificazioni successivamente apportate alla riforma dal 1974 ad oggi.

g. g. o.

Una sanatoria per le infrazioni fiscali minori

ROMA — La «Gazzetta ufficiale» [illegible] ieri pubblica la legge [illegible] dello scorso 22 dicembre, riguardante la «sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni in materia tributaria». La norma, in altri termini, determina i casi per i quali viene esclusa, proprio per la tenuità dei vizi, la sanzione pecuniaria che verrebbe applicata a queste infrazioni.

Quando l'arredo della città ■ trasforma in una specie di giungla

Tra cattivo ■ buon gusto

Gli orologi, nati ■ po' in sordina, sono già sotto accusa - Lo stesso vicesindaco riconosce che la loro linea fa a pugni con certi palazzi - E' uno dei tanti problemi di Torino - Ma non se ne dimentichino altri: la pulizia, ■ esempio (quanta sporcizia ovunque)

Orologi a decine, orologi pubblici, agli angoli ■ vie e corsi. Il fondo celeste, a blocco triangolare, modernissimi, sono comparsi ■ po' in sordina, ma si sono fatti subito notare. Compongono una parte (molto piccola) di quell'arredo urbano posto sotto accusa (come esempio di cattivo gusto) dallo stesso vice sindaco, Enzo Biffi-Gentili.

Presi singolarmente, pezzo a pezzo, — si dice — sono anche accettabili, se non belli. Sono soprattutto funzionali, dato che si leggono a distanza. Ma posti accanto a palazzi austeri, inseriti nella Torino Barocca e Liberty, stonano. Non piacciono alla Sovrintendenza ai ■ ambientali, disturbano il ■ estetico di Italia Nostra. Tanto che la prima ha già sollecitato il Comune a farli togliere dal centro e la seconda li ha definiti come «l'ultimo esempio di errata e volgare interpretazione dell'arredo urbano».

Ma c'è ■ più: anche da Palazzo civico, il vicesindaco è pronto a ricusare ■ decisione di installare impianti, insegne ed orologi dal «design» troppo moderno ■ all'antica, con accostamenti che in troppi casi fanno accapponare ■ pelle. «Perché — spiega Biffi Gentili — non si tratta solo di orologi, ■ dell'arredo di tutta la città».

E con questo termine, la giunta, d'accordo ■ la Sovrintendenza ai beni ambientali ■ alle Belle Arti, ha redatto un lungo elenco di ■ da rivedere: pubblicità, tabel■ lissi per manifesti, striscioni, targhe e cartelli saltuari o permanenti, tendaggi per bar e negozi, insegne, pensiline, dehors, cestini portarifiuti, vespasiani, semafori, lampioni, alberature, siepi, aiuole spartitraffico, vasi di fiori, panchine, fontanelle, pavimentazione del suolo pubblico.

Un insieme ■ sovrastrutture che, in oltre 50 anni ■ disordine, ha creato la giungla, rendendo in alcuni casi irriconoscibili facciate di palazzi, nascondendo prospettive architettoniche, infrangendo insomma il confine fra buono e cattivo gusto.

Torino con i suoi stili precisi, con la linearità urbanistica del ■ ■ ■, può sopportare ancora a lungo questo scempio? «No — risponde l'architetto Donatella D'Angelo, presidente d'Italia Nostra —. *Sappiamo benissimo che il problema orologi ■ quello più generale dell'arredo urbano, possono essere considerati marginali rispetto ai "nodi" sociali, edilizi, urbanistici, presenti in città, ma la degradazione ■ gusto può risultare un ulteriore contributo alla degradazione del tessuto culturale di Torino. Per questo è necessario intervenire*».

La civica amministrazione — come abbiamo già riferito — non è affatto sorda a questi problemi: a luglio, nella formazione della giunta dopo le elezioni, ha creato una nuova competenza, l'assessorato all'arredo urbano appunto. Ne ha assunto la responsabilità il vice sindaco, Biffi-Gentili, ■ quale con il 1981, in collaborazione con la Sovrintendenza ■ beni ambientali, vuole diradare, riorganizzare questa ■ boscaglia di sovrastrutture e ■ insegne che appesanti■ e nascondono il volto tradizionale della città.

«*Gli orologi* — spiega il vice sindaco — *non sono che uno degli ultimi esempi della disorganizzazione che da ■ 30 anni impera in questo settore. Sono utili, non ci sono dubbi. Ma dovrebbero essere adattati un po' meglio nell'ambiente in cui sono inseriti. Sono moderni, stilizzati, funzionali. Vanno benissimo ■ periferia, non accanto a palazzi storici*».

Aggiunge: «*Nel '78 il Comune aveva deciso di installarne 145. Ci fu una lunga procedura d'appalto e la fornitura fu affidata ad una ditta. Essa purtroppo fu obbligata a presentare i progetti solo in un secondo tempo, quando ormai non si poteva più intervenire. Ed ecco il risultato*».

E che dire di tutto il resto? Della pubblicità, dei manifesti che ormai invadono e deturpano ogni angolo di Torino? Che dire di certi contenitori per piante a forma di bullone comparsi per esempio in via Garibaldi? «*Le colpe di questo affastellarsi del kitsch, del cattivo gusto* — precisa Biffi Gentili — ■o *certamente anche delle amministrazioni municipali che si sono succedute nell'ultimo mezzo secolo*.

«*A Torino manca ■ progetto serio per l'arredo urbano dal 1930. Ecco perché abbiamo accolto gli appelli della sovrintendenza, delle forze politiche, ed ora anche di Italia Nostra. Creeremo una commissione di studio, che, affiancata da designers di fama, sappia ricostruire un volto accettabile per Torino, con un'operazione di plastica che non sia solo facciale, ma che sappia penetrare in profondità. Che sappia codificare ■ insieme di norme valide per il futuro*».

Il problema dell'arredo urbanistico, come si vede, è importante e merita di essere discusso, affrontato, risolto. Ma non dimentichiamo che ben altri problemi, e assai più gravi, pesano sulla città. Per ci■ uno solo: quello ■la pulizia. Anche questo, in un certo senso, fa parte dell'arre■ di una città. E quale arredo, povera Torino. Mai vista così sporca, in tutti gli angoli, in tutte le vie, ad ogni ora del giorno. Dopo gli orologi e ■ insegne, affronteremo, ancora una volta, quello della pulizia. E' ■ impegno nei confronti di tutti i cittadini e dei nostri lettori.

Giuseppe Sangiorgio

Ma con quale criterio i vigili vengono dislocati nella città?

Mattina di Natale, ore 9,30. La città vuota (vie abbandonate, rari passanti, tram deserti) dimentica, come a Ferragosto, l'affanno della sua vita convulsa da grande metropoli. L'ansia dei semafori che non scattano ■ le ore che corrono sempre troppo veloci, il «piacere di sentirsi vivere» nella confusione e nella folla.

■ Torino quasi indifesa nella quiete natalizia sonnolenta, qualcuno per fortuna fa buona guardia. In Piazza San Carlo, più deserta che mai in quell'ora, «vigilano» tre vigili, come dice giustamente il loro nome.

Taccuino in mano, sguardo severo (quello che ogni buon tutore dell'ordine sfodera di solito dinanzi ad un'infrazione) stanno multando ■ 2 mila lire ■ comportamento ■ alcuni automobilisti che la mattina di Natale hanno osato lasciare in piazza ■ loro auto, in divieto di sosta.

Il tempo ■ compilare ■ foglietto di condanna, di collocarlo sul parabrezza, e gli incorreggibili avranno questa volta il fatto loro: «La legge è legge», come si sa, Natale compreso. Anche se era «un po' meno legge» il giorno prima, quando nel pieno culmine degli ingorghi, le auto impazzite sembravano coinvolte in caroselli infernali senza uscita, e sulla stessa piazza, i vigili facevano finta ■ non vedere le auto parcheggiate in terza ■ quarta fila.

Guardavano deliberatamente altrove, come quelle tre vigilesse, che verso le 18, in piena ora di punta, ■ beavano della vista di una borsetta (certamente più elegante ■ quella della divisa) in mostra in un negozio di via Roma, tutte dimentiche dell'inferno di lamiera che si scatenava nella vicina piazza e nelle vie adiacenti. «Divieto è sempre divieto» commenta lapidario, il vice comandante dei vigili.

D'accordo, comandante, ma con quale criterio vengono dislocati i suoi uomini in città? Perché agli incroci pericolosi, ai semafori guasti, lungo i corsi a scorrimento veloce, e quindi pericolosi, caschi bianchi e divise blu non si vedono quasi mai?

Tre vigili a dar multe in piazza San Carlo il mattino di Natale non ■ un po' troppi, soprattutto se a 2-300 metri di distanza, ad un ■ regolato da semaforo, un'auto transita tranquillamente col rosso ■ un'altra fa un sorpasso proibito sicure di non essere mai — diciamo mai — sorprese da una guardia?

m. bocc.

Gli abiti ■ ponte Suicidio?

Da tempo soffriva di esaurimento nervoso, era stata ricove■ più volte in case di cura. Venerdì pomeriggio è uscita ■ le 17 e non è più rientrata. Forse si è uccisa, gettandosi nel Po, nei pressi del ponte Sassi.

Ieri mattina alle 10,30 uno studente di 17 anni, Dario De Gregorio, che era andato a pescare, ha trovato le scarpe, alcuni indumenti e la borsetta con i do■ della ■: Maddalena Fagnola, 60 anni, via Piedicavallo 33.

I vigili del fuoco hanno scandagliato fino a tarda sera il tratto di ■me, inutilmente. I parenti della Fagnola ne avevano denunciato la scomparsa verso le 9, al commissariato.

★ Dopo cinque anni di atroci sofferenze per un infortunio sul lavoro, ■ morto intossicato dalle medicine che avrebbero dovuto lenirgli il dolore, un agricoltore di Pragelato, Camillo Perrier, 51 anni.

Il suo calvario cominciò il 17 settembre del '75, in campagna, a Pragelato. Era su un muretto: improvvisamente cadde all'indietro e batté la ■ contro una pietra. Si ruppe alcune vertebre e rimase paralizzato. Viveva inchiodato su una sedia a rotelle.

Vedeva correre le stagioni, osservava quei campi che con i fratelli aveva lavo■ con pas■. Ma non poteva più muoversi, anzi i dolori aumentavano. Poi un lungo peregrinare in cliniche italiane e straniere, mentre la ■ volontà di riuscire un giorno ad alzarsi da quella sedia era sempre più flebile.

Camillo Perrier da alcuni mesi era ospite ■ una sorella a Cantalupa.

Si ■ sposata ■ 22 ■ nella primav■ del ■

«Sono un po' stufa», ma, mentre lo dice, il viso le si illumina di un furbo sorriso. *Maria Sacco, martedì scorso, ha compiuto 102 anni. E', forse, la nonna di Torino. Lucidissima, si muove a fatica, ma non accetta aiuto da nessuno e, piano piano, si ■comoda su una ■ per rispondere alle domande un po' imbarazzate di chi, al suo confronto*, «a l'è 'n ël», come, a ragione, dice lei.

Nata nel 1878 (Carducci, per intenderci, sta scrivendo le «Odi barbare», muore Vittorio Emanuele II) a Lamporo, in provincia di Vercelli, si è sposata nel '900 e, l'anno dopo, è arrivata a Torino con il marito Francesco e un figlio di 3 mesi, Carlo, che morirà a soli tre anni.

«Mio marito faceva il trasportatore». *Il camionista?* chiede il cronista. «Ma no, con i cavalli, per la Gondrand, guadagnava 30 soldi al giorno ed era durissimo vivere. Dovevo nascondere il pane perché se lo vedevo me lo mangiavo tanta era la fame e se succedeva alla sera non avevo più nulla per la cena».

Una vita di lavoro. «I momenti più belli sono stati quando ero ancora al paese e andavo a ballare; poi è sempre stata una lotta».

La signora Maria ha avuto ■ tre figli: Giuseppina, morta a soli 25 anni, Albino, che ora ne ha 75 e la accudisce, e Giuseppe, di 67 anni.

«Giuseppe mi ha ■ un nipote e, quest'ultimo, tre pronipoti. La sera di Natale sono venuti tutti a trovarmi. Cosa vuole, non esco più di casa e questo è il mio cruccio maggiore. Pensi che, ■ a 7-8 mesi fa, ■ benissimo; adesso, invece, mi sento un po' inutile anche se, per ora, non ho mai dato fastidio a nessuno e, quando arriverà il mio momento, spero di andarmene in fretta, in silenzio».

Prima di lasciarla, la figlia Albina stappa ■ bottiglia di Spumante e anche ■ signora Maria si unisce al brindisi. «Adesso mi aspetta ancora ■ anno prima di arrivare ad un nuovo compleanno, anzi, solo più 11 mesi e 28 giorni». **b. min.**

Estrazioni del Lotto

(Sabato 27 dicembre '80 - N. 52)

Ruota					
Bari	21	54	■	67	72
Cagliari	■	44	■	20	61
Firenze	19	69	12	56	34
Genova	70	56	24	33	19
■	25	30	1	5	77
Napoli	89	87	78	■	19
Palermo	■	89	70	17	■
Roma	83	■	1	26	60
Torino	65	■	73	14	70
Venezia	■	4	19	23	■

■tati Enalotto

Punti	Plem.	Quote
«12»	—	38.327.000
«11»	4	1.061.500
«10»	■	72.500

Monte premi: 272.454.780

Colonna vincente: 1 x 1 2 1 2 2 2 2 2 2 x

Pomeriggio d'angoscia in ■ alloggio ■ via Rossini: ■ madre era uscita

Sole ■ casa, ■ e al ■ 2 sorelline (3 anni ■ 9 mesi) salvate ■ vigili ■ fuoco

Affamate ■ piene di spavento, hanno cominciato ■ urlare - Le loro grida ■ state udite dal macellaio che ha il negozio davanti alla casa - Tempestivo intervento della polizia - Fino a tarda sera la madre ■ era rientrata

Le sorelline salvate

Due sorelline sono state salvate ieri pomeriggio dai vigili del fuoco: erano state lasciate sole, nella casa fredda e al buio. ■ madre, secondo gli inquilini dello stabile, era uscita ■ primo pomeriggio a fare spesa. Non sarebbe la prima volta che lascia ■ figlie sole. ■ non era mai successo nulla. Ieri, la ■ grande delle due, ■ 3 anni, tremante e affamata, ha cominciato ad urlare. Alle 19, passando da una finestra, i pompieri sono riusciti a raggiungerle. Un'ora dopo un'ambulanza le ha trasportate al pronto ■so del Regina Margherita.

E' accaduto in ■ vecchio ■bile di via Rossini 22. Le due bimbe, Cecilia, 3 anni e Antonella, 9 mesi, vivono in un modesto alloggio al primo piano. La madre ■ chiama Maria Grazia Amari, 30 anni. «*Ha altri due figli* — hanno detto i vicini ■ polizia — *fa l'operaia*». Nessuno sa aggiungere altro. Qualcuno mormora: «*E' separata dal marito, non è ■ prima volta che lascia Antonella e Cecilia sole in casa*».

Ieri pomeriggio la donna deve essere uscita prima delle 16. Nell'appartamento ■ c'è riscaldamento, soltanto una piccola stufa elettrica. Per evitare incidenti, la madre, quando esce, la spegne.

All'imbrunire le due sorelline hanno cominciato ad avere paura. Antonella era nella culla, coperta da ■ plaid. L'altra aveva fame, ma essendo ancora troppo piccola non sapeva cosa fare. Così si è messa ad urlare. ■e 18 ■ stata sentita dal macellaio che ha il negozio dall'altra parte della strada. L'uomo è salito al primo piano. Una vicina dell'Amari era accanto all'uscio dietro il quale erano rinchiuse le sorelline. Stava cercando di intrattenerle. «*State brave, adesso vostra madre torna, è questione ■ minuti*».

Poi, le grida delle ■ sorelline sono diventate angosciose. E' stato avvertito ■ «113». La volante di zona è arrivata subito: pochi minuti dopo giungevano anche i vigili del fuoco. Con la scala hanno raggiunto le finestre del primo piano. Racconta ■ pompiere: «*La più piccola era nella sua culla, intirizzita. L'altra continuava a chiamare la madre*».

Una vicina ha p■ ■ tazza di latte caldo, ingoiato in pochi attimi ■ Cecilia. Alle 20 le due bambine, con un'ambulanza, sono state accompagnate al Regina Margherita. Hanno passato la notte all'accettazione dell'ospedale. Della madre, fino a tarda sera, nessuna notizia.

★ Concetta Ceretto, 53 anni, strada Altessano 63, è spirata ieri alle Molinette. Alla vigilia di Natale era ■ investita da un'auto mentre passeggiava con la nipotina. A travolgerla è stato Antonio Surra, via Andrea Cesi 2.

★ E' morta per un ■ mentre la tv trasmetteva un notiziario natalizio. Così si è spenta, seduta in poltrona, Frieda Eisenteckel, in via Orta 32 e così l'hanno trovata ieri i necrofori che ne hanno trasportato il ■davere all'Istituto di medicina legale. La donna aveva 83 anni.

★ Emilia Morero, 60 anni, è ricoverato all'ospedale di Castellamonte. Ha riportato alcune fratture costali e la sospetta rottura della milza, uscendo di strada e finendo contro un palo sulla sua Fiat 600, nei pressi di Torre Cives poco sopra Castellamonte.

Quando pagano i bimbi

Affidati ■ un istituto i tre figli dell'operaio che ha accoltellato la moglie - Un'amara storia di incomprensioni alla base del litigio

Irene, Giovanni e Marina, vittime innocenti dei dissapori scoppiati fra il padre e la madre

Come ■ accade, a soffrire per ■ tensioni dei genitori sono i figli: ragazzi, ■ ■ bambini in tenera età, che avrebbero bisogno della presenza della madre e del padre. E invece prima vivono le incomprensioni e i litigi; poi, vengono strappati alla famiglia e messi in un istituto, vittime innocenti di fatti e situazioni che non comprendono neppure.

Mercoledì ■, vigilia di Natale, Salvatore Poloni, 37 anni, operaio ■ in cassa integrazione, ha accoltellato la moglie, Silvana, 28 anni. «*Una vita d'inferno* — ha mormorato lei —. *Litigi e discussioni, ogni giorno*». I vicini: «*Lui beve, spesso è ubriaco. E allora grida e picchia*».

Salvatore Poloni mentre la moglie cercava scampo dai vicini, si è barricato in casa con i tre figli: Irene, 4 anni, Giovanni, 3, e Marina, 11. Solo all'arrivo della polizia, dopo un breve dialogo, ha riaperto la porta. E' stato arrestato, per tentato omicidio. La moglie è ricoverata alle Molinette, guarirà in 20 giorni.

Irene, Giovanni e Marina sono rimasti soli. Sconvolti per quanto era avvenuto: il padre che aggrediva ■ madre, e la donna che urla e cerca la salvezza dai vicini e loro, occhi atterriti, a seguire le sequenze allucinanti di quei li■.

Le assistenti di polizia femminile li hanno raccolti, ■ quella ■ vuota, alle 13. La dottoressa Meini, ispettrice: «*Ci siamo messe in contatto con i parenti dei coniugi Poloni. Chi ■ un problema, chi non aveva spazio, chi non poteva. E noi, alla vigilia di Natale, con quei tre frugoletti da sistemare*». Un rapido giro di telefonate, al magistrato, ■ tribunale dei minori, alle assistenti sociali, poi la dolorosa ma inevitabile conclusione: «*Abbiamo portato i tre bimbi in un istituto della collina, la Pro Infantia*».

L'altra sera si è presentata negli uffici della polizia femminile una zia, sorella ■ Silvana Poloni, Anna, che abita alla Falchera. Ha chiesto di poter tenere per due giorni i ragazzi. Ma oggi ■ riaccompagnerà in istituto: «*Non ho spazio in casa, troveremo però una soluzione*».

Nell'attesa, Giovanni, Irene e Marina trascorreranno i giorni di festa lontani dai genitori, ■ istituto. Chiedendosi il perché, ■ potersi dare una risposta.

Interrogato il giovane assassino di Natale a Carmagnola

«L'ho ■ perché ■ ■ ■ faceva ■ ■ ■ ■ ■»

Salvatore Arone, dopo ■ colpito ■ ■ il futuro suocero, si sente come un giusti■ e vendicatore ■ fidanzata quindicenne - La sconcertante figura ■ vittima

Con la tranquillità e la serenità di chi finalmente si è liberato di un affanno che si stava facendo insostenibile Salvatore Arone ha spiegato al sostituto procuratore Russo perché la sera di Natale ha ucciso a colpi di pistola Antonio Veltri padre della sua fidanzata.

Nella caserma dei carabinieri di Carmagnola l'assassino ha parlato a lungo, gli inquirenti non hanno neppure dovuto sollecitarlo. Arone ha raccontato a ruota libera: chi l'ascoltava ■ avuto ■ sensazione che l'omicida si consideri un giustiziere che ha cancellato dalla faccia della Terra un uomo brutale, indegno di vivere.

Al magistrato il killer ha detto pressappoco: «*Il padre di Italina era un mostro: alla figlia ha fatto tanto male, l'ha costretta per mesi a cose terribili, infami. Non è un peccato che sia morto, anzi. Proprio il giorno di Natale, a pranzo, ■ fatto un'altra, l'ennesima, scenata violenta e Italina, le aveva ordinato di lasciarmi, aveva pronunciato un sacco di oscure minacce contro di me. ■ sicuro, un tipo balordo come quello mi avrebbe giocato qualche brutto scherzo. Era uno che non ci pensava due volte a fare una pazzia*».

Il dott. Russo ha interrogato pure Italina e sua madre, Maria. Il ritratto, già cupo, che del Veltri avevano fatto sia Salvatore Arone che numerosi conoscenti e famigliari della vittima, è stato reso ancora più fosco dalla deposizione della figlia e della moglie del morto.

Italina, una bella bruna di 15 anni, ha raccontato di una vita famigliare infernale, scandita dalla paura del padre, dal ribrezzo per le violenze che da lui era costretta a subire, dalla speranza sempre frustrata che un giorno tutto sarebbe cambiato. Una tetra storia di incesto, abbastanza frequente ■ certi ambienti, regolarmente occultata dall'omertà della famiglia.

L'anno scorso, quando la gelosia paterna s'era fatta ormai pericolosa, Italina aveva denunciato al maresciallo Bov■ dei carabinieri ■ violenza del genitore, dalla caserma era partito un rapporto per la procura della Repubblica di Torino. La giovane era stata ascoltata, a distanza di qualche giorno, ■ un magistrato invece di ripetere ciò che aveva confidato al maresciallo, Italina con affannata reticenza aveva ritrattato sostenendo che in un momento di ■ e confusione s'era inventata ■.

Ieri, però, ha giustificato quel lontano episodio. «*Ero stata obbligata a ritirare la denuncia. In casa, quando s'era saputo che mi ero rivolta ai carabinieri, era successo un putiferio. Papà che gridava e minacciava di fare un macello, mamma che piangeva disperata. Mia madre mi si inginocchiò davanti, mi supplicò ■ rimangiarmi ogni parola, di non aprire uno scandalo che avrebbe rovinato tutti noi*». Italina aveva finito per accettare: «*Speravo che la lezione sarebbe servita a mio padre, che l'avrebbe piantata di mettermi le mani addosso*».

Disperazione, terrore e il ricordo di soprusi patiti per anni hanno intessuto ■ la testimonianza della vedova del Veltri. La donna ha raccontato co■ a Natale, le cose siano precipitate verso la tragedia. «*Mio marito a tavola è tornato ad inveire contro Salvatore, ha minacciato Italina, lei gli ha risposto: "Il mio fidanzato sa tutto, gli ho detto che sei geloso di lui: gli ho anche rivelato che cosa tu mi fai". Antonio se n'è andato infuriato, insultando mia figlia e il suo ragazzo*».

Nel pomeriggio Salvatore è informato dalla giovane dell'accaduto. Teso e deciso ad una chiarificazione finale con il futuro suocero gira tutti i bar di Carmagnola cercando il rivale. Probabilmente anche il Veltri è impegnato nella medesima ricerca. I due però si incontrano soltanto verso ■ ■ ■ bar che la madre di Italina gestisce ■ via del Porto 196, ■ frazione S. Bernardo.

I numerosi avventori li ascoltano insultarsi davanti al ■cio atterrito di Italina e mamma. Sentono ad un certo punto il Veltri sbottare con tono di sfida: «*Basta, non parliamo sotto gli occhi delle donne. Andiamo fuori*». Si dirigono ad una piazzola buia e deserta. Poi gli spari. L'autopsia eseguita all'ospedale di Carmagnola dal prof. Balma Bollone alla presenza del magi■ dott. Russo e del primo dirigente della procura dott. Luca ha appurato che Veltri è stato fulminato da due pallottole al viso. Il ritorno dell'assassino nel bar, le sue parole alla fidanzata: «*Su vieni via con me*». Dieci minuti più tardi la coppia si presentava ai carabinieri.

«*Gli ho sparato* — ha concluso la confessione Salvatore Arone — *per difendermi. Quello là ha tentato ■ aggredirmi, voleva forse fare un duello rusticano*». Ma addosso alla vittima, e tutt'attorno alla piazzola del delitto, gli inquirenti non hanno trovato né una pistola né un coltello. In serata l'assassino è stato rinchiuso alle Nuove. Domattina i funerali di Antonio Veltri.

Claudio Giacchino

Antonio Veltri, l'ucciso

Trapezista "vola" e blocca il ladro

Il trapezista rumeno del circo Moira Orfei, accampato alla Pellerina, ha dovuto fare straordinari. E' successo la scorsa notte quando lo spettacolo era finito e tutti dormivano. L'uomo, per acciuffare un ladro che aveva rubato il portafogli della moglie, ha scavalcato un recinto e con un balzo «senza rete» è piombato addosso al malvivente in fuga.

Protagonista è Jonel Orzan, 30 anni, una delle attrattive del circo. Stava dormendo nella sua roulotte. S'è svegliato di soprassalto: ■ ■ una mano chiudere la ■: ha acceso la luce, dalla roulotte a soqquadro mancava un portafogli con 4 milioni.

L'Orzan è uscito, ha scorto l'uomo in fuga e l'ha bloccato, consegnandolo alla polizia. Si chiama Giuseppe Frazzitta, 21 anni, via Gerbi 5.

Il colpo partì ■ disgrazia, ■ ■ ■ è libera

Il giallo di Cassino si è risolto: il colpo che nel luglio scorso uccise Venanzio Mazzola, 49 ■, partì per disgrazia dalla pistola impugnata dalla moglie Rosalba Coppola. Una tragica fatalità, come hanno stabilito i periti Balma Bollone e Nebbia. ■ la conclusione degli esperti ha scrollato di dosso a■ donna la tremenda accusa ■ omicidio volontario aggravato: un'imputa■ ■ ergastolo. Il giudice istruttore Tecla ha derubricato il reato in omicidio colposo.

Per Rosalba Coppola, 35 anni, si sono riaperte le porte ■ carcere: il magistrato ha accolto l'istanza del difensore ■ Dal Piano e le ha concesso la libertà provvisoria. Alla vigilia di Natale la donna è tornata a casa, nella cascina «Ortolano», sulla vecchia strada che da Bardassano porta a Gassino: ad attenderla i tre figli Rossella di 18 anni, Tiziana di 14 e Francesco di 5.

Venanzio Mazzola ■ morto per disgrazia e la fatalità sembra abbia segnato la vita della vittima. La sera del 6 gennaio '71 ■ napoletano di 45 anni, Guido Minale, mentre prendeva un aperitivo al bar Motta, fu ferito al torace da un colpo di pistola. Alcuni «amici» tentarono di portarlo via frettolosamente: forse non ■ sarebbe nel ■to nulla dell'episodio ■ non si fossero imbattuti in ■ vigile urbano, accorso allo sparo, e non ■sse loro tolto ■ mano il ferito, portandolo in ospedale. Gli inquirenti ritennero responsabile del fatto Venanzio Mazzola e lo accusarono di tentato omicidio. ■ Si stabilì anche un possibile movente: il Mazzola doveva un ■ ■ Minale, questi era venuto da Napoli apposta per prendere il denaro, ci fu un diverbio poi il colpo di pistola. Mazzola finì in carcere, ci restò cinque mesi (come ora la moglie), fu «salvato» anche lui da una perizia: gli esperti accertarono che anche in quel caso lo sparo era stato accidentale. Il proiettile era partito da una pistola caduta a terra. Forse la stessa pistola che a luglio ha ucciso Venanzio Mazzola.

Ma cosa accadde di preciso a luglio? «*Mio marito ■ a letto* — raccontò ■ Coppola — *mi chiese di prendergli la pistola che si trovava nell'armadio avvolta in uno straccio. Mentre gliela porgevo partì il colpo*». Un racconto che la donna ripeté più volte in lacrime ai carabinieri e al magistrato. Una versione che soltanto il Mazzola morente in ospedale poteva confermare: ma l'uomo spirò una settimana dopo portandosi nella tomba il suo segreto. La posizione della donna diventò ancora più difficile. Un particolare lasciava perplessi gli inquirenti sul racconto della donna: il proiettile aveva raggiunto il Mazzola alla schiena. Era verosimile la tesi della disgrazia?

Al momento della sparatoria in casa c'erano i tre figli ma non avevano visto nulla. Gli investigatori scavarono nel passato della vittima per trovare ■ qualcosa che giustificasse la sua morte. Una vita punteggiata di piccoli reati, una serie di de■ per furti, borseggi. Era emigrato giovanissimo in America dove si diceva avesse avuto frequenti contatti con «Cosa nostra». Poi il rientro in Italia. Era stato sottoposto a vigilanza speciale per alcune denunce presentate contro di ■.

Nel '74 Venanzio Mazzola si era trasferito con la famiglia nella cascina fuori Gassino, l'aveva riattata e si era messo a fare il contadino. Da allora ■ aveva fatto più parlare ■ ■. Una vita tranquilla con i tre figli e la moglie, in attesa di un quarto. Un'esistenza serena stroncata la mattina del 31 luglio: un colpo di pistola esploso per ■grazia che ha fatto due vittime. Rosalba ■ppola ha perso in carcere il bambino che attendeva.

Ma ■ donna non si è data per vinta. Assistita dall'avv. Geo Dal ■ ha continuato a gridare dalle Nuove la sua innocenza, a ■ la tesi della disgrazia. Disperata, ma caparbia, ha ricostruito davanti al magistrato attimo per attimo quella tragica giornata, ha cercato di chiarire i lati oscuri della vicenda. «*Perché avrei dovuto ucciderlo, eravamo felici, io aspettavo un altro bambino. E' stata solo una disgrazia*» ha ripetuto decine di volte al magistrato.

Poi la perizia ha eliminato ogni dubbio. Gli esperti hanno accertato che la pistola a tamburo aveva il cane alzato e quindi una leggerissima pressione ha fatto partire il colpo quando l'arma era ancora avvolta nello straccio. L'incubo dell'ergastolo è così svanito, la donna risponderà davanti ■ tribunale di omicidio colposo. Intanto a Natale Rosalba Coppola è tornata dai figli, nella sua cascina.

Nino Pietropinto

Specchio ■ tempi

La forza della tradizione - Le grandi cose nascono spesso da piccoli gesti - Quanto stiamo costando alla Comunità europea - Dietro le quinte - Ma come avranno fatto? - «Dedichiamolo ■ Pozzo»

Un lettore ci scrive:

«E' Natale. Il traffico del centro è paralizzato, sotto i portici ■ via ■ passa ■, ■ mare di gente.

«La solita congestione sotto le ■, commentano frettolosamente molti, senza capire. Serve ricordare che negli ultimi anni il rito era sempre più ■, più imbarazzato, l'atmosfera sempre meno di festa.

«Nella vita di questa Torino che anticipa sempre il resto del Paese, nel bene e nel male, la gente qualunque che torna quest'anno davanti alle vetrine del centro ha l'e■ ■ la di chi crede ancora nell'albero di Natale.

«Perché crede ancora in tante altre cose, alla serietà del lavoro, al guadagno commisurato alla capacità e all'impegno, al desiderio legittimo di comperare una cosa bella. Crede nel supermercato e nella cooperativa, ma crede anche nel negozio specializzato che offre quanto c'è di meglio, a tutti i livelli di prezzo.

«Dopo le follie del boom e la violenza della contestazione, il Natale '80 ha ritrovato una città tornata alle tradizioni del vivere civile».

Lucia Limonetti

Due lettori ci scrivono:

«Siamo due giovani di Torino e abbiamo deciso, apprezzando l'iniziativa de La Stampa, di devolvere alla sottoscrizione aperta da *Specchio ■ tempi* il denaro necessario all'acquisto ■ reciproci regali natalizi. Attraverso voi desideriamo far giungere a tutti gli abitanti di Lioni il nostro augurio.

«Un augurio che vogliamo carico di speranza perché siamo certi che ricostruire è anche sperare.

«Una speranza fatta di dignità e concretezza. Dignità ■ tale deve essere ■ caratteristica dell'uomo che deve rinascere accanto alla ■ ricostruita. Concretezza perché altrimenti la ■ ze■ fine a se stessa.

«L'esiguità della nostra somma nulla toglie al significato del nostro gesto che per noi rappresenta una autentica solidarietà, in quanto non è il "dialoso" di un superfluo ■ è "donare" con gioia e semplicità».

Mario e Giorgio

Un lettore ci scrive da Moncalieri:

«Qualche giorno fa, ho scritto su *Specchio dei tempi* ■ ogni aumento ■ benzina è inutile, se non ■ riforma l'amministrazione statale.

«Un gentile — e anonimo — interlocutore telefonico mi ha detto che le mie argomentazioni erano teoriche e macroeconomiche e mi ha sfidato a dare altri dettagli.

«Dal '54 al '72 il totale delle sovvenzioni attribuite all'Italia sui bilanci comunitari si ■eggia a 53 unità di conto (cioè 53 dollari di prima dell'entrata in vigore dello Sme) a persona, contro 93 U/C della Francia e 160 dell'Olanda. Mentre il prodotto industriale lordo era rispettivamente di 1687 U/C per l'Italia, 3178 per la Francia e 2729 ■ l'Olanda, i ricchi hanno avuto più dei poveri.

«Intanto l'Italia ha pagato il 26,4% ■lle spese comunitarie, la Germania il 24,3 e la Francia il 32,8%: se poi si approfondisce il tipo di aiuti ricevuti, vediamo che ci siamo bastonati da soli. Le vere sovvenzioni costituiscono il 13,7% di ciò che l'Italia ■ ricevuto, il ■ sto essendo costituito da prestiti a tasso ridotto per il 3% e di prestiti a tasso di mercato.

«La Germania ■ ricevuto fra doni e prestiti a saggio ridotto il 36%, l'Olanda il 39% in doni ed il 23% in prestiti a tasso ridotto.

«Infine per il miglioramento delle strutture agricole l'Italia risulta avere ricevuto 740 milioni di U/C, ma in realtà ne ha incassate 26, poco più di 1/10 perché il nostro Stato non ha provveduto a far funzionare in tempo i relativi meccanismi. Perché ho preso il periodo '54/72? Perché sono passati altri 8 anni, e siamo peggio di prima, e ben fa il ministro Scotti a dimettersi, visto che tutti sono sordi ai dati reali e preferiscono il bla-bla.

«Quanto all'anonimo telefoni■ ■ si faccia vivo con nome e cognome e di dati glielo fornirò almeno altri mille. Buon anno!».

Chiaffredo Rosso

Un lettore ci scrive:

«Durante l'ultima rappresentazione del "Trovatore", è stata distribuita una copia di "Stampa Sera" con un inserto: "Questi chi li applaude?". Effettivamente non si pensa che la perfetta ■ di un'opera dipende — oltre ■ dagli artisti — anche da chi lavora di ■ le quinte. ■ nota "passerella finale" potrebbero sfilare — un po' alla volta — tutti gli addetti ai lavori.

«In modo particolare il primo ■ ■ Trovatore termina con il "coro"; mi pareva ■ occasione per applauderlo, ■ ammirare la bravura degli artisti. Invece venne giù il sipario e tutto finì.

«Sarà forse una regola "nazionale" ma come tutte le regole non si potrebbe derogarla ■ po'?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«La vigilia di Natale ■ dalla mia famiglia da Gioia del Colle (Bari) un pacco urgente contenente regali vari.

«Aperto il ■ che era contrassegnato alla perfezione, ■ uno scatolino vuoto: di qui la mia curiosità di telefonare ■ paese (fra l'altro la persona che ■ spedito il pacco lavora alle Poste) per sapere il vero contenuto. Doveva essere un calcolatore. Man■ anche ■ registratore musicassetta. Sarei ■ di ■ ■ possibile aprire un pacco e riconfezionarlo alla perfezione come se nessuno l'avesse toccato».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Rivoli:

«L'anno successivo alla morte del famoso calciatore Meazza lo stadio di S. Siro a Milano è diventato stadio "Meazza".

«Lo stadio comunale di Torino, che doveva diventare stadio "Vittorio Pozzo" (pioniere del calcio nazionale oltre che noto giornalista sportivo), dopo oltre ■ decennio dalla morte, ■ a chiamarsi stadio comunale.

«E' un ritardo burocratico op■ è stata annullata la bella ed umana iniziativa di dedicare lo stadio torinese alla memoria dell'indimenticabile comm. Pozzo?».

Paolo Giulio

Anziani cronici non c'è assistenza

Il Coordinamento sanità ed assistenza fra i movimenti di base (sede ■ Assietta 13) esprime «*viva preoccupazione perché vengono violate le leggi che riguardano l'assistenza*». E cioè: «*Gli anziani cronici continuano ad essere dimessi dagli ospedali pur avendo ancora necessità di cure non praticabili a domicilio né in ambulatorio*».

Nuove adesioni alla sottoscrizione di «Specchio dei tempi»

[illegible] rinunciato [illegible] vino [illegible] panettone per [illegible] al villaggio [illegible] Lioni

Gli ospiti della casa di riposo «Papa Giovanni» di Pianezza hanno inviato ieri [illegible] «La Stampa» la loro offerta - Nonostante fossero chiusi gli sportelli [illegible] via Roma, tramite le redazioni staccate, [illegible] giunti ieri altri sedici milioni

Rinunciando ad una fetta di panettone e ad un bicchiere di vino, gli ospiti della «*Casa di Cura e Riposo Villa Papa Giovanni XIII*» di Pianezza hanno voluto contribuire con una significativa offerta [illegible] sottoscrizione di «Specchio dei tempi» per il villaggio di Lioni.

«*Ci auguriamo* — hanno detto portandoci l'offerta — *che anche le feste di fine* [illegible] *di quella povera gente, in special modo bambini ed anziani, siano meno tristi*». Al contributo dei 150 ricoverati (211.600 lire) che hanno messo una cassettina davanti al presepe, sono stati aggiunti i soldi rac[illegible]ti tra il personale e l'offerta della direzione, per un totale di 891.858 lire.

E' questa una delle numerose offerte che sono state recapitate ieri direttamente alla redazione perché gli sportelli di «Specchio dei tempi» sono rimasti chiusi in occasione del Natale e riapriranno [illegible] domani mattina. In serata, sommando le offerte versate in cronaca a quelle ricevute dalle redazioni staccate [illegible] «La Stampa» il totale era [illegible] 16 milioni 102 mila lire a testimonianza di uno slancio popolare che neanche le festività hanno rallentato. Il nuovo totale della sottoscrizione è ora di lire 5 miliardi 734 milioni 971.610 lire.

Tra le offerte di ieri segnaliamo quella dei dipendenti della «Sapit», un'impresa di pulizia industriale che ha sede in via Quintino Sella n. 131, Torino. Hanno inviato un assegno di 4.891.282 lire. «*Desideriamo che questo contributo* — ha precisato per tutti l'amministratore Pietro Camerlengo di Altavilla Irpina — *raccolto tra gli operai, gli impiegati e la direzione dell'azienda, sia usato per costruire il villaggio "Specchio dei tempi" a Lioni. L'opera de "La Stampa" è seguita con tanto affetto e molta gratitudine da tutti noi che in quelle terre abbiamo lasciato, oltre ai parenti, una parte del nostro cuore*».

Queste le offerte ricevute nelle sedi staccate de «La Stampa»:

In attesa di una casa la roulotte si sta rivelando l'unico riparo contro il freddo pungente

Asti

Consiglieri comunali e popolazione di San Paolo Solbrito di Asti 1.071.500.

Parrocchiani di San Paolo Solbrito 100.000.

Pro Loco di San Paolo Solbrito 208.000.

Daniele Meschia 100.000.

C.M. 100.000; Chiara e Paola 20.000.

Impresa e dipendenti ditta F.A.B.A. di Fasolis 1.260.000.

A.P. 50.000; N.N. 5000; Giuseppe Bianco 30.000; B.M. 10.000; Dipendenti Unione Industriale 31.000; N.A.B. [illegible]; «X 2» 100.000.

Domodossola

Augusto Baccaglio Villadossola 15.000.

M.M. Domodossola 20.000.

Centro Alberghiero

Lotteria Mariangela 180.000; Allievi e docenti del Centro Alberghiero della Regione Piemonte di Ceres 180.000; Dipendenti Ditta Stamat 164.101; Società Stamat 181.819; Un gruppetto Operai Fiat Mirafiori Presse 145.000; Società Mix s.n.c. 130.104; Dipendenti Mix s.n.c. [illegible]; N.N. 120.000; Da Torino al Sud 100.000; Bruna e Donato dalla Calabria 100.000; N.N. 100.000; In memoria di Pi[illegible] Federico e Gina Bosio [illegible]; N.N. 100.000; M.R. 100.000; dipendenti Società Ora Elettrica filiale [illegible] Torino 100.000; Lina e Pupa 100.000; I.M.E. 84.000; N.N. 60.000; Mary Giovanni 60.000; Sorelle Ducrano Pinerolo 50.000; Bianca Giribaldi [illegible]; [illegible] alpini dell'Associazione d[illegible] Caserma Montegrappa 40.000; R.D. 30.000; C.D.E. 30.000; In memoria di Ongaro Raponi 20.000; Zanni 20.000; N.N. 20.000; N.N. 20.000; N.N. 20.000; R.I. 10.000; N.N. 10.000; Mario e mamma [illegible]; N.N. 10.000; N.N. 10.000; Pozzi 10.000; N.N. 10.000; Ferrero Natalina 10.000; Camilla e Matteo 10.000; N.N. 10.000; Ferlaga Francesca 1000.

Preno Luciano e Valenti Nedda, Giaveno 50.000; Rosso Maria 50.000; Pollino Carlo e Anna Maria 50.000; Lanzoni Giancarlo 50.000; N.N. 50.000; Barosso Giovanni 50.000; Osel Marcello 90.000; Stassano Cecilia [illegible]; N.N. 40.000; Dipendenti Italcerbiera 40.000; Teresa e Umberto [illegible]; Nicola Gianluigi 30.000; N.N. 30.000.

(continua)

Cuneo

Associazione amici della musica di Cuneo (incasso del concerto di Natale al Teatro Toselli) 550.000.

Gli alunni della scuola elementare di Madonna dell'Olmo (Cuneo) 420.100.

I dipendenti delle fonderie «Fim» Mondovì 410.000.

Fa. Giovanni Becchis, Cuneo 200.000.

P.G.M., Cuneo 370.000.

Alunni scuola media di Sampeyre (Cuneo) 250.000.

Alunni [illegible] elementari di Feveragna (Cuneo) 200.000.

Barbara, Cuneo 11.000; Alunni scuola media di Castelletto Stura 150.000; Ann Aungle 43.500; Classe 1/C corso Galileo Ferraris 30.000.

Biella

Dipendenti delle aziende tessili Fiorilli e Finelvo, Occhieppo Superiore 800.000.

Maglificio C.R.I.S., Quaregna 200.000.

Un giovane 10.000; Classi I, II, III e V della scuola elementare della frazione Morletto di Graglia 80.000; Scuola elementare di Zumaglia 190.000; Alessandra e Luca, in particolare per gli anziani 10.000; Classe III/F della scuola media Schiapparelli, Biella 17.000; Dipendenti della ditta S.A.C.I.A., Biella [illegible]; M.B., Biella 60.000; Z.R., Andorno Micca 10.000; Scuola elementare di San Giacomo di Masserano 65.000; Carlo e Eva in ricordo del nonno, [illegible] 50.000.

L'aumento del prezzo non ha frenato l'ultimo weekend dell'anno

Più di 300 mila torinesi in [illegible] [illegible] l'occhio [illegible] spia della benzina

Rispetto al 1979, il carburante ha subito 7 aumenti, passando dalle 600 alle 850 lire il litro - Quanto costa fare una gita al mare o in montagna? Proviamo a fare qualche calcolo

Località	Km andata e ritorno da Torino	Cilindrata auto 600 c.c. litri	Spesa in lire '79	Spesa in lire '80	Cilindrata auto 900 c.c. litri	Spesa in lire '79	Spesa in lire '80	Cilindrata auto 1300 c.c. litri	Spesa in lire '79	Spesa in lire '80
Courmayeur	324	19,78	11.858	16.796	25,6	15.360	21.768	34,5	[illegible]	29.325
Gressoney La Trinité	228	13,78	8.268	11.713	17,85	10.712	15.172	23,76	14.256	[illegible]
Sestriere	186	11,35	6.800	9.644	14,69	8.816	12.486	19,53	11.718	16.600
[illegible]	[illegible]	10,61	6.368	9.022	13,75	8.247	11.684	18,27	11.009	15.529
Rapallo	390	23,78	14.274	20.221	30,81	18.485	[illegible]	40,95	24.570	[illegible]
Sanremo	500	30,5	18.300	25.925	39,6	23.760	[illegible]	52,5	31.500	44.625

Secondo una stima forzata[illegible] imprecisa e provvisoria, interpellando vigili urbani, polizia stradale, addetti ai caselli autostradali, stazioni sciistiche e coordinatore delle ferrovie, si può affermare che più di 300 mila torinesi hanno lasciato la città per le feste di fine anno. Il caro-vacanze, soprattutto il caro-benzina, non ha frenato molto la corsa verso l'ultimo week-end dell'anno.

Rispetto al Natale del '79, il prezzo del carburante ha subito ben 7 aumenti e dalle 600 lire il litro è passato alle attuali 850 con un incremento del 41,6 per cento. Anche volendo ignorare i rincari di tutte le voci che concorrono a determinare il vero «costo» chilometrico, oggi, andare in auto, costa un occhio della testa: e il pieno di «super» in una vettura di media cilindrata vale la giornata di lavoro [illegible] un impiegato.

Il piccolo piacere di una gita al mare o in montagna, considerata fino allo [illegible] anno compatibile con il bilancio familiare, è diventato un lusso e molti, conti alla mano, sono stati costretti a restare in città in questi giorni.

Dalla stretta dell'inflazione che rode i guadagni non sfugge nessun automobilista e i conti con la benzina e i pedaggi autostradali devono farli anche i proprietari di utilitarie. Solo quelli con una «diesel» hanno il fiato meno corto, ma anche per loro le prospettive non sono [illegible]. Sanno che se aumenterà di nuovo la «super», pure il gasolio per autotrazione farà un balzo in su.

Adesso, rispetto all'anno scorso, per andare a Courmayeur (324 chilometri andata e ritorno) con una media cilindrata ci vogliono 6 mila lire in più di carburante, per fare una gita a Sanremo con una 1500, non meno di 44 mila lire (13.000 in più), per andare a sciare a Bardonecchia il minimo dei costi si ha con una 126 che richiede una spesa in benzina di 0000 lire.

Queste considerazioni pongono una domanda. Quanto spende oggi in benzina un torinese che vuole fare un weekend di fine anno in uno dei centri di villeggiatura più noti del Piemonte, della Valle d'Aosta e della Liguria? Il calcolo è presto fatto ed è facile rendersi conto della stangata che ci è capitata sulle spalle.

Il conteggio della tabella è stato elaborato sulla base di un dato medio di consumo reale alla velocità costante di 120 chilometri ora (90 km/h per la «126») su di un percorso simile a quello autostradale. Un'ipotesi di gita nell'arco di 24 ore, senza tenere conto dell'aumento di consumo determinato da un traffico cittadino o stradale convulso. Insomma, un conto fatto senza code e ingorghi. Gli esperti dicono che se si aggiunge il 25 per cento ci si avvicina realisticamente alla spesa.

La constatazione di oggi che viaggiare in auto significa impegnarsi finanziariamente non deve demoralizzarci. Perché? Fra un anno sarà assai peggio e il Capodanno '81 ancor più [illegible]o per chi ha già programmi di viaggio. Gli annunciati e consistenti rincari del greggio (quindi benzina e gasolio) ci renderanno ancora più poveri e con la «super» verso quota 1000 dal benzinaio dovremo andarci con gli assegni o la carta di credito.

La sinistra del psi sempre più polemica

Dopo le dichiarazioni dell'assessore provinciale Rava, socialista, critico contro il suo partito, un altro esponente della minoranza socialista, l'on. Flandrotti, interviene rilanciando le tesi di Rava.

Egli polemizza con «*la prepotenza craxiana del psi che ha imposto la sua volontà a proposito delle norme e nella vita di partito senza rispetto delle regole democratiche, senza consultazione degli amministratori interessati*».

Ancora: «*La sinistra socialista è contraria ad ulteriori allargamenti delle giunte rosse ai pidi ai di fuori di una globalità e contestualità di soluzioni. Non accettiamo di imbarcare alla chetichella il pdsi in provincia, nel Comune di Torino, a Moncalieri eccetera quando questo partito impone giunte di centro-sinistra a Novara e Vercelli*».

Una marcia per la pace

Per accogliere l'anno nuovo il Sermig ha organizzato, la sera di San Silvestro, una marcia della pace con meditazioni sulla libertà. I partecipanti si riuniranno alle 17 in Duomo per «Tre ore di silenzio» durante le quali alcuni giovani esporranno le loro esperienze di studio sul tema della libertà trattato dalla Bibbia.

Alle 20 s'inizierà il «Cenone del digiuno» con raccolta di fondi per i terremotati e per chi muore di fame nel mondo. E' la «restituzione» che il Sermig realizza in tutte le sue riunioni. Durante il «Cenone», Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, parlerà su l'uomo e la sua libertà.

Alle 21.30 prenderà l'avvio la Marcia della pace alla quale l'anno [illegible] parteciparono 15 mila persone. Prima tappa piazza Castello, con meditazione [illegible] mancanza di libertà oggi nella società.

Per lo sciopero del 30 ottobre

22 avvisi di reato [illegible] lavoratori Ingros

Ordini di comparizione emessi dalla Procura per «violenza» - Ricorso contro la Fiat

La proc[illegible] della Repubblica ha inviato nei giorni scorsi 22 ordini [illegible] comparizione ad altrettanti lavoratori della «Ingros», la divisione «commercio all'ingrosso» del gruppo Standa. Motivo: aver commesso il reato di violenza privata aggravata durante lo sciopero nazionale del 30 ottobre.

Contro quello che i sindacati si sono affrettati a definire «*un tentativo intimidatorio e strumentale dell'azienda di criminalizzare le forme di lotta*» la federazione Cgil-Cisl-Uil piemontese e la Fulcta provinciale hanno deciso di costituire un collegio unitario di difesa. «*I dipendenti* — hanno ribadito in un comunicato — *difenderanno il posto di oltre 3000 lavoratori occupati principalmente nelle filiali Standa delle regioni meridionali, per ottenere un piano di risanamento e sviluppo di tutta la divisione ed in particolare per la filiale di Moncalieri che da anni è in crisi*».

Il sindacato ha quindi sottolineato «*il carattere politico dell'attacco che è stato portato ai diritti fondamentali dei lavoratori ed alle loro organizzazioni nel tentativo di giungere ad una limitazione dell'esercizio dell'attività sindacale e del diritto di* [illegible]» [illegible] come prima risposta ha preannunciato «*adeguate iniziative nelle sedi opportune*» e invitato «*tutti i lavoratori a sostenerle con fermezza ed unità*».

FIAT — [illegible] quattro operai in cassa integrazione contro il provvedimento aziendale di sospensione dal lavoro sarà discusso il 23 gennaio pros[illegible] davanti al pretore. «*Non può considerarsi forza maggiore* — hanno spiegato — *la pura convenienza economica del datore di lavoro, la sua ricerca del* [illegible] *profitto* [illegible] *la pura opportunità di far corrispondere* [illegible] *fluttuazioni della domanda una corrispondente flessibilità* [illegible] *forza lavoro*».

RACCOLTA RIFIUTI — Il [illegible] autonomo ha deciso di effettuare uno sciopero di due ore da domani al 3 gennaio compreso. Le astensioni dal lavoro sono: per raccoglitori e nettezza urbana dalle 6 alle 8; per autisti e assistenti dalle 11 alle 13; per gli altri le due ore sono a fine turno. «*Si lascia comunque facoltà* — ha spiegato la Cisal Snam-Fillu — *a tutti i lavoratori di effettuare lo sciopero per le intere giornate*».

temperatura di ieri

massima	+ 7
minima	+ 2,2
media	+ 4,1

Rilevazioni del Servizio [illegible]**co dell'Aeronautica militare di Caselle** alle ore 20: pressione a livello del mare 1014 mb; umidità 52%. Cielo nuvoloso. Temperatura: massima 5,4; minima —3,6; media 2,0. **Previsioni:** cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di occasionali nevicate di debole intensità sui rilievi; venti calmi o deboli; visibilità buona con riduzione nel settore orientale; temperatura stazionaria. **Sole:** sorge 8.07; tramonta 16.54.

Tragedia dell'imprudenza in un piccolo box di via Cavalcavia [illegible] Carmagnola

[illegible] L'amica [illegible] fuori

Tutti e due operai, il giovane aveva 16 anni, lei ne ha 17 - Per vincere il freddo avevano acceso il riscaldamento, ma in breve l'ossido di carbonio ha saturato l'ambiente

Salvatore Santarcangelo, 16 anni, Anna Rosa Caracciolo si è salvata, il box e l'auto dove si è consumata la tragedia

Un ragazzo di 16 anni è morto asfissiato dai gas di scarico della macchina su cui si era appartato con la sua amica. Quest'ultima, in un attimo di coscienza, è riuscita a trascinarsi fuori dall'abitacolo dove è svenuta subito dopo: ricoverata all'ospedale è salva.

E' successo l'altra sera a Carmagnola. Ma solo ieri mattina la disgrazia è stata scoperta dalla sorella del ragazzo andata a cercarlo preoccupata del ritardo. La vittima è Salvatore Santarcangelo, meccanico, viveva con i genitori e la sorella in via Cavalcavia 9 a Carmagnola.

Da circa 8 mesi frequentava Anna Rosa Caracciolo, 17 anni, [illegible] Avigliana 17. Entrambi operai, lui in una officina meccanica di Moncalieri, lei in una industria metallurgica di Ceresole d'Alba, si trovavano per trascorrere insieme i momenti di libertà. Anche l'altra sera l'appuntamento era per le 9.

I due, come già altre volte, sono andati nel garage dove il padre di Salvatore parcheggia la propria «127». Che cosa è successo, l'ha raccontato Anna Rosa, ancora sconvolta e confusa, ai medici del San Lorenzo di Carmagnola.

«*Sentivamo freddo* — ha detto Anna Rosa — *e Salvatore, seduto al posto di guida, ha acceso il motore e azionato la ventola per far affluire aria calda*». La «127» è rimasta in moto per una decina di minuti, poi Salvatore ha spento il riscaldamento. Ma ormai la tragedia stava per compiersi.

I gas di scarico della macchina hanno saturato il piccolo box e Salvatore Santarcangelo, intontito dall'ossido di carbonio, si è assopito. Subito dopo è toccato alla ragazza. Anna Rosa ha avuto però ancora un momento di lucidità ed è riuscita ad aprire la portiera e [illegible] avvicinarsi al portellone del [illegible]ge, ha tentato di sollevarlo ma è crollata priva di sensi.

Per trovandosi [illegible] lei ancora all'interno del box, a salvarla è stato molto probabilmente il fatto di essere adagiata a terra: l'ossido di carbonio, più leggero dell'aria, si è concentrato verso l'alto, permettendo alla ragazza un po' di ossigenazione. La tragedia — come si è detto — è stata scoperta solo ieri mattina alle 7.30, dalla sorella di Salvatore, Angela.

I famigliari del giovane, preoccupati per il suo ritardo, hanno incominciato a cercarlo dappertutto [illegible] risultati. Angela Santarcangelo ha pensato di andare a vedere nel box sotto casa e, appena sollevato il portone, si è trovata davanti Anna Rosa. Nell'auto c'era il fratello, [illegible] privo di vita, riverso sul sedile. Era già morto da quasi sette ore. In un primo tempo si era pensato che la causa del decesso potesse essere un'embolia poi i medici hanno dissipato ogni dub[illegible].

★ Filippo Mendolera, 41 anni, operaio, via S. Donato 73, è morto ieri alle Molinette. Il 18 dicembre era stato investito sulle strisce [illegible] una 124 in corso Re [illegible] Margherita. L'auto era condotta da Guerrino Bellora, 64 anni, corso Francia 24 bis.

★ All'Astanteria Martini è morto l'altra sera Carlo Gilardi, 67 anni, strada Barberina 63. E' stato travolto da una 131 guidata da Pierfranco Bosio, 37 anni, via Monte 10, mentre attraversava corso Vercelli.

Sfondano con l'auto l'ufficio postale e poi lo rapinano

Subito i testimoni hanno pensato a un incidente stradale. Invece si sono trovati [illegible] fronte a due banditi che, [illegible] le armi spianate, hanno ripulito la [illegible] saforte. Bottino: 4 milioni.

E' successo ieri verso le 11 nell'ufficio postale di La Cassa. In quel momento erano presenti il titolare Carlo Almonte, 43 anni, corso Corsica, Torino, e un cliente. Usando una «Lancia Delta» come ariete, i malviventi hanno sfondato la porta dell'ufficio e sono entrati, costringendo viso al muro l'impiegato e il cliente: «*Fermi, è una rapina e non voltatevi*».

Hanno poi svuotato la cassaforte di 4 milioni, di cui 2 e mezzo in assegni. Ancor prima che arrivasse gente, i banditi [illegible] già risaliti sull'auto, che era stata rubata poco prima ad Alpignano, a Francesco Dezani, 32 anni, Castell'Alfero (Asti).

Contestate 400 [illegible] agli operai

Il CoReCo di Ivrea ha annullato una delibera della giunta di Cuorgnè che stabiliva uno stanziamento di 400 mila lire alla Fim di Ivrea per il fondo di solidarietà a favore degli operai impegnati nella vertenza Fiat. Il provvedimento è però ancora privo della motivazione che dovrebbe giungere a giorni. La vecchia giunta social-comunista aveva assunto la delibera in una riunione dell'8 ottobre inserendo la spesa nel bilancio al capitolo «*Interventi nel campo della sicurezza sociale*».

Il primo provvedimento dell'organismo di controllo fu la sospensione della delibera, il 13 novembre: «*In attesa di chiarimenti*». Il CoReCo ricordava che «*le funzioni assistenziali sono di esclusiva competenza del Comune*» ma che «*le spese aventi per oggetto attività non previste dalla legge debbono sempre riguardare interessi esclusivamente locali*». Da questa motivazione, tratta da una sentenza della Corte dei Conti del maggio scorso, nasceva in pratica un appunto: nella delibera non si faceva cenno di quanti operai di Cuorgnè vivessero in «*effettivo e concreto stato di bisogno*».

Il Comune inviò al CoReCo le sue controdeduzioni alle quali ha fatto però seguito l'annullamento che porta la data del 17 dicembre. C'è il sospetto che il provvedimento assunto nei riguardi della delibera possa essere esteso ad altri Comuni: «*In effetti* — dice il sindaco Frezzini — *ho avuto notizia che diversi altri centri hanno lo stesso problema. Non tutti però hanno già emesso mandato di pagamento. Ora vedremo cosa si può fare*».

Se le 400.000 lire fossero [illegible] state versate, [illegible] in teoria ai cinque componenti la giunta rimborsare il denaro, a meno che non si giunga ad un accordo [illegible] la Fim.

Saper spendere

Guai di fine anno

I problemi condominiali turbano anche quando [illegible] bisogno [illegible] serenità

«*Siamo un* [illegible] *condomini di uno stabile di dieci piani. Due dubbi: per la chiusura degli sportelli delle pattumiere in tutti i piani occorre il benestare di tutti i condomini o di una sola parte, e in questo caso qual è la percentuale? Inoltre per l'installazione di un'antenna centralizzata più moderna per la ricezione di tutte le tv locali, nazionali ed estere, qual è la percentuale di condomini che può decidere in assemblea?*».

★★ Risponde Quinno Laratti, presidente nazionale dell'Associazione Amministratori: «Le canalizzazioni in muratura per lo scarico diretto dei rifiuti dai vari piani, cioè le pattumiere, sono di proprietà comune se installate fin dal primo momento durante la costruzione del fabbricato. Il criterio generale, sancito dal codice, è — in questo caso — che la riduzione di cui godeva, fino a quel momento, anche soltanto uno dei condomini o degli inquilini non è permessa senza il suo [illegible]. Ciò significa che l'assemblea [illegible] condomini [illegible] ha certo poteri sovrani, ma un ristretto ambito di competenza relativo alla gestione e amministrazione delle cose comuni, senza poter invadere il campo dei diritti individuali».

[illegible] l'esperto: «Nel caso [illegible] non [illegible] specifica per quale motivo esista la richiesta di chiusura degli sportelli delle pattumiere; perciò non c'è alcun motivo per non applicare il principio generale sopra esposto. Normalmente i condomini che non intendono utilizzare le canne delle pattumiere provvedono per conto loro a farle sigillare e in questo modo non partecipano più alle spese [illegible] per raccolta rifiuti, che spetta soltanto agli utenti del servizio».

Secondo questo, antenna tv centralizzata. Spiega Laratti: «Bisognerebbe anzitutto sapere se l'antenna centralizzata per la ricezione [illegible] esisteva [illegible] dalla costituzione del condominio. In tal caso essa deve essere considerata proprietà comune come tutti gli altri impianti e servizi dell'[illegible]bile, anche se non servisse tutte le proprietà esclusive.

«Se invece l'antenna è stata installata successivamente e a spese di alcuni condomini, soltanto questi ne sono i legittimi comproprietari, fermo restando il diritto dei singoli di installare e mantenere antenne singole ai sensi dell'art. 232 del testo unico delle disposizioni legislative in materia [illegible] telecomunicazioni D.P.R. 29-3-'73, n. 156.

«Inoltre che s'intende parlando di installare un'antenna più "moderna"? Evidentemente [illegible] apparecchio non "più moderno", ma atto a ricevere le televisioni private, locali, e quelle straniere. Ora la legislazione italiana ha stabilito una normativa soltanto per le tv nazionali. Per l'antenna centralizzata adatta alle tv private gli utenti [illegible] servizio che abitano nello stabile (condomini e inquilini) provvedono direttamente (questo è l'uso) alle spese per l'impianto, senza ricorrere ad una decisione d'assemblea, ma dandone comunicazione all'amministratore il cui compito è limitato a segnalare le ditte che eventualmente possono eseguire il lavoro con risultati [illegible]».

Piccola posta

★ Per Ezio Turio questi «*crostini di pollo alla toscana*» proposti da un lettore di Bagnacavallo. «*Preparare un composto facendo soffriggere in olio un battuto di cipolla, sedano, carota e poco prezzemolo, fegatini di pollo lavati e tritati e, a piacere, un pezzetto di milza. Spruzzare di* [illegible] *rosso, poco brodo, far evaporare. Aggiungere qualche cappero tritato e un'acciuga priva di lisca. Spalmare questo composto su crostini di pan*[illegible] *casereccio e servire*».

★ Tina invia la ricetta, richiesta tempo fa, del «*vino di primule*»: mettere a macerare in sei litri di acqua una manciata di fiori di primula, mezzo chilo di zucchero, un cucchiaio di marmellata di ciliegie o prugne, un bicchiere di succo di limone e la scorza di un limone. I fiori dovranno in precedenza essere privati [illegible] gambi e calici verdi e [illegible], ma non troppo, con il [illegible] di un bicchiere. I fiori di primula devono restare al macero per cento giorni esatti: il vino quindi [illegible] filtrato e messo in bottiglie sul cui fondo si deporrà una zolletta di zucchero. Tapparle le bottiglie e tenerle in fresco. [illegible] sue virtù? «*La nostra nonna diceva che questo vino dolce e schiopposo* — spiega Tina — *ha il potere di rendere più affettuosa la persona amata*». Chissà.

★ Come possiamo esaudire i desideri dei [illegible] se dimenticano di [illegible] l'indirizzo e il nome? Di Rosy, ad esempio, conosciamo ormai l'abilità culinaria, la ringraziamo e l'invitiamo a continuare la sua collaborazione con ricette gustose, ma se non ci scrive il cognome e l'indirizzo potremo mai inviarle la risposta alla sua richiesta? Stesso problema per Nitra di Rosa: non conoscerà mai lo sbiancante per tende, semplicemente perché le è rimasto nella penna il suo domicilio. Possiamo pregare tutti di un po' di attenzione in più?

★ Da Garbagnoli [illegible] di mascarpone al liquore. «*Sbattere due tuorli con 50 gr di zucchero, unire 200 gr di mascarpone lavorando adagio; aggiungere alla crema un bicchierino di liquore e qualche pezzetto di candito; far gelare in coppa* [illegible] *frigorifero*».

Simonetta

[illegible] potranno [illegible] a [illegible] le imposte di registro e successione

Con l'abbuono del 25 per cento invece che del 10 sul valore accertato - Il termine del 31 dicembre è stato prorogato di due mesi

E' prorogato al 28 febbraio 1981 il termine per definire, con l'abbuono del 25 per cento, le imposte di registro, sulle successioni e sulle donazioni.

Come è noto, la circolare in data 2 luglio 1980, n. 32 del Ministero per le Finanze aveva aumentato l'abbuono (già fissato normalmente nel 10% del valore accertato) fino al 25% per tutte le controversie relative agli atti stipulati, alle scritture private autenticate e agli atti giudiziari depositati fino al 31 maggio 1980, nonché alle scritture private registrate ed alle successioni [illegible] apertesi fino a tale data.

Il Ministero aveva stabilito i seguenti requisiti per poter ottenere il maggior abbuono:

1) definizione bonaria delle controversie entro il 31 dicembre 1980 e pagamento delle relative imposte entro la stessa data per tutti gli avvisi di accertamento notificati fino al 31 maggio 1980;

2) definizione bonaria e pagamento delle relative imposte entro 60 giorni dalla notifica per tutti gli avvisi di accertamento notificati dopo il 31 maggio 1980.

Con il recente provvedimento, rimane ferma l'applicazione dell'abbuono del 25% solo per le imposte di registro, di successione e donazione per gli atti stipulati e le successioni apertesi fino al 31 maggio 1980, ma viene spostato al 28 febbraio 1981 il termine per la loro definizione se gli avvisi di accertamento sono [illegible]ti notificati prima del 31 maggio 1980. Per quelli notificati successivamente viene confermato il termine di 60 giorni dalla notifica.

Il provvedimento del luglio scorso, successivamente integrato da altre disposizioni relative all'Invim, ha determinato una notevole entrata di denaro per l'Erario e l'abbandono di numerose contestazioni davanti alle Commissioni Tributarie; lo stesso Ministero ha, infatti, ammesso che il ritorno (sia pure temporaneo) all'abbuono del 25% per la definizione bonaria era anche giustificato dal fatto che veniva ritenuto non «*adeguato alle aspettative il vantaggio economico rappresentato dall'abbuono del 10%*», già [illegible] concesso ordinariamente dal 1973.

L'abbuono è anche concedibile in caso di controversia pendente e, cioè, quando il ricorso è già stato presentato alla Commissione Tributaria, ma, in tal caso, il valore definito non può essere inferiore a quello già eventualmente determinato dalle Commissioni Tributarie; in altre parole, se la Commissione Tributaria di primo grado ha già emesso la sua decisione, l'abbuono sull'accertamento è possibile, ma la definizione non può [illegible] inferiore a quanto stabilito dalla Commissione stessa.

g. g. a.

Il pli critica deficit Iacp

L'Associazione italiana lavoratori liberali (Alli) critica il deficit di 50 miliardi denunciato dall'Istituto autonomo case popolari su un totale, in Italia, di 450 miliardi: «*E' una voragine che inghiotte quattrini e lascia andare in malora un patrimonio di oltre un milione e 200 mila alloggi popolari su tutto il territorio nazionale*».

I lavoratori liberali chiedono «*ancora una volta un provvedimento di legge che stabilisca la possibilità del riscatto, al fine di consentire un effi*[illegible] *rifugio ai risparmi dei lavoratori e di permettere la realizzazione di un nuovo fondo da destinare al reinvestimento per un programma* [illegible] *più corposo di edilizia popolare*».

Per il rilancio della città

Verona ha chiesto spazio ai militari

VERONA — Il sindaco ha affrontato, con il ministro De Michelis, i cinque nodi per il rilancio [illegible] Verona: il centro intermodale, che dovrà integrare produzione e commerci internazionali; la tangenziale Sud; l'aeroporto; l'autonomia dell'università (che da vent'anni i veronesi pagano di tasca propria); le servitù militari. Queste ultime, per la verità, [illegible]no state messe al primo posto. «*Al primo* — ha detto il sindaco — *perché è il problema di più lunga data e perché circa un terzo della città antica è ancora* [illegible] *proprietà del demanio*». [illegible] qui la richiesta di un sollecito perché il ministero della [illegible] acceleri le pratiche già avviate per togliere alla città i vincoli più [illegible] ed anacronistici.

[illegible] presenza dei militari ha portato certamente grandi vantaggi [illegible] città, immettendovi gente di diverse esperienze, alzando il livello culturale ed artistico (si ricordano ancora salotti e rappresentazioni teatrali) e ricchezza di commerci. Non solo, ma [illegible] caserme, le fortificazioni, gli ospedali militari hanno anche permesso di tenere bloccata una parte della città, di toglierla dagli interessi speculativi per cui se oggi ci sono spazi verdi (sia pure rinchiusi da cancelli), se ci sono possibilità di interventi, [illegible] «merito» dei militari.

Ma ogni fenomeno ha la sua stagione e nessuno più riesce a comprendere [illegible] sia possibile che nel [illegible] di Verona ci sia ancora un immenso arsenale (che potrebbe diventare palazzo dei congressi, grande albergo, scuola superiore) dove operano [illegible] decina di artificieri per modesti lavori di routine.

Il comune tentò dieci anni fa [illegible] acquistare la proprietà, ma la risposta del ministero [illegible] impossibile l'operazione: si voleva in contropartita un'area ed altrettanti fabbricati perché il patrimonio demaniale non doveva perdere una lira. Dodici anni fa fu bloccato il centro nuoto perché l'area dove sorgevano le vecchie attrezzature era di proprietà militare. E così il [illegible] superò largamente il preventivo. Per andare a Mantova (su una statale) si deve fare una doppia curva stretta e pericolosa perché c'è [illegible] forte in pratica inutilizzato. Ci furono proteste in passato. Per primi scesero in piazza gli studenti: «*L'università piena* — questo lo slogan — *ha bisogno di quella caserma vuota*». La caserma è [illegible] «Passalacqua», un tempo sede delle truppe Nato, con tanto di piscine, biblioteche, mense, giardini, quasi tutto oggi lasciato in abbandono laddove, invece, un passaggio di proprietà avrebbe permesso di utilizzare le strutture già funzionanti. C'è una lettera datata aprile [illegible] indirizzata al presidente della Repubblica dai sindaci di Verona, Mantova, Legnago, Peschiera.

«*Verona, Mantova, Legnago e Peschiera* — fu scritto allora — *per causa delle servitù militari vedono ancora oggi impedite le loro possibilità* [illegible] *espansione* [illegible] *di sviluppo e bloccate iniziative* [illegible] *fondamentale importanza per la presenza di caserme e insediamenti o vincoli della stessa natura, per le distanze, ad esempio, di rispetto da fortificazioni che* [illegible] *valido hanno solo il ricordo della loro funzione* [illegible] *tempo così lontano*».

Da qui le richieste [illegible] un intervento per [illegible] quattro città (Peschiera, centro turistico, era ed è soffocata nelle sue esigenze di traffico perché ci sono le caserme e persino il carcere militare). Ma il problema — rimasto senza soluzione — era tutto legato al costo del passaggio. I militari volevano e vogliono essere rimborsati.

Franco Ruffo

Presepi del '600 all'Antoniano di Bologna

BOLOGNA — Nella basilica [illegible] dell'Antoniano è aperta [illegible] mostra di presepi [illegible] tre secoli: [illegible] tutto e vanno dal 1600 fino ai giorni nostri. Sono quasi tutti presepi in terracotta.

La rassegna dell'Antoniano comprende un presepio di Maria Luigia d'Austria, moglie di Napoleone e duchessa di Parma. Le statue, di grandezza naturale, [illegible] opera di Ballanti Graziani di Faenza. Le vesti femminili fanno parte del corredo regale di Maria Luigia. Di notevole valore è lo strascico di seta grigio [illegible]ro, con un largo bordo [illegible] platino, lungo circa tre metri.

Zorro in pigiama

Città del Messico. L'attore George Hamilton, che sta girando l'ultimo [illegible] su Zorro, recita con [illegible] elegante «pigiama» (Tel.)

Programma per salvare il cervo sardo

CAGLIARI — Il Comitato regionale faunistico ha espresso parere favorevole, su proposta dell'assessore alla Difesa dell'ambiente, sull'effettuazione di un programma pluriennale per [illegible] conservazione e la diffusione del cervo sardo.

Il cervo sardo [illegible] allo stato attuale l'unica subspecie europea di cervidi in pericolo di estinzione. La sua popolazione, stimata in 230-250 esemplari, [illegible] concentrata [illegible] tre distinte [illegible] della Sardegna meridionale, aree geograficamente distanti ove i tre gruppi rischiano l'[illegible]

Gli interventi previsti per i prossimi anni sono quattro. Il primo riguarda la costituzione [illegible] nuclei di riproduzione da allevare in appositi recinti. Il secondo punta alla diffusione del cervide in diverse zone dell'isola, idonee per caratteristiche ambientali e strutturali. Il terzo riguarda lo studio sistematico [illegible] approfondito [illegible]a subspecie, studio da cui dovrà derivare la conoscenza [illegible] suo ciclo biologico e dei più diversi aspetti legati alla sua sopravvivenza. Il quarto mira infine a promuovere l'incremento della popolazione fino a portarla ai massimi livelli possibili, anche in vista di una [illegible] futura utilizzazione a fini venatori.

Crepe nei muri [illegible] abbandono minacciano il tempio della lirica

Parma: il belletto non nasconde i gravi acciacchi del Teatro Regio

PARMA — Il Teatro Regio [illegible] da [illegible] compiuto [illegible] anni e apparentemente non li dimostra. Il tinteggio giallo, caratteristico dell'epoca ducale, della facciata e dei muri perimetrali reca date recenti ed è come un belletto, capace di coprire la pelle aggrinzita di un'anziana signora. Ma dietro, che cosa si nasconde? La situazione è ben più drammatica [illegible] quanto potesse apparire all'elegante pubblico che ieri sera ha affollato platea e palchi per la «prima» della stagione lirica, sotto la spinta di un grande richiamo: il Macbeth di Verdi, andato in scena con successo sotto la direzione [illegible] Michelangelo Veltri, regista Luciano Damiani, protagonisti il baritono Renato Bruson, il soprano Ghena Dimitrova, il basso Luigi Roni e il tenore Veriano Luchetti.

Oltre [illegible] luci scintillanti che adornano i palchi, il celebre sipario del Borghesi, che scende solo per le grandi occasioni, si rivela tuttavia [illegible] deprimente spettacolo, che giustifica appieno il grido d'allarme lanciato in questi giorni: il Regio sta andando in rovina. Vistose crepe sui muri che delimitano l'ampio palcoscenico, poltrone consunte, divanetti dei palchi sconnessi, porte cigolanti, intonaci nei corridoi che cadono a pezzi se appena li si tocca, stucchi rovinati in più punti, in pericolo fregi e decorazioni in bianco e oro zecchino che Girolamo Magnani [illegible] realizzato nel 1830.

E [illegible] è tutto. Ben più gravi devastazioni, dovute all'incuria del tempo e alla trascuratezza degli uomini, rivela il labirinto [illegible] saloni, sottotetti, stanze, che circonda la platea. Nella vecchia scuola di scenografia, deserta da vent'anni, pavimenti e suppellettili sono sepolti sotto uno [illegible] di ragnatele e di escrementi [illegible] piccioni. Spazi preziosi, che potrebbero essere utilizzati per mostre, conferenze, musei, prove, giacciono senza destinazione, vecchi sipari, preziose scenografie, antichi cimeli dialogano ormai soltanto con polvere e muffe. C'era [illegible] volta un piano 1979-81, redatto dal Comune, che prevedeva per il Teatro Regio investimenti di un miliardo, ma non se n'è fatto nulla tranne una parziale installazione [illegible] sipario tagliafuoco. I progetti di piena utilizzazione del complesso mediante la nascita di un archivio teatrale [illegible] così rimasti sulla carta. La giunta comunale di recente nomina ha espresso l'impegno di [illegible] pieno recupero del «tempio del melodramma», ma basterà questa assicurazione [illegible] non sarà sorretta da una precisa volontà politica?

Per [illegible] soltanto [illegible] perizia sull'impianto di riscaldamento, mentre non si parla di quello elettrico, idraulico e antincendio, pure inadeguati. [illegible] atti, figura anche l'istituzione di un gruppo di lavoro [illegible] cui meccanismo deve però ancora mettersi in movimento. Chissà, forse, [illegible] piano triennale 1981-83 che bussa [illegible] porte... Rimane tuttavia il problema [illegible] temporanea chiusura per lavori del teatro, unico esistente a Parma di un certo livello. Il Regio è anche centro [illegible] produzione: quest'anno, per restare nella lirica, oltre al Macbeth mette in scena anche «Adriana Lecouvreur», con la Kabaivanska e «Alzira», a completamento del ciclo dedicato al primo Verdi. Per non citare l'intensa stagione di prosa e di concerti. Ma bisognerà pure ipotizzare a breve scadenza qualche anno di attività, ridotta, per attuare a stralci un piano di totale risanamento.

Guerrino Cavalli

[illegible] pagina 15: *Inaugurata al Regio di Parma la stagione lirica*, di Massimo Mila.

La «Fossa del lupo» a Reggio C. diventerà riserva faunistica

REGGIO CALABRIA — [illegible] riserva faunistico-venatoria, denominata «Fossa del lupo» di un'estensione di circa 3 mila ettari sarà realizzata nella prossima primavera nelle Serre catanzaresi. Interesserà il territorio di cinque comuni: Cenadi, Polia, San Vito, Palermiti e Vallefiorita. L'iniziativa [illegible] dell'Ente provinciale per il turismo [illegible] Catanzaro in collaborazione con l'assessorato regionale all'Agricoltura Caccia e Pesca. Il progetto sarà incluso nel programma per le aree interne della Cassa per il Mezzogiorno con impegno di spesa di poco inferiore ai due miliardi.

«*Le ragioni che hanno indotto l'Ept di Catanzaro* — dice il presidente ing. [illegible] — *a formulare la proposta per la realizzazione* [illegible] *questa azienda faunistico-venatoria traggono fondamento dal presupposto che* [illegible] *funzione promozionale e l'apporto economico può rappresentare un risultato per il turismo calabrese*».

In effetti la Calabria, a parte il numero enorme di cacciatori locali (circa 80 mila) è meta preferita di comitive di appassionati della caccia, soprattutto nei mesi primaverili. Ma accanto a questo, che forse è il terzo obiettivo, ve ne sono altri due: proteggere ed incrementare la selvaggina caratteristica della zona curando anche il potenziamento dei terreni vincolati mediante l'immissione di altre specie di selvaggina stanziale; e poi consentire l'esercizio razionale e disciplinato dello sport venatorio in una zona molto ricca di selvaggina.

La riserva disporrà [illegible] due zone, rispettivamente di 2550 e 450 ettari e ciò consentirà [illegible] destinare una superficie esclusiva[illegible] all'attività venatoria e l'altra alla creazione [illegible] un parco-zoo, [illegible] riserva per la caccia agli ungolati e [illegible] apparato infrastrutturale per il funzionamento dell'azienda consistente in [illegible] zona di acclimatazione ed un laboratorio per l'osservazione costante [illegible] selvaggina oltre che per lo studio del mantenimento delle condizioni ambientali più idonee.

I vantaggi tecnici [illegible] poter disporre di due zone ben distinte [illegible] punto di vista topografico appaiono evidenti se si considera che [illegible] altre importanti aziende faunistico-venatorie [illegible] costretti [illegible] ricorrere ad accorgimenti mimetici per nascondere [illegible] cacciatori l'esistenza delle varie infrastrutture.

Il progetto, come detto, prevede anche [illegible] creazione di un parco-zoo nel quale saranno immesse quelle specie di fauna tipica italiana di cui è possibile l'acclimatazione. Nel [illegible] le specie animali vivranno in assoluta libertà e in condizioni ambientali ottimali tranne quelle aventi carattere di pericolosità.

e. l.

Un paese si oppone al trasferimento [illegible] due suore

PESARO — Un intero paese agricolo di [illegible] abitanti, Montefelcino, ha occupato simbolicamente la casa abitata da due suore francescane in procinto di lasciare le Marche perché richiamate dalla casa-madre di Padova.

Dai cartelli affissi si apprende che [illegible] Franceschina e suor Adalgisa [illegible] elementi indispensabili per alcuni servizi sociali del paese, estesi anche a tutto il territorio comunale.

Rupe d'Orvieto Nuova frana

ORVIETO — Si è avuta nella notte fra sabato e domenica scorsa l'ultima frana di quella lunga serie che da tempo mette in pericolo la stabilità della rupe di Orvieto. Questa volta è stato interessato dallo smottamento un tratto di fognatura che [illegible] lungo viale Carducci.

Il [illegible] dicembre, è stato compiuto un sopralluogo per accertare che non vi fossero pericoli gravi. L'ispezione è stata eseguita, alla presenza del sindaco Barbarella e di rappresentanti della commissione tecnico-scientifica appositamente istituita, come pure dei tecnici cui è affidata l'opera di [illegible] solidamento. Dopo il sopralluogo, è stato sollecitato alla Regione il finanziamento di [illegible] milioni per avviare i lavori di ripristino della rete fognaria. Frane piccole e medie si verificano quasi quotidianamente e stanno a confermare, come ha rilevato il primo cittadino, la necessità di acce[illegible] i tempi dei lavori per proteggere la celebre rupe.

Una ricerca ad Alghero per incrementare la produzione

In Sardegna, nel regno del corallo

CAGLIARI — Dare alla pesca marina un'impostazione tecnologica d'avanguardia, così da creare le possibilità di un potenziamento produttivo del settore. E' l'ambizioso progetto che [illegible] capo ad una serie [illegible] iniziative dell'Università di Sassari. «*Il 60 per cento del pesce venduto in Sardegna* — si è detto nel corso di una riunione tra politici, tecnici ed esponenti universitari — *viene importato da altre zone dell'Italia e persino dall'estero*». Partendo da questa considerazione è appunto emersa la necessità di sviluppare la tecnologia della [illegible] allo scopo [illegible] ottenere un più razionale sfruttamento del mare.

Tra i vari progetti, è la istituzione di un'area di ricerche di biologia marina, che [illegible] prende le zone di Alghero, Palau, Caprera e Porto Conte. [illegible] un finanziamento complessivo da parte della Cassa per il Mezzogiorno di circa 12 miliardi di lire; e la realizzazione, nella baia di Tramariglio, di un istituto di agroinformatica. «*Quest'ultimo istituto* — dice il prof. Milella, rettore dell'Università di Sassari — *ha lo scopo di assicurare alle imprese produttive supporti innovativi di natura tecnico-manageriale capaci di alta specializzazione. In pratica, l'istituto contribuirebbe in maniera determinante all'acquisizione ed allo sviluppo di conoscenze scientifiche e tecniche nei settori dell'applicazione e qualificazione del fattore umano*».

Di maggiore interesse appare comunque l'iniziativa dell'Università sassarese per quanto concerne la creazione dell'Istituto di biologia marina, articolato in tre poli geografici nel Nord Sardegna. Esso [illegible] ripropone i seguenti obiettivi: un centro di ricerca scientifica per lo studio della bonifica delle superfici lacustri, con il recupero delle stesse attività produttive e un centro di studio per il corallo.

«*Sulla biologia del corallo ai fini produttivi* — ha precisato ancora il prof. Milella — *è necessario saperne molto di più e la* [illegible] *Alghero,* [illegible] *forse soprattutto per il corallo, rappresenta la scelta ideale per un insediamento scientifico che ne studi la biologia*».

L'iniziativa, portata avanti dal rettore di Sassari, contiene motivi di grosso interesse, sia per l'alto significato scientifico, sia per la stessa [illegible]pazione. Si parla [illegible] oltre cento [illegible] ricercatori e [illegible] duecento addetti che potrebbero rappresentare quindi un validissimo risvolto economico per Alghero e per la stessa Sardegna. Un altro aspetto che merita particolare attenzione è quello relativo alla realizzazione, nella baia di Tramariglio, [illegible] un porto turistico. L'iniziativa — anch'essa finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno — è però in netto contrasto con i programmi del gruppo di studio dell'Università di Sassari che contemplano, per la esecuzione delle ricerche scientifiche, l'assoluta [illegible] di qualsiasi grado di inquinamento. Sono quindi problemi di importanza notevole sul piano economico e su quello turistico, e dovranno pertanto trovare una giusta collocazione per evitare una programmazione [illegible] contraddittoria che annullerebbe gli sforzi che la Cassa per il Mezzogiorno sta facendo per dotare [illegible] Sardegna, e in particolare Alghero, di importanti infrastrutture.

Mario Guerrini

Pescara: eccezione incostituzionalità su equo canone

PESCARA — Un'eccezione di incostituzionalità [illegible] alcune norme della legge per l'Equo canone è stata sollevata [illegible] pretore di Pescara Pimiani, nella vertenza tra un affittuario e un locatore.

Il problema è questo. E' legittimo il risarcimento da parte del proprietario dell'appartamento all'inquilino sfrattato quando si tratta di locali destinati a imprese commerciali? In casi simili, allo sfrattato viene corrisposto un risarcimento pari [illegible] un certo numero di mensilità, per compensarlo della perdita dell'avviamento dell'impresa.

Il pretore ha tuttavia ritenuto che [illegible] norma debba pronunciarsi la Corte Costituzionale, perché spesso i canoni di affitto di locali destinati a imprese (non vincolati per equo canone come quelli degli appartamenti) subiscono forti aumenti per effetto del mercato libero.

Il pretore [illegible] ritenuto non infondata la questione sollevata nel giudizio.

Al Regio di Parma s'è aperta la stagione lirica

Trionfa Macbeth a piena gola

Interpreti: Bruson, la Dimitrova, Luchetti, Veltri direttore - C'era anche Nureyev

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARMA — Con un successo trionfale si è aperta la stagione lirica del Teatro Regio. Pubblico strabocchevole, decisamente superiore alla capienza e alle possibilità del teatro stesso. Giornalisti raminghi alla ricerca di un posto dove possibile vedere qualche cosa. Nureyev, venuto apposta da Milano, ficcato alla rinfusa in un palchetto laterale pieno zeppo. Insomma, un trionfo: di pubblico, se non di organizzazione.

Esito felicissimo, grazie soprattutto alle qualità vocali della compagnia. Protagonista Renato Bruson, baritono in cui ascesa è irresistibile e che si trova attualmente in un vero stato di grazia. Accanto a lui il soprano bulgaro Ghena Dimitrova, dalla voce squillante e svettante negli acuti, un po' meno felice nel registro medio (e in questo registro si svolge spesso la parte di Lady Macbeth). Infine un Macduff di lusso nel tenore Veriano Luchetti, l'unico al quale la parte concede di sfoggiare il canto a piena gola, e lui non se n'è lasciata sfuggire l'occasione.

Altrimenti bisogna dire che quel clima di soffocazione e di mistero che Verdi si proponeva di raggiungere in quest'opera, imponendo ai cantanti di sacrificare gli sfoggi vocali in favore dell'effetto drammatico, in questa edizione non è realizzato. Tutto su di giri, tutto a piena gola, tutto esteriorizzato. Parrebbe quasi che ci si sia proposti di raggiungere proprio quello che Verdi voleva evitare quando scartava per esempio una cantante perfetta come la Tadolini, perchè aveva voce chiara, limpida, potente, e lui voleva che Lady Macbeth avesse voce aspra, soffocata, cupa. «La voce della Tadolini ha dell'angelico, la voce di Lady dovrebbe aver del diabolico». Quella della Dimitrova ha dell'angelico.

Renato Bruson ha avuto grande successo

Soltanto Bruson cerca, almeno quando è solo in scena, di uniformarsi al proposito verdiano, ma quando dialoga con altri cantanti che sparano (la Dimitrova e il basso Roni), è naturale che non voglia mica sembrar da meno, e spara anche lui. Qui l'atletismo vocale ha molto successo, e le acclamazioni sono state fragorose. Certo è che nessuno, e meno che mai il direttore Michelangelo Veltri, sembra avere un'idea delle ragioni per cui il *Macbeth* è un'opera totalmente diversa dall'*Ernani*.

Questo tipo di interpretazione a tutta forza contrasta in modo stridente con la scena sobria e macerata di Luciano Damiani, di spoglia nudità bayreuthiana alla maniera di Wieland Wagner. Principale effetto il gonfiarsi delle tende e del tappeto di cui la scena è formata, che si agita mosso da un vento tempestoso quando entra in gioco l'elemento soprannaturale delle Streghe.

Allo spettacolo fa seguito, il giorno dopo, un convegno organizzato dal Centro Studi Toscanini-Verdi (da non confondere con l'Istituto di Studi Verdiani). Il convegno ha per tema i *Macbeth* e vi serpeggia il solito sfizio dei giorni nostri di trovare che la musica di Verdi più è vecchia e più è buona, come il Barolo. Verrà fatta ascoltare anche una rara registrazione americana del primo *Macbeth*. Forse al convegno prenderà parte anche chi scrive, per sostenere l'opinione peregrina che Verdi sapeva quel che faceva, e che il secondo *Macbeth* è migliore del primo.

Massimo Mila

LE MOSTRE D'ARTE A TORINO

Disegni di Franco e colori di Lynn

Si deve alla galleria «Weber» (via S. Francesco da Paola 4) se Francesco Franco, facendo forza al suo temperamento alquanto schivo, s'è lasciato indurre ad esporre una quindicina di disegni: opere assai vicine ai motivi della sua grafica incisa, così sapiente da avergli meritato di succedere a Mario Calandri nell'insegnamento di tecniche dell'incisione all'Accademia Albertina.

La mostra comprende una scelta di quindici grandi disegni tratti da tre serie diverse: Abaidi del 1978, Atene e dell'80 Abba- prossimi nel tempo, costituiscono un insieme coerente, se non proprio omogeneo, pur nella variabilità delle allusive strutture compositive e il luminismo più o meno accentuato che sembra distinguere ad esempio le Abaidi da Atene.

Gli stessi «studi» rivelano la presenza d'una forma che da sempre è all'origine dell'immagine di Franco come realtà suggestiva su cui l'artista è portato ad esercitare la fantasia (come già avveniva in certi nudi femminili capaci di trasformarsi in morbidi paesaggi).

In questi disegni il motivo è inteso come un'essenza visiva «ridotta» ai limiti dell'astrazione: come se si trattasse di un ritmo in cui ogni forma è presente, come lo sono i valori luministici nel segno più o meno rado che fa sentire luce e ombra; con una resa del vero che a volte non ignora il dei materiali architettonici.

«La prima decisione è il colore, poi lo spazio che vi è tra le due forme, e poiché non si tratta di un solo colore, lo spazio crea la composizione delle due forme. La tecnica da usare dipende dalla scelta della carta. Se ho già un'idea ben precisa, uso della carta pesante o leggera da incollare o no alla tela, a seconda delle dimensioni del lavoro e in quanti punti verrà al muro». *Così Lynn (da Carolyn Umlauf, nata nel '42 a New York dove compì gli studi alla Art Students' League per passare poi all'Università del Texas e, in Italia, all'Accademia di Belle Arti di Firenze, tornando quindi a New York dove «vive e lavora».*

La carta, dunque, come supporto preferito dall'Umlauf per la restività con cui risponde ad ogni suo intervento: per quel conservarsi, nelle proprie fibre e porosità diverse che finiscono col contribuire a dare al colore i valori voluti. La sua tavolozza comincia al di là dei colori più tipici. Ama il toDo della terracotta e i sapori del cemento; colori «fisici», non sensuali, naturalistici (aria, spazio) ma capaci di graduare l'intensità della luce. Le forme si stagliano così nettamente sui muri proprio come accade alla Galleria Mariano (via Cesare Battisti 3) che ne ospita la «personale».

* *

Discendendo da Torre Pellice dove comparvero all'ultima rassegna annuale, l'Omaggio alla Bibbia di Filippo Scroppo e le raffaellesche «Proiezioni» immaginative di Giorgetta Longo-Campagnoli, contemporaneamente presentati nella galleria «Campobase: Centro» (piazza S. Carlo 197, 2° piano). Nell'opera della Longo-Campagnoli si assiste alla conversione delle sue «citazioni» dalle cartoline della «Mile-art» alle riproduzioni d'arte dei libri, pur nel consueto dominio d'una singolare carica di inventiva e le tipiche notazioni tra il ludico e l'ironico. La serie delle piccole «tecniche miste» di Scroppo e i brevissimi passi biblici cui s'accompagnano, determinano quasi un parallelo tra immagine e parola: non «illustrazioni» d'un testo, ma quasi l'intrecciarsi di due diversi linguaggi, lungo l'ampio lasso di tempo, dal 1955 all'80, in cui si datano senza documentare, nelle figurazioni, l'evoluzione stessa dell'opera di Scroppo, che nell'astrazione dovette trovare anche i modi più consoni a quelle ch'egli stesso ha chiamato le «ineffabili questioni dello spirito».

* *

Alla «Dantesca» (piazza Carlo Felice 19) Mario Fogola ha presentato 37 dipinti e 11 disegni di Giuseppe Aprea, che nato a Napoli nel 1876 era uscito dall'Accademia di Belle Arti dove aveva studiato col Morelli e Filippo Palizzi, per ritornarvi tra il 1908 e il '27 come insegnante. A parte i dipinti di soggetto storico e sociale che gli diedero una certa notorietà, l'Aprea lasciò testimonianza d'una pittura «privata», più attenta ai registri espressivi e alle vicende autobiografiche.

Non fu propriamente un novatore, ma nei suoi dipinti ed ancor più nei disegni (La figlia Bianca, Il figlio Amedeo, Dormiveglia) il richiamo del vero acquista le più vive suggestioni. Morì nel 1946.

Angelo Dragone

Le critiche di Offenbach a Londra

Hoffmann delude ma Domingo forte

LONDRA — *Molto attesa critica tiepida per l'esordio londinese dei Contes d'Hoffmann, allestito al Covent Garden da John Schlesingher e interpretato da Placido Domingo e Ileana Cotrubas. La versione di Luca Ronconi, direttore De Almeida, aveva inaugurato trionfalmente, la scorsa settimana, la stagione lirica del Comunale di Firenze.*

Il Times *si dimostra scettico più sulla scelta dell'opera per celebrare il centenario della morte di Offenbach.* «Sono convinto — *scrive il critico William Mann* — che la musica dovrebbe essere eseguita secondo le intenzioni del compositore; perciò dovrei deplorare la decisione di rifiutare i dialoghi parlati — essenziali all'Opéra Comique di Parigi, per la quale erano stati pensati — e alterare l'ordine delle scene».

«Ma trattandosi dei *Contes d'Hoffmann* — *aggiunge* — il ruolo del purista non fa per me. Penso che l'opera sia piuttosto sciocca come intreccio, con musiche meno ispirate di quelle, poniamo, della *Grande Duchesse de Gerolstein*».

Se il regista e il direttore, George Prêtre, lasciano a volte perplesso il critico londinese, per Placido Domingo, che interpreta Hoffmann, non ci sono invece dubbi. Lui, scrive il Times, *non cede mai:* «Tonante nell'aria *O Dieu de quelle ivresse*, flautato nel duetto con Antonia. Un protagonista magistrale».

L'allestimento appare spesso confuso. «Il direttore avrebbe potuto annullare molte sconnessioni, ma non lo fa. La sua è un'interpretazione di routine», *scrive ancora il* Times. *Quanto all'aspetto visivo dell'opera, è giudicato nel complesso «sbiadito». Insomma,* «una risposta povera e debole alla centenaria sfida di Offenbach».

Teatro lirico per i bambini aperto a Mosca

MOSCA — Nella parte sud-occidentale di Mosca è sorto un nuovo edificio di forma originale, dove ha sede un teatro lirico per l'infanzia: il primo e per ora l'unico nel suo genere nel mondo.

I vani sono adorni di pannelli su tenui fiabeschi, di vetrate e balconcini. Un «misterioso» labirinto di scale porta a una rotonda coperta da una cupola di vetro, dov'è stata montata una voliera.

Il teatro ha due saloni. Uno, che conta 1250 posti, è destinato all'opera e al balletto. Il ridotto, che ha 350 posti, ospiterà i concerti. Il cortiletto interno può essere facilmente trasformato in un terzo salone.

I meccanismi del palcoscenico principale permettono di rappresentare spettacoli in cui si verificano meraviglie d'ogni sorta: i personaggi possono salire al cielo

INCONTRO COL GRANDE BALLERINO

Ora l'America è pazza per Baryshnikov

WASHINGTON — Mentre nell'atmosfera di Capodanno questa capitale attende l'inaugurazione dell'amministrazione di Ronald Reagan come presidente degli Stati Uniti d'America, un'altra amministrazione nuova è già in piedi, quella dell'ex ballerino sovietico Mikhail Baryshnikov come direttore artistico dell'American Ballet Theatre.

Inaugurandosi proprio al Kennedy Center di Washington, culturalmente forse il più importante tra i monumenti mastodontici di questa città, l'amministrazione di Baryshnikov ha sottolineato il carattere nazionalistico dell'American Ballet Theatre (Abt) e nello stesso tempo ha segnalato l'accentuato interesse per il repertorio classico-tradizionale.

Nella vasta sala rosso-elegia dell'Opera House del Kennedy Center i primi spettacoli di una stagione che andrà fino alla Befana per poi incominciare una lunga *tournée* sono stati interpretati da una compagnia sostanzialmente rinnovata. Più di un terzo del corpo di ballo è nuovo, e tutti sono giovanissimi: come Baryshnikov mi ha dichiarato, a 31 anni è lui il più vecchio membro dell'American Ballet Theatre.

Nonostante l'ammirazione universale per l'arte strabiliante di Baryshnikov, non erano in pochi quelli che temevano una riduzione dell'accento specialmente statunitense nel repertorio dell'Abt, un repertorio che ha incoraggiato lo sviluppo di nomi importantissimi come Jerome Robbins e Agnes De Mille.

Mikhail Baryshnikov, 31 anni, dirige l'American Ballet

La presenza del *Rodeo* di De Mille, le «interplay» di Robbins nei primi spettacoli al Kennedy Center di Washington, ed in più la ripresa trionfale del *Push comes to shove*, una strepitosa creazione comica dell'americanissima Twyla Tharp, potevano senz'altro servire a tranquillizzare gli spiriti.

Non c'è dubbio che Baryshnikov è sulla cresta dell'onda nel mondo della danza in questo periodo. Solo l'immagine di Babbo Natale riesce a fare a gara con le sue foto sparse ovunque nelle vetrine della Fifty Avenue a Broadway ed in tutti i negozi e librerie di Washington; la sua immagine e la sua fama sono ormai diffusi in tutti gli Stati Uniti.

Parlando con lui in una pausa delle continue prove al Kennedy Center, Baryshnikov — che prosegue la sua carriera di ballerino mentre inizia quella di direttore artistico — non dà minimamente segni di pretese divistiche.

Non sembra neppure estenuato dall'immensa fatica che ora ha aggiunto alla quotidiana disciplina fisica del ballerino classico. Il viso è quello di sempre: è un ragazzo più che un divo.

Baryshnikov non vuole cambiare i suoi progetti per il futuro dell'Abt, ma assicura che la tradizione del Kirov di Leningrado e la sua ineguagliata eredità di balletti di Petipa diventano egualmente patrimonio della danza classica americana, insieme al meglio del balletto nazionale ed internazionale.

Ha già aggiunto in repertorio uno dei massimi capolavori di Balanchine, *Il figliol prodigo* (presente anche nel repertorio del rivale New York City Ballet) e *Les rendez-vous* di Sir Frederick Ashton, coreografo decano del britannico Royal Ballet.

Natalia Makarova, la ballerina del Kirov che come Baryshnikov ha scelto la libertà, ha presentato la sua versione di *La bayadère* di Petipa con grande successo.

Mai visto fuori dalla Russia, questo balletto fu una delle leggendarie interpretazioni della Pavlova e della Kchessinska (egualmente famosa quale amante dell'ultimo zar).

Baryshnikov spera che il futuro vedrà anche due ballerine italiane, Fracci e Terabust, ospiti dell'Abt. La presenza italiana già c'è nelle bellissime create da Pier Luigi Samaritani (con un di milione di dollari) per la bayadère. Ma il progetto più caro a Baryshnikov è una nuova edizione del *Lago dei cigni* per la prossima stagione, curata insieme a Zeffirelli, il quale quest'ultimo deve creare nuove scene e costumi.

Brendan Fitzgerald

Orchestra giovani diretta da Abbado tournée in Italia

MILANO — Incomincerà il 1° gennaio la prima tournée italiana della giovane orchestra europea: al Teatro Fraschini, di Pavia, saranno eseguiti «La poule» di Haydn, il concerto K. 450 di Mozart, «Objet d'art» (prima esecuzione assoluta) di A. Brizzi e «Metamorphosen» di Richard Strauss. Direttore James Judd; solista Michele Campanella.

Secondo concerto, il 2 gennaio, nella stessa sede: musiche di Bela Bartok, Mozart e Strauss.

Il 5, le esecuzioni si concluderanno con il «Concerto in si bemolle magg. op. 19 n. 2 per pianoforte e orchestra» di Beethoven, il «Divertimento K 240» e la «Sinfonia concertante per violino, viola e orchestra» di Mozart: direttore Claudio Abbado; solisti Maurizio Pollini, Salvatore Accardo e Bruno Giuranna. Sarà il solo concerto diretto da Abbado.

Con James Judd la tournée proseguirà a Pisa

Follie di Capodanno in Versilia

con Carrà, 135 mila e 130 mila per Benigni

Proietti a Bussoladomani

RIVIERA DELLA VERSILIA — Per centotrentacinquemila lire, Bussoladomani di Sergio Bernardini offre il seguente «addio» a questo disastroso, bisestile, Millenovecentoottanta: pâté di fagiano e Renzo Avallone, «truciolo», con ballerine; ravioli della nonna e Raffaella Carrà; zampone di Modena con fagioli all'uccelletto e Beppe Grillo; roast-beef con insalata e Gigi Proietti, poi gelato, frutta, caffè e champagne, ritmati dall'orchestra di Bruno Martino. Attenzione, però: nel «tutto compreso», una bottiglia di champagne deve bastare a quattro persone.

Eppure in Versilia tutti giurano sul «pienone» di Capodanno e alzano i prezzi: 125 mila la Capannina, 130 Bussola-Club, centomila il Principe di Piemonte, con Peppino di Capri, Gerardo Guidi, il patron della Capannina del forte, è in vena di sincerità: «*I prezzi, forse, sono esosi* — ammette — *dobbiamo farli per tirarci fuori le gambe*».

Che vuol dire? «*Vuol dire che i locali come i nostri hanno spese di gestione inimmaginabili. Inoltre le attrazioni costano*».

Alla Capannina ci saranno Bongusto e Pino Caruso: mistero sulla quotazione di Caruso, per Bongusto si parla di milioni. Tredici milioni, a quel che dicono, li vuole anche Roberto Benigni, che sarà la stella della serata a Bussola-Club, con Andy Luotto (il «muto» dell'Altra domenica). Peppino di Capri pretenderebbe invece sedici milioncini.

E il «Sansilvestrissimo» di Bussoladomani, quanto costa a Bernardini? C'è una ridda di voci attorno al cachet della serata, comunque un calcolo approssimativo va dai 40 ai 50 milioni.

E che la cifra sia piuttosto «su» lo dimostrerebbe, do i «si dice», il fatto che Bernardini ha un diavolo per capello con quelli della tv che hanno rinunciato alla ripresa in diretta, come avveniva ogni anno, del suo maxispettacolo. Ragioni di «opportunità», avrebbero spiegato alla Rai, considerando che c'è poco da festeggiare con questo disastroso, bisestile 1980 che se ne va. E forse, una volta tanto, la Rai potrebbe avere ragione, ma la realtà non dicesse che già ieri le prenotazioni erano quasi esaurite dappertutto.

o. m.

Spettacoli e veglioni a S. Silvestro

Torino, dove dimenticare che abbiamo più

TORINO — *Chi vuol divertirsi fuori casa, la notte di Capodanno, non ha che l'imbarazzo della scelta.* **Al Teatro Nuovo** *un Veglionissimo di S. Silvestro offre otto ore di teatro, operetta, cabaret, danze, cinema e varietà.*

Invito all'operetta incomincia alle 21,15 con Aurora Banfi, Sandro Massimini, Sandro Gallucci e Maria Ricci, Balletto Frou Frou e orchestra Piero Foresio.

A Mezzanotte brindisi con auguri, danze, giochi, sorprese e buffet freddo. Seguirà il varietà con Tullio Rossini, Franca Novaro, Flavio Maiolio, Valery, Giordano Serra, Sergio Chiesa, Terry e Dedè Strip, Franchin e Les Gogo Girls.

Al Cabaret Centralino *in via delle Rosine lo spettacolo cabaret incomincia alle 23 e prosegue fino al mattino, con Rossana Ruffini, i gruppi locali La Torta di Mele e Franchin. Ci sarà una sorpresa, costituita da un duo cabarettistico, ma per ora il nome è segreto.*

Il veglione al **Ritual**, *in via Galliari, prende il via alle 21,30. Spettacolo con la cantante di colore Sammy Bolind, di New York, con il Dizzy Group, canzoni e ballo coreografico. Previsti cotillons e giochi di società.*

Alla Discoteca Nephenta, *in corso Brescia, serata con il bravo disc-jockey Rubens. All'altro* **Nephenta,** *in via Le Chiuse, spettacolo gay.*

Il Travestis Revue, del Carousel di Parigi, si esibisce con uno spettacolo di trasformismo al **Garofano Verde**, *in via . Il gruppo parteciperà il 6 gennaio a Bologna al Primo Festival Italiano del trasformismo.*

Anche al **Privé**, *in via Camerana, e al* **Disco Dance Fuori!** *in via Principessa Clotilde, spettacoli gay.*

Capodanno dello Sport al Palazzo a Vela: *gran veglione con Carmen Russo e Felice Andreasi, con cotillons, articoli sportivi e premi.*

Orario normale al Gobetti *per Mistica con Paolo Poli, e al* **Carignano** *per I tre Felici con Campanini, entrambi alle 21. Anticipo alle 20 (anziché alle 20,45) all'Alfieri per Gli amici con Rita Pavone e Teddy Reno.*

Anche al Teatro Italia, *dove Gipo Farassino recita in piemontese la famosa commedia di Goni I maneggi per maritare una ragazza, lo spettacolo incomincia alle 20,30 invece che alle 21,15.*

A Londra per Capodanno

«Elisir d'amore» dirige Scimone al Covent Garden

PADOVA — Il maestro Claudio Scimone dirigerà a Capodanno al Covent Garden di Londra *Elisir d'amore* di Donizetti che verrà ripreso da alcune reti televisive. Interpreti principali il tenore Nicolai Gedda, il baritono Alberto Rinaldi e il soprano Daniela Mazzuccato.

Prima di partire per Londra Scimone ha confermato che non intende sciogliere i Solisti veneti, anche se sempre più frequentemente viene invitato sul podio dei maggiori teatri del mondo.

Breve viaggio nello spettacolo [illegible] Parigi: il caso Queneau

Come ridere [illegible] crepapelle: esercizi con 30 stesure d'una storia banale

PARIGI — Un giovinotto, un poco babbeo, dal collo taurino, [illegible] grosso nastro sul cappello, è sorpreso da [illegible] ragazzina, su un autobus della linea S, mentre pesta inavvertitamente un piede [illegible] [illegible]no, e sottrae ad un altro passeggero un posto appena lasciato libero. Due ore dopo, [illegible] stessa ragazzina lo incrocia, nel pieno della stazione Saint Lazare, mentre discute [illegible] un amico di un bottone del proprio soprabito, cucito troppo in alto.

Si può di un'aneddoto [illegible] scolorito, così insipido, fare il nocciolo e il cardine di un'opera letteraria? Sì, si può: bisogna chiamarsi Raymond Queneau, possedere una inventiva inesauribile, un talento mimetico straordinario, e saper manipolare non solo la propria lingua, il francese, ma praticamente tutte [illegible] quasi le lingue morte [illegible] vive.

Queneau, uno dei dotati scrittori del Novecento francese, scomparso quattro [illegible] fa a settantatrè anni [illegible] per intenderci, il creatore di *Zazie nel metro* e dei *Fiori blu*, di cui disponiamo di due eccellenti traduzioni, grazie a Franco Fortini e Italo Calvino), Que[illegible], dicevo, nel 1947, dedizò gli amici della redazione della Encyclopédie de la Pléiade (cui lavorò, per l'editore Gallimard, tutta la vita) con la storiella appena riassunta riscritta in novantanove modi diversi. A fine anno raccolse le novantanove versioni in [illegible] volume, *Exercices de style*, un formidabile esempio [illegible] potenzialità, praticamente illimitate, della scrittura, quando chi la pratica [illegible] un [illegible] di genio.

Da questo libro (da anni deve tradurlo per Einaudi Umberto Eco, ma si deve essere smarrito tra un petalo e l'altro della sua rosa) tre attori sentenziò (e quanto intelligenti!) hanno tratto uno spettacolo che da due mesi segna il tutto esaurito, al Théâtre Montparnasse.

Si chiamano Jacques [illegible]ler, Danièle Lebrun, Jacques Boudet. Hanno scelto insieme una trentina di stesure, e [illegible] hanno tradotte scenicamente, senza [illegible] adottando, ovviamente, tutti gli strumenti [illegible] cui un attore, solo sul nudo palcoscenico, può disporre: la parola, la mimica, [illegible].

Cominciano col raccontarvi la storia [illegible] inglese, italiano, greco, giapponese; poi ve la ripropongono nei cosiddetti linguaggi settoriali — il filosofico, [illegible] matematico, lo zoologico, [illegible] giudiziario, lo psichiatrico, il culinario; quindi la «traducono» in vari stili letterari (il romanzo poliziesco, d'avventura, la horror story) infine ve la riferiscono come la esporrebbe un assistente sociale, il vecchio pensionato, [illegible] signora piccolo borghese, l'operaio della banlieue, l'architetto alla moda, [illegible] gangster, un aristocratico, la commessa dei grandi magazzini.

Per lo spettatore è come essere al volante di una vettura di formula uno, che divora, ad una velocità strabiliante, il nastro della pista: la sensazione è di vertigine, di stordimento dinnanzi ad una parola che, inarrestabile, compie una, dieci, venti, trenta metamorfosi, riatteggiandosi di continuo per rinascere, all'istante, dalle proprie ceneri.

Quando la parola tace, è la musica a sostituirsi: l'aneddoto di cui sopra diventa [illegible] *song* didattico alla Weill, un canto gregoriano, una svagata canzone da cabaret alla Satie: i Frères Jacques rubano il posto alla Vartan, Claude Nogaro gareggia con Johnny Hallyday; e nel bel mezzo di un quiz televisivo, da far impallidire il nostro Mike, De Gaulle e Coluche rivaleggiano a chi lo racconta meglio.

E' uno spettacolo per intellettuali? Ci vengono intere famiglie, ragazzini compresi, e ridono a getto continuo. E' uno spettacolo per soli francesi? Certo, la lingua bisogna conoscerla benino, perchè Queneau, questo mirabolante «artigiano della parola», la forgia, nella sua fucina, con maniacale puntiglio. Ma i tre attori reinventano le sue invenzioni stilistiche con un'aggressività così corposa, con un umorismo così squillante, che si intende anche ciò che non si capisce alla lettera. Del resto, potrete verificarlo voi stessi: questi *Exercices* sono stati invitati in Italia, a Milano, Roma, Torino. Vi consiglio sin d'ora di non lasciarveli sfuggire.

Guido Davico Bonino

«Camminacammina» per la tv

[illegible] la nuova favola di Olmi

ROMA — Ermanno Olmi è tornato a lavorare per la tv. A Volterra, in toscana, [illegible] girando gli esterni di *Camminacammina*, film che sarà trasmesso in tre puntate sulla prima rete. Olmi lo definisce [illegible] «*grande dibattito sui* [illegible] *della civiltà contemporanea*».

[illegible] film narra del vecchio Mel, astronomo sapiente, che vive con un fanciullo, Rupo, in cima a una montagna, accontentandosi [illegible] quello che rende un orticello. Una notte un corpo luminoso attraversa il cielo sorprendendo nel sonno animali e uomini. Peccati e delitti vengono rivelati da questa luce misteriosa e inattesa: è il segnale della fine del mondo e Mel impreca contro le colpe degli uomini.

Rupo, invece intravede nel segnale un annuncio di salvezza che viene dal cielo. Tutti corrono allora verso la città in subbuglio.

La grande luce in cielo riappare: gli uomini si rimettono in cammino per imbattersi in altri uomini poveri e derelitti e, in un rifugio tra le macerie del castello, in un bambino in fasce.

Walt Disney ancora sugli schermi

[illegible] 42 [illegible] (e li dimostra un po')

Biancaneve e i sette [illegible] di Walt Disney. Disegno animato a colori, Usa 1937. Cinema Ariston e Capitol

Ancora una volta, non certo l'ultima, Biancaneve e l'impareggiabile coretto dei sette nani si presentano al pubblico infantile e adulto nell'ennesima riedizione del cartoon che, attraverso una lavorazione durata quasi tre anni, Walt Disney derivò dalla favola dei fratelli Grimm. A Torino, in 23 giorni complessivi di «tenitura», in due sale, Biancaneve ha totalizzato oltre 25 mila spettatori e le repliche, in uno dei cinema, [illegible] protrarranno oltre l'Epifania.

Finito nel 1937, Snow White and the Seven Dwarfs *venne presentato a Natale dello stes*[illegible] [illegible] *America e nel 1938 in Europa, arrivando «fuori concorso» alla VI Mostra di Venezia. Da allora il film ha avuto un'infinità* [illegible] *edizioni e di ristampe, totalizzando in tutto il mondo un numero enorme di spettatori, forse eguagliato soltanto da* Via col vento.

Rivisto oggi, a quarantadue anni dalla [illegible] *nascita, Biancaneve pur continuando a essere per il botteghino un'inesauribile vena d'oro, risulta in varie parti tecnicamente superato specie per occhi adulti: taluni personaggi sembrano quelli leziosi e dolciastri di certi adesivi, e ci riferiamo soprattutto al Principe Azzurro, reso dall'incerto segno grafico, oggi più* [illegible] *allora,* [illegible]*mente persuasivo.*

Altrove l'abilità di Walt Disney e delle decine di animatori da lui guidati esprime invece sequenze tuttora valide. La fuga di Biancaneve nel bosco, il [illegible] *terrore cancellato dal sonno e dal* [illegible] *risveglio nella casetta abitata dai nani i* [illegible] *nomignoli* [illegible] *familiari a tutti, risultano pur sempre pagine da citare in un'antologia del cinema d'animazione, come la canzoncina più volte eseguita* [illegible] *nani stessi nell'andata e nel ritorno,* [illegible] *fila indiana, dal lavoro.*

Realizzato allora per lo schermo normale, il film si adegua [illegible]. [illegible] *sempre a suo svantaggio, all'uso dello schermo panoramico.*

a. v.

SCEGLIENDO FRA I FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA ALLE TV

Fred Astaire, Sinatra, Liza e mamie in [illegible] film [illegible] Hollywood che chiude l'80

OGGI - A Montecarlo alle 23,35 un film [illegible] **Addio mister Chips** nell'edizione [illegible] bianco e nero del 1939, diretta [illegible] Sam Wood [illegible] romanzo di Cronin, con Robert Donat e Greer Garson [illegible] ne fece [illegible] [illegible] *remake* con Peter O'Toole e Petula Clark nel 1970, in versione musicata e colorata).

Capodistria trasmette l'apprezzato film francese di Serge Bourguignon, **L'uomo senza passato** (1962) con Hardy Kruger e Nicole Courcel. A Canale 5 si rivede Gassman ne L'arcangelo [illegible] [illegible]cato [illegible] due attrici hollywoodiane: Pamela Tiffin e Irina Demick. Antenna Nord ripropone un antico, glorioso film di John Ford, **La croce di fuoco** con Henry Fonda.

[illegible] - Il western Chisum (1970) di Andrew V. McLaglen, nel ciclo «John Wayne», evoca il latifondista americano realmente esistito, John Simpson Chisum (1824-1884) che nel Nuovo Messico combatté una «guerra per il bestiame» avendo dalla sua parte [illegible] fuorilegge Billy the Kid. A Capodistria [illegible] classico: **I sette samurai** (1954) di A. Kurosawa con Toshiro Mifune, seguito nella tarda serata da **Violenza a una baby sitter** con Susan George, regista l'inglese Peter Collinson morto una settimana fa. Divertente, da Montecarlo, **Il gioco** [illegible] **pigiama** con Doris Day, regia a quattro mani di G. Abbott e S. Donen.

MARTEDI' - Il brillante schieramento degli interpreti (Shirley MacLaine, P. Newman, R. Mitchum, D. Martin, G. Kelly) conferisce, sulla Rete 2, prestigio [illegible] eleganza alla commedia filmata del [illegible] **La signora e i suoi mariti**, storia paradossale d'una moglie portafortuna per gli uomini [illegible] lei sposati e abbandonati. [illegible] 3, [illegible] pomeriggio l'antiasma «film d'opera» **Rigoletto** (1947) con Tito [illegible]

MERCOLEDI' - Per San Silvestro, dopo aver ricordato che va in onda su Tv 3 la terza puntata di **Cristo si è fermato a Eboli**, raccomandiamo (Tv 3, ore 20,55) il garbato, spesso delizioso, [illegible] di Comencini **Infanzia, vocazione e prime esperienze di Giacomo Casa[illegible] veneziano**, giovanile ritratto del «grande amatore». Due repliche di riguardo: **Cantando sotto la pioggia** (Svizzera) e **Quando la moglie è in vacanza** (Montecarlo).

Alle 23, sulle tre reti unificate, il singolare film antologico **C'era una volta Hollywood** (1975) sostituirà vantaggiosamente, l'abituale e spesso raffazzonato programma Rai di fine anno di confezione casalinga. Il film, nel suo genere evocativo, è un'autentica meraviglia. Attraverso un selezionato lavoro di recupero, esso condensa trent'anni [illegible] *musicals* della Metro Goldwin (1929-59) scegliendo [illegible] essi, a colori [illegible] [illegible] bianco e nero, le scene di maggiore affetto coreografico [illegible] spettacolare. A [illegible] dell'antologia la proiezione sarà interrotta brevemente per gli *Auguri di mezzanotte*. Dopo di che, per un'altra ora, Fred Astaire, Gene Kelly Bing Crosby, Liza Minnelli e sua madre Judy Garland, Frank Sinatra, Eleanor Powell e tanti altri, torneranno a cantare e sgambettare.

GIOVEDI' - Capodanno elargirà **Luci della ribalta** di Chaplin e **Sogni proibiti** (Tv 2), mentre un «film d'opera» lo si vedrà e ascolterà sulla 3: **L'elisir d'amore** con Tito Gobbi. Danny Kayne ci verrà dalla Svizzera in **Questa è l'opera**; da Capodistria, ore 22, un film su Paolo e Francesca, intanto che gli ameni e non micidiali **Missili in giardino** [illegible] Paul Newman [illegible] scagliati attraverso l'etere da Montecarlo. Da Canale 5 il bel film [illegible] [illegible] Brooks **L'ultima volta che vidi Parigi**.

VENERDI' - Esordisce (Tv 1) il ciclo dedicato alle avventure di **Angelica** con *Angélique marquise* [illegible] *anges* (1964) con Michèle Mercier; a Tv 3 un'altra opera filmata, **La forza del destino**, di pomeriggio. **Viaggio allucinante** (1966) con Raquel Welch va a Canale 5; a Telecupole un celebre horror, **La vendetta dei morti viventi** (1973).

SABATO - Da Montecarlo Roger Moore e Stacy Keach nell'avventuroso **Gli esecutori**, preceduto [illegible] **La grande ruota** con O. W. Fischer e Maria Schell (drammatico). Telestudio ha fatto una buona scelta con **Improvvisamente** [illegible] **uomo nella notte** (1971) con Marlon Brando; idem Videogruppo con **I dolci inganni** di Lattuada (1960).

[illegible]

Il maestro (e violinista) Lorin Maazel, chiamato l'anno [illegible] *a sostituire sul podio della Sala Grande degli Amici della Musica di Vienna il maestro Willy Boskowsky, dirigerà anche quest'anno il tradizionale* **Concerto di Capodanno** *trasmesso da Tv 1* [illegible] *Eurovisione il primo gennaio. Orchestra Filarmonica di Vienna, corpo di ballo dell'Opera Nazionale, musiche dei vari Strauss.*

Con la regia di Corsini

«I due sergenti» domani a Firenze

FIRENZE — Con la regia di Attilio Corsini, va in scena domani [illegible] al teatro «Affratellamento» una [illegible] d'onore durante la quale sarà presentato un antico testo, *I due sergenti*, del 1823, considerato [illegible] capostipite *mélo*.

[illegible] spettacolo, proposto dalla Cooperativa Attori e Tecnici, non [illegible] limita alla riesumazione, con tutto il sapore d'epoca che l'operazione [illegible]porta, di questo pezzo [illegible] «teatro d'appendice», ma vi aggiunge quel buon «*teatro all'antica italiana*» di cui parlò Sergio Tofano [illegible] [illegible] libro famoso.

Gli attori hanno indagato e frugato [illegible] materiali e testimonianze tra la fine del secolo scorso e l'inizio del Novecento, per poi ritrovarvi molto del loro presente di teatranti. E al teatro hanno dedicato questa serata, alla cui scrittura e invenzione hanno partecipato con idee e regole.

La ricerca e l'elaborazione dei materiali è stata curata [illegible] Attilio Corsini e Roberto Ripamonti. [illegible] spettacolo [illegible] a Roma [illegible] 16 gennaio, e andrà poi a Milano, Torino, Venezia, Bologna, Genova e [illegible] altre città.

Dal 31 dicembre ogni settimana

[illegible]

ROMA — Con la puntata intitolata «New York, come si diverte l'America» mercoledì 31 dicembre alle 15,30 prenderà il via su Radiodue il programma «America, America», aspetti di vita americana proposti da Luciana Corda. Il ciclo continuerà, sempre alla stessa ora, per tutti i mercoledì di gennaio, febbraio e marzo.

Il programma intende cogliere le impressioni di chi si reca per la prima volta negli Stati Uniti e far scaturire gli aspetti meno conosciuti della vita quotidiana in America. Così, dopo l'aspetto del divertimento, avremo [illegible] tema del rapporto uomo-donna, la sconfinata provincia americana e il nomadismo di mas[illegible] [illegible] casmesi) plastica e il problema della terza età, il cinema, i mass-media e la pubblicità, le minoranze etniche e razziali, il futuribile e l'avanzata tecnologica, le sette religiose, la psicanalisi e la psicoterapia come ricerca della felicità, le fonti della musica popolare, il sogno americano di rigenerazione del mondo.

Molte e molto note le personalità che parteciperanno alle trasmissioni: americani protagonisti delle varie realtà o italiani che hanno vissuto in America e che sono esperti [illegible] differenti problemi.

Fra gli americani, la scrittrice e regista Susan Sontag, la giornalista Clare Sterling, l'attuale leader del potere nero Charles Kenyatta (che per la prima volta ha accettato di essere intervistato da un bianco), lo psicologo Alfred K. Adler, la leader femminista Lucy Komisar, la mellecia Gail Lumet (figlia di Le[illegible] Horne e moglie separata del regista cinematografico Sidney Lumet), Craig Whitney (autorevole redattore di politica estera del «New York Times»), il direttore di una delle tre maggiori agenzie di sondaggi di opinione del mondo Daniel Yankelovich.

Fra gli italiani: Beniamino Placido, Luigi Barzini, Fernanda Pivano, Emilio Servadio, Romano Giachetti, Furio Colombo.

Incontro con il silenzioso attore-regista [illegible] «Splash!»

Nichetti finalmente parla e promette un film-rischio

Maurizio Nichetti con le attrici di «Ho fatto splash!»

MILANO — Potrebbe essere di cera, [illegible] quel viso liscio liscio e baffi e occhiali che sembrano finti. E certo, a quest'impressione di fissità contribuisce non poco la maschera di ragazzo-fauto che Maurizio Nichetti si è dato [illegible] suoi due unici film, *Ratataplan* e *Ho fatto splash!*, diventando subito una bandiera giovanile, un marchio di qualità che fa riempire di ragazzi le sale cinematografiche.

Ma Maurizio Nichetti, attore-regista, o forse meglio regista-attore, parla. Moltissimo. Di cose da dire, dopo aver taciuto per due film, ne ha tante. «*Sono uno dei pochi che non si vergognano ad essere chiamato comico* — precisa — *tutti si ammantano di parole come "ironia" e "satira" perchè il genere comico è ritenuto superficiale. Invece è serissimo. Ma anche la critica lo ha sempre lasciato un po' da parte*».

Invece il pubblico ha dimostrato di apprezzare i suoi strampalati silenzi. Ma non soltanto quelli. Le tre ragazze protagoniste con lui di *Ho fatto splash!* hanno avuto la loro fetta di merito, parlano, si muovono, nel film come migliaia di ragazzi normali.

[illegible] un ingrediente del successo: «*Nel cinema, di solito* — dice Nichetti — *l'aderenza fra la realtà sociale e la rappresentazione* [illegible] *avviene. E' avvenuto con i giovani registi negli ultimi cinque anni. Nella crisi, si ricomincia si dice ai giovani "Venite, stiamo parlando di voi"*».

La Doxa dice che l'età media del pubblico non supera i 35 anni. «*E l'età media dei cineasti* — ricorda il regista, classe 1948 — *è oltre i cinquanta*».

Dunque, in questo caso, [illegible] gioventù ha avuto i suoi meriti. Però non bastava. Il suo *Ratataplan*, per sfondare, ha avuto anche un ottimo produttore, un ottimo distributore. Oppure, è sufficiente fare un bel film, divertente, diverso, per arrivare al successo? Nichetti scuote la testa. E racconta i particolari della gavetta. «*Una storia strana* [illegible] *puoi fare, quando cominci, soltanto se rischi in proprio. Quando avevo* [illegible] *mente Ratataplan, mi sono licenziato da Bozzetto, dove lavoravo, e con i soldi della liquidazione ho girato dieci minuti del film. E' stato il biglietto da visita per il produttore, ma ho rischiato il tutto per tutto*».

E poi, ricorda l'arrivo a Venezia per quella Mostra del '79 che lo rivelò: «*Se quel sabato pomeriggio non ci fossero state duemila persone ad applaudire per 15 minuti, non richiesti, spontanei,* [illegible] *"caso Nichetti" non sarebbe mai nato*».

Adesso, si guarda avanti. Con molta attenzione e diffidenza, anche. «*Splash è andato molto bene. Sono stato premiato per non aver rifatto Ratataplan, per non aver ritirato fuori l'ingegner Colombo. Il problema ora è non chiudersi in un filone, perché in Italia dei filoni siamo schiavi. Spielberg, dopo Lo squalo, ha fatto Incontri ravvicinati del III tipo, poi 1941. Da noi, subito dopo* Lo squalo, *lo avrebbero obbligato a fare* La trota. E nel futuro di Nichetti, che cosa c'è scritto? «*Voglio fare un film sempre comico, e mi auguro il più divertente possibile, in cui rischiare*».

Contro i filoni, dunque. Maurizio Nichetti nel prossimo film parlerà moltissimo? «*Non aspettatevi troppo* — risponde tornando di cera — *ma aspettatevi di tutto*».

Marinella Venegoni

[illegible] «Tutto [illegible] il [illegible]

SANREMO — Si farà il 5, 6, 7 febbraio il Fe[illegible] di Sanremo. Il «patron» Gianni Ravera dice: «Presentammo l'an[illegible] scorso la trentesima edizione della manifestazione annunciai che [illegible] volevamo conferirle [illegible] carattere celebrativo e tantomeno commemorativo. Lo stesso criterio desideriamo seguire anche per la prossima edizione, la trentunesima».

Dopo aver ringraziato [illegible] fiducia e della collaborazione l'amministrazione comunale di Sanremo, l'Afi (Associazione fonografici italiani) e i sindaca[illegible] Ravera ha detto di av[illegible] dalla Rai la ri[illegible] pre[illegible] di tutte e tre le sera[illegible].

Sui dettagli tecnici, Ravera ha precisato: «Al trentunesi[illegible] festival saranno ammesse a partecipare [illegible] composizioni [illegible] autori italiani affidate ad altrettanti giovani cantanti, e otto composizioni, sempre di autori italiani, affidate all'interpretazione [illegible] cantanti più famosi sia italiani che stranieri».

Tutte le composizioni dovranno essere presentate dalle case discografiche entro il 10 gennaio prossimo. Ravera ha aggiunto: «I cantanti stranieri potranno eseguire la canzone a loro affidata in lingua madre. Saranno inoltre invitati a partecipare al festival in qualità di ospiti noti cantanti».

Laura Antonelli a «Domenica in...»

ROMA — Shirulino, il popolare pagliaccio interpretato da Sandra Mondaini, e Pippo Franco saranno intervistati da Roberto Gervaso nella puntata di oggi di *Domenica in*. Fra gli altri ospiti dello show di Pippo Baudo: Laura Antonelli.

Richie Havens in concerto con Taj Mahal stasera sulla rete due, alle 23,05 dal Teatro-Tenda

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20,23

10 — **L'occhio che uccide** (c): «Piccole follie Marty Feldman», con Orson Welles
10,35 Venezia Palazzo Labia. **Un concerto per domani** (c). [illegible] Luigi Fait
11 — **Messa** (c) dalla [illegible] di S. Filippo Neri alla Pineta Sacchetti in Roma
11,55 **Segni del tempo** (c). Settimanale di attualità religiosa
12,15 **Linea verde** (c). [illegible] [illegible] Federico Fazzuoli. Regia di Ezio Pecora
13-14 **TG l'una** (c). Ospiti in studio: Enzo Jannacci e Cinzia Lenzi, miss Italia
14-19,50 Pippo Baudo presenta **Domenica in...** (c) — **Cronache e avvenimenti sportivi**
14,35 **Disco ring**. Settimanale di musica e dischi
15,20 **Notizie sportive - In diretta da** [illegible]
16,30 **Novantesimo minuto**
18,10 **Notizie sportive — In diretta da studio — Che tempo fa**
20,40 **Mosè** (c). Sceneggiato diretto da Gianfranco Bosio, con Burt Lancaster
21,45 **La domenica sportiva** (c). Cronache filmate e commenti

RETEDUE

Telegiornale: [illegible]; 19,50; 22,50

10 — **Antologia di Supergulp - Fumetti in tv**
10,45 **Motore '80** (c). Rubrica settimanale
11,15 **Gli indiani dell'America del Nord** (c), di D. [illegible]ois: La morte del bisonte
11,30 **Prossimamente** (c). Programmi per [illegible] sera a cura di Pia Jacolucci
11,45 **TG2 - Atlante** (c). Dibattito internazionale sui fatti [illegible] mondo [illegible] di Tito Cortese
12,15 [illegible] **cartoni animati** (c): Attenti a... Luni
12,40 **Anteprima Crazy-Bus** (c). Presentano Milly Carlucci e Alfredo Papa
13,30 **Poldark** (c) di Winston Graham. Regia di R. Jebkins, con [illegible] [illegible]
15,15-18,30 **TG2 - Diretta sport** (c) — Torino: **Basket femminile**: Italia-Finlandia - Ciclocross: «Monastero Garbagnate»
16,30 **Crazy Bus** (c): Autobus pazzo, Condotto dai Gatti di Vicolo Miracoli — **Nemici** [illegible] **la pelle** con Renato Rascel e Giuditta Saltarini: Un'ortensia di [illegible] Marisa
18,40 **TG2 - Gol flash** (c)
19 — **Cronaca registrata di un tempo di una partita** [illegible] **serie «A»**
20 — **TG2 - Domenica sprint** (c). Fatti e personaggi della giornata sportiva
20,40 **Drim** (c) [illegible] Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Spettacolo musicale
21,55 **TG2 - Dossier** (c). Il terremoto sommerso
23,05 Teatro Tenda Sannio, Roma: **Richie Havens e Taj Mahal in concerto**

RETETRE

Telegiornale: 19; 22,15

10-12 e 14,30-16,15 **TG3 - Diretta sportiva** (c). Maratona e hockey su ghiaccio
16,45 **Festa** [illegible] **Piedigrotta** (c). Sagra popolare in due atti. Versi, prosa e musica [illegible] Raffaele Viviani
17,40 **Big bands** (c): Incontro [illegible] George Gershwin, con Armando Trovaioli
18,40 **Teatro acrobati** (c). Regia di Vittorio Lusvardi
19,20 **Concertone** (c). Manfred Mann Earth Band e [illegible] Brooks
20,40 **TG3 - Lo sport** (c) - **TG3 - Sport-Regione** (c)
21,45 **Vino e parole** (c): L'ambiente (1)
22,35 **Incontro con la musica cilena: Canti popolari e di ricerca** (c) di Lidia Serenari

Alla radio

[illegible]

Giornali radio: 8; 10,10; 13; 17; 19; 21; 23

6 — Risveglio musicale
6,30 Il topo di discoteca
7 — Musica per [illegible] giorno di festa
7,35 Culto evangelico
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,13 Croce e Delizia
11 — Rally
11,50 La mia voce per la tua domenica
12,30 Carta bianca
13,15 E le stelle non stanno a guardare
14 — Jazz attualità '80
15,20 Tutto il calcio minuto per minuto
18,30 GR1 Sport-Tutto basket
19,25 Ascolta, si fa [illegible]
19,30 Musica break
20 — Le Contes d'Hoffmann, di Jacques Offenbach - Orchestra [illegible] «La S[illegible] Romande» diretta [illegible] Richard Bonynge

RADIODUE

Giornali radio: [illegible], 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,[illegible], 13,30, 15,18, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30

8,45 Videoflash
9,35 Il [illegible] presenta Paolo Panelli, [illegible] Nino Manfredi e Gigi Proietti
11 — Radiografitti
12 — GR2 Anteprima sport
12,15 Le mille can[illegible]
12,45 [illegible] parade
13,41 Sound [illegible] Musica e cinema
14 — Trasmissioni regionali
14,30 Domenica sport
15,20 Domenica con noi presenta Franco Nebbia
19,50 Il pescatore di perle
20,25 Ricordate Tommy Dorsey?
21,10 Nottetempo
22,50 Buonanotte Europa

[illegible]

Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,35; 19,10; 20,45; 23,55

7,28 Prima pagina, i giornali del mattino letti e commentati da
9,48 Domenica tre
10,30 Concerto del coro da camera [illegible] - Dirige Arturo Sacchetti
12 — Il tempo e i giorni
13 — Disconovità
14 — Le ballate dell'Anticrate
15,30 Suono: l'acustico e l'elettronico in musica
16,30 Il passato da salvare
17 — Il barbiere di Siviglia, di G. Rossini, dirige C. Abbado, London Symphony Orchestra
19,40 Un racconto di William Thackeray
20 — Pranzo alle otto, [illegible] Claudio Gaber
21 — Stagione sinfonica Rai [illegible] Milano
[illegible] Problemi [illegible] psichiatria oggi
23 — Il jazz

MONTECARLO

9 — Il calcio è di rigore
10 — Formula [illegible] e Hit parade R.M.C.
13 — Juke box
15 — Musica
16 — California

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 13,30; 19; 20,15; 23

11 — **Concerto domenicale**
13,35 **Un'ora per voi** (c)
14,35 **Scolpire che passione**
14,55 **I matti della valle** (c)
15,20 **Il mandolino e il cuore di una musica** (c)
16,10 **Il pozzo** (c)
17 — **Trovarsi in casa** (c)
19,20 **Piaceri** [illegible] **musica**
20 — **Il Regionale** (c)
20,35 **Gli occhi azzurri** (c)
21,30 **La domenica sportiva**

CAPODISTRIA

17,30 **Film** (replica)
19 — [illegible] **d'attualità** (c)
19,30 **L'angolino dei ragazzi**
20 — **Cartoni animati** (c)
20,15 **Punto d'incontro** (c) Settimanale [illegible] Tg
20,30 **L'uomo** [illegible] [illegible]to. Film di Serge Bourguignon
22,20 **Canale 27** (c)
22,35 **I giustizieri della città** (c) Telefilm
23,50 **Pallacanestro** (c). Campionato dei Bal[illegible]. Incontro finale

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 23,15

17 — **Telemontecarlo baby**
17,30 **Dudino il supermaggiolino** (c)
18,05 **Settimanale moto** (c)
19,15 [illegible] **e il suo** [illegible] Telefilm
20 — **Canzoni e regali**
22,15 **Torti in faccia** (c)
[illegible] **Addio mister Chips!** Film di Sam Wood, con Robert Donat e Greer Garson

Con la dodicesima giornata la Serie A (ore 14,30) chiude il 1980 e va in vacanza per il Mundialito

ASCOLI		INTER
Pulici	1	Bordon
Anzivino	2	Baresi
Perico	3	Oriali
Boldini	4	Pasinato
Gasparini	5	Canuti
Scorsa	6	Bini
[illegible]	7	Caso
Moro	8	Marini
Paolucci	9	Altobelli
Scanziani	10	Prohaska
Bellotto	11	Beccalossi
Arbitro: Lattanzi		
Muraro	12	Cipollini
Stallone	13	Pancheri
Bellomo	14	Mozzini
Attili	15	Tempestilli
Trevisanello	16	Ambu

AVELLINO		JUVENTUS
Tacconi	1	Zoff
Beruatto	2	Cuccureddu
Giovannone	3	Cabrini
Valente	4	Furino
Cattaneo	5	Gentile
Di Somma	6	Scirea
Piga	7	Causio
Repetto	8	Tardelli
Ugolotti	9	Bettega
Criscimanni	10	Brady
Juary	11	Fanna
Arbitro: Menegali		
Di Leo	12	Bodini
Ipsaro	13	Osti
Stasio	14	Prandelli
Vignola	15	Verza
Massa	16	Marocchino

CATANZARO		PISTOIESE
Zaninelli	1	Mascella
Sabadini	2	Zagano
Ranieri	3	Borgo
Boscolo	4	Benedetti
Peccenini	5	Berni
Morganti	6	Bellugi
Sabato	7	Badiani
Orazi	8	Agostinelli
De Giorgis	9	Rognoni
Braglia	10	Frustalupi
Palanca	11	Chimenti
Arbitro: Casarin		
Mattolini	12	Pratesi
Menichini	13	Cappellari
Mondello	14	Lippi
Maio	15	Calonaci
Borghi	16	Marchi

COMO		CAGLIARI
Vecchi	1	Corti
Vierchowod	2	Azzali
Riva	3	Osellame
Centi	4	Quagliozzi
Fontolan	5	Di Chiara
Volpi	6	Lamagni
Mancini	7	Piras
Lombardi	8	Bellini
Nicoletti	9	Selvaggi
Pozzato	10	Marchetti
Cavagnetto	11	Virdis
Arbitro: Benedetti		
Giuliani	12	Goletti
Ratti	13	Ricci
Marozzi	14	Loi
Gobbo	15	Tavola
Mandressi	16	Gattelli

FIORENTINA		NAPOLI
Galli	1	Castellini
Contratto	2	Bruscolotti
Reali	3	Marino
Guerrini	4	Marangon
Ferroni	5	Krol
Casagrande	6	Ferrario
Sacchetti	7	Musella
Orlandini	8	Nicolini
Fattori	9	Speggiorin
Antognoni	10	Guidetti
Desolati	11	Pellegrini
Arbitro: Prati		
Pellicanò	12	Fiore
Tendi	13	Cascione
Restelli	14	Damiani
Manzo	15	Capone
Novellino II	16	Celestini

PERUGIA		ROMA
Malizia	1	Tancredi
Lelj	2	Spinosi
Ceccarini	3	Romano
Frosio	4	Turone
Pin	5	Falcao
Tacconi	6	Bonetti
Bagni	7	B. Conti
Butti	8	Di Bartolomei
Fortunato	9	Pruzzo
Di Gennaro	10	Ancelotti
De Rosa	11	Scarnecchia
Arbitro: Michelotti		
Mancini	12	Superchi
Bernardini	13	Maggiora
Goretti	14	De Nadai
De Gradi	15	Amenta
Pasnalacqua	16	Giovannelli

TORINO		BOLOGNA
Terraneo	1	Zinetti
Van de Korput	2	Benedetti
Volpati	3	Zuccheri
Sala	4	Paris
Danova	5	Bachlechner
Masi	6	Sali
D'Amico	7	Pileggi
Pecci	8	Dossena
Graziani	9	Garritano
Zaccarelli	10	Fiorini
Pulici	11	Colomba
Arbitro: Barbaresco		
Copparoni	12	Boschin
Cuttone	13	Gamberini
Salvadori	14	Fabbri
Sclosa	15	Marocchi
Mariani	16	Gallo

UDINESE		[illegible]
Della Corna	1	Malgioglio
Miani	2	[illegible]
Fanesi	3	Galparoli
Bacci	4	De Biasi
Fellet	5	Groppi
Tesser	6	Venturi
Cinquetti	7	Salvioni
Mariiozzi	8	Torresani
Neumann	9	Penzo
Pin	10	Iachini
Pradella	11	Biagini
Arbitro: Paparesta		
Pazzagli	12	Pellizzaro
Macuglia	13	Guida
Zanone	14	Bergamaschi
Vriz	15	Crialesi
Gerolin	16	Sella

Roma, Juventus e Inter: chi brinderà in trasferta?

Il Torino all'esame di Radice

Per la prima volta nelle vesti di «ex» contro i granata al Comunale - Rabitti preoccupato dal Bologna che senza penalizzazione sarebbe secondo in classifica

TORINO — Gigi Radice torna al Comunale. E' già successo [illegible] il [illegible] ottobre ma allora è stato per incontrare la Juventus, un'avversaria forte, ma come tante altre. Al massimo quella partita poteva suscitare piacevoli ricordi e permettere di ritrovare i molti amici rimasti a Torino. Questa volta è differente. [illegible] Radice torna al Comunale con il Bologna per dare battaglia al Torino, la squadra che il tecnico ha saputo guidare alla riconquista di un attesissimo scudetto ma che gli ha anche permesso [illegible] raggiungere il traguardo più importante della sua carriera di allenatore.

In pratica, non se ne voglia Rabitti [illegible] questo, ci sarà un momento [illegible] alle 14.30 in cui in campo ci saranno due squadre ed un solo allenatore. Ossia il passato ed il presente di un uomo che in questa settimana si è sforzato di non lasciar trasparire i sentimenti, l'emozione per il ritorno, imponendosi e celandosi in quel[illegible] «professionalità» che da sempre predica — con successo [illegible] — ai propri giocatori.

L'aspetto romantico, lo spazio ai ricordi troverà brusca interruzione nel fischio d'inizio di Barbaresco. Probabilmente soltanto il «duro» Radice impiegherà qualche attimo in più per disgiungere il passato dal presente. Lo alu[illegible] [illegible] questo gli eventi [illegible] partita, la necessità [illegible] ricordare alla propria squadra la presenza di una guida sicura in panchina. I cinque punti di penalizzazione impongono infatti [illegible] Bologna, ed al suo allenatore la massima concentrazione e sono in pratica garanzia che oggi al Comunale si dovrebbe poter assistere ad una gara [illegible] prim'ordine.

Classifica

Roma	punti 15
Inter e Juventus	[illegible]
Torino	12
Catanzaro, Fiorentina, Napoli e Cagli[illegible]	11
Brescia	10
Como, Pistoiese, Ascoli	9
Bologna e Udinese	8
Avellino	6
Perugia	5

Senza l'handicap gli emiliani occuperebbero il secondo posto in classifica con 13 punti. Per il Torino, dunque, che è a quota 12, è la partita dell'ipotetico sorpasso. Non solo, perché dopo i tre punti ottenuti nelle due trasferte consecutive di Napoli e Milano («*Uno in più di quanto sarei stato disposto a sottoscrivere quindici giorni fa*» confessa Rabitti [illegible] sincerità), [illegible] granata [illegible] offre l'opportunità di fare un altro sostanzioso passo in avanti approfittando magari del fatto che le altre tre formazioni [illegible] gruppo [illegible] testa sono tutte impegnate in trasferta.

Rabitti, ad ogni buon conto, non sembra troppo confidare a priori sui «favori» altrui: «*Per prima cosa — sottolinea infatti — è bene che ci preoccupiamo del Bologna, che finora ha espresso ottimo gioco, temperamento [illegible] carattere mentre il Torino, specie in casa, non sempre ha ottenuto quello che si prefiggeva. Quali i motivi? Innanzitutto è un problema di un po' tutte le squadre, al punto che se dipendesse da me sceglierei preferirei giocare sempre in trasferta*».

Il gioco di rimessa, ormai applicato da tutte le squadre con una [illegible] efficacia, è indubbiamente l'elemento di maggior crisi per le ospitanti, tanto più che ciascuno davanti al proprio pubblico si sente [illegible] dovere di non accontentarsi, di tentare almeno la conquista dei due punti. Proprio cercando questo il Torino si è visto costretto più [illegible] una volta a ricacciare le proprie ambizioni.

«*Abbiamo comunque analizzato a fondo il problema — dice Rabitti — cercando di capire e convincerci degli errori commessi che vanno da una certa carenza di assistenza a centrocampo alla necessità di una maggior continuazione. Confortanti, in questa chiave, sono i progressi fatti registrare [illegible] squadra nelle ultime partite. Un crescendo di rendimento persino superiore alle mie attese e che ben promette per la primavera quando la squadra dovrebbe sbocciare appieno*».

Problemi di formazione il tecnico granata non ne ha. Con Danova pronto al rientro si trova a disposizione l'intera «rosa». Il rientro dello stopper, fermo restando Masi [illegible] me [illegible], provocherà [illegible] spostamento — già attuato felicemente in altre partite — dell'olandese Van de Korput sulla fascia al posto di Salvadori (o Volpati). Per il resto è confermata la formazione di domenica [illegible] a San Siro, compreso D'Amico che ieri non ha partecipato all'allenamento essendosi dovuto recare in Toscana per il funerale della suocera.

Assenti Vullo che [illegible] è stirato tre giorni fa ed Eneas, [illegible] dice a sua volta non ha grossi dubbi sui nomi che manderà [illegible] campo, dove figurano tre «ex»: Pileggi, Dossena e Garritano. Ricordi a parte, il buon Gigi non nega che gli andrebbe benissimo ripetere la gara del 5 ottobre, quando battè la Juventus grazie ad un rigore di Paris.

Giorgio Barberis

Così Radice ammonisce gli «ex»

«Solo per il risultato [illegible] per le rivincite»

TORINO — «Non cadiamo nella retorica, cerchiamo [illegible] pensare alla partita per quello che è, e basta»: *Gigi Radice cerca di non lasciar trasparire l'emozione del ritorno anche [illegible] la processione [illegible] amici nell'albergo che ospita il Bologna era ieri sera pressoché ininterrotta. Abbracci, strette di mano [illegible] qualche pacca sincera sulla spalla sono gli ingredienti [illegible] questi rapidi incontri che testimoniano all'uomo di aver lasciato buona traccia di sé, [illegible] soltanto per i traguardi calcistici raggiunti.*

Radice, comunque, sa che [illegible] partita odierna gli riserverà emotivamente qualcosa («I corridoi dello spogliatoio, i cartelloni, la curva so che mi procureranno sensazioni particolari, quali è difficile dirlo. Figurarsi [illegible] campo...»), *però ci tiene che la partita non diventi la «sua» partita, un fatto personale.* «L'ho detto — *spiega* — anche agli ex, si deve badare al risultato globale, non ci [illegible] rivalse personali da far valere».

Proprio gli ex sono ben numerosi. Oltre [illegible] Radice [illegible] al suo «vice» Ferretti saranno in campo Pileggi e Garritano, ed [illegible] che quel Dossena che fece parte delle «giovanili» granata. Resterà [illegible] tribuna, invece, Vullo, vittima l'altro giorno di uno stiramento.

«Guardiamo la realtà — *prosegue Radice* —, non facciamo classifiche ipotetiche. I punti sono quelli che abbiamo, non quelli che potrebbero essere senza penalizzazione. Raggiunto facilmente il primo traguardo di azzerare la nostra classifica ed anche il secondo di agganciare la terz'ultima, non siamo riusciti [illegible] guadagnare finora una posizione più sicura. La classifica [illegible] corta, [illegible] più difficile farsi largo. Il Torino? [illegible] sembra abbia [illegible] un [illegible] rilancio dalle ultime partite, tre punti in trasferta tanto più andando a Napoli e Milano [illegible] un bottino di prim'ordine che [illegible] come la squadra granata sia al momento una delle maggiori realtà. Anche noi stiamo giocando discretamente bene: [illegible] le migliori premesse per assistere oggi a una bella gara».

g. bar.

Il brasiliano è l'unico straniero che [illegible] segnare e divertire il pubblico

Con Juary è ancora tempo di favole

Gioca oggi contro la Juventus, in un Avellino torturato da problemi suoi e — si spera — anche di noi tutti, l'unico dei favolosi, fra gli stranieri arrivati nel nostro calcio. Favolosi nel senso che in qualche modo hanno spostato fra di noi una favola, riuscendo anche a farla vivere sul campo [illegible] calcio. Trattasi di Juary, anzi [illegible] Jorge Filho Dos Santos, corto di corpo e lungo di nome, come tanti brasiliani. Juary (è un soprannome onomatopeico, alla brasiliana) si definisce «colored», che come tinta di pelle è un po' meno di nero. Ha ventun anni, è di Rio. Fa i gol per l'Avellino, a sessanta milioni l'anno. Dopo i gol corre verso la bandierina del calcio d'angolo, fa due giri a piccoli passi, come per pestare formiche, si inginocchia: prima segna, poi si segna.

Uno e sessantasette, 64 chili, una velocità che sarebbe inutile e persino dannosa se non accompagnata dal controllo [illegible] pallone, molta percezione del gioco, da «sensitivo» del football, anzi del gol: Juary è l'unico degli stranieri che riesce a divertire in pieno [illegible] gente. Gli altri [illegible] ragionieroni del gioco. Per un [illegible] Eneas, anche lui negro brasiliano, promise magie nel Bologna, ma ora si è come acquietato in un onesto, regolare rendimento.

La sua biografia spazia dall'elementare al complicatissimo; per esempio, non si sa se era un fenomeno con pessimo carattere [illegible] una vittima di un football cattivo. Fatto [illegible] che dal Santos dove era cresciuto lo hanno sbattuto in Messico, a Guadalajara, per i calciatori brasiliani [illegible] a specie di confino. «Mi hanno ceduto per soldi», *disse lui una volta.* «No, è stato per tenermi lontano da Marzia», *ha poi precisato.*

Marzia è bianca, bella, insegna matematica e tedesco, è sua moglie, ha già perso [illegible] bambino, pare proprio nei giorni del terremoto, lo comanda. I suoi compagni di squadra la chiamano «il carabiniere», lui la chiama «amore» e con lei vorrebbe adottare un bambino orfano del si[illegible]. Ha sposato Marzia contro il parere di molti, comunque testimone [illegible] nozze è stato Pelé. Anche la presenza di Pelé nella vita di Juary è misteriosa: se si guarda all'anagrafe dei due, Pelé seguiva attentamente Juary quando questi aveva dieci anni, [illegible] è vero che Pelé [illegible] incommensurabile, può [illegible] almeno poteva tutto, però il rapporto [illegible] strano.

Juary è un favoloso per come [illegible] comporta in campo e fuori, per come vive il football, tra cose sode e bluff permanente, con allegria e con filosofia. Ha persino detto che vuole smettere di giocare, non si diverte su certe partite fatte di bassa difesa e alti prezzi. Ricorda davvero i favolosi di una volta, i picari di Argentina, di Brasile, però quelli erano di solito grandissimi cacciaballe, cominciavano a barare sull'anagrafe, marinavano gli allenamenti, compravano camicie di seta e suonavano strumenti, e molti di loro in campo facevano magie solo nei giorni facili. Juary è un favoloso senza essere un matto; e senza essere un fenomeno, che sarebbe troppo facile.

«Mi ha segnalato Clerici a Vinicio, [illegible] è vero che sono stato scelto per ispirazione improvvisa, quando mi hanno visto in Italia su una televisione privata»: *eppure ci starebbe anche questa speciale epifania del personaggio, ectoplasma che danza su Tele Posillipo libero e indipendente. Vinicio che lo vede, che decide di averlo con sé nell'Avellino.*

E' costato mezzo miliardo, pagato con molte difficoltà. Non è [illegible] stato povero (padre funzionario statale, famiglia [illegible] appena tre figli, piccola in Brasile), non è ancora ricco. Ha problemi minimi e cosmici: dove mettere quando gioca il pettinino speciale di acciaio che tiene sempre fra i capelli crespi, e che se lo perde in Italia non ne trova un altro; come far sorridere tutti i bambini del [illegible]da. E' cattolico praticantissimo. [illegible] giocato sei volte in nazionale brasiliana, dopo la trafila spiaggia di Rio-squadra di quartiere-minori del Santos-Santos. Dell'esistenza di [illegible] paese chiamato Avellino ha saputo [illegible] modo strano: «Guardando una schedina del Totocalcio brasiliano, ci mettono ogni [illegible] partite del campionato italiano».

Quando arrivò disse subito che andava pazzo della pizza, qualcuno doveva averlo istruito. Vive molto in cuffia, ascoltando musiche del [illegible] paese. Forse scappa domani mattina, forse fa come Nené o Cané, [illegible] di Santos e l'altro [illegible] Rio, onestamente scoloritisi in Italia. E' il settimo [illegible] pelle nera per il nostro calcio, gli altri [illegible] stati [illegible] Paz uruguayano, Germano, Jair, Cané, Nené brasiliani, Gallardo peruviano.

Gli articoli su di lui stanno smettendo [illegible] essere del tipo paternalistico-etnologico. Ancora qualche favoletta con [illegible] contro il segretto che danza, ma sempre più si parla del suo gioco. Il suo andare a pestare formiche presso la bandierina del corner dopo il gol fu persino inteso all'inizio come pericolosa provocazione [illegible] pubblico, specie se nemico, e gli arbitri lo diffidarono. Ma adesso che segna abbastanza, anzi molto per il [illegible]stro torneo, si comincia a guardare al gioco che ha fatto prima per arrivar[illegible] [illegible] lì, e non al giochetto che fa dopo per essere il Juary da copione.

Gian Paolo Ormezzano

I tifosi irpini [illegible] oltre settanta pullman a Napoli per seguire l'Avellino

I bianconeri cercano il primo «[illegible] plein»

Brady fiducioso: «Non siamo deconcentrati, possiamo puntare al successo e riavvicinarci al vertice del torneo»

La serie A ferma due domeniche

La serie A, causa il Mundialito, rimane ferma per due settimane.

OGGI — Serie A (12ª giornata); niente B, C, D.

MARTEDI' 30 dicembre — Via al Mundialito.

DOMENICA 4 gennaio — Serie B (18ª giornata), C e D; niente A. Comincia il Torneo di Capodanno - Coppa Lega per club [illegible] A.

MERCOLEDI' 7 gennaio — Torneo Capodanno.

SABATO 10 gennaio — Finale Mundialito.

DOMENICA 11 gennaio — Serie B, C, D; niente A. Semifinali Torneo Capodanno (finale in data da destinarsi).

DOMENICA [illegible] gennaio — Serie A (13ª giornata), B, C, D.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Quattordici tifosi e una bandiera bianconera all'arrivo della Juventus nell'albergo che s'affaccia sul lungomare Caracciolo, ma oggi lo stadio San Paolo non sarà vuoto come domenica scorsa per Avellino-Catanzaro. Una carovana lunga circa mezzo chilometro — composta da settantuno pullman, di cui una ventina messi a disposizione dalla società, e da auto private — accompagnerà la squadra di Vinicio in questa seconda gara in esilio. Si calcola che da Avellino arriveranno oltre diecimila tifosi, [illegible] quali dovrebbero aggiungersi gli sportivi napoletani (altrettanti?) richiamati dalla Juventus.

Non ci sarà, dunque, il boicottaggio da parte dei [illegible] tifosi irpini come qualcuno paventava, nonostante i disagi della trasferta e le polemiche che continuano ad Avellino sull'agibilità del «Partenio» e in particolare della curva sud, il settore più danneggiato dal terremoto del 23 novembre [illegible]. Soltanto ieri mattina alle 10,30 è stata ufficialmente notificata la non agibilità: [illegible] sono necessari altri collaudi che costerebbero dai 60 ai 100 milioni.

C'è il pericolo che l'Avellino debba disputare altre partite «casalinghe» a Napoli con un danno economico ingente che fa dire all'amministratore delegato Sibilia: «*Sarebbe finita per noi come società sportiva*». [illegible] le modifiche [illegible] i restauri da apportare allo stadio saranno di lieve entità, l'Avellino potrà invece tornare a giocare sul proprio campo — come auspica Sibilia — il 25 gennaio con il Bologna, a due mesi di distanza dal terremoto.

Mentre si [illegible] che la situazione si sblocchi, la squadra di Vinicio — che viene definita del «senza stadio» — vuole far punti a tutti i costi con la Juventus e si affida al [illegible] veno [illegible] Juary che, con i suoi cinque gol, è l'alfiere della legione straniera calata in Italia.

«*La carica [illegible] ci può mancare, nemmeno il coraggio* — assicura Vinicio da Avellino —, *ma le nostre difficoltà, giocando al San Paolo, aumentano [illegible] del trenta per cento. Con la Juventus in salute andrebbe bene anche [illegible] pareggio. Dobbiamo dimostrare di essere vivi e di avere la salvezza a portata di mano*».

Si è appreso che l'Avellino è intenzionato a chiedere la sospensione cautelativa delle sanzioni adottate a suo carico dalla giustizia sportiva (cinque punti di penalizzazione) in attesa della conclusione del giudizio davanti [illegible] magistratura ordinaria.

Vinicio conferma la formazione che ha battuto il Catanzaro. Criscimanni è recuperato e [illegible] la vedrà con Brady. L'irlandese è l'uomo del giorno alla Juventus: domenica scorsa ha realizzato una rete stupenda ed è stato il promotore del successo sull'Udinese. Trascinerà la Juventus alla prima vittoria esterna? «*Abbiamo cinque pareggi all'attivo, non si è ancora vinto ma neppure perso* — risponde —. *Possiamo anche conquistare i due punti sebbene l'Avellino sia un ostacolo difficile e Juary, che ho visto solo in televisione, sia intenzionato [illegible] dare un dispiacere [illegible] Zoff. La Juventus, però, [illegible] in ascesa e non c'è [illegible] pericolo che gli otto gol segnati nelle ultime due partite e la festività natalizia ci abbiano deconcentrati*».

Le parole di Brady confortano Trapattoni, che si preoccupa proprio del fatto che i bianconeri possano snobbare l'Avellino: «*La forza di [illegible] squadra che vuole raggiungere grossi traguardi sta nella continuità. Sarà bene evitare quel pugno che ci può mettere k.o.: l'Avellino sarà superconcentrato, con la molla psicologica in più che nasce da tanti fattori. Inoltre ha un attacco che ha segnato diciotto gol ed è, con quello dell'Inter, il più prolifico e richiederà la giusta attenzione. Juary sarà preso in consegna da Cuccureddu*».

Trapattoni vorrebbe chiudere in bellezza il 1980 e, senza esitazione, dice che la Juventus gioca a Napoli per vincere [illegible], come minimo, pareggiare: «*Non è facile ipotecare se faremo un altro passo di avvicinamento verso la Roma che, a Perugia, avrà un po' le nostre stesse difficoltà. Certo, sarebbe importante rosicchiare un punto alla capolista, che dovremo [illegible] affrontare all'Olimpico alla ripresa del campionato*».

Bruno Bernardi

● Arbitri delle amichevoli di oggi: Sanremese - Monza (14,30), Giometti; L'Aquila - Nazionale Bulgara (15), Castaldi; Cosenza - Rende (14,30), Balzano; Teramo - Cesena (14,30), V. Damiani; Taranto - Pro Cavese (14,30), Laudato; Sarzana - Sampdoria (15), Pampana.

● Gerulaitis, testa di serie n. 4, è stato eliminato a Melbourne negli Internazionali d'Australia da Drewett in 5 set (6-2, 4-6, 6-1, 4-6, 4-6).

Lariani, portiere in dubbio

Como sul Cagliari vittoria d'obbligo

COMO — C'è un dubbio nella formazione del [illegible] che affr[illegible] al Sinigaglia i sardi del Cagliari. Riguarda la maglia numero uno: Vecchi o Giuliani? Ad avere le maggiori possibilità sembra essere Vecchi, tuttavia l'interrogativo sarà sciolto solo poco prima del calcio d'inizio. Nessun dubbio invece nel Cagliari, che affronta il Como senza gli infortunati Brugnera e Longobucco. Tiddia ha risolto per tempo tutti i suoi problemi di formazione mandando in campo Osellame e Di Chiara.

Il Como, che torna al Sinigaglia dopo l'ennesimo passo falso esterno, intende confermare che in casa sa farsi rispettare; non a caso, infatti, ha infilato consecutivamente quattro vittorie interne. Compito che, tuttavia, questa volta risulta abbastanza impegnativo in quanto i sardi a loro volta intendono riscattare la sconfitta subita domenica scorsa a Cagliari con il Brescia.

Un incontro perciò che presenta numerosi motivi d'interesse, anche se a rischiare maggiormente sono i padroni di casa che, salvo il punto preso a Torino con i granata, in trasferta non riescono a fare risultati positivi. Da qui la necessità di vincere a tutti i costi negli incontri interni.

Lombardi in serie positiva

Per l'Udinese pericolo [illegible]

UDINE — Il Brescia non ha incertezze di formazione: da sette giornate è in serie utile, con nove punti conquistati (due vittorie esterne); è un avversario molto temuto a Udine, ove gode di una tradizione favorevole.

L'Udinese ha molte preoccupazioni e non solo per la debolezza della propria difesa, ma per il perdurare dell'assenza di Billia e per il malessere fisico accusato da Miani, Macuglia e Zanone. L'allenatore Giagnoni vuol dare più consistenza al centrocampo e quindi è molto probabile che rinunci a Vriz, dimostratosi alquanto in ombra nelle ultime giornate.

Gli udinesi non fanno mistero: puntano al successo pieno perché la loro classifica non è affatto consolante. Giagnoni spera di recuperare definitivamente la squadra durante la prossima pausa del campionato.

Per le due partite del torneo di Capodanno, accanto a Neumann l'Udinese farà giocare l'austriaco Mirnegg, centrocampista della squadra tedesca del Duisburg.

In Fiorentina-Napoli

Pure la sfida tra allenatori

FIRENZE — Il Napoli non vince a Firenze da dieci anni: ci riprova oggi contro una squadra che [illegible] assapora la gioia [illegible] successo da [illegible] giornate e che è reduce dalla sconfitta di Bolo[illegible]. Carosi e Marchesi, che hanno studiato e si sono diplomati insieme al «supercorso» di Coverciano, non sembrano avere troppi problemi di formazione.

Carosi dovrebbe confermare la squadra sconfitta a Bologna; l'unica alternativa sarebbe quella d'inserire Restelli (che ha finito di scontare i due turni di squalifica) al posto di Sacchetti od Orlandini. In avanti si ricomporrà il tandem Desolati-Fattori, visto che Bertoni è squalificato ed è già in Uruguay, dove giocherà il «Mundialito» con la Nazionale argentina.

Marchesi ha annunciato due varianti rispetto alla formazione che ha pareggiato a Perugia: Ferrario prenderà il posto del giovane Cascione, mentre Musella sostituirà in attacco Celestini. Per la marcatura più delicata, quella [illegible] Antognoni, sembra che il tecnico napoletano abbia scelto il biondo Nicolini, uomo dal gran ritmo e che quest'estate fu in procinto di passare alla Fiorentina.

La Roma con tanti fans al seguito

[illegible] capolista [illegible] Perugia [illegible] il posto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA — Il Perugia ultimo in classifica, contro la Roma che naviga solitaria in testa alla graduatoria. La partita si annuncia molto «tirata». I punti in palio acquistano un valore particolare rispetto ad altre occasioni. Il discorso vale soprattutto per gli umbri che dall'inizio del campionato non hanno mai vinto sul loro terreno, collezionando ben cinque pareggi consecutivi.

A Perugia si respira [illegible] pesante atmosfera di contestazione. Ieri la società ha confermato la fiducia all'allenatore Ulivieri. Ma la decisione ha un sapore di provvisorietà, per tamponare alla meglio un momento difficile. Infatti, se la squadra dovesse uscire battuta dal confronto con la Roma, appare molto probabile che il t[illegible]ico venga esonerato. Si comincia a parlare di Vulcareggi a fianco di Ulivieri. Ma chi conosce il carattere di quest'ultimo pronostica in partenza il fallimento del connubio.

Anche la sorte sembra congiurare contro il Perugia che recupera Bagni e Butti, però perde contemporaneamente Dal Fiume e Casarsa. Ma Ulivieri «spara» ugualmente le ultime cartucce: «*Stavolta non ci scapperà un pareggio. Vinceremo noi, oppure loro, ma ci riusciremo ad essere tanto più bravi*».

Sul fronte romanista dilaga l'entusiasmo. Si calcola che sarà formata da almeno 15 mila tifosi la carovana giallorossa che raggiungerà il capoluogo umbro in mattinata. I 6 mila biglietti spediti dalla società umbra e messi [illegible] vendita presso [illegible] sede della Roma, sono già esauriti da un pezzo. Centinaia di appassionati si sono visti costretti ieri ad affrontare un viaggio supplementare per acquistare direttamente sul posto i tagliandi d'ingresso che stanno diventando preziosi.

Liedholm non ha problemi di formazione. Dopo l'allenamento sostenuto dalla squadra ieri mattina sul campo Tre Fontane, il tecnico ha confermato in blocco lo schieramento vittorioso sull'Ascoli. Il tecnico svedese ha lasciato capire abbastanza chiaramente che la Roma mira al successo pieno. «*Giocheremo come sempre* — si è però subito corretto facendo una piccola retromarcia — *se ce ne vale pazienza. Non dobbiamo fidarci della classifica. Il Perugia è una squadra che vale. Ne abbiamo avuto la prova di recente nell'amichevole all'Olimpico, quando la compagine di Ulivieri andò in vantaggio, giocando bene, costringendoci ad una affannosa rimonta*».

[illegible] forse Liedholm [illegible] dimenticato che quella partita, nonostante le scarse motivazioni, si concluse con il sonante punteggio di 5 a 3 a favore della sua squadra che disputò una autentica partita-spettacolo. I [illegible] ne ricordano tutti i particolari. Si armano di ottimismo e marciano sicuri su Perugia.

Mario Bianchini

● Cazzaniga, il «vice» di Rabitti al Torino, nell'allenamento di venerdì è rimasto vittima di [illegible] infortunio più grave di [illegible]to non fosse subito sembrato: oltre alla distorsione alla caviglia, ha riportato infatti la sublussazione del perone sinistro. Dovrà restare ingessato una decina di giorni.

Ha già conquistato una vittoria ed un pari con l'Inter ad Ascoli

Bersellini ha fiducia nella tradizione

ASCOLI PICENO — *Neve, pioggia, tempo da lupi. Soltanto nel pomeriggio nell'incalzare del vento che spinge dal mare le nubi si sono aperte lasciando filtrare un raggio di sole. Le antiche colline attraversate dal Piceno ora con la neve hanno il presepe. Fa freddo, l'Inter assaggia le condizioni ambientali allenandosi a Porto San Giorgio un ex paesetto di pescatori trasformatosi in affermato centro turistico. E' l'unico campo ancora praticabile dopo il diluvio della nottata. A due chilometri di distanza stanno completando il nuovo stadio. La partitella sotto la pioggia non serve a diradare gli ultimi dubbi di Bersellini. Il tecnico vorrebbe insistere sulla formazione vista contro il Torino ma Ambu ha un dolorino ad una gamba che lo perseguita e potrebbe infortunarsi del tutto su un campo presumibilmente molto pesante nonostante sia protetto dai teloni. Perché rischiare?*

Ad Ascoli l'Inter gode di una tradizione favorevole. Bersellini ha già portato a casa una vittoria ed un pareggio. «Senza dimenticare — *ricorda il tecnico* — che non c'è il due [illegible] il tre», *riferendosi chiaramente alle due sconfitte consecutive rimediate dagli ascolani negli ultimi turni. Anche per questo l'ambiente dei bianconeri è un pochino frastornato. Dove è finita, si chiedono i tifosi, la bella squadra della scorsa annata? Che errore marchiano ha fatto Rozzi rifiutando Moro alla Juventus. Avrebbe ripetuto il miracolo dell'Ascoli di alcuni [illegible] prima quando in cambio di Pasinato l'Inter aveva dato giocatori e milioni. Ora invece Adelio Moro continua a deludere: dopo l'infortunio non è più tornato a giocare con quella autorità [illegible] lo contraddistingueva. L'Ascoli sembra risentire particolarmente del suo ritmo ridotto anche se G. B. Fabbri invita alla calma:* «Ci risolleveremo — *afferma* — Con l'Inter non perdiamo».

Mezza squadra di Bersellini h[illegible] doppio obiettivo: il [illegible]pionato e il Mundialito. Bordon, Oriali, Marini, Baresi, Altobelli hanno il pensiero in parte rivolto all'Uruguay, questa sera si staccheranno dalla comitiva nerazzurra puntando su Roma dove li aspetta Bearzot. I compagni li saluteranno con un «buon anno» che non è un semplice augurio. Per Bordon in particolare il volo verso il Sud America può significare il passo definitivo verso la conquista della maglia azzurra, quella che presto Zoff passerà in eredità. «Per ora — *dice* — sto pensando ancora all'Ascoli, non vorrei partire per Roma con un brutto ricordo. [illegible] giochiamo come contro il Torino, cioè come facevamo in passato, probabilmente avremo molte carte da giocare. Non credo che Bearzot debba scoprire il sottoscritto ma è indubbio che se in Uruguay sarò nelle condizioni psicofisiche ideali potrò lasciare [illegible] buon ricordo e convincere anche quelli che sono tuttora scettici nei miei confronti». *Ivano è un ragazzo di poche parole. Dopo una decina d'anni di Inter, la nazionale rappresenterebbe per lui il giusto e felice coronamento ad una carriera prestigiosa.*

Bersellini naturalmente pensa soltanto all'Ascoli. Ieri ha lavorato e sudato sotto la pioggia assieme ai suoi ragazzi. Ha persino rinunciato a Natale al tradizionale piatto [illegible] cappelletti alla parmigiana a casa della madre per restare alla Pinetina a controllare la squadra. Ieri nonostante la gamba infortunata si è lasciato tentare [illegible] [illegible] rigore. L'ha calciato segnando. Poco prima [illegible] fischio di Lattanzi svelerà la formazione. Ne ha in mente due, entrambe «valide al cinquanta per cento». La prima prevede Ambu ala sinistra e Caso a destra con Marini mediano; l'altra Pasinato in mediana, Marini interno e Beccalossi all'estrema sinistra, dunque un'Inter con una sola punta. Dipenderà dalle condizioni del campo. Ieri in allenamento ha insistito molto sugli schemi condotti da Pasinato: allungo, volata, [illegible] e conclusione di Altobelli o Prohaska, applauditissimo. Col campo pesante Bersellini vuole uomini a posto. Sino alle 14,20 comunque l'Inter gioca [illegible] 12: Ambu e Pasinato restano in ballottaggio.

Giorgio Gandolfi

Nelle file della Pistoiese

Torna a Catanzaro l'«ex» Chimenti

CATANZARO — Nel Catanzaro rientra Sabato. Lo ha deciso ieri l'allenatore Burgnich quando si è accorto di non poter recuperare Mauro. Contro la Pistoiese altra novità probabile anche una staffetta tra Braglia e Borghi. Per quanto riguarda la Pistoiese che alloggia in un albergo alla periferia della città con ogni probabilità presenterà la stessa formazione che ha battuto il Como domenica scorsa.

Novità di rilievo, nella Pistoiese gioca l'ex Chimenti. Lo scorso anno il giocatore fu ingaggiato dal Palermo per 850 milioni, è stato ceduto in comproprietà alla Pistoiese proprio a novembre.

OGGI in TV

RETE 1

Calcio: 14,15, intervista con Mario Battaglini, presidente del tribunale di Roma, davanti al quale si è svolto il processo sulle partite truccate; 15,20, risultati dei primi tempi del campionato; 16,30, «90° minuto».

Sport vari: 21,45, «La domenica sportiva».

RETE 2

Basket: 15,15-16, da Torino, incontro femminile Italia-Finlandia.

Cicli[illegible]: 16-16,20, telecronaca registrata della gara di ciclocross «Monastero Garbagnate».

Calcio: 18,40, «Gol flash»; 19, un tempo registrato [illegible] [illegible] partita di calcio serie A.

Sport vari: 20, «Domenica sprint».

RETE 3

Atletica: 10-12,15, da Roma maratona di S. Silvestro.

Hockey su ghiaccio: 14,30-16,15, incontro di serie A Cortina-Asiago.

Sport vari: 20,40, «Tg3 lo sport».

In campo le sei vincitrici (meno l'Inghilterra, più l'Olanda) [illegible] campionati del mondo

Il calcio va [illegible] Uruguay Martedì il M[illegible]lito

Il puro affare economico (pubblicità, turismo, televisione malgrado [illegible] bagarre europea scatenata [illegible] Canale 5) si avvia a diventare un fatto anche sportivo con l'avvicinarsi delle partite. Il Mundialito, versione popolare della dizione ufficiale «Copa de oro», parte martedì a Montevideo con Uruguay-Olanda.

Nessuna squadra, malgrado [illegible] difficoltà che toccano al momento un po' tutte, vorrà fare [illegible]. I ricordi restano alle spalle della manifestazione ideata nel cinquantenario del primo Mondiale vinto dall'Uruguay proprio a Montevideo, giocata nello stadio del Centenario costruito nel '30 per i cent'anni della Costituzione nazionale), quello che conta adesso [illegible] il verdetto del campo.

Il fascino del calcio resiste alla crisi di gioco che è universale, per il Mundialito le squadre europee hanno maltrattato i loro campionati per non mancare all'invito dell'Uruguay. Saranno così in campo tutte le nazioni vittoriose nei «mondiali» sin qui disputati, ad eccezione dell'Inghilterra che ha preferito ripristinare in qualche modo [illegible] suo isolamento, pur meno «splendido» di un tempo. La sostituisce l'Olanda, due volte seconda negli ultimi campionati del mondo, magari in flessione sul piano della classe ma sempre squadra da combattimento.

Uruguay, padrone di casa, la vicina e titolata Argentina di Maradona, il Brasile anche se non vive più l'epoca favolosa degli Altafini, dei Pelé e dei Garrincha, sono le tre squadre della Copa de oro ad avere il grosso vantaggio dell'appoggio del maggior numero di tifosi, e quello ancora più consistente dell'abitudine al clima. Per Italia, Germania Ovest e Olanda le difficoltà di questo tipo saranno consistenti: l'adeguamento dopo il viaggio (gli azzurri partiranno domani sera da Roma) alla differenza di fuso orario e di temperatura saranno determinanti [illegible] rendimento.

I medici sostengono che sarà più dura la seconda gara che la prima. Per l'Italia [illegible] confronto d'apertura del [illegible] gennaio contro l'Uruguay ha comunque [illegible] difficoltà di ambiente legate [illegible] fatto di giocare contro la squadra che «non vuole» fallire l'impegno dopo un lungo periodo anonimo. Gli azzurri avranno un buon tifo alle spalle, [illegible] italiani d'Uruguay e d'Argentina e chi andrà in vacanza in questo periodo a Punta [illegible] Este.

E' proprio su questo accoppiamento vacanza-tifo (più costoso per gli europei, più facile per argentini e brasiliani) che l'Uruguay fa conto per trasformare questo Mundialito in un buon affare economico. Anche se le notizie da Montevideo informano che la pre-vendita degli abbonamenti alle [illegible] partite (la finale è a parte) non ha dato sinora un grosso esito, che i botteghini dello stadio del Centenario avranno ancora molti biglietti).

Certo è già [illegible] sostanzioso ingaggio alle squadre: viaggio e albergo pagati, 50 dollari (quasi 50 mila lire) di diaria ai componenti delle comitive ufficiali, 150 milioni per partita, 100 milioni extra alla vincitrice, [illegible] alla Copa de oro che ne vale ottanta.

Bruno Perucca

L'albo d'oro del [illegible]

1930 [illegible] Montevideo: Uruguay
1934 In Italia: Italia
1938 In Francia: Italia
1950 In Brasile: Uruguay
1954 In Svizzera: Germania Ovest
1958 In Svezia: Brasile
1962 In Cile: Brasile
1966 In Inghilterra: Inghilterra
1970 In Messico: Brasile
1974 In Germania: Germania Ovest
1978 In Argentina: Argentina

Verità [illegible] bugie della vigilia

Tre per il trofeo e tre per sport?

L'imminenza del «via» al torneo uruguayano definisce formazioni e pretese delle sei squadre partecipanti. I tecnici mascherano le intenzioni, ma non possono certo tenere al coperto Maspoli (Uruguay) e Menotti (Argentina): per loro l'obbligo è il successo, fra fattore campo e prestigio da difendere. Tele Santana (Brasile) parla di squadra in ricostruzione, ma avrà un nutrito seguito tifoso. Derwall (Germania) si nasconde ma porta con sé ben nove titolari. Bearzot fa esperimenti limitati e tutti conoscono la sua voglia di vincere sempre. Zwartkruis (Olanda) sta peggio di tutti, in apparenza, ma ha gente di carattere. Vediamo, in breve, la situazione delle sei pretendenti alla Copa de Oro.

■ **Uruguay** — *Maspoli, campione del mondo nel [illegible] guida l'Uruguay di oggi fra mille polemiche. [illegible] miglior attaccante, Morena, è emigrato in Spagna, la nazionale segna poco. Ora c'è entusiasmo per Ruben Paz, che ha infilato tre dei quattro gol alla Svizzera nell'ultimo collaudo. La grinta dei giocatori e l'appoggio del pubblico sono le armi dell'Uruguay: brutto inizio per gli azzurri il 3 gennaio.*

• **Argentina** — *Le intenzioni di Luis Cesar Menotti, c.t. famoso [illegible] osannato dopo il trionfo nel Mundial [illegible] '78, sono state chiarificate dalla convocazione di Ardi[illegible] (Tottenham), Kempes (Valencia) e Bertoni (Fiorentina, grazie alla squalifica), anche se nell'ultimo test in partita li ha schierati solo nella ripresa, per non urtare i «ragazzi» di casa. Il numero uno, adesso, è comunque Maradona, vera attrazione del Mundialito.*

• **Brasile** — *Incerto Zico, infortunato, il Brasile ha difficoltà in attacco considerando che la forma di Socrates è al momento appannata. Il migliore per il gol è Serginho, un elemento che piaceva a Radice (il quale sarà a Montevideo per rivederlo).*

■ **Germania Ovest** — *Jupp Derwall punta al bis del campionato d'Europa: ne conferma nove protagonisti, non può disporre solo di Stielicke e Schuster impegnati nel campionato spagnolo (Real e Barcellona). La crisi di gioco (anche) del campionato tedesco è l'unico dubbio sul rendimento di una squadra sulla carta fortissima.*

• **Olanda** — *Il brutto inizio nelle qualificazioni europee ai Mundial dell'82, il rimescolamento [illegible] valori in campionato, mettono in difficoltà il c.t. Zwartkruis il quale ha lasciato a casa gli «italiani» Krol e Van de Korput per puntare su sei elementi della capolista AZ '67 con il rinforzo di PSV Eindhoven soprattutto. La potenza atletica è al momento l'arma migliore degli olandesi.*

• **Italia** — *Due in più dell'Inter — il portiere Bordon ed il terzino Giuseppe Baresi — per [illegible] Nazionale degli esperimenti che Bearzot porta al Mundialito. Non potendo contare che su due sole gare sicure (la finale è una lotteria) il c.t. non potrà fare, non dovrà fare, altri cambi almeno nel match con l'Uruguay.*

La tv in Italia ormai è sicura

Da Montevideo, nella tarda serata di ieri, è giunta notizia che si sta avviando a una positiva conclusione la trattativa fra la Rai e la federazione calcistica uruguayana, per la teletrasmissione degli incontri del Mundialito. La rinuncia dell'Eurovisione non ha perciò intralciato l'accordo, che sarà firmato lunedì mattina.

Il rappresentante della Rai a Montevideo, Fabio Della Seta, ci ha detto che nell'incontro avuto ieri pomeriggio dalla delegazione italiana con gli organizzatori sono stati praticamente risolti tutti i problemi procedurali (connessi alla restituzione dei diritti di trasmissione da parte di Berlusconi) e tecnici (relativi all'uso [illegible] satellite) che [illegible] erano da chiarire.

L'Italia perciò vedrà il Mundialito in tv, unica nazione europea, cui forse si aggiungerà per un paio di partite la Spagna. **c. s.**

Le gare a che ora?

Uruguay, Olanda e Italia nel girone A, Argentina, Germania Ovest e Brasile nel gruppo B: gare di sola andata (tre per girone), finalissima fra le due vincenti. Questo il semplice, rapido programma del Mundialito (Copa de oro) che parte martedì nello stadio del Centenario di Montevideo — capienza 72 mila spettatori — sede di tutte le partite. Ecco il programma.

Martedì 30 dicembre: Uruguay-Olanda
Giovedì 1 gennaio: Argentina-Germania
Sabato 3 gennaio: Uruguay-Italia
Domenica 4 gennaio: Brasile-Argentina
Martedì 6 gennaio: Italia-Olanda
Mercoledì 7 gennaio: Germania-Brasile
Sabato 10 gennaio: Finalissima

Certe le date e le squadre, ancora da ufficializzare gli orari, la cui definizione è condizionata dalle discussioni relative alle trasmissioni tv. In linea di massima, l'orientamento è questo: alle ore 22 italiane (18 locali) le partite del 30 dicembre, 1°, 6 (Italia-Olanda) e 7 gennaio, alle 21 nostre Italia-Uruguay, alle 19 o alle 21 italiane Brasile-Argentina, alle [illegible] secondo la nostra ora la finalissima, la cui data potrebbe anche [illegible] spostata a domenica 11. Questo salvo nuovi accomodamenti.

Basket: netto successo (79-60) nell'esordio al torneo di Torino

Le [illegible] la [illegible]

La squadra juniores (con una Serradimigni super) sfiora la vittoria sulla Finlandia A

TORINO — *Fa piacere, per il vecchio odio sportivo verso i cugini di Francia, e dispiacere insieme (per il ricordo di certe bellissime Nazionali francesi di basket femminile) vedere come dietro le nostre primedonne del canestro ci siano rincalzi di alcuni anni luce migliori rispetto alle omologhe giocatrici d'oltralpe. Nel primo pomeriggio [illegible] cosiddetto «Torneo di Natale» le azzurre «sperimentali» di Bruno Arrigoni hanno rifilato alla Francia [illegible] strapazzata facile facile e rapida rapida, senza neppure dover inseguire veramente il risultato. [illegible] mancavano Gorlin, Sandon, Rossi ed altre ancora, a mr. Paul Corny, tecnico francese, soltanto la maschietta Malfois e qualche altro nome di futuro più incerto.*

La Sperimentale azzurra ha ridotto subito al silenzio le avversarie con una bella difesa individuale (17-6 al 7'), le ha travolte con i tiri [illegible] sospensione di Titti Timolati (27-10 al 13'), le ha sconfitte quando Bobby Faccin ha cominciato a perforare a ripetizione la retina (41-22 al riposo).

Poi Arrigoni ha tirato avanti coi suoi esperimenti, dando molto spazio anche a chi — come Angela Natale, sarda del Barletta — non mostrava d'avere, per ora, il passo e l'abitudine ad [illegible] basket d'un certo livello. Le francesi hanno tentato [illegible] qualche reazione [illegible] la guizzante Maillet. Ma soltanto nel finale, a partita ormai «sbracata», hanno contenuto il margine passivo, pervenendo a quote di realizzazione accettabili (79-60) e mandando a canestro perfino la loro grande speranza Bosero, una lunga [illegible] mollaccione, che [illegible] vale certamente — che so? — una Galdina Barazzo. Le sue compagne invece sono tutte robuste, muscolate, pimpanti: ma [illegible] hanno la scintilla delle Chazalon e Guidotti di una volta. Non è colpa loro.

Il modesto termine di paragone non consente di valutare collettivamente la nostra Nazionale. Quando si sperimenta, d'altra parte, ciò che conta sono i responsi individuali. E allora diciamo che le due anziane (Timolati [illegible] su 10 nel tiro e [illegible] rimbalzi, Faccin 9 su 13) hanno pagelle degne del loro ruolo guida; che Ivana Caldato, detta «Divina», ha giocato splendidamente una partita concreta, lineare, con un voto alto in difesa e l'unica pecca dei soli tre tiri scoccati; che Bernardoni ha fatto buone cose, perfino sciorinando una rara «scivolata» a canestro; che Daprà va crescendo in autorità anche a livello azzurro e che da Manuela Stimbani si vorrebbe lo stesso atteggiamento tranquillo e deciso che frutta un elogio a Cecchia. Le esordienti (Natale, Carraro, Mielella e Montelatici) meritano d'essere riviste. Le azzurre so[illegible] rimaste in undici all'ultimo momento per il forfait di Marina Re.

Sicuramente positive anche le pagelle della Junior diretta da Emanuele Marino, sconfitta per due punti soli dalla squadra A finlandese che, con una sola giocatrice importante in più, disputò tre mesi fa dignitosissimi campionati d'Europa. Per Marino in questa fase il problema grosso è la fusione fra il nucleo della Nazionale cadetta (argento agli europei) e le migliori esponenti della generazione precedente, il '62, cioè Sbrissa, Premier, Antonione, Cornelli, Galimberti. Ieri hanno fallito la prova proprio la Galimberti (impacciata, spaesata, rinunciataria nel tiro) e due colonne della squadra cadetta, Grana (fiacca, apparentemente disimpegnata, forse fuori forma) e Passaro (subito condizionata dai falli).

Più di tutte ha brillato invece la ardicenne Roberta Serradimigni, che ha dato alla squadra spinta e canestri (in contropiede e da fuori, 8 su 16) finché ha avuto fiato in corpo. La minuscola «coreana di Sassari» non è bastata a dare la vittoria alle azzurrine un po' per i cambi in eccesso del primo tempo (anche qui l'importante [illegible] collaudare tutte), un po' perché i falli delle lunghe (che, in tre, sono riuscite fra tutte ad effettuare 7 tiri) hanno imposto a Marino prima una difesa a zona 1-3-1 poi una 2-1-2 sorprendentemente deboli sotto canestro.

Avanti ancora 25-23 al 16', le azzurrine si sono viste così rimontare e staccare (26-34 al riposo) e nel finale, a pressing, hanno recuperato fino al 59-61 finale, grazie al pepe di Susan[illegible] Galli (fisicamente una bambina da minibasket) e alla combattività di Daniela Antonione.

Gianni Menichelli

Roberta Faccin, 22 punti

L'azzurra Roberta Faccin

FINLANDIA - ITALIA JUNIOR 61-59 (34-26). Finlandia: Makela 10, Hamalainen 5, Saarteinen 11, Toikka 10, Hakala 18, Nygren, Korte 1, Vesa 5, Vestala, Lindholm. Italia Junior: Passaro 4, 8, Serradimigni 20, Galimberti, Pomilio 8, Grana 2, Mondaini, Cornelli 2, Sbrissa 9, Premier 2, Antonione 10, Bianco, Galli 4. Arbitri: Clostre (Francia) e Campera (Italia).

ITALIA - FRANCIA 79-60 ([illegible]1-22) — Italia: Daprà 4, Cecchia 9, Faccin 22, Timolati 13, Natale 4, Caldato 4, Carraro 3, Stimbani 4, Bernardoni 9, Mielella, Montelatici 3. Francia: Roudette 9, Sarabia 2, Bosero 14, Labille, Giral, Maillet 11, Chejrewski 10, Christophe 2, Amiaud 6, Chaumeil 2, Carillon Prudhomme 2. Arbitri: Gentile e Quaglia (Italia).

IN PROGRAMMA: oggi, sia Gaala: ore 14,45, Italia-Finlandia; ore 17, Italia Junior-Francia; domani: ore 15,30, Francia-Finlandia; ore 17,30, Italia-Italia Junior.

Campionato: ancora rischi per la Sinudyne a Pesaro

La Grimaldi cerca punti a Gorizia - In pericolo anche la Squibb a Siena

Per le ragazze del basket è tempo di Nazionale, per gli uomini invece è sempre e comunque tempo di campionato: la serie A gioca oggi, rigioca dopodomani, torna puntualmente [illegible] campo domenica 4. Un'inflazione d'eventi che non lascia — vale la pena di ripeterlo, perché è una sensazione che ogni volta viene confermata — neppure il tempo di rifiatare, di riflettere [illegible] di meditare e, in un certo senso, gustare ciò che avviene.

La diciottesima giornata, martedì 22, ha segnato la riscossa della Grimaldi, vincitrice a Cantù con un Brumatti da paradiso, il nuovo stop (oltre che della Squibb) della Sinudyne, caduta a Trieste, il proseguimento della marcia di Turisanda e Billy, ormai una coppia in fuga davanti a tutte. Oggi la giornata è sulla carta abbastanza fiacca, ravvivata soltanto dalla trasferta della Sinudyne a Pesaro: la Scavolini ha v[illegible] frenare a Forlì, in clima [illegible] derby, il suo slancio v[illegible] [illegible] vette della classifica, ora ha l'occasione di riprenderlo infliggendo ai campioni d'Italia la terza sconfitta consecutiva, che farebbe ripiombare i bolognesi in situazione drammatica.

Non molto più brillanti le condizioni della Squibb, che accusa la flessione di forma di Marzorati (finora eccellente traino per tutta la squadra), la lentezza di Boswell e un nervosismo collettivo poco producente. [illegible] la Squibb va a Siena contro un'Antonini apparentemente avviata alla retrocessione: un'occasione che Bianchini (squalificato) e i suoi non possono fallire.

Le proprie prodezze canturine e le disavventure altrui hanno rimesso in [illegible] la Grimaldi per il terzo-quarto posto che è nei sogni dei torinesi. A Gorizia il goriziano Brumatti e i suoi compagni devono ribadire oggi le loro ambizioni battendo l'ultima in classifica, privata — per licenziamento — anche del vecchio coach Jim McGregor. C'è Lavon Williams ancora col piede dolente: ma a Cantù s'è ridimostrato che senza Williams la Grimaldi perde qualcosa da una parte e acquista dall'altra in fatto di fluidità, organizzazione, razionalità di gioco.

Serie A 1 - *19ª giornata (ore 17,30)*: Talginseng Gorizia - Grimaldi Torino, Scavolini Pesaro - Sinudyne Bologna, Ferrarelle Rieti - Recoaro Forlì, Antonini Siena - Squibb Cantù, IeB Bologna - Turisanda Varese, Pintinox Brescia - Hurlingham Trieste, Bancoroma - Billy Milano. *Classifica*: Turisanda p. 32; Billy 28; Grimaldi, Sinudyne, Squibb e Scavolini 22; Pinti e Ferrarelle 16; Bancoroma, Recoaro Hurlingham e IeB 14; Antonini 10; Talginseng 6.

Serie A 2 - *19ª giornata (ore 17,30)*: Stern Pordenone - Fabia Roma, Matese Caserta - Honky Fabriano, Sacramora Rimini - Magnadyne Livorno, Carrera Venezia - Mecap Vigevano, Liberti Treviso - Brindisi, Eldorado Roma - Rodrigo Chieti, Tropic Udine - Superga Mestre de[illegible]. *Classifica*: Carrera e Bri[illegible] p. 28; Liberti, Honcky e Superga 24; Tropic 18; Matese, Sa[illegible] e Eldorado 16; Fabia, Magnadyne e Mecap 14; Rodrigo e Stern 10.

Come spiegare un «miracolo»

Sci, tante ragazze di buona volontà

Sci al femminile o più generalmente sport al femminile, in chiave italiana è zona sottosviluppata, statisticamente ridotta a quote quasi irrilevanti: Sara Simeoni, Novella Calligaris, Claudia Giordani te abbiamo avute soltanto per confermare il vuoto tutto attorno. Uno studio dell'Arci-Uisp sulla pratica sportiva femminile indicava in un rapporto da uno a cinque con i maschi l'avvio alle varie discipline; poi nel perfezionamento c'era una dispersione maggiore tra le ra[illegible] per arrivare [illegible] un tracollo totale nell'adolescenza: una ragazza contro venti-venticinque maschi.

Torniamo allo sci, specialità praticata in vallate di montagna dove il rapporto statistico generale può nella migliore delle ipotesi non peggiorare. La base femminile è risicata, mancano le tradizioni, abbondano le distrazioni nei centri turistici e gli usi contrari in quelli ancora incontaminati. Eppure è dall'anno scorso che parliamo di miracolo dello [illegible] femminile, e quest'anno ne abbiamo la conferma con i risultati, non soltanto con la Coppa del mondo (c'è quasi sorpresa per la mancanza di un successo pieno), ma con le gare minori che completano il quadro generale. E' clamoroso il risultato ottenuto a Villard de Lans, stazione francese dai lontani ricordi olimpici di Grenoble '68, dalle ragazzette di squadra B: quattro ai primi quattro posti, e le altre quattro dal sesto all'undicesimo, con avversarie che le francesi schierano regolarmente in Coppa del mondo.

Un miracolo ottenuto con mezzi umani e strumenti abbastanza semplici. Un nucleo di tecnici ben amalgamato, un po' di serenità, quattrini più abbondanti che [illegible] passato ed ecco che sono messe le basi per permettere alle ragazze di emergere, di maturare sia sportivamente che come esseri umani. Jean Vuarnet, inventore dello sci azzurro vincente degli Anni Settanta diceva: «Un buon allenatore è quello che rovina il minor numero di atleti». Il giudizio, un po' crudo, potrebbe [illegible] modificato leggermente attribuendo la qualifica di «buono» a quel tecnico che dà consigli giusti, ma solo consigli.

L'abilità di Stefano Dalmasso, che è stato lo scopritore di questi talenti ereditati dalla buona gestione di Franco Vidi, è consistita nel non imporre mai nulla ma nel far accettare i propri consigli per autentica convinzione. [illegible] proteggerlo dalle burrasche c'era Daniele Cimini, che in un tempo relativamente breve ha riorganizzato tutto il settore, e messo insieme, sotto la guida di Mauro Arrigoni, quel gruppo di rincalzi che costituiscono il vero miracolo.

Q[illegible] de[illegible] squadra A

Ma a loro, alle azzurre, tutto è arrivato dal cielo, regalato da mamma Federazione? La risposta è negativa. Prendiamo la squadra A, sei ragazze piuttosto diverse per estrazione sociale, cultura, carattere. Wanda Bieler viene da Gressoney, valle del Lys, tradizione walser, turismo sviluppato, usi e costumi quasi da pianura: è pessimista ma tenace, emotiva e incostante. Wilma Gatta è di Madonna di Campiglio, è donna fatta, agonista anche nella vita, chiusa soltanto in apparenza e ricca invece di interessi diversi che vanno ben oltre lo sport.

C'è poi Claudia Giordani, milanese, studentessa ormai alla fine dell'università, un compagno di vita che lavora nel mondo dello sci, una carriera [illegible] successi già ottenuti alle spalle e la volontà di collezionarne altri. Flora Macchi è lei pure cittadina, vive a Gallarate, è brava in qualsiasi gara sportiva; ha una volontà tenace e una paura terribile di non riuscire. Ninna Quario, milanese di famiglia piuttosto agiata, ha invece una fiducia assoluta in se stessa, una presunzione di bravura che l'aiuta a superarsi spesso e ad eguagliarsi sempre. Daniela Zini da Livigno, valle di frontiera dove tutti sono diventati ricchi eccettuati po[illegible]; gli Zini erano nella minoranza e Daniela ha trovato attraverso lo sport la via per emergere socialmente, per continuare gli studi ed aprirsi alla vita. Adesso è mezza milanese lei pure, ma giusto il tempo per frequentare l'ateneo e poi via a ritrovare serenità e pace nella sua valle sperduta.

Per ognuna ci sarebbe da scrivere ben più di queste poche note, per non parlare poi delle giovanissime, di Paola Marciandi che realizza forse le ambizioni frustrate del babbo maresciallo, ma afferma soprattutto se stessa, di Paoletta Magoni che muove pullman interi dalle Prealpi bergamasche, di Lorena Frigo, vicentina degli altipiani, che festeggia ogni difficile punto di Coppa con un bicchiere di vino.

Giorgio Viglino

NOTIZIE FLASH

● **La Robe di Kappa** di Torino si è qualificata per la finale del torneo di Bari battendo i pallavolisti bulgari del Vit Dimitrov Sofia per 3-0 (15-13, 15-10, 15-7). Recuperati Piero Rebaudengo e Borgna, sempre fermo Dametto.

● **Santal Parma** ed Amaro Più Loreto sono le squadre finaliste del quarto Trofeo Kilgour di pallavolo che si svolge a Roma. Negli incontri di qualificazione: Santal-Toseroni Roma 3-0 (15-8, 16-10, 15-11) e Amaro Più-Pescara 3-1 (15-13, 15-7, 9-15, 15-10).

● **I pallavolisti dell'Asti** Riccadonna al torneo di Abeldoorn in Olanda hanno battuto per 2-0 (15-11, 15-11) gli statunitensi del Rutgers e per 2-1 (15-10, 8-15, 15-11) i tedeschi dell'Ovest del Paderaban. Oggi giocano l'ultima partita del girone eliminatorio contro una formazione coreana.

● **Pallavolo**, felice debutto della Nazionale femminile nel torneo [illegible] Apeldoorn (Olanda): ha sconfitto per 2 a 1 le campionesse polacche dello Start Lodz.

Sei cavalli in lotta nel Premio Pisa

Vinovo, [illegible] al 1980

VINOVO — *Con due corse riservate ai puledri oggi si chiude l'annata ippica torinese. La ripresa è prevista per domenica 4 gennaio con la continuazione della stagione invernale di trotto.*

Sei cavalli di «3 anni» sono allineati dietro l'«autostart» ai 2100 metri del Premio Pisa dotato di 7 milioni e 700 mila lire. Germe (S. D'Agostino) parte col favore del numero uno di steccato e dovrà vedersela con Granito (P. Carzaca), Gharian (P. Bernardi), Gollio (M. Lorero), Bajante d'Asola (L. Gennero) e Zimo (V. Guzzinati). Proprio Zimo, che torna sulla pista delle Torrette dopo una lunga assenza, divide con Germe i favori del pronostico.

Fra i «2 anni» che gareggiano nel Premio Botdsa (5 milioni e mezzo in palio - m 1600) si ripresentano Angolo e Atrap, il «duo» dell'allevamento delle Rane che domenica scorsa ha fatto l'«en plein» di scuderia. Stavolta gli avversari dovrebbero essere meno malleabili, in particolare Alex di Iesolo che ha in sediolo lo stesso Vittorio Guzzinati, il guidatore che è a un passo dal titolo di miglior «driver» dell'anno.

Ecco i favoriti delle altre corse del pomeriggio (inizio ore 14, scommesse Tris abbinate alla 7ª, 5ª e 8ª gara del programma): Premio Carmano: Klammer, Fopant, Vallanero; Codevigo, Zenaduto, American Graffiti; Spina: Dindondera, Chantal, Borgiano, Zanica: Bogdilio, Askelon; Comerio: Nimeco, Olivella, Babbioncello, Eridano, Camonin, Zarola.

● **Hockey** su ghiaccio, stasera (ore 20,30) in serie A Cortina - Asiago, Alleghe - Merano, Gardena - Valpellice e Brunico - Bolzano; la Sherwood Torino (serie B) va a Cavalese dopo la sconfitta casalinga con l'Argo Varese (1-4).

● **Patrizia Murgo**, battendo a Miami Beach la venezuelana Noriega 6-4, 6-3, è semifinalista nel torneo femminile di tennis Orange Bowl Under 18.

«La Stampa» di oggi 28 dicembre 1980 è uscita in 504.425 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Luca Cordero di Montezemolo
Carlo Mazzaroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riedo

Registrazione Tribunale di Torino n. 76
[illegible] stampate al [illegible] presso G.E.C. S.p.A. [illegible] Roma
CERTIFICATO N. 163 DEL 15-3-1978

ELETTRONICA E TELECOMUNICAZIONI

L'informazione [illegible] distanza sta radicalmente cambiando la nostra vita

Avvolto in [illegible] ragnatela [illegible] fili il mondo è diventato più libero

Lo squillo del telefono — è stato [illegible] — è il tam tam dell'epoca moderna. Uno strano tam tam sorretto da [illegible] im[illegible] ragnatela che avvolge tutto il pianeta, costituita da milioni e milioni di chilometri di cavo (soltanto in Italia 80 milioni di chilometri di filo, qualcosa come duecento[illegible] viaggi dalla Terra alla Luna) migliaia di ponti radio, milioni di ricevitori, satelliti artificiali, centraline sempre più automatizzate e più complesse.

E sullo sfondo centrali elettriche, linee per corrente ad alta e bassa tensione, calcolatori, terminali: [illegible] a fianco del buon telefono vecchio stile, c'è ancora l'antico telegrafo, la radio, la televisione, il telex, [illegible] servizio telefoto, [illegible] stampanti che l'occhio umano [illegible] riesce a seguire [illegible] nel loro rapido moto e gli schermi video di ogni tipo collegati in serie [illegible] in circuito con l'elaboratore, memorie mostruose a di[illegible] [illegible] a nastro, memorie virtuali, conservazione dati, rielaborazione autonoma.

Si tratta di un gigantesco insieme di prodigi tecnici in continua evoluzione che hanno già cominciato a trasformare la faccia del mondo. Un giorno Bacone scrisse che «sapere [illegible] potere». Oggi l'umanità si sta finalmente rendendo conto che ci troviamo di fronte ad una nuova era nella quale, veramente, i due elementi dell'informazione a distanza e dell'elaborazione preordinata delle informazioni plasmeranno il nostro futuro. E' nata, e ne siamo appena alle soglie, la civiltà dei [illegible] media.

Nulla è più facile che guardarci indietro e rie[illegible] il cammino compiuto. Ancora [illegible] principio del secolo scorso, e apparve novità sensazionale, tra Torino [illegible] Parigi si comunicava con la rete dell'abate Chappe fatta di torri di osservazione, aste e cannocchiali. [illegible] 1837 Morse brevettò [illegible] suo modello di telegrafo, i primi esperimenti [illegible] telefonia del Meucci sono riconducibili al 1849. [illegible] poi la radio, la tv, i satelliti artificiali, i computers, i transistors, i circuiti integrati, parallelamente agli aerei, ai reattori, ai laser, ai robots, all'atomo.

Ma [illegible] è facile riandare al passato, ben più arduo appare il prevedere che [illegible] ci darà [illegible] futuro. Ma il *trend* [illegible] segnato, [illegible] qualche cosa è possibile antivedere — anche se [illegible] scoperte [illegible] base, nella fisica non meno che nell'astronomia o nella biologia, [illegible] [illegible] caratterizzate da una «novità di fondo» che, per la sua stessa natura, [illegible] sempre destinata a sorprenderci.

Ciò che si può dire, in particolare nel più ristretto settore delle comunicazioni [illegible] distanza [illegible] nell'elaborazione delle informazioni (i due aspetti sono strettamente congiunti) [illegible] che si va [illegible] il sempre più piccolo (miniaturizzazione) il sempre più rapido, [illegible] sempre più efficiente.

L'ultimo esempio, in questa corsa all'efficienza, [illegible] ha nel lancio avvenuto alcuni giorni fa, del satellite artificiale per comunicazioni, Intelsat 5, [illegible] primo [illegible] una nuova «generazione» al quale ha collaborato specialmente per gli apparati telemetrici, e riteniamo opportuno sottolinearlo, l'italiana Selenia. L'Intelsat [illegible] è capace [illegible] trasmettere simultaneamente dodicimila comunicazioni telefoniche nei due sensi e due programmi di televisione a colori. [illegible] sono trascorsi appena vent'anni da quando fu lanciato [illegible] primo satellite per comunicazioni «Echo», un grosso pallone metallizzato di trenta metri [illegible] diametro, nient'altro che una sorta di specchio per le onde elettromagnetiche che venivano fatte rimbalzare passivamente tra due stazioni, la trasmittente e la ricevente.

Cinque anni dopo, nel 1965, venne immesso in orbita geostatica (e perciò apparentemente immobile nel cielo) [illegible] primo satellite «attivo», il famoso Early Bird che era tuttavia limitato a duecentoquaranta comunicazioni telefoniche. Progresso enorme, dunque, del resto imposto dalle circostanze: il flusso delle informazioni tra l'America e l'Europa cresce al tasso medio del 17 per cento l'anno, e si è dunque moltiplicato per dieci dal 1965.

Sta [illegible] fatto che l'elettronica applicata alle telecomunicazioni ha contribuito, più di qualsiasi altra tecnologia, a migliorare la vita dell'uomo [illegible] c'è ragione di credere che il processo non soltanto continuerà ma andrà accelerandosi. Tutto ciò perfezionando i tre sistemi fondamentali di trasmissione oggi in uso (cavi coassiali, ponti radio terrestri [illegible] collegamenti radio via satellite) ma [illegible] escludere nuovi ritrovati: per esempio, nel più vasto settore dell'elettronica di base e nella computeristi[illegible] strettamente legati alle telecomunicazioni, non hanno ancora trovato applicazione scoperte come la Josephson Junction, un micro interruttore capace di compiere un miliardo di operazioni ogni secondo, oppure la memoria a bolle magnetiche per cui nel volume di un bicchiere potrebbero essere contenute tutte le informazioni [illegible] immagazzinate in migliaia di calcolatori esistenti.

Nè va dimenticato che i vari rami della scienza sono strettamente interdipendenti, ed i progressi dell'uno [illegible] riflettono sugli altri. Tutti hanno visto [illegible] fotografie scattate [illegible] Voyager nel [illegible] fantastico viaggio al pianeta Saturno. Sono fotografie che hanno notevolmente trasformato [illegible] concezione che fino allora avevamo del pianeta degli anelli e che contribuiranno, una volta conclusa l'analisi dei dati ottenuti, a farci progredire recisamente nella conoscenza delle caratteristiche e dell'origine del Sistema solare, che [illegible] poi la casa in cui viviamo.

Tutte le informazioni (riprese con un sistema binario dalle telecamere e dagli altri rilevatori di bordo) sono state immagazzinate prima e poi trasmesse a Terra attraverso un abisso di oltre un miliardo di chilometri: miniaturizzazione, quindi, assemblaggio, trasmissione alla minima potenza possibile, ricezione, ampliamento, interpretazione. Ogni passo [illegible] stato un passo avanti che avrà le sue ripercussioni anche qui, sulla Terra, per il nostro vantaggio.

E' chiaro, a questo punto, che il sistema mondiale delle telecomunicazioni è destinato [illegible] crescere quasi all'infinito. Ed è facile rendersi conto di quanto questo sia importante per l'attività umana (l'industria, la ricerca, [illegible] lavoro che in ultima analisi significano pane [illegible] vita migliore).

Già oggi, per esempio, i tecnici prevedono la possibilità, in un futuro non lontano, di consulti medici a domicilio con l'osservazione dei profili dell'elettrocardiogramma in tempo reale senza bisogno che un gruppo di professoroni prenda di corsa l'aereo da Stoccolma [illegible] da New York per arrivare al letto del malato: oppure congressi politici o scientifici nei quali ciascuno potrà parlare, ascoltare, vedersi con qualunque altro senza muoversi dal suo ufficio.

Persino [illegible] corretto funzionamento d'una rete nazionale e internazionale di osservatori sismici ha bisogno d'una rete di comunicazioni rapidissima [illegible] di un elaboratore capace [illegible] operare in tempo reale: abbiamo visto [illegible] nostre spese che abbiamo ancora molto da fare in questo campo, ma è certo, e va messo in rilievo, che persino un'attività scientifica che può avere tanta rilevanza per la vita della gente dipende, in larga misura, da queste benedette telecomunicazioni e da questi benedetti computers.

E infinite altre cose di questo genere, [illegible] potrebbero dire. Tutto ciò significa per l'uomo conseguire un maggior grado di libertà. La necessità [illegible] comunicare è insita nella nostra stessa natura, ed è ciò che maggiormente ci privilegia di fronte agli animali. Perciò, anche se volessimo cercare il nostro danno, non potrem[illegible] fermarci su questa strada d'una sempre maggior «integrazione» d'un uomo con l'altro.

Un'ultima osservazione. Lo sviluppo per far fronte alla crescita del sistema di telecomunicazioni va alimentato da una oculata collaborazione industriale non solo nazionale [illegible] internazionale. In questa direzione [illegible] prevedibile, e auspicabile, che i componenti dei circuiti elettronici impiegati nelle telecomunicazioni tenderanno ad una progressiva standardizzazione, con produzioni industriali di maggior serie ed una conseguente diminuzione dei costi.

Ma soprattutto [illegible] importante la ricerca. Oltre all'industria, gli istituti specializzati, le università, gli stessi gestori delle telecomunicazioni devono aumentare [illegible] loro apporto. Secondo alcuni studi recentissimi (ricavo il dato da Giancarlo Sansoni) una stima prudenziale dice che l'apporto finanziario totale dovrà essere, entro il 1985, almeno il doppio (in termini reali, naturalmente) rispetto a quello del 1970; anche perchè su base mondiale si può ritenere che gli investimenti di telecomunicazioni siano destinati a triplicarsi nello stesso periodo.

E' proprio ai settori leader (telecomunicazioni, elaboratori, ricerca spaziale) che spetta il compito di promuovere il progresso scientifico e tecni[illegible] generale. [illegible] un progresso dal quale non ci si può esimere, anche volendolo. Di fronte alla necessità di dar lavoro e pane [illegible] cinque miliardi (per adesso) di esseri umani, ogni sogno di serenità e inoperosità arcadica è destinato a cedere il posto alla realtà.

Umberto Oddone

Cabine telefoniche a energia solare

TROYES — Le prime cabine telefoniche a energia solare sono entrate in funzione [illegible] Troyes (Est della Francia). Sei cabine sono state montate sul tetto [illegible] un ricevitore di luce a cellule fotovoltaiche, che si presenta come un pannello inclinato [illegible] [illegible] grandi e posto orizzontalmente. La luce captata dal pannello alimenta una batteria.

Anche se la corrente immagazzinata varia considerevolmente a seconda del grado di insolazione, le batterie [illegible] no concepite in modo tale da poter alimentare [illegible] cabine anche per sette ore di buio totale.

L'esperimento, che durerà fino al 13 marzo, viene deliberatamente fatto [illegible] [illegible] periodo dell'anno [illegible] cui vi è poco sole. Inoltre due cabine sono state installate in un luogo [illegible] cui ricevono il minimo di luce [illegible] al loro funzionamento.

L'installazione di una cabina telefonica a energia solare costa circa 200 mila lire in meno di quella tradizionale.

Gli investimenti [illegible] [illegible] nodo [illegible] sviluppo [illegible] telecomunicazioni nel Paese

L'Italia è pronta, [illegible] solo i soldi

Il ministro De Michelis nel suo «libro bianco» sulle partecipazioni statali riconosce grande importanza al potenziamento ed allo sviluppo [illegible] sistema [illegible] telecomunicazioni. «La rete dei servizi di telecomunicazione di [illegible] Paese — si legge nel documento — influisce fortemente sui modi e sui tempi di diffusione [illegible] di utilizzo di informazioni e, [illegible] conseguenza, sull'evoluzione dei rapporti sia economici, sia sociali. Per questo, lo sviluppo del sistema di telecomunicazioni assume non solo un rilievo particolare per il soddisfacimento del bisogno collettivo di informazione, ma anche per [illegible] configurazione del quadro sociale ed economico futuro. Nel considerarlo, pertanto, è a quest'ultimo che va fatto esplicito e costante riferimento, garantendo [illegible] coe[illegible] tra il secondo e il primo [illegible] [illegible] priorità [illegible] secondo sul primo».

Sono queste considerazioni che spingono De Michelis nelle discussioni in corso per il bilancio '81 e il piano triennale a difendere il programma di investimenti [illegible] settore per [illegible] periodo 1980-84 (oltre 10 mila miliardi, secondo i calcoli della Stet, di cui più di duemila il prossimo anno). Si tratta [illegible] una cifra pari [illegible] 55 per cento dei complessivi investimenti Iri e [illegible] poco meno del [illegible] per cento degli investimenti totali previsti [illegible] partecipazioni statali per l'arco di tempo considerato.

I programmi in questione appaiono estremamente impegnativi [illegible] riguardano: 1) la costante espansione della rete per soddisfare la domanda di nuove utenze; 2) la qualificazione del servizio mediante [illegible] miglioramento e il potenziamento degli impianti con riferimento alle comunicazioni via satellite; 3) il passaggio alle tecniche elettroniche alle quali è legata la maggiore capacità innovativa; 4) la prosecuzione, sulla base [illegible] importanti progetti [illegible] realizzati dell'impegno nell'area dell'automazione di processi, come [illegible] controllo del traffico aereo, la meccanizzazione postale, i sistemi radar eccetera.

Un piano certamente ambizioso, capace di portare il nostro sistema di telecomunicazioni in linea con quelli più avanzati. Ma sull'intero progetto gravano due pesanti incognite. In primo luogo, c'è da tener presente il deludente risultato sin qui ottenuto dalla legge «675» [illegible] sulla ristrutturazione e la riconversione industriale), che si è rivelata uno strumento [illegible] applicazione pratica estremamente macchinoso, [illegible] lunghissimi ritardi nella attua[illegible] della legge prima e nella erogazione [illegible] fondi dopo. E tutto ciò ha provocato riflessi negativi sulle prospettive di molti settori, di quello elettronico in particolare. Qualcosa negli ultimi tempi è migliorato con i piani [illegible] settore, ma [illegible] è ancora lontani da una puntuale operatività della legge.

In secondo luogo, non si devono sottovalutare l'entità degli ostacoli che ai programmi delle partecipazioni statali possono derivare dalla diffici[illegible] situazione finanziaria nella quale si trovano gli enti di gestione. «La regolarità dello sviluppo dei programmi — avverte [illegible] documento — dipende dalla stessa regolarità del flusso degli investimenti». Proprio la mancanza [illegible] risorse economiche hanno costretto all'inizio dell'anno in corso [illegible] Sip ad avviare [illegible] programma [illegible] investimenti limitato al primo semestre, con forti tagli rispetto a quanto previsto.

Gli effetti disastrosi del terremoto potrebbero ora aggravare [illegible] situazione, anche [illegible] da parte del governo si [illegible] riba[illegible] la volontà di non cancellare alcun investimento produttivo. Semmai, [illegible] utenti a breve scadenza dovranno sopportare ulteriori sacrifici, per adeguare le tariffe telefoniche alle [illegible] esigenze. La manovra tariffaria sarà [illegible] munque accompagnata da misure di carattere fiscale [illegible] finanziario da collegare al [illegible] lume degli investimenti.

Per evitare [illegible] caduta del servizio altre vie non si intravedono, anche perchè, per sua natura, [illegible] sistema delle telecomunicazioni, che complessivamente impiega nel nostro Paese oltre 300 mila dipendenti, non [illegible] in grado di subire, senza riflessi negativi, nè brusche frenate, nè improvvise accelerazioni. Le prospettive, dunque, nonostante il momento particolarmente difficile, so[illegible] buone. L'importante è ora non perdere questo fondamentale appuntamento industriale degli Anni 80 con ritardi e inadempienze.

La parte del leone nel programma delle telecomunicazioni tocca, come del resto è logico, ai telefoni. Attualmente la domanda di servizi è elevata sia per quanto riguarda i nuovi abbonamenti, sia [illegible] traffico. Inoltre, è detto nel «libro bianco» le previsioni sullo sviluppo della domanda di nuova utenza fanno ritenere che la richiesta rimarrà piuttosto elevata, in quanto:

— tuttora solo la metà delle famiglie è dotata di telefono;

— vi sono ancora moltissimi centri ed aree a bassa o bassissima densità (basti pensare che a fine '78 nelle undici maggiori città italiane si aveva una densità media — riferita agli apparecchi — del 80,9 per cento, mentre in tutto il restante territorio — comprendente centri di notevoli dimensioni — la densità media era del 24,3 per cento);

— tutti i confronti internazionali fanno ritenere che vi sia ancora molto spazio per lo sviluppo telefonico (sempre, beninteso che [illegible] sia un adeguato sviluppo socio-economico del Paese).

Le attuali previsioni di afflueriza della domanda [illegible] di circa un milione duecentomila richieste l'anno, e il prevedibile incremento annuo dell'utenza di circa 880 mila nuovi abbonati. Si è quindi in presenza di un mercato che «tira» fortemente, «in maniera tale da rendere verosimile [illegible] auspicabile un'ipotesi di accelerazione nel soddisfacimento della domanda telefonica, che a partire dal 1983-84, arrivi a realizzare per la seconda metà degli Anni 80 [illegible] incremento medio annuo dell'utenza [illegible] circa un milione di abbonati. Tali incrementi, in termini di rete e di impianti, dovranno realizzarsi il più possibile in tecnica elettroni[illegible], per evitare un appesantimento [illegible] successiva riconversione della rete da elettromeccanica ad elettronica».

[illegible] pari passo, dovrà migliorare il servizio [illegible] queste azioni:

— il perfezionamento della affidabilità di tutti [illegible] impianti che concorrono all'effettuazione di un collegamento;

— la tempestiva conoscenza [illegible] verificarsi di un disservizio e la rapida eliminazione dello stesso;

— l'estensione e il potenziamento della teleselezione [illegible] ulteriore riduzione del rapporto tra il numero di tentativi di chiamata e il numero [illegible] conversazioni effettuate.

Un impegno particolare riguarderà anche la telematica, cioè i servizi di trasmissione dati con istallazioni terminali. Queste installazioni ammontavano nel 1979 a 65 mila (contro le 18 mila del 1975). Le previsioni per il futuro mostrano [illegible] ritmo di accrescimento di circa il 20-25 per cento, [illegible] da portare il nostro Paese nella media europea. La Sip dovrà quindi impegnarsi per realizzare impianti e allacci sufficienti a realizzare le previsioni, con possibilità di riduzione [illegible] costi. Si punterà soprattutto sul servizio di fac-simile, che già [illegible] svolge sulla rete telefonica [illegible] di Videotex che riguarda l'accesso a banche di dati [illegible] parte di utenti telefonici dotati di televisore opportunamente adattato

Emilio Pucci

Le carte magnetiche sostituiranno i gettoni telefonici

Con l'«office automation» ridotti i lavori [illegible] routine

Un calcolatore elettronico il capufficio del futuro

[illegible] tempo si sta assistendo ad un nuovo fenomeno strettamente legato al passaggio delle moderne economie [illegible] società postindustriali, con conseguente acquisizione di sempre maggiore importanza del settore «servizi».

La terziarizzazione delle economie porta [illegible] [illegible] allargamento notevolissimo dei settori (istruzione, sanità, servizi sociali, ricerca sviluppo), cresce cioè [illegible] necessità di produzione, elaborazione e distribuzione di dati.

Dalla necessaria collaborazione del settore delle telecomunicazioni e della informatica nasce di conseguenza una nuova tendenza, un nuovo settore tecnologico: la telematica.

Abbiamo già visto che sarà quindi possibile, anche in Italia [illegible] un futuro non lontano, utilizzare [illegible] normale apparecchio telefonico ed [illegible] televisore come terminale domestico al fine di dialogare con una Banca Dati (servizio Videotex) e far comparire sullo schermo tutta [illegible] serie di informazioni utili (informazioni sul tempo, sport, quotazione in borsa, programmi cinematografici).

Un altro forse più importante aspetto della evoluzione ed applicazione dei servizi di automazione è [illegible] burotica, vale [illegible] dire l'automazione dell'ufficio («office automation»), [illegible] solo mediante la elaborazione dei testi («word processing»), ma con riferimento anche all'invio e allo smistamento delle informazioni.

L'automazione degli uffici potrà portare [illegible] una notevole diminuzione dei lavori routinari ed, in un primo tempo, se non ad una drastica riduzione dei costi, certamente ad un miglioramento in termine di qualità dei servizi offerti.

In sintesi, si potrebbe prefigurare una unità locale [illegible] lavoro di ufficio che viene praticamente gestita [illegible] [illegible] organo centrale che è allo stesso tempo centralino telefonico e calcolatore, [illegible] [illegible] assicu[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] comunicazioni di qualsia[illegible] natura (fonia, dati, immagini) verso l'esterno anche lo scambio di informazioni e le necessità elaborative all'interno, in quanto gestore dell'archivio elettronico cui tutti attingono attraverso i terminali video che sono sulla scrivania di ognuno e che servono da scambiatori di messaggi della cosiddetta «posta elettronica». E' anche fornitore di «intelligenza» e notizie alle apparecchiature per la fotocopiatura e il «word processing» e ai sistemi di controllo degli [illegible], delle presenze e di allarme.

A tal guisa, [illegible] è iniziata un'importante attività di analisi e [illegible] ricerca per individuare professionalmente le linee [illegible] sviluppo ed i tempi di svolgimento «office [illegible]tomation», avviando uno studio di fattibilità, che cresce sotto la tutela del Cnr. p. s.

In Giappone [illegible] allo studio [illegible] apparecchio che obbedisce alla voce [illegible]

Presto si potrà chiedere al televisore «Cambia canale, abbassa il volume»

L'anno è il 1985 o al più tardi il 1987. La scena si svolge in una casa della media borghesia in una città americana o europea o di un qualunque altro Paese industrializzato. In salotto il padre, annoiato dal film trasmesso in Tv, decide di cambiare canale. Per farlo non ricorre però al telecomando ad ultrasuoni ma si limita a parlare, pronunciando le parole con voce sufficientemente alta e chiara. Un apparato capace di interpretarle e di tradurle negli impulsi corrispondenti al significato delle parole, incorporato nel televisore, esegue con rapidità e precisione.

Dopo qualche [illegible] arrivano altri ordini: diminuire l'audio, accentuare il colore, diminuire [illegible] contrasto. In seguito, visto lo scarso interesse del programma, il padrone [illegible] casa decide di dare un'occhiata ai listini di Borsa della giornata, alle notizie dall'estero e a quella [illegible] politica interna. Ma anziché [illegible] tradizionale giornale [illegible] carta ricorre al servizio che [illegible] compagnia televisiva, [illegible]legata al giornale della sua e di altre città, è in grado di fornirgli via Tv.

Sempre a voce ordina quindi le pagine speciali di alcuni quotidiani e i relativi aggiornamenti del pomeriggio. Subito dopo mette in funzione la stampante fotostatica, una macchinetta anch'essa collegata al televisore. Il tempo per sorseggiare uno scotch e le riproduzioni delle pagine desiderate sono pronte.

Mentre il padre legge il suo giornale «personale», in quanto gli fornisce soltanto le informazioni [illegible] lui desiderate in quel momento, in una stanza vicina il figlio sta godendosi su un altro televisore la cronaca. Se può vedersela con comodo e nell'ora preferita è perché l'ha richiesta — dietro pagamento di un piccolo addebito — ad una stazione televisiva specializzata [illegible] servizi di questo genere e che diffonde via cavo. Intanto al piano superiore, nella sua stanza, la figlia maggiore sta scrivendo una lettera al fidanzato, che abita in un'altra città. Ma per fargliela pervenire [illegible] dovrà imbucarla: le basterà infilare il foglio in un telecopier abbinato al telefono, che in pochi istanti la trasmetterà al telecopier [illegible] telefono dell'innamorato.

Nelle prime ore della mattinata [illegible] televisore-terminale non è stato certamente inattivo. La mamma se n'è servita per ordinare al supermarket gli acquisti della giornata: pane, carne, verdure e bevande, inquadrate da telecamere brandeggiabili a distanza, le apparivano sul teleschermo per facilitarle la scelta: quando poi il commesso aveva confezionato e pesato sotto i suoi occhi le quantità desiderate, le era bastato premere alcuni pulsanti per ordinare alla banca di pagare il conto e di detrarne l'importo dal suo conto corrente. [illegible] le stesse modalità [illegible]va pagato [illegible] bollette della luce, del gas e del telefono e la rata delle tasse.

Nel pomeriggio il figlio [illegible] era invece servito a lungo del televisore-terminale per accedere ad una memoria enciclopedica centrale, alla quale aveva richiesto informazioni di scienze, geografia, chimica.

La descrizione [illegible] questo [illegible] di futuro prossimo tutto dominato dall'elettronica potrebbe continuare ancora [illegible] lungo, evocando altre annotazioni ugualmente sorprendenti. Ma gli esempi forniti ci sembrano più che sufficienti a configurare la rivoluzione che nel [illegible] di qualche anno è lecito attendersi dalla «telematica», la [illegible] disciplina nata di recente dal matrimonio fra telecomunicazioni e informatica. Le prospettive che scaturiscono dalle premesse già operanti in alcuni Paesi sono state illustrate in un seminario di esperti organizzato qualche settimana fa dalla Sperry Univac presso il suo International Executive Centre di Saint Paul de Vence (Nizza). E dobbiamo dire che già adesso la realtà supera l'immaginazione.

Per esempio il televisore capace di obbedire alla voce umana esiste già: una ditta giapponese produce [illegible] apparato, pilotato da un microcomputer incorporato, che riesce a comprendere 260 parole e ad eseguire tutti gli ordini compatibili con le loro combinazione. Negli Stati Uniti le Poste stanno già approntando la commercializzazione di un telecopier trasmittente-ricevente, abbinato al telefono, che può trasmettere una pagina ad un costo (15 centesimi di dollaro) addirittura inferiore a quello di un francobollo (16 centesimi). Con un solo centesimo di dollaro in più la lettera arriva a destinazione nel giro [illegible] un quarto d'ora. Se invece [illegible] trasmissione viene fatta di notte, la tariffa si abbassa a due terzi di quella postale ordinaria.

In Francia [illegible] sta lavorando ad un progetto analogo e sembra che [illegible] telecopier casalingo venga a costare poco più di 400 mila lire. La Società dei Telefoni francese sta inoltre per varare un servizio di consultazione elettronica dell'elenco telefonico: all'abbonato verrebbe a costare meno di [illegible] mila lire l'anno, ma in compenso non dovrebbe pagare le sempre più voluminose e sempre più costose guide telefoniche di carta.

In Inghilterra, a cura del British Post Office, è già entrato in funzione il servizio «Viewdata» (ribattezzato subito dopo «Prestel» per il quale è già stata proposta in [illegible] internazionale la denominazione «Videotex») che consente agli utenti di ricevere sul televisore domestico una notevole mole di informazioni di ogni genere. Lo stesso servizio sta per essere collaudato in Francia da tremila famiglie di Versailles.

Il «Videotex» può essere realizzato collegando ad [illegible] normale televisore un decodificatore, connesso alla linea telefonica dell'utente [illegible] modalità analoghe a quelle [illegible]guite per allacciarlo alla filodiffusione. Il decodificatore comprende [illegible] elaboratore di ingresso, una memoria fino a [illegible] mila bit (corrispondono ad una pagina di testo) e un elaboratore di uscita, che genera non soltanto i caratteri da far apparire sul teleschermo ma anche i segnali per comandare la scansione. Per richiedere le informazioni desiderate si ricorre alla tastiera del telefono (se [illegible] a tastiera) oppure al telecomando del televisore.

In apparecchi realizzati appositamente per questo servizio c'è invece una speciale tastiera. Fatta la richiesta, il «Videotex» manda automaticamente in linea il numero di telefono corrispondente, che viene ricevuto dal centro elettronico più vicino (ognuno di questi può servire fino a [illegible] mila utenti). La trasmissione della richiesta viene fatta a 75 bit al secondo, mentre la ricezione avviene alla velocità di 1200 bit/sec. Dieci secondi dopo la richiesta, la «pagina» (quantità di informazioni che stanno in una pagina) richiesta appare sul teleschermo. Chi vuole, può unire al sistema una stampante: in tal caso basterà premere un pulsante e la «pagina» verrà impressa su [illegible] foglio da conservare.

Il sistema «Videotex» sfrutta le linee telefoniche per il collegamento fra utenti e banca dei dati. Il «Teletext», altro sistema attualmente in fase sperimentale, trasmette invece attraverso le vie dell'etere, come avviene per gli altri programmi televisivi, senza tuttavia disturbare le normali emissioni. Il perché è presto detto. Ogni immagine che appare sul teleschermo e vi rimane per 1/24 di secondo è composta da una trama di 625 righe orizzontali, formate dalla successione [illegible] punti fosforescenti la [illegible] luminosità (dal nero al bianco, attraverso tutta la gamma dei grigi, per lo schermo in bianco e nero) o la diversa combinazione cromatica (per i Tv color) viene stimolata [illegible] pennello elettronico (semplice o triplice) che esplora l'immagine dall'alto in basso durante ogni intervallo temporale. Una quarantina di queste righe per ogni quadro rimangono però inutilizzate e possono quindi essere sfruttate per inviare segnali particolari. [illegible] rivelarli all'utente interessato provvede un decodificatore inserito nel televisore. Il sistema è già stato sperimentato a Tama, alla periferia di Tokyo, e ha fornito ottimi risultati.

Le variazioni sul tema sono praticamente senza fine. Per esempio a Columbus, nell'Ohio, utilizzando una rete di distribuzione via cavo è stato realizzato il sistema «Qube», che consente di dialogare con il calcolatore e di realizzare la «televisione partecipata». Da casa sua l'utente può partecipare ai programmi rispondendo con un sì o con un no ai quesiti posti dal presentatore su un determinato argomento oppure esprimendo il suo gradimento o la sua disapprovazione per il programma che sta andando in onda [illegible] quel momento. Ed è il computer a contabilizzare il tempo reale questi dati e a far apparire sul teleschermo le risultanze relative.

Bruno Ghibaudi

L'acquisto di un [illegible] offerto in Usa attraverso la tv

L'applicazione dei registratori [illegible] telefono di casa [illegible]

Una segretaria fedele e infallibile che può lavorare 24 ore al giorno

«Pronto, sono Mario Rossi e sono momentaneamente assente, dopo il segnale avete trenta secondi di tempo per lasciare un messaggio». E' la tipica frase che a tutti, almeno per una volta, è capitato di ascoltare dopo aver composto un numero di telefono. Il vantaggio per chi chiama è evidente: non ha sprecato la telefonata e il suo messaggio sarà presto ricevuto dall'interessato. Più numerosi, invece, i vantaggi per coloro che dispongono di una segreteria telefonica il cui funzionamento, in genere, è in grado di coprire le 24 ore della giornata.

«Questo servizio — dicono alla Sip — viene normalmente richiesto da aziende, studi professionali e commerciali e da uffici [illegible], ma anche da privati cittadini. Prendiamo il [illegible] di un medico: [illegible] segreteria telefonica gli registrerà tutte le chiamate giunte in sua assenza. Ma non basta. Se si è presenti e non si desidera essere disturbati è possibile lasciare alla segreteria telefonica (non a tutti i tipi) il compito di rispondere al telefono e, ascoltando chi e cosa dice l'interlocutore attraverso un altoparlante incorporato, intervenire personalmente se lo si ritiene opportuno».

Il modello più semplice e meno costoso di segreteria telefonica, ancora in uso anche se ormai poco richiesto, è un semplice risponditore, cioè comunica a chi ci telefona quanto abbiamo precedentemente registrato su un nastro, senza essere in grado di ricevere alcun messaggio.

Ma prima [illegible] passare all'illustrazione dei vari modelli vediamo cosa deve fare chi vuole una segreteria telefonica. Le strade che [illegible] possono seguire sono due: la prima è quella [illegible] rivolgersi alla Sip (Ufficio commerciale, corso Inghilterra, Torino): l'utente pagherà «una tantum» quale concorso spese per l'impianto e un canone trimestrale per il noleggio (diverso a seconda del modello installato) e la manutenzione. Il contratto è di sei anni [illegible] sei anni.

Chi desidera, invece, acquistare una segreteria telefonica deve rivolgersi a ditte private: la spesa sarà certamente inferiore alla somma dei canoni trimestrali [illegible]p per sei anni e si risparmierà anche l'«una tantum» per l'installazione; alla Sip si pagheranno, dopo il primo anno, solo le spese di manutenzione. Un'unica condizione: le ditte private possono installare solo apparecchi omologati dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Chi si rivolge a ditte private ha anche un altro vantaggio: quello di avere un'ampia possibilità nella scelta del modello. Vediamone qualcuno.

Segretelle MP1 — E' l'ultimo modello della SISE (Società italiana sistemi elettronici con sede a Torino in via Ventimiglia) distribuito in esclusiva dal «Centro segreterie telefoniche» di via Cernaia. Realizzato con le più moderne tecnologie (micro-processore) il modello MP1 è il solo ad avere il testo di annuncio alternato «Pronto, chi parla?», che mette [illegible] condizione [illegible] chiamante di colloquiare «anche» con una segreteria telefonica eliminando al massimo le telefonate a vuoto.

Per evitare gli inconvenienti riscontrati [illegible] altri modelli, il microfono di *Segretelle* è incorporato e tutti possono fare un testo [illegible] annuncio in pochissimi secondi. Ha il «filtro voce» a volume regolabile ed i tempi di registrazione possono essere senza limiti o a tempo prefissato di un minuto con eliminazione, comunque, dei tempi morti. Ciò grazie a un interruttore vocale brevettato in grado di riconoscere la voce discriminandola da tutti i segnali di linea o rumori di altra natura. Contrariamente ad altri modelli le cassette-nastro di registrazione sono [illegible] tipo standard *C 120* reperibili in qualsiasi negozio del settore: la durata è di un'ora effettiva.

Segretelle MP1 è dotata di chiamata a distanza: l'utente che lontano da casa o dall'ufficio voglia sapere da chi è stato cercato comporrà il numero della sua segreteria telefonica e dopo essersi fatto riconoscere con un codice vocale solo [illegible] noto (le possibili combinazioni sono 254) potrà ascoltare tutti i messaggi ricevuti. Dopo l'ascolto, se lo desidera, potrà cancellare tutte le telefonate ricevute e, senza fare un'altra chiamata, lasciare un messaggio alla moglie, al socio o alla segretaria. Con questo tipo di segreteria i vantaggi sono [illegible]ti. Se ad esempio l'utente è assente per un certo numero di giorni, in qualsiasi momento, da qualunque posto [illegible] trovi, potrà sapere chi lo ha cercato e perché, cancellare le telefonate e riavere così il nastro pronto a ricevere altri messaggi. Un'ultima caratteristica di *Segretelle MP1* è che, grazie alle n[illegible] tecnologie con le quali è stata realizzata, se l'utente sbaglia una manovra non solo l'apparecchio [illegible] l'accetta, ma gli [illegible] che deve rifarla.

Ansafone — Il continuo evolversi della tecnica elettronica ha permesso all'azienda di Pomezia (400 dipendenti, fi[illegible] in tutta Italia) la realizzazione [illegible] apparecchiature sempre più sicure, condensando in [illegible] sempre minor spazio funzioni che richiedevano ingombranti elettromeccanismi di facile usura. Nella sua [illegible] gamma di segreterie telefoniche (*Slimline, Mark 6, Mark 7, ecc.*) il «*Mark 7 Playback int.*» è il «fiore all'occhiello» della società. Dice Silvio Franchino della filiale Ansafone di Torino (corso Re Umberto): *«Questa segreteria telefonica, nella quale la registrazione delle chiamate è direttamente controllata dalla [illegible] e quindi non più soggetta a limitazioni [illegible] tempo offre tutta una serie di servizi (richiamo a distanza, dittafono, filtro telefonico, ecc.) oggi indispensabili per una segreteria veramente professionale».*

Liliphon — Prodotta dalla Geecchi e distribuita dalla Telefonica Subalpina di corso Duca degli Abruzzi, è fra le più note segreterie telefoniche anche perché è stata fra le prime ad essere adottata dalla Sip. L'ultimo modello è il «T 230 S». E' una macchina «cortese» poiché dopo aver registrato un messaggio trasmette un breve testo di ringraziamento. Non solo, ma quando l'apparecchio dovesse esaurire la massima capacità di registrazione (30 messaggi), all'arrivo di una ulteriore chiamata risponderà automaticamente con un secondo testo di risposta che inviterà il chiamante a richiamare o a rintracciarvi presso un altro numero telefonico. Diversamente dalle segreterie telefoniche di cui abbiamo parlato, per le chiamate a distanza, l'utente non sarà riconosciuto [illegible] un codice vocale.

Il riascolto a distanza delle telefonate registrate potrà avvenire solo dopo aver lanciato [illegible] segnale di frequenza [illegible] apposito trasmettitore tascabile (ha il formato di un pacchetto di sigarette ed è poco più pesante). Un altro modello della Geecchi venduto dalla Telefonica Subalpina è il «Privacy Phone» T 601, con telefono incorporato, che rappresenta l'espressione più avanzata del rinnovamento tecnologico in atto [illegible] sistemi telecomunicazione a livello di terminale telefonico d'utente.

Aldo Lamanna

Un computer per risparmiare tempo

L'elettronica ha avuto l'effetto di una bomba nel settore della telefonia. Le centrali telefoniche elettroniche [illegible] oggi una realtà. Hanno dimensioni minime, un funzionamento discreto e perfetto, per non parlare dei possibili servizi: tassazione su ogni apparecchio, selezione abbreviata dei numeri, conferenza, follow-me, ecc. Facciamo un esempio: se si compone un numero e lo si trova occupato, non è necessario ripetere l'operazione fino a quando non sarà libero. Sarà il computer a farlo mettendo in contatto i due apparecchi.

Aumenta di giorno in giorno il numero delle aziende che chiedono l'installazione di una centralina telefonica elettronica. Per risparmiare si rivolgono a ditte private.

Dice Guido Gasparato, della Telefonica Subalpina: «Con l'installazione di una centralina elettronica in un ufficio o in una azienda il telefono diventa un "protagonista di cambiamento". Le centraliniste, inoltre, imparano in fretta come programmarsi la centrale e i dipendenti fanno a gara per utilizzare la conversazione alternata, [illegible] prenotazione automatica, il parcheggio delle chiamate, ecc.».

Una bella curiosità della centrale elettronica è il «tranquillizzatore d'utente». Di cosa si tratta? «Di una simpatica musichetta — dice ancora Gasparato — che tiene compagnia a chi, dopo aver telefonato a un'azienda, resta in attesa di essere collegato con un numero interno».

Sono infinite le possibilità tecniche nel [illegible] delle telecomunicazioni

Il telefono può accorgersi dei ladri e avvertire subito da solo la polizia

Un moderno sistema d'allarme può permettere di sventare le rapine alle banche

Sono [illegible] dieci del mattino: una signora di Miami, [illegible] Florida (Usa), è [illegible] in vestaglia, ed è già l'ora [illegible] uscire a far la spesa. La signora non si perde d'animo; va [illegible] cucina, accanto al frullatore c'è il computer di casa, compone sulla tastiera [illegible] numero [illegible] codice [illegible] grandi magazzini ed ordina quello [illegible] cui ha bisogno. Ha un ripensamento: vuole controllare [illegible] situazione [illegible] [illegible] suo conto corrente [illegible] banca. Sospende il «contatto» con il supermarket [illegible] [illegible] il numero segreto del suo deposito bancario. Già che «si trova da quelle parti», la signora [illegible] anche [illegible] pagare una rata [illegible] nuova automobile, inserendosi nella memoria del «cervellone» del vicino concessionario.

Tutto ciò è [illegible] realtà; d'accordo, avviene per [illegible] [illegible] America, ma sappiamo che, [illegible] sempre, presto sarà possibile anche da noi. Per usare una frase poco originale, il futuro è già cominciato, soprattutto nel campo delle telecomunicazioni.

Il panorama delle possibilità che [illegible] sono offerte dall'attuale [illegible] di [illegible] della tecnica [illegible] [illegible] vasto [illegible] numerosissime sono le novità che presto invaderanno il mercato, non sempre familiare o privato, come nel caso della signora di Miami, ma sicuramente [illegible] grande importanza per il mondo del lavoro.

Si va dal tradizionale e «storico» apparecchio telefonico a disco — funziona praticamente con lo stesso sistema [illegible] quelli a manovella che oggi «*fanno arredamento*», ormai più che centenari — ai telefoni [illegible] multifrequenze a tastiera. [illegible] verranno collegati a centrali elettroniche, dagli apparecchi telefonici sui treni a quelli installati sulle automobili, [illegible] impianti per la trasmissione [illegible] allarmi e segnali, [illegible] quelli per la diffusione [illegible] notizie e la trasmissione dati, da tutti i sistemi telefonici interni, segreteria, teleconfe[illegible] (possibilità di collegamento contemporaneo amplificato di più utenti), sofisticati impianti complementari, [illegible] trasmissione in fac-simile — per l'invio di foto, documenti, grafici, intere pagine di giornale — ai videolette — particolare [illegible] di televisione via [illegible] — [illegible] studi avanzati sull'«*office automation*» [illegible].

Apparecchio telefonico. Quello oggi più diffuso è a disco: il funzionamento avviene mediante la trasformazione di energia acustica (voce) in energia meccanica (le vibrazioni della membrana del microfono) che a sua volta diventa energia elettrica (che corre lungo [illegible] cavo) e che subisce il processo inverso dall'altro capo della linea. Il disco [illegible] invia segnali elettrici alla centrale che effettua il collegamento automatico [illegible] chiamante col ricevente. [illegible] nuovissimo apparecchio [illegible] tastiera, oltre che esteticamente, si differenzia da quello a disco in quanto i tasti inviano in linea frequenze al posto [illegible] interruzioni elettriche. I vantaggi [illegible] collegamenti più rapidi, numerazione abbreviata, possibilità di telecomando ed altri servizi particolari. Questi apparecchi avranno la loro utilizzazione ottimale [illegible] volta effettuati i collegamenti con centrali elettroniche, in grado di accettare le segnalazioni multifrequenza. Per [illegible] [illegible] collegati, [illegible] gli altri, alle centrali tradizionali.

Il telefono treno-terra. In altri Paesi il servizio utilizza, per irradiare e ricevere, le frequenze radio. In Italia, la configurazione particolare [illegible] rete ferroviaria (gallerie, monti,...) [illegible] consente l'impiego delle onde radio libere, mezzo assai più economico. La soluzione [illegible] stata quella di utilizzare direttamente le linee di distribuzione elettrica, cui il treno è collegato tramite il pantografo dell'elettromotrice.

[illegible] telefono sull'auto. Esistono innanzi [illegible] due tipi di collegamenti telefonici dalle auto: [illegible] servizio radiomobile di avviso e quello di conversazione. Il primo, in funzione dal '72, consente l'invio di un avviso di chiamata da apparecchi fissi ad un mezzo mobile. [illegible] territorio nazionale è stato opportunamente suddiviso in otto aree sulle quali vengono utilizzate diverse frequenze di chiamata. L'utente fisso compone il prefisso dell'area in cui suppone possa [illegible] il mezzo mobile e questi contemporaneamente viene avvertito da una spia luminosa e può dunque mettersi in contatto col chiamante, tramite il più [illegible] telefono pubblico. Il sistema [illegible] mobile di conversazione invece consente, ma solo nelle principali città e lungo autostrade, di effettuare chiamate automatiche da mobile a tutti gli utenti nazionali ed internazionali, usufruendo di un ponte radio.

Trasmissione di segnali ed allarmi. Il servizio consente la conoscenza a distanza dei dati relativi ad un determinato fenomeno, di solito eventi naturali o fasi di lavorazione, mediante invio automatico di impulsi connessi al funzionamento di strumenti di controllo, collegati tramite la rete pubblica o linee «private». In particolare la trasmissione di allarmi consiste nell'invio tempestivo di segnali elettrici destinati ad azionare apparecchiature riceventi che possono segnalare allarme, luogo [illegible] provenienza, [illegible] eventualmente registrarne il giorno, l'ora e il minuto di ricezione. Automaticamente, o successivamente e tramite comando a distanza, possono essere chiusi contatti di porte, [illegible] celli, ecc. sul luogo dell'allarme.

I sistemi «privati» possono collegare ogni utente separatamente [illegible] più utenti contemporaneamente [illegible] più vicino posto [illegible] polizia, carabinieri, istituti di vigilanza, ma anche sedi diverse dello stesso utente ad una sua centrale.

E' anche possibile utilizzare per il servizio allarme collegamenti già in uso per la trasmissione dati, sia in contemporanea, sia in ore diverse: per esempio trasmissione dati durante il giorno, allarme durante la notte.

Trasmissione dati. Obiettivo costante dell'informazione è sempre stato la creazione di sistemi che potessero servire l'uomo nelle [illegible] azioni, con maggiore efficacia e rendimento. Un elevatissimo grado di automazione [illegible] è avuto delegando alle macchine [illegible] solo l'esecuzione delle operazioni [illegible] addirittura il coordinamento delle varie fasi. D'altra parte, alle elevatissime velocità nelle operazioni, hanno sempre fatto contrasto i tempi notevolmente lunghi necessari [illegible] raccolta delle informazioni stesse. A questo punto è sorta la necessità della teletrasmissione dei dati.

Dal 1966, tramite le normali linee telefoniche della Sip (modem) — che fornisce anche i supporti trasmissivi e le apparecchiature — [illegible] in funzione collegamenti fra sistemi di elaborazione e terminali collocati presso gli utenti.

A seconda delle diverse esigenze, esistono i seguenti sistemi: i collegamenti di tipo telegrafico, realizzati con mezzi della rete telegrafica, per le basse velocità; i collegamenti a due fili su rete telefonica pubblica [illegible] commutazione, stabiliti con una normale chiamata urbana o interurbana; i collegamenti «privati», sempre di tipo telefonico, adattati per consentire la trasmissione dati alle alte velocità.

Gli Anni 60 furono caratterizzati dall'utilizzazione di grandi elaboratori (*general purpose*). Oggi si assiste alla graduale sostituzione [illegible] questi sistemi centralizzati, a causa soprattutto [illegible] complessità della gestione dei sistemi interattivi, della vulnerabilità e la scarsa affidabilità [illegible] dell'impianto basato [illegible] una [illegible] macchina, dei costi sempre più crescenti della parte *software* rispetto allo *hardware* della macchina, della complessità e dei costi [illegible] sistemi necessari alla costituzione di riserve in caso di guasti.

Con gli Anni [illegible] si può dire [illegible] nata l'informatica distribuita, l'impostazione cioè dei sistemi secondo una concezione modulare e quindi ampliabili, di elementi standardizzati e orientati secondo classi di applicazione (*special purpose*). Quindi sviluppo [illegible] mini informatica a basso [illegible] [illegible] orientamento del *software* [illegible] sistema alla gestione degli elaboratori periferici, aventi ognuno un sistema operativo capace a sua volta di gestire posti di lavoro periferici con le proprie risorse locali.

Questi sistemi di teleinformatica, anche se di tipo distribuito, sono ancora di tipo «chiuso», in uso cioè ad un solo utente. La tendenza è quella di «aprirli», dando la possibilità [illegible] collegamento a diversi utenti [illegible] possibilità per tutti [illegible] accesso a banche di dati di vario tipo, nazionali ed estere. E' già stata costruita, [illegible] questa direzione, una [illegible] pubblica per dati che [illegible] disponibile in Italia, almeno in parte entro il prossimo anno, tramite le normali linee telefoniche.

m. c.

Cosa succede dentro a un cavo telefonico

La voce umana divisa in milioni di numeri

«Quello fra telefonia ed elettronica è un matrimonio di vecchia data — dice il prof. Antonio Gigli, vicepresidente della SIP. — *Da oltre settant'anni, e cioè da quando fu inventato il tubo elettronico, telefonia ed elettronica sono state un po' la stessa cosa. L'elettronica ha consentito sviluppi della telefonia altrimenti impossibili, mentre la telefonia è stata la molla e la fune traente dello sviluppo dell'elettronica. Grazie a questa combinazione, fra non molto sarà possibile realizzare centrali [illegible] commutazione urbane [illegible] interurbane totalmente elettroniche, quelle che finora [illegible] state quasi esclusivamente elettromeccaniche»*.

E' la strada del futuro. Commutazione è l'insieme delle operazioni fatte [illegible] centrale per mettere in collegamento [illegible] utenti fra di loro. Quella di domani sarà completamente elettronica e basata sulla «divisione di [illegible]po» e sul «trattamento numerico» dei segnali. Con i moderni segnali elettronici [illegible] possi[illegible] trasmettere milioni [illegible] segnali al secondo. Per trasmettere fedelmente [illegible] voce ne bastano ottomila al secondo. Con un'opportuna divisione di tempo, che consente di as[illegible] microfasce di trasmissione ben precise, alternate con straordinaria precisione misurabile in milionesimi di secondo, diventa così possibile trasmettere — prati[illegible] in contemporanea — molte decine di messaggi diversi senza che interferiscano fra di loro.

[illegible] trattamento numerico consente invece di trasformare la voce, campionandola ottomila volte al secondo [illegible] [illegible]gnando ad ogni campione un [illegible] che viene a sua volta tradotto in codice binario. Tutti questi numeri [illegible] codice sono poi trasmessi alla centrale ricevente, dove avviene [illegible] ricostruzione dell'onda primitiva e quindi della [illegible]. Con questo trattamento la conversazione risulta chiarissima anche quando nel ricevitore c'è un notevole rumore di fondo.

«Questo sistema è di particolare pregio tecnico ma anche di ordine economico per la trasmissione della voce, [illegible] dati e dei testi — prosegue [illegible] prof. Gigli — *Ciò porterà alla riunione di servizi diversi, come telefonare, inviare a distanza dei testi scritti (posta elettronica), e dati mediante una rete [illegible] commutazione comune a tutti questi servizi e altri ancora. Al riguardo, la SIP sta già installando [illegible] trali [illegible] transito (interurbane) per circa 60.000 punti di connessione e di centrali urbane per oltre 100 mila linee»*.

Altro settore di nuovissima tecnica è quello delle fibre ottiche, che negli Anni Ottanta diventeranno il [illegible] concorrente dei cavi coassiali. Una fibra ottica è come [illegible] sottilissimo filo [illegible] nylon, con un diametro di appena [illegible] millesimi di millimetro. Il raggio di luce immesso da [illegible] laser ad una estremità riesce ad arrivare fino in fondo, poiché rimbalzando contro le pareti riesce a percorrere anche i tratti curvi.

I vantaggi delle fibre ottiche sono più d'uno. Le riserve mondiali [illegible] rame, materiale con cui vengono realizzati i cavi telefonici attuali, stanno esaurendosi. La silice, dalla quale vengono ricavate le fibre ottiche, è invece [illegible] [illegible] praticamente inesauribile [illegible] ad un costo trascurabile. Rispetto [illegible] tradizionali cavi di [illegible] le fibre ottiche sono più leggere, più [illegible]voli e sono prive [illegible] interferenze e insensibili [illegible] fenomeni atmosferici distruttivi. I [illegible]tanti in rame prevedono [illegible] [illegible] di amplificazione ogni 2-4 km.: già oggi le fibre ottiche hanno invece sezioni [illegible] rigenerazi[illegible] di 8-10 km. e in futuro le avranno a 40-60 km.

I primi esperimenti pratici con le [illegible] ottiche sono incominciati nel 1976, con la posa [illegible] [illegible] chilometro di cavo (Cos 1) presso il Cselt di Torino. Nel 1977 [illegible] Cos 2 sono stati posati [illegible] [illegible]. di cavo tra due centrali della rete Sip di Torino. Nel [illegible] un cavo [illegible] 16 km. ha congiunto alcune fra [illegible] più importanti centrali urbane e interurbane di Roma.

Su quest'ultimo impianto, che segna il passaggio dalla fase di ricerca alla fase di sviluppo industriale, è in via di attuazione l'inserimento del traffico reale. Altri cinque impianti pilota in fibre ottiche verranno realizzati in cinque zone diverse entro il 1981. Rispetto ai cavi tradizionali, quelli in fibra di vetro offrono una maggiore capacità dei mezzi trasmissivi in vista dell'estensione dei servizi tradizionali e di quelli a larga banda, si fanno apprezzare [illegible] l'assenza [illegible] interferenze e quindi per la migliore qualità del servizio telefonico e dell'affidabilità.

La rete [illegible] telecomunicazioni rappresenta già un sistema capillarizzato a disposizione dell'utenza. In futuro questa rete [illegible] ramificherà ulteriormente e aumenteranno le richieste di comunicazione da [illegible] continente all'altro. Ma soprattutto aumenteranno i servizi che l'utenza chiede [illegible] avere attraverso la rete telefonica.

Basti pensare alle grandi possibilità del «fac-simile», che attraverso la rete telefonica commutata consente la riproduzione a distanza di lettere, documenti, grafici, immagini di ogni tipo in una forma permanente, utilizzando tecniche di scansione. Alla fine [illegible] 1979 in Italia il fac-simile contava un numero [illegible] terminali di [illegible] superiore alle [illegible] unità. La standardizzazione dei terminali, [illegible] definita in campo internazionale, consentirà un notevole sviluppo tanto nel [illegible] quanto in altri paesi e accrescerà notevolmente il traffico internazionale delle telecomunicazioni. Altri esempi [illegible] nuovi sfruttamenti [illegible] [illegible] della [illegible] di telecomunicazioni [illegible] [illegible] trasmissione di allarmi attraverso impianti singoli [illegible] centralizzati (a fine '79 in Italia gli utenti erano circa 5.700), le teleoperazioni (es. la telegestione degli impianti [illegible] riscaldamento [illegible] aziende, uffici pubblici, [illegible] [illegible] via oppure la regolazione semaforica centralizzata del traffico cittadino), il telerilevamento, la telemisura.

In questa prospettiva vanno viste le prove con il «Sirio», il satellite sperimentale italiano per telecomunicazioni che sta orbitando intorno alla Terra in posizione geostazionaria a 35.790 km. dalla superficie terrestre. [illegible] «Sirio» [illegible] stato realizzato per studiare [illegible] comportamento delle onde a 12 e a 18 Gigahertz durante la propagazione nelle varie [illegible]oni atmosferiche. Queste due fasce di frequenze saranno infatti sfruttate per le telecomunicazioni [illegible] [illegible]. Possedere con il dovuto anticipo le tecnologie necessarie a sopportare le sempre crescenti richieste dell'utenza vuol dire affrontare il futuro con le garanzie indispensabili per lo sviluppo [illegible] quantomeno per la sopravvivenza. Per l'industria elettronica italiana [illegible] telecomunicazioni è un obbiettivo irrinunciabile e di vitale importanza.

b. gh.

Lo sviluppo della telematica in Italia e nel mondo

Il medico potrà guarirci attraverso un televisore

I settori che hanno subito la maggiore rivoluzione [illegible] la presenza della tecnologia elettronica sono senza dubbio quelli dell'informatica e [illegible] telecomunicazioni. L'evoluzione delle telecomunicazioni [illegible] un crescente impiego di tecnologie numeriche e l'evoluzione [illegible] informatica verso strutture [illegible] intelligenza distribuita fanno già intravedere tra i due settori degli elementi di contatto che deter[illegible] nei prossimi anni la loro confluenza verso una nuova concezione sistemistica, denominata con grande fortuna, nel famoso rapporto Nora, «telematica»: un siste[illegible] informativo globale per voce, dati, immagini e testi, accessibile non più da una ristretta cerchia di aziende ma dalla massa degli utenti.

Grazie allo sviluppo dell'informatica e alla diffusione dei mezzi di trasmissione dei dati, è stato possibile abbandonare le configurazioni centralizzate con una ottimizzazione dei costi di trasmissione in favore di sistemi distribuiti; sostitui[illegible] cioè alle strutture monocentriche, configurazioni policentriche ad intelligenza distribuita: sistemi distribuiti di teleinformatica.

Allo stato attuale, in Italia sono in attività quasi [illegible] installazioni terminali, con un tasso di sviluppo medio di oltre il 25% rispetto al 1968, a conferma della posizione di avanguardia assunta dal nostro Paese in campo europeo.

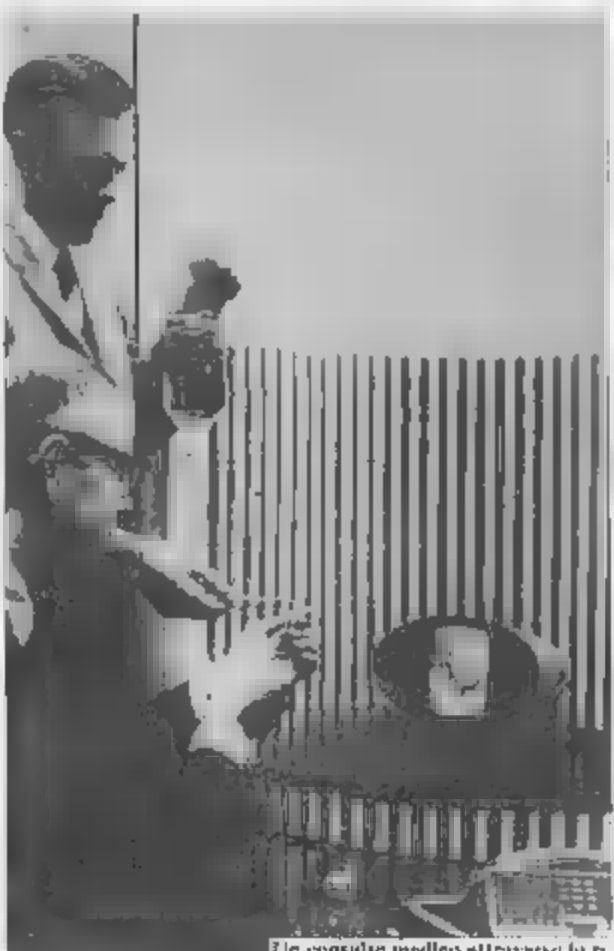
Con l'informatica distribuita anche le reti di telecomunicazione subiscono una evoluzione: dalle reti di teleinformatica molto semplici dei sistemi centralizzati, si passa a configurazioni più complesse che mettono in gioco parecchi elaboratori e molti terminali. Queste reti, nei prossimi anni, verranno realizzate non solo utilizzando e migliorando le infrastrutture esistenti, ma usufruendo anche di quelle di nuova realizzazione come i circuiti diretti numerici e [illegible] rete pubblica specializzata per dati che costituirà, nel breve-medio termine, la soluzione più adeguata alle [illegible] genze di teleinformatica [illegible] attesa della rete integrata nelle tecniche e nei servizi.

[illegible] a questo [illegible] aggiunge la trasformazione che stanno subendo i terminali di ufficio, a seguito dell'evoluzione della microelettronica. È possibile ipotizzare [illegible] un futuro [illegible] molto lontano soluzioni integrate di telecomunicazione e [illegible] automatizzazione degli uffici: vale a dire «sistemi integrati per ufficio» che comprenderanno, oltre che le unità per l'elaborazione dei dati e la gestione degli archivi, anche i terminali locali per la gestione delle comunicazioni orali, dei documenti, dei testi, della raccolta dei dati. Il tutto gestito da un «sistema di comunicazione telematico» collegato, da un lato alla rete pubblica [illegible] telecomunicazio[illegible] (ed attraverso questa al sistema di elaborazione dei dati) dall'altro ai terminali locali più o meno complessi; telefo[illegible] a tastiera multifrequenza, apparati fac-simile, lettori di scheda, terminali video, terminali per ricerca [illegible]one, contatti elettrici per [illegible] controllo degli accessi, ecc.

La sempre crescente disponibilità della rete di telecomunicazione, la sua capillarità e [illegible] possibilità di adattarsi alle nuove esigenze fanno assumere alle telecomunicazioni un ruolo sempre più inc[illegible] quale elemento trainante dell'economia nazionale. Grazie alle telecomunicazioni [illegible] possibilità [illegible] trasmettere le informazioni [illegible] tempo reale sono addirittura mutate le stesse strutture aziendali con possibilità di decentramento operativo e di organizzazione a livello nazionale e internazionale. Le nuove prestazioni e servizi, alcuni dei quali già disponibili, altri [illegible] saranno nel breve medio termine, rappresentano sofisticate utilizzazioni [illegible] rete telefonica, che deve essere intesa sempre più come «elemento [illegible] trasporto» [illegible] solo della fonia ma anche di altri tipi di informazione: dati, segnali, immagini.

Basti pensare ad esempio alle grandi possibilità del facsimile che, attraverso la rete telefonica commutata, consente la riproduzione a distanza di lettere, documenti, grafici, ecc. in una forma permanente utilizzando tecniche di scansione.

Il fac-simile, che attualmente interessa principalmente i grossi enti i quali risolvono così prevalentemente problemi di comunicazione interna, alla fine del '79 con[illegible] un numero di terminali di poco superiore alle 4.000 unità. Si prevede che in Italia, come negli altri Paesi [illegible]pei, il fac-simile avrà un notevole sviluppo e ciò anche in conseguenza della standardizzazione, definita in campo internazionale, dei terminali.

La principale utilizzazione del fac-simile riguarda, nell'ordine, la trasmissione di documenti dattiloscritti, ordinazioni fatture, schemi, disegni, assegni e documenti contabili. [illegible] la trasmissione è di tipo analogico [illegible] nel futuro [illegible] utilizzeranno linee [illegible] trasmissione numerica con grandi vantaggi sia dal punto di vista delle caratteristiche delle immagini, che della velocità di trasmissione. Il facsimile, pertanto, acquisirà la fisionomia di un effettivo servizio nel quale il gestore pubblico offrirà, in aggiunta al costruttore, gli apparati uni[illegible], effettuerà l'assistenza tecnica e redigerà un annuario dell'utenza collegata.

Grazie al servizio *Videotex* sarà anche possibile per l'utente provvisto [illegible] televisore domestico, equipaggiato con apposito adattatore e con una tastiera, di dialogare, in un prossimo futuro, tramite la rete telefonica [illegible] apposite banche-dati in modo da ottenere determinate informazioni visualizzate.

Attraverso la rete [illegible] telecomunicazione è inoltre possibile la *trasmissione di allarmi* da impianti singoli o impianti centralizzati. I primi, [illegible] dati da un criterio di allarme, impegnano le normali linee telefoniche e selezionano automaticamente un numero preregistrato trasmettendo un messaggio di allarme inciso su nastro. Per i secondi, gli impianti centralizzati [illegible] allarme, la Sip, d'intesa con [illegible] ministero dell'Interno, mette a disposizione, oltre che la rete di collegamento (circuiti punto a punto e concentratori), anche le apparecchiature centralizzate installate presso i Centri operativi [illegible] Telecomunicazione delle Questure e, presso [illegible] utenti, i vari trasmettitori ai quali viene allacciato l'impianto interno di allarme. A fine [illegible] gli utenti, collegati alle attuali 129 località servite, erano circa 5.700.

Con [illegible] rete di Telecomunicazione è anche possibile realizzare reti di *teleoperazioni* in grado [illegible] ricevere allarmi e inviare telecomandi. Queste reti potrebbero servire per collegare, ad esempio, impianti di riscaldamento di aziende, uffici pubblici, edifici scolastici, ecc., consentendo in tal modo la telegestione de[illegible] stessi, seguendo passo passo l'accensione, il controllo della combustione e lo spegnimento. Soluzioni del genere sono quanto mai interessanti in vista della recente legge sul risparmio energetico.

Reti di *telecomando*, che prevedono l'impiego della rete telefonica, possono servire nei sistemi [illegible] «regolazione semaforica centralizzata del traffico cittadino». La rete di telecomando in questo caso provvede a[illegible] trasmissione di ordini dall'elaboratore centralizzato ai regolatori degli incroci e, in senso inverso, le informazioni sullo stato dei regolatori. L'utilizzazione della rete telefonica anche in questo [illegible]so è senz'altro da preferire a quella della rete in cavo interrato.

Nel quadro delle sempre maggiori difficoltà economiche e logistiche, connesse allo spostamen[illegible] delle persone, la *teleconferenza* è [illegible] possibilità che potrà interessare una vasta gamma di utenti per l'importanza che va assumendo, nel mondo del lavoro, l'interscambio delle informazioni dovuto al decentramento delle unità decisionali nelle aziende.

Un consulto medico attraverso la t

La teleconferenza, attualmente disponibile in forma audio, consente infatti a due o più gruppi di persone situate [illegible] luoghi diversi, dibattiti e riunioni di lavoro mediante l'uso di apparecchiature poste in sale opportunamente attrezzate e collegate tra loro tramite [illegible] rete telefonica con una configurazione di tipo stellare. Sono allo studio dispositivi aggiuntivi all'apparato di teleaudioconferenza che consentono servizi opzionali quale la telescrittura, in contemporanea alla fonia, per [illegible] trasmissione di grafici e schemi.

Un'altra interessante applicazione della tecnologia delle telecomunicazioni è quella relativa alla *telemedicina*, cioè alla possibilità di diffondere informazioni mediche per l'assistenza sanitaria a distanza. Un sistema di teleme[illegible] è perciò basato su una rete di telecomunicazio[illegible] in grado di fornire i mezzi per uno scambio [illegible] informazioni: dal paziente verso i vari livelli sanitari (telediagnostica), [illegible] tipo interattivo [illegible] stesso ospedale o tra ospedali (teleconsulto); dai livelli sanitari verso il paziente (teleterapia).

I sistemi di trasmissione adoperati possono essere diversi in funzione delle varie applicazioni.

Anche in Italia [illegible] in corso alcuni esperimenti: la applicazione più completa è quella realizzata tra il reparto di chirurgia d'urgenza [illegible] un ospedale regionale e la sala di pronto soccorso dell'ospedale civile di un piccolo centro sanitario.

I due ospedali sono collegati con un circuito «punto a punto» al quale sono allacciati, da una parte, i terminali riceventi (ricevitore [illegible] Ecg con modem, fac-simile, monitor per videolento), dall'altra i terminali trasmittenti (trasmettitore di Ecg con modem, fac-simile, telecamera per videolento).

In proposito è necessario ricordare che la Sip presta gratuitamente un servizio di consulenza tendente, attraverso la collaborazione con [illegible] utenze e i fornitori di hardware, ad evitare che [illegible] queste prime importanti reti parziali o sperimentali si adottino soluzioni antieconomiche od in contrasto con gli schemi previsti per la nuova rete pubblica.

L'importanza del problema ha spinto la Società a quali[illegible] ulteriormente questa consulenza ed a prevedere un ampio allargamento dei quadri ad essa destinati, [illegible] modo da poter far fronte alla crescente domanda [illegible] intervento proveniente dal mercato.

L'impostazione attuale e futura della Società collima con gli interessi delle grandi medie aziende e delle amministrazioni ed il futuro vedrà altresì una sempre più spinta collaborazione fra [illegible] Sip e le sue più importanti utenze alla ricerca di soluzioni organizzative e di telecomunicazioni che tengano conto del [illegible] interesse verso realizzazioni economiche [illegible] avanzate.

V. S.

Il contributo della Olivetti allo sviluppo di tecnologie e applicazioni innovative

LA «TELEMATICA» E' ALLE PORTE

[illegible] dell'ufficio, posta elettronica, nuovi [illegible] per la elaborazione e la [illegible] informazioni nelle industrie, nelle banche, nella pubblica amministrazione, costituiscono la nuova rivoluzione tecnologica in arrivo

Le telecomunicazioni e la «telematica» (come è definita la progressiva integrazione di tecnologie, applicazioni e servizi nel campo delle telecomunicazioni e del trattamento automatico [illegible] informazioni) appaiono fra i settori protagonisti dello scenario economico dei prossimi anni. Essi assorbiranno crescenti investimenti da parte delle pubbliche amministrazioni, industrie e grandi organizzazioni, tese ad ottimizzare la trasmissione dell'informazione [illegible] ogni sua forma: messaggi scritti, comunicazioni vocali, dati numerici.

Si tenderà al progressivo miglioramen[illegible] tecnologico dei singoli servizi, ad esempio affiancando [illegible] posta ordinaria la «posta elettronica» per la trasmissione immediata a distanza di testi dattiloscritti; ampliando la diffusione di dispositivi «intelligenti» capaci [illegible] svolgere automaticamente funzioni la cui esecuzione oggi è affidata allo [illegible] utente; e infine migliorando l'utilizzazione delle reti pubbliche [illegible] l'introduzione di sistemi elettronici di commutazione per la regolazione del traffico dei messaggi particolarmente all'interno delle grandi organizzazioni.

[illegible] integrate

Saranno inoltre sempre più attentamente studiate le possibilità [illegible] integrazione tra i vari canali di comunicazione esistenti: l'elaborazione e [illegible] trasmissione dei dati e dei messaggi sono destinate a confluire, in prospettiva, in un sistema di informazioni globale, che costituisce la base del processo di «automazione del lavoro d'ufficio».

L'industria dell'informatica e delle telecomunicazioni è attivamente al lavoro [illegible] tutti questi temi: di particolare rilievo è la posizione della Olivetti, col suo singolare patrimonio di esperienze tecnologiche [illegible] applicative acquisite nei settori dell'informatica distribuita e dei prodotti per ufficio a contatto con utenti di ogni parte [illegible] mondo. Grazie ad [illegible] la Olivetti dispone già oggi delle tecnologie fondamentali che concorreranno a formare il quadro di riferimento della telematica nei prossimi anni; e la sua gamma di prodotti comprende apparecchiature aperte a tutti gli sviluppi previsti in questo campo.

Così, ad esempio, il sistema telefonico ICS [illegible] si presenta come il nucleo di una rete integrata di comunicazioni i cui punti periferici [illegible] terminali video-stampanti per ricezione e trasmissione di dati e messaggi, e «telefoni-terminali» che associano in modo automatico funzioni altrimenti svolte — con minore efficienza e maggiori costi — da più apparecchiature separate: telefoni, interfonici, impianti citofonici e simili.

«Posta elettronica»

Sono state altresì sviluppate centrali telegrafiche basate su minicomputer che, collegate sulla [illegible] rete [illegible] sistema ICS all'interno, per esempio, di una grande organizzazione, consentono di razionalizzare il traffico dei messaggi scritti (comprese funzioni molto avan[illegible]te [illegible] la «posta elettronica» e la gestione automatica di archivi), sfruttando nella maniera più economica ed efficace le reti pubbliche.

La «posta elettronica» consiste nella [illegible] forma più semplice nel collegamento diretto di due macchine per scrivere o terminali stampanti fra di loro.

In forma più sofisticata (una realizzazione pilota è stata avviata in seno alla stessa Olivetti) essa si articola su più stazi[illegible] ricetrasmittenti, costituite da terminali video-stampanti e/o sistemi elettronici di scrittura collegati ad un elaboratore centrale. Questo provvede alla memorizzazione dei testi in una vera e propria «casella Postale» elettronica, e alla loro distribuzione ai destinatari nei tempi e nei modi consentiti dall'impegno [illegible] [illegible] e dei [illegible] [illegible] Cia[illegible] utente può collegarsi al sistema [illegible] propria stazione per richiedere la posta giacente a lui indirizzata.

L'impegno della Olivetti sui più attuali temi di sviluppo nel campo delle telecomunicazioni è confermato ed ampliato dal recentissimo annuncio della costituzione, nell'ambito del Gruppo Olivetti, di una società — la Olteco, Olivetti Telecomunicazioni S.p.A. — in cui sono concentrate le responsabilità di tutte le [illegible] zioni relative ai settori [illegible] telex, dei terminali per la telematica, centralini telex e telefonici privati e reti di trasmissione dati.

Le Olivetti è attivam[illegible] impegnata in progetti e [illegible] nell'area della telematica. Terminali video-stampanti per la ricezione e trasmissione di dati e messaggi (nella foto, un sistema della linea Olivetti TCV), e «telefoni-terminali» capaci di svolgere automaticamente più funzioni possono essere i punti periferici di [illegible] rete integrata [illegible] [illegible] all'interno [illegible] grandi organizzazioni. Nuclei di [illegible] [illegible] [illegible] ad esempio i sistemi telefonici e telegrafici Olivetti ICS 6000, CT 282 e CT [illegible] che consentono di razionalizzare il traffico dei messaggi scritti (compreso funzioni molto avanzate come la «posta elettronica» o la gestione automatica di archivi), sfruttando nella maniera più economica ed efficace le reti pubbliche.

Dallo «Sputnik» al «Sirio» l'affascinante storia un rapido progresso

Grazie ai satelliti possiamo vedere in diretta l'altra faccia della Luna

Con animo diviso tra meraviglia, entusiasmo e paura, fu accolto, il 4 ottobre 1957, l'annunzio ch'era stato messo in orbita intorno alla Terra un primo satellite artificiale. Era lo Sputnik dei sovietici: un globo di alluminio, dal diametro di mezzo metro, pesante 83 chilogrammi. Quel peso parve enorme: gli americani stavano per lanciare un loro Explo (come fecero due mesi dopo), di 14 chili. Si avvertì la sproporzione e deduse che i missili dei sovietici fossero sei volte più potenti di quelli americani. Gli statunitensi furono scossi in quella che fu detta la loro presunzione di superiorità tecnologica, che pochi appresso fondarono l'ente spaziale Nasa.

La gente cercava lo Sputnik nel cielo e molti credettero di vederlo. In realtà satellite dava notizia di sé con segnali radio. Incominciava così quel modo di comunicare tra i veicoli dello spazio e la Terra, che, proprio di questi giorni, con l'esplorazione di Saturno, ha dato tanta prova di sé.

Molti compiti furono affidati poi ai satelliti che seguirono: di assistenza alla navigazione, di previsione del tempo, di osservazione astronomica, di cartografia, idrologia e, in generale, aiuto alle scienze della Terra; fini di ricognizione militare. Sempre quei compiti furono svolti grazie a comunicazioni fra la Terra e i veicoli; ma altresì fu preso in considerazione l'uso del satellite per facilitare le comunicazioni fra un luogo e l'altro della Terra.

L'idea è semplice. Un satellite riceve il segnale dal suolo e lo riflette o ripete affinché ricevuto da un'altra stazione: sono consentite così comunicazioni a distanza perché alle altezze a cui il satellite si trova, le migliaia di chilometri, non danno impiccio né le montagne né la curvatura terrestre. I satelliti che si accontentano di riflettere le onde fu detti passivi: come i grandi palloni sferici Echo (1960) dalla superficie metallizzata (che non ebbero seguito). Altri satelliti, quelli in uso oggi, portano apparecchiature per amplificare i segnali, modificarne la frequenza, ritrasmetterli.

Di queste idee e progetti si discorreva tempo. Era stato segnalato l'inconveniente che i satelliti non stanno fermi, come avviene per i ripetitori dei ponti ra di terra. Ma fin da allora furono pensati dei rimedi. L'inglese A.C. Clarke, ingegnere e scrittore di scienza, osservò (sul Wireless World, nel 1945) che un satellite in orbita sui 36.000 chilometri di altitudine, lanciato verso Oriente, sul piano equatoriale, farebbe il giro della Terra in 24 ore; e perciò, rispetto al suolo, che ruota anch'esso nello ste senso, risulterebbe fisso nella sua posizione nel cielo (l'idea dei satelliti geostazionari fu poi messa in atto a partire dal '63).

Uno specialista in telecomunicazioni, J.R. Pierce (nel 1955), propose di mettere su orbite più basse (e perciò più facili) una trentina di satelliti, mobili rispetto al terreno e in ogni direzione, ma dei quali uno almeno, in ciascun istante, fosse in grado di trovarsi in linea ottica rispetto due punti qualsiasi della superficie terrestre che volessero municare. Questa soluzione non fu adottata; così come fu lasciata cadere quest'altra: di stabilire — in alto, intorno alla Terra — una o due fasce, simili agli anelli di Saturno, fatte di piccoli segmenti di filo metallico, capaci di riflettere al basso le radioonde.

satellite attivo per telecomunicazioni riceve i segnali trasmessi da terra, li amplifica ne modifica la frequenza, ritrasmette. Per queste operazioni, esso deve portare con una sorgente di energia elettrica. Il primo satellite attivo fu lo Score (dicembre 1958), che, lanciato dall'esercito statunitense, durò in servizio tredici giorni, finché non si esaurirono le batterie (e Sto della Tecnica, Utet, Torino, vol. IV). Col successivo Telstar 1 (luglio 1962) il rifornimento di elettricità fu assicurato da un rivestimento di cellule solari, che ne tappez il corpo cilindrico. Le cellule, com'è noto, sono cristalli artificiali di silicio che, collegati tra loro, erogano corrente elettrica, quando siano colpiti dai raggi solari; con questa corrente si ricaricano batterie di accumulatori.

I primi satelliti (Telstar e poi Relay), volgendosi su orbite basse, e quindi in rapido movimento nel cielo, ponevano difficoltà alle antenne paraboliche a terra, che dovevano seguirne la corsa. Quei satelliti consentirono comunque le prime trasmissioni in Mondovisione (e ci fecero assistere, tra l'altro, all'assassinio del presidente Kennedy).

Col perfezionamento dei grandi missili, fu possibile mettere in orbita i satelliti geostazionari. Tra il '63 e il '64, gli Stati Uniti inchiodarono così nel cielo i Syncom. Con uno di questi, situato sul Pacifico, furono trasmessi in diretta i Giochi Olimpici di Tokyo. In generale, un sistema di tre satelliti, posti a 36.000 chilometri di sopra dell'Equatore, ciascheduno nel bel mezzo dei tre oceani, Atlantico, Indiano, Pacifico, serve, con poche eccezioni, tutte le terre abitate: dal Canada all'Argentina, dalla Svezia al Sud Africa, dal Giappone all'Australia e alla Nuova Zelanda: con esclusione delle estreme regioni polari.

Tanta estensione di terre e moltitudine di Paesi collegabili hanno portato a costituire, provvisoriamente prima (1964), poi con un trattato definitivo (1973), un Consorzio internazionale per le Comunicazioni via Satellite (Intelsat). Ad esso hanno aderito suppergiù un centinaio di Stati: tutti quelli dell'Europa Occidentale e delle Americhe, quasi tutti quelli d'Asia e d'Africa. L'Italia vi è presente tramite la Telespazio.

Il primo dei satelliti della famiglia Intelsat, l'Early Bird, messo in opera sopra l'Atlantico nel 1965 da un missile Thor Delta, pesava chili, aveva la capacità 240 circuiti telefonici nei due sensi, ruotava su se stesso, per assicurare, con questo suo spin, la stabilità. Negli anni successivi seguirono satelliti sempre maggiori, grande peso, capacità elevate produzione di corrente elettrica, con incorporati importanti mezzi propulsione (a reazione), per correggere possibili deviazioni dai punti orbitali loro assegnati; con accorgimenti stabilizzatori, destinati a sostituire le disturbanti rotazioni su se stessi; con lunghe durate in orbita.

Arduo seguire i progressi di una tecnica molto complicata e in rapida evoluzione; ma alcuni altri punti ci sembrano da menzionare: anzitutto che nazioni di vaste estensioni territoriali, come Russia, Canada, Stati Uniti, hanno sviluppato sistemi propri di comunicazioni interne, commerciali e TV, tramite satelliti geostazionari: mentre sono in progetto un satellite franco-tedesco e un grande satellite europeo. Si studiano intanto i sistemi di televisione a diffusione diretta dai satelliti, grazie a cui i teleutenti (di un certo Stato e delle aree geografiche vicinior) riceveranno direttamente dal satellite, invece che dai ripetitori a terra. Queste innovazioni richiede modifiche per i televisori presenti e per le antenne sopra i tetti (ed è idonea altresì a sollevare controversie fra Stati).

Non è da tacere infine che l'Italia ha in orbita (dal 25 agosto 1977) un suo satellite, Sirio, promosso dal C.N.R., destinato a esperimenti sulle telecomunicazioni. Stazionario sopra il Golfo di Guinea, ha eseguito, tra altro, esperimenti di propagazione alle frequenze elevatissime (oltre i dieci miliardi Hertz), che molto risentono delle perturbazioni atmosferiche, ma che, presto o tardi, si prevede dovranno entrare nell'uso.

Didimo

Telettra, 'azienda leader nel campo delle trasmissioni

Telettra, l'azienda elettronica del gruppo Fiat rivolta alle telecomunicazioni, ha un «curriculum» che annovera vari primati europei e mondiali: dal primo ponte radio a microonde con ripetitori passivi (1955); al primo sistema di trasmissione numerico realizzato in Europa (1962); alla prima centrale italiana in tecnica numerica per fonia e dati (1976); alla realizzazione di impianti di commutazione centrali DST 1 completamente elettroniche allacciate a 26.000 utenti.

Quest'ultima centrale stata la prima omologata da parte dell'Istituto Superiore delle Poste e Telecomunicazioni e la prima interamente elettronica messa in servizio effettivo nella rete italiana. Leader nel settore della trasmissione (su cavo e per via hertziana) ed elettronica dall'origine, Telettra, di fronte al convergere di commutazione e trasmissione verso le medesime tecniche elettroniche ed all'integrazione delle due funzioni in un unico sistema numerico, ha ricercato via della propria sopravvivenza come impresa industriale nello studio «ex novo» di centrali di commutazione totalmente elettroniche.

Il primo esempio di rete integrata realizzata da una società italiana è quella di Karthoum capitale del Sudan, dove la Telettra ha fornito in un primo tempo una rete numerica a microonde ed ha firmato un contratto per la successiva fornitura di una centrale elettronica di transito nazionale ed internazionale in tecnica numerica: prima ad essere esportata dal nostro Paese. La Telettra infatti un'azienda che realizza circa il 50% del proprio fatturato all'estero, contribuendo questa quota a quasi la metà delle esportazioni del settore telecomunicazioni italiano.

Telettra partecipa con la fornitura degli apparati di trasmissione e telecontrollo, alla realizzazione della rete nazionale in cavo coassiale della Libia (oltre 6000 km): si tratta del maggiore contratto estero ottenuto dall'industria italiana nel suo insieme nel 1979 (600 milioni di dollari aggiudicati ad un gruppo facente capo alla Pirelli e comprendente Sirti e Ceat).

In altri Paesi la Telettra ha raggiunto importanti quote di mercato: 42% degli apparati di trasmissione telefonica in Spagna, Jugoslavia 60% della rete nazionale in ponte radio e 60% dei canali telefonici, in Norvegia 30% delle reti locali numeriche e 70% delle analogiche. Completano il quadro altre realizzazioni di prestigio in Argentina, Brasile, Messico e recentemente un contratto per la realizzazione di rete di trasmissione dati in Australia.

E' infine del 1980 un nuovo impianto, il ponte radio Arabia Saudita-Sudan che comprende la tratta in visibilità diretta più lunga del mondo: 360 km attraverso il Mar Rosso.

In termini di cooperazione nazionale la Telettra è anche assai attiva, infatti con Italtel (ex Sit Siemens) si è costituito Consorzio Commital per la fornitura di centrali numeriche di transito nazionali ed internazionali alla ASST; al fine di dare il massimo impulso allo sviluppo di un sistema italiano di commutazione elettronica nello stesso ambito l'accordo prevede la progettazione congiunta di centrali di transito di grande capacità giunzioni ed oltre) necessarie per la rete ASST a partire dal 1985.

Da quanto precede si deduce che si è costituita nel tempo una realtà industriale di matrice italiana per tecniche per capitale che si è conquistata pazio non solo in ma anche a livello mondiale la diretta competizione con le grandi multinazionali del settore. nipponiche fra le prime. Tra le ragioni di tale affermazione va ricordata principalmente l'impostazione imprenditoriale che ha indirizzato l'azienda verso un consistente investimento di uomini e mezzi in ricerca e sviluppo da cui deriva la libertà di azione in tutti i mercati, al di fuori quindi di qualsiasi condizionamento.

A ciò si affianca una strategia commerciale, piano internazionale, articolata con presenze differenziate a seconda delle esigenze prioritarie dei singoli mercati: joint ventures industriali nei Paesi che richiedono un contenuto locale, residenze commerciali e di assistenza, agenti in oltre trenta nazioni. Completano la strategia prodotto-mercato, una struttura organizzativa settoriale articolata per linee di prodotti e servizi: telecomunicazioni pubbliche, private, militari ed installazione e manutenzione.

La Telettra con le società collegate, che alla italiana fanno capo soprattutto termini di comune tecnologia, costituisce gruppo industriale con oltre 7000 addetti (5000 in Italia e 2000 all'estero) e portafoglio ordini che ammonta a oltre 350 miliardi di lire di cui il 68% è costituito dal portafoglio la Telettra Spa - Italia.

Non sembra azzardato affermare che per la necessaria definizione della strategia nazionale delle telecomunicazioni si dovrà ovviamente tenere conto della Telettra con le sue capacità imprenditoriali, col suo tecnologico e commerciale riservando alla un ruolo significativo anche per non disperdere un patrimonio tecnologico nazionale acquisito che contiene un notevole potenziale di crescita ed affermazione.

[illegible] diffondono i telefoni installati sulle vetture

C'è [illegible] ricevitore sul cruscotto [illegible] quell'auto viaggia [illegible] «vip»

Se fino a qualche anno fa simbolo di potere era l'auto [illegible] l'autista, oggi chi vuol entrare nel Gotha del «management» sulla propria vettura personale — magari blindata — deve avere anche il telefono. La particolare antenna, diversa [illegible] quella dell'autoradio, è già all'esterno un segnale di «Vip», ma quel che conta è avere il ricevitore sul cruscotto con [illegible] tastiera digitale accanto.

In realtà il telefono sull'auto è una comodità diventata necessità per molti imprenditori, dirigenti industriali, uomini politici per i quali il tempo impiegato nei trasferimenti non può essere sprecato. Così dalla vettura in movimento può partire il «sì» per un affare, la prenotazione per un [illegible] e, perché no, anche l'appuntamento galante. Conversazioni che si intrecciano nell'etere coperto da una rete di antenne e ripetitori. Una sola controindicazione, peraltro evidenziata dalla Sip al [illegible] to del contratto: la segretezza della comunicazione non [illegible] tutelata come nei normali apparecchi. [illegible] non è un grosso problema per un manager che, sapendolo, parla in modo sufficientemente «coperto» e utilizza il telefono soltanto per completare discorsi [illegible] avviati o fare comunicazioni nelle quali la tempestività supera la [illegible] di segretezza.

Nel [illegible] Paese [illegible] servizio è in funzione da circa sei anni e sono poco più di 1800 le vetture fornite [illegible] telefono a bordo: una diffusione piuttosto ridotta [illegible] mettere in relazione alla mancanza [illegible] una [illegible] pertura nazionale del servizio piuttosto che [illegible] (703 mila lire al trimestre). La rete di ripetitori, che impiegano [illegible] numero fisso di canali, opera infatti sulle aree di Torino-Milano, Verona-Vicenza-Venezia, Piacenza - Reggio Emilia - Bologna, Pistoia - Firenze - Livorno, Viterbo - Rieti - Roma - Latina: come [illegible] vede molte aree del Paese [illegible] escluse, anche [illegible] già si sta lavorando ad estendere il servizio anche in Liguria, tra Genova e [illegible] Spezia, dove l'affidabilità dei collegamenti [illegible] è [illegible] ora perfetta. Progetti [illegible] [illegible] anche per l'area meridionale, soprattutto per le zone intorno all'Autostrada del Sole.

Molti dei ritardi, [illegible] nella concessione [illegible] nu[illegible] utenze nelle aree già servite, sia nell'estensione del servizio, sono [illegible] far risalire alla mancata autorizzazione a nuovi canali [illegible] trasmissione e alla loro estensione a tutto il territorio nazionale: il Consiglio superiore delle Poste e Telecomunicazioni, [illegible] particolarmente rapido in queste concessioni, ha recentemente deciso di estendere a tutta l'Italia la rete dei collegamenti. E' quindi prevedibile che per i prossimi anni il numero [illegible] telefoni sulle auto aumenti.

Parallelo a questo servizio, e diffuso su quasi tutto [illegible] territorio nazionale, è l'avviso radiomobile. [illegible] tratta [illegible] un apparecchio, montabile senza problemi su u[illegible] qualsiasi vettura, che ci avvisa se qualcuno sta chiamandoci [illegible] ufficio, [illegible] casa, ad altri apparecchi collegati. Cinque spie luminose ci indicano con chi metterci in contatto [illegible] primo telefono pubblico che troveremo sulla nostra [illegible]. Per ora gli utenti sono meno di 500, ma l'impiego di questo servizio (130 mila lire [illegible] canone a trimestre) può allargarsi a dismisura per le categorie più varie: [illegible] medici, ai riparatori, alle agenzie [illegible] traslochi.

Gianni Bisio

Gli [illegible] [illegible] le applicazioni [illegible] frequenze nel [illegible] televisivo

Videolento, può fermare la realtà

Generalmente [illegible] [illegible] impiegato per trasmettere segnali televisivi, [illegible] telecamera che li crea, al ricevitore che li decodifica, consiste nell'irradiare un'onda elettromagnetica da un'antenna trasmittente. L'onda, viaggiando nello spazio, subisce perdite di energia ma, può [illegible] inter[illegible]ta [illegible] ogni ricevitore, che si trovi lungo il percorso, fino a distanze di circa 80 km e disponendo di apparecchiature più evolute anche fino a circa 160 km. Oltre tali valori la curvatura terrestre ostacola la propagazione dei segnali a meno di costruire opere molto costose (alti tralicci per [illegible] tenne) che consentono la visibilità dei ripetitori.

Per superare queste difficoltà e altre di tipo trasmissivo (disturbi prodotti da altre frequenze) in America — in Italia questa tecnica [illegible] ha ancora riscontrato vasto successo — la diffusione del segnale video avviene su portante fisico: il cavo coassiale telefonico.

Il costo della trasmissione video, però, risulta notevolmente elevato poiché nello stesso spettro di frequenza video potrebbero viaggiare le informazioni di [illegible] canali fonici. Pertanto oggi sta affacciandosi la trasmissione video [illegible] normali cavi telefonici, anche se l'impiego può essere limitato ad applicazioni che non richiedono la perfetta riproduzione dell'immagine e che possono accettare una bassa frequenza. Il servizio così ottenuto viene chiamato «video lento».

[illegible] sistema trasferisce le riprese televisive dalla teleca[illegible] al monitore, utilizzando il normale filo telefonico.

All'uscita della telecamera, il segnale «video lento» [illegible] codificato e spedito in linea nella banda fonica. Dall'altro capo [illegible] filo, il segnale viene decodificato e trasferito nello spettro di frequenza originale ed è pronto così per essere visualizzato sul monitore.

Poiché nel processo di codifica le tonalità continue di grigio della ripresa video sono approssimate da valori discreti, [illegible] evidente che l'immagine trasmessa risulta degradata rispetto all'originale. Inoltre, la ristretta banda fonica limita la velocità [illegible] aggiornamento [illegible] quadro televisivo e così il sistema non è [illegible] grado [illegible] apprezzare con continuità tutte le evoluzioni dinamiche del soggetto ripreso, in altre parole i soggetti ripresi si muovono al rallentatore.

Questo sistema televisivo rappresenta un'ottima soluzione per numerosi problemi; infatti può soddisfare qualsiasi esigenza di sorveglianza, di controllo, [illegible] interscambio di informazioni scritte. Le sue prestazioni essenziali sono: [illegible] centralizzazione delle immagini; il controllo contempora[illegible] [illegible] più ambienti e aree; la continuità del controllo visivo; la possibilità di moltiplicare i punti di controllo; [illegible] visualizzazione del punto [illegible] allarme (anche in modo automatico con monitori sensori) e maggiore sicurezza per il personale addetto; la possibilità [illegible] ricevere e inviare scritti, disegni, grafici, firme, foto ed altro; la possibilità di autorizzare con scritti varie operazioni; memorizzare immagini per [illegible] successivo controllo; la possibilità di telecomandare a distanza la telecamera per eseguire [illegible] soggetto ed eventualmente evidenziare alcune particolarità della ripresa; la sorveglianza della circolazione stradale (incroci, punti cruciali, ecc.)

Inoltre tutte queste funzioni possono essere svolte da un sistema televisivo in condizioni [illegible] ambientali particolarmente difficili ove la presenza umana non sarebbe in grado di operare (per sensibili variazioni di temperatura, per presenza di gas [illegible] di radiazioni nucleari).

c. m.

Anno 114 Numero 288

LA STAMPA

Domenica 28 Dicembre 1980

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32.

A PAGINA 2

Mezzogiorno

Intervista con il ministro Capria: una nuova legge per il Sud eviterà opere inutili e clientelismo

di Mario Pirani

A PAGINA 11

Confindustria

Intervista con il presidente dei giovani industriali, Abete: la nostra associazione è troppo vecchia

di Mario Salvatorelli

Se non cambia il modo di governare

Sistema scentrato

Oltre alle crisi economica, fiscale, politica e morale, a tutte le crisi di cui sono pieni gli scritti degli esperti, e che affliggono anche gli altri Paesi, il nuovo anno ci porterà probabilmente una crisi di cui il nostro Paese ha un non invidiabile primato: la crisi di governo. Almeno a giudicare dal fatto che in trentacinque anni essendosi succeduti quaranta governi, ogni anno ha avuto in media la sua crisi, e qualcuno più d'una.

Questo rapido passar da una crisi di governo all'altra è un aspetto di un fenomeno più generale che è il fatto normale di ciò che all'origine è eccezionale. Si dice che in Italia non c'è nulla di più definitivo che il provvisorio. Volendo completare il quadro delle specularità del caso italiano, si potrebbe aggiungere che nel nostro Paese non c'è nulla di più normale che l'eccezionale.

Qualche esempio. Che lo scioglimento anticipato di una legislatura sia costituzionalmente un evento eccezionale, è indubitabile. Eppure, dopo quattro legislature giunte al loro naturale compimento, se ne sono già seguite tre nonostante attraverso. Di queste la terza è durata meno delle prime due. La quarta, se continua a procedere stentamente com'è proceduta sinora, rischia di durare meno della terza. Figuriamoci la quinta! Lo scioglimento del Parlamento sta diventando una prassi: come evento (salvo) può essere provvidenziale, come prassi è un'aberrazione.

Secondo esempio. Pure indubitabile che i decreti-legge siano da considerarsi una forma eccezionale di produzione normativa, giustificati come sono esclusivamente dalla necessità e dall'urgenza. Leggo in un'indagine recente (F. Cazzola-M. Morisi, *La decretazione d'urgenza continua: da Andreotti a Cossiga*, di prossima pubblicazione) che, mentre nei primi ventiquattro anni sono stati varati 291 decreti-legge, solo nel corso degli ultimi otto anni ne sono stati adottati e pubblicati 360 e tra il giugno 1979 ed il settembre 1980, cioè in poco più di un anno, ben 90.

Infine, la craffica dei referendum. Dopo decenni di forzata astinenza per inadempienza costituzionale, e dopo alcuni anni di rodaggio in seguito alla legge istitutiva (1970), ci stiamo avviando, soprattutto per iniziativa del partito radicale, che provoca anziché contraddizione dei suoi avversari, verso la moltiplicazione abnorme della chiamata alle urne per esprimere una opinione sulle materie più disparate. Ma il nostro è un sistema parlamentare e in un sistema parlamentare le leggi si fanno ed eventualmente si disfano in Parlamento. Se non si vuole snaturare il procedimento del referendum dovrebbe essere applicato con ponderazione. Altrimenti avviene un esautoramento di partecipazione che può generare per contraccolpo il fenomeno contrario dell'apatia politica (di cui non siamo molto lontani).

Quel che preme, tutti e tre questi fenomeni di un'eccezione che diventa regola rappresentano un'unica tendenza: la tendenza all'emergenzialismo del Parlamento, a una perdita della sua credibilità, a una riduzione delle sue funzioni. Altro che centralità del Parlamento! Il nostro sistema ha più un centro. Il che non significa che è decentrato (sarebbe, se lo fosse, un pregio). Significa che è scentrato. Il centro non è più al suo posto (ma quale sia il suo posto nessuno lo sa).

Analogo discorso vale per le crisi di governo. La loro regolarità è un insulto al principio del buon governo, secondo cui una condizione essenziale per ben governare è la stabilità. La prassi delle crisi è ormai radicata nel costume della nostra classe politica che ogni governo è già in crisi nel momento stesso in cui è formato (anche quando è formato dopo lunga gestazione). Ogni governo ha lo stato di crisi come suo stato normale. La nostra storia costituzionale si svolta attraverso un continuo alternarsi di crisi di governo (spesso molto lunghe) e di governi in crisi (spesso molto brevi). Talora, com'è accaduto per i due governi Cossiga e per l'attuale governo Forlani, il governo è già in stato di crisi prima di esistere. Come si direbbe che è nato morto.

Stupisce che un fatto patologico come la crisi di governo, sia considerato così poco scandaloso! Ma si capisce: un governo che dura non soddisfa quella passione dominante per il gioco di potere fine a se stesso di uomini politici che non hanno particolari ideali, neppure quella del governare bene, del «governo bis», come soleva dire Giolitti (e a Luigi Einaudi non bastava). Quella passione per il gioco politico che Pareto chiamava «l'istinto delle combinazioni».

Appunto, le combinazioni. Un sistema politico come il nostro, frantumato in una decina di partiti di cui alcuni piccoli o piccolissimi, le favorisce. In un sistema politico in cui sono possibili soltanto governi di coalizione, con tanti piccoli e piccolissimi partiti le coalizioni possibili sono molte. Ma l'una e l'altra. C'è solo l'imbarazzo della scelta. Con il combinazione in combinazione ne sono state provate almeno, in quanti trentacinque anni, una dozzina. Una dozzina apparentemente, ma molte di più se si conta che con lo stesso governo i partiti che non ne fanno parte possono respingere col voto contrario o appoggiare con l'astensione. Per fare un esempio: non si possono paragonare i governi monocolore di Leone con i governi monocolori di Andreotti. Einaudi monocolori, ma ben diversi per il diverso peso delle astensioni.

Dodici coalizioni, dodici combinazioni. Dall'esaurirsi dei primi governi De Gasperi, coi cinque partiti del CLN e il partito repubblicano, ai governi monocolore di cui si sono state già innovate due repliche, attraverso governi a quattro, a tre, a due, attorno alle tre costellazioni dei governi di centro-destra coi tre partiti di maggior governo (dc, psdi, pri) e il partito liberale, di centro con i medesimi partiti, senza il partito liberale, di centro-sinistra con il partito socialista al posto del partito liberale. Ma siccome le combinazioni possibili non sono esaurite, il gioco è destinato a continuare.

Per restare unicamente nell'area dei partiti cosiddetti di governo, senza il tema delle possibili costellazioni dei governi sinistra intorno al partito comunista, che aprirebbe la strada a nuove combinazioni, il pentapartito di cui si parla da tempo, una coalizione in cui entrerebbero per la prima volta insieme il partito liberale e il partito socialista, è una formula mai prima d'ora sperimentata. Sembra che la tentazione di provare questa nuova smazzata sia molto forte.

Eppure, per chi sta a guardare il problema reale è un altro. Una crisi di governo dovrebbe, per chi sta a guardare, avere un governo cattivo per sostituirlo con uno migliore. Il invece, a sentire quel che ne dicono gli attori che appena fatto un governo ne pronunciano la condanna a morte, si direbbe che il nuovo governo sia peggiore del precedente. Se non fosse così, perché affrettarsi a cambiarlo? La verità è che, per chi sta a guardare, non è né migliore né peggiore: è identico. Identico nelle promesse non mantenute, nelle dichiarazioni programmatiche non seguite da azioni corrispondenti, nella pratica del rinvio, nella lotta palla fra le tre i ministri di diversi partiti e magari dello stesso partito.

Chi ha che l'anno nuovo convinca i signori della politica che il tanto di cambiare un governo non è il modo di governare. Non è una proposta ardita, ma un umile auspicio.

Norberto Bobbio

Carter si frattura mentre scia

NEW YORK — Il presidente Carter è caduto mentre praticava lo sci di fondo vicino alla residenza di montagna di Camp David, fratturandosi la clavicola. E' stato trasportato in elicottero all'ospedale Bethesda della Marina militare, nei dintorni di Washington, ed sottoposto ad esami radiografici.

A quanto ha riferito il portavoce della Casa Bianca, Rex Granum, il presidente, che ha 56 anni, è un appassionato di questo sport. Il portavoce ha annunciato una dichiarazione più dettagliata quando sarà stata appurata la gravità della frattura e la dinamica dell'incidente.

A Teheran convocato improvvisamente il corpo diplomatico

L'Iran «non libererà mai gli ostaggi se l'America respinge le condizioni»

Washington, ha detto Rajai, deve scegliere: restituire beni congelati e ricchezze dello Scià; depositare una cauzione di 22 mila miliardi di lire; «complottare» - «In questo caso, per gli Usa sarà la disfatta»

TEHERAN — Alle 15 di ieri il premier iraniano, Rajai, ha convocato al ministero degli Esteri il corpo diplomatico ed i giornalisti stranieri per annunciare che se gli Stati Uniti non accetteranno le condizioni poste dall'Iran, le spie (gli ostaggi Usa) non saranno mai rilasciate.

L'America, ha precisato il primo ministro, deve scegliere: restituire i beni iraniani bloccati nelle banche Usa e il patrimonio dello Scià (valutati però dalle due parti a somme diverse); depositare presso la Banca Centrale d'Algeria, Paese che fa da mediatore nella vicenda, 24 miliardi di dollari, circa 22 mila miliardi di lire, a garanzia che quei beni saranno restituiti; continuare a «complottare» contro l'Iran. Se Washington sceglierà quest'ultima via, Teheran è decisa a infliggerle la più grave disfatta della sua storia. I 52 prigionieri, comunque, non verranno liberati prima che il problema non sia stato risolto attraverso vie legali. «Potranno godersi il nostro ottimo clima» ha aggiunto.

Gli Stati Uniti, ha continuato Rajai, non intendono realmente risolvere il problema degli ostaggi: «Usano i prigionieri come pretesto per mantenere la loro influenza in Iran; e questo il popolo non può accettarlo».

Dando notizia del discorso di Rajai, Radio Teheran ha affermato che «una quinta colonna di nemici della rivoluzione cerca con tutti i mezzi di diffondere notizie circa un prossimo rilascio delle spie statunitensi. Ma il tenace, inequivocabile atteggiamento del governo iraniano ne questo grande Stato riconosciuto dai nemici come degli amici».

Un ultimatum a Carter?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La legazione svizzera, che tutela gli interessi Usa a Teheran, ha trasmesso al Dipartimento di Stato un messaggio in cui definisce «estremamente rigido» l'atteggiamento del regime di Khomeini. In un breve commento, ha sottolineato che l'Iran non dispone quasi più di riserve di valuta pregiata, ne di oro, «è ha disperatamente bisogno di fondi» anche per la guerra contro l'Iraq.

Si ignora se nella riunione d'emergenza Rajai abbia dato un ultimatum all'America, stabilendo limiti di tempo per una risposta. L'agenzia di stampa ufficiale iraniana, Pars ha però accusato «i nemici della rivoluzione» di diffondere la falsa notizia che la liberazione degli ostaggi è imminente. A Washington non si esclude che Rajai tenti di risolvere la crisi prima dell'ingresso di Reagan alla Casa Bianca, il 20 gennaio. Si dice anche che egli abbia inviato a Carter alla per inviare

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Dietro la sfida

Il più grande sequestro di persone della storia, la più alta richiesta di riscatto mai presentata a memoria d'uomo, 24 miliardi di dollari: ecco a cosa s'è ridotta, dopo tredici mesi tormentati, la questione degli ostaggi. *Santa Claus*, contro tutte le speranze maturate negli ultimi tempi, ha portato al popolo, al governo degli Stati Uniti un sacco pieno di amarezza. Dopo l'amarezza, l'umiliazione, con il pronunciato ieri dal primo ministro iraniano Rajai davanti al corpo diplomatico accreditato a Teheran: la Casa Bianca, per riavere gli ostaggi, ha tre vie da scegliere: 1) restituire i beni iraniani bloccati in Usa e il patrimonio dello Scià; 2) depositare presso la Banca centrale d'Algeria i 24 miliardi di dollari a garanzia che i beni saranno restituiti; 3) «complottare» contro l'Iran. Se gli Stati Uniti sceglieranno quest'ultima via, «l'Iran è deciso a infliggere loro la più grave disfatta della loro storia».

Quella alla sfida aperta, tracotante: un Paese potenzialmente ricco ma stravolto da una gravissima crisi economica, angustiato dalla guerra con l'Iraq, isolato internazionalmente, almeno all'apparenza, osa sfidare il grande Impero d'Occidente. Sembrerebbe proprio che gli integralisti islamici — sono loro, infatti, a gestire il problema ostaggi —, vogliano tirarsi addosso, come suol dirsi, le ire della nuova amministrazione americana.

A prima vista, dunque, il quadro sembra tanto (esso quanto) irrazionale. E tuttavia fonti diplomatiche assai vicine ai mediatori algerini insistono nell'affermare che l'Iran con il discorso di Rajai «lascia la porta aperta ad ulteriori negoziati». Il primo ministro non avrebbe posto un vero e proprio ultimatum: o prendere o lasciare. Al contrario, avrebbe suggerito una terza soluzione, vale a dire «soddisfare le richieste iraniane sulle quali non esistono divergenze e affidare quelle controverse a un arbitrato accettabile dalle due parti».

Comunque sia, due spiegazioni vanno fatte: la prima è che Rajai non ha agitato lo spettro della minaccia di un processo «alle spie»; e questo confortebbe la tesi degli ottimisti. La seconda è che l'intervento del primo ministro, in verità portavoce puro e semplice dell'ayatollah Behesti (che i suoi detrattori chiamano «Bismarck e Richelieu), si inserisce nella lotta già in corso per la successione di Khomeini.

I *mo'aminan* (portatori di turbante) vogliono mettere fuori gioco i *mokalla* (quelli che portano copricapo occidentali), primo fra tutti il presidente Bani Sadr. Attraverso minacce ad «aperture», Behesti lascia, insomma, intendere la disponibilità degli integralisti ad «accordarsi» con Reagan se questi si deciderà a far capire di preferire alla problematica democrazia del filo-occidentale Bani Sadr una dittatura clericale «autenticamente antisovietica». E' un gioco sulla lunga distanza, pericoloso e, tuttavia, abile.

Igor Man

Teheran. L'ostaggio Bruce Laingen assiste alla messa celebrata dal vescovo armeno Issaie

I regali che fanno morire la natura

Le feste di Natale e di Capodanno causano danni ecologici enormi da quando la vita selvaggia è diventata un bene di consumo e vendere il tutto il mondo «avanzato» come oggetto per regalo. Chi dona in questi giorni una borsetta di coccodrillo, una collanina d'avorio, uno specchio di tartaruga, una pelliccia di foca, ignora o trascura l'entità del danno inferto alla natura e ai suoi equilibri, al patrimonio comune da valutare in termini culturali e non soltanto monetari.

In un anno si uccidono 60 mila elefanti africani a li spetto di ogni legge di difesa. Scompaiono dalla terra felini di ogni specie, dalla tigre al giaguaro, alla lince (20 mila uccise in un anno nel Nord America) che avevano compiti precisi di selezione naturale nelle foreste. In Perù 35 milioni di scimmie sono state uccise. Le tartarughe giganti delle Galapagos sono estinte, assieme al visone marino e, stupidità estrema, al piccione viaggiatore selvatico (12 milioni uccisi negli Stati Uniti in un solo anno, per le mense delle feste).

Tutto ciò che è raro o che è diventato raro in seguito alla caccia da parte dell'uomo ha subito nella civiltà industriale un processo di commercializzazione esasperato dal diffondersi di consumi superflui e a minacciare l'esaurimento di specie animali e vegetali. Nel 1600 sulla Terra erano conosciute specie animali; 130 sono state cancellate dall'uomo, 240 sono in via di estinzione.

Una spirale che si sta avviata: quanto più una specie è rara e protetta tanto più viene quotata sui mercati. L'ocelot, più piccolo del giaguaro, è protetto e fuori commercio da alcuni anni: le quotazioni delle pellicce sono andate alle stelle, in Germania si parla anche di 80-100 milioni per un manto di ocelot. Il rinoceronte è protetto nei Paesi in cui vive ma viene ancora ucciso illegalmente perché il corno vale più dell'oro, a parità di peso. La fortissima richiesta di avorio induce i cacciatori di frodo ad abbattere persino gli elefanti dei parchi nazionali del Kenya: in questo di Tsavo ogni anno vengono uccisi duemila elefanti su una popolazione complessiva di 35 mila.

«Viviamo benissimo senza elefanti, né tigri, né uccelli canori, né pinguini» era uno dei luoghi comuni diffusi nell'uomo contemporaneo della civiltà delle macchine, rivelatore di rozza fino alla pretesa di imporsi alla natura e di potere addirittura sostituire (le proteine del petrolio, i tibetti ingrassati con gli estrogeni). *Altra prevenzione, parallela: tagliare col passato, rifiutare ogni insegnamento trasmesso dalle civiltà antiche. Gli Incas del Perù avevano un sistema di norme per la conservazione della vicuña, animale sacro simile al lama. Dopo la conquista spagnola la vicuña fu sterminata per farne pellame e per vendere la lana pregiatissima (gli Incas si rifornivano di lana tosando gli animali e poi li rilasciavano nella foresta). Lo sterminio porta alla fazione se non sempre*

Mario Fazio

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

La decisione di smantellare le supercarcere e l'iniziativa socialista nel giorno di Natale

Forlani nega d'aver ceduto alle Br Governo: nessuna crisi per l'Asinara

Il pci: «Non si era mai assistito prima a una condotta così ambigua, reticente, oscura»

ROMA — Tra mille cautele e qualche piccola, garbata forzatura, Forlani ha confermato ieri a cento giornalisti italiani e stranieri, la chiusura dell'Asinara e, contemporaneamente, la linea di «intransigenza e fermezza» del governo nella lotta al terrorismo. A qualcuno, questa «contraddizione» tra esigenze tanto diverse almeno all'apparenza, è sembrata assai contraddittoria; soprattutto dopo la sortita natalizia di Craxi che ha provocato malumori diffusi nella maggioranza e nel pci.

Per il pci — che ha deciso di parlare con veli e senza troppi colori — «ci sono contraddizioni, «il segretario del pci ha espresso preoccupazione» — è «si sono interprete di angosce che sono comuni a tutte le forze politiche e a tutti i cittadini — ha dichiarato nella conferenza stampa, che si è svolta all'Ordine dei giornalisti — *Nel merito*, l'iniziativa socialista non contraddice gli impegni che il governo aveva assunto e che ha continuato a realizzare in questo periodo». Con molta diplomazia, Forlani ha preferito parlare del «merito» della questione, piuttosto che dei tempi e del modo dell'iniziativa, che certamente non gli sono piaciuti.

Il presidente ha però «dimenticato» (o molto disinvoltamente) la forte arrabbiatura che gli ha guastato un Natale già così carico di preoccupazioni e tensioni: il «caso Craxi» passa agli archivi e, del resto, la proposta di chiudere l'Asinara era già stata presa «da tempo e autonomamente» dal governo.

A livello di leader di partito, dalla dc ai pci al pri, sono tutti più o meno d'accordo su questa linea: per il pri, il ministro Formica, vicinissimo al segretario socialista, ha già fatto sapere che così va bene e finalmente siamo sulla strada giusta. Lo psdi ha criticato, ai margini di una trattativa grave tra le forze di governo, è esorcizzato. Solo il pci afferma che «non si era mai assistito a una condotta così ambigua, reticente, oscura».

Rimangono aperti tanti problemi, sui quali Forlani, talvolta davvero «senza veli», ha espresso valutazioni e giudizi gravi e preoccupati.

Sull'Asinara e sul drammatico sequestro del giudice, il presidente ha affermato: «Si poter dire, con sicura coscienza, che gli adeguamenti delle strutture carcerarie vengono attuati in modo autonomo e senza contraddire alle esigenze complessive della sicurezza. I provvedimenti di chiusura dei bracci e in fondamentali situazioni e fondati sulla convinzione che sono ragioni valide per emanarli. Potrei parlare di questa decisione in modo dettagliato se temessi di pregiudicare le condizioni nelle quali si sta operando per la salvezza del magistrato D'Urso».

La chiusura del carcere, dunque, non è stata un atto autonomo del governo, del quale Forlani rispondere davanti al Parlamento. «Ciò non significa — ha precisato il presidente — cedimento nei confronti del terrorismo, verso il quale l'atteggiamento dello Stato deve ispirarsi a criteri di grande risolutezza e intransigenza».

Alla conferenza stampa, si è parlato, ovviamente, anche del terremoto, degli scandali, dei rapporti dc-psi, del dossier Sid, del processo alla dc e dei nuovi sindacati e degli esponenti, processo che Forlani ha respinto in modo duro e articolato. La situazione economica rimane «molto seria», è stata più al centro del «prologo» del presidente del Consiglio e delle domande dei giornalisti, ancora dirette ed efficaci, altre più lasse e compiacenti.

Forlani ha molto insistito su uno sforzo unitario di tutti, sulla «ragione nazionale», «particolarità di spinte disgreganti, di polemiche frazione e speculazioni». Ha chiesto per oggi, non per domani, una «maggiore comprensione e moderazione dei contrasti e della conflittualità». Se il riuscirà in questo sforzo, l'Italia non sarà l'anno di «lacerazioni irrimediabili ma l'anno in cui torneranno a prevalere elementi di razionalità».

L'inizio del suo consuntivo di fine d'anno lo ha anche il tema di epilogo emblematico: «Quando ho assunto la responsabilità di formare un governo sapevo che la situazione era molto difficile, e che il mio compito avrebbe incontrato ostacoli di ogni genere. Ma di fronte alle difficoltà si può reagire in due modi: o arrendersi alzando le mani, oppure puntando i piedi e lottando con pazienza e con tenacia. Ho scelto questa seconda strada». E' la meno agevole, e Forlani, in uno dei più drammatici esperienze, è il primo ad averlo capito.

Luca Giurato

Ma c'è disagio tra i politici e i magistrati

ROMA — Per Giovanni D'Urso si sta facendo qualcosa di diverso da quello che fu fatto per Aldo Moro? All'indomani del comunicato del ministro Sarti sullo smantellamento del carcere dell'Asinara, il sospetto che dietro alla linea ufficiale della «fermezza» ci sia stato un «patteggiamento» con le Brigate rosse è stato sollevato da molti. «*Certamente non ci si è comportati come nel marzo del '78 e questo sì a prescindere dal giudizio che lo scelta ha allora fosse giusta o sbagliata*», dice uno dei giudici romani che segue le indagini sul terrorismo.

Anche le segreterie dei partiti hanno trovato difficoltà nel dare un'interpretazione univoca della decisione del governo; accanto alle dichiarazioni ufficiali ci sono stati interventi a titolo personale a significare perplessità e disagio assai diffuso nel mondo politico al quale non sarebbe estraneo lo stesso ministro dell'Interno, Rognoni. Ma la questione è rimasta aperta anche al ministero di Grazia e Giustizia. Il direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena, Ugo Sisti, non è alcuni esponenti politici di partiti dispone del Ministero ma ritiene. Dice in sostanza Sisti: lo smantellamento era in attuazione; adesso rendano D'Urso oppure lo interrompano. «*Si tratta di sfumature*», ci spiega Sisti cercando di ridimensionare il contrasto. «*Ognuno di noi ha la sua personalità, forse abbiamo avuto difficoltà nel far coincidere la forma delle varie dichiarazioni, ma la sostanza è la stessa*». Però Sisti conferma quello che ha già detto e che anche la richiesta di liberazione del magistrato rapito.

Sandra Bonsanti

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

I «nappisti» furono i primi ad essere inviati nell'isola

CAGLIARI — L'isola dell'Asinara, praticamente disabitata, ha una superficie di 51 chilometri quadrati. Ricca di macchie o di boschi di lecci e ginepri, potrebbe avere un enorme sviluppo turistico se non l'avessero utilizzata, date le sue caratteristiche geografiche, come struttura carceraria e per ospitare detenuti pericolosi e sempre più indesiderati dagli altri carceri.

Tra i primi detenuti politici furono rinchiusi i nappisti, che giunsero all'Asinara tra il gennaio ed il marzo del 1977. Da allora è stata una continua «escalation» con detenuti politici pericolosi e brigatisti rossi e neri. Le «grigie» dei fabbricati isolati una sezione fissa dotata di un congruo numero di militari mentre aumentarono gli effettivi de

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Palmi: quasi rivolta (c'era anche Curcio)

REGGIO CALABRIA — Una manifestazione di protesta dalla parte dei detenuti politici che sono chiusi nel supercarcere di Palmi, all'ora d'aria della vigilia di Natale, la notizia si è appresa solo ieri. I detenuti tra i quali vi sono diversi esponenti delle Brigate rosse, come Renato Curcio, dopo aver chiesto di parlare con il giudice di sorveglianza di Reggio Calabria, sono rientrati nelle celle.

Secondo quanto si è appreso, i detenuti hanno consegnato al magistrato due documenti con i quali hanno espresso un giudizio sul rapimento del giudice D'Urso ed esaltato «la lotta per il comunismo del proletariato». Il testo dei due volantini non è stato reso noto dall'autorità giudiziaria.

Si è però appreso che sul caso D'Urso i detenuti hanno condiviso l'azione delle Brigate rosse, sostenendo che «occorre distruggere il circuito dei campi speciali nel quale il potere del regime cerca di realizzare il massimo dell'isolamento e della deterrenza».

Nei documenti si dice anche che l'operazione D'Urso «è una nuova strategia di lotta per il proletariato, che non mancherà di ottenere frutti immediati come lo smantellamento dell'Asinara. Se ciò non sarà ottenuto seguiranno azioni più dure». Era stata chiesta la diffusione integrale dei documenti, ma ciò non è stato consentito.

Bel tempo al Nord Forti nevicate al Centro-Sud

Al Nord, il cielo si mantiene terso e la temperatura, benché in diminuzione, resta al disopra dei minimi stagionali.

Nelle stazioni turistiche alpine, grande afflusso di sciatori, ma la scarsità di neve, specie in Piemonte e in Val d'Aosta, ha agevolato il fenomeno a non pochi appassionati.

Migliora la situazione nei centri invernali sull'Appennino: in questi giorni, dal versante emiliano a quello abruzzese, le nevicate si sono susseguite quasi tutte, accompagnate spesso da tormenta.

In Sicilia il maltempo ha fatto sospendere i collegamenti con le isole minori.

(I servizi a pag. 5)

Tra Natale e Capodanno maggiori carenze negli ospedali

Vietato ammalarsi di festa

«*Se un giorno mia madre dovesse capitare qui, per carità certi pazienti nei giorni di festa, farei saltare tutto in aria...*», dice il medico di un grande ospedale, addetto al pronto soccorso. E' una testimonianza spontanea e drammatica, raccolta nel corso di una rapida indagine giornalistica sulle condizioni in cui vengono assistiti i malati, gli ammalati e chi ha bisogno di cure ospedaliere nel periodo delle grandi feste.

Situazione che coinvolge ogni anno è la domenica, la vigilia — a cavallo fra Natale e Capodanno. Perché in questo periodo, così come rallenta o cessa l'attività di fabbriche, negozi, uffici pubblici e privati, anche gli ospedali risentono del generale clima vacanziero e non garantiscono quel ritmo di prestazioni che in altri periodi è sempre un po' più accettabile, pur fra molti scompensi.

Il direttore sanitario di un ospedale milanese sostiene paradossalmente che in tutte le attività deve conoscere il modo per prorogare l'arrivo dei malati; o che ha imparato, quantomeno, a sopportarli a casa, scoraggiando, nei periodi festivi. «*Perché tutti ormai sanno — dice il medico — che sotto le feste sono a disposizione meno sanitari, meno infermieri, meno tecnici. Che le sale operatorie in genere rimangono inattive, non funzionano gli ambulatori e i laboratori di analisi, non si fanno radiografie se non per casi urgenti, né terapie radianti, fisioterapie eccetera*».

Negli ospedali d'Italia — un po' per scelta dei cittadini che pur malato si è fatto temporeggiatore, e molto di più per la fortunata congiuntura che non fa registrare forme epidemiche influenzali né altre situazioni d'emergenza sanitaria — tra questi giorni non c'è sovraffollamento.

Vediamo l'influsso del calendario su questo stato di cose: sabato e domenica 21 dicembre non erano giorni adatti a farsi ricoverare per accertamenti diagnostici e per cominciare una degenza in vista dell'istituzione di una rapida terapia ospedaliera (parliamo sempre di malattie non acute né particolarmente degenerative). Stesso discorso a partire da mercoledì 24 dicembre: e poi, se proprio non ci si è costretti per impellenza, perché presentarsi in ospedale oggi o domani, con la prospettiva di finire l'anno e cominciare quello nuovo in una triste corsia?

Ma l'Italia malata non è fatta soltanto di individui ai quali rimane un margine di decisione (autonoma o con il controllo del medico di famiglia).

Franco Giliberto

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Ancora tragedie e violenze, miserie [illegible] problemi nella città più tormentata d'Italia

Napoli tra terremoto e camorra

Sempre più pesante il bilancio dei delitti [illegible] delinquenza organizzata - Sparatorie, sanguinose vendette, loschi traffici: il racket è diventato un'abitudine - I «boss» si propongono di mettere le mani sui miliardi stanziati per [illegible] ricostruzione - Tutti [illegible] i capi della «mala», ma [illegible] osa parlarne

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — *«Non sappiamo se c'entra la camorra, ancora non lo possiamo affermare»*, dicono [illegible] questura. Parlano dei due piccoli imprenditori e del commerciante assassinati a raffiche [illegible] la notte di Natale, a Portici, sotto il Vesuvio. La risposta è la stessa anche per il barista trucidato nel suo locale a San Giovanni a Teduccio, sotto [illegible] occhi dei clienti. Sembra certo, invece, che fossero banditi isolati quelli che hanno fatto irruzione nella masseria «Rotondella» ai Camaldoli, sparando contro il padrone [illegible] casa con un fucile a canne mozze. Una rapina in grande stile per una manciata [illegible] gioielli, ma i delinquenti si sono lasciati dietro un morto.

«Forse c'entra la camorra, ma non il terremoto. Qui sparano tutti i giorni, siete voi ad accorgervene adesso», commenta un brigadiere dei carabinieri. Ci sono le sparatorie, i morti, i feriti, loschi traffici di cui molti sanno qualcosa, ma nessuno ammette di saperne abbastanza. [illegible], tra Napoli e Salerno, occhieggia minacciosa da ogni parte, per subito sottrarsi al minimo segno di curiosità, pronta a nascondersi dietro un'omertà, talvolta frutto di malinteso campanilismo.

«Chi sono quei signori?». Hanno volti che sembrano usciti dai film di Francis Coppola, il regista de «Il padrino»: fanno [illegible] bella tavolata, allegra e devono essere [illegible] in questo ristorante di Santa Lucia, perché i camerieri li trattano con deferenza e cordialità. *«Quali, quelli? E chi li conosce!»*, risponde il proprietario, dopo aver rivolto un'occhiata a loro e due a me. *«Quelli vanno a tabacco e ad altro ancora...»*, mi aveva sussurrato poco prima un suonatore ambulante.

«Borsa nera delle bare, due tende militari comprate sotto prezzo a Forcella, un camion di viveri bloccato [illegible] un gruppo [illegible] affamati, una rissa per *vecchie ruggini, qualche pistola che balena qua e là; voi mettete tutto insieme e ci dipingete come un popolo di camorristi»*, mi hanno detto al comune [illegible] Nocera Inferiore, per criticare me e tutti i giornalisti, con la nostra superficialità. Capita qualcosa di simile ai poliziotti e ai carabinieri, che, quando vanno a stringere, gli spariscono i testimoni sotto il [illegible]. E senza prove, si sa, possono fare poco.

Ad Angri, nell'agro nocerino-sarnese, spiegano che se la sono vista brutta i giorni immediatamente seguenti il terremoto; ora va meglio. Il sindaco è di poche parole, ha chiamato l'opposizione comunista accanto a sé per governare i senzatetto e gira per la città sempre accompagnato. Sostiene, però, che tutto è normale. Finora, almeno, non è successo niente di più di qualche baruffa. Forse è stato decisivo l'intervento del capitano dei carabinieri: quando un trafficante della zona, notissimo, ha cominciato a parlare troppo, l'ufficiale lo ha preso per le orecchie.

«Don Ciccio, chiamiamolo così, si è subito dato [illegible] fare. Ha costituito un comitato per i soccorsi ai terremotati e pretendeva di ricevere e distribuire viveri, indumenti, tende. Forse [illegible] sarebbe riuscito, almeno in parte. Perché insomma, che fa la camorra? Prende il posto delle istituzioni; dove il cittadino non riesce ad arrivare allo Stato, il camorrista fa da mediatore e, come tutti i mediatori, non lo fa gratuitamente. Ma poi Don Ciccio ha esagerato, il terremoto gli ha fatto montare la testa, deve aver pensato che era il suo momento», mi racconta un assessore.

E il capitano aggiunge la sua parte: *«Io intervengo quando si prefigurano dei reati. Quando [illegible] città ha cominciato a sentir dire che qualcuno voleva andare a sequestrare il prefetto, sebbene potesse intendersi come una sparagiassata, ho fatto il mio dovere. Sono andato a fare quattro chiacchiere con chi di dovere e l'ho cantata chiara, ben forte nelle orecchie di chi doveva sentire. Sì, mi pare che abbiano capito»*. Angri è scomparsa dalla cronaca nera del terremoto. L'assassinio del sindaco di Pagani, Marcello Torri, ha spostato i riflettori altrove.

Napoli. Ancora sgomberi per l'inagibilità di molte abitazioni nei quartieri spagnoli (Tel.)

Di appena qualche chilometro, tuttavia: quasi non c'è soluzione di continuità, infatti, tra gli abitati dei due centri. A Pagani, tutto gravita [illegible] mercato ortofrutticolo, uno dei maggiori d'Europa. E' [illegible] bolgia di camion, autovetture, colonne di cassette di insalata, pomodori, uva, carciofi; grida e facce torve dall'alba fino al primo pomeriggio. Non tutti i volti sono ingrugniti, si capisce. Ma l'atmosfera è pesante, e si avverte subito. Il giro di affari su[illegible] i venti miliardi la settimana nella stagione buona. [illegible] più, ci sono le industrie conserviere, sottoposte al pari dei produttori agricoli ad un feroce taglieggiamento.

Secondo alcuni suoi amici, Marcello Torre sarebbe stato ucciso proprio perché aveva messo le mani sul mercato ortofrutticolo. Aveva deciso di inaugurare per le feste il nuovo mercato di Pagani, finito di costruire da oltre un anno. Intendeva affidarne la gestione a un comitato del quale avrebbero fatto parte produttori, sindacati, comune, provincia e regione. Per i padroni del racket sarebbe diventato difficile imporre la loro legge anche sul nuovo organismo. E sempre al mercato bisogna guardare per cercar di capire i motivi della faida aperta nella malavita dopo la morte del sindaco Torre.

Di qui, attraverso gente che ricicla nell'edilizia abusiva parte dei milioni ricavati dai sequestri, passa anche un braccio dell'estuario della droga. Tanta violenza e tanti miliardi garantiscono carriere politiche e protezioni sicure. Sono 124 le persone spedite di qui al confino di polizia, decretato [illegible] addietro per i mafiosi notori. Ma basta frequentare i caffè vicino al mercato vecchio per sentir parlare di «riunioni importanti», nelle quali la malavita si riorganizza continuamente. Ora vorrebbe mettere le mani sui miliardi della ricostruzione e già si sta muovendo.

Passa di bocca in bocca il nome di Raffaele Cutolo, che dal carcere riuscirebbe a tenere in piedi la sua banda e a imporre la sua legge. Dicono che due o tre costruttori del Nocerino lavorino [illegible] i soldi di Don Raffaele. Chi sono? I nomi li conoscono tutti e [illegible] li pronuncia nessuno. In [illegible]mune rispondono: *«Noi daremo gli appalti secondo l'affidamento dell'impresa. Il resto riguarda eventualmente la magistratura. Non vorremmo però che certe voci venissero manovrate ad arte per togliere credibilità e lavoro alle aziende locali»*.

Livio Zanotti

Aperto ai senzatetto un convento con tesori di arte e cultura

NAPOLI — I frati del convento [illegible] Gerolomini, annesso alla chiesa di San Filippo Neri, nel popoloso quartiere di San Lorenzo, dalla vigilia del Natale hanno aperto le porte a trecento sloggiati napoletani e hanno messo a loro disposizione 40 celle del primo e secondo piano del cinquecentesco edificio, che ospita la preziosa biblioteca e dove sono conservate opere storiche, letterarie, artistiche e rarissimi incunaboli e manoscritti. I timori che le testimonianze del passato potessero correre seri pericoli [illegible] devastazioni e manomissioni per la presenza di un alto numero [illegible] bambini e [illegible] persone scarsamente interessate alla cultura sono infondati. Il complesso [illegible]stico recentemente restaurato è gelosamente custodito dai religiosi.

«Sono riuscito ad arginare ogni eventuale incursione sulla biblioteca e sulla Pinacoteca — [illegible] assicura il superiore dell'ordine, padre Ferrara — *sono state scritte e dette cose prive di fondamento e mi dispiace. Le opere non corrono alcun pericolo»*.

L'edificio che è in fase di ristrutturazione, è sottoposto a rigorosa sorveglianza. Il sovraintendente alle gallerie, prof. Causa, ha inviato custodi [illegible] museo, mentre su richiesta [illegible] religiosi, il complesso monastico è presidiato notte e giorno da agenti di p.s.

La biblioteca dei Gerolomini accoglie codici miniati [illegible] eccezionale interesse: un [illegible] dice dantesco, che si fa risalire [illegible] 1333, con miniature [illegible] scuola napoletana; un Seneca [illegible] del 1400, «Le Tragedie» [illegible] scuola senese; cento incunaboli, [illegible] raccolta di circa 5000 «cinquecentine»; opere del '600 e '700 importantissime, che rappresentano [illegible] unicum su vari argomenti dello scibile [illegible]. Inoltre la biblioteca, ricostituitasi nel Settecento, vanta l'acquisto del fondo Vallettiano con 14 mila volumi che Giovan Battista Vico provvide anche a catalogare.

Non meno preziosa la [illegible]colta della pinacoteca. Sono esposte «La fuga in Egitto» di Guido Reni, «Il Cristo portacroce» di Battistello Caracciolo, «Il Battesimo di Gesù» di Massimo Stanzioni, ed è bene rappresentata anche la scuola dello Spagnoletto.

Intanto, la necessità di restituire alla città condizioni di vita più [illegible] rimettere in moto il meccanismo dell'economia ormai inceppato, di consentire la ripresa delle attività scolastiche e la soluzione di tanti e tanti altri problemi sono stati gli argomenti affrontati ieri in Consiglio comunale. Un ampio dibattito in cui sono state fornite [illegible] l'Amministrazione indicazioni di massima e c'è data risposta all'appello del sindaco Valenzi rivolto [illegible] de di unire tutte le energie, tutte le forze politiche, [illegible] eccezione del movimento sociale italiano, per gestire insieme il particolare momento.

Un nodo [illegible] facile da sciogliere, che richiedera pause di riflessione e altre riunioni. *«Penso che il sindaco abbia ragione di sottolineare la situazione di emergenza e di richiedere un impegno particolare* — ha detto lo storico Giuseppe Galasso, consigliere repubblicano —: *tuttavia mi pare che tradurre la formula dell'emergenza meccanicamente in una situazione politica e termini indefiniti non possa essere accettata facilmente. L'appello del sindaco, se prelude ad un serio impegno, ad un serio accordo su una base programmatica, precisa, deve essere salutato con favore e appoggiato; se invece prelude ad un accordo genericamente politico, [illegible] contenuti programmatici adeguati, allora suscita perplessità...»*.

Il problema [illegible] casa a Napoli investe la ripresa dell'attività scolastica. Duecento scuole occupate dai senzatetto, ridotte a squallidi [illegible]pamenti, sono la spina nel fianco dell'Amministrazione comunale e del commissario governativo Zamberletti. Il «piano sgombero», la sistemazione a Baia Domizia, non hanno dato risultati soddisfacenti: è inutile nasconderlo. Ogni giorno vi sono nuclei familiari chiamati a trasferirsi negli appartamenti requisiti [illegible] litorale casertano, ma nessuno risponde all'appello. Non mancano esempi emblematici: famiglie che prendono possesso della casa sulla Domiziana loro assegnata e poi se ne tornano in città.

Adriano Luise

Vigili [illegible] fuoco nelle zone terremotate

NAPOLI — Sono stati 4180 gli uomini impiegati dal corpo nazionale dei vigili del fuoco nelle operazioni di soccorso ed assistenza alle popolazioni terremotate. Il dato è stato reso noto dall'ufficio stampa del commissario del governo in una sintesi dell'attività del corpo.

Il maggior numero di uomini — 2944 — è stato impiegato nei paesi dell'Avellinese, 858 sono stati impiegati nel Salernitano, 307 nel Potentino. I mezzi impiegati sono stati complessivamente 1026; le persone salvate 403 (149 delle quali in provincia di Avellino, 192 in provincia di Potenza, 62 in provincia di Salerno).

Tre «avvisi» per crollo a Napoli Albergo dei Poveri

NAPOLI — Tre comunicazioni giudiziarie per il tragico crollo dell'«Albergo dei Poveri», in piazza Carlo III, dove sotto le macerie rimasero sepolte nove persone. Il settecentesco edificio, dopo il terremoto, era stato sottoposto a ben cinque perizie, che facevano dichiarato in buone condizioni statiche.

Il sostituto procuratore Pio Avecone ha ipotizzato i reati di omicidio colposo plurimo e crollo di edificio, nei confronti del comandante dei vigili del fuoco di Napoli, ing. Antonio Florita, del prof. Alberto De Fez, docente al Politecnico e [illegible] Ciro De Luca, amministratore dello stabile.

Gli inquirenti sulle tracce d'un personaggio chiave

Un misterioso testimone vide i killers uccidere Pecorelli

Maletti rivela chi è l'ufficiale del Sid che aveva il dossier petrolio

DALLA REDAZIONE [illegible]

ROMA — Un testimone assistette all'assassinio del giornalista pubblicista Mino Pecorelli, compiuto a Roma il 20 marzo dello scorso anno. Questa persona che la sera del delitto si era intrattenuta per circa quattro ore con il direttore di «O.P.» nella redazione del giornale, in via Tacito, verso le 20.30 lasciò l'ufficio, seguito dopo pochi secondi da Pecorelli. Dietro l'angolo, in via Orazio, i «killers» attendevano il pubblicista, che fu abbattuto con un colpo alla nuca mentre saliva sulla propria auto. Il teste avrebbe visto in faccia gli assassini, ma fino ad oggi non s'è fatto vivo con gli investigatori, forse per timore di far la stessa fine del direttore di «O.P.». Comunque, i carabinieri si stanno dando da fare per identificarlo e per portarlo davanti al sostituto procuratore della Repubblica Domenico [illegible], che conduce le indagini sull'omicidio.

A inserire sulla scena del caso Pecorelli il misterioso personaggio sono stati gli ex collaboratori [illegible] pubblicista, i quali hanno dichiarato che, nel pomeriggio del 20 marzo 1979, il direttore di «O.P.» ricevette nel suo studio un uomo sulla quarantina. [illegible] il quale s'intrattenne a parlare per molte ore. Terminato il colloquio, il visitatore lasciò la redazione della rivista, precedendo solo di pochi istanti Pecorelli. Sembra certo che i due avessero preso la stessa direzione, avviandosi verso via Orazio, dov'era stato predisposto l'agguato al pubblicista.

Sull'esistenza [illegible] questo testimone sinora senza volto il magistrato ha raccolto in questi giorni altri elementi che dovrebbero aiutarlo a dargli un nome. Parallelamente alle indagini sull'omicidio, proseguono gli accertamenti sul famoso «dossier» sui petroli trafugato dagli archivi del Sid e trovato in [illegible] di Pecorelli all'indomani della sua morte. Dopo l'interrogatorio del generale Gianadelio Maletti, già capo dell'ufficio «D», è in programma un confronto [illegible] lo stesso Maletti e un ufficiale del Sid, indicato come colui al quale affidò l'incartamento quando, all'inizio del 1975, lasciò i servizi segreti.

«Fino a quando sono rimasto al Sid — ha detto Maletti parlando con alcuni giornalisti — *il fascicolo fu custodito nella mia cassaforte. Poi, al momento di abbandonare l'ufficio "D", affidai il "dossier" a un ufficiale, del quale ho fatto al magistrato nome e cognome»*. In sostanza, il generale ha cercato di passare la patata bollente ad altri, respingendo il sospetto d'esser [illegible] lui, [illegible] con l'aiuto [illegible] suo braccio destro Antonio Labruna, a consegnare il fascicolo dei petroli a Mino Pecorelli. Entrambi, infatti, sono stati indiziati dal magistrato Sica per il trafugamento [illegible] scottante «dossier» e ora, in seguito alle dichiarazioni di Maletti, la comunicazione giudiziaria è stata estesa anche all'ufficiale cui sarebbero stati consegnati i documenti su un traffico di petrolio libico in cui erano coinvolti Mario Foligni, fondatore del «Nuovo Partito Popolare», e il generale Raffaele Giudice, allora comandante generale della Guardia di Finanza.

In seguito alle dichiarazioni rese da Maletti a *La Stampa*, ha perso ogni consistenza la voce secondo cui l'ex capo dell'ufficio «D» avrebbe fatto convergere i sospetti sul [illegible]nerale Miceli. Il comandante generale dei carabinieri morto in un incidente aereo, parlando di una sua amicizia con il direttore di «O.P.». Sull'argomento nei prossimi giorni Maletti e l'ufficiale [illegible] Sid da lui indicato saranno messi a confronte: per chi non dirà la verità, [illegible] si profila il rischio di [illegible] arresto immediato.

Il collegio scende a 126 porporati

Roma: morto a 74 anni il cardinale Vagnozzi [illegible] del Papa

Il cardinale Vagnozzi

CITTA' DEL VATICANO — E' morto improvvisamente venerdì nella sua abitazione a Roma il card. Egidio Vagnozzi, presidente della prefettura degli affari economici della Santa Sede. Era nato a Roma il 2 febbraio [illegible]. Nel 1951 fu il primo nunzio papale nelle Filippine e per dieci anni delegato apostolico negli Stati Uniti, [illegible] 1958 al 1967. Era stato fatto cardinale [illegible] Paolo VI nel Concistoro del 26 giugno 1967.

Con la sua morte il collegio cardinalizio scende a 126 porporati, dei quali 114 elettori del Papa (cioè d'età inferiore agli 80 anni). Gli italiani scendono a 34, di cui quattro ultraottantenni, e gli europei a 65 (sette oltre gli 80 anni).

Con la morte del card. Vagnozzi è rimasto [illegible] solo cardinale che sia nato a Roma, Paolo Marella, arciprete della basilica vaticana, che ha 85 anni.

Egidio Vagnozzi, ordinato prete a [illegible] 22 anni dopo aver compiuto gli studi nei seminari romani, si era laureato in filosofia, teologia e diritto ca[illegible] nelle università pontificie ed era entrato in servizio nella Segreteria di Stato vaticana, quindi aveva intrapreso [illegible] brillante carriera diplomatica: ha lavorato per dieci anni, dal 1932 al 1942, nella delegazione apostolica di Washington, quindi fu promosso consigliere di nunziatura ed inviato a Parigi, dove rimase fino [illegible] 1948 e fu stretto collaboratore del nunzio mons. Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII.

Nel [illegible] fu mandato in India, dove preparò l'apertura di relazioni diplomatiche col nuovo governo indipendente. Promosso nel 1949 arcivescovo titolare di Mira, [illegible] nominato — come detto — delegato apostolico nelle Filippine e nel 1951 fu il primo nunzio papale a Manila.

A Napoli continua l'allarmante escalation della malavita

Ucciso in casa davanti alla sua famiglia per un pugno di gioielli e 200 mila lire

NAPOLI — L'ondata [illegible] violenza e di criminalità che [illegible] investito la città nel 1980 registra una escalation spaventosa. Altri due delitti nel giro di ventiquattr'ore. E' diffuso il clima di paura, sono in molti a non sentirsi al sicuro nemmeno tra le mura della propria abitazione, a temere il dilagare della delinquenza organizzata. Incombe su Napoli un'atmosfera greve che si accompagna a quella del terre[illegible].

[illegible] ultimi episodi di cronaca [illegible] testimoniano la recrudescenza di fatti di sangue, [illegible] impressionante aumento [illegible] delitti e rapine che rispetto allo scorso anno sono più che raddoppiati. La notte scorsa sono stati vissuti momenti di terrore in una villetta ai Camaldoli nella zona alta della collina del Vomero.

La famigliola Santangelo — complessivamente dodici persone tra [illegible] quattro bambini — festeggiava Santo Stefano quando dalle finestre, armati di lupara, hanno fatto irruzione [illegible] una stanza del piano terreno quattro banditi mascherati. Un assalto concluso [illegible] tragicamente: è caduto, fulminato da una scarica di pallettoni, il padrone di casa, Salvatore Santangelo, 80 anni, proprietario [illegible] un'impresa di trasporti; è rimasta ferita da un proiettile, di striscio alla guancia, la nipotina Sara Del Noce di nove mesi, che era tra le braccia della madre; una sorella della vittima, Anna, è stata invece colpita alla testa.

La vita [illegible] un uomo per un pugno di gioielli, per 200 mila lire di contanti. Le indagini finora non hanno avuto alcun esito, scarsi gli elementi [illegible] possesso degli inquirenti, ma anche qualche perplessità [illegible] dinamica del terrificante episodio di sangue. Non viene scartata l'ipotesi che i quattro banditi siano dei giovani drogati con la necessità di procurarsi danaro a qualsiasi costo. Questo potrebbe spiegare l'irruzione attraverso la finestra ad un'ora della sera in cui la famiglia Santangelo era sveglia, seduta dinanzi al televisore.

Ancora troppo presto per trarre delle conclusioni. Le sequenze drammatiche della tragica rapina si conoscono attraverso il racconto di coloro [illegible] hanno [illegible] la terrificante esperienza. Salvatore Santangelo si tratteneva con la moglie Antonia Goldsmith, 56 anni, la sorella Anna di 58, il cognato Giuseppe Del Noce ed i [illegible] figli Aldo e Bianca, rispettivamente di 21 e 22 anni con moglie e marito, Maria Grazia Cinque di [illegible] e Salvatore Matarese di 33. Inoltre vi erano i quattro bambini delle due coppie.

L'atmosfera festosa è stata bruscamente interrotta dallo schianto di un vetro di una finestra e dalla successiva irruzione di quattro banditi armati di pistole e fucili a canne mozze. *«Fermi tutti è una rapina»* — ha gridato uno [illegible] — *Fuori i soldi e i gioielli...»*. Due malfattori, con la minaccia delle armi, tenevano a bada tutti i presenti, mentre gli altri due rovistavano nei cassetti alla ricerca di preziosi.

[illegible] è avvenuto quando uno dei nipoti, Aldo [illegible] Noce, ha tentato di reagire e ha lanciato contro uno dei criminali una bottiglia di spumante vuota. Uno scatto d'ira e il bandito ha fatto partire una scarica di pallettoni. I malviventi, dopo il delitto, sono fuggiti e hanno fatto perdere le loro tracce. **a. l.**

Cagliari: arrestato il comandante del mercantile affondato

CAGLIARI — Il comandante del mercantile «Sinai», il cargo affondato mercoledì 24 dicembre nel golfo di Cagliari al largo delle coste [illegible] Villasimius, è stato arrestato. Umberto Scotto Di Mase, 44 anni, di Monte di Procida (Napoli) è stato rinchiuso nel carcere [illegible] Buoncammino su ordine [illegible] cattura del sostituto procuratore della Repubblica Cocco.

E' accusato di aver ingaggiato marittimi per conto terzi pur non avendone le prerogative professionali. L'attività irregolare svolta dall'ufficiale della Marina Mercantile è emersa nel corso degli accertamenti svolti dalla capitaneria di porto, sul naufragio del mercantile panamense che, lasciato il porto di La Spezia con un carico di tondini di ferro, era diretto a Bengasi.

Delitto Mattarella formalizzata l'inchiesta

PALERMO — Con una richiesta di «procedimento contro ignoti» il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo Piero Grasso ha trasmesso [illegible] sezione istruttoria gli atti dell'inchiesta per l'uccisione del presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella, assassinato il 6 gennaio scorso.

Negli undici mesi dell'istruttoria sommaria il dottor Grasso [illegible] interrogato decine di persone e ha esaminato gli atti [illegible] appalti pubblici regionali e comunali, regolati [illegible] leggi approvate dall'assemblea regionale durante la presidenza Mattarella. Non è stato possibile, nel corso dell'inchiesta, tracciare un «identikit» definitivo del «killer» del presidente della Regione.

La moglie di Mattarella, [illegible] figlia e la cognata, che erano nell'auto insieme alla vittima, non hanno saputo descrivere, in maniera univoca, il viso del sicario, un giovane sui vent'anni.

(Segue da pagina 5)

E' mancato

Eligio Retauna

Ne danno il doloroso annuncio [illegible] mamma, zii e cugini. Funerali lunedì 29 corr. ore 8.45 parrocchia Pozzo Strada.
— Torino, 28 dicembre 1980

Lo ricordano gli amici Irene e Bruno Lagna, famiglia Lusini, Sonia Aluia, Libera e Walter Regis, Marisa e Gino Luparno, Carla e Piero Travaglini, famiglia Francescone, famiglia Marziano.

Roberto e Adriana Fusi si uniscono al dolore di [illegible]

La Direzione Giacma SpA di Quargnento, gli impiegati dello Stabilimento e Filiale di Torino ed i Dipendenti tutti, partecipano addolorati alla scomparsa dei [illegible]

rag. Eligio Retauna

maestro di vita e di lavoro
— Torino, 28 dicembre [illegible]

Carla e Luisa, Ovidio e Piccol, Riccardo e Daniela Scarpini piangono addolorati la perdita del carissimo indimenticabile amico ELIGIO.

Le famiglie Giuseppe Lodigiani e Walter Lato partecipano commosse al dolore per la prematura scomparsa di

Eligio Retauna

— Torino, 28 dicembre 1980.

La famiglia Trussoni partecipa [illegible] mossa al dolore della mamma per la morte [illegible] figlio ELIGIO.

La Trau SpA partecipa al dolore della signora [illegible] per la morte del figlio ELIGIO.

I Colleghi della Trau ricordano commossi l'amico

Eligio Retauna

— Torino, 28 dicembre 1980

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancato

Giovanni Luparia (Nino)

ex fisarmonicista FS
di anni 80

Ne danno [illegible] annuncio la moglie Caterina Beccaria, i figli Irene con Sandro e la piccola Nella e Francesca Baker con Livio Angelo con Michela la sorella, nipoti, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori ed al personale del reparto chirurgia I dell'Ospedale Martini per le generose cure prestate. La cara salma partirà dall'ospedale Martini - via Tofane - lunedì 29 alle ore 14, i funerali avranno luogo alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di Alliano Naila e sarà tumulata nel cimitero di Casarano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1980

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Carlucci [illegible] Finiguerra

anni 65

Con profondo dolore ne danno l'annuncio il marito Pasquale con il figlio Giuseppe, la nuora Carla, i nipotini Gianni e Donatella e parenti tutti. Funerali lunedì 29 c.m. ore 16, partendo dall'abitazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1980

La famiglie Renato Barvitini ed Elia con Anna e Fabrizio partecipano commosse all'improvviso lutto che ha colpito i loro amici Carlo e Giuseppe Finiguerra.

Inquilini, Condomini, corso Orbassano 123-125 - Traiano 81, prendono parte al dolore del geom. Giuseppe Finiguerra per la morte della mamma signora

Lucia Carlucci

— Torino, 27 dicembre 1980

E' mancato cristianamente

Giorgio Rosso

anziano FIAT

Lo annunciano la moglie Maria, il figlio Mario, la nuora Immacolata, i nipoti Carla, Fabio. Funerali il giorno 30 alle ore 14.15 Ospedale Molinette.
— Torino, 27 dicembre 1980

Sorella Napoli e famiglia partecipano al dolore.

Partecipano al dolore la cognata Albina Bertano ed i nipoti Piero e Carlo con le rispettive famiglie.

I figli Liavia, Aldo, Marisa, il genero Luigi Musso, la nuora Mirella Tisi, i nipoti Clara, Jolita con il marito Guido, Daniela con il marito Marcello, Paola, Amedeo, Claudio, Lelia, Annalisa, Federica e Francesco annunciano la scomparsa della cara adorabile [illegible] nonna

Letizia Fregonese [illegible] Voltolina

I funerali avranno luogo in Sauze d'Oulx domenica 28 alle ore 14.30
— Sauze d'Oulx, 27 dicembre [illegible]

Ci ha lasciato

Attilia [illegible] ved. Liboni

Con dolore e rimpianto i figli Gianni con Valeria, Roberto con Rossella e Fabrizio la ricordano a tutte le persone che le vollero bene. La cara salma giungerà a Torino lunedì [illegible] corrente alle ore 15.30 e sarà benedetta nella cappella del cimitero generale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1980

Partecipano al dolore di Gianni e Roberto: Nuccio Ciapo e Roberto Marchetti con le rispettive famiglie.

Maria ed Amilcare sono affettuosamente vicini ai nipoti Gianni e [illegible] nel dolore per la perdita della cara [illegible]

Per la scomparsa della MAMMA si uniscono al dolore di Gianni e Roberto, la cognata Ada, le nipoti Lea, Solvige, Lilla con le rispettive famiglie.

Direzione personale, colleghi servizio sistemi informativi e Direzione pianificazione [illegible] e Direzione centrale commerciale partecipano per l'improvvisa scomparsa del collega

Giancarlo Novaroli

— Torino, 28 dicembre 1980

I condomini e l'Amministrazione del condominio «Residenza del Parco» profondamente commossi partecipano al dolore del prof. Gian Paolo Zocche per la perdita del padre

dott. Giovanni Zocche

— Torino, 27 dicembre [illegible]

Improvvisamente è mancato

Giovanni Battista Foco

anni 77

Lo annunciano la moglie Antonietta Binaco, le figlie Santina, Franca e Laura [illegible] rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali [illegible] 29 corr. ore 15 partendo da via Circonvallazione 24.
— Caselle Torinese, 27 dicembre 1980

Cristianamente è mancato

Luigi Mya

Cavaliere Vittorio Veneto

Lo piangono figlia, genero, nipote, sorella, parenti tutti. Funerali in [illegible] martedì 30 dicembre ore 10 chiesa parrocchiale.
— Balangero, 27 dicembre 1980

E' mancato

Antonio Mana

Anziano FIAT
anni 68

Con dolore lo annunciano il figlio Benito con la moglie Maria Teresa Barone e figli Stefania e Dario, parenti tutti. Funerali in Orbassano martedì 30 dicembre ore 14.45 chiesa parrocchiale
— Orbassano, 27 dicembre 1980

E' mancato all'affetto dei suoi cari in Sanremo

Francesco Pogliani

A funerali avvenuti ne [illegible] dolorosamente annuncio la moglie Marisa, i figli Fernanda e Sergio, gli adorati nipoti Francesco, Giovanni e Michele. A tratatto, la cognata e famiglia.
— Torino, 31 dicembre 1980

Il giorno 23 dicembre, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Florio ved. Diatto

Costernati lo annunciano a funerali avvenuti i figli: Marcello con la moglie Alda Balla, Irene, Alessandro; la nipote Emanuela [illegible] marito Aldo Di Palermo e piccoli Elena e Marco; la cognata Margherita Vanchi ved. Florio, i nipoti Cabassi, Florio, Magliali, i parenti tutti. La cara Estinta riposa nella tomba di famiglia, nel cimitero di Biogno Gudiese.
— Torino, 25 dicembre 1980

La SNC Marabello & Diatto-Lasa prende viva parte al dolore del proprio consigliere rag. Alessandro Diatto per la scomparsa della mamma signora

Nerina Florio ved. Diatto

— Biella, 28 dicembre 1980

Corrado Mazzolla, con Vera e Cesare, è particolarmente vicino a Sandro e famiglia e partecipa sentitamente al dolore per la scomparsa della adorata mamma, signora

Nerina Florio ved. Diatto

di cui ricorda le elette doti di mente e di cuore
— Biella, 28 dicembre 1980

Giulia e Ada Balla partecipano al dolore di Sandro, Irene, Marcello e Alda, rimpiangendo la cara signora

Nerina Diatto

— Bergamo, 28 dicembre 1980

Adriana e Aldo, Renata e Arturo, Tina e Orego, sono vicini a Marcello e Alda un'altra volta duramente provati.

Adalgisa e Anna Maria Maschio, Pasquino e Gina Delpiano partecipano affettuosamente al dolore di Marcello e Alda

Dopo lunghe sofferenze è mancato il

COMM. GEOM. Domenico Colombo

anni 70

Ne partecipano i figli: Francesco con la moglie Zaveria Ossella e le figlie Carla e Margherita, Delfina col marito Giorgio Alesi e figli Guido e Paola, cognati, cugini e parenti tutti. La cara salma sarà benedetta lunedì 29 dicembre alle ore 11 all'ospedale Molinette (v. Genteno). Funerali ore 14.30 a San Paolo Solbrito (Asti)
— Torino, 26 dicembre 1980

La Sip, Società italiana per l'esercizio telefonico, direzione 1ª Zona, dirigenti e personale tutto partecipano al dolore dell'ing. Francesco Colombo per la morte del padre

geom. Domenico Colombo

— Torino, 26 dicembre 1980

Serenamente è venuta corta ai tre la [illegible]

[illegible] Barovero [illegible] Bo

Affranti dal dolore ne danno triste annuncio il marito Carlo, i figli Rosina, Benito, Marcello, Egle, Pina, Romano e Italo con le rispettive famiglie, la sorella, le cognate, i nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo a Bagnasco di Montafia Asti domenica 28 c.m. ore 10.
— Bagnasco, 26 dicembre 1980

La Ditta Meles Panettoni SPA è vicina a Franco ed Italo per la perdita della cara MAMMA.

La [illegible] Asra [illegible] partecipa al lutto dei fratelli Barovero per la scomparsa della MAMMA.

Partecipano al dolore i dipendenti della Ditta F.lli Barovero.

Partecipano al lutto della famiglia Barovero gli amici Luigi e Rita Carlo e Dede Giorgio e Lori.

Orazio Casteri e famiglia prende viva parte al dolore e porge sentite condoglianze.

Giovanni Giordano e famiglia partecipano al dolore dei fratelli Barovero per la scomparsa della loro cara MAMMA.
— Falette, 27 dicembre 1980

Cristianamente come visse è spirata

Maria Paulasso

Messina

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni, i figli Vittoria, Laura e Gian Carlo, parenti e amici. Funerali martedì 30 ore 16 Parrocchia Pozzo Strada. Indi la salma proseguirà per Moncalieri.
— Torino, 27 dicembre 1980

RINGRAZIAMENTI

I famigliari di

Oreste Rossia (Nino)

commossi per la dimostrazione d'affetto tributata al loro caro, ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro immenso dolore.
— Torino, 27 dicembre 1980

La famiglia De Michelis ringrazia una ad una tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa del caro

Giuseppe De Michelis

— Torino, 28 dicembre 1980

Rita e Franco Del Guerra ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro grande dolore per la scomparsa del caro

Renzo Del Guerra

— Torino, 28 dicembre [illegible]

[illegible]

1976 29 dicembre 1980
GENERALE DEGLI ALPINI

Giorgio [illegible] Fino

Maria e Pina ricordano il loro caro con infinita pena di allora e con rimpianto immutato di sempre

1964 1980

Magno Pomero

Affettuoso costante ricordo. La moglie.

1970 1980

Nel decimo anniversario della dipartita di

Mario Zeccone

i parenti lo ricordano con amore e rimpianto. SS. Messe lunedì 29 ore 8 Parrocchia Madonna degli Angeli Torino, ore 10 Parrocchia Immacolata Concezione Bordighera
— Torino, 28 dicembre 1980

1974 1980

Eugenio Osano

Vivo del tuo ricordo

28-12-79 28-12-80

Francesco Cabutti ('l Nonu)

Ringraziamo di averlo avuto

1978 1980

dott. Giulio Bertea

Sempre nel cuore dei tuoi cari

1960 1980

Ingeborg Boccardi

Nel 20° anniversario della scomparsa il marito Beppe con le figlie Erika e Gabriella la ricordano a quanti la conobbero

1979 1980

Matilde Gros-Pietro ved. Bertolotto

Mamma meravigliosa sei viva nel cuore e nel rimpianto dei tuoi figli. S. Messa lunedì [illegible] ore 18 Parrocchia S. P[illegible]

1974 1980

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Mary Scarrone

la nipote Maria Teresa ne rievoca il caro ricordo con infinito rimpianto

1974 1980

Barbara Durando ved. Vigna

Sempre ricordata con immutato affetto
— Cirié, 31 dicembre 1980

ALESSANDRIA E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono [illegible] - Alessandria

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 872.361
Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.28; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

[illegible] otterranno con il grande depuratore delle acque

Con i «fanghi» dello Scrivia [illegible] nuovo concime per i campi

DAL NOSTRO INVIATO

NOVI LIGURE — Entro il 1981, con una spesa di una quindicina di miliardi, sarà bonificato il torrente Scrivia dal confine tra Alessandria e provincia di Genova (poco prima di Arquata) e Novi Ligure. Saranno, cioè, ultimati i primi due lotti del programma di lavoro del Consorzio di bonifica del bacino dello Scrivia che raccoglie 19 comuni: Arquata, Vignole, Serravalle, Stazzano, Borghetto, Novi, Cassano, Pozzolo, Villalvernia, Spineto, Carbonara, Tortona, Viguzzolo, Pontecurone, Castelnuovo Scrivia, Guazzora, Alzano, Molino dei Torti e Isola San Antonio.

«Significherà allora — afferma il presidente del Con[illegible], Giorgio Guastoni — *che a quel momento controlleremo il 90 per cento dell'inquinamento chimico e biologico dello Scrivia; un risultato importante considerato che il torrente è fonte [illegible] vita per l'intera vallata».*

I lavori che dovranno essere ultimati con la fine dell'81 comprendono 23 chilometri di collettori e i depuratori di Borghetto Borbera, Cassano Spinola e Novi Ligure, spesa appunto dodici miliardi e mezzo. Entro lo [illegible] periodo i vari Comuni aderenti al Consorzio dovranno completare, con una spesa di quattro miliardi circa, a totale carico dello Stato, le proprie reti fognarie. *«Un risultato positivo,* quest'ultimo — fa notare Guastoni —, *che è stato possibile grazie al nostro coordinamento e, ovviamente, ai fondi stanziati dallo Stato».*

Mentre [illegible] completano i lavori, il Consorzio di bonifica ha, grazie anche alla collaborazione dell'Unione Industriale della provincia, raggiunto gli accordi per gli allacciamenti alla rete di depuratori delle varie industrie della zona. *«Quindi* — ricorda con orgoglio il presidente Guastoni — *nello Scrivia non finirà più un solo scarico inquinante, tutto finirà [illegible] nostri impianti e restituiremo allora al torrente soltanto acque pulite».*

Resterà, finiti i lavori di cui abbiamo detto, [illegible] completare l'opera [illegible] bonifica, raddoppiando l'impianto di depurazione di Tortona e realizzan[do] gli altri impianti e collettori nella zona del Basso Tortonese, appunto sino a Molino dei Torti e Isola San Antonio.

«Queste opere — spiega Giorgio Guastoni — *verranno realizzate tra il 1982 ed il 1984, il che significa che, nel giro di cinque anni, sarà ultimata tutta l'opera [illegible] bonifica del bacino dello Scrivia per cui avevamo, all'inizio, preventivato un tempo almeno doppio, il che non può che essere di enorme soddisfazione per tutti».*

Sarà bonificato il torrente e nello stesso tempo i lavori rappresentano un volano per l'economia della zona, considerato l'impiego di grossi capitali e le possibilità di occupazione per manodopera locale.

«Mentre si completano le opere — aggiunge il presiden[te] del Consorzio — *stiamo prendendo contatti con le associazioni degli agricoltori, per l'utilizzo per l'irrigazione delle acque dei depuratori, che potrebbe consentire la messa a coltura di nuovi terreni. Nello stesso tempo i fanghi prodotti dai depuratori potranno essere utilizzati in agricoltura, studi a questo proposito stanno svolgendo l'Università di Pisa per conto del Cnr ed i tecnici della Regione Piemonte».*

C'è poi il discorso tariffe, che i responsabili del Consorzio affronteranno in incontri con la gente dei Comuni interessati, per spiegare quali saranno i costi: [illegible] comunque sottolineato, a vantaggio [illegible] futuri utenti, che la Regione Piemonte ha recentemente modificato i criteri di applicazione delle tariffe, eliminando le acque meteoriche. Non si pagherà, pertanto, quella che era stata definita [illegible] «tassa sulla pioggia».

«Un'ultima cosa va detta — conclude Guastoni —: *ora che stiamo portando a termine la bonifica dello Scrivia, è necessario che altrettanto facciano i liguri, per la parte di torrente che scorre nel [illegible] territorio, in caso contrario dovremo subire i loro inquinamenti. Hanno già pronti i progetti esecutivi e ci sono i finanziamenti. Occorre che si sveglino, si diano da fare per passare agli appalti ed ai lavori».*

Franco Marchiaro

Ovada — Ultimo mercato dell'anno: si è svolto ieri ed è risultato particolarmente affollato. I capponi [illegible] stati venduti a 1700 lire il chilo; maiali 1800 lire; [illegible] di tipo grana dalle 7500 alle 8000 lire il chilo. I vini barbera e dolcetto sono stati quotati 65mila lire l'ettolitro, bianchi e cortesi 70mila lire.

Un'interpellanza [illegible] Casale

[illegible] i parchimetri per [illegible]?

CASALE MONFERRATO — *Il consigliere comunale Paolo Arrobbio, del psdi, ha presentato un'interpellanza al sindaco nella quale sostiene che i parchimetri in vigore in numerosi punti della città sono illegali. L'interpellanza afferma che ognuno di essi è legittimo soltanto nei casi in cui il parcheggio sia custodito e cita a sostegno della sua tesi le numerose sentenze emesse in proposito dalla magistratura.*

Toccherebbe quindi al Comune provvedere alla custodia dei numerosi parchimetri cittadini, provvedimento di impossibile attuazione per l'insufficienza di organico del corpo dei vigili urbani. Arrobbio aggiunge nella sua interpellanza che altre città piemontesi, quali Torino, Novara ed Asti, hanno da tempo provveduto ad eliminare i parchimetri evitando in tal modo il sorgere di controversie civili.

Da tenere presente però che il nuovo Codice della strada, da anni all'esame del Parlamento, prevede l'istituzione dei parchimetri che pertanto [illegible] destinati a diventare legittimi. Il Comune quindi dovrebbe limitarsi a coprirli in attesa del nuovo codice che permetta di rimetterli in funzione. m. v.

Scontro fra auto [illegible] Case Groppo Un morto [illegible] quattro feriti

CASALE MONFERRATO — Un morto e quattro feriti [illegible] un incidente stradale nel pomeriggio di ieri sulla statale della Val Cerrina, in località Case Groppo. Un'auto guidata dall'operaio Rolando Morganella, 34 anni, abitante a Cavagnolo, diretta verso Torino, si è scontrata con un'altra auto al cui volante era il dottor Giovanni Pertica, 62 anni, abitante a Casale in viale Cavalli d'Olivola: proveniente da Casalino si è immesso sulla statale mentre sopraggiungeva la vettura del Morganella.

La moglie del dottor Pertica, Elvira Miotti, 60 anni, ha riportato gravi lesioni ed è morta durante il trasporto all'ospedale di Casale; il marito guarirà invece in venti giorni. Feriti anche il Morganella (dieci giorni) e due donne che viaggiavano con lui, l'operaia Franca Gino, 31 anni e Carolina Cambia di 70; guariranno entrambe in un mese. (m. r.)

Il tradizionale spettacolo natalizio [illegible] Sala Ferrero

Grande show dei «Baletiani»

I frequentatori del bar «Baleta» si sono esibiti in un divertente numero folkloristico

Una scena del grande show presentato dai clienti del bar «Baleta» alla sala Ferrero

ALESSANDRIA — *Tutto esaurito, compresi i «posti [illegible] piedi», alla Sala Ferrero del Teatro Comunale, la [illegible] di Natale, per l'ormai tradizionale spettacolo organizzato e rappresentato dai frequentatori del bar «Baleta», il caratteristico locale [illegible] agli studenti alessandrini e che ha visto avvicendarsi e «convivere» attorno ai biliardi ed ai tavoli intere generazioni.*

Come sempre, il ricavato — l'ingresso era ad offerta — è stato destinato in beneficenza: quest'anno la somma raccolta, oltre due milioni, andrà ad un giovane «baletiano» rimasto paralizzato in seguito ad un incidente.

Lo spettacolo comprendeva i generi più diversi: varietà, cabaret, ballo, musica, canto, giochi di prestigio, messi [illegible] scena dai dilettanti di «Baleta» ed hanno spesso visto recitare insieme padri e figli. [illegible] tutto si è iniziato con un filmino: «Il ratto dell'ebreo», sul rapimento del figlio del titolare, costretto poi a ribassare i prezzi ed a stracciare il «libro nero» dei debiti dei clienti e poi il canovaccio si è snodato con scenette, parodie, canzoni, ispirate ai frequentatori del famoso bar e che il pubblico — giovani e non — ha dimostrato di apprezzare.

Presenza d'eccezione fra i «baletiani» in [illegible], un alessandrino ormai lanciato verso la carriera di attore professionista, dopo avere fatto parte della «Bottega teatrale» di Gassman.

«Ho iniziato tre anni fa alla scuola del Piccolo Teatro a Milano — dice *Massimo Bagliani* —, dove mi sono diplomato nel '78 ed ho fatto le prime esperienze a Pavia ed al Teatro Stabile di Como». *Poi la grande occasione, il provino a Brescia con Gassman, per la «Bottega» che si è svolta a Firenze, per due mesi.* «Sono [illegible] ammesso — *ricorda* — al gruppo dei 44 che hanno iniziato, poi nei 22 selezionati ed infine tra gli otto che hanno lavorato con il "mattatore": un'esperienza forse irripetibile». r. sc.

Commissione di studio

Valenza contro la droga

VALENZA — Il 30 settembre scorso con il ritrovamento del cadavere [illegible] Giacomo Pinton, 25 anni, detto «Geki», tossicomane, forse ucciso (i risultati dell'autopsia non sono ancora noti) da un over[dose] di eroina, i valenzani sono stati costretti a rendersi conto, di colpo, che anche la loro città [illegible] stata travolta dal «ciclone droga».

Se il caso di «Geki» Pinton deve purtroppo essere accomunato ai molti altri già accaduti in provincia, certo però può aver contribuito a dare un diverso rilievo alla riunione dell'Unità sanitaria locale valenzana convocata per discutere il problema dei tossicodipendenti, in città e nella [illegible]. Vi hanno preso parte rappresentanti di quasi tutti gli istituti cittadini coinvolti nel fenomeno: dall'ospedale «Mauriziano», al Distretto scolastico; dall'équipe psicomedica comunale, al Servizio territoriale di salute mentale alla Saub; dalla farmacia comunale alle assistenti sociali.

Obiettivo della riunione, la costituzione di una commissione di studio che possa finalmente fare un «quadro della droga» a Valenza: [illegible] prima cosa tentando un bilancio, il più possibile esatto, sul numero dei tossicodipendenti e poi valutando l'incidenza sociale del problema. In seguito la commissione dovrebbe elaborare i dati raccolti per presentare al più presto all'Usl 71 un piano di intervento che tenga conto delle strutture [illegible] esistenti sia a livello locale che provinciale (ad esempio il Cmas, centro medico di assistenza sociale, che già opera in Alessandria) adattandole [illegible] realtà valenzana.

Si è discusso, fra l'altro, dei tentativi recentemente impostati dal ministero della Sanità — il decreto «Aniasi» [illegible] metadone — cercando [illegible] dare in proposito un primo giudizio circa l'applicazione a Valenza. p. b.

Dallo studio della Regione potrebbe divenire Ente intermedio

C[illegible] attende il nuovo ruolo

La città dovrebbe essere designata capoluogo quando scompariranno le varie Province

CASALE MONFERRATO — *Nonostante la fase di stallo nazionale dovuta ai terremoti tellurici e politici, a Casale si torna a parlare del progetto di legge che prevede l'abolizione delle attuali province e dei comprensori, nonché la creazione di nuovi enti intermedi. Sull'argomento, l'avvocato Cesare Caire, ex consigliere comunale (ha rinunciato al mandato) ed ex assessore comprensoriale, nonché autore di una conferenza sull'argomento tenuta recentemente al Rotary [illegible] Casale, ritiene che la condizione base per [illegible] città, per essere designata quale capoluogo, sia quella di presentare una situazione tale che meriti l'affidamento.*

Un fattore altamente positivo già riconosciuto in uno studio compiuto per conto della Regione, e che potrebbe essere sufficiente da solo [illegible] fare di Casale la sede del nuovo ente, è dato dalla particolare coesione etnica, sociale ed economica rappresentata dal Monferrato. Coesione che verrebbe frantumata se dovesse essere suddivisa tra Alessandria, Asti e Vercelli.

«Oltre [illegible] questa vocazione — ha dichiarato Caire — per essere scelta è indispensabile che Casale prepari il territorio intervenendo su diversi settori, primo tra i quali quello economico, con la predisposizione dell'area industriale e [illegible] il potenziamento della piccola e media industria e dell'artigianato».

Migliorare la viabilità, perfezionare i collegamenti stradali, ferroviari e aeroportuali, tenendo presente che Casale dispone di un aeroporto classificato al terzo livello commerciale, sono altre necessità.

«Creare — continua Caire — i servizi necessari alle iniziative economiche, riattare il centro storico, incrementare le manifestazioni economico-culturali. Inoltre dovranno essere predisposte tutte le strutture per accogliere uffici a livello provinciale».

L'ente intermedio deve contare su di una popolazione di almeno 200 mila abitanti e l'attuale comprensorio di Casale supera di poco i 100 mila. L'articolo 22 del progetto di legge prevede la possibilità di cessioni di parti di territorio delle attuali province (Alessandria, Asti e Vercelli) a favore di quello istituendo.

«L'art. 22 — *precisa l'avvocato Caire* — prevede però che nell'ambito della Regione il numero delle nuove province non sia superiore a un terzo di quelle esistenti. Per il Piemonte dovrebbero quindi essere due e la Regione ha indicato Ossola-Verbano, Biella, Alba e Casale. Scontata [illegible] scelta della prima e ritenendo che Alba non possegga tutti i requisiti necessari, rimarrebbero in ballottaggio Biella e Casale». m. v.

Pozzolo Formigaro — La Regione Piemonte fornirà gratuitamente al Comune oltre 400 piante per il completamento dei viali e la sistemazione delle aree verdi. Il Comune intanto ha affidato agli ingegneri Ugo Gaia ed Ennio Radio l'incarico di redigere il progetto di canalizzazione delle acque di scarico di strada Roveri e del nuovo collettore.

Parte un colpo muore militare

NOVI LIGURE — Mortale incidente nel parcheggio militare in località Bettole di Scrivia. Vittima il giovane militare di leva, Maurizio Inglese, 20 anni, abitante a Torino in via Buscalioni 21, in servizio al Centocinquantasettesimo Battaglione di fanteria Liguria di stanza a Novi Ligure, alla caserma «Luigi Giorgi» di via Verdi.

Il giovane prestava servizio [illegible] guardia al parcheggio situato nei pressi del torrente Scrivia. In un turno di riposo, mentre si trovava nel locale del corpo di guardia, stava maneggiando la pistola Beretta cal. 9, in sua dotazione. Accidentalmente dall'arma è partito un colpo che lo [illegible] raggiunto al capo.

L'Inglese, subito [illegible] dai commilitoni, è morto senza aver ripreso conoscenza mentre veniva trasportato con un'ambulanza della Croce Rossa all'ospedale San Giacomo di Novi.

Sul posto dell'incidente, per gli accertamenti del caso, si sono recati il comandante la compagnia carabinieri di Novi capitano Felice Casale e il pretore dottor Nicola Nappi, non sono emerse responsabilità. (g. c.)

La vittima abitava in una cascina di Isola Sant'Antonio

Giovane maestra muore dopo lo scontro [illegible] con un [illegible] a Tortona

ALESSANDRIA — *Una giovane maestra elementare è morta al centro rianimazione dell'ospedale a seguito delle gravi ferite riportate in un incidente avvenuto [illegible] sera di Natale. Si chiamava Danila Goroni, aveva 22 anni e abitava coi genitori alla cascina San Pietro di [illegible] San Antonio.*

Danila Goroni

[illegible] Era figlia unica; il padre, Daniele, è un noto orticoltore della zona dove tutta la famiglia è molto conosciuta. Danila Goroni insegnava alle scuole elementari.

L'incidente che le è costato [illegible] vita è avvenuto a Tortona all'altezza di un crocevia, regolato da [illegible] semaforo con il giallo lampeggiante, della statale che conduce a Voghera e della provinciale per Castelnuovo Scrivia. Danila Goroni, alla guida della propria «126» faceva ritorno a casa; era sola e pare — la circostanza ancora non è stata del tutto chiarita dai carabinieri del gruppo radiomobile della compagnia di Tortona che h[anno] aperto un'inchiesta sul mortale incidente — che al momento di immettersi sulla strada per Castelnuovo Scrivia non si sia fermata per dare la precedenza ad altri automezzi nonostante la presenza [illegible] uno «stop».

La giovane è stata così investita in pieno da un autotreno della ditta «Vittorio Santamaria» di Albera Ligure sopraggiunto in quell'istante e guidato dall'autista [illegible] Tramonte, 38 anni, abitante a Cantalupo Guidobono proveniente da Genova e diretto a casa.

L'urto è stato violento e tragiche le conseguenze per [illegible] giovane maestra elementare; estratta [illegible] estrema fatica dai vigili del fuoco dalle lamiere contorte della utilitaria, è stata trasportata all'ospedale di Tortona.

Le condizioni della giovane sono apparse subito molto gravi (aveva riportato fra l'altro un trauma cranico) per cui i medici hanno consigliato il trasferimento al centro rianimazione dell'ospedale di Alessandria. Qui l'insegnante è morta senza avere ripreso conoscenza.

La salma è stata quindi trasferita a Isol[a] [illegible] Antonio per i funerali. Fidanzata con un giovane di Castelnuovo Scrivia, la vittima si dedicava da qualche tempo [illegible] passione al recupero di ragazzi handicappati, a [illegible] di un ciclo di studi e di specializzazione in questo settore. e. c.

Voghera — Alcune tegole sono cadute ieri mattina da un vecchio palazzo disabitato di via Mazzini 57 a vigili del fuoco, intervenuti per un controllo hanno definito precarie le condizioni dell'edificio, bloccando con transenne il transito dei pedoni.

Pci e dc h[anno] off[er]to al psi il loro voto nel collegi[o] n. 1

Eletti nel consiglio Usl di Tortona

TORTONA — *Il Consiglio dell'Usl è nato, con qualche colpo di scena, con il pci e la dc che hanno «offerto» un loro voto nel collegio n.1 (Tortona e Castelnuovo Scrivia) al psi [illegible] pci [illegible] (intenzione [illegible] rafforzare la sinistra e la dc con il proposito di favorire la corrente craxiana del psi. Resta ora da vedere, quando i neo consiglieri eletti si riuniranno per eleggere il presidente e la Giunta, se le manovre elettorali porteranno a sorprese nella ripartizione degli incarichi.*

Per il momento registriamo i risultati delle elezioni nei due collegi in cui era stata divisa la Usl n. 72 di Tortona e circondario. Complessivamente la dc ha avuto 14 seggi, il psi 8, il pci 10, uno ciascuno pri e pli.

Stando alla somma dei numeri la ripartizione dei [illegible] potrebbe dare come soluzione due diverse maggioranze: una formata dalla dc, dal psi, dal pli, con 23 seggi ed un'altra — che, visti gli accordi, sembra la più logica, se non interverranno giochi particolari — con pci, psi, psdi e pri, che conterebbe su 25 seggi.

Ecco comunque i 40 eletti. pci: *Pietro Muliere, Aldo Casasco, Carmelo Ciniglio, Lorenzo Dragotone, Claudio Lisini, Osvaldo Musaio, Gabriella Turra (per Tortona-Castelnuovo); Pietro Gazzaniga (Pontecurone); Biagio Brocchetti (Castelnuovo Scrivia) e Carlo Arzano (Sale).*

Psdi: *Alfredo Baldi, Giuseppe Tuva (per Tortona-Castelnuovo); Carlo Borasi (Villaromagnano); Giorgio Magno (Sarezzano); Bruno Bassi (Alzano Scrivia) e Sergio Daglio (Momperone).*

Psi: *Bruno Barbieri, Maura Leddi; Giuseppe Marchese (Tortona-Castelnuovo); Pier[illegible] Cereda (Guazzora); Giuseppe Perinotti (Sarezzano); Renzo Bignasco (Paderna); Ferruccio Poggio (Brignano Frascata) e Wanda Piaggi (Montegale).*

[Dc]: *Giorgio Bailo, Natale Bergaglio; Guido Chiecchino; Giovanni Elemento, Vittorio Moro, Ernesto Stramesi (Tortona-Castelnuovo); Enzo Demartti (Viguzzolo); Carlo Buscaglia (Dernice); Franco Bidone (Volpedo); Piero Artana (Garbagna); Alfio Moro (Pontecurone); Emilio Cancoallo (Villalvernia); Ettore Marciano (Montacuto) e Giovanna Sala (Montegale).*

Pri: *Gennaro Pessini.*

Pli: *Alessandro Scacchetti.* e. r.

Auto fuori strada due giovani feriti

ALESSANDRIA — Una «Simca 1000», guidata da Giovanni Beccaria, 32 anni, via del Coniglio [illegible] è uscita di strada a Valmadonna, abbattendo un palo della linea elettrica. Nell'incidente il conducente è rimasto illeso: feriti invece due giovani che erano con lui, Riccardo Orsi, 22 anni, via Savonarola 26, e Alberto Giordano di 23, piazza Turati 9, estratti dalle lamiere dai v[igili] del fuoco di Alessandria.

Ricoverati in ospedale, l'Orsi ne avrà per un mese e mezzo ed il Giordano per una ventina di giorni: hanno riportato fratture multiple e [illegible] cranico. (p. b.)

ALESSANDRIA

Alessandrino: Il [illegible] n. 2
Ambra: Uragano
Comunale: Superman II
Corso: Biancaneve e i sette nani
Cristallo: La vizios[a]
Galleria: Flash Gordon
Moderno: Il bisbetico domato

ACQUI TERME

Ariston: Zucchero, [illegible] e peperoncino
Cristallo: Oltre il giardino
Garibaldi: L'avvertimento
Italia: Deserto che vive

CASALE MONFERRATO

Moderno: Io e Caterina
Nuovo: L'impero colpisce ancora n. 2
Politeama: Il casinista
Vittoria: Flash Gordon

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	6
minima	1

Umidità media 48%. Temperatura del 27 dicembre dell'anno scorso 4, 1. Il sole sorge [illegible] alle 7,37, e tramonta alle 16,40.
Le previsioni: [illegible] coperto su tutta la provincia. Temperatura in diminuzione.
Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (6, 0), Casale Monferrato (6, 1), Novi Ligure (6, 0), Ovada (6, 0), Tortona (6, 1), Valenza (6, 1).

Spettacoli e taccuino

CASTELCERIOLO

[illegible]: Sette note in nero

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: Mani di velluto

GAVI LIGURE

Il Forte: Fantasia

NOVI LIGURE

Cristallo: Corpo a cuore
Iris: Io e Caterina
Italia: Il bisbetico domato
Moderno: Flash Gordon

OVADA

Lux: La locandiera
Moderno: Kagemusha
Torrielli: Il buco nero

S. SALVATORE MONFERRATO

Comunale: Urban cow boy

SERRAVALLE SCRIVIA

Lux: Qua la mano

TORTONA

Moderno: Flash Gordon
Sociale: Il bisbetico domato
Verdi: Dimensione zero

V[illegible]PO

Nuovo Italia: Ho fatto splash
Teatro Sociale: Il casinista
Politeama: Maschio sexy [illegible]

VOGHERA

Arlecchino: I guerrieri della Formula 1
Galvani: Fico d'India
Roma: Il pap'occhio
Sociale: Urban cow boy

FARMACIE

Alessandria: Rizzola, via Vochieri. Notturna: Comunale Pista, viale Medaglie d'Oro
Acqui: Centrale, corso Italia.
Casale: Bodo, via Saffi
Novi: Giara, via Girardengo
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Tortona: Comunale, corso Don Orione.
Valenza: Viganò, via Cavour
Voghera: Gazzaniga, via Garibaldi

TACCUINO

Mostra di pittura di Pellizza da Volpedo (Palazzo Comunale - Palazzo Cuttica): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19,30

MUSEO DI MARENGO

Dalle 9,30 alle 12 e dalle 16 alle 19

TAXI

Piazza Libertà 53.031
Stazione F[illegible] 51.632

BIBLIOTECA

Chiusa.

CIMITERO

[illegible] 12 e dalle 13,30 alle 17

GUARDIA MEDICA

Servizio svolto da 4 sanitari. Chiamate urgenti 2241

BENZINAI

NOTTURNI (dalle 22,30 alle 7,30): **Agip**, via Marengo 159, **IP**, via G. Bruno 1, **Esso**, via G. Bruno (automatico), **Chevron**, corso Acqui

Premiato titolare della Carma

ALESSANDRIA — Giovanni Lugano, titolare della ditta «Carma», una società di Conzolo Monferrato, che opera nel settore della refrige[razione] e in pochi anni ha saputo collocarsi tra le aziende leader in Italia, per il suo dinamismo e le capacità imprenditoriali, ha vinto il «Premio Piccola Industria».

Il «premio», istituito lo scorso anno per valorizzare la capac[ità] e l'impegno imprenditoriale, ha costituito anche per il 1980 una significativa conferma delle caratteristiche di estrema vitalità di questo settore produttivo.

Le segnalazioni pervenute alla commissione giudicatrice hanno offerto un interessante quadro dell'iniziativa che la piccola e media industria italiana è in grado di sviluppare in tutti i campi di attività. (e. c.)

La pianta che molti lettori hanno ricevuto in dono

Come curare la «Stella di Natale» (molto delicata, soffre la corrente)

La «Stella di Natale», che molti lettori avranno ricevuto come regalo in questi giorni si chiama anche Poinsettia, sia se il suo nome scientifico è Euphorbia pulcherrima.

Secondo Plinio, il nome generico di *Euphorbia* deriva a questa pianta da Euforbio, medico di un re della Mauritania, che scoprì i suoi principi venefici.

L'altro nome popolare — Poinsettia — le deriva dal fatto che fu Joel Robert Poinsett, botanico e ambasciatore degli Stati Uniti [illegible] Messico, a scoprire l'Euphorbia a Città del Messico. Poinsett, colpito dalla grande distesa di piante fiorite allo stato naturale, le introdusse negli Stati Uniti nel 1836.

In questi giorni molti si chiederanno come conservare la Poinsettia ricevuta in regalo. Quelle che sopravvivono meglio nelle nostre abitazioni [illegible] le piante a foglia scura. Le brattee — che comunemente ed erroneamente vengono definite fiori — devono avere colore rosso intenso e non mostrare la presenza di polline nella parte centrale del fiore.

La poinsettia, appena arrivata in casa, deve essere posta vicino a una finestra ben soleggiata, avendo [illegible] evitare correnti d'aria, che [illegible] molto dannose. La temperatura dovrà variare da un minimo di 16° a un massimo di 21°. Di notte la pianta ha altre esigenze: non meno di 12° e non più di 16° gradi.

Anche l'irrigazione va molto curata, perché la Poinsettia non gradisce eccessi. Irrigare, dunque, solo e quando sia necessario: la troppa acqua provoca l'ingiallimento delle foglie, tuttavia, se l'apporto idrico è insufficiente, le foglie cadono solo sfiorandole.

Utile al buon mantenimento della «Stella di Natale» sarà una [illegible] mensile concentrata solubili, alla dose [illegible] 2-3 grammi per litro d'acqua.

Per poter rivedere la pianta «fiorita» l'anno prossimo, attenersi a queste cure: verso la fine di febbraio, o all'inizio di marzo, potare il fusto all'altezza di 10-15 centimetri asportando il fiore e alcuni rami laterali; mantenere la pianta a temperatura compresa tra il 18° e i 21° irrigandola e concimandola; tra la metà di luglio e l'inizio di agosto asportare da ciascun stelo la parte terminale dalla fine di settembre, tenere al buio la Poinsettia tra le 5 del pomeriggio e le 8 del mattino. Se tutto andrà bene, le piante torneranno ad arrossarsi per fine dicembre, giustificando così il nome popolare di «Stella di Natale».

Livio Burato

Ovada, il gas aumenta ancora

OVADA — Il prezzo del gas continua ad aumentare in città. Quello per uso domestico distribuito in rete si paga 568 lire al metro cubo con un aumento di 118 lire; quello [illegible] per il riscaldamento è passato da 358 a 371 lire sempre al metro cubo.

Secondo i responsabili del «Gas butano», con sede a Vignole Borbera che ha l'appalto della distribuzione in rete di questo tipo di [illegible] (propano liquido) il prezzo si adegua automaticamente al costo della vita.

E' pertanto molto probabile che l'Amministrazione comunale intenda metanizzare la rete del gas: in effetti già ci si è interessati in proposito ma senza risultati positivi. (g. f.)

NOTIZIE SPORTIVE

Il mister fa [illegible] punto sul campionato

Grigi, che delusione? Ballacci dice di «no»

«Sedici punti in 13 incontri non sono da disprezzare» Sconfitte [illegible] impreviste - «Ho sbagliato, la lezione è servita»

ALESSANDRIA — La sosta natalizia consente [illegible] effettuare un primo bilancio dell'Alessandria a quattro turni dal termine dell'andata. «Senza dubbio avremmo potuto avere — afferma Dino Ballacci, che trascorre [illegible] festività a Imola — almeno due-tre punti in più. [illegible] ritengo abbastanza soddisfatto di quanto compiuto finora anche se [illegible] aspirare a qualcosa [illegible] meglio».

Sedici punti in 13 incontri, che equivalgono al terzo posto [illegible] classifica, non [illegible] affatto da disprezzare. «Già all'inizio

Dino Ballacci

[illegible] — prosegue il mister dei grigi — avevo evidenziato le difficoltà che comportava una campagna acquisti effettuata in economia [illegible] in tempi brevissimi. Atleti che non [illegible] sono mai conosciuti calcisticamente si sono ritrovati di colpo inseriti in una squadra che gioca forza. [illegible] attuare un modulo tattico opportunista [illegible] scapito, magari, dello spettacolo. Così sono arrivate non del tutto impreviste le sconfitte di Rho, Biella e Lecco che dimostrano quanto sia arduo il cammino in C2».

Ballacci non accampa attenuanti per [illegible] scivoloni esterni che hanno reso perplessi i tifosi accorsi [illegible] numero superiore alle previsioni allo stadio.

«Ho sbagliato anche a Lecco — confessa l'allenatore — Ho pensato che fosse la formazione giusta e invece sono stato punito [illegible] Giocando senza idee e nerbo non ottieni risultati. Devo provvedere a rendere più pericolosa la compagine anche fuori casa».

Il discorso pr[illegible]ione, però, è nell'animo [illegible] calciatori oltreché dei dirigenti che hanno rilevato, con eccezionali sforzi, l'eredità della gestione Cavallo. «Siamo tutti sullo stesso piano — conclude Ballacci — Carrarese, Rhodense, Lucchese e altre formazioni di retroguardia hanno problemi come noi. Soltanto che sanno mascherarli meglio, mentre l'Alessandria li manifesta oltre il dovuto. Sono convinto che nulla è compromesso. Alla seconda sosta in primavera il bilancio sarà diverso».

A parte l'ottima posizione in graduatoria, evento mai verificatosi negli ultimi sei anni, l'u[illegible] nota positiva in assoluto è costituita dalla caparbietà e passione con le quali Cerafogli e collaboratori perseguono l'obiettivo di una riorganizzazione societaria del tutto latitante nelle passate stagioni.

Un segno di fiducia nel malandato «Orso grigio» che intende impostare una politica calcistica per [illegible] «Anni 80» con serietà e lungimiranza.

Intanto la squadra ha risposto alle esigenze dei critici in modo molto favorevole, lasciando intravedere di poter competere con le altre favorite del girone A per uno dei due posti utili per il passaggio [illegible] C1.

Esaurito il permesso di cinque giorni per [illegible] Colombo e compagni si ritroveranno domani al «Moccagatta» per iniziare la preparazione che [illegible] subirà alcuna interruzione. L'ultimo giorno dell'anno sarà trascorso insieme [illegible] lacci vuole disporre di elementi pronti per la ripresa del campionato.

«Gennaio [illegible] e f[illegible] sono mesi delicati — puntualizza [illegible] mister — bisogna allenarsi con meticolosità per affrontare l'ultima [illegible] in [illegible] ottimali sia fisiche che psicologiche».

r. g.

Novi Ligure — Buoni affermazioni della [illegible] ginnastica «Forza e Virtù 1892» nella prima prova del campionato regionale piemontese per allievi di primo e [illegible]ndo grado svoltasi a Novara. Nella gara di secondo grado Ivano Grotto e Gianni Gotteldo [illegible] classificati al secondo e terzo posto. In quella di primo grado Andrea Firpo, Paolo Delfitto e Luca Cremonti hanno ottenuto il terzo, decimo e undicesimo posto.

Per sfondare si fa così

Da sinistra Lorenzo Zucconi, Giancarlo Carlia e Cavallini del Copì Copà (con la maglia scura)

Copì Copà, primo, solo [illegible] grande Nel rugby Alessandria [illegible] serie B

I rossi guidano il campionato di C1 e sono imbattuti dal dicembre 1979 - Quest'anno sono riusciti a vincere tutti gli incontri finora disputati - L'attività della giovanile

ALESSANDRIA — Nonostante la tradizionale pausa di tre settimane per le festività continua intensa l'attività in [illegible] alla società del Copì-Co[illegible] Alessandria Rugby. Pienamente soddisfatti per aver concluso con un'entusiasmante progressione il girone di andata del campionato di C1, i rossi alessandrini non si cullano certo sugli allori dei risultati ottenuti.

Capolista solitaria a punteggio pieno e [illegible] in tasca una buona fetta di promozione, la compagine alessandrina mira a prolungare il proprio record di imbattibilità che risale al lontano dicembre [illegible].

Il Copì-Copà non solo ha vinto tutti gli incontri fino [illegible] ora disputati ma — è a questo i ragazzi di [illegible] Zucconi tengono in maniera particolare — non ha ancora subito alcuna meta. [illegible] record dunque invidiabile e difficilmente eguagliabile.

«Stiamo raccogliendo i frutti di anni di duro lavoro — osserva il responsabile tecnico Ezio Zucconi —, nel giro di poche stagioni siamo riusciti a costruire una squadra dalle in[illegible] capacità tecniche. Si tratta di giovani cresciuti sotto la stessa scuola, uniti dalla co[illegible] passione per la palla ovale. La squadra ha acquisito una sua chiara fisionomia, l'intesa e l'affiatamento sono ormai perfetti e consentono di attuare [illegible] grande sicurezza gli schemi [illegible] gioco provati e riprovati in allenamento».

«Il morale è alto — conclude Zucconi — e non potrebbe essere altrimenti. Rimaniamo tuttavia [illegible] i piedi ben [illegible] alla terra. Siamo coscienti di essere ormai molto vicini alla promozione. Adesso l'unica nostra preoccupazione è [illegible] [illegible] pausa di tre settimane [illegible] influire negativamente sul rendimento della squadra».

A questo scopo sono stati organizzati diversi incontri amichevoli per evitare il rischio di perdere confidenza con la palla. Il campionato riprenderà il prossimo 11 gennaio con la partita casalinga contro il Moncalieri, gara valida per il primo turno del girone di ritorno.

L'attività [illegible] Copì-Copà non si ferma tuttavia alla prima squadra. Tra C1, giovanile [illegible] cadetti la società dispone [illegible] ben 63 tesserati, [illegible] cui si aggiungono i 21 del minirugby (età compresa tra i 9 e i 13 anni) che nella passata stagione si aggiudicarono il primo posto al «Trofeo Piemonte».

Il prossimo primo febbraio la formazione giovanile parteciperà al trofeo «Piana» in rappresentanza della Regione Piemonte. L'anno scorso in questo torneo si classificarono al secondo posto.

Nei giorni [illegible] [illegible] è tra l'altro svolta a Torino la selezione dei giocatori Under 17 che faranno parte della rappresentativa piemontese al trofeo delle Regioni.

Il torneo [illegible] svolgerà [illegible] campi dell'Acquacetosa di Roma il 4 gennaio.

Daniele Zucconi, Vercellese, Barni, Latella e Felisatti gli atleti alessandrini selezionati. A [illegible] club del Piemonte è stata richiesta una rosa così nutrita di giocatori, [illegible] grossa soddisfazione e un meritato riconoscimento per il lavoro svolto dagli allenatori Nicolra e Zucconi.

m. p.

Ovadamobili Bilancio positivo

OVADA — [illegible] anche il campionato [illegible] calcio Promozione dilettanti, girone ligure, i giocatori dell'Ovadamobili sono a riposo. La squadra è convocata per mercoledì pomeriggio per [illegible] ripresa degli allenamenti in vista della trasferta [illegible] [illegible] 4 gennaio a Vado contro la locale compagine.

In quell'occasione saranno ancora assenti gli squalificati Milazzo e Gallardini.

Il bilancio di questa prima parte del campionato è, nel complesso, abbastanza soddisfacente per l'Ovadamobili anche se sono stati sprecati alcuni punti.

(g. f.)

Pallacanestro, per il campionato di serie C1

La Lana Gatto [illegible] Casale E' [illegible] «derby degli ex»

In C2 i valenzani della El-Co ospitano la capolista Cus Torino

[illegible] Casale — Sarà quasi un derby, quello che oggi (alle 17,30) vedrà alla «Leardi» per il campionato di pallacanestro maschile di C1, il Casale Ba[illegible] opposto alla Lana Gatto [illegible] Un derby, perché tra le file dei laniari giocano i fratelli Barbieri, due ex casalesi, il più giovane dei quali, Enrico, è stato fino allo scorso anno la «bandiera» del Casale Basket. Quindi [illegible] previsto l'afflusso [illegible] molto pubblico, per assistere [illegible] questa gara, una specie di «ritorno a casa».

I casalesi allenati da mister Scienza hanno [illegible] perso le residue speranze [illegible] inserirsi nella lotta per la «poule» promozione.

«Giochiamo per fare bella figura, per vincere, ovviamente, se sarà nelle nostre possibilità — dichiara il vicepresidente, Gigi Cappa —; più che altro ci è necessario sfruttare queste ultime partite del girone di qualificazione per migliorare l'amalgama fra i giocatori e arrivare così alla "poule" di permanenza in C1 nelle migliori condizioni».

Dopo una lunga serie di traversie, finalmente, l'allenatore Giorgio Scienza ha a disposizi[illegible] l'intera «rosa» di gioca[illegible], anche se due [illegible] loro. Terribile [illegible] Fioretti, scenderanno sul parquet solo al 50 per cento della forma [illegible] i postumi degli infortuni.

«Domenica scorsa — aggiunge Cappa — siamo stati sconfitti a Varese, in parte anche per demerito [illegible]. I ragazzi si [illegible] [illegible], nel secondo tempo, troppo nervosamente: è un errore da non ripetere, perché non abbiamo più nulla da perdere e quindi tanto vale giocare al meglio».

p. b.

● **Valenza** — Partita importante oggi alle 17,30, per la Elco Baskel. Nel campionato di pallacanestro maschile di C2, affronta al Palasport il capolista Cus Torino.

La squadra valenzana, e [illegible] [illegible] dimostrato domenica a Ivrea, è in piena forma: [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] feste natalizie non abbiamo «debilitato» morale e fisico dei giocatori [illegible] casa, [illegible] [illegible] si attende un'altra vittoria.

«Sarebbe perfetto — commenta Marco Vaccaro, uno dei dirigenti — se si riuscisse a battere i torinesi [illegible] almeno 16 punti per superarli nella differenza canestri, un particolare importante nel [illegible] dovessimo terminare il girone a pari punti in classifica».

p. b.

Luese festeggia il primato

LU MONFERRATO — Con una simpatica cerimonia, la Luese calcio ha festeggiato il primato nel campionato di Terza Categoria, girone B, alla presenza del sindaco di Lu, Mario Trisoglio. I biancoazzurri, allenati [illegible] Cavalli, in dieci partite hanno ottenuto sedici punti senza perdere un confronto, segnando ben 26 reti e subendone soltanto 13.

«La forza della squadra — ha affermato il presidente, Beppe Omigalli — consiste nell'amicizia che regna fra i giocatori. Inoltre una grande parte di merito spetta ai nostri tifosi che seguono la compagine dappertutto».

La Luese, [illegible] primo anno di attività, sta sorprendendo gli stessi dirigenti. «Non pensavamo di arrivare a tanto — ha concluso Omigalli —. Disponiamo di un impianto che è uno dei migliori della provincia: non lasciamo nulla al caso per [illegible] tentare, se possibile, il salto di categoria».

I giocatori [illegible], nella circostanza festeggiati da non [illegible] [illegible] di cento appassionati, hanno voluto [illegible] un'artistica targa d'oro al sindaco di Lu con i propri nominativi.

Compongono l'organico della «matricola» terribile i seguenti atleti: Borghino, Borgia, Carlevaro, Casalone, Cavagna, Cerano, Cotola, Ferrero, Gallone, Guglielmi, Masiero, Pedemonte, Rigotti, Tizzani, Trisoglio, Venticinque, Zarone.

(r. g.)

Tambass, S. Giorgio fuori dal torneo?

MONCALVO — Nuovi colpi di scena nel mondo del tambass. Con [illegible] telegramma, partito da Moncalvo, il comitato organizzatore del sesto torneo a muro del Monferrato ha intimato al San Giorgio di versare la quota di iscrizione entro il 31 dicembre. Scaduto il ter[illegible]e, il San Giorgio sarà estromesso dal torneo e rimpiazzato dal Camerano Casasco.

Il provvedimento [illegible] [illegible] preso [illegible] corso dell'ultima assemblea generale, dove erano presenti tutti i presidenti di società, ad eccezione di Silvio Musso del San Giorgio. Sempre alla società alessandrina propensa ad ingaggiare Vito Vaiano, ex giocatore di «palota basca», da due anni in forze ai tamburellisti toscani d[illegible]a «Basse». Il comitato a muro ha risposto indirettamente «no», approvando [illegible] articolo del regolamento che limita l'iscrizione dei giocatori a [illegible] residenti in Piemonte.

Ne deriva che il San Giorgio, dopo il gran rifiuto oppostogli all'ingaggio di Malpelli, se vorrà aderire al «Monferrato» dovrà fare a meno di Vaiano (residente nel Veneto) rivolgendosi forzatamente al [illegible]to nostrano della serie «B», «C» e «a muro».

Dopo un lungo applauso indirizzato al segretario generale del tor[illegible], Enrico Bacchiella da pochi giorni entrato nel consiglio provinciale del tamburello, l'assemblea ha deliberato di fare disputare le prossime partite sulla distanza [illegible] 19 giochi.

La squadra milita nel Girone N della Seconda

Ecco il Cascinagrossa

Alessandria. La squadra del Cascinagrossa Mobili Rossi ha concluso con [illegible] ottimo secondo posto il girone d'inverno del campionato di calcio di seconda categoria, girone N. Nella foto, di Zeta, da sinistra il dir. sportivo Oreste Cellerino, il massaggiatore Bogliolo, il presidente Luis Cartasegna, Bucolo, Di Stefano, Terranova, Gollo e capitano Zanello. Accosciati: Vagogna, il dirigente Italo, Guizzardi, Franzolio, Castriani, Orlandi, Schiavini, Buratto, Berretta e il dirigente della squadra Bianchi. Il piazzamento del Cascinagrossa soddisfa tutti, anche i tifosi

La risposta unanime del Consiglio direttivo

Respinte dimissioni [illegible] Balbis il presidente [illegible] Valenzana

VALENZA — Il Consiglio direttivo [illegible] Valenzana calcio ha risposto in [illegible] [illegible] e con unanime «no» alle dimissioni [illegible] proprio presidente Marco [illegible], l'orafo vittima qualche giorno fa, insieme al cognato Amengo Bissolo, di una grossa rapina.

L'intenzione di respingere le dimissioni di Balbis era nell'aria. Il Consiglio, assumendo questa decisione e stringendo[illegible] anzi ancor più attorno [illegible] [illegible] presidente col sollevarlo da ogni impegno economico per il resto della stagione, non ha fatto altro che accogliere lo stato d'animo diffuso tra i tifosi della Valenzana.

La società quindi, dopo un sommario bilancio dell'attività finora svolta, ha riconfermato fiducia e collaborazione all'attuale staff dirigenziale.

Nulla muta in casa rossoblù, mentre già si pensa alla ripresa del campionato di Prima Categoria (il primo febbraio prossimo) con la Valenzana che vuole proseguire la lotta per la promozione.

L'attuale posizione in classifica — seconda a due punti dalla capolista Spinettese — testimonia un girone di andata tutto sommato positivo. Certo, vista [illegible] campagna acquisti con l'arrivo [illegible] grossi nomi (e fu proprio Balbis a profondervi l'impegno maggiore), c'era chi si attendeva una squadra «mattatrice» [illegible] dalle prime battute.

La [illegible] della Prima Categoria, con partite disputate quasi sempre allo spasimo, dove l'agonismo talvolta deve essere preferito alla tecnica, ha poi ridimensionato molte illusioni. Ma non è detto che sulla lunga distanza gli esperti «rossoblù» orafi [illegible] dimostrino le loro buone qualità.

[illegible] vista del girone di ritorno comunque la Valenzana ha in programma a gennaio un paio [illegible] amichevoli (con Mediese e Varzi), le cui date sono però ancora da stabilire.

p. b.

Marco Balbis, il presidente della Valenzana

Il Consiglio direttivo dell'Acsi

NOVI LIGURE — Assemblea dell'Ente di promozione sportiva Acsi (Associazione centri sportivi italiani), nella sede di Sallia Pravazzano Santo, presente il presidente regionale Pier Giorgio Donatello.

Si sono quindi svolte le elezioni del nuovo Consiglio direttivo. E' risultato co[illegible] formato: delegato provinciale Giampiero Montecucco; segretario amministrativo e delegato bocce Arturo Boresi; responsabile calcio Domenico Cattaneo; commissario arbitri Roberto Ruvera; responsabile ciclismo Giuseppe Gastaldi; responsabili arti marziali Renato Bosich e Silvano Bosio; responsabile caccia Rodolfo Carrea; responsabile pesca Bra[illegible] Barbero; responsabile atletica Alfredo Fava; responsabile turismo Giorgio Bandi; responsabile nuoto Silvano Barisone; responsabile basket Nevio Mantero.

Nel Girone lombardo della Promozione

Castelnovese a Pontoglio per [illegible] partita salvezza

CASTELNUOVO SCRIVIA — Non ci sono giorni di festa per i bianconeri di Verdi. La Castelnovese, infatti, oggi pomeriggio sarà impegnata a Pontoglio per il ricupero che manca alla compagine della bassa Valle Scrivia per completare il girone di andata del campionato lombardo di Promozione.

[illegible] tratta di un incontro molto importante. [illegible] d'altro canto lo sono un po' tutti quest'anno per i bianconeri, considerata la posizione difficile che la squadra occupa in classifica.

Dopo l'ultima partita del girone di andata che si è concluso domenica scorsa, la Castelnovese viaggia al terz'ultimo posto, decisamente in zona retrocessione.

«Questo recupero — dicono al sodalizio bianconero — bisogna vincerlo [illegible] ogni [illegible]. Solo [illegible] [illegible] potrà dire [illegible] aver chiuso l'andata in zona salvezza. E' chiaro comunque che le nostre [illegible] esigenze [illegible] classifica sono anche della Pontogliese al penultimo posto. Senz'altro i [illegible] avversari giocheranno il tutto per tutto per [illegible] perdere l'occasione e quindi rendere difficile la gara».

Purtroppo per la Castelnovese si tratta di un anno sotto ogni aspetto poco positivo. Giunta al campionato lombardo di Promozione dopo tre stagioni in cui i bianconeri hanno sempre fatto la parte [illegible] leoni, vincendo tutto quanto vi era [illegible] vincere, [illegible] squadra ha incontrato una miriade [illegible] difficoltà. In primo luogo una serie di acquisti per rinnovare l'organico non appropriati alla categoria.

[illegible] un allenatore, Piero Gastaldi, che dopo aver guidato la Castelnovese da un successo all'altro, ha [illegible] di abbandonare e, quindi, l'arrivo di un [illegible] [illegible], Osvaldo Verdi [illegible] esperienza di serie C1 e C2, [illegible] [illegible] [illegible] trovando qualche difficoltà a riorganizzare la squadra.

Fortuna vuole che a Castelnuovo Scrivia la passione per il calcio è veramente tanta tra i tifosi i quali sono sempre numerosi a seguire la squadra anche nelle partite più disastrose come l'ultima [illegible] il Vigevano, quando i bianconeri hanno perso per 3 a 0.

c. r.

Un corso [illegible] bocce a Voghera

VOGHERA — Sono venti gli allievi del corso di formazione e avviamento allo sport boccistico [illegible] organizzato dal comitato Ubi di Voghera. Tra loro vi è anche una ragazza. E' un'iniziativa destinata a rilanciare lo sport delle bocce tra le giovani leve ed è riservato ai ragazzi tra gli 8 e i 15 anni. Le lezioni vengono tenute due volte alla settimana, il mercoledì e il venerdì, nelle corsie del bocciodromo «Merli» di Voghera.

Questi i nomi dei partecipanti: Federico Adamini, Italo Bernini, Fabio Brignoli, Fabio Bottiglioni, Andrea Demartino, Davide Dosseni, Alessandro Ferro, Marco Gabusi, Fabrizio Mosso, Mauro Pastore, Roberto Pertusi, Giorgio Pertusi, Sergio Rolandi, Mauro Rolandi, Roberto Rovela, Stefano Palearì, Massimiliano Stalino, Claudio Percivalle, Stefano Poggi e Annalisa Poggi.

(c. p.)

Partita tranquilla dei biancocelesti

Novese [illegible] problemi contro il Comollo: 2-0

NOVI LIGURE — Novese e Comollo, approfittando [illegible] sosta [illegible] rispettivi campionati, si [illegible] incontrati al Comunale in [illegible] partita amichevole. [illegible] piccolo derby è stato vinto per 2-0 dai più esperti biancocelesti. La gara è servita agli allenatori [illegible] Nafin della Novese e Schiera del Comollo per mantenere in attività i giocatori in vista della lunga sospensione. Difatti la ripresa del campionati è stata fissata con l'inizio dei gironi [illegible] ritorno per domenica primo febbraio; [illegible] Novese comunque recupererà l'incontro interno con il Saluzzo il 25 gennaio.

Le due squadre iniziano la gara al piccolo trotto. Il gioco si svolge in prevalenza nella zona centrale del campo con i portieri scarsamente impegnati. Il primo tiro a rete, al 18', è del Comollo: una girata [illegible] testa di Ciampi sorvola di [illegible] la traversa della porta di Ferrua. La Novese si scuote ed al 27' un forte diagonale di Cavo è bloccato a terra in tuffo da Jacobellis.

Nella ripresa al 51', in azione di contropiede, l'estrema sinistra del Comollo, Bracca, con un diagonale manda la palla a colpire l'esterno della rete novese. Un lungo spiovente di Talarico al 57' è neutralizzato da Jacobellis in uscita. La Novese va in vantaggio al 63': punizione di Traverso dalla fascia laterale sotto la porta del Comollo, salta più alto di tutti Cattaneo e di testa insacca all'incrocio dei pali. Al 72' i biancocelesti raddoppiano: Cattaneo serve Talarico, il forte rasoterra del centroavanti entra in rete a fil di palo.

g. c.

NOVESE: Ferrua (60' Poggio), Simoniello, Traverso, Cattaneo, Bacurelli (75' Marenzana), Delladonna, Cavo (60' Bertoli), Chiarenda, Talarico, Olivieri, Zanotti (60' Soricano).

COMOLLO: Jacobellis, Castanò (75' Schirra II), Lovati, Albanese, Frisone, Demichelì, Lanza, Lorenzon, Vignola, Ciampi, Bracca.

Arbitro: Gaballo di Novi.

ASTI E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio - Asti - Telefoni 33.252 - 50.224
Uffici corrispondenza: Canelli, t. 726.756; Nizza Monf., t. 721.394; Moncalvo, t. 917.510

Il mercato dei brindisi è invaso da prodotti bassa qualità

E nella terra dell'«Asti spumante» sono sbarcate le bottiglie corsare

Nei negozi e nei supermercati vendute in offerta confezioni di «moscati» lire - Secondo i calcoli dei produttori il costo di un «doc» può essere inferiore a 1300 - Le proposte legge anti-frode

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — Il «vestito» è quello classico di ogni bottiglia spumante: etichetta variopinta, carta dorata che copre tappo, collarino con un marchio della produttrice. La sorpresa è nel prezzo: 570 lire. E' una delle tante «offerte» proposte al consumatori in questi giorni di festa.

Nei negozi e nei magazzini di Asti si possono infatti acquistare spumanti a prezzi stracciati. In particolare in un supermercato del centro, oltre al «Moscato spumante» da 670 lire si trovano un «Ideal Pol moscato» a 600 lire e allo prezzo un altro non meglio identificato «Vino spumante di qualità».

Sulle etichette, oltre nome della ditta imbottigliatrice (due sono società per azioni di Cazzano di Tramigna e una di Montelorte d'Alpone, in provincia di Verona), sono riportate le indicazioni del grado alcolico (da 6 a 7 gradi) e la formula «fermentazione naturale, vino spumante con metodo Charmat».

Su altre è indicata la denominazione «en cuve close» che, dietro alla prestigiosa indicazione in francese indica la spumantizzazione ottenuta in autoclave anziché in bottiglia secondo il più severo metodo «champenois».

«Ma al di là di quanto è scritto sulle etichette — si domanda Dario Ardissone, presidente dell'Urav, l'unione regionale delle associazioni vitivinicole che raggruppa 38 cantine sociali piemontesi — c'è da chiedersi che cosa ci sia veramente dentro quelle bottiglie».

I calcoli dei costi produzione alimentano infatti i dubbi. «Tra vetro, etichetta, tappo, cestello, bollini e mano d'opera — spiega Ardissone — confezione di vino spumante costa già almeno 450 lire a bottiglia. Se a queste aggiungiamo il trasporto e il guadagno del venditore non si capisce quale vino possa valere così poco per consentire la vendita a certi prezzi».

Per fare un paragone: le bottiglie «Asti spumante» ottenute l'uva moscato costano ai produttori non meno di 1300 lire l'una. Nei negozi il prezzo delle marche più pubblicizzate è sulle 2700/2800 lire. Lo stand dei «Vignaioli piemontesi» al mercato corso Venezia ha in offerta un «Asti spumante doc» a 2300 «ma — spiegano i tecnici — sotto certi prezzi non è possibile scendere meno che non si impieghino uve qualità inferiore o anche peggio».

«Manca una valida regolamentazione in tutto settore degli spumanti — aggiunge Ardissone — infatti chi compera una bottiglia non sa quali uve è stato fatto il vino, sempre che si tratti di uva».

L'Urav ha già chiesto al Parlamento che, in mancanza di una precisa regolamentazione Cee, venga varata una legge per rendere obbligatoria sulle etichette l'indicazione delle uve utilizzate.

Un progetto di legge presentato alla commissione agricoltura dal parlamentare astigiano Giancarlo Binelli (pci) e dal deputato Lo Bianco (dc) prevede tra l'altro che le etichette contengano anche l'indicazione della provenienza delle uve. Ma l'iter legislativo è complesso e per ora i vini spumanti qualità dovranno sopportare la concorrenza dei famigerati «spumantoni».

«Noi invitiamo i consumatori — ha concluso Ardissone — a farsi convincere solo dal prezzo molto basso a scegliere gli spumanti di qualità a denominazione di origine controllata. Attenzione ai nomi altisonanti e alle indicazioni di fantasia sia dei prodotti italiani che francesi».

Sulla del prestigioso champagne (una bottiglia di «Moët Chandon» o di «Cordon Rouge» costa dalle 12 alle 30 mila lire) vengono infatti importati numerosi «Mousseux» venduti a prezzi molto superiori a quelli degli spumanti «brut» italiani.

Alla mezzanotte di San Silvestro «salteranno» milioni di tappi di bottiglie di spumante per salutare con il tradizionale brindisi il 1981. Sarà l'anno in cui sarà vinta la guerra contro le frodi vinicole?

Sergio Miravalle

Veglioni, prezzi alle stelle è quasi «tutto esaurito»

ASTI — «I clienti continuano a telefonare per le prenotazioni e si può prevedere anche per quest'anno il tutto esaurito»: a tre giorni dal capodanno ci già titolari di ristoranti e locali della provincia che si «lamentano» perché devono respingere per mancanza posto altre prenotazioni. Eppure i prezzi sono molto salati (anche cinquantamila lire per cenone e i tradizionali «cotillons»): molto caro anche il «tappo» di mezzanotte: chi vuole bottiglia di champagne neppure delle marche più pregiate spenderà almeno trentamila lire. Chi si «accontenta» dello spumante dovrà sborsare non meno di diecimila lire.

I prezzi variano in modo sensibile da locale a locale ed è difficile stabilire una media ma sfogliando nei programmi si ritrovano proposte per tutti i gusti e tutte le borse. Il prezzo medio è sulle venticinquemila lire «tutto compreso» ma chi vuole assaggiare caviale, tartufi e salmone deve mettere in preventivo una somma maggiore.

Più costosa la serata nei locali dove si può anche ballare. Ascoltare un complesso durante il cenone porterà il conto almeno sulle quarantamila lire. «Sono proprio pagamento dei diritti alla Siae e il compenso cantanti — spiegano i ristoratori — che hanno fatto aumentare i prezzi». Nelle discoteche sarà invece una sera tutte le altre anche se non dovrebbe mancare il tutto esaurito. La sola differenza è che l'ora di chiusura solito fissata alle due potrà essere protratta fino alle cinque. **d. q.**

Conclusa l'istruttoria sulle presunte irregolarità amministrative

Canelli: il sindaco Renato Branda (dc) e Piero Testore (pci) rinviati a giudizio

**L'esponente democristiano dovrà rispondere di interesse privato in atti d'ufficio
L'ex sindaco accusato invece aver fatto eseguire lavori non di competenza**

ASTI — Il sindaco di Canelli Renato Branda (dc), l'ex sindaco Pierino Testore (pci) consigliere comunale dimissionario, il segretario generale del comune Luciano Rapetti e il segretario della commissione comunale edilizia Giuseppe Cecchin, sono stati rinviati a giudizio davanti al tribunale di Asti per una serie di imputazioni. E' stato invece prosciolto da ogni accusa il presidente dell'ospedale zonale canellese Giancarlo Fogliolini.

Si è così conclusa l'istruttoria condotta dal giudice Renzo Massobrio.

Il Branda è accusato di interesse privato in atti d'ufficio riguardanti questioni edilizie e di peculato per «distratto somme destinate con delibera consiliare al pagamento del canone d'affitto per aule scolastiche destinandole invece al pagamento di affitto dell'alloggio del segretario comunale». Il Rapetti deve rispondere di concorso nel

Il Testore a sua volta è imputato di aver fatto eseguire operai comune di Canelli opere fognarie nel Cassinasco; il Cecchini aver dato falsamente atto nel verbale della commissione edilizia dell'approvazione di un progetto presentato per la costruzione di un fabbricato da destinare a Casa di riposo.

Piero Testore — Renato Branda

L'istruttoria iniziò nel maggio dopo un esposto presentato da un consigliere comunale canellese il quale aveva chiesto l'intervento dell'autorità giudiziaria su presunte irregolarità amministrative formali ma gravi dal punto di vista giuridico sia in merito all'operato dell'ex sindaco Testore che del Branda.

L'ex sindaco per 16 anni era stato prima consigliere comunale, poi consigliere provinciale e anche sindaco. Nella lettera Testore accusa avversari politici di linciaggio morale nei suoi confronti: «Linciaggio continuato — egli scrive — anche dopo le mie dimissioni da sindaco, durante la campagna elettorale, ricorrendo ai falsi spudorati pur di farmi apparire come profittatore e disonesto. Per questi fatti — dice Testore — quanto prima la magistratura sarà chiamata a pronunciarsi».

L'ex sindaco si riferisce alla querela per diffamazione presentata nei confronti segretario della locale sezione democristiana Giuseppe Almasso.

L'Almasso deve rispondere di diffamazione a mezzo stampa. **Vittorio Marchisio**

Domani discussione in Consiglio

CANELLI — *Lunedì sera si riunirà il consiglio comunale. E' infatti tradizione nella storia amministrativa comunale convocare i consiglieri alla chiusura dell'anno.*

All'ordine del giorno le dimissione consigliere ed ex sindaco Pierino Testore (pci) che nei giorni scorsi ha inviato sindaco Branda (dc) una lettera motivando le dimissioni dopo un lungo permanenza in consiglio comunale.

Con ogni probabilità le dimissioni saranno accolte al termine di una dibattito che si prevede animato. Per primi parleranno i rappresentanti del partito comunista che esporranno le ragioni delle dimissioni di Testore.

Le dimissioni sono state una doccia fredda per l'intero consiglio comunale. L'attuale sindaco Renato Branda (dc) si è detto «stupito e sorpreso per la decisione del collega avversario di tante battaglie politiche».

Il consiglio discuterà pure argomenti amministrativi. (f. m.)

Tentativo di furto in oreficeria ad Asti

gioielli ma è inseguito

ASTI — Movimentato tentativo di furto ieri mattina nella gioielleria Bisio in corso Alfieri 270. Il ladro, un cittadino colombiano, stato bloccato dalla pronta reazione del proprietario e di alcuni passanti e consegnato alla polizia.

L'episodio che ha paralizzato il traffico per quarto d'ora nella principale strada della città si è verificato alle 10,30. La gioielleria in quel momento era affollata clienti impegnati negli ultimi acquisti di fine anno. Una delle Grazia Cocciani 26 anni, ha notato un giovane che dopo essere entrato sostava accanto ad una delle vetrinette dove sono esposti i gioielli. Nella vetrina vi erano orologi, catenine e braccialetti per il valore alcuni milioni.

Approfittando della confusione il giovane ha cercato di afferrare una manciata di preziosi ma la commessa lo ha visto ed ha lanciato grido. Vistosi scoperto il ladro è corso fuori dal negozio inseguito proprietario Edilio Bisio. Mentre di allontanarsi alcuni passanti richiamati dalle grida del gioielliere lo hanno bloccato gettandolo a terra con spinta. Il ladro è poi stato immobilizzato dallo stesso Bisio e consegnato agli ti volante che era stata nel frattempo avvertita. L'uomo è stato condotto nei locali Squadra Mobile e identificato per Arturo Gomez, anni, originario Bogotà. Da alcuni mesi vive in vendendo oggetti artigianali. Dopo l'interrogatorio stato arrestato e trasferito alle carceri di via Testa. **d. q.**

ASTI — Agenti della questura hanno arrestato Giuseppe Palletta, 31 anni, abitante via Ranco.

Il Palletta avrebbe rubato un paio di capi di abbigliamento di proprietà della vicina di casa Cinzia Nappo che erano stesi sul balcone. Per dispetto con le forbici il Palletta avrebbe poi tagliuzzato gli indumenti. La Nappo presentava denuncia alla questura che procedeva all'arresto del Palletta.

Delusione per il risultato delle elezioni

consiglieri nel Comprensorio casalese

MONCALVO — Soddisfazione in casa dc e pci per i risultati delle elezioni per il rinnovo dell'Unità Sanitaria Locale del Comprensorio. Esclusi per una manciata di voti i due candidati socialista e socialdemocratico soltanto sindaco Francesco Brignolo, indipendente nelle liste del pci, e il democristiano Fara sono stati eletti nella nuova assemblea dell'USL.

Sul fronte del comitato comprensoriale nessuno dei tre rappresentanti moncalvesi del pci, psi, psdi ha ottenuto i suffragi necessari. Particolare il disappunto socialisti che si sono visti sottrarre, per un solo voto, il seggio che nella precedente legislatura apparteneva al vice sindaco Paolo Lusona.

Anche tra il Comprensorio e l'Unità Sanitaria Locale quest'ultima è ritenuta più importante perché la riforma le assegna il compito di gestire tutta la materia sanitaria. L'insuccesso politico per non aver ottenuto nessun consigliere Moncalvo nel comitato comprensoriale risulta evidente, soprattutto se si tien conto che Moncalvo è il terzo comune del Comprensorio dopo Casale e Trino Vercellese e il primo tra quelli con meno di 5000 abitanti.

In mancanza di dichiarazioni ufficiali dei partiti, i cui direttivi si riuniranno dopo la pausa natalizia, i commenti sono per ora di delusione per il ruolo minore che Moncalvo sembra dover subire nel Comprensorio casalese. La scelta fatta cinque fa di optare per il Comprensorio di Casale, anziché per quello di Asti, non sembra sia stata delle più felici. **g. pr.**

Per i terremotati

Sottoscrizione oltre 57 milioni

ASTI — Oltre 57 milioni, questa la somma complessiva delle offerte pervenute fino a ieri alla redazione astigiana de «La Stampa» a favore dei terremotati del Sud. La cifra testimonia la generosa risposta degli astigiani all'appello lanciato dal giornale per soccorrere i sinistrati e per donare una casa a tante famiglie.

Fra le offerte ricevute ieri c'era anche la sottoscrizione effettuata dal comune di San Paolo Solbrito di un milione e 370 mila lire. I cittadini e i consiglieri comunali di San Paolo hanno versato oltre un milione, i parrocchiani 100 mila lire, la Pro Loco 205 mila.

Sempre gli abitanti di San Paolo Solbrito hanno effettuato un altro versamento alla Caritas diocesana di Asti. Altri Comuni della provincia hanno preannunciato per i prossimi giorni altre offerte.

Sarà realizzato in cemento e calcestruzzo

Previsto da Azzano all'«isolone» nuovo passaggio sul Tanaro

AZZANO — Spetta al piccolo comune il merito di aver trovato la soluzione ad un problema di viabilità che da anni assilla gli agricoltori della Valle Tanaro: si tratta del collegamento con le terre del cosiddetto «isolone», la pianura al di là del Tanaro per raggiungere la quale i contadini di Azzano, Montemarzo e Carretti devono compiere un lungo percorso attraverso la città.

La soluzione escogitata dal Comune che prevede la costruzione di un ponte-guado che unisce due strade comunali già esistenti, sarà la prima di tal genere ad essere adottata nell'Astigiano. Fino ad oggi chi deve raggiungere questi campi in pianura partendo dalla Valle Tanaro è costretto a percorrere l'intero Savona e la strada che costeggia il villaggio San Fedele, con non poche difficoltà sia per la lunghezza del percorso (dieci chilometri per coprire una distanza che in linea d'aria è poco più di mille metri) che per l'inserimento su di un'arteria cittadina con molto traffico mezzi agricoli lenti ed ingombranti.

Circa un anno fa si sperava di poter ovviare a questi problemi mediante rampe di accesso ponte superstrada, ma questa proposta, approvata a suo tempo dall'Anas, non ebbe seguito.

«La novità della realizzazione — spiega l'assessore comunale ai lavori pubblici Azzano, Dino Scarzella — consiste nel fatto che il guado sarà formato da un basamento calcestruzzo, posato direttamente sul tufo delle sponde del fiume, sul quale verranno "annegati" dei tubi acciaio che permetteranno lo scorrimento delle acque».

Una gettata di calcestruzzo sopra ai tubi formerà una letta di passaggio; in caso di piena, il guado verrà sommerso, senza causare pericoli allagamento terreni adiacenti.

«Questo particolare sistema — ha detto il sindaco Renato Scarzella — è già stato adottato in altre province per attraversare corsi d'acqua di tipo torrentizio; per la particolare configurazione che è a poca distanza dalla confluenza del Versa nel Tanaro, è il ritrovato tecnico migliore e meno dispendioso».

Il progetto preliminare dei lavori, curato dal geometra Ezio Penna, dovrà essere approvato dalla Regione per i finanziamenti e dal magistrato del Po. La spesa sarà intorno ai 400 milioni di lire. **l. b.**

Moncalvo — Oggi, alle 15 nel salone della scuola materna Cissello, l'Udi organizza una festa incontro con gli anziani. Rallegrerà la festa un complesso di ballo liscio con danze e musica.

Asti — Due pellicce e oggetti d'oro costituiscono il bottino di un furto consumato dai soliti ignoti nell'appartamento di Santa Gardini, via degli Spalti 16. La donna era fuori casa e i ladri hanno agito indisturbati forzando la porta d'ingresso.

AGRICOLTURA PER HOBBY

La «stella di Natale» ha bisogno del sole

Le cure necessarie alla Poinsettia per mantenerla da un anno all'altro: marzo eliminare il fiore e tagliare gli steli all'altezza di 15 cm; in giugno invasare un vaso maggiori dimensioni; a luglio cimare tutti i getti laterali alla lunghezza di 10 cm; agosto mettere la pianta in ambiente chiuso; dal 20 settembre al 1° dicembre porre pianta alla luce dalle 8 del mattino alle 17 e al nelle altre ore (Da «Poinsettia», di Elena Accati Garibaldi, Edagricole)

La «Stella di Natale» che molti lettori avranno ricevuto come regalo in questi giorni si chiama anche Poinsettia, anche se il suo nome scientifico è Euphorbia pulcherrima.

Secondo Plinio, il nome generico di Euphorbia deriva a questa pianta da Euforbio, medico di un re della Mauritania, che scoprì i suoi principi venefici.

L'altro nome popolare — Poinsettia — le deriva dal che fu Joel Robert Poinsett, botanico e ambasciatore degli Stati Messico, a scoprire l'Euphorbia a Città del Messico. Poinsett, colpito dalla grande distesa di piante fiorite allo stato naturale, la introdusse negli Stati Uniti nel

In questi giorni molti si chiederanno conservare la Poinsettia ricevuta in regalo. Quelle che sopravvivono meglio nelle nostre abitazioni sono le piante a foglia scura. Le brattee — che comunemente ed erroneamente vengono definite fiori — devono avere colore rosso intenso e non mostrare la presenza di polline nella parte centrale del fiore.

La poinsettia, appena arrivata in casa, deve essere posta vicino a una finestra ben soleggiata, avendo cura evitare correnti d'aria, che sono molto dannose. La temperatura dovrà variare da un minimo di 16° a un massimo di 21°. notte la pianta ha altre esigenze: non meno di 12° e non più di 16° gradi.

Anche l'irrigazione va molto curata, perché Poinsettia non gradisce eccessi. Irrigare, dunque, solo e quando sia necessario: la troppa acqua provoca l'ingiallimento delle foglie, tuttavia, se l'apporto idrico è insufficiente, le foglie cadono solo sfiorandole.

Per poter riavere la pianta «fiorita» l'anno prossimo, atteneral a queste cure: verso la fine di febbraio, o all'inizio potare fusto all'altezza di 10-15 centimetri asportando il fiore e alcuni rami laterali; mantenere la pianta a temperatura compresa tra i 18° e i 21° irrigandola e concimandola; tra la metà di luglio e l'inizio agosto asportare da ciascun stelo la parte terminale. Dalla fine di settembre, tenere al buio la Poinsettia tra le 5 del pomeriggio e le 8 del mattino. Se tutto andrà bene, le piante torneranno ad arrossarsi per fine dicembre, giustificando così il popolare di «Stella di Natale».

Livio Burato

La Provincia di Asti è costituita parte civile

sarà il per l'inquinamento

A giudizio direttori e tecnici dello stabilimento di Cengio

SAVONA — Quattro direttori e tre tecnici dello stabilimento «Acna» di Cengio (Savona), la presunta fabbrica del cancro, saliranno sbarra del tribunale di Savona con pesanti imputazioni: rischiano fino a dieci anni di carcere per una serie di reati ai danni della salute pubblica.

Sono l'attuale direttore dello stabilimento (Gruppo Montedison), l'ingegnere Nicola Giancola, 48 anni, i tre predecessori, Francesco Vignati, di 46, Raffaele Pucciani, 67, Franco Menozzi, 65 e i tecnici addetti al controllo degli scarichi Fabrizio Mazzocchi, 34 anni, Virginio Gerbando, 45, e Giovanni Paravano, di 75. Sono accusati di avere inquinato, «con sostanze tossiche e non biodegradabili le acque del fiume Bormida e le falde freatiche di pozzi irrigui destinati anche all'uso potabile e di avere adulterato gli ortaggi coltivati dai contadini dei paesi a valle di Cengio».

Sono reati previsti dall'articolo del codice penale che, «per chiunque adultera acque o sostanze destinate all'alimentazione prima che siano attinte o distribuite per il consumo, rendendole pericolose alla salute pubblica, prevede da tre a dieci anni di reclusione». Presupposto di tali reati è l'azione dolosa. Sostanzialmente i magistrati inquirenti sostengono che gli imputati erano perfettamente consci degli effetti nocivi alla salute pubblica provocati dagli scarichi dello stabilimento: una circostanza che gli imputati sembrano ammettere ma che ne demandano la responsabilità a chi aveva maggiori poteri decisionali.

Non è improbabile che, nel corso del processo, il pubblico ministero richieda la trasmissione degli atti per procedere anche contro i massimi dirigenti di «Foro Bonaparte». Alle accuse più gravi, per Raffaele Pucciani e Nicola Giancola si aggiunge quella di danneggiamento.

Le precauzioni, adottate dai dirigenti dell'Acna negli ultimi tempi, sono ritenute giudice istruttore del tutto insufficienti a tutelare la pubblica e il degrado fiume Bormida. Nel capo di imputazione, infatti, riferendosi alle risultanze che lo hanno indotto al rinvio a giudizio dei sette imputati, sostiene che la situazione presa in esame è ancora perdurante».

Contro l'Acna si sono costituiti parte civile l'amministrazione provinciale di Asti, i comuni di Bubbio, Roccaverano, Loazzolo, Monastero e molti contadini della valle del Bormida (Gorzegno, Monesiglio, Prunetto).

L'inchiesta abbraccia un arco di tempo di dieci anni: dal 1968 al All'origine è un esposto-denuncia sentato alla procura della Repubblica di Savona da parte dell'amministrazione provinciale di Asti e dei comuni che si sono costituiti parte civile e vi è confluita un'indagine autonoma aperta dal pretore di Cairo, Maurizio Picozzi. Gli assi nelle maniche dell'accusa sono numerose testi di contadini danneggiati e, soprattutto, la perizia redatta, per conto del tribunale, dai professori Luciano Caré, Romualdo Conti e Adriano Valli, dell'Università di Torino. I tre cattedratici hanno controllato, dal 24 gennaio del 1978 al luglio dello stesso anno, le acque del fiume Bormida e i pozzi a valle di Cengio: sono risultati inquinati.

Bruno Balbo

La nuotatrice astigiana nella staffetta

Prato bravissima anche in Coppa Europa

ASTI — Il nuoto astigiano ha chiuso il 1980. Le ultime bracciate dell'anno che sta per finire hanno portato una volta alla ribalta il nome di Elena Prato impegnata assieme alla nazionale italiana alla Coppa Europa per nazioni svoltasi in Francia ad Antibes.

Quattordici le nazioni presenti in vasca, con la Germania Est a farla da protagonista secondo pronostico. Bene sono andate anche la Svezia, la Francia, l'Olanda, l'Inghilterra. Sotto tono invece l'Unione Sovietica almeno per quanto riguarda il settore femminile. L'Italia è giunta ultima nella classifica finale.

Le note liete vengono comunque per le azzurre proprio dalla specialità in cui ha gareggiato l'ondina astigiana, impegnata nella staffetta veloce a fianco delle altre nazionali Persi, Pilosini e Vallarin. La staffetta manco a dirlo è stata appannaggio dei «missili» della Germania che hanno «toccato» in 3'46"53. La staffetta azzurra è arrivata in finale con il settimo tempo e si è piazzata ottava nella finalissima con il riscontro cronometrico di 3'57"62.

Meglio erano andate le cose nella batteria eliminatoria dove l'Italia era riuscita a primeggiare addirittura sull'Unione Sovietica col tempo di 3'56"99. Anche a livello individuale le prestazioni erano risultate migliori con la Prato protagonista di una buona frazione che la portava a fermare i cronometri sul 59"3. **f. c.**

Le squadre impegnate nei campionati di pallacanestro

L'Astense grandi speranze Per l'Aba marcia trionfale

ASTI — Il basket astigiano gioca oggi l'ultimo turno gara del 1980. L'Astense, dopo la sconfitta casalinga di giorni fa con il Legnano, giocherà in trasferta a Torino sul terreno della Kwik Kold che divide proprio con gli astigiani l'ultima posizione di classifica.

Una gara abbastanza aperta, anche se i torinesi all'andata riuscirono espugnare il campo astigiano. Il quintetto astigiano cercherà comunque con una prova convincente di cancellare la prova opaca sette giorni fa, l'occasione è buona per chiudere in bellezza l'anno che sta per finire, anche se ogni bilancio per la formazione di Malfa e Arucci, è rinviato al 1981 quando si giocheranno le partite della soddisfazione promozione conquistata la primavera scorsa, anche se agli astigiani riconosciamo di aver lottato quasi sempre con grinta e decisione mostrando spesso una pallacanestro piacevole. A Torino sarà ancora assente Gabbin che dovrà scontare una giornata di squalifica.

Note più liete D dove l'Aba si appresta a chiudere il 1980 in testa alla classifica e con la sicurezza quasi matematica della promozione alla fase successiva, che designerà le squadre che avranno diritto l'anno venturo a disputare il campionato di serie C2.

L'ultima partita dell'anno gli uomini di Ravellco la giocheranno in casa contro il Bra penultimo in graduatoria. Una formalità o quasi. Un momento difficile quindi, dopo la grossa domani al Palazzetto per Fiorito e compagni, che anche domenica scorsa a Bordighera hanno di attraversare un periodo di forma molto felice superando nuovamente quota cento nel punteggio (109-75).

La squadra è solida come collettivo e nelle giornate di particolare vena è in grado di offrire anche un buon spettacolo. Nelle file del Bra l'unico pericolo serio può venire dall'italo-americano Frank Valenti che giocò proprio ad Asti molti anni fa con la maglia del Saclà.

Per il resto gli avversari di turno dell'Aba non costituiscono un ostacolo serio. Dopo la parentesi casalinga con il Bra la formazione **f. c.**

SPETTACOLI OGGI

ASTI
Lux: Mia moglie è una strega.
Politeama: Il vizietto II.
Salone: Biancaneve e i sette nani.
Splendor: Arrivano le ragazze blue porno.
Vittoria: Flash Gordon.

CANELLI
Balbo: Anche gli angeli mangiano fagioli.
Regno d'Oro: Fico d'India.

MONCALVO
Nuovo: Il giorno del Cobra.

NIZZA
Aurora: Il bandito dagli occhi azzurri.
Lux: Profondo
Sociale: E ora punto a ca
Verdi: Sommersa bianca

SAN DAMIANO
Lux: Prestami tua moglie.
Splendor: Cinque matti al servizio militare.
Cristallo: Zulù dawn.

TV PRIVATE
TeleRadioAsti: nessuna trasmissione locale. Collegamento con Tele Torino Canale 5.

FARMACIE TURNO

GUARDIA
Centralino: Asti 55.741 - 56.221, Nizza 726.390, Canelli 82.956 - 81.106, Monastero Bormida 88.049, Rocca d'Arazzo 800.160, Calliano 928.444, Moncalvo 406.186, Damiano 975.910, Castagnole 906.779; Villafranca 933.644.

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-36.153; Mondovì, 0174-45.014; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-42.844; Fossano, 0172-62.003

La temperatura non si è abbassata a sufficienza

Turisti col naso all'insù ma la neve si fa attendere

Molti, non potendo sciare, scendono a Cuneo, per visitare la città e fare acquisti - Affollate le località alpine

CUNEO — Il cielo è nuvoloso, la temperatura si è fatta rigida (dopo le raffiche di vento gelido di venerdì pomeriggio), ma la neve non appare, né le rilevazioni della stazione meteorologica della Camera di Commercio fanno prevedere imminenti precipitazioni.

Insomma, la nevicata, tanto attesa nelle località sciistiche, appare ancora improbabile nei prossimi due o tre giorni. *«La situazione si sta facendo allarmante dal punto di vista turistico* — dicono gli operatori del settore —. *Abbiamo alberghi, pensioni, "residence", alloggi pieni di turisti italiani e stranieri, che passano la giornata col naso all'insù, nella speranza di veder cadere la neve e, quindi, di poter sciare. C'è il rischio che decidano da un momento all'altro di ripartire per tornare a casa».*

In effetti, questo fine d'anno senza neve nelle zone alpine è caratterizzato da una forte presenza di turisti stranieri. Centinaia di inglesi a Pontechianale, in alta Valle Varaita (giungono in aereo sino a Torino, dove sono prelevati da pullman) e che, tuttavia, *«sopportano con pazienza la mancanza della neve: [illegible] però le bellezze delle Alpi cuneesi»*, dicono gli operatori turistici della zona.

Nuclei familiari inglesi anche a Frabosa Soprana; altri gruppi giungeranno dalla Gran Bretagna il 28 gennaio. A Limone Piemonte, oltre ai moltissimi svedesi (che da anni sono fedeli frequentatori, d'inverno e d'estate, della *«capitale delle Alpi marittime»*), quest'anno sono presenti anche folti gruppi di belgi e di inglesi. Buona affluenza si registra a Lurisia, a Viola e in altre località.

Intensa animazione anche in città. A Cuneo, ieri, [illegible] dalle località alpine numerosi turisti che, non potendo sciare, hanno approfittato per una visita al capoluogo e per fare acquisti nei negozi, soprattutto di abbigliamento. Ai semafori, agli incroci, lunghe code di automobili con targhe di ogni parte d'Italia (prevalentemente di Torino, Genova, Savona, Imperia) ed anche francesi e tedesche.

Giorgio Ravasi

Trovato un accordo ad Argentera

Entreranno in funzione gli impianti del Puriac

ARGENTERA — *Gli impianti della stazione sciistica dell'Alta Valle Stura entreranno regolarmente in funzione appena vi sarà neve sufficiente. L'hanno deciso gli amministratori della «Sciovie del Puriac», la società proprietaria degli impianti, i quali hanno revocato la «serrata» che avevano minacciato a causa del deficit della gestione.*

C'è stato un incontro con i rappresentanti della Comunità Montana Valle Stura, durante il quale sono stati discussi i problemi concernenti lo sviluppo turistico di Argentera, in relazione agli interessi della Valle. Il piano regolatore intercomunale, infatti, prevede la possibilità di costruire edifici su una superficie di 72 mila metri quadrati. La società del Puriac, proprietaria anche di gran parte dei terreni adiacenti la stazione sciistica, aveva proposto la costruzione di una serie di complessi residenziali e di destinare 44 mila metri quadrati per la realizzazione dei servizi d'uso pubblico (ristoranti, alberghi, discoteche) di cui la stazione è carente.

La proposta era in contrasto con i progetti della Comunità Montana, secondo cui Argentera dovrebbe diventare una stazione di «turismo sociale», destinando l'ottanta per cento del terreno a servizi pubblici e solo il venti per cento ad uso privato.

Le parti avrebbero trovato un punto d'accordo, tanto che al termine della riunione è stato diffuso un comunicato in cui si afferma che, «poiché si è verificata una disponibilità da parte degli enti pubblici, valutata positivamente, la società del Puriac garantisce il regolare funzionamento degli impianti per la corrente stagione invernale». La questione, comunque, sarà nuovamente discussa ed approfondita in altre riunioni.

p. p. l.

Nel comprensorio di Alba e Bra

Bistecca col marchio ora c'è il consorzio

Finora hanno aderito oltre 200 allevatori

ALBA — La *«bistecca con il marchio»*, una proposta di cui si parla da tempo nell'Albese, sta per diventare una realtà. Si è infatti costituito ufficialmente nei giorni scorsi, con atto notarile, il *«Consorzio per la promozione del vitello piemontese da carne (Co.Al.Vi.)»* con sede presso il comprensorio Alba-Bra. Lo scopo è di fornire agli allevatori della zona uno strumento per promuovere iniziative per la tutela e valorizzazione del bestiame di razza piemontese, mediante l'ottenimento di un *«marchio di qualità garantita»* che dia possibilità al consumatore di contraddistinguere la carne proveniente da vitelli allevati con criteri particolari, in grado di fornire un prodotto sano e genuino.

L'atto di fondazione ufficiale è stato sottoscritto dall'Associazione allevatori e vi hanno già aderito 220 aziende agricole. Tra i suoi promotori Giovanni Falco, in rappresentanza dell'amministrazione provinciale di Cuneo, Giacomo Oddero, per la Camera di Commercio, il sindaco Tommaso Zanoletti, per la città di Alba, e Pietro Fraire, per il comprensorio Alba-Bra e per la città di Bra, di cui è presidente e sindaco.

Le adesioni al consorzio sono aperte e si spera che molti altri allevatori del comprensorio vogliano aderire affinché l'organismo acquisti maggior forza. Dopo i vini, l'Albese ed il Braidese avranno dunque anche una doc per la carne che è notoriamente riconosciuta di qualità molto pregiata.

Il consorzio di allevatori, oltre ad aver ottenuto il marchio, intende fornire un'assistenza dal punto di vista tecnico, controlli alla produzione e nei punti di vendita e l'incremento degli allevamenti a carattere collettivo.

g. f.

Roccaforte Mondovì — La giunta regionale ha concesso un contributo di 50 milioni per la sistemazione della «strada comunale degli asili».

San Damiano Macra — Con la spesa di circa 22 milioni saranno sistemate la piazza e le strade interne del capoluogo e la [illegible] per la frazione Podio.

Canale — La Regione ha approvato il progetto relativo alla sistemazione della strada comunale di S. Defendente. La spesa prevista 60 milioni.

Il titolare di un negozio di alimentari e di una macelleria

Castellinaldo: folgorato mentre cerca di spegnere un incendio in cantina

Ha afferrato inavvertitamente un fascio di fili elettrici - Inutile [illegible] all'ospedale

Piero Colombano

CASTELLINALDO — Impressionante disgrazia ieri mattina nel [illegible] sinistra Tanaro albese: il commerciante Piero Colombano di 57 anni, titolare di un negozio di alimentari, salumeria e macelleria, ha perso la vita folgorato da una scarica elettrica.

Verso le 10,30, nello scantinato della casa in via Roma 19, dove si trova la caldaia per i termosifoni, è divampato un incendio probabilmente, a [illegible] di un ritorno di fiamma dal bruciatore. Sul posto accorrevano subito i vigili del fuoco di Alba. Il Colombano è intervenuto per aiutare a domare le fiamme, ma durante l'opera di spegnimento ha afferrato un fascio di fili conduttori di corrente elettrica e, colpito da una violenta scarica, è stramazzato al suolo.

Dal negozio adiacente è accorsa la moglie, Maddalena, i vicini. Tutti si sono prodigati per soccorrerlo. Con una veloce corsa il commerciante è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale San Lazzaro di Alba, ma vi è giunto privo di vita.

«E' successo tutto all'improvviso, non sembra [illegible]» commentano disperati i familiari. Il Colombano lascia, oltre alla moglie Maddalena, con la quale gestiva il negozio, i figli [illegible] Margherita e Gian Beppe. Sul posto si sono recati i carabinieri di Canale per un sopralluogo, [illegible] sarebbero emerse responsabilità a carico di terzi, tanto che è già stato rilasciato il nulla-osta per i funerali. Le fiamme, che avevano trovato buona esca in alcuni stracci imbevuti di nafta, sono state domate in breve tempo, procurando danni lievi.

Nella casa del Colombano, nel centro di Castellinaldo Borgo, a pochi metri dalla piazza principale, è un via vai di parenti, amici ancora increduli. E' una famiglia molto conosciuta nella zona per l'attività commerciale che esercita da molti anni.

«Era un lavoratore — dicono in [illegible] di Piero Colombano — *un [illegible] molto attivo, e anche socievole, che [illegible] stare in compagnia con i numerosi amici».* La sua repentina scomparsa ha destato vivissimo cordoglio non solo in paese, ma in tutta la zona.

Gianfranco Fiori

In aumento gli iscritti alla Cisl

[illegible] — Gli iscritti alla Cisl provinciale sono aumentati nel 1980: complessivamente il sindacato cuneese conta 18.472 tesserati, seicentoquattro in più rispetto al '79. Gli aumenti sono stati registrati nell'industria (+44), nell'agricoltura (+95), nella pubblica amministrazione (+41), nei servizi e commercio (+67) e tra i pensionati (+357).

«L'aumento registrato alla Cisl [illegible] provincia di Cuneo — commenta il segretario provinciale Bruno Carli — è un contributo dato al raggiungimento, nel 1980, dei tre milioni di iscritti alla Cisl nazionale. Sottolineiamo questo risultato positivo non [illegible] trionfalismo, ma per un giusto riconoscimento ad un anno di lavoro».

(g. r.)

«Deve dimettersi il presidente della Cassa di Bra»

[illegible] — Il presidente vicario della Cassa di Risparmio di Bra, Cesare Sartori, dovrebbe dimettersi dalla carica, in attesa della conclusione dell'inchiesta giudiziaria sul «buco» da quasi 2 miliardi. Lo chiede Beppe Ghisolfi, ex amministratore della Cassa di Risparmio di Fossano, in una lettera indirizzata allo stesso Sartori, che «stando a voci mai smentite risulta destinatario di una comunicazione giudiziaria per gravissimi reati».

(g. n.)

PANORAMA DEL CUNEESE

Bra — Accusato di lesioni colpose, Felice Amato, 26 anni, nato a Enna e abitante a Bra, sarà processato in pretura. Il 5 maggio del '79, al volante della sua auto, il giovane investì sulla circonvallazione di Bandito Matteo Alessi, 60 anni, via G.B. Gandino 41, che era a bordo di una «Vespa». L'Alessi riportò fratture guarite in quattro mesi.

Mondovì — E' stato convocato per lunedì alle 21 il consiglio comunale che dovrà trattare i 13 punti all'ordine del giorno. Tra l'altro l'assessore ai Servizi sociali, Lucetta Billò, spiegherà gli «interventi per la formazione professionale e l'inserimento lavorativo dei soggetti handicappati ultraquattordicenni». Con una relazione sull'attività svolta nel '79-'80 esporrà il programma per l'attività nel 1981.

Stroppo — Con la spesa di 30 milioni, verrà ristrutturato l'edificio comunale. Il progetto relativo è stato approvato dalla Regione che ha concesso il contributo del 6 per cento.

Cuneo — Si chiama «Il cilindro» e sarà inaugurato la sera del 1° dell'anno, il nuovo «Night club» privato — il primo del genere nella «Granda» — allestito nel cuore della città vecchia, in via Roma 38.

Villanova Mondovì — I consigli comunali di Villanova e Roccaforte si riuniranno domani rispettivamente alle 14,30 e alle 20,30 per approvare il nuovo «piano regolatore intercomunale» che interessa, appunto, i due Comuni.

San Damiano Macra — Cento anziani della valle potranno usufruire in due turni del soggiorno marino a Varigotti, che si effettuerà dal 16 febbraio al 15 marzo.

Dronero — Saranno eseguiti i lavori di sistemazione e completamento del secondo lotto della rete fognaria. L'amministrazione comunale ha contratto con la Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di 295 milioni.

Elva e Celle fra le tappe della «Traversata»

SAN DAMIANO MACRA — Anche la Valle Maira entra nel tracciato della «Grande traversata delle Alpi», il classico itinerario per escursionisti, alpinisti e amanti della montagna che va dalle Alpi Marittime al Lago di Ginevra. I Comuni di Elva e di Celle Macra sono stati scelti come tappe; la Comunità Montana ha stanziato 10 milioni per l'acquisto delle necessarie attrezzature.

(b. a.)

Polemiche e proteste dei sindacati per il provvedimento della [illegible]

Passerà il Capodanno fra i terremotati il prete operaio licenziato a Fossano

BRA — I bambini di Riva affollano sul ballatoio della canonica: *«Don Greppi? Non c'è, è andato dai terremotati, tornerà il 6 gennaio».* Dalle stanze arrivano voci allegre: si intravedono banchi e lavagne. Da quando Livio Greppi, 54 anni, salesiano, prete operaio licenziato dalle fonderie Bongiovanni di Fossano *«per avere arrecato all'azienda grave nocumento morale»*, è cappellano in questa borgata rurale della pianura braidese, la chiesa è anche scuola, luogo d'incontro e di gioco, centro sociale aperto tutti i giorni.

Il sacerdote è partito per il Sud ieri mattina. *«L'aveva deciso da tempo* — dicono i ragazzi della frazione —. *Avrebbe voluto unirsi ai volontari organizzati dal Comune, poi ha rimandato ed è partito con un gruppo di altri salesiani. Ci sembra naturale che sia andato laggiù, dove c'è gente che ha bisogno di aiuto».*

Programmata o no che fosse, comunque non inattesa, la partenza evita a don Livio di parlare della vicenda che lo vede protagonista: una circostanza certa gradita a lui, così schivo, consapevole delle difficoltà e contraddizioni, poco propenso a recitare la parte del *«personaggio»*.

E' stato l'incontro con la gente contadina di Riva a far maturare in lui la scelta dell'impegno sindacale in fabbrica. Cinque anni, fino al '72, il sacerdote — figlio di agricoltori della provincia di Vercelli — ha insegnato lettere all'istituto professionale «Domenico Savio» di Bra, gestito dai salesiani. Poi, morto don Racca, lo sostituì come cappellano a Riva, una manciata di case e cascine sulla strada per Cavallermaggiore, a pochi chilometri dal centro *«ma distante anni luce dalla vita della città».*

Qui apre le porte della canonica, fa scuola ai ragazzi, pensa al progresso anche materiale dei contadini (è un entusiasta sostenitore del progetto di consorzio tra allevatori del vitello piemontese); fa politica, senza etichette o bandiere, a sinistra, anzi, qualcuno gli rimprovera la sua vocazione di *«battitore libero»*.

Come uno dei tanti agricoltori a part-time, fa i turni alle Fonderie Bongiovanni di Fossano: ha voluto entrarci come manovale. Non dice ai compagni di lavoro di essere un prete, perché non vuole essere considerato diversamente da loro. A questo proposito, al sindacato raccontano un aneddoto curioso: *«Ci era stato detto che alla Fomb lavorava un sacerdote, ma non sapevamo chi fosse. Ci siamo fatti dire a quale macchina era addetto. Con lui lavorava un altro operaio, noto in fabbrica per le sue "ciucche". Escludendo che un prete potesse avere abitudini del genere, siamo arrivati per esclusione a don Greppi».*

Il salesiano diventa delegato di reparto e membro del consiglio di fabbrica in rappresentanza della Cisl. E' uno [illegible] più attivi; alla Fim non dubitano: il suo licenziamento è una ritorsione.

A Riva il licenziamento di don Greppi ha suscitato stupore: si ha l'impressione che i frazionisti sottovalutassero la portata dell'impegno sindacale del loro cappellano. *«Con noi parla dei nostri problemi, non gli abbiamo mai sentito fare discorsi astratti né propaganda. Lavora in fabbrica perché vuole essere come noi».*

Grazia Novellini

Riapre ([illegible] operai) la «Silvestrini»

VILLANOVA MONDOVI' — Lo stabilimento di ceramiche «Silvestrini-Pianetta» riprenderà a funzionare dando occupazione a 20 operai. L'ha ufficialmente comunicato l'amministratore dell'azienda, figlio di un comproprietario, Marco Pianetta.

Secondo i progetti dovrebbero essere prodotti articoli da arredamento, vasi, portaombrelli, lampade, tutti dipinti a mano. Il progetto di riapertura prevede inoltre la creazione di un ufficio disegni.

(g. m.)

Gli succede ad Alba Renzo Meinardi

Bruno, presidente Avis «lascia» dopo 20 anni

ALBA — *Dopo trent'anni di attività e un ventennio di presidenza, si è dimesso Giovanni Bruno, uno dei fondatori della sezione albese dell'Avis, che comprende attualmente la città di Alba ed una quindicina di comuni limitrofi, da Vezza, Priocca, fino a Cortemilia nell'Alta Langa. I dodici soci del 1949, anno di costituzione, sono diventati ora 1200, con centinaia di amici, simpatizzanti e donatori occasionali.*

Nuovo presidente dell'ente è il ragionier Renzo Meinardi. Anche il direttivo è stato rinnovato. Vicepresidenti sono stati nominati Severino Marcato, Giuseppe Berbotto. Amministratore il ragionier Nicola Biundo, segretario Giuseppe Astori. Consiglieri Lorenzo Battaglio, Alfonso Garello, Vincenzo Vico, Irene Fontana, Giuseppe Icardi, Franco Carbone, Marinella Roffa, Ermanno Pompili.

L'Avis nell'Albese è una delle associazioni più vive. Annualmente si raccolgono circa 3 mila flaconi destinati prevalentemente agli ospedali di Cuneo e Torino. Un'autoemoteca, praticamente tutte le domeniche raggiunge un paese delle Langhe, sosta sulla piazza principale intere mattinate per invitare la gente ad una donazione. «Una grande famiglia» amano definirsi gli avisini albesi, che hanno la loro sede in via Pierino Belli.

Quale il programma per il futuro? «E' nostra intenzione — *dice il neo presidente Meinardi* — puntare soprattutto sui giovani per sensibilizzarli alla necessità del dono del sangue per salvare vite umane. Nei giorni seguenti il terremoto nel Sud, moltissimi venivano spontaneamente nella sede per donare sangue. Se questo è un gesto lodevole, vorremmo ricordare che il plasma ce n'è bisogno sempre, ogni giorno, non solo quando succedono calamità».

Per legge i donatori devono sospendere la loro attività a 65 anni. Ogni anno, si è qualcuno che «va in pensione» e c'è l'esigenza di rimpiazzarlo affinché non venga a diminuire la catena di solidarietà.

g. r.

Elaborati nuovi progetti per migliorare la viabilità in provincia di Cuneo

A Mondovì attendono una circonvallazione

MONDOVI' — *Entro la metà di gennaio si svolgerà un incontro per studiare la realizzazione della circonvallazione di Mondovì. Vi parteciperanno rappresentanti del Comune, Regione, Provincia, Anas e del comitato comprensoriale. La scorsa settimana sono infatti stati pubblicati rilievi aerofotogrammetrici predisposti dall'amministrazione provinciale di Cuneo, per una spesa di 17 milioni, su tutta la fascia del territorio che circonda la città e su cui dovrebbe sorgere la nuova circonvallazione.*

Sia a livello locale che regionale in più occasioni è stata ribadita l'assoluta urgenza [illegible] circonvallazione. Attualmente, infatti, i collegamenti tra Piemonte e Liguria — se si fa eccezione per la autostrada — passano obbligatoriamente attraverso il centro storico di Mondovì: migliaia di auto che ogni giorno rendono difficile e caotico il transito. Un anno fa l'Anas tracciò un progetto di massima in cui veniva indicato l'ideale percorso della nuova circonvallazione. Il progetto prevede il collegamento tra tutte le principali strade che arrivano a Mondovì: statale 28, statale Cuneo-Mondovì, provinciale Villanova-Chiusa Pesio. Sono all'incirca 9 chilometri di strada, che permetterebbero alla città di decongestionarsi del traffico di transito, evitando soprattutto il passaggio di camion e di altri mezzi pesanti.

Il costo indicativo è di 30-40 miliardi. I tecnici dell'Anas hanno infatti indicato in una cifra variabile tra i 3 e i 5 miliardi al chilometro la costruzione della «bretella» di Mondovì.

La riunione di gennaio servirà agli amministratori per verificare tutti i passi indispensabili per giungere nel minor tempo possibile all'inizio dei lavori.

Favorevole alla circonvallazione si è dichiarata, oltre agli enti locali, anche la Regione, che tramite l'ingegnere incaricato Lotti ha fatto sapere al comitato comprensoriale che «quello di Mondovì è uno dei nodi stradali che dovranno essere sciolti al più presto».

g. m.

È prevista a Marene la variante della provinciale per Savigliano

Traffico più snello a Cuneo

CUNEO — Automobilisti e camionisti hanno dimostrato fin dai primi giorni estremo gradimento per la nuova «mini-circonvallazione» che, proseguendo corso Alcide De Gasperi e passando a lato di San Rocco Castagnaretta, va [illegible] sulla statale numero 20 del Colle di Tenda, poco prima del bivio della «Crocetta».

La nuova strada — molto scorrevole e con curve a largo raggio, ma con il limite [illegible] di velocità di 60 chilometri orari per tutti i due chilometri e mezzo del suo percorso — consente di superare la città in pochi minuti, senza percorrere le ingolfate vie del centro. Sollievo anche per gli abitanti di corso Galileo Ferraris, di corso Francia, di corso Gramsci, di San Rocco Castagnaretta.

Fra alcune settimane saranno installati gli impianti di illuminazione nei tre svincoli dell'innesto sulla statale, di San Maurizio e di via Alba.

(g. l.)

CUNEO — Opere che contribuiranno a migliorare la rete stradale del Cuneese, con una spesa di 3 miliardi, sono state approvate dal Consiglio provinciale su proposta della Giunta. Un miliardo e 100 milioni saranno impegnati per la costruzione della variante esterna all'abitato di Marene sul tronco Savigliano-Roreto della strada provinciale numero 7. Questa rotabile, che ha inizio a Saluzzo e attraverso Savigliano, Marene e Roreto [illegible] nel cuore della Langa di Roddi è, secondo le rilevazioni degli uffici tecnici, una delle arterie provinciali di maggiore traffico, perché — percorrendo in senso trasversale il Cuneese — funge da collettore di numerose strade statali e provinciali.

Il tratto Savigliano-Roreto di Cherasco — tutto in pianura — è, nella provinciale numero 7, quello più frequentato dal traffico automobilistico. Attualmente l'attraversamento dell'abitato di Marene avviene con notevoli difficoltà e soprattutto con pericolo per gli abitanti.

La spesa prevista è, come si è detto, di 1100 milioni, di cui quasi 84 milioni solo per l'Iva. Altri 1900 milioni saranno invece spesi dall'amministrazione provinciale per la pavimentazione della rete stradale di sua competenza, che si sviluppa per oltre duemila chilometri.

L'impegno finanziario, suddiviso per comprensori, sarà il seguente: 300 milioni per 3 lotti nel comprensorio di Cuneo; [illegible] milioni per tre lotti nel comprensorio di Saluzzo; 500 milioni per 4 lotti nel comprensorio di Alba; [illegible] milioni per quattro lotti nel comprensorio di Mondovì.

g. d. m.

Diminuiscono le domande di brevetto depositate alla Camera di Commercio

C'è chi ha inventato un apparecchio per «aprire i cassetti triangolari»

È Sergio Quaglia di Costigliole Saluzzo - Tra gli altri marchingegni: un carrello porta-bottiglioni per mescita, un «lancianeve» e una «sacca» per sostenere gruppi elettrogeni

CUNEO — Gli inventori sono forse una categoria in via di estinzione nel Cuneese? Sembra di sì, esaminando le poche domande di brevetto presentate alla Camera di Commercio nel 1979, l'ultimo anno di cui sono disponibili i dati ufficiali: appena 5 cittadini hanno infatti tutelato una loro invenzione utilizzabile nel settore industriale. Sette brevetti compresi nella categoria «modello industriale di utilità», uno per gli ornamenti e 24 brevetti per marchio di impresa completano il magro capitolo dell'inventiva offerta l'anno passato dai cittadini della «Granda».

Giovanni Gallo di Sommariva Bosco ha realizzato un'«apparecchiatura elettronica — così spiega l'inventore — con video atta a trasformare immagini negative in positive e immediatamente visualizzate sul video», che potrebbe dare grosse soddisfazioni al suo scopritore. Sergio Quaglia, di Costigliole Saluzzo, ha invece depositato la documentazione di un «apparecchio per l'apertura di cassetti triangolari».

Gli altri tre brevetti consegnati alla Camera di Commercio sono uno speciale «lancianeve» (progettato da Natale Pellegrino, via Bra, Cuneo); un «telaio monoscocca in lamiera d'acciaio piegata per sostenere gruppi elettrogeni, motosaldatrici, motopompe» (Arnaldo Corazza di Beinette) e un «aerotrapano» (Luigi Dessi, via Cappa, Cuneo).

Altri brevetti, che la legge considera «modello industriale d'utilità», depositati nel '79, sono una seminatrice pneumatica per fagioli (fratelli Giuseppe e Bruna Lerda, frazione Ronchi di Cuneo); un «carrello portabottiglione per mescita», ideato da Angelo Rossi di Vicoforte e un «difensatore per tagli semiautomatico», come si legge nella spiegazione fornita dall'inventore Giovanni Pierino, di Fossano, che si è affrettato a depositare il brevetto all'ufficio prima che qualcuno gli rubasse la scoperta.

I marchi d'impresa, per i quali il brevetto evita di essere copiato, sono invece tutti proposti da ditte e società e quasi sempre sono anche frutto dell'impegno di studi grafici specializzati. La Cassa di Risparmio di Cuneo, per fare un esempio, ha brevettato l'intreccio delle tre lettere iniziali dell'istituto di credito che i cuneesi conoscono a memoria, perché appare da qualche mese sui manifesti e nella pubblicità della banca. La «Piemonte Asprofrut», la più grande organizzazione cooperativa del Piemonte, ha brevettato il disegno stilizzato che rappresenta una mela con piccolo adorno di una foglia di color verde sfumato. Il consorzio «Iniziativa per la produzione di latte sano», con sede in Mondovì, vuole invece tutelare il proprio marchio rappresentante un secchio che reca al centro il muso stilizzato di una mucca.

Aldo Tallone, di San Defendente di Cervasca, ha infine brevettato un'etichetta in cui si vede al centro una persona con barba, baffi ed occhiali, ha scritto in lettere maiuscole «Amarildo» e la dicitura in lettere minuscole «liquore gradevole dell'erborista». Si spera che il 1980 — i dati saranno disponibili soltanto fra qualche mese — abbia dato risultati più copiosi e interessanti per i cuneesi inventori.

g. d. m.

I progetti edilizi del Comune di Alba

Previsti 250 nuovi alloggi

ALBA — Duecentocinquanta alloggi per edilizia residenziale pubblica ed economico-popolare verranno costruiti prossimamente ad Alba per far fronte alle numerose esigenze esistenti in città e in applicazione a quanto previsto dal piano regolatore. Alcuni appartamenti saranno costruiti in aree ancora da edificare, altri saranno ricavati nel centro storico ristrutturando o abbattendo vecchi fabbricati.

Questo progetto dell'Amministrazione, approvato l'altra sera dal Consiglio comunale, comporterà però l'esproprio dei terreni e dei fabbricati individuati a questo scopo ed è prevedibile la reazione dei proprietari, alcuni dei quali hanno già fatto ricorso.

Secondo il piano approvato dal Consiglio comunale, nel centro storico il Comune interverrà direttamente su fabbricati di via Macrino, via Rattazzi e via Coppa - angolo via Vida. L'Istituto autonomo case popolari costruirà 32 nuovi alloggi in via Teodoro Bubbio (Borgo Piave). Le cooperative edilizie ne costruiranno 46 in via Rio Misureto (Borgo Moretta), in borgo San Biagio - via Parusso (centro cittadino). Infine alla Ricc (Raggruppamenti imprese edili e di costruzioni) sarà affidata la costruzione di circa 134 nuovi appartamenti in corso Europa (vicino all'acquedotto), in località San Cassiano, strada Rorine e in via Cazzola.

Attualmente ci sono già a disposizione circa tre miliardi di finanziamenti, ma ne occorreranno una decina. La delibera è stata approvata con l'astensione del pci e del pli dopo un ampio dibattito. Il comunista Giorgio Sanguinis ha criticato la giunta per avere scelto l'immediata periferia (già compromessa) per la maggior parte delle costruzioni, mentre sarebbe stato più opportuno intervenire maggiormente nel centro storico.

Il socialdemocratico Maurizio Fratino, per quanto riguarda gli espropri nel centro storico, per rendirli un po' più indolori, ha suggerito di dare ai proprietari degli edifici individuati ed in cattivo stato, un termine entro il quale intervenire per rimettere a posto i fabbricati, scaduto il quale il Comune potrà ritenere libero di effettuare gli interventi che ritiene più opportuni.

Il sindaco Zanoletti ha fatto notare il cambiamento di orientamento rispetto al passato: le case popolari non saranno più ghettizzate, in un sol posto, ma distribuite nel tessuto cittadino.

g. f.

AGRICOLTURA PER HOBBY

La «stella di Natale» ha bisogno del sole

La «Stella di Natale», che molti lettori avranno ricevuto come regalo in questi giorni si chiama anche Poinsettia, pur se il suo nome scientifico è Euphorbia pulcherrima.

Secondo alcuni il nome generico di Euphorbia deriva a questa pianta da Euforbio, medico di un re della Mauritania, che scoprì i suoi principi venefici.

L'altro nome popolare — Poinsettia — le deriva dal fatto che fu Joel Robert Poinsett, botanico e ambasciatore degli Stati Uniti in Messico, a scoprire l'Euphorbia a Città del Messico. Poinsett, colpito dalla grande distesa di piante fiorite allo stato naturale, la introdusse negli Stati Uniti nel 1825.

In questi giorni molti si chiederanno come conservare la Poinsettia ricevuta in regalo. Quelle che sopravvivono meglio nelle nostre abitazioni sono le piante a foglia scura. Le brattee — che comunemente ed erroneamente vengono definite fiori — devono avere colore rosso intenso e non mostrare la presenza di polline nella parte centrale del fiore.

La Poinsettia, appena arrivata in casa, deve essere posta vicino a una finestra ben soleggiata, avendo cura di evitare correnti d'aria, che sono molto dannose. La temperatura dovrà variare da un minimo di 16° a un massimo di 21°. Di notte la pianta ha altre esigenze: non meno di 12° e non più di 16° gradi.

Anche l'irrigazione va molto curata, perché la Poinsettia non gradisce eccessi. Irrigare, dunque, solo e quando sia necessario: la troppa acqua provoca l'ingiallimento delle foglie, tuttavia, se l'apporto idrico è insufficiente, le foglie cadono solo sfiorandole.

Utile al buon mantenimento della «Stella di Natale» sarà una fertilizzazione mensile con concimi solubili, alla dose di 2-3 grammi per litro d'acqua.

Per poter riavere la pianta «fiorita» l'anno prossimo, attenersi a queste cure: verso la fine di febbraio, o all'inizio di marzo, potare il fusto all'altezza di 10-15 centimetri asportando il fiore e alcuni rami laterali; mantenere la pianta a temperatura compresa tra il 16° e i 21° irrigandola e concimandola; tra la metà di luglio e l'inizio di agosto asportare da ciascun stelo la parte terminale, dalla fine di settembre, tenere al buio la Poinsettia tra le 5 del pomeriggio e le 8 del mattino. Se tutto andrà bene, le piante torneranno ad arrossarsi per fine dicembre, giustificando così il nome popolare di «Stella di Natale».

Livio Burato

Le cure necessarie alla Poinsettia per mantenersi da un anno all'altro: a marzo eliminare il fiore e tagliare gli steli all'altezza di 15 cm; in giugno invasare in un vaso di maggiori dimensioni; a luglio cimare tutti i getti laterali alla lunghezza di 10 cm; in agosto mettere la pianta in ambiente chiuso; dal 20 settembre al 1° dicembre porre la pianta alla luce dalle 8 del mattino alle 17 e al buio nelle altre ore (Da «Poinsettia», di Elena Accati Garibaldi, Edagricole)

La squadra contestata dai tifosi

Natale senza allegria per l'Albese in crisi

ALBA — E' stato un Natale senza sorrisi quello trascorso dall'Albese. Alla consueta cena della vigilia per lo scambio degli auguri non c'erano molti visi lieti tra giocatori, tecnici e dirigenti: negli occhi di tutti si leggeva la delusione per la pessima prestazione fornita contro il Cuolopelli, l'ennesima sconfitta, l'ultimo posto in classifica in compagnia del Borgoticino, la consapevolezza di una crisi con radici profonde e con scarse prospettive di soluzione.

Il difficile momento che la formazione azzurra sta vivendo non ha infatti una sola causa facilmente individuabile e di conseguenza eliminabile, ma tutta una serie di motivi (mancanza di gioco e di idee, cattiva forma di alcuni elementi chiave, debolezza di carattere, blocchi psicologici ed emotivi) che rendono il lavoro di Zanelli particolarmente difficile.

Il trainer azzurro, ancora amareggiato per la contestazione dei tifosi che lo ha colpito domenica scorsa all'uscita dal campo, non riesce a dare una spiegazione tecnica alla crisi in cui si dibatte la sua squadra: *«Non sono in grado di spiegarmi il comportamento dei miei giocatori. Sono ragazzi preparati tecnicamente e fisicamente che hanno già dimostrato di saper giocare al calcio, ma che da un po' di tempo, quando scendono in campo, si bloccano e non riescono più a combinare nulla di buono. Contro la Vogherese, pur perdendo, avevamo disputato un'ottima gara ed io speravo in un completo riscatto contro il Cuolopelli. Invece abbiamo commesso errori anche più gravi, se possibile, di quelli precedenti e siamo stati nuovamente sconfitti».*

«Probabilmente le cause della nostra crisi non sono tecniche ma psicologiche: i ragazzi, ossessionati ormai dal risultato da ottenere a tutti i costi e intimoriti dalle critiche feroci del pubblico, scendono in campo troppo contratti e pieni di paure. Perciò, giocando troppo tesi, finiscono per sbagliare più del lecito».

Il campionato di serie D osserverà un turno di riposo in coincidenza con le feste di fine anno: riprenderanno le ostilità domenica 4 gennaio. In questo periodo Zanelli, d'accordo con i dirigenti azzurri, ha deciso di concedere sei giorni di assoluto riposo a tutti i suoi atleti sperando che la lontananza dal pallone serva a rilassarli e a scaricarli emotivamente. E' l'ultimo tentativo per cercare di recuperare una condizione, soprattutto mentale, in grado di far superare questo difficile momento.

Alla ripresa del campionato l'Albese andrà in trasferta a Rapallo contro la seconda in classifica ed ospiterà successivamente il Pinerolo nell'ultima giornata del girone di andata. Sono due impegni difficilissimi nei quali tuttavia dovranno incominciare ad intravedersi quei miglioramenti che consentiranno la disputa di un ritorno meno fallimentare.

Aldo Scavino

Bilancio di un'annata di attività agonistica

Si fa onore il basket cuneese Tanti problemi nella pallavolo

CUNEO — Per una settimana, in occasione delle feste, pallavolo e pallacanestro cuneesi riposano. Cuneo Vbc, Pam Var Volvo, Pallacanestro Cuneo, Pellicceria Marisa ed Autosalone Pedona restano al palo.

Lanciatissima, sola al comando del campionato regionale di Promozione, la Pellicceria Marisa è forse l'unica squadra che avrebbe preferito non interrompere gli impegni agonistici. I ragazzi di Alberto Turchet hanno sinora confermato il pronostico che li vede favoriti per il ritorno in serie D. Hanno avuto una sola battuta d'arresto nel derby cittadino dell'andata contro l'Autosalone Pedona, ma si sono ampiamente rifatti, vincendo la sfida nella partita di ritorno e guidano ora la classifica con due punti di vantaggio sul sandglianesi della Russo e Saracco.

Gioco a tutto campo in pressing e difesa molto attenta sono i segreti che hanno fatto volare la Pellicceria Marisa. Un eguale azzeccato si è rivelato Millo Forte ed anche il militare Giannetti ha dimostrato fin dalle prime partite tutto il suo valore. Oltre alla Russo e Saracco, che ancora appare in grado di ambire alla serie superiore è l'Autosalone Pedona. Un paio di partite giocate sottotono hanno in parte compromesso il campionato acquisito nello scontro diretto con la Marisa, ma Mondino, Rocchia, Genta, Ariotto e compagni sono sempre in grado di compiere exploit eccellenti. Lo spirito amatoriale con cui affrontano la preparazione al campionato potrebbe compromettere l'esito di un torneo in cui contrano molto il fondo e la continuità. Ma certamente l'Autosalone Pedona resta un brutto cliente per chiunque.

Sempre nel basket, le ragazze della Pallacanestro Cuneo impegnate in serie B hanno trovato una flessione di rendimento. Giocano con buona intesa ed applicano con notevolezza gli schemi elaborati da Aldo Perola, ma pagano con risultati negativi una percentuale troppo elevata di errori nella conclusione. Per le cuneesi sarà essenziale ritrovare la forma nella seconda «poule» del campionato, quando sarà in gioco la permanenza in serie B.

Nella pallavolo, la squadra maschile e quella femminile hanno avuto sin qui cammini paralleli. I ragazzi del Vbc Cuneo, promossi lo scorso anno in C 1, hanno vinto una sola volta, sfiorando quattro volte il successo, per poi uscire sconfitti e delusi al quinto set. La ristrettezza della rosa e, forse, la mancanza di fiducia nei propri mezzi, condizionano il lavoro di Sergio Parola, sul quale pesano le defezioni di Serale, Pianezza e Alberti, tre elementi che avrebbero permesso maggiore freschezza e alternative tattiche.

Anche le ragazze del Pam Var Volvo, neo promosse in serie B, stanno pagando lo scotto del torneo superiore. Sono appena alla quarta partita giocata, ma hanno ottenuto una sola vittoria: con le comasche del Brianteo. Il timore di sbagliare e le difficoltà, peraltro prevedibili, nel gioco offensivo, stanno condizionando la squadra allenata da Livio Bertolino che, per confermarsi in serie B, dovrà ritrovare fiducia nei propri mezzi e soprattutto il carattere e la capacità di lottare che sono stati alla base dei successi degli scorsi anni.

Gualtiero Franco

Cross podistico oggi a Cussanio

FOSSANO — Si disputa oggi la quinta edizione del «Cross interregionale podistico» organizzato dall'Atletica Fossano. La gara, valida anche come seconda prova del campionato regionale, si svolgerà come di solito sul percorso della frazione Cussanio. E' un tracciato particolarmente duro e selettivo che nelle edizioni passate ha impegnato severamente, fino all'ultimo, i migliori concorrenti.

La partenza è fissata alle 10,15: al via saranno sette categorie di concorrenti (ragazzi, ragazze, allievi, allieve, juniores, seniores e donne). Negli anni scorsi alla gara hanno partecipato sempre numerosissimi concorrenti, non solo piemontesi, ma anche liguri e valdostani. Il «cross» di Cussanio, infatti, è diventato una delle più importanti «classiche» podistiche invernali.

(m. c.)

Gli albesi giocano oggi a Savona

Per il «Giornalino» gara non proibitiva

ALBA — Il Giornalino, dopo aver conquistato con la vittoria casalinga sull'Ivi di Vado Ligure il terzo posto solitario in classifica, alle spalle di Matteotti ed Aba, affronta oggi la non difficile trasferta contro la Cestistica Savonese. La gara non dovrebbe costituire un problema per gli albesi di Marcacioli.

Sconfitti all'andata ad Alba per 107 a 62, i savonesi sono stati superati nella propria palestra domenica scorsa dal Matteotti addirittura per 120 a 66 e appaiono in piena crisi. Per il Giornalino dovrebbe trattarsi di un incontro di ordinaria amministrazione in vista del più impegnativo confronto, il sabato successivo, contro l'Aba, che servirà a definire la classifica finale del girone.

Con un campionato di basket che non concede soste nemmeno a cavallo delle feste di fine anno, i festeggiamenti natalizi degli atleti del Giornalino sono stati particolarmente contenuti: pochissimi giorni di riposo e poi nuovamente a faticare in palestra per non perdere la condizione e per affrontare anche il non proibitivo confronto di Savona, al massimo della concentrazione.

L'unico pericolo per gli albesi potrebbe infatti venire dalla sottovalutazione degli avversari; ma è un rischio che Marcacioli non vuole correre. Per questo ha tenuto sotto pressione i suoi anche in prossimità del Natale.

Dopo la convincente vittoria dell'Ivi, che segna la quasi matematica certezza del passaggio alla poule per la C/2 il morale della squadra albese è molto alto. Nella consueta cena per lo scambio degli auguri al centro dei discorsi di sponsor, dirigenti e giocatori, c'era la C/2. Per il prossimo anno, sarà inaugurato il nuovo palazzetto dello sport della città di Alba; l'augurio e la promessa che i giocatori fanno al loro pubblico è la conquista di quella serie superiore fallita lo scorso anno per un solo punto nello spareggio decisivo.

a. s.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Io e Caterina
Fiamma: Il vizietto II
Italia: Sexy fantasy
Nazionale: La locandiera
Lanteri: Kramer contro Kramer

ALBA
Corino: La dottoressa ci sta con il colonnello
Eden: Bentornato Picchiatello

BEINETTE
[illegible]: Lo squalo n. 2

BENE VAGIENNA
Alfiodi: Bocca da fuoco

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Non ti conosco più amore
Don Bosco: Casablanca passage

BOVES
Nuovo: Tesoro mio

[illegible]
Impero: Zucchero, miele e peperoncino
Politeama: Fantozzi contro tutti
Vittoria: Flash Gordon

BUSCA
[illegible]: Poliziotto superpiù

CARAGLIO
Splendor: L'insegnante balla con tutta la classe

CEVA
Doria: Quella sporca dozzina

CORTEMILIA
Nuovo: Pop corn

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: Come una farfalla d'acciaio

DRONERO
Iris: Una moglie, due amici, quattro amanti

FOSSANO
Astra: Ricchi, ricchissimi... praticamente in mutande
Iride: Il piccione di Piazza San Marco
Politeama: Il fantasma del pirata Barbanera

MONDOVI'
Borsa: L'ultima coppia sposata
Italia: Chi vive in quella casa?
Ferrini: Attacco alla piattaforma Jennifer

MONESIGLIO
Italia: Agenzia Riccardo Finzi

ORMEA
Ariston: Gloria una notte d'estate

PIASCO
La Rosa: Razza selvaggia

ROBILANTE
Robilantese: Grease

SALUZZO
Civico: L'ultima coppia sposata.
Italia: Black [illegible]
Splendor: Il [illegible] nero

SAVIGLIANO
Aurora: African express
Nazionale: Arrivano i bersaglieri
Alba: Poliziotto superpiù

VERZUOLO
[illegible]: Oltre le grandi montagne (pomeriggio). L'insegnante viene a casa (sera)

VILLAFALLETTO
Moderno: Uragano

ASTI
Lux: Mia moglie è una strega
Politeama: Il vizietto II
Salone: Biancaneve e i sette nani
Splendor: Arrivano le ragazze blue porno
Vittoria: Flash Gordon

FARMACIE
Cuneo: Salus, corso Nizza, Michelotti, piazza Galimberti
Alba: Stevano, piazza Rossetti
Bra: Dalmasso, via Monte di Lelo
Ceva: Gallino, via Marenco
Fossano: Municipale 2, via Bellini
Mondovì: Zanaboni, piazza Santa Maria Maggiore
Racconigi: Barberis, via Tempia
Saluzzo: Ospedale, via Spielberg
Savigliano: Dominici, via Alfieri

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante ■ tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

LE SECONDE CASE: DOVE, COME, QUANDO E CHE COSA RISCHIANO

Gli alloggi delle ferie in Riviera

IMPERIA — Le seconde case in Liguria erano al ■ dicembre 1977 (ultimo dato disponibile), più di 130.000 ■■ ■■ totale ■ oltre 400 mila stanze. Il dato è stato fornito dal Centro Studi dell'Unione delle Camere di Commercio liguri che ha pubblicato una interessante e dettagliata relazione.

Il rapporto tra il numero delle seconde case e il totale delle abitazioni esistenti, è in Liguria di oltre il 16 per cento, più del doppio della media nazionale che ■ del 7 per cento. Lo studio delle Camere di Commercio, osserva inoltre che le circa 400 mila stanze «esprimono almeno 800 mila posti letto». Poiché la ricettività degli alberghi, pensioni e campeggi, non supera ■ 160 mila unità, ne deriva che la «capienza» turistica delle abitazioni secondarie è superiore, potenzialmente, di cinque volte a quella di tutte le altre strutture del settore.

«E' evidente — osserva ■ Studio —, che gli ospiti delle seconde case, costituiscono di gran lunga la componente più rilevante dell'intero flusso turistico della Liguria: su questo dato di fatto, comunque lo si possa giudicare, deve necessariamente fondarsi qualunque realistica politica del turismo».

I 400 mila vani, anche valutati a un solo milione di lire l'uno, rappresentano un investimento di oltre 400 miliardi. Il primato delle seconde case spetta a Savona, dove rappresentano circa il 30 per cento delle abitazioni esistenti. In provincia di Imperia il rapporto è di circa il 30 per cento, mentre scende a circa il 10 nelle province di Genova e La Spezia. Tuttavia il livello di concentrazione varia enormemente da località a località; il record è detenuto da Borghetto Santo Spirito, dove, su 9097 abitazioni (il dato è del 1977), le seconde case erano 6536, pari al 72 per cento. Se si ricorda che la popolazione stabile ■ Borghetto è ■ 5017 unità, ne deriva che esistono poco meno di due ■■ per ogni cittadino.

Punte notevoli ■ hanno a Laigueglia (66,27 per cento, 1486 case per le vacanze su un totale ■ 2705); ad Andora (3350 rispetto a 6117, pari al 54,44 per cento), a Ceriale sono 2819 su 5530, cioè il 50,90 per cento. A Spotorno, 2307 su ■■; a Ospedaletti 1323 su 2871. Considerando i comuni più grandi, ■ in testa Rapallo con 10.130 su 22.314, pari al 45,35 per cento.

A Sanremo le seconde case sono 6689 su un totale di 31.008, un rapporto del 21,57. A Imperia le cifre analoghe sono: 1692 e 16.999, con ■ rapporto del 10 per cento. A Bordighera 2810 e 7022 (34,80 per cento); Taggia 1466 su 6920 (21,20 per cento); Ventimiglia ■ e 10.145 (6,04 per cento); Alassio 3413 su 9163 (37,25 per cento); Varazze 2673 ■ 8430; (30,60 per cento); Loano 3030 ■ 6813 (34,40 per cento).

Lo Studio osserva ancora che l'area maggiormente «dinamica» sotto il profilo dei nuovi insediamenti, risulta la fascia costiera tra Imperia e Savona. Tuttavia, in molti comuni, ■ sviluppo appare in via di forte rallentamento. Ciò non soltanto a causa di una raggiunta saturazione delle aree disponibili, ma anche dei ■■ imposti da piani regolatori e leggi restrittive sull'edilizia.

Bruno Viano

Riviera Ligure, un esempio ben chiaro del fenomeno

Ma a Diano c'è un'idea «Requisire»

DIANO MARINA — *Per gli sfrattati di Diano Marina, l'amministrazione comunale (Nuova Diano, pci, psi), ha deciso di «reperire una quota ■ immobili sfitti» da concedere a equo canone. La parola «requisizione», esplosa a ciel sereno, ha spaventato molte persone.*

Le seconde case sono circa 2000, per la maggior parte di proprietà di piemontesi e lombardi che le usano durante le vacanze. Ci sono però anche molti diianesi che ne hanno acquistate come difesa contro la svalutazione della lira e le affittano a 600-700 mila lire al mesi nel periodo estivo. Durante l'ultimo consiglio comunale (anche se non è stato detto apertamente), il diritto alla proprietà e alla libertà di investire come si vuole il proprio denaro, è stato messo in discussione.

Le polemiche sono accese. «Si possono trovare delle alternative — *ha detto l'ex sindaco Giorgio Seguito (dc)* —. Nella passata amministrazione ne abbiamo portata avanti una, l'unica futura reale. E' quello degli "alloggi parcheggio", ottenuti ristrutturando l'area dell'ex palazzo comunale». *Attualmente, a Diano Marina, gli sfrattati sono 72. Entro due anni, il numero dovrebbe salire a 170.* «Per ora — *chiarisce il vicesindaco Massimo Racchi (pci)* — si tratta solo ■ stabilire ■■ certa linea di intervento. Bisogna muoversi, fare dei programmi. Se si arriverà alla requisizione, che dovrà però rivolgersi ai grossi proprietari, lo si farà solo nell'82-'83, quando ■ avremo i dati dell'anagrafe immobiliare che stiamo creando».

E' stata nominata una commissione per censire seconde case e alloggi da ristrutturare.

Dicono all'Agenzia Elena: «Si è creato un allarmismo notevole e inutile. Molte persone ci hanno telefonato da Torino per avere chiarimenti. Nessun Comune può prendere simili iniziative in modo autonomo, è contro la legge. Chi ha fatto la proposta ha giocato con le parole; si è detto "reperire" per "requisire"».

Franca Rocca

Le finestre si sono riaperte

SPOTORNO — Anche nella zona del Finalese, centinaia di «seconde case» hanno riaperto i battenti. Il lungo ponte di fine anno, accompagnato dal clima mite, ha richiamato in questo tratto della Riviera migliaia di turisti.

Vacanze di alcune settimane o ferie-lampo di pochi giorni: quasi tutte le seconde case sono state riaperte ai tradizionali ospiti estivi, soprattutto piemontesi e lombardi. Anche qui il problema presenta diversi aspetti: a fianco di quello turistico resta la situazione difficile ■ i giovani in cerca di alloggio e nei casi più gravi degli sfrattati.

Trovare una ■■ da affittare ■■ per tutto l'anno ■ quasi impossibile, il mercato dei contratti a breve termine, concentrato nei mesi estivi, è diventato un'industria fiorente e spesso incontrollata. A questo proposito Spotorno è certamente un Comune-campione. Non a caso, proprio quest'anno il sindaco socialista Carlo Centi è stato il primo ■ Italia a emettere un'ordinanza di requisizione per impedire, ■ almeno rinviare, lo sfratto esecutivo di una famiglia con nove bambini.

«A Spotorno le "seconde case" sono circa tremila, quasi il doppio rispetto alle abitazioni dei residenti — dice il sindaco Centi —. Il problema è preoccupante e destinato ad aggravarsi. Abbiamo istituito una Commissione consiliare per ■ casa. Entro sette-otto mesi diverse cooperative locali dovrebbero ultimare nuove costruzioni regolate dalla legge 167 per l'edilizia popolare. Chiederemo che almeno una parte degli appartamenti lasciati liberi, siano messi a disposizione per risolvere i casi più urgenti».

Un'altra proposta viene direttamente da Francesco Saccato, ■■ esercente di Spotorno, coniugato e padre ■ nove figli, al centro di una movimentata vicenda di sfratto. *«Bisognerebbe sequestrare ogni appartamento che risulta sfitto* — dice —».

Maurizio Fico

Incendi di origine dolosa

Un terribile rogo in Costa Azzurra

Oltre trecento ettari di bosco distrutti in 72 ore - Minacciata la Valle delle Meraviglie

NIZZA — Vasti e misteriosi incendi stanno devastando da giorni le colline della Costa Azzurra. Oltre 300 ettari di bosco sono già stati distrutti nelle ultime 72 ore nella zona panoramica di «Belvedere», vicino al confine italo-francese, alle spalle di Ventimiglia.

Il fuoco sta minacciando anche il parco protetto del «Mercantour». Se il fronte delle fiamme non sarà arginato per tempo, presto sarà in pericolo anche la «Valle delle Meraviglie», in zona italiana. Sulla cima delle «Vallieres» non c'è più un filo d'erba, un albero. E' stato tutto bruciato.

Secondo il centro meteorologico dell'aeroporto «Nice Côte d'Azur» non piove nell'entroterra dal 28 novembre scorso. Si tratta di un periodo di siccità eccezionale. «Stiamo vivendo l'autunno più secco dal 1946» hanno detto alla centrale dei vigili del fuoco delle Alpi Marittime. A complicare le cose, poi, ci si è messo anche il «mistral». Da giorni sta soffiando aumentando i disagi della forestale, dei volontari e di tutti i corpi militari impegnati a spegnere gli incendi.

La gendarmeria di Lantosque ha aperto ufficialmente un'inchiesta. Le autorità francesi vogliono vederci chiaro su questi incendi. «Sono troppi — dicono alla polizia — e molto sospetti. Non possiamo escludere che siano di natura dolosa, che qualche criminale o qualche speculatore sia l'artefice di questo scempio ecologico. Per questo abbiamo dato mandato alla gendarmeria del comune ■ Lantosque di indagare. E' necessario capire la natura di questi fuochi».

Oltre al «Belvedere» (dove operano 7 gruppi di vigili del fuoco) altri incendi sono scoppiati nei centri di «La Bollène-Vésubie» e «Gourdon». Nel primo comune è andata distrutta una foresta marittima di oltre 10 ettari; nel secondo il fuoco ha incendiato 6 ettari ■ territorio. Da Nizza, a coordinare le operazioni, sono arrivati i capitani Maissa e Mariono. Dirigono le fasi di spegnimento direttamente da un elicottero che più volte al giorno sorvola le zone interessate dalle fiamme. L'esercito, nel tentativo di arginare il fuoco e contenere i danni, ha inviato quattro aerei attrezzati specificatamente per combattere gli incendi.

Si teme anche per l'equilibrio ecologico di questa larga fetta di Alpi Marittime. Oltre 300 ettari di bosco distrutto possono creare problemi non trascurabili al territorio.

A provocare l'inchiesta della polizia sono state soprattutto numerose voci che da 48 ore girano sulla Costa Azzurra. Le colline incendiate sono situate tutte in zone panoramiche, sino a ieri non contaminate dal cemento, ricche di verde.

r. b.

Imperia: ■■■ interrogativi sulla confessione di Flavia ■■■

«Sotto choc sono uscita sul terrazzo e il bimbo mi è scivolato dalle mani»

La donna, accusata dell'omicidio del piccino appena nato, tenta ■ discolpare il marito, Luigi Iseppon, 29 anni - Il drammatico racconto per■ ■■ è convincente - Le indagini

IMPERIA — «*Sotto lo choc del parto sono andata sul terrazzo ed improvvisamente il bambino, ancora nudo, mi è sfuggito dalle braccia ed è caduto nel giardino*»: smentendo la catena dei precedenti «non so, non ricordo», Flavia Lubian, 21 anni, la madre accusata, assieme al marito, Luigi Iseppon, 29 anni, di avere ucciso il figlio appena nato, avrebbe fatto alcune ammissioni nel corso dell'interrogatorio cui è stata sottoposta da parte del procuratore della Repubblica di Imperia, dottor Antonio Penco.

L'interrogatorio, sempre coperto dal segreto istruttorio, è durato oltre tre ore e ■ è svolto all'interno delle carceri di Imperia dove la Lubian è rinchiusa, assieme al marito. Vi ha assistito il difensore d'ufficio avv. Andrea Carli.

Secondo quanto è trapelato, la donna avrebbe escluso ogni partecipazione e responsabilità del marito in questa tragica vicenda, ricca ancora di numerosi punti oscuri: «*Ho fatto tutto da sola. Non volevo assolutamente uccidere mio figlio. Tutto ■ avvenuto mentre ancora mi trovavo in stato confusionale dopo avere partorito*».

Questa prima ammissione, se confermata, lascia comunque aperta la strada a numerosi interrogativi che devono ancora essere risolti: la prima perizia fatta sul corpo del bambino, aveva accertato la presenza di «lesioni di non grave entità», alle ossa del cranio: come sarebbe possibile, dopo una caduta dal quinto piano? Dall'abitazione dei coniugi Iseppon al giardino c'è una distanza di ■ metri. Secondo alcuni medici, le ossa dei bambini appena nati sono talmente elastiche da «sopportare» un colpo simile, specialmente se attutito da alcuni cespugli. Saranno effettuate alcune perizie per fare luce su questa possibilità.

Altra perizia, che sarà certamente richiesta dai magistrati, sarà quella psichiatrica, per accertare le reali condizioni mentali della Lubian sia in periodo di normalità che al momento della tragedia.

Diversa la posizione del marito: se le indagini dimostreranno la sua assoluta innocenza (particolarmente dopo la confessione della moglie che ■ ha totalmente scagionato) potrebbe essere revocato, nei suoi confronti, il mandato di cattura emesso dalla procura della Repubblica.

■ provvedimento non appare comunque imminente: mentre la confessione, sia pure parziale, della Lubian ha reso inutile il confronto fra marito ■ moglie, previsto per domani, ci sono ancora numerosi interrogativi da chiarire prima che l'istruttoria venga formalizzata e passi dal tavolo del dottor Penco a quello del dottor Manlio Piana, giudice istruttore. Se è vero che la Lubian era in preda ad un forte esaurimento nelle settimane precedenti il parto (il quarto della donna in poco più di quattro anni), resta da chiarire come il marito, che dormiva in una camera vicina, non ■ sia accorto assolutamente di niente ■ quanto stava succedendo.

Luigi Iseppon, nel corso del suo primo interrogatorio in carcere avrebbe detto: «*Ho saputo del ritrovamento del cadaverino di mio figlio soltanto al ritorno da Mentone, dove lavoro a bordo di uno yacht. Quella notte non mi ero affatto accorto di nulla. Mia moglie mi aveva sempre escluso di essere incinta, ed aveva mai voluto saperne di sottoporsi ad un esame medi■ che ne accertasse le condizioni*».

Sulla legittimità del bimbo darà una risposta definitiva il prof. Franco Pollli, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova, cui è stato inviato un campione del sangue dell'uomo.

b. v.

Flavia Lubian

Condannato falso dentista

BORGHETTO S. SPIRITO — Una pena pecuniaria di 120.000 lire è stata inflitta dalla pretura di Albenga ad Alessandro Biglino, 52 anni, residente a Novi Ligure, via Verdi 50, per aver esercitato abusivamente la professione di dentista a Borghetto S. Spirito.

I fatti risalgono a un anno e mezzo fa, quando i carabinieri, a seguito di lamentele di una paziente, che a causa ■ una protesi venne colpita da ascesso, fecero una visita allo studio del presunto odontoiatra. Il Biglino, che è odontotecnico, si era installato in un box del condominio «Quota 20».

Dell'episodio si interessarono anche i vigili urbani e un dossier finì al magistrato. Il Biglino si è difeso sostenendo che la sua attività era limitata a piccoli lavori per amici e pensionati che non potevano permettersi gli onorari del dentista.

Processo ■ Savona per una coppia accusata di sevizie

Lo figlia «era una ribelle» Le bruciavano le mani sul gas

I vicini hanno avvertito la polizia - Vincenzo Micciché 46 anni, barista, e la moglie sostengono: «Fabiola (11 anni) era troppo ribelle ■ carattere»

SAVONA — Il titolare di un bar, Vincenzo Micciché, ■ anni, e la moglie, Fulvia Vitucci, abitanti ■ Savona ■ via Premoli 13/2, sono stati rinviati a giudizio per maltrattamenti e lesioni alla figlia Fabiola di 11 anni. E' una vicenda penosa, che non trova giustificazioni, e che ha indotto il presidente del tribunale dei minori ad affidare la ragazza al professore Filippi, di Savona.

L'inchiesta ha preso l'avvio da una segnalazione fatta pervenire da Maria Antonietta Badoino, assistente sociale del comune di Savona, alla procura della Repubblica. La donna era stata avvisata dei presunti maltrattamenti da parte ■ alcuni vicini della famiglia Micciché.

Il calvario ■ Fabiola, secondo l'accusa, sarebbe iniziato lo scorso ■■. La ragazza sarebbe stata sottoposta a punizioni severissime per disobbedienze di poco conto. ■■ imputati negano ogni addebito ■ sostengono che si ■ trattato di normali metodi educativi per imbrigliare il carattere un po' ribelle della figlia. Contro questa linea ■ difesa, però, ci sono tre episodi che, se provati, rappresentano altrettanti atti di accusa ■■■.

Risalgono ai primi mesi di quest'anno. Il 28 gennaio Fabiola viene ricoverata al reparto di otorinolaringoiatria dell'ospedale di Savona: ha le ossa del ■■ rotte. La prognosi è di quaranta giorni; la degenza si limita a sette. Secondo l'accusa sarebbe stata colpita con un violento pugno al viso dal padre. Sarebbe stato preceduto da continue ■■cosse da parte di entrambi i genitori.

Alla ragazza vengono riscontrate ustioni alle mani. La stessa Fabiola avrebbe affermato che la madre, per punirla, la obbligava a tenere le mani sul fornello rovente della cucina. I vicini di casa hanno visto più volte la ragazza piangere sul balcone di casa, dove sarebbe stata obbligata a restare per ore in piena stagione invernale. Alle invocazioni di aiuto di Fabiola le avrebbero chiesto le ragioni delle lunghe soste, con pochi vestiti sul balcone. «*Sono i miei genitori* — avrebbe risposto — *che mi hanno castigato*».

Fabiola sarebbe stata chiusa sul terrazzo e la porta di casa era chiusa dall'esterno. Impossibile recarle aiuto. Il comportamento dei genitori venne segnalato all'assistente sociale. Della vicenda si occuparono la procura della Repubblica e il tribunale dei ■■nori. Le accuse sembra abbia■ ■■ provato piena conferma anche nel ■■ dell'istruttoria. L'ultima parola tocca ora ai magistrati ■ tribunale di Savona.

b. b.

Scandalo Iva Un superteste?

SAVONA — Nelle indagini sullo scandalo Iva per il quale è in carcere Maurizio Ghione, sarebbe comparso un «superteste» c■ potrebbe consentire di dipanare definitivamente la matassa di presunte complicità ad alto livello e molti punti rimasti oscuri della vicenda giudiziaria. Lo confermerebbero le affermazioni di un magistrato che ha detto: «Lo scandalo dell'Iva è quello di maggiori proporzioni avvenuto negli ultimi dieci anni a Savona».

Si tratterebbe di un nome di spicco nell'ambito della provin■ di Savona. Le indagini avrebbero messo i magistrati sulla pista di una colossale evasione dell'Iva.

(b. b.)

"Voglio curarmi" finisce in carcere

SAVONA — Due arresti nella notte di Santo Stefano: uno da parte dei carabinieri ■ nucleo radiomobile, l'altro ■ opera degli uomini della Squadra Mobile. Il primo a finire in carcere è stato Bruno Alteo, 18 anni, abitante ad Albisola, corso Mazzini 73. L'accusa è di furto di sostanze stupefacenti nell'ospedale.

Bruno Alteo si era fatto ricoverare ■■ in ospedale per disintossicarsi. I medici gli somministravano dosi di eptadone, farmaco che viene impiegato per la cura degli eroinomani. La notte di Santo Stefano, ha approfittato del lavoro in cui erano impegnati gli infermieri per sottrarre dall'armadio delle medicine una decina di fiale di «Noan».

(b. b.)

L'azienda di Cengio (gruppo Montedison) ■ ■■ ■■ volta nell'occhio del ciclone

Processo per 4 direttori e 3 tecnici dell'Acna

L'attuale responsabile dello ■■■ e i suoi predecessori, assieme agli addetti al controllo degli scarichi, sono accusati ■ «aver inquinato ■■ sostanze tossiche ■ ■■ Bormida» - La lunga inchiesta della magistratura

SAVONA — Quattro direttori e tre tecnici dello stabilimento «Acna» ■ Cengio, la presunta fabbrica del cancro, saliranno alla sbarra del tribunale di Savona con pesanti imputazioni: rischiano fino a dieci anni di carcere per una serie di reati ai danni della salute pubblica.

Sono l'attuale direttore dello stabilimento (Gruppo Montedison), l'ingegnere Nicola Ciancola, 46 anni, i tre predecessori, Francesco Vignati, di 49, Raffaele Puccioni, 57, Franco Menozzi, 65, e i tecnici addetti al controllo degli scarichi ■ Fabrizio Mazzocchi, 34 anni, Virginio Gerbaudo, 46, e Giovanni Paravano, di 73. ■■no accusati di avere inquinato «*con sostanze tossiche e non biodegradabili le acque del fiume Bormida e le falde freatiche di pozzi irrigui destinati anche all'uso potabile e di avere adulterato gli ortaggi coltivati dai contadini dei paesi a valle di Cengio*».

Sono reati previsti dall'articolo ■ 440 del codice penale che, «*per chiunque adultera acque ■ sostanze destinate all'alimentazione prima che siano attinte o distribuite per il consumo, rendendole pericolose alla salute pubblica, prevede da tre a dieci anni di reclusione*». Presupposto di ■■ reati è l'azione dolosa. Sostanzialmente i magistrati inquirenti sostengono che gli imputati erano perfettamente consci degli effetti nocivi alla salute pubblica provocati dagli scarichi dello stabilimento: una circostanza che ■ imputati sembrano ammettere ma che ne demandano la responsabilità a chi aveva maggiori poteri decisionali.

Non è improbabile che, nel corso del processo, il pubblico ministero richieda la trasmissione degli atti per procedere anche contro i massimi dirigenti di «Foro Bonaparte». Alle accuse più gravi, per Raffaele Puccioni e Nicola Ciancola ■ aggiunge quella di danneggiamenti.

Le precauzioni, adottate dai dirigenti dell'Acna negli ultimi tempi, sono ritenute dal giudice istruttore del tut■ insufficienti a tutelare la salute pubblica e ■ degrado del fiume Bormida. Nel capo ■ imputazione, infatti, riferendosi alle risultanze che lo hanno indotto al rinvio a giudizio dei sette imputati, sottolinea che la «situazione presa in esame è ancora perdurante». Contro l'Acna si sono costituiti parte civile l'amministrazione provinciale di Asti, i comuni di Bubbio, Roccaverano, Lonzolo, Monastero ■ Bormida e molti contadini della bassa valle del Bormida (Gorzegno, Monesiglio, Prunetto).

L'inchiesta, abbraccia ■■ arco di tempo ■ dieci anni: dal ■■ al 1976. All'origine vi è un esposto-denuncia presentato alla procura della Repubblica ■ Savona da parte dell'amministrazione provinciale ■ Asti e dei comuni che si sono costituiti parte civile ■ vi è confluita un'indagine autonoma aperta dal pretore di Cairo, Maurizio Piccozzi. ■■ ■ssi nelle maniche dell'accusa sono numerose testimonianze di contadini danneggiati e, soprattutto, la perizia redatta, per conto del tribunale, dai professori Luciano Cerè, Romualdo Conti e Adriano Valli, dell'Università di Torino.

I tre cattedratici hanno controllato, dal 24 gennaio del 1978 al luglio dello stesso anno, le acque del fiume Bormida e i pozzi a valle di Cengio: sono risultati inquinati. Hanno ■■■ in laboratorio vari prodotti agricoli (particolarmente patate e pomodori) e sono giunti alla conclusione che contengono cloronitrobenzene «*da non ricondursi all'uso di antiparassitari*».

Nelle acque del Bormida, che hanno finito per inquinare ■ le falde freatiche e quindi i pozzi vicino al letto del fiume, hanno accertato la presenza di un cocktail micidiale di sostanze altamente tossiche: ortoparaclorонitrobenzene, ortocloroanilina, nitrobenzene, alfabetanaftolo, anilina e fenolo. «*Alcune di queste sostanze* — si legge nella rela■■ conclusiva — *si trovano anche negli scarichi urbani. Però* — rilevano — *si può fare risalire a quelli dell'Acna una larghissima parte della responsabilità*».

Fra le sostanze tossiche che il magistrato inquirente addebita agli imputati ■ avere immesso nel Bormida «*tramite le acque reflue dello stabilimento*» spiccano ■ ammine con derivati aromatici: le stesse sostanze che in altro processo (l'istruttoria è in via di conclusione) sono indicate come le cause del cancro alla vescica e ad altri organi riscontrato ■ molti dipendenti dell'Acna. Un particolare inquietante che non può che essere un grosso campanello d'allarme.

Bruno Balbo

Droga: ■■ giovani in tribunale per spaccio di cocaina e hashish

SAVONA — Il figlio dell'onorevole Cajati, ex sottosegretario dc, Gerardo, ■ anni, Roma, via Lungotevere Vittorio 11, è stato rinviato a giudizio per spaccio ■ stupefacenti insieme ad Alberto Albertucci, abitante a Bolzano, via Pogli 4. Il processo è stato fissato per il 25 febbraio prossimo. Entrambi gli imputati ■■ difesi dall'avvocato Carlo Coniglio.

■ primo è accusato di detenzione, a fine di spaccio, ■ circa un grammo di cocaina. Il secondo è stato trovato in possesso di poco più di sette grammi ■ hashish. Il fatto risale al venti ottobre del 1979.

Carabinieri e polizia erano impegnati nella caccia agli spacciatori, sempre più numerosi, che avevano invaso Alassio ed altre località della Riviera. Alassio in particolare sembrava essere luogo d'incontro di n■■ tossicomani e spacciatori, alcuni ■ buona caratura. Proprio dalla Baia del Sole e da Sanremo partivano numerosi corrieri con direzione le città del triangolo industriale del Nord e viceversa.

Tra i sospettati ■ essere dediti agli stupefacenti anche Gerardo Cajati e Alberto Albertucci. Il primo ospite abituale di Alassio, legato ai «giovani bene» del posto e a compagnie di turisti lombardi, regione di nascita del figlio dell'ex sottosegretario. L'altro imputato, secondo le sue stesse ammissioni, avrebbe partecipato ad un esproprio proletario. Agli inquirenti l'amicizia fra i due apparve subito sospetta: l'unico legame comune poteva essere soltanto la droga.

Davanti ■ magistrato inquirente ammisero la detenzione degli stupefacenti.

b. b.

Vallecrosia, colori e profumo

L'esposizione dei fiori di Vallecrosia: è arrivata alla trentesima edizione

Una mostra con trenta petali

Il compleanno festeggiato in grande - Ranieri di Monaco e Grace Kelly hanno inviato una rarissima «Greigia Sphacelata» - L'inaugurazione avverrà domani 10,30 - I padiglioni rimarranno aperti fino 4 gennaio

NOSTRO INVIATO SPECIALE

VALLECROSIA — L'esposizione di fiori Vallecrosia compie 30 anni. A festeggiare l'interessante traguardo sotto il faraonico padiglione di Vallecrosia, saranno, per la prima volta nella storia della manifestazione, stands ufficiali di due nazioni straniere: Montecarlo ed il Cile. Anche questo è un segno dell'importanza, non solo nell'ambito regionale ed italiano, ma soprattutto internazionale, della 30ª mostra fiori e piante da esportazione.

Il principato Grace Kelly e Ranieri sarà presente con la preziosa «collezione» piante mediterranee e tropicali dell'«Esotic Monaco». Il Cile, assieme alla produzione più rappresentativa sua terra, ha inviato anche un «pezzo» da amatore: la «greigia sphacelata», un fiore molto raro.

L'esposizione apre i battenti al pubblico domani alle 10,30. A spegnere le candeline compleanno e a tagliare il tradizionale nastro tricolore sarà l'on. Enea Magnani, alle Fiere e Mercati della Regione Liguria.

La mostra di Vallecrosia occupa quest'anno una superficie di quasi 10 mila metri quadrati. I fiori recisi e le piante esposte più di 2 milioni. Per giorni (la rassegna chiude infatti domenica 4 gennaio 1981 alle 15,30) la cittadina rivierasca diventerà capitale del fiore. organizzatori hanno allestito all'interno della mostra giardini, mini coltivazioni, serre, tavoli di ikebana, riuscendo a creare atmosfere floreali molto suggestive.

I garofani e rose, prodotti tipici del Ponente ligure, ancora una volta la faranno da padroni. L'Olanda parteciperà qualità di orchidee. La vicina Costa Azzurra ha annunciato l'esposizione di tre varietà inedite di gerbera.

L'esposizione di Vallecrosia, anche se da anni operatori della Riviera denunciano che la floricoltura è in crisi, si apre nel segno dell'ottimismo. «Senza dubbio — ha dichiarato Astorre Cozzari, direttore della manifestazione —, si registrano più i guadagni, a volte anche sfacciati, di 10, 15 anni fa. Però il settore floricolo, a mio avviso, è sempre vitale. Certamente la speculazione edilizia rappresenta uno dei nemici peggiori, ma nei contadini, tra i produttori, i commercianti e gli esportatori c'è un grosso desiderio di colmare certe lacune lavorare sodo per riconquistare certi mercati, essere altamente competitivi sia a livello qualitativo che di quantità».

«Quest'anno la 30ª esposizione di Vallecrosia registra anche sintomi di ripresa, di maggior entusiasmo e partecipazione — prosegue Cozzari —. A qualsiasi livello. Ci sono per esempio, gli espositori, ditte nuove ("Florar", "Toroni" ed altre) ed una buona richiesta biglietti. Lo scorso anno i visitatori sono stati circa 40 mila, i paganti più 25 mila. Quest'anno, in occasione trentesimo anniversario, siamo quasi certi di battere il record delle 50 mila presenze».

Il prezzo biglietti è rimasto invariato: 2000 lire per gli adulti, 1000 lire per i bambini. A Vallecrosia quest'anno non si guarderà solamente, potrà e si dovrà anche parlare sul mondo straordinario del fiore, del suo futuro, delle tecniche coltura, dello sviluppo delle aziende floricole, delle varietà, della commercializzazione all'estero, dei problemi e delle speranze che circondano il settore floricolo della provincia di Imperia.

In calendario, infatti, si sono diverse tavole ro, incontri e dibattiti con specialisti del fiore. Sabato 3 gennaio, alle ore 9, al Palazzo del Parco di Bordighera, per esempio, a cura della Camera di Commercio di Imperia e della Società Orticola Italiana, si tratterà del tema «Le piante in vaso: problemi e prospettive».

Tra interventi quello dell'Istituto Commerciale Estero di che presenterà, sempre domenica, radiografia delle «problematiche tecnico-commerciali delle piante in vaso con particolare riguardo all'esportazione italiana».

Domenica 4 gennaio, alle 15,30, prima della chiusura della mostra, tavola rotonda «Piani di sviluppo aziendale nel sostegno della floricoltura ligure». Un simposio sarà tenuto anche sul geranio, un fiore particolare, molto amato, che ha trovato lungo il litorale ligure ponentino terreno fertile.

Più di 100 gli espositori, in rappresentanza di quasi tutte le regioni ed i settori specifici della floricoltura. A tutti targhe d'argento, attestati, certificati, premi. Il comitato organizzatore della mostra, nel corso dell'ultima seduta ha deliberato all'unanimità consegnare, giorno dell'inaugurazione, targhe d'argento a due fondatori della manifestazione. Si tratta dell'ex sindaco Massimo Troia, che trent'anni fa nelle vesti di primo cittadino promosse, unitamente ai coltivatori diretti, la nascita dell'esposizione, e di Rodolfo Carbone, noto floricoltore della zona che oggi ricopre carica di vicepresidente onorario della mostra.

Roberto Basso

Com'è fatto un collettore

IMPERIA — Ma come è fatto un collettore tipo «Solar Amcor 120», di quelli di uso familiare? Ogni pannello ha un'area di assorbimento netta di mq. 2,10, pesa 58,8 kg e contiene 4,5 litri d'acqua. Il vetro, inoltre, ha spessore 3 millimetri. Ad esso è unito un serbatoio, della capacità di 130 litri, pesante anch'esso kg 58,5, a cui vanno aggiunti altri 31,5 kg del telaio. Il peso totale del «Solar» pieno d'acqua e pronto, quindi ad entrare in funzione, è di 270 kg.

La sua efficienza è provata da un esperimento compiuto una limpida giornata mese di aprile. Il serbatoio, riempito alle dei mattino con acqua a 20, ha raggiunto il massimo della temperatura (65) verso le. Successivamente, le diminuzioni di calore sono state minime, e avvenute durante la notte. *(s. d.)*

Albenga, visita del gen. Morelli

ALBENGA — generale brigata Vincenzo Morelli, comandante la prima brigata carabinieri Torino, ha visitato ieri mattina caserma, uffici, reparti speciali, parco automezzi, attrezzature della compagnia carabinieri di Albenga data dal cap. Antonio Paradiso, che giurisdizione sul litorale da Albenga a Spotorno.

Il generale Morelli ha dedicato particolare attenzione agli aspetti e ai problemi operativi e sindacali del reparto, interessandosi anche alla situazione della zona in rapporto alla delinquenza; si è compiaciuto per il costante impegno di tutti gli uomini nelle operazioni e nei compiti di istituto. *(g. m.)*

La mostra divisa in 4 settori

Ecco gli espositori del «salone fiorito»

La grandiosa struttura colorata degli stand

VALLECROSIA — A prima vista il grande salone che ospita la «30ª esposizione di fiori e piante da esportazione» di Vallecrosia sembra l'interno di un circo. Al centro una vasta superficie circolare con soffitto a «tendone». Il colore dominante delle strutture è il bianco. Ma dovunque colori e profumi di migliaia piante ornamentali e fiori sistemati artistiche aiuole.

Gli espositori sono tantissimi. Molti già noti e collaudati, presenti con i loro prodotti sui maggiori mercati nazionali. Altri meno conosciuti, ma con fiori, piante, idee, varietà ed infrastrutture degne di rilievo.

A Vallecrosia hanno tutti uno stand, campioni della merce che trattano, personale specializzato in grado dare consigli e rispondere alle domande dei visitatori.

La mostra è divisa in quattro settori: piante ornamentali e grasse, fiori recisi, fronde, affini e varie. Di seguito i nomi degli espositori e delle loro ditte.

Piante ornamentali e grasse: Salvatore Trapasso (Sanremo), Sauro Ascheri (Albenga), Bordighera Riviera - Piante Camporosso, Garini Biamonti (Vallecrosia), Azienda Agricola «La Carlina» (Sanremo), Francesco Lombardi (Sanremo), Nino Sartore e figli (Sanremo), Azienda Orticola Commerciale G. Molinari e figli (Vallecrosia), Tecniplant (Camporosso), Sgambati Fleur (Camporosso), Sartore remo), Floricola Val Roya di Lupi e di Peri (Ventimiglia), Galluccio (Ventimiglia), Alex, Sezione Liguria (Bordighera), Luigi Guglielmi (Vallecrosia), Salvatore Lipari (Ventimiglia), Fratelli Laguna (Bordighera), Laura Fiori di Crivello (Camporosso), Luciano Noaro (Camporosso), Agostino Raso (Vallecrosia), Fratelli Abbate (Ospedaletti), Diego Galluccio (Ventimiglia), Atala Aprosio Battista (Bordighera).

Fiori recisi: Cooperativa «Tre (Sanremo), Unione Provinciale Agricoltori (Albenga), Grasso Massimiliano (Bordighera), Ernesto Gazzano (Sanremo), Vittorio Barni (Pistoia), Diano Flora (Sanremo), Luciano Patrucco (Diano Marina), Gerberas e C. Buys (Ventimiglia), Martini - Bottino (Foggia), Gaetano D'Amico (La Mortola), Cooperativa Campofior (Camporosso), Florart (Bordighera), Franco Bellando Foglio (Ortovero), Florovivaista Faraci (Imperia), Istituto Professionale per l'Agricoltura (Sanremo).

Fronde: Coop. Agrofior (Seborga), Coop. Agricola Valverde (Taggia), Sergio Taggiasco (Bordighera), Oriana Maria Milano (Bordighera), Enea Santini (Sanremo).

Affini e varie: Thermomec (Sanremo), Molding Tecno Plastica (Bergamo), Solare Office (Imperia), La Commerciale Agricola (Sanremo), Tecnoserre (Arma di Taggia), Giuseppe Barisone (Bordighera), Cito (Bologna), Giobatta Giordano (Pietrabruna), Biemme (Como), Plastecnil (Como), Cedibi (Rivoli), Aldino Concari (Torre del Picenardi), Vittorio Borgna (Imperia), Rodolfo Pistone (Ceva), Euroemme (Borgomaro), Biason Farmer Equipment (Boltano), Gianfranco Rollo (Dogliani), Manolo Corte (Rivoli), Priori (Torino), Poliplast (Loano), Fuel-dom (Sanremo), Mi.j. (Torino), Giuseppe Bonsignore (Sanremo), Acquarium (Ventimiglia), Okey Splendor Chimica (Castellaccio Inferiore), Armagricola (Arma-Taggia).

Ci si è accorti troppo tardi della concorrenza straniera

Male italiano della floricoltura

Ci hanno superati prima l'Olanda, poi la Germania Federale e infine Israele - Il settore più colpito è quello dei garofani - Il problema dei prezzi e quello dei costi di produzione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — *E' un'abitudine tutta italiana: anche per la floricoltura ci siamo accorti che le cose si mettevano male quando qualcuno ha cominciato a bagnarci il naso. seconda metà degli Anni Settanta ci siamo preoccupati perché l'Olanda esportava più di noi (e ogni volta sempre in misura maggiore) nella Repubblica Federale tedesca, togliendoci un predominio che sembrava acquisito per lustri. Ma ormai i giochi erano fatti «e la crisi», secondo la rivista Blumen, «irreversibile». Così, a partire dal 1979, siamo stati superati anche da Israele. E il 1980? La storia non cambia: i tedeschi ci danno impietosamente addosso sul numero di marzo Blumen, affermano che «i prezzi nostri fiori sono diventati sempre competitivi». Li giudicano «non realistici».*

Il settore più colpito è quello dei garofani. Abbiamo perso il 6,3 per cento del mercato pari a dire 7,8 milioni marchi e un po' della immagine. Ad avvantaggiarsene è stata la Colombia, a diecimila chilometri di distanza dai mercati tedeschi e perciò costretta inviare tutti i suoi garofani con l'aereo. Eppure riescono a farli pagare il trenta per cento in meno di quelli italiani, che devono compiere solo mille chilometri di viaggio e sul più economico treno.

questo orecchio, comunque, i floricoltori non ci sentono: ripetono che possono abbassare il prezzo, che loro sono «quelli che ci guadagnano meno di tutti». Inoltre, ribattono, «è vero che il nostro garofano costa molto, ma è anche quello qualità più pregiata». E, aggiungono, rispetto alla rivalutazione della il suo prezzo non è nemmeno troppo aumentato: se il valore della nostra moneta è di circa il trenta per cento in un anno, il garofano a Natale raggiunge la punta massima del 15 per cento in più.

Insomma, c'è l'altra faccia della medaglia. I Paesi Bassi non hanno terreni adatti alla coltivazione, ma hanno saputo organizzarsi, hanno costituito cooperative, fatto indagini di mercato e ottenuto contributi dallo Stato. E noi? Qualche passo avanti abbiamo fatto e il sessanta per cento della produzione ligure è sotto serra, ma se diminuiscono i rischi (le gelate che rovinano il prodotto) in compenso aumenta il prezzo.

«Anche perché», lamentano i nostri coltivatori, «i contributi non arrivano mai». La differenza è tutta qui: «In Olanda», ripetono i floricoltori liguri, «lo Stato considera questo un settore importante. La nostra floricoltura, invece, è trattata come la cenerentola dell'agricoltura italiana».

E il futuro? Nessuna illusione, come potenza floricola siamo sempre più in ribasso. Aumenta la mano d'opera e la crisi energetica noi la paghiamo più di altri. Allora, è impossibile produrre fiori a prezzi più competitivi». Inflazione, contrazione delle colture e abbandono della terra, inadeguatezza dei trasporti (l'unico mezzo che funziona è il camion) e del mercato, scarsa preparazione professionale degli esperti di vendita (mentre gli olandesi frequentano corsi universitari), Stato troppo spesso assente: fare il floricoltore è diventato un mestiere difficile. Soprattutto in Liguria.

Pierangelo Sapegno

Nel salone dell'esposizione un'aiuola particolarmente suggestiva

Bimbi handicappati insegnante

DIANO MARINA — I bambini handicappati che frequentano le scuole elementari avranno una insegnante specializzata. Per assumerla, il Comune detto bando di concorso. «Avrà un'attività di carattere integrativo — spiega il vicesindaco Massimo Rocchi —, il incarico, a tempo pieno dal mese di gennaio, sarà ripartito con le maestre di ruolo in modo che i bambini subnormali, una quindicina, abbiano maggiore appoggio negli studi».

La spesa sarà a carico dell'amministrazione comunale. L' scorso si era dato inizio a una prima esperienza questo tipo: per aiutare i piccoli handicappati, era stata assunta una bidella che li accompagnava a casa e li sorvegliava durante la refezione. «Ora il servizio sarà migliorato — dice Rocchi —, è un sacrificio economico indispensabile per venire incontro alle necessità dei meno fortunati». *(f. r.)*

[illegible] DELL'AGRICOLTURA FACILITANDO IL [illegible] DELL'UOMO

La tecnica nei campi

La fert-irrigazione (cioè l'erogazione della stessa quantità d'acqua [illegible] concime a tutte le coltivazioni) porta a un incremento di produzione dell'80 per cento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ANDORA — L'incremento della produzione può raggiungere anche l'80-100%; lo si è sperimentato con successo per i pomodori nella piana di Albenga.

Il metodo, nuovissimo per la Liguria, e soprattutto per la Riviera di Ponente, è quello della fert-irrigazione. Arriva dall'Israele e, ad applicarlo, nella zona che abbraccia le due province di Savona e Imperia è la «Solaroffice», una ditta di Andora.

Cos'è la fert-irrigazione? «*E' un sistema moderno, che applica in agricoltura il principio del "massimo rendimento con il minimo sforzo", e consiste nell'erogazione della stessa quantità d'acqua e [illegible] concime alle coltivazioni attraverso una rete di tubi regolata da una centralina: in questo modo, le piante crescono tutte al medesimo livello, alla identica altezza*», rispondono Mario Piana e Candida Pratout, i responsabili dell'azienda.

La «Solaroffice», anche quest'anno, sarà presente alla 30ª Mostra Provinciale [illegible] Fiori e delle Piante, in programma a Vallecrosia [illegible] oggi al 4 gennaio. Della fert-irrigazione farà il suo cavallo di battaglia.

E' [illegible] metodo che ha permesso agli israeliani di rendere fertile [illegible] deserto, non dovrebbe [illegible] trovare ostacoli al suo lancio [illegible], anche sulla Riviera ligure. Qualche impianto, infatti, è già comparso: non solo nell'Albenganese, [illegible] anche a Ventimiglia.

«*Va bene proprio per tutto: quasi sul confine, a Grimaldi, ne abbiamo installato [illegible] per una piantagione [illegible] cactus*», osserva Piana.

I vantaggi sono molteplici: «*Permette di eliminare parecchia mano d'opera perché basta una persona a controllare 10-15 ettari di terreno. Senza contare che, a richiesta, si può fornire anche l'automatizzazione completa, mediante la programmazione dei tempi di concimazione e di irrigazione*», spiegano i titolari della «Solaroffice».

L'agricoltore, inoltre, [illegible] tre bagna il suolo, può continuare a lavorare, accudire ad altre mansioni nella [illegible] ed anche questo [illegible] vantaggio notevole, di cui bisogna tener conto.

«*Come sempre [illegible] dalle nostre parti, i contadini sono abbastanza restii alle novità, preferiscono continuare ad adottare i sistemi tradizionali, quelli usati da sempre, anche se, ormai, sono antiquati e poco remunerativi. Ma la fert-irrigazione sta incontrando il loro favore. Si [illegible] passati la voce l'un l'altro, hanno constatato di persona che il sistema funziona, [illegible] bene, e pian piano si convincono da soli. Le richieste, per noi, aumentano*», dicono Piana e la Fratoni.

E' costoso, questo metodo, ancora inconsueto, per la nostra regione? «*Affatto* — rispondono i tecnici della "Solaroffice" — *Il suo prezzo non supera quelli dell'irrigazione normale. Dipende da caso a caso, ovviamente, però si può dire che, in media, si aggira sulle mille lire a metro quadrato. Per un terreno di 2000 mq, insomma, oscilla di solito fra i due milioni e i due milioni e mezzo*».

Una [illegible] immediatamente ammortizzata dal risparmio [illegible] tempo, di materiale e dall'aumento della produzione. Conclude Piana: «*C'è da tener presente, infine, che, in proporzione, il prezzo diminuisce con l'aumentare della superficie interessata*».

Stefano Delfino

Collettore anche per i salumi

VENTIMIGLIA — Le possibilità d'applicazione dei collettori solari di fabbricazione israeliana sono infinite e, a volte, sorprendenti. A Ventimiglia, se li è fatti installare [illegible] il salumificio [illegible] Nervia, [illegible] via Tenardi. Per quale ragione? «*Lo scopo* — rispondono i responsabili dell'azienda — *è quello di realizzare un impianto di essicazione degli insaccati economico ed efficiente*.

«*Nei due mesi di settembre e ottobre, infatti, l'impianto tradizionale a gasolio, che abbiamo lasciato a supporto di quello nuovo a energia solare, è in funzione per un'ora soltanto* — concludono — *E' accaduto [illegible] giorno del brusco abbassamento della temperatura, dovuto [illegible] prevedinato*». (s. d.)

Borgio Verezzi — Una precisazione a proposito dell'articolo riferito al veglionissimo di Capodanno. Il proprietario dell'hotel Villa Rosa, in via Nazario Sauro, precisa che il suo locale ha rinunciato quest'anno [illegible] veglione di mezzanotte e che in ogni caso il prezzo indicato di oltre centomila lire moltiplica [illegible] molto la quota media.

Vallecrosia. All'esposizione dei fiori saranno anche presentati i collettori solari che servono a riscaldare le serre, ma anche le case da abitazione (Gatti)

Risvolto turistico della mostra

... ma qui c'è anche un paese da scoprire

Storia e problemi di un centro medievale

VALLECROSIA — *La mostra dei fiori porta ogni anno a Vallecrosia migliaia di visitatori. E' un'ottima occasione per dare un'occhiata a questa cittadina, [illegible] priva di attrattive turistiche. Una delle principali è il suo centro storico, che è situato in Val Crosia, a circa due chilometri nell'entroterra.*

Il nucleo primitivo è di origine medievale e costituiva (lo testimonia l'antica torre di avvistamento) l'iniziale baluardo della vallata contro le invasioni dei saraceni. [illegible] paese conta circa 500 abitanti. La metà è composta da immigrati. I problemi sono molti, i soliti di questi borghi antichi e un po' dimenticati.

C'è la situazione igienica che [illegible] un po' precaria, perché la rete della fognatura è insufficiente: le acque nere, anzi, scaricano a cielo aperto sul greto del torrente, che è diventato anche una discarica di rifiuti. Pure l'illuminazione pubblica è inadeguata, e attende di essere potenziata.

L'opera di risanamento potrebbe cominciare con [illegible] piano particolareggiato, che ha classificato il paese come «zona [illegible] recupero». Ma c'è un ostacolo, ed è costituito dalle obiezioni sollevate da alcuni privati per la costruzione [illegible] una strada attorno al paese, e alla creazione di servizi nel centro abitato. L'assessore all'urbanistica, Augusto Berra, lascia qualche spiraglio di speranza: «Assieme al Comitato tecnico urbanistico, si esaminerà la possibilità di ingrandire la strada della torre e di creare anche una rete di vie interpoderali per raggiungere le campagne. Si prevede inoltre la copertura del torrente tra i due punti: [illegible] potrebbe recuperare così un'area di dimensioni soddisfacenti, sulla quale ricavare anche un piccolo parco giochi per i bambini».

Altri suggerimenti per migliorare l'aspetto di Vallecrosia Alta? L'assessore ne avrebbe uno, ma lo ritiene un po' azzardato: «E' quello di eliminare gli oneri [illegible] urbanizzazione, allo scopo di invogliare gli abitanti a compiere le necessarie opere di restauro. Temo però che sia un provvedimento inattuabile».

s. d.

Il sistema usato per le irrigazioni in Israele

Acqua calda, [illegible] senza il gas

Importato da [illegible] ditta di Andora - Copre il 95% del fabbisogno

ANDORA — Il 22 dicembre, a stagione invernale appena iniziata, dunque, ha riscaldato l'acqua a 82 gradi di calore. Non si tratta di un normale scaldabagno, elettrico o a gas, ma di uno degli impianti a collettori solari, che riscaldano l'acqua per usi sanitari o industriali.

E' un prodotto che arriva dall'Israele. Lo importa e lo installa sulla riviera di ponente la «Solaroffice» [illegible] Andora. Spiega uno dei titolari, Mauro Piana: «*Il fabbisogno è coperto al 95%. Lo sfruttamento dell'energia assorbita dai raggi del sole è massima: da settembre ad oggi, soltanto per [illegible] giorni il calore è sceso sotto ai 60°, altrimenti si è sempre saldamente mantenuto al di sopra*».

Il risparmio, rispetto [illegible] sistemi tradizionali, è garantito. Il costo di un impianto [illegible], per una famiglia tipo di 3-4 persone, sino alla fine dell'anno è di [illegible] mila lire (poi, sono previsti aumenti), per erogare 120 litri di acqua calda al giorno; se la famiglia è composta da più persone e servono almeno 170 litri, naturalmente, il prezzo sale, e supera il milione.

Sono [illegible] studio progetti per grossi complessi alberghieri, ad Alassio, a Diano Marina, a Bordighera e [illegible] Sanremo. «*Ma, in questi casi, è logico, il prezzo sale vertiginosamente. Per riscaldare 12.000 litri d'acqua al giorno, [illegible] deve installare un impianto [illegible] che costa anche 60-70 milioni di lire*», dice Piana. Ma perché, sinora, questa formula di riscaldamento non ha incontrato il favore della massa? Secondo i tecnici della «Solaroffice», la risposta è una sola: «*All'inizio, sul [illegible] c'erano installatori improvvisati. La scarsa funzionalità, e quindi la [illegible] resa, di impianti messi non proprio a regola d'arte, ha scontentato parecchi clienti. Adesso, però, [illegible] la presenza di numerose ditte, dotate di personale specializzato, questi inconvenienti, che hanno danneggiato un'attività proprio mentre stava prendendo quota, non dovrebbero più ripetersi*».

I pannelli sono robustissimi. Sono realizzati con vetro temperato, a basso contenuto di ferro: dello spessore di 4 millimetri. [illegible] stati collaudati per sopportare senza danni la caduta di una biglia del peso di 100 grammi da un metro di altezza. «*Che siano particolarmente resistenti, ce ne siamo accorti [illegible] occasione della eccezionale grandinata che, lo scorso autunno, ha devastato la pianura di Albenga: tutti i pannelli esistenti nella zona di Cisano [illegible] rimasti intatti*», precisa la «Solaroffice».

Occorre molto tempo, dal giorno dell'ordinazione, a quello in cui i pannelli solari vengono consegnati, montati nel luogo prescelto? Risponde Piana: «*Dipende dai periodi: [illegible] parte dei privati, le richieste maggiori si hanno in primavera; per quanto riguarda gli alberghi o altri esercizi pubblici, è invece in autunno, durante il periodo di chiusura per ferie o per restauri, oppure a gennaio-febbraio*».

s. d.

Come trattare le piantine che ci hanno regalato

Babbo Natale ha portato [illegible] stella Facciamola vivere [illegible] po'

La «Stella di Natale», che molti lettori avranno ricevuto come regalo in questi giorni si chiama Poinsettia, anche se il [illegible] nome scientifico è Euphorbia pulcherrima.

Secondo Plinio, il nome generico [illegible] Euphorbia deriva a questa pianta da Euforbio, medico di un re della Mauritania, che scoprì i suoi principi benefici.

L'altro nome popolare — Poinsettia — le deriva dal fatto che fu Joel Robert Poinsett, botanico e ambasciatore degli Stati Uniti in Messico, a [illegible] prire l'Euphorbia a Città del Messico. Poinsett, colpito dalla grande distesa di piante fiorite allo stato naturale, le introdusse negli Stati Uniti nel 1825.

In questi giorni molti si chiederanno come conservare la Poinsettia ricevuta in regalo. Quelle che sopravvivono meglio nelle nostre abitazioni sono le piante a foglia [illegible]. Le brattee — che comunemente ed erroneamente vengono definite fiori — devono avere colore rosso intenso e non mostrare la presenza di polline nella parte centrale del fiore.

La Poinsettia, appena arrivata [illegible] casa, deve essere posta vicino a una finestra ben soleggiata, avendo cura di evitare correnti d'aria, che sono molto dannose. La temperatura dovrà [illegible] da un minimo di 16° a un massimo di 21°. Di notte la pianta ha altre esigenze: non meno di 13° e non più di 16° gradi.

Anche l'irrigazione va molto curata, perché [illegible] Poinsettia non gradisce eccessi irrigui, dunque, solo a quando sia necessario: [illegible] troppa acqua provoca l'ingiallimento delle foglie, tuttavia, se l'apporto idrico è insufficiente, le foglie cadono solo sfiorendole.

Utile [illegible] buon mantenimento della «Stella di Natale» sarà [illegible] fertilizzazione mensile con concimi solubili, alla dose di 2-3 grammi [illegible] litro d'acqua.

Per poter rivedere la pianta «fiorita» l'anno prossimo, attenersi a queste cure: verso la fine di febbraio, o all'inizio di marzo, potare il fusto all'altezza di 10-15 centimetri asportando il fiore e alcuni rami laterali; mantenere la pianta a temperatura compresa tra i 16° e i 21° irrigandola e concimandola; tra la metà di luglio e l'inizio di agosto asportare [illegible] ciascuno stelo la parte terminale; dalla fine [illegible] settembre, tenere al buio la Poinsettia tra le 5 del pomeriggio e le 8 del mattino. Se tutto andrà bene, le piante torneranno ad arrossarsi per fine dicembre, giustificando così il nome popolare di «Stella di Natale».

Livio Burato

LIGURIA SPORT

Un giorno d'inverno, in ■

Alassio. La precedente edizione del «cimento invernale» (6 gennaio '80) (Telefoto Aldo)

ALASSIO — Il cimento invernale con il tradizionale tuffo in mare di numerosi coraggiosi che non hanno paura del freddo, si svolge stamane sulla passeggiata Italia ■ Alassio. ■ una tradizione che si protrae da 19 anni con l'organizzazione della Società di salvamento, del sindacato dei bagni marini, l'amministrazione comunale, l'Azienda di soggiorno e la Croce Rossa.

Il cimento, che solitamente si svolgeva il giorno dell'Epifania, è stato quest'anno anticipato di ■ settimana.

I bagnanti di Natale giungono da tutti i centri della Riviera, da Genova e anche dalla Costa Azzurra. Si trattengono in mare per una mezz'ora davanti a ■ folto pubblico assiepato sul pontile. Il raduno e le iscrizioni iniziano alle 9, il tuffo è previsto per le 11 dopo una visita medica.

(p. m.)

Sacco tiene tutti sotto controllo

Niente veglione per i nerazzurri

Alla ripresa del campionato l'Imperia giocherà a Voghera contro una diretta rivale

IMPERIA — I giocatori dell'Imperia hanno concluso il periodo di vacanze natalizie: già da ieri pomeriggio ■ ■ rimessi a disposizione dell'allenatore Giovanni Sacco per riprendere ■ preparazione che sarà intensificata la settimana prossima.

In vista della durissima trasferta di Voghera, i nerazzurri ■ allenerannno martedì, mercoledì e venerdì per concludere sabato mattina. Il match di Voghera è di quelli che valgono il doppio. I prossimi avversari si trovano, infatti, al secondo posto in classifica generale, ad un solo punto di distacco.

Se l'Imperia dovesse perdere il confronto diretto sarebbe raggiunta in classifica dalla Vogherese e potrebbe, addirittura, perdere la poltrona di prima della classe a favore del Rapallo che giocherà in casa contro la modesta Albese.

«E' un incontro che non possiamo, e non vogliamo, perdere» ha detto ieri mattina il vice presidente Teresio Duberti «la lotta per la promozione in serie C2 è difficilissima — ha soggiunto — le squadre promosse possono essere soltanto due ■ ogni passo falso può essere fatale».

Per fortuna il «mister» nerazzurro potrà contare, per questa trasferta, su tutta la «rosa» di titolari: anche Sauro Martinelli ■ ■ completamente ristabilito ■ potrà essere convocato, se necessario. La grande incognita dell'Imperia è divenuta, in queste ultime settimane, l'attacco che non segna più, dopo ■ partenza a raffica: Magareggia, Sacco e Marchese sono considerati fra i migliori «cannonieri» del girone ma, attualmente, sembra abbiano le polveri bagnate. Il grande problema di Giovanni Sacco è di ridare loro l'incisività di ■ tempo.

L'Imperia ha organizzato, per la sera dell'ultimo dell'anno, ■ grande «Veglione nerazzurro»: si svolgerà nel nuovo albergo ristorante «Salvo», lungomare Borgo Peri, che verrà inaugurato, per l'occasione, da Agostino Salvo. Da vecchio sportivo qual è Agostino Salvo ha fatto ■ all'Imperia condizioni eccezionali.

Nel corso della serata sarà siglato ufficialmente l'accordo con la società «Alta Moda» di Prato, con succursale ad Imperia, diventata «sponsorizzatrice ufficiale» dei nerazzurri per la corrente e per la prossima stagione. Alla serata non potranno partecipare i giocatori, tenuti sotto controllo dall'allenatore Sacco. La serata sarà allietata ■ cantante Cocky Mazzetti e da una coppia ■ ballerini acrobati.

Non vi sarà una quota fissa ■ ingresso: i partecipanti verseranno, volontariamente, un contributo che finirà nelle casse sociali.

b. v.

L'annata turistica ■ conclude con un incremento

Andora chiude ■ 1980 ■ ■ bilancio d'oro

Le giornate ■ permanenza ■ cresciute del 2 per cento - Entro fine anno si prevede ■ totale ■ mezzo milione di presenze - I dati

ANDORA — L'annata turistica che sta per concludersi segna per Andora un saldo positivo. Si tratta ■ un leggero incremento del due per cento, sia nelle giornate di permanenza che negli arrivi e che comunque scongiura il crollo che si era fatto registrare non solo ad Andora ■ in tutta la Liguria nel mese di luglio.

Uno dei settori economici principali della cittadina, al confine ■ Ponente della provincia di Savona, a fine ottobre fa registrare 411.000 giornate di presenza, e per ■ fine dell'anno si raggiungerà quota mezzo milione. All'azienda di soggiorno — dove ■ presidenza ■ comm. Carlo Pallavicino, albergatore, ha fatto registrare una ripresa di iniziative (basti ricordare il nuovo festival estivo di musiche barocche presso la chiesa dei Ss. Giacomo e Filippo) — il direttore Giuseppe Cavassa, nel fornire una radiografia dell'andamento turistico di Andora, conferma ■ più generale andamento del turismo ligure.

Tutto era andato bene sino al mese di giugno con saldi attivi, rispetto al primo semestre del 1979, del 29 per cento delle presenze. ■ c'è stato un "terribile luglio", che, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, faceva registrare meno tredici per cento di presenze. ■, dopo l'andamento contraddittorio del mese di agosto, una certa ripresa a settembre.

In questo panorama va rilevato che le sole presenze negli alberghi denunciano un 13 per cento in più relativamente ai primi 10 mesi dell'anno.

r. s.

A Savona

I vigili lasciano il porto

SAVONA — Tra poco più di un mese il porto di Savona resterà senza distaccamento dei vigili del fuoco. Il personale addetto, stanco di promesse, ha deciso di abbandonare, a partire dal 1° febbraio prossimo, la casermetta che sorge a fianco della capitaneria.

Lo ha deciso l'assemblea dei vigili del fuoco di Savona riunitasi ieri. E' stato ribadito che ■ attuali condizioni questo distaccamento non è assolutamente funzionale e tanto vale abbandonarlo. I locali ■ sono dislocati sotto il rilevato della via Aurelia, sono molto umidi e dispongono di ■ ridottissimo ormeggio. La mensa dei vigili del fuoco che operano nel porto è più distante e, ogni volta, i pompieri devono superare tre cancelli custoditi, per ovvi motivi di sicurezza, da ormeggiatori, guardia ■ finanza e capitaneria di porto.

Il progetto della nuova sede del distaccamento portuale doveva essere realizzato entro il 1979, invece è ancora sulla carta. Nell'ottobre scorso ■ consiglio dei delegati dei vigili del fuoco savonesi aveva preso posizione contro questi ritardi, minacciando lo ■ di agitazione e l'abbandono del distaccamento portuale a partire dal 1° gennaio 1981 se non fossero intervenuti fatti nuovi e, soprattutto, impegni precisi.

L'assemblea ha deciso ■ rinviare di un mese, ■ 1° febbraio prossimo, la contestazione ■ conseguenza dello stato di emergenza per il terremoto nel Sud che impegna quasi il 50% degli effettivi dei vigili del fuoco di Savona.

Che accadrà dopo tale data se non ■ data pratica attuazione al progetto ■ potenziamento del distaccamento portuale dei vigili del fuoco? Il personale non presterà più servizio nella sede del lungomare Matteotti ■ nella caserma centrale ■ via Nizza e, nelle ore diurne, si sposterà con automezzi nella casermetta portuale per la normale attività. Di notte, però, i mezzi nautici resteranno incustoditi.

t. p.

Campionati di basket: i giallorossi vogliono chiudere ■ primo posto

Loano, ■ il passaporto per ■ C1

Oggi pomeriggio al ■ ■ ■ Linea Lux La Spezia potrebbe finalmente arrivare il ■ decisivo - In serie ■ Ivi Vadese ■ a porte chiuse con la ■ Bordighera - Cestistica Savonese riceve ■ Giornalino Alba

In Serie C/2 maschile di basket, il Loano ospita la Linea Lux La Spezia (ore 17,30). Per i loanesi, primi in classifica a tre giornate dalla conclusione della prima fase, è l'occasione per timbrare il passaporto di qualificazione in poule C/1.

La formazione ■ Enrico Bosio si presenterà al completo, l'unico dubbio riguarda Alessandro Ratto che in settimana non ha potuto allenarsi regolarmente. All'andata i loanesi hanno vinto con dieci punti di scarto, ma gli spezzini sono sempre clienti difficili, nel derby è vietato concedersi distrazioni. I giallorossi ■ l'immediato riscatto, dopo ■ sconfitta ■ domenica scorsa a Borgotaro (82 ■ 81). In Emilia il Loano è apparso in difficoltà soprattutto in difesa. Nella ripresa, il distacco dei padroni di casa aveva raggiunto i venti punti. Lardo e compagni si sono riscattati in parte con il forcing finale.

«Meritavamo la sconfitta — ammette con onestà Lino Lardo —, ma in chiusura di gara poteva scapparci l'insperato successo. ■ nove secondi dalla fine, in possesso di palla, ■ tabellone elettronico è scattato improvvisamente rubandoci una manciata di secondi che potevano risultare determinanti. Abbiamo reclamato, c'è stata una vivace discussione al tavolo, ma tutto è stato inutile».

Il calendario dei giallorossi prevede sabato prossimo la trasferta torinese sul campo del Cus, quindi gran finale casalingo contro il Valenza, una squadra ancora in lotta per la qualificazione, che scenderà a Loano decisa a conquistare i due punti. «Puntiamo al primo posto finale — conclude Lardo —. Vincere oggi è doppiamente importante».

In Serie D maschile l'Ivi Vadese è ormai tagliata fuori dalla lotta per la qualificazione. Sono disponibili tre posti su otto squadre. Le tre formazioni liguri impegnate nel girone B pensano ormai alla seconda fase, decisiva per la salvezza. Le escluse dalla poule saranno inserite in gironi di sei squadre, retrocederanno le ultime tre.

■ programma di oggi si apre con l'incontro Cestistica Savonese-Giornalino Alba (Palasport ore 17,30). «Purtroppo anche quest'anno ci schieriamo sempre rimaneggiati — dice l'allenatore Umberto Buscaglia —. Nelle ultime partite erano inutilizzabili tutti i pivot, Soliman, Falchetis e Daniele. In queste condizioni è impossibile impostare qualsiasi gara. Contro la capolista piemontese spero di recuperarne almeno uno».

L'Ivi Vadese ospita a porte chiuse la Rari Nantes Bordighera (ore 17,30): il derby si giocherà ■ pubblico dopo la squalifica dell'impianto di Vado per i noti incidenti puniti severamente dalla federazione.

m. f.

Sanremese-Monza oggi al Comunale

SANREMO — Ci saranno anche Monelli e Massaro, i due «gioielli» del Monza che oggi pomeriggio (ore 15) scende in amichevole allo Stadio Comunale per affrontare la Sanremese. I due giocatori — corteggiati, a suon di miliardi, dalle grandi società di serie A — saranno l'attrattiva della squadra brianzola.

Per la Sanremese la partita servirà a mantenere il ritmo in vista della ripresa del torneo. Danova farà ruotare le forze a disposizione. «Ma non è che posso far molto, visto che ho gli uomini contati», lamenta il tecnico. Sono soprattutto ■ condizioni di Bertazzon che preoccupano Danova. Il giocatore stenta ad assorbire la distorsione rimediata quindici giorni fa contro il Casale e sicuramente oggi non sarà in campo. Anche Ciceri dovrebbe dare «forfait», mentre invece Veriova e Gazzano, altri due biancazzurri ■ ■ perfette condizioni fisiche, dovrebbero giocare almeno un tempo.

Per il resto, oltre ai titolari disponibili, Danova dovrebbe impiegare i «panchinari» Bobbo e Cantore, i giovani Stecca e Cabrini e, senz'altro, Pruneccbi.

Imperia, risultati tiro ■ l'arco

IMPERIA — La gara di tiro con l'arco organizzata ■ Compagnia Arcieri Imperiesi «San Camillo» è stata vinta da Paolo Montanari ■ Bordighera, con 283 punti.

Ottimo secondo si è piazzato il prof. Franco Gerlero ■ Imperia, con ■. Seguono Domenico Vivaldi (253), A. Pozzato (22..), ■. Ferrario (145). La gara speciale per i «giovanissimi» ha visto l'affermazione di Rodolfo Beduini, con 260 punti, seguito da Dalbecco (251) Baselli (242).

Fra le «giovanissime» la vittoria è andata a Rosanna La Monaco, con 158 punti.

(b. v.)

È finito uno a ■ anche ■ derby tra Finale ■ Finalborghese

L'Albenga pareggia con la Dianese Sarzano (un gol) ■ è presentato

Clima natalizio anche nelle due amichevoli di calcio giocate ieri pomeriggio. Sia il derby tra Finale e Finalborghese che Ades Dianese-Albenga si sono chiuse in parità, sul risultato di uno a uno, ma con poche indicazioni per gli allenatori e scarse emozioni per il pubblico (poco per la verità) che ha ■ alle partite.

Al «Marengo» di Diano l'Albenga ha presentato due grosse novità: il rientro di Sarzano, reduce da un infortunio che lo aveva tenuto fermo tre settimane, e lo schieramento del giovane difensore Malco con la maglia numero due che prelude al suo debutto ufficiale di domenica prossima nella trasferta di Borgolecino visto che Venturo non potrà schierare lo squalificato Rembado.

Tra i bianconeri, nell'amichevole con ■ Dianese, giocata al piccolo trotto, mancavano Duga e Benzoni a riposo per leggeri infortuni. Sono passati in vantaggio i rossoblù al 10' con Papalia, ha pareggiato per l'Albenga Sarzano al 30'. Nella ripresa l'Albenga ha colpito una traversa con Capurro (60') e negli ultimi minuti ha creato qualche pericolo alla porta difesa da Bianchi.

Nella Dianese ha provato un «militare», il centrocampista D'Elia. Il ragazzo ha impressionato per movimento e tecnica ed è probabile che il presidente Sciolli e il trainer Neuhoff propendano per il suo tesseramento. Il campionato di promozione è lungo e il giovane potrebbe anche far comodo.

ADES DIANESE: Bianchi (Delfino); Mordente (D'Elia), Giallombardo G.; Montini (Banavia), Cottino, Pisto; Giallombardo R., Bosca (Mascarello), Vio, D'Errico, Papalia.

ALBENGA: Gaibisi; Malco, Buffando; Panizzi, Rembado, Pellegrara; Sarzano (Ravaschino), Capurro, Graglia, Fuolto (Seno), Lovetere.

Nel derby di Finale si sono viste due formazioni largamente incomplete. La Finalborghese è passata al 40' ■ un gol di Bellora, il Finale ha pareggiato a dieci minuti dalla fine grazie ad una rete di Lardo. «Si è trattato di un utile allenamento — ha detto al termine l'allenatore giallorosso Tino Invernizzi —. Si trattava più che altro di mantenere il ritmo in vista della trasferta di domenica prossima a Diano Marina. Affronteremo la capolista in tutta tranquillità; sinora fuori casa non abbiamo mai perso e anche da Diano vorremmo tornare con un risultato positivo».

m. f.

Raccolti oltre duemila giocattoli

Gesù Bambino da Alassio con i regali per ■ Sud

Ad Albenga un presepe ricorda il terremoto

ALASSIO — Duemila giocattoli raccolti per iniziativa delle maestre e dei bimbi della scuola materna «Villa Bice» di Alassio sono stati consegnati per Natale ai ragazzi terremotati del Meridione da una comitiva dell'asilo alassino che ha portato i doni con un automezzo della Croce Rossa.

I giocattoli sono stati distribuiti a Frigento nel capoluogo, nelle frazioni, a cascine e a Sonarchia. «Abbiamo portato giocattoli — ha detto l'insegnante Maria Inverso — ma ci siamo accorti che in molte zone isolate c'è ancora carenza di cibo. I ■ sponsabili della distribuzione inviano regolarmente generi alimentari ma non sempre arrivano ai destinatari».

Alla raccolta dei giocattoli hanno contribuito gli asili del secondo circolo didattico di ■ benga, diretto dal prof. Salvatore Schembri, gli alunni delle scuole medie di Alassio e numerosi privati. L'iniziativa è valsa anche a stringere con scuole e asili delle zone terremotate un rapporto umano e didattico che si protrarrà in futuro.

(p. m.)

ALBENGA — «Con te Gesù per ritornare come prima» è la frase che campeggia sul presepe ■ frati francescani ad Albenga nella parrocchia di Pontelungo, ove la ricostruzione del Natale è stata commentata e interpretata in rapporti ai gravi frangenti che hanno sconvolto in questi ultimi tempi la zona di Albenga e il Meridione.

Il presepe, sistemato nella cappella laterale della chiesa, mostra Gesù Bambino in mezzo ■ ■ mucchio ■ macerie e masserizie distrutte dal sisma e ad una serra flagellata dalla grandine che cadde sulle campagne il 23 settembre scorso. Una scenografia che riesce ad esprimere lo sgomento.

Presso la parrocchia di Pontelungo è in corso anche la quinta edizione della mostra del presepe. Sono 65 i concorrenti tra i quali molte scolaresche, associazioni religiose e privati di Albenga, Alassio, Pietra Ligure, Cariale, Erli, Zuccarello e Villa Faraldi. Le composizioni, generalmente di piccole dimensioni, sono frutto di una fervida fantasia: trucioli di ferro e di legno, pane raffermo, rottami metallici, pasta alimentare, chicci di caffè, fiammiferi, turaccioli, ghiande, corteccia d'albero, vecchie stufe e acquari sono stati impiegati per rievocare la Natività di Betlemme.

La classifica sarà determinata dal voto dei visitatori. La mostra chiude domenica 11 gennaio.

(m. m.)

Albisola: giunta senza i «laici»?

ALBISOLA SUPERIORE — Domani sera alle 21 si riunirà il Consiglio comunale per la nomina della giunta. Salvo sorprese dell'ultima ora si prevede la riconferma della coalizione pci-psi e l'esclusione, sino a qualche tempo fa considerata possibile, dei cosiddetti laici (psdi e pri) dalla maggioranza.

L'accordo tra comunisti e socialisti prevederebbe anche l'alternanza tra l'attuale sindaco Vallerino, comunista, e un candidato socialista. All'ordine del giorno della seduta ■ domani figura anche la ratifica di tre mutui.

(f. p.)

SANREMO — Ieri sera verso le 17,30 due giovani, a bordo di una moto, hanno picchiato una donna di 67 anni derubandola della borsetta. Vittima della rapina Angelina Zanolo, residente in via Dante Alighieri 67.

SAVONA — Biagio Morando, 71 anni, Savona, via Montenotte 40, è stato rinviato a giudizio per lesioni gravi volontarie ai danni di Pietro Pellicano, di 42, anche lui abitante a Savona, corso Vittorio Veneto 35. Pietro Pellicano venne accoltellato dal rivale nei pressi del Bar Sport.

Fermi i campionati, giornata di recuperi in Prima e Seconda

C'è anche ■ derby ■ ■ Bormida

Altarese-Millesimo interessa soprattutto la salvezza - Gli ospiti in serie positiva recuperano anche Genta e Cirio - Ad Alassio il Borgio Verezzi vuol battere l'Auxilium

Altarese-Millesimo (Altare, ore 14,30) è l'unico incontro in programma oggi in Prima categoria, recupero della settima giornata che riveste una certa importanza a causa della posizione in classifica delle due contendenti.

L'Altarese, penultima in graduatoria ■ nove punti, uno in più ■ «fanalino» Ceriale e alle spalle del duo Bogo Vado-Finalborghese, avrebbe bisogno di un successo: «Contiamo a pesarci — dice la signora Giamondi, presidentessa biancorossa — l'assenza di tre-quattro elementi della "rosa", infortunati. Spero in una buona affluenza di pubblico, oltre che nei due punti. Comunque anche il pari può starci bene».

Il Millesimo, con le due ultime, positive trasferte (tre punti tra Taggia e Borghetto), si è decisamente risollevato, ed ora con i suoi undici punti fa parte del «gruppone» ■ controclassifica che comprende anche Cervese, Pietra Ligure, Cengio e Don Bosco Vallecrosia. Per i giallorossi un risultato positivo nel recupero sarebbe veramente il definitivo rilancio ■ sono ancor più tranquille.

«Siamo in progresso — ■ il presidente Gambera — ed oltre tutto anche Dogliotti e Maggiolaro torneranno presto in campo. Partiamo per un pareggio alla volta di Altare, sperando di recuperare in tempo Arena e Molinari. I militari Cirio e Genta ci saranno. Veniamo da due trasferte altamente positive, e vogliamo continuare la serie. Altare è un campo difficile, e i biancorossi hanno sete di punti: non sarà facile uscire indenni ■ "Comunale"».

r. bg.

Nel girone A di Seconda Categoria, obiettivi puntati sul Comunale di Alassio: alle ore 15 è in programma il recupero Auxilium-Borgio Verezzi, una gara che interessa da vicino lotta primato e salvezza. Il Borgio, con una vittoria, si porterebbe a un solo punto dalla capolista Bastia.

I padroni ■ casa, ultimi in classifica, vogliono sfruttare il momento favorevole per agganciare Partenope e Sant'Ampelio. Il Borgio scenderà in campo rimaneggiato. «So■ indisponibili Cannevo, squalificato, Unere e Bolognesi, infortunati — dice il mister Gianni Vignaroli —. Disponiamo di una rosa abbastanza numerosa e non cambieremo i nostri piani».

Il Borgio non nasconde le sue ambizioni. «La squadra ■ tutte le carte in regola — continua Vignaroli —: il discorso primato è ancora aperto. Il Bastia è la squadra del momento, ma anche Laigueglia e San Filippo hanno buone possibilità. ■ Spotornese sta attraversando una crisi di ambientamento nel girone A, complessivamente più tecnico rispetto a quello Savonese».

Il torneo si deciderà anche quest'anno sul filo di lana? «Alla lunga il Bastia potrebbe incontrare qualche difficoltà. Sul piano del gioco siamo migliorati, dopo un inizio ■ tono minore dovuto ad assenze e ritardi nella preparazione atletica di qualche giocatore». Vignaroli, alla distanza, pronostica Borgio Verezzi. I biancorossi del Bastia sono avvertiti.

m. f.

Dieci imperiesi in «missione»

IMPERIA — Una spedizione di dieci membri del Gruppo Speleologico Imperiese - Club Alpino Italiano, si trova da prima ■ Natale in una delle più impervie e disabitate zone della Sardegna Orientale: sino al 6 gennaio, è impegnata infatti in ■ campagna esplorativa e scientifica, lungo le dorsali calcaree tra il golfo ■ Orosei e gli altipiani di Urzulei.

Scopo della missione, effettuata in collaborazione con speleologi lombardi, veronesi e romani, è quello di esplorare ■ grande complesso sotterraneo, scoperto da poco, denominato «Su Spiria», e che si prevede raggiungerà uno sviluppo di sei chilometri, tale da farne, cioè una delle più estese grotte ■ liane. Gli speleologi imperiesi, inoltre, compieranno ricerche sulla fauna cavernicola e sulla tettonica e geomorfologia della ■ circostante.

(s. d.)

Rappresentativa in Seconda ■ Terza

Pino Marte ha scelto le giovani promesse

ALBENGA — Dopo il primo raduno di martedì scorso al campo del Csi, riservato ai giocatori del girone ■ della Seconda e Terza Categoria, è stato diramato anche l'elenco-convocati del girone A, in vista del Torneo delle Province, un quadrangolare ■ programma il 21 e 22 marzo.

La Rappresentativa savonese Under 20, anche quest'anno, è affidata al selezionatore Pino Marte. Grazie all'interessamento del presidente Carmine Jannece, del Comitato savonese, la manifestazione si svolgerà quasi certamente allo stadio «Riva» di Albenga. Le prime due classificate parteciperanno alla fase interregionale.

Ecco i convocati. *Bastia*: Lanzalasco; *Borgio Verezzi*: Caro, Lovo; *Laigueglia*: Bellesi; *Partenope*: Polliu, Messina; *Pontelungo*: Ferrari, Lanzalaco; *San Filippo Neri*: Alberto e Fulvio Franchi, Cirillo; *Pietra Sport*: Basso, Giuplelon; *Spotornese*: Bonafè, Ferrelli V.; *Auxilium*: Tomati, Bottelli; *Leca*: Vitali, Peatt, Bonello; *Quiliano*: Freiliani, Landini; *Vallegeglio*: Pileri, Landini; *San Michele*: Vio, Liut; *Balestrinese*: Gabriele e Giampietro Richero; *Vecchia Laigueglia*: Scarini, Calandrian, Antulino, Piertello; *San Giorgio*: Parizza; *Toirano*: Spinelli.

m. f.

REDAZIONE: Corso Mazzini 1, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Novara, dopo lo scandalo delle presunte evasioni fiscali

Dimissioni ufficiali? Non ancora Prima se ne parlerà in Consiglio

Conferenza del pci - Il segretario Bosio ha parlato di tasse, ma anche delle dichiarazioni del socialista Ricchi a proposito delle giunte in città e provincia

NOVARA — Un terremoto politico ha colpito Novara: due scosse di natura politica che produrranno i loro effetti a breve scadenza. Il primo «sisma» l'ha provocato con le dichiarazioni fatte all'indomani della sua investitura il nuovo segretario provinciale del psi Ennio Ricchi. Dopo mesi che i socialisti novaresi sostenevano di privilegiare giunte di sinistra con il pci, Ricchi ha detto che, almeno per quanto riguarda il comune capoluogo, questa coalizione è virtualmente morta. L'altro «terremoto», forse maggiormente avvertito dalla cittadinanza, è quello dei pubblici amministratori presunti evasori fiscali.

Di questi due episodi ha parlato il segretario della federazione novarese del pci, Marco Bosio, in una conferenza stampa. Seppure duro nei confronti dei «compagni» socialisti, Bosio non ha premuto a fondo sulla questione della «rottura» alla civica amministrazione in quanto spera, con opportuni chiarimenti, che la giunta di sinistra possa sopravvivere.

«Le dichiarazioni di Ricci — ha detto il segretario del pci — *mi hanno stupito in quanto giunte proprio nel momento in cui era in atto il rilancio della coalizione di maggioranza con confronti positivi sul piano regolatore, i problemi energetici, l'espansione dei servizi sociali e la lotta al carovita. A meno che* — ha aggiunto — *i socialisti alleandosi con la dc rinuncino a questa linea politica. Se così è, logica voleva che gli assessori del psi si dimettessero all'indomani delle dichiarazioni del loro segretario»*.

Non è una novità che i socialisti rivendichino la carica di sindaco a Novara: cambiando alleanze la possono ottenere? *«Può anche darsi* — risponde Bosio — *ma il sindaco lo potrebbero avere, più in là, anche restando nella giunta di sinistra: è un discorso che è già stato avviato. Che questa amministrazione non abbia i numeri per fare maggioranza è una storia stantia* — dice ancora il segretario del pci — *noi con psi e psdi siamo 25 (su 50) e il pdup ha ancora recentemente confermato di appoggiarci nel programma enunciato per i prossimi tre anni»*.

Bosio, a questo punto, si è fatto più severo parlando di *«schizofrenia nella linea politica assunta dai socialisti novaresi a causa di lotte interne di gruppi e correnti»* e di *«alibi inesistenti»*.

A proposito dei pubblici amministratori presunti evasori fiscali, il segretario comunista ha rivendicato al suo partito l'iniziativa, intrapresa un anno e mezzo fa, di rendere pubblici i redditi di tutti i consiglieri comunali. «Sì — gli è stato ribattuto — *ma nell'elenco dei presunti evasori figura anche l'assessore comunista alle finanze Giovanni Correnti»*.

Bosio ha spiegato che già nei giorni scorsi Correnti ha rassegnato le dimissioni al partito sia da assessore sia da consigliere, proprio per potersi meglio tutelare di fronte all'accusa. *«Poiché anche altri consiglieri hanno rassegnato le dimissioni ai rispettivi gruppi politici e il sindaco ha invitato tutti a soprassedere nell'ufficializzarle* — ha aggiunto Bosio — *anche noi ci siamo adeguati. Se ne discuterà al prossimo consiglio comunale e in quella sede Correnti ribadirà il suo proposito di dimissioni»*.

L'assessore alle finanze, presente alla conferenza stampa, confermando questo indirizzo, non ha anticipato la propria linea difensiva (gli sono stati attribuiti circa 3 milioni e mezzo in più di quanto denunciato). Correnti ha accennato al «caso» del sindaco Maurizio Pagani (avrebbe denunciato due milioni e 200 mila lire in meno) definendolo come «emblematico di certi accertamenti». In sostanza una parcella (Pagani è ingegnere libero professionista) sarebbe stata conteggiata, per una differenza di due giorni, nel 1974 anziché nella denuncia dell'anno dopo: tutto qui.

Piero Barbè

Marco Bosio

Vigevano — Condannato a 15 giorni di arresto e 200 mila lire di ammenda per violazione delle norme edilizie l'artigiano Giuseppe Pintagro, 28 anni, corso Pavia 13, il quale aveva fatto costruire un muro di cinta lungo oltre 20 metri e alto 80 centimetri senza aver prima conseguito l'obbligatoria licenza edilizia.

Raccolti 53 milioni

Da Novara altre offerte per il Sud

NOVARA — *Considerando praticamente chiusa la sottoscrizione «pro terremotati», che per quanto riguarda la redazione di Novara ha sfiorato i 53 milioni di lire, diamo oggi l'ultimo elenco dei sottoscrittori a completamento dei nominativi già pubblicati nelle scorse settimane.*

Scuola elementare e media collegio-convitto «Carlo Alberto» di Novara 1.512.000; reti 70.000; A.N.F.I. Federazione provinciale di Novara 150.000; A.S. Granozzese 300.000; Migliaretti Dante 25.000; Carla Azis 50.000; Chiaveri 20.000; Vezio Chiappini 20.000; in memoria di mamma Margherita 70.000; dipendenti Est Sesia 1.762.000; Istituto Della Santa 100.000; P.C. 50.000; N.N. Bogogno 20.000; A.D. 100.000; Volcherio 10.000; Perrone 50.000; personale ufficio IVA Novara 258.000; il piccolo Claudio 4.000.

l. l.

Gozzano — Alla «Bottega di Mastro Geppetto» è stata allestita una mostra in omaggio alla Fondazione Calderara. La rassegna, inaugurata dall'attrice Lauretta Masiero, presenta opere di Antonio Calderara, Dadamaino, Scaccabarozzi.

Dopo la denuncia di irregolarità

Seppiana, controlli di licenze edilizie

VILLADOSSOLA — Il sindaco di Seppiana, un piccolo Comune della Valle Antrona, è andato in minoranza su una questione riguardante due irregolarità edilizie. Ennio Bella, il primo cittadino di Seppiana, eletto con una lista di ispirazione democristiana, che aveva portato 9 consiglieri contro i 6 della lista minoritaria capeggiata dal socialista Luciano Cappellagozzi, ha dovuto registrare la defezione di un collega di lista.

Il fuoco alle polveri si è acceso dopo che lo stesso sindaco aveva portato in discussione due irregolarità riscontrate a carico di due cittadini: uno aveva costruito un piccolo bagno senza licenza, un secondo aveva edificato un locale soprastante a una cantina, in difformità del progetto approvato.

Il sindaco chiedeva ai consiglieri di discutere le sanzioni a carico dei proprietari interessati, quando il rappresentante della minoranza chiedeva di aprire un discorso più ampio, mettendo in discussione tutte le vicende edilizie del paese da qualche anno a questa parte. *«I due casi che ci sottopone il sindaco sono modesti uno sotto gli occhi di tutti* — diceva Cappellagozzi — *ma temiamo che ci siano altri casi sui quali sarà bene approfondire la verifica»*.

Cappellagozzi proponeva di aprire un'indagine amministrativa a partire dal 1975, anno in cui egli stesso ricopriva la carica di sindaco, per eliminare eventuali dubbi sulla sua persona. Sulla proposta si accendeva una discussione che sfociava infine nella votazione. Assente un consigliere di maggioranza che aveva dovuto abbandonare l'aula per andare al lavoro, la proposta di Cappellagozzi passava con 7 voti, uno in più di quanti ne conti effettivamente il suo gruppo, mentre sindaco e sei consiglieri della sua lista si astenevano dalla votazione.

A Seppiana si insedierà ora una commissione di consiglieri che dovranno rivedere tutte le licenze edilizie rilasciate in questi ultimi anni.

b. o.

La vittima, 32 anni, era di Cologno Monzese: grave il marito, che viaggiava con lei

Muro di nebbia ha circondato Novara Incidenti a catena, una donna è morta

Nessun altro ferito è in pericolo di vita - Una quindicina di persone sono state ricoverate all'Ospedale Maggiore - Molti tamponamenti dovuti anche alla patina di ghiaccio che ha reso scivolose le strade

NOVARA — Incidenti a catena nei dintorni di Novara: la fitta nebbia e il ghiaccio che si è formato sul fondo viario hanno provocato decine e decine di tamponamenti e di uscite di strada. Per tutta la mattina il capoluogo è stato lacerato dal suono delle autoambulanze che correvano in ogni direzione, mentre al pronto soccorso dell'ospedale il telefono suonava in continuazione. Il bilancio è grave: una donna è morta ad Agognate e una quindicina di persone hanno dovuto essere ricoverate al «Maggiore».

Le condizioni dei feriti, ad eccezione del marito della vittima, non sono comunque preoccupanti. Diversi sono assistiti nel reparto di traumatologia per fratture agli arti, mentre parecchi altri hanno lamentato ferite lacero-contuse al volto e al corpo. Le prognosi emesse dai medici variano da un minimo di pochi giorni a un massimo di due mesi.

Causa principale degli incidenti è stata la fitta nebbia, calata improvvisamente nella notte tra venerdì e sabato su tutta la parte bassa della provincia. Il circondario di Novara è stato così come accerchiato da una cappa scura che ha ridotto la visibilità a pochi metri.

«La temperatura glaciale ha poi fatto il resto — spiegano alla polizia stradale — *il freddo ha formato sulla strada una patina di ghiaccio che ha reso estremamente pericolosa la viabilità. E quando nelle prime ore del mattino la circolazione si è fatta un poco intensa, è stato un continuo susseguirsi di incidenti»*.

Il più grave è avvenuto nei pressi di Agognate nelle vicinanze del ponte sul canale Cavour. Verso le otto un autofurgone Ford Transit guidato da un commerciante di Cologno Monzese, Antonio Quadrio, 36 anni, con a bordo la moglie Annamaria Tedesco, 32 anni, all'uscita da una curva ha incominciato a sbandare e dopo aver toccato un guard-rail è finito sul greto quasi asciutto del canale.

Sul posto, dopo l'incidente, sono arrivati i vigili del fuoco di Novara, chiamati da un automobilista che al momento dell'uscita del furgone, si trovava fermo sul ciglio della strada per un precedente tamponamento. I vigili in pochi istanti hanno estratto dal canale il Ford Transit, ma vani sono risultati i loro sforzi nei confronti della donna: la Tedesco, infatti, è morta durante il trasporto all'ospedale.

Molto preoccupanti sono considerate dai medici anche le condizioni del marito, che è ricoverato al reparto di neurochirurgia dell'ospedale Maggiore per un trauma cranico e ferite al capo.

Parecchi incidenti sono avvenuti pure nei pressi di Cerano, dove una Fiat 126 e una Citroën si sono scontrate frontalmente (fortunatamente senza gravi conseguenze per gli occupanti delle due vetture), a Biandrate, a Lumellogno e a Vignale e molte auto sono finite fuori strada lungo le statali della Valsesia, di Borgomanero, dei Laghi, della Lomellina.

Si deve alla giornata praticamente festiva con lieve traffico al mattino, se il bilancio non ha assunto proporzioni tragiche: la fitta nebbia e il ghiaccio (il primo della stagione) ha colto impreparati parecchi automobilisti. Solo verso mezzogiorno la visibilità è ritornata normale e l'apparire di un tenue sole ha sciolto la patina scivolosa che si era formata sulle carreggiate. La polizia stradale invita tutti alla massima prudenza.

Roberto Eynard

Sono diciottenni

In fin di vita due giovani per uno scontro

Francesco Donato

Mario Bandera

OMEGNA — Gravissimo incidente sulla strada delle Brughiere, a Nord-Est della città, venerdì alle 17,30. Nell'abbordare una curva, con la sua moto un operaio di Omegna, Mario Bandera, 18 anni, abitante in via Fratelli di Dio, andava a schiantarsi contro un olmo sul lato opposto della carreggiata che stava percorrendo.

Con il Bandera c'erano Valentino Ortu, 21 anni, abitante in via Mazzini 81 e Francesco Donato, di 18 anni, studente, abitante in piazza Filippo Maria Beltrami 14.

L'Ortu, che sedeva al fianco del guidatore, rimaneva miracolosamente incolume. **a. m.**

In auto contro un albero Ragazzo di 14 anni ucciso

Davide Varisco

NOVARA — Mortale incidente ieri pomeriggio a Novara, in via Curtatone, quasi di fronte all'ingresso del cimitero: una Fiat 128 si è schiantata contro un albero ed è morto un giovane di 14 anni, Daniele Varisco, abitante in via Rosmini 18.

Sulla vettura che andava in direzione della Bicocca viaggiavano cinque amici: al volante c'era Giovanni Grossi 22 anni, abitante a Novara in via Fontana 20, al suo fianco Daniele Varisco, sul sedile posteriore tre ragazze, Marisa Marcodini, 25 anni, via de Galbori 18, Gisetta Olla, 13 anni, via Pietro Custodi 38 e Paola Viaggio, 14 anni, via Rosmini 18.

Il tragico incidente è avvenuto poco dopo le 15 e in un momento di scarso traffico. Sembra che il conducente, Giovanni Grossi, a causa della velocità eccessiva o per un malore, improvvisamente abbia perso il controllo dell'auto che, uscita dalla carreggiata, ha centrato in pieno un grosso albero a lato della strada.

Dalle lamiere contorte della 128 è stato estratto Daniele Varisco, ma nonostante il soccorso immediato, il giovane è deceduto durante il trasporto in ospedale.

r. e.

Soddisfatto il presidente Guaglio

Camera di Commercio Eletta la nuova giunta

NOVARA — La Giunta della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura, nominata il 26 luglio 1975 e scaduta dall'incarico nel marzo scorso, con decreto del Prefetto è stata rinnovata dopo l'esame delle designazioni effettuate dalle associazioni di categoria, dalle organizzazioni sindacali e dagli altri enti interessati che avevano presentato una terna di nomi tra i quali la prefettura ha operato la sua scelta.

La nuova giunta, che rimarrà in carica cinque anni, è stata così formata: Giuseppe Signorini, in rappresentanza dei commercianti in sostituzione di Pier Luigi Adami; Remo Macchi per gli industriali, riconfermato; Romano Giannetti per gli agricoltori, in sostituzione di Ugo Noresi; Gian Paolo Padovani, per i coltivatori diretti in sostituzione di Giuseppe Realini; Giovanni Varese per gli artigiani, riconfermato; Pier Luigi Cassietti per il settore turismo, riconfermato; Antonio Fontana in rappresentanza dei lavoratori in sostituzione di Angelo Jorio.

Per quanto riguarda la presidenza nulla di nuovo è intervenuto e rimane in carica Guglielmo Guaglio in attesa della nuova legge, ancora in fase di studio da parte del governo, che dovrà dare un nuovo ordinamento alle Camere di Commercio.

A proposito delle nuove nomine, il presidente camerale si è dichiarato pienamente soddisfatto. *«Senza nulla togliere a quanti hanno sin qui collaborato* — ha detto Guaglio — *sono contento delle scelte operate. Si tratta di persone capaci e che certamente daranno una sempre miglior collaborazione per la conduzione di un ufficio che presenta via via maggiori problemi»*.

«Ci troviamo in questo momento — ha continuato Guaglio — *davanti ad alcune pressanti richieste del personale che ha proclamato lo stato di agitazione, e quindi penso che il primo lavoro della nuova giunta sarà proprio quello di esaminare la situazione e prendere una decisione definitiva»*.

l. l.

Quanto è salito nell'80 il costo della vita

Novara, in un anno il burro aumentato del 53 per cento

NOVARA — *L'aumento del costo della vita a Novara nel 1980 ha toccato un indice medio di «più 13,67». Lo comunicano gli assessorati comunali al decentramento e al commercio, specificando che il rilevamento riguarda tutti i generi alimentari di prima necessità, fatta eccezione per frutta e verdura che hanno un andamento di mercato stagionale. L'aumento è poi più sensibile per i generi non alimentari. L'abbigliamento, per esempio, ha toccato quota «più 20».*

L'indice di + 13,67 per gli alimentari è stato rilevato da gennaio a dicembre ed è il dato medio della città, ricavato dai dati particolari nelle cinque zone novaresi nelle quali l'aumento annuale è stato di entità diversa con un massimo di + 18,06 nella zona «5» (S. Agabio, Pernate) e un minimo di + 10,35 nella zona «1» (Centro).

Nella zona «2» (S. Martino, Sacro Cuore, S. Paolo) l'aumento è stato di + 11,22. Nella zona «3» (S. Rita, S. Antonio, Veveri, Vignale) di + 14,37. Nella zona «4» (Cittadella, Torrion Quartara, Lumellogno) di + 14. Queste differenze non vogliono dire che la vita costa meno in un quartiere anziché in un altro. Il fatto è che si va al livellamento generale e dove una volta si spendeva meno (es. a S. Agabio, Pernate) c'è stato il maggiore aumento nell'80 proprio per raggiungere i livelli delle altre zone cittadine.

Questi dati sono riportati dall'ultimo «osservatorio-prezzi» del comune di Novara, che comprende anche le previsioni sull'andamento del mercato ortofrutticolo.

Sempre nell'«osservatorio» ci sono in chiusura, per i generi alimentari di prima necessità, le variazioni di prezzo registrate nell'80. Da esse si rileva per esempio come il burro detenga una specie di primato, essendo aumentato del 56,41 per cento da gennaio a dicembre. Nello stesso periodo la carne bovina è aumentata di quasi l'11 per cento, le banane del 32,25%, la lattuga del 52,07% e così di seguito per ogni cosa.

m. s.

Protestano gli abitanti della zona

Terdoppio, ovvero della metamorfosi fiume-pattumiera

NOVARA — Nel periodo natalizio le lettere (per lo più [illegible] dai bambini a Babbo Natale) si sono sprecate. E' questo forse il momento in cui si scrive di più e ogni missiva contiene in genere richieste di doni. Gli ingenui quanto simpatici mittenti fanno molto affidamento sull'efficacia dei loro scritti e hanno ragione perché quanto richiesto nella maggior parte dei casi lo trovano puntualmente sotto l'albero.

Una analoga speranza ha animato gli oltre cento firmatari di una lettera di tutt'altro genere, spedita non a Babbo Natale, ma ai sindaci di Novara e Cameri, all'assessorato regionale all'ecologia, al presidente dell'amministrazione provinciale oltre che al medico provinciale e all'ufficiale sanitario.

I mittenti sono tutti cittadini di Novara e Cameri. Hanno le case vicine al torrente Terdoppio e da tre anni lamentano un «grave disagio» per i periodici svuotamenti nelle acque del torrente dei residui della lavorazione delle piastrelle da parte di un'azienda che ha sede nel territorio di Veveri.

Nella loro lettera gli oltre 100 cittadini chiedono (come fanno vanamente ormai da tre anni) l'intervento delle autorità competenti per l'effettuazione di un sopralluogo di controllo nelle acque del Terdoppio e quindi perché facciano rispettare alla ditta — che secondo loro inquina l'acqua — la legge 319/76.

«Considerato che questo stato di cose perdura ormai da troppo tempo — conclude la lettera — ci rivolgiamo oltre che alle autorità competenti da vecchia data, anche alla nuova Unità Sanitaria Locale che ha il compito di creare un punto di allacciamento tra cittadini e autorità».

Il Terdoppio, come l'Agogna, fino a qualche anno fa era una specie di paradiso per la fauna ittica. Vi si trovavano in abbondanza lucci, carpe, tinche oltre alle famose anguille dal peso eccezionale.

Adesso, con i due corsi d'acqua ridotti a vere e proprie fogne, pesci non se ne vedono più ad eccezione di qualche cavedano, soprannominato «lo spazzino dei fiumi».

Marcello Sanzo

Novara: Cgil, Cisl e Uil temono uno «stravolgimento» dell'accordo

I sindacati ricordano i punti intoccabili nell'applicazione della riforma sanitaria

Aria di burrasca in vista del passaggio della Psichiatria dall'amministrazione provinciale alle Unità sanitarie locali - Respinti i tentativi di non rispettare gli impegni

NOVARA — *Aria di burrasca a Novara in vista del passaggio della psichiatria dall'Amministrazione provinciale alle Unità sanitarie locali, così come vuole la riforma sanitaria. Temendo uno «stravolgimento» dell'accordo già raggiunto, la federazione sindacale unitaria (Cgil-Cisl-Uil) ha preso posizione ieri ricordando i punti che non debbono essere toccati.*

Fra questi c'è il potenziamento delle équipes di Arona e Borgomanero secondo i criteri già fissati dalla mobilità del personale medico e paramedico, utilizzando subito medici e infermieri da reperire presso l'ospedale psichiatrico.

Un altro punto-cardine secondo il sindacato è rappresentato dalla graduale dimissione dei pazienti dell'ospedale psichiatrico, consentendo così alle équipes territoriali la possibilità della gestione e del controllo diretto sulle dimissioni stesse in modo da non rendere traumatico l'inserimento nel territorio delle [illegible] Usl.

Il sindacato ricorda ancora l'accordo per un incontro fra giunta provinciale ed équipes territoriali, partendo da quella di Verbania, per superare i problemi della localizzazione dei servizi alternativi e della carenza degli organici.

Indispensabile, sempre secondo Cgil-Cisl-Uil, è anche la programmazione dell'inserimento nel territorio dei degenti dimissibili, mediante la ricerca di un rapporto con i presidenti delle Unità sanitarie locali e i sindaci dei vari comuni, sia per il migliore utilizzo delle strutture territoriali esistenti, sia per la ricerca di strutture alternative all'ospedale psichiatrico.

I responsabili della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, dopo avere ricordato i punti salienti dell'accordo, precisano che «ogni "stravolgimento" dello stesso sarà interpretato come un tentativo di bloccare il processo di riforma». «Una cosa del genere — *conclude la federazione unitaria* — non sarà accettata dal sindacato che si ritorrà libero di intraprendere ancora una volta tutte le forme di lotta necessarie a far mantenere gli impegni assunti». **m. s.**

Vigevano — Il tossicodipendente Chirico Crovlison, 25 anni, abitante in via Santa Cana 10, è finito in prigione a Milano per il furto di una utilitaria, rubata a Giuseppe Galli, 49 anni.

Vigevano, premiato fondatore Avis

VIGEVANO — Pietro Bocca, 77 anni, panettiere in pensione, primo donatore di midollo osseo d'Italia — l'avvenimento risale al 1959 — e primo donatore di sangue in città, cinquanta anni fa, è stato uno dei premiati alla «Notte di Natale 1980 - Angelo Motta» di Milano. Il premio viene assegnato durante una manifestazione promossa dalla fondazione Pro Juventute don Carlo Gnocchi.

Pietro Bocca, cattolico praticante, è stato tra i fondatori della sezione Avis, nel 1947. (n. c. r.)

Omegna, gli eletti per le Uls

OMEGNA — Sono stati nominati i componenti l'assemblea della Usl numero 57 (Collegio n. 1 - Popolazione inferiore a 5 mila abitanti) comprendente i Comuni di Ameno, Armeno, Arola, Casale Corte Cerro, Cesara, Germagno, Loreglia, Madonna del Sasso, Massiola, Miasino, Nonio, Pella, Pettenasco, Quarna Sopra, Quarna Sotto, S. Maurizio D'Opaglio, Val Strona, Orta S. Giulio. (Collegio n. 2 - Popolazione superiore ai 5 mila abitanti): Gravellona Toce, Omegna.

I 30 seggi sono andati: nove al pci (Collegio n. 1: Renato Suerra; Laura Frattini; Collegio n. 2: Alberto Buzzio, Gian Luigi Dagò, Renato Bavagnoli, Michele La Rotonda, Ersilia Zamponi, Augusta Baldioli, Raffaela Piloni).

Tredici alla dc (Collegio n. 1: Arrigo Polinetti, Marco Fantini, Carlo Didò, Liborio Soldi, Renzo Albertini, Guglielmo De Mercanti, Alessandro Albertini, Filippo Rizza, Italo De Mattels. Collegio n. 2: Gian Maria Antonini, Giorgio Lapidari, Luciana Bressanelli in Massioli, Antonio Frattini).

Sei seggi al psi (Collegio n. 1: Gian Carlo Ricca, Alcide Calderoni; Collegio n. 2: Eraldo Beltrami, Antonio Nobili, Alfredo Cattei, Roberto Vanini). 2 ai psdi (Collegio n. 1: Moreno Beltrami); (Collegio n. 2: Salvatore Deriù).

Il calcolo dei resti potrebbe favorire il pci di un ulteriore seggio a svantaggio dei psdi. La popolazione della Usl n. 57 è di [illegible] mila 43 unità. **a. m.**

NOTIZIE SPORTIVE

I campionati dilettanti riposano per un mese

Anno d'oro per il Trecate (intanto Verbania incalza)

Bilancio del 1980 per le squadre in Promozione e Prima categoria

NOVARA — *Per i campionati dilettantistici di calcio è cominciata la lunga pausa invernale. Conclusi i gironi d'andata domenica 21 dicembre, adesso per ricominciare l'attività bisognerà attendere il primo febbraio '81 (Promozione e Prima Categoria) e l'8 febbraio per i campionati di «Seconda».*

Ci sarà un anticipo di ripresa domenica 25 gennaio con i tre recuperi di promozione (Cossatese-Gozzano, Fara-Grignasco e Crescentino-Castelletto) e con l'unica partita in sospeso in Prima Categoria: Massomarico-Cerealese.

E veniamo al bilancio del 1980, un anno rivelatosi assai favorevole al Trecate che ha concluso l'andata nel massimo campionato dilettantistico senza macchia di sconfitte e al primo posto in classifica con tre punti di vantaggio sul Verbania e quattro sull'Ivrea.

Alla vigilia del torneo le quotazioni dell'undici trecatese non erano delle più alte. Gli si dava credito di una discreta inquadratura con qualche elemento nuovo (Rolfo, Costa, Zaffaroni) di buona levatura, ma non pochi formulavano riserve in ordine alla scarsità dei rincalzi.

Tutto nel Trecate '80-'81 era rinnovato rispetto all'annata precedente: nuovo il presidente, l'industriale Berra, nuovo anche l'allenatore, l'insegnante di educazione fisica Giuseppe Quaglino, nelle vesti difficili del «profeta in patria», visto che è trecatese purosangue.

Giuseppe Quaglino

Malgrado tutte le novità e le carenze nella «rosa», l'undici biancorosso ha sorpreso tutti infilando una serie positiva ancora aperta che dura dalla prima giornata (0-0 a Verbania) ed è formata da 6 successi e 7 pareggi per un totale di 23 punti, il tutto in perfetta «media inglese».

Dietro al Trecate si è messo in luce il Verbania, che dopo l'imprevista sconfitta di Fara nella seconda giornata, si è messo ad inseguire con grande determinazione arrivando al giro di boa al secondo posto.

Ancora in lizza per il secondo biglietto di promozione (se il Trecate continuerà a viaggiare come ha fatto finora, non rimarrà che quello a disposizione delle concorrenti), assieme a Verbania e Ivrea ci sono Cossatese, Borgosesia e Grignasco. Tagliato fuori dalla penalizzazione di 4 punti appare, invece, il forte Gozzano, mentre il Gravellona sembra essersi autoeliminato giocando nell'andata a corrente... alternata.

Note di merito hanno guadagnato Castelletto e Meina, che chiudono l'80 rispettivamente con 16 e 13 punti (e i ticinesi debbono recuperare una partita). In «rosso», invece, il bilancio di Oleggio, Villadossola e Fara, impelagate in zona retrocessione.

**

In Prima Categoria le squadre «campionesse d'inverno» sono due: Stresa e Dormelletto. Hanno concluso il girone d'andata con identico ruolino di marcia: 7 vittorie, altrettanti pareggi e una sola sconfitta. Deludente, al contrario, la «grande» Juve Domo, favoritissima della vigilia, che dopo 15 giornate accusa un ritardo di 8 lunghezze e ha un «curriculum» di 5 vittorie, 7 pareggi e 3 sconfitte, l'ultima delle quali buscata proprio domenica scorsa a Stresa e con un punteggio (0-3) che non ammette repliche.

Per tutta l'andata questo campionato si è rivelato «matto» fino all'eccesso. C'è da vedere, alla ripresa delle ostilità, se l'imprevisto continuerà ad essere la caratteristica del torneo. In questo caso potrebbe ancora succedere di tutto. **m. s.**

Vigevano recupera con la Mottese

VIGEVANO — Il campionato di calcio di Promozione anche in Lombardia osserverà da oggi, fino ai primi di febbraio, un periodo di sosta. Oggi sono comunque in programma alcuni recuperi ed è di turno anche il Vigevano che affronta al Comunale la Mottese.

La squadra ospite precede in classifica i locali di un punto. La partita è molto attesa perché per gli appassionati di football è questo l'unico appuntamento in zona. L'incontro avrà inizio alle 14.30.

Gli azzurri cercheranno una migliore condizione

Niente riposo per il Novara ma una partita a Borgoticino

Dice l'allenatore Binacchi: «I giocatori hanno il morale a terra»

NOVARA — Gli azzurri del Novara non approfitteranno della giornata di riposo e saranno in campo oggi a Borgoticino per migliorare e cercare di raggiungere la perfetta condizione. E' stato il nuovo allenatore Dino Binacchi a decidere l'impegno in quanto, secondo lui, troppi giocatori sono fuori condizione.

Dopo cinque mesi di allenamenti, partite di «coppa», campionato sembra impossibile dover parlare di «condizione», anche se i risultati stanno a dimostrare che qualcosa non ha funzionato. Ma si tratta veramente di condizione oppure si può parlare di vere deficienze tecniche, cioè di una squadra capace di giocare soltanto così?

L'interrogativo è crudelmente necessario in questo disperato momento, con la squadra al penultimo posto della classifica e sull'orlo della crisi definitiva. Molti, purtroppo, sono i primati negativi fatti registrare dagli azzurri. Il Novara è l'unica squadra, dalla Serie A alla Serie D, a non aver ancora vinto un incontro.

I suoi attaccanti non segnano ormai da quasi dieci giornate (886 minuti) ed alla ripresa del torneo la squadra si troverà di fronte alla trasferta decisiva a Trento. Infatti una nuova sconfitta porterebbe il distacco a 6 punti effettivi ed a 7 se contiamo la differenza-reti. Un baratro incolmabile per una squadra rimasta bloccata a sei punti dopo 14 gare. Quindi è necessaria una decisa impennata a Trento, almeno un pareggio che lasci il distacco inalterato con la successiva speranza di una decisa ripresa interna.

Per tentare il tutto per tutto Dino Binacchi proverà oggi la «carta» Scaburri. L'ex sanremese è fuori squadra da oltre un mese ed il suo rientro dovrebbe conferire maggior vitalità all'attacco e permettere qualche varco in più a Basili e compagni. E' l'ultima speranza per raddrizzare un campionato veramente disastroso a tutti gli effetti.

Lo stesso Dino Binacchi, approdato a Novara pieno di entusiasmo, si è un poco raffreddato e non soltanto climaticamente. Ha trovato un gruppo di giocatori con il morale a terra e da rigenerare completamente. *«Non c'è la minima reazione* — ha osservato — *e tutti sembrano frastornati ed incapaci di cambiare marcia. Ho notato che il Novara non è certo alleato con la fortuna e che quando va male ci si mettono anche gli arbitri. Per questo è necessario il massimo impegno da parte di tutti per tentare di uscire dalla crisi».* **l. l.**

Le due squadre oggi al «Liberazione»

L'Omegna col Gravellona Amichevole scacciacrisi

OMEGNA — Amichevole scacciacrisi oggi pomeriggio al «Liberazione», dove l'Omegna affronterà il Gravellona in una gara-rivincita, dopoché, all'inizio di stagione, gli arancione di Francesco Donini avevano battuto i rossoneri per uno a zero confermando le proprie ambizioni nel campionato di Promozione.

Dopo quell'amichevole, il cammino delle due squadre in campionato ha avuto fasi alterne.

Il Gravellona si è assestato in una posizione di centro-classifica, dopo qualche battuta a vuoto; l'Omegna, in C2, partita con il piede giusto, dopo aver raggiunto addirittura il terzo posto, nelle ultime tre gare è incappata in una serie negativa che ha ridimensionato di molto la sua classifica.

Per questa amichevole saranno assenti nelle file dell'Omegna il portiere Leone, il centrocampista Cotroneo e la punta Larini.

Gori spera invece di ricuperare l'infortunato Bruno che potrebbe rientrare ad Asti per il prossimo impegno di campionato, dove invece mancherà Saporito, che è stato squalificato per somma di ammonizioni, dopo l'ultima gara ad Arona.

In quest'amichevole, Gori metterà in campo anche alcuni giovani, fra cui Bonetta, Capra, Martinelli e Parialupi; nonché il secondo portiere Ferrari. **a. m.**

Bocce: sfida tra presidenti

BORGOMANERO — I presidenti delle società sportive della zona si sono sfidati a bocce in un torneo molto combattuto che è stato vinto da Mora e Mola del "La Fraisca" di Santa Cristina, che hanno battuto in finale Nani e Aralossi del gruppo "Npb" di Gabbio. Seguono: Borin-Vicario di Borgomanero e Mazzola-Succo di Bogogno.

Nella categoria arbitri si è imposto il suisese Bagnati

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Condominio erotico
Coccia: Il vizietto II
Excelsior: Kiss phantoms
Faraggiana: Il bisbetico domato
Vittoria: Biancaneve e i sette nani
S. Cuore: Fuga da Alcatraz

ARONA

S. Carlo: Il regno degli Hannan
Roma: I guerrieri della notte
Moderno: Il grande uno rosso
Lux: Il paradiso può attendere

BORGOMANERO

Moderno: Chissà perché... capitano tutte a me
Nuovo: Il buco nero
Lux: Saturn 3

DOMODOSSOLA

Corso: La cameriera seduce i villeggianti
[illegible]: Il ritorno della cinque dita d'acciaio

GALLIATE

Smeraldo: Dio perdona io no

GHEMME

Italia: Pane e cioccolata

OLEGGIO

Comunale: Un uomo da marciapiede
Moderno: L'ultima coppia sposata

OMEGNA

Sociale: American gigolo

TRECATE

Comunale: Liquirizia
Vittoria: Perdono d'Egitto

VERBANIA

Apollo: 10
Ariston: Hanno rubato le [illegible] di Afrodite
Vip: Flash Gordon
Sociale (Intra): Fantozzi contro tutti
Sociale (Pallanza): Mia moglie è una strega

CANNOBIO

Diana: La locanda, il diavolo e l'acqua santa

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Una notte d'oriente

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Superman II
Astoria: Bentornato Picchiatello
Cagnoni: Mia moglie è una strega
Marconi: Flash Gordon
Colli Tibaldi: Strategia erotica

FARMACIE

Novara: Galli, via Pietro Micca, Delle Bicocca, via Sforzesca, Invernizzi, corso Italia
Arona: Negri, c. Repubblica
Stresa: Internazionale Giordani, c. Italia
Castelletto Ticino: Gazo [illegible], v. Marconi
Sesto Calende: Giardini, via XX Settembre
Verbania: Preti, via S. Vittore 76

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

Il maggior monumento gotico della città va in rovina

Il «Sant'Andrea» da salvare

Ennesimo «grido» d'allarme per la cattedrale in un volumetto del prof. Giuseppe Bo

VERCELLI — «Salvate queste sculture»: è l'appello angosciato con cui si conclude l'ultimo volume del prof. Giuseppe Bo, insegnante di storia allo scientifico «Avogadro» di Vercelli, dedicato a Sant'Andrea, la cattedrale gotico-romanica vanto della città. L'invito è abbinato alla fotografia di un capitello di marmo, rovinato dall'incuria e dall'abbandono in cui si trova il monumento.

«Il nostro Sant'Andrea — commenta l'autore — *è conosciuto più all'estero che a Vercelli. La sua importanza è indiscutibilmente a livello europeo: non sarebbe male se anche i vercellesi si interessassero un po' di più alle sue condizioni che, specie in questi ultimi tempi, si sono fatte veramente precarie»*.

L'agile volumetto — cento pagine, illustratissimo — è stato presentato nei giorni scorsi dall'editore, il libraio Scalone, ed è dedicato «alla memoria di Giovanni Sarzanio, capomastro onesto», uno dei costruttori. *«La mia intenzione* — spiega Bo — *è stata quella di scrivere una guida utile a comprendere nelle sue linee generali il rapporto "abbazia-città-comunità contadine" durante cinque secoli e mezzo, dal primo triennio del Duecento alla fine del Settecento».*

«Nella parte artistica — prosegue — *si vuole dare al visitatore le notizie necessarie a meglio comprendere la bellezza e l'importanza del monumento, il fine complessivo del lavoro è quello di attirare l'attenzione su un monumento nazionale la cui conservazione e conoscenza sono un dovere ed un diritto per la comunità non solo italiana ma europea, in quanto parte del patrimonio materiale e spirituale che permise la splendida opera proveniva anche da altre parti d'Europa, in particolare dalla Francia e dall'Inghilterra. E' un patrimonio di storia, d'arte e di cultura che abbiamo il dovere di tramandare ai nostri discendenti nelle stesse condizioni in cui lo abbiamo ricevuto noi, perchè possa ancora durare nei secoli».*

L'autore, con una paziente opera di ricerca delle testimonianze sparse in diversi archivi non tutti facilmente consultabili, ha ricostruito l'intera storia del patrimonio e dei beni della abbazia, mettendo il lettore in grado di riflettere sul significato profondo del monumento, testimone della passata grandezza di Vercelli.

«Andare innanzi in questa direzione — conclude il professor Bo — *è possibile solamente ad un centro di ricerca universitario o ad una Fondazione che possa disporre di tempo e di organizzazione adatte a dominare il diverso corso di cinque secoli di storia. Comunque, ad un'opera simile si dovrà pur giungere, per chiarire esaurientemente la complessa storia di una gran parte del Vercellese, e per trarre un'ultissima lezione ancora viva di spiritualità medioevale».*

W. ca.

Vercelli — Due feriti nello scontro fra due auto in via Massaua. I feriti erano su una «128». Sono l'autista, Piero Brusa, 51 anni, abitante a Santhià in via Corsino 10 ed Anna Boaino, 69 anni, di Tronzano, via Galileo Ferraris 46. Più grave l'uomo, che ha riportato un trauma cranico guaribile in 10 giorni. La donna è stata solamente medicata per contusioni. La prognosi è di pochi giorni.

Vercelli. Una colonnina di S. Andrea corrosa dal tempo

Bilancio della produzione agricola

Diminuita la produzione di riso (quasi 200 ettari) Per la frutta va meglio

VERCELLI — Anche se al momento non sono ancora disponibili i dati definitivi dei principali comparti produttivi in agricoltura, tuttavia è possibile tracciare un primo quadro, sia pure a grandi linee dell'andamento colturale del 1980. Lo facciamo avvalendoci della relazione che Renzo Franzo, presidente provinciale della Federazione Coltivatori diretti, ha svolto all'assemblea dei quadri della federazione.

Riso. La produzione 1980 in provincia di Vercelli è stimata sui quattro milioni di quintali per una superficie di circa 72 mila ettari. La riduzione rispetto all'anno precedente è di 200 ettari, mentre il minore raccolto è di 340 mila quintali inferiore a quello del 1979.

Frumento. Si registra una tendenza alla contrazione della superficie coltivata (meno di 9 mila ettari) a favore del mais e dell'orzo. Questo cereale, in provincia, è ormai relegato nella zona asciutta dove per altro si ottengono buone produzioni dell'ordine di 50 quintali per ettaro.

Anche qui, come per il riso, i problemi sono principalmente legati al non soddisfacente prezzo di mercato (lire 22 mila il quintale). *«Soprattutto* — precisano i coltivatori — *se si tiene conto che il pane è venduto a lire 1100 il kg».*

Mais. La coltura è in espansione e si approssima al traguardo dei 30 mila ettari, distribuiti in tutte le aree geografiche della provincia. *«L'espansione* — dice Franzo — *è da imputare alla possibilità di meccanizzare il ciclo colturale, al poco impiego di mano d'opera*

Zootecnia. Il comparto produttivo zootecnico (64 mila bovini), praticamente estinto nelle zone risicole, ha vissuto nell'anno 1980 una fase di congiuntura negativa, relativa al noto problema dei prezzi sia del latte che della carne. Ci sono comunque dei coraggiosi. Si tratta di un gruppo di risicoltori-allevatori che hanno dato vita a Bianzè ad una cooperativa conquistati dalla passione della razza Frisona.

Viticoltura. L'anno 1980 per la viticoltura in generale è stato decisamente nero. La provincia di Vercelli ha caratteristiche peculiari diverse rispetto al resto del Piemonte, in quanto la ridotta dimensione della superficie vitata (2 mila ettari circa), per la rilevante percentuale di vini a D.O.C. consente uno smercio più agevole anche nel mercato locale.

La tendenza che continua è quella di incrementare ulteriormente i vigneti a D.O.C. (Gattinara, Bramaterra) a scapito dei comuni vitigni per vino da tavola. Il Lessona è praticamente bloccato come superficie, mentre l'Erbaluce sta riprendendo piede nelle zone delimitate.

Frutticoltura. I coltivatori diretti considerano il 1980, annata soddisfacente per le pesche sia per qualità che per prezzo. La quotazione delle pesche non ha provocato l'intervento A.I.M.A. poichè il prodotto è stato assorbito dal mercato senza scosse.

La stessa cosa non si può dire delle prugne, difficili da collocarsi, per una generale sovrapproduzione. Per le mele un buon mercato.

Walter Nasi

La vecchia Trino in una mostra fotografica

Quando si portavano i baffi a «manubrio»

TRINO — Spietata come uno specchio, una mostra di vecchie fotografie ci sta dinanzi agli occhi ammonitrice, densa di nostalgie, documento del tempo che passa. Quella aperta a Trino fino al 17 gennaio nella Biblioteca Civica, col suo sapore di passato prossimo, ci induce alla meditazione. Si cambia così rapidamente, e non solo nell'abbigliamento, nel volgere di pochi anni? *«Immagini di Trino nelle vecchie fotografie»* è la definizione della mostra allestita con sicura scansione del tempo della iconografia da Ferruccio Bazzacco, che nella scelta del foltissimo materiale è stato coadiuvato dai signori Clemente, Demichelis, Florio e Todo, ed è un lungo film su cui gli anni sono scivolati lasciando inevitabili rigature, come sulle antiche pellicole; commozione, umorismo lieve, senso di pena, emanano da quelle immagini in bianco e nero le più recenti, con un viraggio seppia le più remote.

Il film, si deve definirlo così, srotola i suoi tempi con ritmi ben cadenzati e ci svela la vita di una piccola città, agricola con aspirazioni industriali una *Spoon River* nostrana in cui, come da un altro mondo, i trinesi raccontano il loro ormai concluso vivere quotidiano attraverso le immagini, di efficacia assai più immediata di ogni parola, per quanto ricercata e aderente sia. Impossibile raccontare il film per intero perchè abbraccia un arco di tempo abbastanza vasto: dal 1873, costruzione dell'acquedotto San Martino, al 1945, funerale di un partigiano. Dopo, è già oggi, un mondo differente. Ma in quel giro di anni, quanti mutamenti nella esistenza grama, non solo di Trino Vercellese.

Il cavallo, ad esempio, la vera forza motrice nei secoli, ora scomparsa. Nella mostra si vedono «battere» con gli zoccoli il riso da semina; aggiogati ai carri per il trasporto di tutto, un trasloco o quintali di riso; fra le stanghe di carretti e calessi stracarichi di «pellegrini» diretti a sciogliere il voto al Santuario di Crea Monferrato.

Una fitta serie di ritratti «Formato Margherita» hanno già il sapore di antichi dagherrotipi. Ne ricordo uno, di una vecchia donna che, rocca e fuso tra le mani, sta quieta e pensosa, figura di tempi irrevocabili. Intorno a lei, ritratti di sposi, di giovani e anziani, del bersagliere in licenza, ma col casco coloniale della guerra di Libia. Le più commoventi, e che fanno meditare, sono le *foto* di *gruppo*: tutti bene in posa, con la maestra al centro se la foto era scolastica, con la sarta alla macchina per cucire e le aiutanti attorno; la ricamatrice e le ragazze che nei lunghi, monotoni, soporiferi inverni andavano a farsi il corredo da sposa; le mondine tutte insieme ed uguali, senza maestre, in un momento di riposo o, addirittura, interamente vestite, a fare il bagno in un fosso.

Fotografie di *coscritti*, di festaioli nei Boschi della Partecipanza, nel cortile di un ristorante. Passano gli anni, muta la foggia delle acconciature, degli abiti, delle scarpe. Bellissima la fotografia da cui è stato tratto il manifesto pubblicitario; operai metalmeccanici costruttori di macchine «da feu», la vaporiera dal comignolo altissimo e pieghevole, che con un largo volano, metteva in moto la trebbiatrice; tutti coi baffi più o meno attorcigliati, in posa attorno a due di quei «mostri» di ferro. Era il 1910.

Passano nemmeno vent'anni ed ecco gli elegantoni tipo «Chicago Anni Trenta», facce ben rasate, canna di bambù sotto il braccio, capelli tirati a liscio con la brillantina.

Francesco Rosso

Voti del pubblico che ha seguito la rassegna «Martedì al cinema»

Quali film piacciono ai vercellesi? Fedora più di tutti, Lulù è ultima

VERCELLI — *Ai vercellesi piacciono i films d'autore, costruiti su un impianto narrativo robusto e puntellati da qualche lacrima. Questo il responso delle votazioni del pubblico che ha seguito la rassegna «I martedì al cinema» organizzata dal Nuovo Italia e da un'emittente televisiva locale.*

Per dodici martedì di seguito, dal 7 ottobre al 23 dicembre, sono state proiettate pellicole inedite per Vercelli che gli spettatori hanno votato assegnando punteggi dall'1 al 10. La media più alta è andata a «Fedora» di Billy Wilder, l'ultimo film in programma, che ha avuto 8. Al secondo posto, «La merlettaia» di Claude Goretta, al terzo «Il bazaur e la ballerina» di Stanley Donen, entrambi con votazione media superiore al 7.

Su dodici films, solo uno ha ottenuto l'insufficienza, guarda caso quello dai contenuti erotici più marcati: «Lulù» di Borowczyk. Commenta Giorgio Simonelli, il critico cinematografico che, dalla tivù, ha seguito passo passo la rassegna, discutendo con i vari ospiti che si sono avvicendati (e fra loro anche il calciatore Paolo Sollier) i singoli films: «Un risultato prevedibile. L'opera di Wilder, oltre ad essere obiettivamente notevole, aveva tutti i requisiti per andare incontro ai gusti del pubblico che ha preso la tessera del "Martedì al cinema"».

Un fatto singolare: anche l'anno scorso il film più votato fu quello conclusivo della rassegna: «Una strada chiamata domani» di Mulligan.

Tirando le somme, l'esperimento dei «Martedì al cinema» è stato coronato da successo. Osserva Simonelli: «Sono state vendute tutte le tessere disponibili, più di 300, ed almeno un centinaio di persone sono rimaste senza. Ciò testimonia l'interesse degli appassionati di cinema per iniziative di questo genere». *L'ultima sera, quella di «Fedora», gli organizzatori hanno offerto al pubblico un gradito «fuori programma»: dopo il film di Wilder c'è stata una proiezione a sorpresa: «Dònka è meraviglia», un film ungherese apprezzato da coloro che hanno accettato l'idea del «non stop», restando in sala fin dopo l'una di notte.*

Fra i tanti consensi all'iniziativa non sono mancate però le critiche. Dice Simonelli: «Ci hanno un po' contestato i tradizionalisti ed i patiti dell'avanguardia. Ma a noi sembra che la formula sia stata indovinata e degna di essere riproposta».

e. d. m.

PANORAMA DEL VERCELLESE

Vercelli — Costituito in città un Centro d'incontro evangelico in via Bodo 30. Lo ha inaugurato la chiesa evangelica metodista intitolandolo a Pietro Maggi, pastore evangelico di Vercelli durante il tempo del fascismo. Accanto al Centro è sorta anche una biblioteca che raccoglie volumi sulla riforma protestante, in particolar modo quelli editi dalla Casa editrice Claudiana.

Vercelli — Il Club 1930 ha versato una seconda offerta alla nostra redazione per la sottoscrizione pro terremotati aperta da «Specchio dei Tempi»: 145 mila lire.

Vercelli — In occasione delle festività di fine d'anno domani, lunedì 29 dicembre, i negozi da barbiere potranno rimanere aperti.

Tangenziale ancora sotto accusa

CRESCENTINO — *La tangenziale sud di Crescentino continua a creare problemi agli utenti ed alle autorità. Aperta al traffico da soli quattro mesi, dopo anni di ritardi, ora è nuovamente sotto accusa. Molti automobilisti protestano per la sistemazione degli svincoli ritenuti tutt'altro che sicuri ed in grado di smaltire il traffico. In particolare sono oggetto di critica le immissioni della tangenziale sulla statale 31 bis alla periferia est ed ovest del paese.* «In direzione di Casale — *dicono alcuni* — le indicazioni e la segnaletica non sono chiare e spesso disorientano».

Le critiche degli automobilisti hanno avuto purtroppo un drammatico riscontro nella realtà. Nello spazio di quattro mesi ci sono già stati una decina di incidenti di cui due con conseguenze gravi (un morto e tre feriti). Spesso accade che nei tratti a senso unico provengano veicoli nella direzione opposta, non vedendo il segnale di divieto di accesso. Secondo poi altri utenti la corsia di decelerazione per chi proviene da Chivasso e vuole entrare in Crescentino è troppo breve.

«Appena 50 metri sono troppo pochi. Certe volte si arriva troppo lanciati e si è costretti a fare delle frenate brusche ed improvvise — *protestano alcuni* —. Anche gli "stop" per chi proviene da Crescentino e si immette nuovamente sulla statale sono poco evidenziati. Ci vorrebbero più scritte sulla strada e magari un semaforo lampeggiante a 100 metri dall'obbligo di fermata».

l. p.

Cambia l'orario dei negozi dal 1° gennaio a Cigliano

CIGLIANO — Nuovi orari di apertura e di chiusura dei negozi a partire dal 1981. Sono stati decisi nell'ultima seduta del Consiglio comunale ed entreranno in vigore dall'inizio del prossimo anno.

Due le novità. La prima riguarda i negozi che finora rimanevano chiusi la mattina del lunedì: la mezza giornata di riposo è stata posticipata al pomeriggio. La seconda modifica vale per i periodi festivi: gli orari di apertura e di chiusura saranno unificati per tutti i negozi e, nel pomeriggio, slitteranno di mezz'ora più avanti. In pratica gli esercizi commerciali in questi periodi apriranno alle 17 e chiuderanno alle 20. Scopo di questo provvedimento: dar modo di fare acquisti anche ai numerosi pendolari, che rientrano dal Torinese intorno alle 19,30.

E' stata invece scartata l'ipotesi di anticipare di un giorno il mercato settimanale del giovedì in caso di coincidenza con festività infrasettimanali.

n. o.

SPETTACOLI OGGI

VERCELLI

Astra: Biancaneve e i 7 nani.
Civico: Squadra speciale 44 Magnum.
Nuovo Italia: Il vizietto II.
Principe: L'imbranato.
Verdi: Countdown, dimensione zero.
Viotti: Il bisbetico domato.

BORGO D'ALE

Vittoria: Porno amore di Eva.

CIGLIANO

Aurora: Tutti possono arricchire tranne i poveri.
Splendor: Kagemusha, L'ombra del guerriero.

GATTINARA

Italia: oggi e domani: Taglio di diamanti.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: L'imbranato.

SANTHIA'

Ideal: Razza selvaggia.
Splendor: Fuga dall'inferno.

TRONZANO

Lux: Qua la mano.

MUSEI

Borgogna: ore 10,30-12,30.
Leone: chiuso. Visite a richiesta per turisti e comitive dalle ore 10 alle ore 12, escluso il sabato.

MOSTRE

VERCELLI

Palazzo Centori: Mostra del pittore Roberto Albertaro. Orario: 10-12,30; 16-19,30 (ultimo giorno). Personale del pittore Antonio Ferrara, viale Garibaldi 62. Orario: 10,30-12,30; 16-20.

SANTHIA'

Galleria Pro Loco d'arte moderna. Orario: 10-12.

BENZINAI

(turno domenicale)

Agip, via Walter Manzone; **Chevron**, bivio per Mortara; **Esso**, piazza Mazzucchelli; **Gulf**, corso De Rege; **Mobil**, corso Matteotti; **Ip**, piazza Cugnolio; **Total**, corso Prestinari.

IMPIANTI SELF-SERVICE

(servizio diurno e notturno)

Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio di Quinto V.se.

TESI DI LAUREA

Al Politecnico di Torino Luigi Omodei Zorini si è laureato in ingegneria meccanica discutendo la tesi: «Miglioramenti delle caratteristiche di resistenza a fatica e ad usura mediante trattamenti di arricchimento superficiale per diffusione su leghe metalliche».

FARMACIE

VERCELLI

Giordano, corso Randaccio 3.

SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 167.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 2050; **Cavaglià** (0161) 96.113; **Crescentino** (0161) 842.055; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831.101; **Santhià** (0161) 921.686; **Trino** (0161) 921.585.

TV PRIVATE

STP

(Canali 25-51 UHF)

Riposo settimanale.
I programmi di lunedì 29 dicembre. Ore 12,15: Film «Un altare di cuore»; 13,45: Cartoni animati; 14,15: Telefilm della serie «Agente speciale»; 18: Lunedì sport; 19,30: Cartoni animati; 19,55: Notizie flash; 20: Telefilm della serie «Agente speciale»; 21: Superclassifica show; 21,45: Partita di calcio serie C1; 23,15: Telenotte notiziario; 23,30: Film «Il mio uomo è una canaglia»; 1: Buona notte con...

VIDEOVERCELLI

(Canali 38-45-55-60 UHF)

Riposo settimanale.
I programmi di lunedì 29 dicembre. Ore 16,30: Film; 18: Telefilm della serie «Fantasilandia»; 19: Incontro di calcio Pro Vercelli-Biellese (amichevole); 20,30: Videovercelli notizie; 20,45: Le grandi congiure: «Fantasmi nel palazzo»; 21,30: Supercar! (rubrica automobilistica); 21,40: Film «Il marito»; 23,15: Film «La minorenne».

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	+ 6	— 2
Biella	5	1

Temperature del 27 dicembre dello scorso anno: Vercelli (6; 5); Biella (8; —2). Umidità media: Vercelli 80%; Biella 58%. A Vercelli il sole sorge alle 7,56 e tramonta alle 16,41; a Biella sorge alle 7,55 e tramonta alle 16,41.
Le previsioni: cielo coperto su tutta la provincia. Temperature in diminuzione.

Vercelli — Per evitare un cane finisce fuori strada con la macchina: Corrado Marzano, 35 anni, corso Libertà 261, era al volante della sua «Opel Kadett» e stava percorrendo via Restano quando un randagio gli ha attraversato la strada. Ha sterzato ed è finito contro un muro. Ha riportato un trauma cranico. La prognosi è di 15 giorni.

Vercelli — L'alpinista vercellese Mario Pelizzaro, direttore della scuola di alpinismo del Cai di Vercelli, ha superato il corso per divenire istruttore nazionale.

NOTIZIE SPORTIVE

Biellese a passeggio travolge la Pro: 5-1

VERCELLI — Pro e Biellese hanno approfittato della sosta dei rispettivi campionati (di serie D e C2) per affrontarsi in amichevole al «Robbiano» di fronte ad un pubblico assai scarso. Ne è scaturita una gara veloce e a tratti divertente, conclusasi 5 a 1 a favore dei biancorossi di Hansel.

C'è stata vera partita solo nel primo tempo, finito sull'1 a 1. Nella ripresa Nobili e Hansel sono ricorsi a una girandola di sostituzioni per provare il maggior numero possibile di giocatori in vista dei prossimi impegni di campionato. Nella Pro buono il rientro del giovane Milani.

La cronaca dell'incontro è forzatamente limitata alle sei reti. E' passata per prima la Pro, al 6'. Pela, in buona evidenza, ha lanciato Marongiu sul filo del fuorigioco: cross immediato e Franciselli, nel tentativo di anticipare Taschetti, infilava la propria rete.

Pareggio dei lanieri al 30'. Traversone dalla destra di Jacolino e Biagetti stangava in rete al volo precedendo Rossato (pure lui al rientro in squadra).

Nella ripresa la Biellese pareggia: tripletta di Baldan, subentrato a Scienza, al 9', al 16' e al 25'. Un minuto prima del suo terzo gol, Baldan aveva scodellato sulla testa di Biagetti la palla del 4 a 1.

e. d. m.

Le riserve della Pro a Crescentino

CRESCENTINO — Le riserve della Pro Vercelli fanno un salto in periferia (oggi alle 15) a trovare il Crescentino, parente povero ma non troppo. Le due compagini si incontrano alla fine di un'annata tormentata per entrambe: da un lato la Pro messa all'asta e miracolosamente salvata, dall'altro il Crescentino che ha avuto un inizio di campionato tribolatissimo.

Gettati via i brutti ricordi del 1980 bicciolani e crescentinesi si incontrano per rinfrancarsi e per ricordare che il blasone del calcio vercellese è ancora nelle loro mani. I ragazzi di Nobili e Scalia sono infatti gli unici a calcare le scene nell'oscuro anonimato.

Visto l'approssimarsi dell'81 sarebbe l'occasione di fare programmi per rilanciare il calcio nel Vercellese ma episodi vicini ci inducono alla più moderata prudenza.

I campionati che Pro e Crescentino occupano attualmente sono la modesta ma reale espressione del football della risaia. Inutile quindi fantasticare ma rimanere con i piedi ben incollati a terra.

L'unica cosa che si può fare è consolidare le finanze dei due club come hanno fatto alcuni crescentinesi che hanno tappezzato di scritte pubblicitarie il Comunale.

l. p.

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

La denuncia di un medico

«Malati di mente senza assistenza»

TRIVERO — Il medico condotto e ufficiale sanitario, dottor Umberto Bosio, ha inviato alla procura della Repubblica di Biella una lettera di denuncia della «situazione insostenibile» che si è venuta a creare in parecchi comuni a proposito di *«alienati mentali, affetti da sintomi psichici acuti e stati di agitazione psico-motoria»*. *«Lancio un ultimo appello alla signoria vostra* — scrive, rivolgendosi al dottor Mario D'Alessandro — *affinché se possibile intervenga giuridicamente a sanare una piaga, che in un momento come questo di riforma socio-sanitaria, offende la dignità e l'umanità di tutte le persone»*.

Il dottor Bosio sottolinea innanzitutto che l'applicazione della legge del 1978 sul trattamento degli alienati mentali e la soppressione dell'Istituto neuropsichiatrico provinciale, avvenuta proprio in un [illegible]to di *«vuoto operativo e carenza strutturale»*, ha messo gli operatori in campo sociale e sanitario nell'impossibilità di agire in favore non solo di questi malati, ma anche dei loro familiari e degli altri cittadini.

«La situazione in provincia — sostiene il dottor Bosio — *si può eufemisticamente definire drammatica, ma sarebbe più opportuno dire tragica, in quanto sul territorio e in particolare nella zona montana del Biellese orientale mancano gli operatori sanitari e sociali in grado di sopperire ai ruoli operativi conseguenti all'applicazione della legge più citata»*.

Le cifre sono eloquenti: nella Unità sanitaria locale [illegible], di cui fa parte Trivero, il servizio psichiatrico è attualmente affidato ad un neuro-psichiatra e a tre infermieri, per di più senza [illegible] sede alla quale fare capo, mentre in realtà dovrebbero esserci due medici psichiatrici, [illegible] o due assistenti sociali e otto infermieri.

L'attenzione del magistrato è richiamata anche sul fatto che gli amministratori pubblici, *«accusati ingiustamente di immobilismo e di scarsa sensibilità, hanno lanciato appelli agli organismi competenti, provinciali e regionali, senza ottenere né risposta né conforto»*.

p. m.

In molti ristoranti tutto esaurito per Capodanno

«Manca un posto a tavola» Il cenone è già al completo

BIELLA — «Ci dispiace, ma è già tutto esaurito», «Se intende prenotare, lo faccia ora», «Siamo al completo, ma tre o quattro persone riusciamo ancora a sistemarle»: *è quanto rispondono in genere i gestori dei ristoranti della zona ai biellesi che intendono prenotare un tavolo per il tradizionale «cenone» di San Silvestro.*

Il conto alla rovescia si è ormai iniziato e le follie dell'ultimo giorno del 1980 stanno per esplodere: molti biellesi trascorreranno la sera del 31 dicembre nei ristoranti che registrano appunto, nella maggior parte dei casi, il «tutto esaurito».

Con il vecchio anno se ne andranno pure, per parecchie persone, gli ultimi soldi rimasti della tredicesima: i prezzi del cenone vanno da un minimo di 18 mila lire, ad un massimo di [illegible], comprensive del trattenimento danzante, con punte intermedie di 30, 40 mila lire. In alcuni locali, con annessa la sala da ballo, il cliente può limitarsi a pranzare: in genere la serata danzante costa sulle 10 mila lire.

«Tutto esaurito» *anche nei due centri turistici della conca di Oropa e di Bielmonte: la neve quest'anno non c'è, ma gli appassionati della montagna, a quanto dicono gli operatori turistici, non rinunceranno a trascorrere la serata in un ambiente a loro familiare. A causa del mancato innevamento delle piste, questo anno a Bielmonte la tradizionale fiaccolata non si farà: a questo proposito, i responsabili degli impianti di risalita rivolgono un appello ai turisti affinché non accendano fuochi, per evitare il pericolo*

Ogni «colpo» è lecito per attirare l'attenzione dei potenziali clienti, cene con sottofondo musicale, spaghettate a mezzanotte, «buffet» freddi che sostituiscono i piatti tradizionali. Nel presentare la lista dei cibi, i gestori dei ristoranti ricorrono a terminologie straniere, soprattutto francesi, per dare maggior risalto a certe pietanze, ma la gente, ormai smaliziata, ha quasi la sensazione di essere presa in giro: il salmone «fumée», ad esempio, che non è nient'altro che salmone affumicato, e le «pommes nature», raffinatezza d'altri tempi per indicare il contorno di patatine.

In alcuni ristoranti, invece, si cenerà solamente: è consuetudine di molti biellesi, infatti, attendere il nuovo anno in discoteca, o in una sala da ballo. Per chi preferisce spezzare la serata in due locali diversi, c'è inoltre la possibilità di consumare uno spuntino in pizzeria, e trascorrere il resto della notte di san Silvestro a ballare, o in casa di amici.

In molte discoteche, il programma della serata prevede il tradizionale brindisi; naturalmente, il biglietto d'ingresso costerà di più. Ad ogni modo, saranno bandite le preoccupazioni: per un momento spariranno i problemi dell'approvvigionamento energetico, dell'inflazione e del rincaro prezzi.

d. ca.

Continua la gara di solidarietà

Aiuti dai lavoratori per il Sud disastrato

BIELLA — *Durante la settimana sono affluite alla redazione altre offerte per alleviare le sofferenze degli sventurati abitanti delle zone del Sud colpite dal terremoto: complessivamente è stata raggiunta la somma di 1.617.500 lire, che porta a oltre 58 milioni il totale generale del contributo spontaneo e generoso dei biellesi all'iniziativa de* La Stampa.

I lettori già sanno che sta sorgendo a Lioni un villaggio di casette prefabbricate per un migliaio di persone. La gestione dei fondi è trasparente ed è scrupolosamente evitato qualsiasi spreco.

Al lungo elenco delle scuole biellesi si è aggiunta quella di San Giacomo di Masserano, i cui alunni hanno inviato [illegible] lire. Particolarmente significativa la cospicua offerta — 890.000 lire — dei dipendenti e dei titolari delle aziende tessili Fiorifil e Finelvo di Occhieppo Superiore. La Fiorifil un anno fa venne gravemente danneggiata da un incendio sviluppatosi al piano superiore dell'edificio in cui ha sede, in un complesso industriale a poca distanza dall'Elvo, ma è risorta, più efficiente di prima, in un brevissimo spazio di tempo. Il Maglificio Cris di Quaregna ha inviato 200.000 lire.

E' notevolmente aumentata anche l'entità del fondo unitario istituito dal Consorzio dei comuni e dal Comprensorio biellese alla Cassa di Risparmio di Biella. La somma verrà utilizzata, a sottoscrizione conclusa, per ricostruire un'opera pubblica ad Auletta, un paese del Salernitano che ha ben 2100 abitanti senza tetto su una popolazione di 2780 persone.

p. m.

Le innovazioni di quest'anno all'Istituto La Marmora

Anche il mare nel Presepe

Fratel Amilcare ha costruito una spiaggia sullo sfondo di Betlemme

BIELLA — Fratel Amilcare, l'infaticabile artefice del «presepio animato» allestito ogni anno, da decenni, all'Istituto La Marmora dei Fratelli delle scuole cristiane, ha compiuto un nuovo prodigio portando addirittura il mare a Biella. La novità dell'edizione 1980 della sua tradizionale fatica è costituita infatti da un lembo di spiaggia sullo sfondo di Betlemme.

Non è stata impresa facile. Fratel Amilcare, che ha 86 anni e si dedica ancora all'insegnamento, intendeva dare la sensazione della risacca sulla spiaggia e ci è riuscito dopo vari tentativi con risultati soddisfacenti. L'illusione ottica, di effetto suggestivo, è data da una tela azzurra che viene mossa da un congegno costituito da due manici di scopa ruotanti, nei quali sono infissi parecchi bastoncini di varia lunghezza.

Biella. Fratel Amilcare mentre prepara il Presepio animato

L'originale «albero a camme» già di per se stesso riproduce il movimento delle onde, ma fratel Amilcare ha voluto aggiungere i particolari del color cangiante di giorno e del luccichìo al chiarore lunare (si susseguono nel grande presepio l'alba, il giorno, il tramonto e la notte, durante la quale cade la neve). Il primo «effetto speciale» è dato da screziature di colori a tempera (il colore a olio, sperimentato in un primo tempo, irrigidiva la tela), il secondo è dovuto a striscioline di stagnola che riflettono la luce di una lampadina.

Come sempre, il presepio è ogni giorno affollato non solo da bambini. Fratel Amilcare è sempre presente, per qualsiasi evenienza, ma i cento e più meccanismi che muovono i vari personaggi intenti ai lavori comuni, dal fabbro che modella il ferro incandescente, con tanto di scintille, alla massaia addetta alla zangola per il burro, ai falegnami, sono ormai ultracollaudati e tutto funziona alla perfezione.

Con tanta pazienza, al termine delle feste natalizie fratel Amilcare smonterà il presepio e immagazzinerà ordinatamente le centinaia di pezzi, in attesa del prossimo Natale. Per smontare, o rimontare tutti i congegni, impiega ogni volta non meno di un mese.

«Quando si avvicina l'epoca natalizia — confida l'abile "ingegnere" — *provo quasi un senso di angoscia, pensando a quel che mi attende, poi prevalgono la passione e l'entusiasmo. Penso soprattutto alla gioia che la mia fatica suscita nei cuori semplici, senza distinzione di età. Frequentemente mi vengono a salutare dei padri di famiglia che ho conosciuto quando erano ragazzini.*

p. m.

Ieri molti negozi rimasti chiusi

Vendono le ciliegie a 13.000 lire al chilo

BIELLA — Molti negozianti in città hanno ieri approfittato della giornata prefestiva, seguita alla duplice festività di Natale di Santo Stefano, per attuare un «ponte» che è anche servito a smaltire completamente la fatica e la tensione nervosa accumulatasi nei giorni di baraonda. Taluni hanno tenuto il negozio chiuso per l'intera giornata, altri hanno abbassato le serrande al termine di una mattinata piuttosto inconcludente: il peso delle feste, per altri motivi, ha influito anche sui potenziali clienti. La chiusura è stata totale, in particolare, per le categorie merceologiche che osservano abitualmente la mezza giornata di chiusura al sabato pomeriggio.

Ha tenuto le serrande abbassate anche qualche macellaio. Tutti aperti, invece, i negozi di commestibili in genere e le panetterie in particolare. Il consumo di pane è in costante declino, ma c'è ancora parecchia gente che non riesce a farne a meno.

In una vetrina del centro urbano si notavano ieri mattina due [illegible], rispettivamente di pesche e di ciliegie: queste ultime costavano 13.000 lire al chilo, le altre «solo» 10.000. Sul piano [illegible] alla memoria quelle donne che si ostinano a vivere in una stagione che non è più la loro.

Non scherza, in quanto a prezzi, nemmeno la frutta di stagione un po' esotica: basta guardare il cartellino, ad esempio, del melograno. Tra la frutta invernale è comparso quest'anno un incrocio fra il pompelmo e l'arancio: il cui succo, se non altro, è dissetante.

p. m.

Sessant'anni di sacerdozio

SAGLIANO MICCA — Sessant'anni di sacerdozio, di cui 45 trascorsi in paese, quale parroco benvoluto da tutti. I due dati sintetizzano l'attività pastorale di don Alfredo Bono, canonico del Capitolo della Cattedrale di Santo Stefano, cavaliere di Vittorio Veneto e tuttora parroco «in servizio permanente effettivo». Ha 87 anni di età e conserva un'invidiabile lucidità di mente, unita a un vigore fisico notevole.

Ier l'altro i saglianesi gli si sono stretti attorno per festeggiarlo in occasione del sessantennio dall'ordinazione sacerdotale, che risale appunto al 1920.

(p. m.)

Animata riunione del Consiglio della Comunità montana Prealpi

Perché Piatto rifiuta di partecipare al piano regolatore intercomunale

COSSATO — *Il Consiglio della Comunità montana delle Prealpi biellesi, riunito sotto la presidenza di Gino Comoglio, ha discusso la mozione presentata dal gruppo pci-indipendenti a proposito della posizione del comune di Piatto nei confronti del piano regolatore intercomunale, in corso di stesura. In pratica è stato chiesto se risponde al vero la notizia secondo la quale Piatto avrebbe ritirato la delega per lo strumento urbanistico: quale posizione politica e amministrativa il Consiglio intende assumere e a che punto è la redazione del piano, affidata nell'aprile dello scorso anno agli architetti Franco Novengo e Gian Paolo Varnero, al dottor Ugo Mosca e al ragionier Iiver Cappelloro.*

Il presidente Comoglio ha confermato che il comune di Piatto nel mese di marzo ha deciso di ritirarsi, dandone però comunicazione alla Comunità alla fine di luglio, ossia quattro mesi dopo. Comoglio ha anche spiegato le ragioni che hanno spinto Piatto a prendere questa decisione: il lavoro svolto, a parere del consiglio comunale, non è stato corrispondente alle reali necessità del Comune.

L'ultimazione del piano, prevista per tempi troppo lunghi, provocherebbe una «paralisi edilizia e un costante allontanamento dei giovani dal paese». Il comune di Piatto pertanto redigerà un proprio strumento urbanistico.

Si è poi appreso che fra la Comunità e Piatto si sono svolti vari incontri informativi, senza però approdare ad alcun risultato.

Sull'argomento sono intervenuti l'ex sindaco di Strona, Lenicio Trombini, il consigliere Ferdinando Scaramal di Vigliano, Lucio Antonelli di Cossato, il sindaco di Curino, Pietro Locca Brusco, e di Lessona, Celestino Zoccola, ed altri ancora, per esprimere il loro vivo rammarico per la decisione di Piatto. I due rappresentanti del comune interessato, Angelo Benedicenti e Claudio Caucino, sono rimasti zitti e apparentemente indifferenti.

Comoglio ha anche informato di aver preso contatti ufficiali con l'assessore regionale Simonelli, al quale la giunta della Comunità ha chiesto che il comune di Piatto venga indotto a rivedere la sua posizione e inserito di autorità nello strumento urbanistico in fase di stesura. Secondo le previsioni, il piano regolatore intercomunale dovrebbe essere ultimato entro il mese di giugno 1981.

f. g.

Quindici chiamate per gli incendi

BIELLA — Gli incendi di boschi e sterpaglie sono divenuti quasi un incubo per i vigili del fuoco del distaccamento cittadino. Ieri l'altro si sono susseguite, nel tardo pomeriggio, ben quindici chiamate provenienti da località situate sul versante biellese della Serra e sulle pendici della conca dei monti, dal Mombarone al Mucrone. Hanno dovuto accorrere a dare manforte i vigili di Vercelli e di Santhià.

Il vento, che attizzava le fiamme rendendo più difficoltosa l'opera dei vigili e dei volenterosi, ha spinto fino in città l'acre odore del legname bruciato.

Altri incendi si sono sviluppati in un cascinale di Sordevolo, di Aldo Smolizza, e nella ritorcitura dei fratelli Scalabrino di Camplinto.

(p. m.)

Biella — La sezione intercomunale dell'Unione italiana ciechi comunica che la raccolta di materiale vario di recupero, con particolare riferimento alla carta da giornale, verrà ripresa dal 1° gennaio prossimo.

SPETTACOLI OGGI

BIELLA

Apollo: Swel savage
Impero: Fantozzi contro tutti
Marconi: Airport
Mazzini: Il vizietto II
Odeon: Mia moglie è una strega
Sociale: L'insegnante va in collegio

BORGOSESIA

Teatro [illegible]: Il grande [illegible] rosso

CANDELO

Verdi: Grease

COGGIOLA

Ermitt: Ragazzine di buona famiglia
Italia: Buco nero
Radar: Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso

COSSATO

Michelotti: Continuavano a chiamarlo Trinità
Primavera: Fog, la nebbia che uccide

CREVACUORE

Aurora: Arrivano i gatti

PRAY

Excelsior: Poliziotto superpiù

SERRAVALLE

Corso: Odio le bionde

VALLEMOSSO

Vallemosso: (pomeriggio) Pippo olimpionico (Sera) «10»

VARALLO

Sottoriva: Kramer contro Kramer
Teatro Civico: La locandiera

FARMACIE

Biella: oggi Servo, via Italia 11, tel 22 480. Domani: Balestrini, via Pietro Micca 8, tel. 22 189
Borgosesia: oggi P[illegible], corso Vercelli 2, tel 22 341. Domani: Cerra, piazza Mazzini, tel 22.256
Cossato: Viana, via Mazzini 80, tel 93 519
Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel 51 294

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo, prefestivi: dalle 16 alle 8 del mattino successivo, festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella: 35.03.333; Boglio: 44.11.44, Borgosesia: 25.513; Cavaglià: 96.470; Cossato: 92.28.01, Mongrando: 66.6813; Trivero: 75-048; Varallo: 52.412

MOSTRE D'ARTE

— Galleria Mercurio, via Italia 25, tel. 29.072 - Presenta: «Disegni di maestri del Novecento e contemporanei». Saranno in mostra opere di Giacomo Manzù, Domenico Cantatore, Mario Carletti, Massimo Campigli, Felice Casorati, Filippo De Pisis, Giorgio De Chirico, Marino Marini, Umberto Lilloni, Franco Rognoni, Orfeo Tamburi, Aligi Sassu, Mario Sironi, Ottone Rosai, Luigi Spazzapan, José Ortega, ecc. L'orario di apertura è dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19,30 compresi i giorni festivi. Lunedì chiuso. Fino al 6 gennaio 1981.

— Centro d'arte contemporanea G 77, piazza Fiume 1, tel. 26.033. Mostra di «acqueforti» di Federica [illegible]. L'orario di apertura è dalle 10 alle [illegible] e dalle 15 alle [illegible]. Chiuso nei giorni festivi. Fino al 31 dicembre.

— Galleria Garabello e Parazzone, via Roma 4, tel. 20.955. «Natale con i pittori naif jugoslavi». L'orario di apertura è dalle 15,30 alle 19,30.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno — **Biella**: via Milano 32, piazza Adua, via [illegible] 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Cossato: frazione Mastrantonio

Turno festivo:

Biella: piazza Vittorio Veneto, via Pettinengo 38, piazza Duomo 3, via Cottolengo 43, via Oberdan 15, via Candelo 60, via [illegible] 144, viale Macallè, via Oropa, via Ivrea 34 e 36, via Milano 32, corso Europa 2
Cossato: via Amendola 102, via Mazzini 1, via Pella 98.

TELEBIELLA

Oggi riposo. Domani: ore 20,30 Videogiornale; 20,45: Il giocasport, trasmissione in diretta; 22,30: Concerto lirico di Elvina Ramella; 23,30: Videogiornale

NOTIZIE SPORTIVE

Basket, biellesi qualificati dall'altro turno

La Lana Gatto gioca a Casale (pensando già alla «poule B»)

BIELLA — Per la quinta giornata del campionato di pallacanestro di Serie C 1, la Lana Gatto sarà impegnata oggi pomeriggio a Casale. L'incontro, che avrà inizio alle ore 17,30, non riveste importanza di rilievo agli effetti della qualificazione alla poule B, essendo ormai tutto deciso, dopo le gare del quarto turno.

Insieme con i biellesi sono entrati nel girone di promozione, l'ABC Varese, il Rhia e il Legnano, mentre Varedo, Casale Basket, Astense e KKT Torino prenderanno parte al girone per designare la squadra che retrocederà.

«Anche se la gara di Casale — dice l'allenatore Tim Shea —, *non ha più valore agli effetti della classifica, per noi rappresenta ugualmente un impegno da onorare, non solo per lealtà sportiva, ma anche per mettere a punto la squadra per i prossimi impegnativi confronti. Nella poule B infatti troveremo avversarie fortissime e più esperte, contro le quali dovremo lottare a fondo per puntare alla promozione. Finora la squadra, condizionata da infortuni e contrattempi, non ha reso al massimo.*

g. s.

Gara valida per il titolo provinciale

La campestre di Cerreto i risultati e le classifiche

COSSATO — Si è svolto a Cerreto Castello il campionato provinciale di corsa campestre, valido per l'assegnazione del titolo provinciale. All'importante competizione, organizzata dal gruppo sportivo Splendor di Cossato, hanno partecipato numerosi atleti di tredici società sportive della provincia di Vercelli.

Hanno ottenuto il titolo di campione, nelle varie categorie:

ALLIEVE: Rosalba Brera (Splendor Cossato), 8'31"8.
ALLIEVI: Cesare Moro (Splendor Cossato), 14'30"3.
«CROSS» CORTO: Virginio Zuccon (Zegna Trivero), 4'12".
JUNIORES FEMMINILE: Cinzia Salomon (U.G. Biella), 10'34"5.
JUNIORES MASCHILE: Franco Inocco (Stronese), 19'23"5.
SENIORES FEMMINILE: Silvia Bracco Jacolino (Lana Gatto), 10'47"3.
SENIORES MASCHILE: Gianni Pedrini (Lana Gatto), 23'00"8.
AMATORI: Claudio Canalone (Sobrano), 24'12"1.
CLASSIFICA PER SOCIETA': 1) Splendor Cossato, punti 128; 2) Lana Gatto 58; 3) U.G. Biella 50; 4) Dopolavoro aziendale Zegna Trivero 30; 5) U.S. Stronese 28; 6) New Team Varallo 17; 7) (ex aequo). Amatori Sport e Vigor Mosso, 13; 8) G.S. Pavignano 5; 9) Lanerie Agnona Borgosesia 4; 10) G.S. Lessona 3; 11) G.S. Vergnasco 2; 12) Pettinengo 1.

I vincitori del settore propaganda (extracampionato), sono:

RAGAZZE C: Daniela Mazzucco (G.S.M. Candelo), 2'35".
RAGAZZI C: Alessandro Gaio (Sobrano), 2'10"2.
RAGAZZE B: Roberta Amprimo (U.G. Biella), 3'38".
RAGAZZI B: Fabrizio Tubia (Sobrano), 4'52"8.
RAGAZZE A: Elena Moro (Splendor Cossato), 4'32".
RAGAZZI A: Giorgio Cerri (Stronese), 6'14"5.

g. s.

Biellese-Pro 5-1

Il servizio nell'altra pagina